

CREDITO VALTELLINESE

SOCIETÀ PER AZIONI

Con sede legale e direzione generale in Sondrio, Piazza Quadrivio, 8

Codice Fiscale e Partita IVA n. 00043260140 - Iscritta al Registro delle Imprese di Sondrio al n. 00043260140

Iscritta all'albo delle banche al n. 489

Società capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese - Iscritto all'Albo dei Gruppi Creditizi al n. 5216.7

Capitale Sociale pari a euro 1.846.816.830,42

**Credito
Valtellinese**



DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il Documento di Registrazione è stato depositato presso la Consob in data 17 febbraio 2018, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0042005/18 del 17 febbraio 2018.

L'adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il presente Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico gratuitamente presso la sede legale di Credito Valtellinese S.p.A., presso tutte le filiali della Banca, nonché sul sito internet www.gruppocreval.com.

[QUESTA PAGINA E' STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Ai fini di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel Documento di Registrazione, nella Nota Informativa sugli strumenti finanziari e nella Nota di Sintesi nel loro complesso e gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo ad esso facente capo, al settore in cui esso opera nonché agli strumenti finanziari offerti, per una descrizione completa dei quali si rinvia alla lettura integrale del Prospetto e, in particolare, a quanto riportato nel Capitolo 4 (Fattori di rischio) del Documento di Registrazione e nel Capitolo 2 (Fattori di rischio) della Nota Informativa sugli strumenti finanziari.

Ciò premesso, si avvertono in particolare gli investitori di quanto segue.

Nell'ambito delle valutazioni sulla *product governance* l'Emittente ha classificato le Azioni di Creval (ivi incluse le Nuove Azioni) quali strumenti finanziari aventi la massima classe di rischio. Pertanto, le Azioni non sono adatte a investitori che non possono sopportare la perdita integrale del capitale investito o che hanno una totale avversione al rischio o che necessitano di una garanzia di redditività dell'investimento. Ai fini dell'adesione all'Offerta, la Banca:

- nei confronti dei propri clienti che siano anche azionisti, in relazione all'esercizio dei Diritti di Opzione, effettuerà la valutazione di adeguatezza ed, in caso di esito negativo della stessa, ove il cliente intenda comunque effettuare l'investimento dovrà rilasciare apposita dichiarazione olografa di tale intenzione;
- nei confronti dei propri clienti che non siano azionisti, effettuerà la valutazione di adeguatezza, ma, in caso di esito negativo della stessa, non sarà consentita l'adesione (c.d. adeguatezza bloccante).

* * * *

L'Aumento di Capitale di Credito Valtellinese S.p.A. ("Creval", "Banca" o "Emittente"), scindibile, presenta effetti fortemente diluitivi in quanto - quale conseguenza, tra l'altro, delle dimensioni dell'Aumento di Capitale stesso (deliberato dall'Assemblea Straordinaria per massimi 700 milioni e le cui condizioni economiche sono state poi fissate dal Consiglio di Amministrazione del 14 febbraio 2018, che ha determinato - *inter alia* - il controvalore massimo pari a Euro 699.660.561,30) - il numero di Nuove Azioni da emettere al servizio dell'Aumento di Capitale è significativamente superiore al numero di Azioni Creval in circolazione e il Prezzo di Offerta delle Nuove Azioni è notevolmente inferiore al prezzo di mercato *cum* (ossia l'ultimo prezzo dell'Azione nel giorno antecedente l'avvio dell'Aumento di Capitale) dell'Azione Creval prima dell'avvio del Periodo d'Offerta.

Si segnala che l'Aumento di Capitale è iperdiluitivo, ai sensi della Comunicazione CONSOB n. 88305 del 5 ottobre 2016, per cui è prevista l'applicazione del c.d. modello *rolling*, che permette agli investitori, in sede di esercizio dei Diritti di Opzione, di richiedere che la consegna delle Nuove Azioni sia effettuata nella medesima giornata del Periodo di Opzione in cui avviene l'esercizio degli stessi Diritti di Opzione (fatta eccezione per i Diritti di Opzione esercitati nel corso dei primi due giorni di Offerta, le cui Nuove Azioni saranno consegnate al termine del terzo giorno di Offerta), anziché alla fine del Periodo di Opzione come generalmente previsto (c.d. Consegna all'Ultimo Giorno). A tal riguardo, è necessario evidenziare che la consegna delle Nuove Azioni secondo il modello *rolling* prima dell'ultimo giorno del Periodo di Opzione fa perdere all'investitore il diritto alla revoca della propria sottoscrizione, ai sensi dell'articolo 95-bis, comma 2, del D. Lgs. 58/98 ("TUF") in caso di pubblicazione da parte dell'Emittente di un supplemento al Prospetto, ove i fatti nuovi, gli errori materiali o le imprecisioni oggetto di tale supplemento si siano verificati nel corso del Periodo di Opzione, ma dopo la consegna delle Nuove Azioni all'investitore. A titolo esemplificativo gli investitori devono considerare che se nel corso del Periodo di Opzione l'Emittente realizzasse le operazioni di cessione di Crediti Deteriorati previste nel Piano Industriale,

l'Emittente sarebbe tenuto a pubblicare un supplemento al Prospetto, ai sensi dell'art. 94, comma 7, del TUF; gli investitori che avessero ricevuto la consegna delle Nuove Azioni prima della realizzazione della cessione, non avrebbero diritto di revocare la propria sottoscrizione a seguito della pubblicazione del supplemento concernente l'operazione di cessione in parola (cfr. Capitolo 2, Paragrafo 2.1.1 della Nota Informativa).

* * * *

1. Si evidenzia che l'Aumento di Capitale non è di per sé sufficiente a finanziare tutte le azioni strategiche del Piano Industriale 2018-2020 (anche **"Piano Industriale"**) approvato dal Consiglio di Amministrazione di Creval il 7 novembre 2017. In particolare l'Aumento di Capitale contribuirà - unitamente alle altre azioni del Piano Industriale - a sostenere i costi e gli impatti negativi che saranno generati: a) dalle azioni di *de-risking* (ovvero le ulteriori rettifiche sui Crediti Deteriorati, anche tenuto conto della prima applicazione del principio IFRS 9 di cui *infra*, nonché le prospettate operazioni di deconsolidamento di questi ultimi); e b) dall'utilizzo del Fondo di Solidarietà per il settore del credito nell'ambito degli interventi previsti dal Piano Industriale sull'organico del Gruppo facente capo a Creval (**"Gruppo Creval"** o **"Gruppo"**).

L'attuazione del rafforzamento patrimoniale del Gruppo Creval previsto dal Piano Industriale per un controvalore complessivo di circa 803 milioni di euro (di cui l'Aumento di Capitale incide per un controvalore massimo complessivo fissato in Euro 699.660.561,30) costituisce la condizione necessaria per consentire il rispetto dei requisiti patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo a esito delle azioni strategiche del Piano Industriale; ciò in quanto dall'implementazione delle suddette azioni strategiche è previsto che derivino impatti negativi significativi sui requisiti patrimoniali. In particolare il Piano Industriale prevede azioni strategiche che nell'arco di Piano generano un fabbisogno di capitale netto per circa 803 milioni di euro, di cui le rettifiche nette sui Crediti Deteriorati - comprensive di quelle derivanti dal deconsolidamento di posizioni deteriorate per un valore lordo di 2,1 miliardi di euro - determinano impatti negativi per circa 742,5 milioni di euro. Si fa rinvio al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1.1 del Documento di Registrazione per quanto concerne gli impatti delle suddette azioni sui requisiti patrimoniali del Gruppo.

Si richiama l'attenzione degli investitori sulla circostanza che la realizzazione delle azioni di *de-risking* nonché delle ulteriori azioni strategiche del Piano, unitamente agli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9, comporterà per l'Emittente, a partire dall'esercizio 2018, la rilevazione di impatti negativi sul patrimonio netto della Banca - eventualmente anche superiori a un terzo del capitale sociale, a seconda della composizione, tempo per tempo, del patrimonio netto della Banca - che assorbiranno interamente l'Aumento di Capitale.

In data 8 agosto 2017 l'Emittente ha ricevuto una comunicazione da Banca d'Italia avente ad oggetto la situazione aziendale del Gruppo Creval. In tale comunicazione l'Autorità di Vigilanza ha rilevato che *"Il Gruppo Creval evidenzia significative difficoltà nel recupero di un'adeguata redditività della gestione ordinaria: nell'ultimo quinquennio, il Gruppo ha espresso una capacità di autofinanziamento negativa, al netto di talune rilevanti componenti straordinarie. Le difficoltà riscontrate nella generazione dell'utile sono principalmente derivate - dato anche il contesto macroeconomico particolarmente sfavorevole che ha comportato la flessione dei ricavi più tradizionali - dall'elevato costo del rischio di credito, stante l'ingente stock di esposizioni non performing in portafoglio, nonché dal basso livello di efficienza operativa"*.

Con riguardo alla recente realizzazione di interventi gestionali volti al contenimento dei costi aziendali e all'effettuazione di talune azioni di *de-risking*, dalla suddetta comunicazione si ricava che *"secondo le risultanze di un'analisi prospettica condotta dalla Vigilanza - che tiene conto delle stime reddituali formulate da [Creval] per il prossimo biennio, nonché della prevedibile evoluzione della rischiosità creditizia - tali interventi potrebbero risultare non sufficienti ad assicurare il ripristino di un'adeguata redditività che, pertanto, in assenza di ulteriori azioni correttive, è*

destinata a permanere, nel medio termine, su livelli insoddisfacenti?” o comunque non idonei “a fronteggiare le rettifiche su crediti che la banca potrebbe dover portare a conto economico nel prossimo futuro”.

Banca d'Italia ha, pertanto, richiesto che gli organi sociali del Creval procedessero *“con la massima tempestività ed efficacia a porre in essere tutte le iniziative necessarie alla riqualificazione del profilo reddituale dell’azienda [...]”* definendo *“delle linee di indirizzo e degli obiettivi di un Piano Strategico [...] che, sia pure nell’usuale orizzonte temporale triennale, individu[asse] le iniziative aventi carattere prioritario in termini di miglioramento dell’efficienza operativa e di diversificazione dei driver reddituali, nonché le azioni volte a proseguire il percorso di risanamento intrapreso sul comparto creditizio [...] oltre che “una pianificazione patrimoniale che individu[asse], coerentemente agli obiettivi strategici identificati, le esigenze patrimoniali adeguate al completamento della riorganizzazione e al recupero di congrui equilibri reddituali, individuando tempo per tempo le opportune iniziative di capital management e assicurando, nel contempo, il mantenimento di adeguati buffer di capitale rispetto alle richieste formulate nell’ultima “Capital decision”.*

A fronte delle richieste formulate dall’Autorità di Vigilanza nella suddetta comunicazione dell’8 agosto 2017 il Consiglio di Amministrazione di Creval ha approvato, in data 7 novembre 2017, il Piano Industriale 2018-2020 che prevede tra l’altro: (i) il rafforzamento patrimoniale della Banca, da attuarsi mediante un aumento di capitale della stessa; (ii) la riduzione del profilo di rischio del Gruppo mediante le già citate azioni di *de-risking* ovvero la rilevazione di ulteriori rettifiche dei Crediti Deteriorati ed operazioni di deconsolidamento di questi ultimi, nonché (iii) il rilancio dell’efficienza operativa e l’efficientamento del sistema di controllo dei costi. Si evidenzia che la realizzazione delle iniziative aziendali di cui al Piano Industriale in parola costituirà oggetto di monitoraggio con cadenza semestrale dall’Autorità di Vigilanza, la quale si è riservata, tra l’altro, di adottare ogni misura ritenuta necessaria ad assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo Creval. In merito si precisa che una prima verifica da parte dell’Autorità è prevista subito dopo l’Aumento di Capitale.

In esecuzione del Piano Industriale, in data 19 dicembre 2017 l’Assemblea straordinaria dei soci dell’Emittente ha deliberato di attribuire al Consiglio di Amministrazione la delega, ai sensi dell’art. 2443 del codice civile, ad aumentare il capitale sociale, entro il 31 dicembre 2019, per un importo massimo (comprensivo dell’eventuale sovrapprezzo) di Euro 700.000.000 in forma scindibile, mediante emissione di nuove azioni ordinarie prive del valore nominale da offrire in opzione agli azionisti, ai sensi dell’art. 2441, comma 1, del codice civile (**“Aumento di Capitale”** e **“Nuove Azioni”**).

2. L’implementazione delle azioni poste alla base del Piano Industriale - che è stato elaborato a fronte delle richieste della Banca d’Italia di cui alla citata comunicazione dell’8 agosto 2017 - è cruciale rispetto al raggiungimento dell’obiettivo di riqualificare il profilo reddituale del Gruppo Creval. In tale contesto l’Aumento di Capitale (il cui controvalore massimo è, come detto, pari a 700 milioni di euro) costituisce la principale azione finalizzata a contrastare gli impatti negativi sui requisiti patrimoniali della Banca che deriveranno da: (i) le azioni di miglioramento della qualità dell’attivo del Gruppo e, in particolare, dalle programmate azioni di incremento delle rettifiche nette sui Crediti Deteriorati (per un controvalore netto atteso di circa 742,5 milioni di euro, di cui 185 milioni di euro rilevate nei primi nove mesi del 2017) e di deconsolidamento di tali Crediti Deteriorati (per un controvalore atteso di circa 2,1 miliardi di euro), e (ii) il costo *one-off* del Fondo di Solidarietà per il settore del credito (c.d. fondo esuberi) per complessivi 61 milioni di euro. Si fa rinvio al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1.1 del Documento di Registrazione per gli elementi di dettaglio.

Si richiama l’attenzione degli investitori sulla circostanza che il Piano Industriale del Gruppo Creval è caratterizzato da significative incertezze, riferibili alla circostanza che la maggior parte delle Assunzioni Ipotetiche ad esso sottostanti non ricade interamente sotto il controllo degli amministratori; ciò rende particolarmente elevato il rischio che gli obiettivi in esso declinati non siano raggiunti. Si fa rinvio al Capitolo 13, Paragrafo 13.1 del Documento di Registrazione per la descrizione delle Assunzioni Ipotetiche del Piano Industriale.

Si evidenzia che l'Aumento di Capitale ha natura scindibile e pertanto, ove non interamente sottoscritto, verrà eseguito e si intenderà limitato all'importo delle sottoscrizioni effettuate. Ove per qualsivoglia ragione l'Aumento di Capitale non fosse interamente sottoscritto, l'Emittente - in assenza di ulteriori azioni funzionali a far fronte agli assorbimenti di capitale connessi alle azioni strategiche di miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale la cui esecuzione è prevista dopo la conclusione dell'Aumento di Capitale - non sarebbe in grado di realizzare le suddette azioni strategiche o di realizzarle secondo i modi e i tempi previsti nel Piano Industriale. In tale circostanza il mancato successo dell'Aumento di Capitale - in considerazione dell'elevato costo del rischio di credito, stante lo *stock* di esposizioni *non performing* in portafoglio e del non adeguato livello di efficienza operativa - determinerebbe impatti negativi significativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria e sulla prospettiva della continuità aziendale dell'Emittente e del Gruppo. In tale caso le Autorità competenti potrebbero adottare azioni e/o misure di carattere straordinario, che potrebbero includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al Decreto 180, di recepimento della Direttiva 2014/59/UE, come successivamente modificata e integrata ("BRRD"). Per maggiori informazioni in merito alle misure di risoluzione che possono essere adottate ai sensi della normativa italiana di recepimento della BRRD si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 del Documento di Registrazione). La società di revisione evidenzia nella propria relazione relativa al Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2017, mediante richiamo d'informativa, che, secondo gli amministratori di Creval la continuità aziendale dell'Emittente e del Gruppo Creval è legata all'implementazione del Piano Industriale 2018-2020 (cfr. Capitolo 2, Paragrafo 2.1 del Documento di Registrazione).

2.1 Tra le assunzioni alla base del Piano Industriale il cui avverarsi è caratterizzato da particolare incertezza vi sono le azioni di *de-risking* (tra cui il deconsolidamento dei Crediti Deteriorati ad esito, *inter alia*, di un'operazione di Cartolarizzazione) per effetto delle quali l'Emittente si attende una riduzione, nell'arco di Piano, dei Crediti Deteriorati del Gruppo (*Non Performing Exposure ratio* lordo atteso a fine Piano (2020) pari al 9,6%). I Risultati Preliminari 2017 che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il 5 febbraio 2018 (per i quali si fa rinvio al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.6 del Documento di Registrazione; tali Risultati Preliminari non sono stati sottoposti ad attività di revisione contabile) mostrano un'incidenza dei Crediti Deteriorati sul totale dei crediti verso la clientela, calcolata su valori lordi di bilancio, pari a 21,6%. Inoltre al 31 dicembre 2016: (i) i Crediti Deteriorati del Gruppo - sia nel loro complesso che nelle singole categorie delle Sofferenze, Inadempienze Probabili ed Esposizioni Scadute - presentano un'incidenza superiore rispetto a quella delle "*Banche meno significative*", intese come le banche soggette alla vigilanza di Banca d'Italia in stretta collaborazione con la BCE e i cui *asset* totali non eccedano i 30 miliardi di euro, categoria alla quale l'Emittente appartiene; (ii) il grado di copertura dei Crediti Deteriorati del Gruppo è inferiore a quello delle "*Banche meno significative*".

In relazione ai Crediti Deteriorati, si segnala che, ad esito degli accertamenti ispettivi condotti da Banca d'Italia nel periodo giugno - settembre 2016 in materia di governo, gestione e controllo del rischio di credito, sono stati rilevati da parte dell'Autorità di Vigilanza ritardi nella classificazione delle esposizioni e nell'adeguamento dei livelli di copertura nonché la necessità di adeguare *policy* e processi in materia di monitoraggio andamentale e valutazione dei Crediti Deteriorati.

Sebbene la Banca ritenga che gli interventi di adeguamento adottati siano idonei a fronteggiare le carenze riscontrate dall'Autorità di Vigilanza, alla Data del Documento di Registrazione sussiste il rischio che gli stessi si rivelino non pienamente efficaci e/o rispondenti alle richieste dell'Autorità. A tal riguardo si segnala che alla Data del Documento di Registrazione la Banca non ha ancora ricevuto da Banca d'Italia l'esito del processo SREP che riferito al 31 dicembre 2017 stabilirà i requisiti prudenziali applicabili al Gruppo per il 2018. Alla Data del Documento di Registrazione, pertanto, non si può escludere che i requisiti prudenziali applicabili al Gruppo per l'anno in corso risultino più alti di quelli previsti per il 2017. In tal caso l'Emittente potrebbe trovarsi costretto a posticipare, in tutto o in parte, l'esecuzione di talune azioni di *de-risking* previste nel Piano. Si evidenzia che l'incapacità dell'Emittente di realizzare le azioni

strategiche del Piano o di realizzarle secondo i modi e i tempi previsti nel Piano Industriale comporterebbe impatti negativi significativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo Creval fino a pregiudicare la prospettiva della continuità aziendale.

2.2 In data 15 febbraio 2018 è stato concluso tra Creval e Mediobanca (in qualità di *Sole Global Coordinator* e *Joint Bookrunner*), Barclays, Citigroup, Credit Suisse e Santander (in qualità di *Co-Global Coordinators* e *Joint Bookrunners*), Commerzbank Aktiengesellschaft e Société Générale (in qualità di *Senior Joint Bookrunners*), Banca Akros S.p.A., Equita SIM S.p.A., Keefe, Bruyette & Woods (in qualità di *Joint Bookrunners*) e MAINFIRST Bank AG (in qualità di *Co-Lead Manager*) (i “**Garanti**”), il Contratto di Garanzia.

Il Contratto di Garanzia ha ad oggetto, *inter alia*, l’impegno dei Garanti a sottoscrivere, disgiuntamente tra loro e senza vincolo di solidarietà, le Nuove Azioni rimaste eventualmente inoptate al termine dell’Offerta in Borsa fino a un numero massimo di 6.996.605.613 Nuove Azioni e per un controvalore massimo di Euro 699.660.561,30, in proporzione all’impegno assunto da ciascun Garante. Le obbligazioni derivanti dal Contratto di Garanzia e relative alla sottoscrizione delle Nuove Azioni rimaste inoptate al termine dell’asta dei Diritti di Opzione in Borsa sono soggette a talune condizioni. Inoltre il Contratto di Garanzia contiene clausole che attribuiscono ai *Global Coordinators* il diritto, anche per conto degli altri Garanti, di recedere dal Contratto di Garanzia stesso al verificarsi - tra la data di sottoscrizione del Contratto di Garanzia e la data di pagamento delle Nuove Azioni da parte di Garanti - di talune circostanze.

Ove (i) l’Aumento di Capitale in Opzione non fosse integralmente sottoscritto a seguito dell’Offerta in Borsa e (ii) non si verificassero le condizioni cui sono soggette le obbligazioni derivanti dal Contratto di Garanzia relative alla sottoscrizione delle Nuove Azioni rimaste inoptate al termine dell’asta dei Diritti di Opzione in Borsa o al ricorrere delle specifiche circostanze previste dal Contratto di Garanzia, l’impegno di garanzia dei Garanti dovesse venir meno, l’Aumento di Capitale risulterebbe non interamente eseguito. In tale evenienza - in assenza di ulteriori azioni funzionali a far fronte integralmente agli assorbimenti di capitale connessi alle azioni strategiche di miglioramento della qualità dell’attivo patrimoniale la cui esecuzione è prevista dopo la conclusione dell’Aumento di Capitale, sarebbero pregiudicate la possibilità di realizzare integralmente gli obiettivi del Piano Industriale 2018-2020 e la prospettiva della continuità aziendale dell’Emittente e del Gruppo.

2.3 L’Emittente, in considerazione dell’evoluzione del quadro normativo, dal 1° gennaio 2018 deve tener conto degli effetti derivanti dall’applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments (“**IFRS 9**”). Nell’ambito del Piano Industriale è stata formulata una stima preliminare degli impatti complessivamente riconducibili all’entrata in vigore dell’IFRS 9 (si fa rinvio al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.12 del Documento di Registrazione per gli elementi di dettaglio), effettuata sulla base delle informazioni disponibili alla Data del Documento di Registrazione. A tal riguardo occorre considerare che alla Data del Documento di Registrazione sono ancora in corso le attività della Banca finalizzate all’implementazione delle nuove modalità di determinazione dell’*impairment* delle attività finanziarie, pertanto, l’effettivo impatto riconducibile all’entrata in vigore dell’IFRS 9 - da determinarsi una volta completati i modelli, definiti gli sviluppi attesi (*forward-looking*) alla data di prima applicazione - potrebbe anche differire in maniera significativa rispetto a quello previsto nel Piano. In caso di scostamenti significativi, l’Emittente e il Gruppo potrebbero rilevare impatti negativi significativi sulla propria situazione economico-patrimoniale e finanziaria. Si fa rinvio al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.4, del Documento di Registrazione per gli elementi di dettaglio in ordine ai suddetti impatti. Inoltre si evidenzia che gli ulteriori nuovi principi contabili internazionali emanati dallo IASB - e, nello specifico, l’IFRS15 “Ricavi generati dai contratti con la clientela” e l’IFRS16 “Leasing” - a partire dal 2018 potrebbero avere un impatto negativo per il Gruppo, non previsto nel Piano Industriale (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.12 del Documento di Registrazione).

2.4 Gli obiettivi del Piano si basano su ulteriori Assunzioni Ipotetiche che potrebbero non verificarsi, o potrebbero verificarsi soltanto in parte oppure in maniera diversa rispetto a quanto previsto dal Piano, ovvero, infine, potrebbero cambiare nel corso del periodo di riferimento del Piano. Il mancato o parziale verificarsi di tali assunzioni, ovvero degli effetti positivi attesi dalle stesse, potrebbe comportare scostamenti, anche significativi, rispetto ai Dati Previsionali contenuti nel Piano e non consentire il raggiungimento degli obiettivi, con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1.2 del Documento di Registrazione). In considerazione dell'incertezza che caratterizza qualunque dato previsionale, gli investitori sono invitati, nelle proprie decisioni di investimento, a non fare esclusivo affidamento sui dati previsionali.

3. Si evidenzia che la dinamica reddituale della gestione operativa del Gruppo - determinata considerando esclusivamente le componenti operative e ricorrenti - mostra una riduzione significativa dei margini a partire dal 2014 (per informazioni di dettaglio in ordine alla *performance* reddituale del Gruppo Creval determinata considerando esclusivamente le componenti operative/ricorrenti si fa rinvio al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.12 del Documento di Registrazione).

I Risultati Preliminari 2017 (non sottoposti a revisione contabile) mostrano tra l'altro (i) una riduzione del margine di interesse rispetto all'esercizio 2016 e (ii) una perdita a livello consolidato pari a 331,8 milioni di euro a fronte di una perdita consolidata nell'esercizio 2016 pari a 333,1 milioni di euro. I Risultati Preliminari 2017 - alla determinazione dei quali contribuisce la rilevazione delle perdite da cessione di crediti deteriorati - risultano influenzati dagli effetti positivi degli utili da cessione di titoli in portafoglio realizzati in particolare nel quarto trimestre 2017 (per complessivi 36 milioni di euro), di cui una quota parte (9 milioni di euro) ha natura non ricorrente.

In considerazione di quanto sopra si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che sussistono limiti all'idoneità delle informazioni finanziarie storiche del Gruppo Creval a fornire indicazioni in ordine all'andamento reddituale prospettico di tale Gruppo.

4. Alla Data del Documento di Registrazione all'Emittente sono stati assegnati i seguenti giudizi *non-investment grade* di *rating*: (i) da DBRS, R-4 a breve termine e BB a lungo termine con *outlook under review*, (ii) da Moody's NP a breve termine e Ba3 a lungo termine con *outlook developing*, e (iii) da Fitch Ratings B a breve termine e B- a lungo termine con *outlook watch evolving*.

Qualora si verificasse un *downgrading* del *rating* attribuito dalle agenzie ciò potrebbe avere ripercussioni negative in termini di maggiori difficoltà dell'accesso al mercato del *funding*, con un aumento dei costi di finanziamento e conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.9 del Documento di Registrazione).

5. Nel mese di novembre 2017, dopo l'approvazione della Relazione Intermedia Consolidata 2017, la presentazione del Piano Industriale e in particolare dopo il *downgrading* da parte delle agenzie di *rating* DBRS e Moody's, si sono verificati deflussi significativi di liquidità. Sebbene a fronte di ciò l'Emittente abbia intrapreso iniziative volte a rafforzare la capacità di compensare i flussi di liquidità (*counterbalancing capacity*), si richiama l'attenzione degli investitori sull'evenienza che (i) una diminuzione della fiducia da parte dei clienti possa limitare la capacità del Gruppo di accedere alla raccolta *retail* sia attraverso il canale dei depositi sia per il tramite di strumenti finanziari, e (ii) modifiche nelle politiche e nei requisiti di accesso al finanziamento stabilite dalla BCE, ivi incluse eventuali modifiche dei criteri di individuazione delle tipologie di attivi ammessi con finalità di garanzia e/o delle relative valutazioni, possano incidere negativamente sulla possibilità dell'Emittente di accedere al finanziamento presso la BCE, in entrambi i casi con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.7 del Documento di Registrazione). A tal riguardo si evidenzia che al 31 dicembre 2017, l'esposizione del Gruppo Creval nei

confronti della BCE per operazioni di rifinanziamento TLTRO2 (*Targeted Longer- Term Refinancing Operations*) si attesta a 2,5 miliardi di euro, pari all'11% rispetto alla raccolta complessiva a tale data (raccolta diretta da clientela e debiti verso banche).

6. In data 23 gennaio 2018 sono iniziati, presso il Credito Valtellinese, degli accertamenti ispettivi da parte della Consob aventi ad oggetto: (i) il processo di selezione e *targeting* dei prodotti distribuiti alla clientela; (ii) la definizione delle politiche commerciali ed i sistemi di incentivazione del personale; (iii) il modello di relazione con la clientela per la prestazione dei servizi di investimento, con particolare riferimento alle modalità di abbinamento del servizio di consulenza agli altri servizi; (iv) le procedure per la valutazione dell'adeguatezza ed appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela; (v) le modalità di informativa alla clientela in ordine alle caratteristiche degli strumenti finanziari oggetto di operazioni di investimento, con particolare riguardo a quelli di propria emissione; (vi) i presidi inerenti all'operatività della clientela in azioni di propria emissione. In merito, la Consob ha precisato che le verifiche dei suddetti aspetti saranno condotte avendo riguardo alla concreta operatività effettuata dalla clientela *retail* e potranno anche riguardare la programmata operazione di aumento di capitale della Banca approvata all'Assemblea Straordinaria del 19 dicembre 2017. Al riguardo si evidenzia che la Banca d'Italia ha fatto presente all'Emittente che l'offerta al pubblico riveniente dall'Aumento di Capitale dovrà essere effettuata in applicazione di *policy* aziendali e di procedure interne adeguate ad assicurare il rispetto del quadro normativo vigente con particolare riferimento alle disposizioni a tutela degli investitori. In relazione a tali accertamenti ispettivi non è possibile escludere che all'esito degli stessi la Consob richieda l'adozione di misure di adeguamento e/o correttive finalizzate a colmare le carenze eventualmente rilevate e/o adotti provvedimenti che possano influire negativamente, anche in misura significativa, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.6 (e) del Documento di Registrazione).

7. Nell'ambito delle cariche assunte, alcuni membri degli organi sociali della Banca hanno ricevuto delle sanzioni amministrative in relazione a carenze in materia antiriciclaggio e di trasparenza nelle relazioni con la clientela. In particolare, la Banca d'Italia, con provvedimento del 22 ottobre 2013, ha comminato sanzioni amministrative - per carenze nell'organizzazione e nei controlli in materia di antiriciclaggio e trasparenza ai sensi: (i) dell'articolo 67, comma 1, lettera b) e d) del TUB; (ii) del Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare n. 229; e (iii) del Titolo I, Capitolo I, Parte Quarta della Circolare n. 263 - ai componenti del Consiglio di Amministrazione di Creval: Miro Fiordi (allora Amministratore Delegato e Direttore Generale), Cogliati Gabriele (Consigliere), Colombo Michele (allora Consigliere), Scarallo Paolo (Consigliere) e Paolo Stefano Giudici (Consigliere), per un importo complessivo pari ad Euro 99.000. Inoltre, la medesima Autorità, con provvedimento del 22 ottobre 2013, ha comminato sanzioni amministrative - per carenze nell'organizzazione e nei controlli in materia di antiriciclaggio e trasparenza ai sensi: (i) dell'articolo 67, comma 1, lettere b) e d) del TUB; (ii) del Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare n. 229; e (iii) del Titolo I, Capitolo I, Parte Quarta della Circolare n. 263 - ai seguenti componenti del Collegio Sindacale di Creval: Angelo Garavaglia (Presidente), per un importo complessivo pari ad Euro 16.500 (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.14 del Documento di Registrazione).

8. Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente e le società del Gruppo sono parte di diversi procedimenti giudiziari. In particolare, al 30 settembre 2017 risultano in essere, in capo alle società del Gruppo, 532 cause passive (diverse da quelle giuslavoristiche) per un *petitum* complessivo di 130 milioni di euro. A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 30 settembre 2017 sono stati fatti accantonamenti al Fondo Rischi ed Oneri per 15 milioni di euro (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.14 del Documento di Registrazione).

INDICE

DEFINIZIONI.....	15
GLOSSARIO	18
1. PERSONE RESPONSABILI	25
1.1 RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	25
1.2 DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ	25
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI.....	26
2.1 REVISORI LEGALI DELL'EMITTENTE	26
2.2 INFORMAZIONI CIRCA DIMISSIONI, REVOCHE DELL'INCARICO O MANCATO RINNOVO DELL'INCARICO ALLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	26
3. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	27
3.1 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI IL 31 DICEMBRE 2016, 2015 E 2014.....	27
3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE DEL GRUPPO PER I PERIODI CHIUSI AL 30 SETTEMBRE 2017 E AL 30 SETTEMBRE 2016, E PER GLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2016, 31 DICEMBRE 2015 E 31 DICEMBRE 2014	31
3.2.1 <i>Dati economici per i primi nove mesi del 2017 e del 2016 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014</i>	31
3.2.2 <i>Dati patrimoniali di sintesi al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.....</i>	33
3.2.3 <i>Principali dati consolidati dei rendiconti finanziari per i primi nove mesi del 2017 e del 2016 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014</i>	36
3.2.4 <i>Indici di performance per i primi nove mesi del 2017 e del 2016 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014.....</i>	37
3.2.5 <i>Dati di struttura al 30 settembre 2017, al 30 settembre 2016 al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014</i>	42
3.2.6 <i>Fondi Propri, coefficienti di vigilanza e di leva finanziaria consolidati al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014</i>	42
3.3 SALDI MEDI E TASSI DI INTERESSE.....	46
3.3.1 <i>Saldi medi e Tassi di interesse per i primi nove mesi del 2017 e del 2016 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014</i>	46
3.3.2 <i>Variazione degli interessi attivi e passivi.....</i>	48
3.3.3 <i>Tasso di interesse netto medio e margine di interesse per i primi nove mesi del 2017 e del 2016 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014</i>	51
3.4 TITOLI IN PORTAFOGLIO	52
3.4.1 <i>Distribuzione per tipologia dei titoli in portafoglio del Gruppo al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014</i>	52
3.4.2 <i>Distribuzione per emittente del portafoglio titoli al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014</i>	54
3.5 DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA DEL PORTAFOGLIO TITOLI AL 30 SETTEMBRE 2017, AL 31 DICEMBRE 2016, AL 31 DICEMBRE 2015 E AL 31 DICEMBRE 2014	56
3.6 DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE AL 30 SETTEMBRE 2017, AL 31 DICEMBRE 2016, AL 31 DICEMBRE 2015 E AL 31 DICEMBRE 2014	58
3.7 PORTAFOGLIO CREDITI AL 30 SETTEMBRE 2017, AL 31 DICEMBRE 2016, AL 31 DICEMBRE 2015 E AL 31 DICEMBRE 2014	59
3.7.1 <i>Crediti verso banche e verso clientela del Gruppo</i>	59
3.7.2 <i>Composizione merceologica dei crediti verso clientela al 30 settembre 2017 e al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014</i>	60
3.7.3 <i>Distribuzione temporale dei crediti per durata residua contrattuale al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014</i>	63
3.7.4 <i>Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.....</i>	63
3.7.5 <i>Grandi esposizioni.....</i>	74
3.7.6 <i>Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne).....</i>	74
3.7.7 <i>Esposizioni per cassa verso clientela – dinamica delle esposizioni deteriorate per i primi nove mesi del 2017 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014.....</i>	76

3.7.8	Esposizioni per cassa verso clientela – dinamica delle rettifiche di valore per i primi nove mesi del 2017 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014	79
3.7.9	Crediti verso clientela – qualità creditizia al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.....	81
3.7.10	Indici di rischiosità del credito al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.....	83
3.7.11	Crediti verso clientela - Distribuzione delle esposizioni verso clientela garantite al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015	84
3.8	COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DIRETTA AL 30 SETTEMBRE 2017, AL 31 DICEMBRE 2016, AL 31 DICEMBRE 2015 E AL 31 DICEMBRE 2014	90
3.9	DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE AL 30 SETTEMBRE 2017, AL 31 DICEMBRE 2016, AL 31 DICEMBRE 2015 E AL 31 DICEMBRE 2014	91
3.10	INDICI DI REDDITIVITÀ PER I PRIMI NOVE MESI DEL 2017 E PER GLI ESERCIZI 2016, 2015 E 2014	92
3.11	INDICATORI DI LIQUIDITÀ CONSOLIDATI AL 30 SETTEMBRE 2017, AL 31 DICEMBRE 2016, AL 31 DICEMBRE 2015 E AL 31 DICEMBRE 2014	93
4.	FATTORI DI RISCHIO	96
4.1	FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO	96
4.1.1	Rischi connessi al Piano Industriale	96
4.1.2	Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito	109
4.1.3	Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale.....	121
4.1.4	Rischi connessi alla variabilità dei risultati reddituali del Gruppo degli esercizi 2016, 2015 e 2014, nonché per i primi nove mesi del 2017	129
4.1.5	Rischi connessi alla distribuzione di dividendi	137
4.1.6	Rischi connessi agli accertamenti ispettivi.....	138
4.1.7	Rischio di liquidità	144
4.1.8	Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano	147
4.1.9	Rischi connessi al giudizio di rating assegnato all'Emittente	148
4.1.10	Rischio di mercato.....	152
4.1.11	Rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse	153
4.1.12	Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi Principi Contabili.....	154
4.1.13	Rischi connessi ai Prospetti Contabili Pro-forma.....	159
4.1.14	Rischi connessi alle sanzioni a carico degli esponenti aziendali.....	161
4.1.15	Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso	161
4.1.16	Rischi connessi all'investimento in azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa.....	163
4.1.17	Rischi connessi alla risoluzione anticipata di alcuni contratti	166
4.1.18	Rischi connessi all'andamento del mercato immobiliare	168
4.1.19	Rischi connessi alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro validazione	171
4.1.20	Rischi operativi.....	172
4.1.21	Rischi connessi alle operazioni con Parti Correlate	173
4.1.22	Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività dell'Emittente.....	175
4.1.23	Rischi connessi alle imposte differite attive	176
4.1.24	Rischio di controparte nell'operatività in derivati e pronti contro termine	178
4.1.25	Rischi connessi all'operatività in prodotti strutturati.....	180
4.1.26	Rischi connessi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali	183
4.1.27	Rischi relativi alla gestione dei sistemi informatici.....	183
4.1.28	Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità	185
4.1.29	Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione previsto dal D. Lgs. 231/2001	185
4.1.30	Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza.....	186
4.1.31	Rischi connessi agli indicatori alternativi di performance	186
4.2	FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL SETTORE DI ATTIVITÀ E AI MERCATI IN CUI OPERANO L'EMITTENTE E IL GRUPPO.....	186
4.2.1	Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione	186
4.2.2	Rischi connessi alle incertezze del contesto macroeconomico e politico	192
4.2.3	Rischi connessi agli interventi di supporto alla liquidità di sistema.....	194
4.2.4	Rischi connessi al sovereign quantitative easing lanciato dalla BCE	195

4.2.5	Rischi connessi all'operatività nel settore bancario e finanziario	196
4.2.6	Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di Asset Quality Review	197
4.2.7	Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie	198
4.2.8	Rischi connessi alla fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione Europea	201
5.	INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	203
5.1	STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE	203
5.1.1	Denominazione legale e commerciale dell'Emittente	203
5.1.2	Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione	203
5.1.3	Data di costituzione e durata dell'Emittente	203
5.1.4	Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, Paese di costituzione e sede sociale	203
5.1.5	Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente	203
5.2	INVESTIMENTI	230
5.2.1	Investimenti effettuati	230
5.2.2	Investimenti in corso di realizzazione	231
5.2.3	Investimenti futuri	231
6.	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ	232
6.1	PRINCIPALI ATTIVITÀ	232
6.1.1	Premessa	232
6.1.2	Descrizione della natura delle operazioni dell'Emittente e delle sue principali attività con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati	233
6.1.3	Rete distributiva	245
6.1.4	Indicazione di nuovi prodotti e/o delle nuove attività	247
6.1.5	Programmi futuri e strategie	247
6.1.6	Struttura organizzativa	248
6.1.7	Gestione dei rischi	248
6.1.8	Quadro normativo	269
6.1.9	Giudizi di rating assegnati all'Emittente	288
6.2	PRINCIPALI MERCATI	289
6.3	FATTORI ECCEZIONALI	290
6.4	DIPENDENZA DELL'EMITTENTE DA BREVETTI O LICENZE, DA CONTRATTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI O FINANZIARI, O DA NUOVI PROCEDIMENTI DI FABBRICAZIONE	291
6.5	FONTI DELLE DICHIARAZIONI DELL'EMITTENTE SULLA POSIZIONE CONCORRENZIALE	291
7.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	292
7.1	DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI CUI FA PARTE L'EMITTENTE	292
7.2	DESCRIZIONE DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE DALL'EMITTENTE	293
8.	IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI	295
8.1	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ESISTENTI O PREVISTE	295
8.1.1	Beni immobili in uso	297
8.2	PROBLEMATICHE AMBIENTALI	297
9.	RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA	298
9.1	SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA	298
9.1.1	Situazione patrimoniale e finanziaria al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014	299
9.1.2	Portafoglio crediti	303
9.1.3	Garanzie e impegni	316
9.1.4	Fondi propri consolidati e indicatore di leva finanziaria	317
9.2	GESTIONE OPERATIVA	328
9.2.1	Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno avuto ripercussioni significative sulla gestione operativa del Gruppo	328
9.2.2	Indici economici-patrimoniali	337
9.2.3	Risultato per azione	339
10.	RISORSE FINANZIARIE	341
10.1	RISORSE FINANZIARIE DELL'EMITTENTE	341

10.1.1	Raccolta diretta.....	343
10.1.2	Raccolta interbancaria netta.....	346
10.2	FONTI, IMPORTI E FLUSSI DI CASSA	350
10.3	FABBISOGNO FINANZIARIO	352
10.4	LIMITAZIONI ALL'USO DELLE RISORSE FINANZIARIE CON RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE	353
10.5	FONTI PREVISTE DEI FINANZIAMENTI.....	353
11.	RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE	354
12.	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	355
12.1	TENDENZE PIÙ SIGNIFICATIVE MANIFESTATESI RECENTEMENTE NELL'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE, DELLE VENDITE E DELLE SCORTE E NELL'EVOLUZIONE DEI COSTI E DEI PREZZI DI VENDITA DALLA CHIUSURA DELL'ULTIMO ESERCIZIO FINO ALLA DATA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	355
12.2	TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE ALMENO PER L'ESERCIZIO IN CORSO.....	355
12.2.1	Andamento dei primi nove mesi del 2017 e Risultati Preliminari 2017	356
13.	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	360
13.1	Previsioni o stime degli utili.....	360
13.1.1.	DALL'ACTION PLAN AL PIANO INDUSTRIALE.....	360
13.1.1.1	DATI PREVISIONALI: PREMESA.....	361
13.1.4	Principali assunzioni di carattere generale relative a eventi futuri che dipendono da variabili non controllabili dal management	368
13.1.5	Principali assunzioni di carattere generale ed ipotetico relative a eventi futuri che dipendono da variabili influenzabili dal management.....	369
13.1.6	Risultati Preliminari 2017.....	376
13.1.7	Dati Previsionali.....	384
13.2	Relazione dei revisori.....	389
13.3	BASE DI ELABORAZIONE DELLE PREVISIONI DEGLI UTILI	395
13.4	PREVISIONE DEGLI UTILI CONTENUTE IN ALTRI PROSPETTI	395
14.	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI	396
14.1	INFORMAZIONI CIRCA GLI ORGANI AMMINISTRATIVI, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA.....	396
14.1.1	Consiglio di Amministrazione	396
14.1.2	Collegio Sindacale.....	404
14.1.3	Direzione Generale.....	408
14.2	CONFLITTI DI INTERESSI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA E DEGLI ALTI DIRIGENTI	411
14.2.1	Potenziali conflitti di interesse dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o dei componenti della Direzione Generale.....	411
14.2.2	Accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori o altri a seguito dei quali sono stati scelti membri degli organi di amministrazione, di direzione o di controllo o alti dirigenti	412
14.2.3	Eventuali restrizioni concordate dai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e dai dirigenti per quanto riguarda la cessione dei titoli dell'Emittente.....	412
15.	REMUNERAZIONI E BENEFICI	413
15.1	REMUNERAZIONE E BENEFICI A FAVORE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DEL COLLEGIO SINDACALE E DEGLI ALTI DIRIGENTI PER I SERVIZI RESI IN QUALSIASI VESTE.....	413
15.2	AMMONTARE DEGLI IMPORTI ACCANTONATI O ACCUMULATI DALL'EMITTENTE O DA SUE SOCIETÀ CONTROLLATE PER LA CORRESPENSIONE DI PENSIONI, INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO O BENEFICI ANALOGHI	415
16.	PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	416
16.1	DATA DI SCADENZA DEL PERIODO DI PERMANENZA NELLA CARICA ATTUALE, SE DEL CASO, E PERIODO DURANTE IL QUALE LA PERSONA HA RIVESTITO TALE CARICA	416

16.2	CONTRATTI DI LAVORO STIPULATI DAI MEMBRI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA CON L'EMITTENTE O CON LE SOCIETÀ CONTROLLATE CHE PREVEDONO INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO.....	417
16.3	COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	417
16.3.1	Comitato Remunerazioni.....	417
16.3.2	Comitato Rischi.....	419
16.3.3	Comitato Nomine.....	422
16.3.4	Comitato Operazioni con Parti Correlate.....	423
16.3.5	Comitato Esecutivo.....	423
16.3.6	Modello di organizzazione e gestione ai sensi del D. Lgs. 231/2001	424
16.4	RECEPIMENTO DELLE NORME IN MATERIA DI GOVERNO SOCIETARIO	425
	Segnalazione di irregolarità ai sensi dell'art. 2408, primo comma del Codice Civile.....	426
17.	DIPENDENTI	428
17.1	NUMERO DIPENDENTI	428
17.2	PARTECIPAZIONI AZIONARIE E <i>STOCK-OPTION</i>	429
17.3	EVENTUALI ACCORDI DI PARTECIPAZIONE DEI DIPENDENTI AL CAPITALE DELL'EMITTENTE.....	430
18.	PRINCIPALI AZIONISTI	431
18.1	PRINCIPALI AZIONISTI	431
18.2	DIRITTI DI VOTO DIVERSI IN CAPO AI PRINCIPALI AZIONISTI	431
18.3	INDICAZIONE DELL'EVENTUALE SOGGETTO CONTROLLANTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 93 DEL TUF.....	431
18.4	ACCORDI DA CUI PUÒ SCATURIRE UNA VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO DELL'EMITTENTE	431
19.	OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	432
19.1	PREMESSA.....	432
19.2	RAPPORTI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	436
20.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	446
20.1	INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI.....	446
20.1.1	Stato patrimoniale consolidato.....	447
20.1.2	Conto economico consolidato.....	449
20.1.3	Prospetto della redditività complessiva consolidata.....	451
20.1.4	Rendiconto finanziario consolidato	451
20.1.5	Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	453
20.2	INFORMAZIONI FINANZIARIE <i>PRO-FORMA</i>	458
20.2.1	Premessa.....	458
20.2.2	Prospetti consolidati Pro-forma al 30 settembre 2017	460
20.2.3	Prospetti consolidati Pro-forma al 31 dicembre 2016	466
20.2.4	Relazione della Società di Revisione sui Prospetti Consolidati Pro-forma al 30 settembre 2017	473
20.2.5	Relazione della Società di Revisione sui Prospetti Consolidati Pro-forma al 31 dicembre 2016	476
20.3	BILANCI	478
20.4	REVISIONE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	478
20.4.1	Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione	478
20.4.2	Altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione che hanno formato oggetto di controllo da parte della Società di Revisione.....	485
20.5	DATA DELLE ULTIME INFORMAZIONI FINANZIARIE	488
20.6	INFORMAZIONI FINANZIARIE INFRANNUALI E ALTRE INFORMAZIONI FINANZIARIE.....	488
20.6.1	Stato patrimoniale consolidato.....	488
20.6.2	Conto economico consolidato.....	489
20.6.3	Prospetto della redditività complessiva consolidata.....	491
20.6.4	Rendiconto finanziario Consolidato.....	491
20.6.5	Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto Consolidato.....	494
20.7	POLITICA DEI DIVIDENDI.....	498
20.7.1	Ammontare del dividendo per azione	498

20.8	PROCEDIMENTI GIUDIZIARI E ARBITRALI	498
20.8.1	<i>Contenzioso civile.....</i>	<i>500</i>
20.8.2	<i>Contenzioso giuslavoristico</i>	<i>501</i>
20.8.3	<i>Contenzioso fiscale</i>	<i>501</i>
20.9	CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA O COMMERCIALE DELL'EMITTENTE	501
21.	INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	503
21.1	CAPITALE AZIONARIO	503
21.1.1	<i>Capitale azionario sottoscritto e versato.....</i>	<i>503</i>
21.1.2	<i>Azioni non rappresentative del capitale sociale</i>	<i>503</i>
21.1.3	<i>Azioni detenute dall'Emittente stesso o per suo conto o da società controllate dall'Emittente.....</i>	<i>503</i>
21.1.4	<i>Obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant, con indicazione delle condizioni e delle modalità di conversione, di scambio o di sottoscrizione</i>	<i>503</i>
21.1.5	<i>Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato, ma non emesso o di un impegno all'aumento del capitale</i>	<i>503</i>
21.1.6	<i>Esistenza di offerte in opzione aventi ad oggetto il capitale di eventuali membri del Gruppo.....</i>	<i>503</i>
21.1.7	<i>Evoluzione del capitale azionario.....</i>	<i>503</i>
21.2	ATTO COSTITUTIVO E STATUTO	505
21.2.1	<i>Oggetto sociale e scopi dell'Emittente</i>	<i>505</i>
21.2.2	<i>Sintesi delle disposizioni dello Statuto riguardanti i membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza.....</i>	<i>505</i>
21.2.3	<i>Diritti, privilegi e restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti</i>	<i>511</i>
21.2.4	<i>Modalità di modifica dei diritti dei possessori delle azioni.....</i>	<i>511</i>
21.2.5	<i>Condizioni che disciplinano le modalità di convocazione delle assemblee ordinarie e straordinarie degli azionisti.....</i>	<i>511</i>
21.2.6	<i>Disposizioni dello Statuto che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente.....</i>	<i>513</i>
21.2.7	<i>Disposizioni dello Statuto che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta.....</i>	<i>513</i>
21.2.8	<i>Condizioni previste dall'atto costitutivo e dallo Statuto per la modifica del capitale</i>	<i>513</i>
22.	CONTRATTI IMPORTANTI	514
22.1	PARTNERSHIP CON CERVED PER LA GESTIONE DELLE SOFFERENZE.....	514
22.2	ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON YARD CREDIT & ASSET MANAGEMENT.....	517
22.3	CONTRATTI DI SALE&LEASE BACK CON BENI STABILI SIIQ	517
22.4	PARTNERSHIP STRATEGICA NEL SETTORE FACTORING.....	518
22.5	ACCORDI DI BANCASSURANCE	518
22.6	OPERAZIONE ELROND	522
22.7	CONVENZIONI CDP E CONTRATTI DI FINANZIAMENTO CON LA BEI.....	523
23.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.....	526
23.1	RELAZIONI E PARERI DI ESPERTI	526
23.2	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI.....	526
24.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO	527
25.	INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI	528

DEFINIZIONI

Si riporta di seguito un elenco delle definizioni e dei termini utilizzati all'interno del Documento di Registrazione. Tali definizioni e termini, salvo diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

Action Plan 2017-2018	L' <i>action plan</i> approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca l'8 novembre 2016.
Altri Paesi	Stati Uniti d'America, Canada, Giappone e Australia o qualsiasi altro Paese nel quale l'Offerta non è consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità.
Area Euro	I 19 Paesi dell'Unione Europea che utilizzano l'euro quale valuta.
Aumento di Capitale	Indica l'aumento del capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di euro 699.660.561,30, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, da realizzarsi mediante emissione di Nuove Azioni, prive dell'indicazione del valore nominale, da offrirsi in opzione agli azionisti, ai sensi dell'articolo 2441, comma 1, Codice Civile, deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 20 dicembre 2017 e del 14 febbraio 2018, a valere sulla delega allo stesso conferita, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, dall'Assemblea straordinaria dei soci del 19 dicembre 2017.
Autorità di Vigilanza	La Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia, la CONSOB, l'IVASS e/o ogni altra autorità e/o amministrazione indipendente a livello nazionale o comunitario, individualmente o congiuntamente considerate.
Azioni Creval o Azioni	Le azioni ordinarie della Banca, ammesse a negoziazione sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana.
Banca Centrale Europea o BCE	La banca centrale responsabile della moneta unica europea: l'euro. Il suo compito principale consiste nel preservarne il potere d'acquisto, mantenendo così la stabilità dei prezzi nell'Area Euro. A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.
Banca d'Italia	La banca centrale della Repubblica Italiana.
Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016	Indica il fascicolo di bilancio del Gruppo Creval relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.
Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015	Indica il fascicolo di bilancio del Gruppo Creval relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.
Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014	Indica il fascicolo di bilancio del Gruppo Creval relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.
Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013	Indica il fascicolo di bilancio del Gruppo Creval relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.
Borsa Italiana	Borsa Italiana S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari n. 6.
Circolare n. 229 o Istruzioni di Vigilanza	Le " <i>Istruzioni di Vigilanza per le Banche</i> " contenute nella circolare n. 229 del 21 aprile 1999 di Banca d'Italia, come successivamente modificata ed integrata.
Circolare n. 263 o Nuove Disposizioni di Vigilanza	Le " <i>Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche</i> " contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, come successivamente modificata ed integrata.
Circolare n. 285 o Disposizioni di Vigilanza	La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia, come successivamente modificata ed integrata, recante " <i>Disposizioni di Vigilanza per le Banche</i> " che, tra le altre cose, (i) riordina le vigenti disposizioni di vigilanza per le banche nelle aree rimesse alla potestà regolamentare secondaria della Banca d'Italia, raccogliendo in un solo fascicolo le disposizioni contenute in una molteplicità di

	sedi, fra cui, in particolare, la Circolare n. 263, la Circolare n. 229 ed altre disposizioni rilevanti non incorporate in dette circolari, (ii) recepisce la CRD IV e (iii) attua alcune disposizioni del CRR rimesse alle discrezionalità nazionali.
Codice Civile	Il Regio Decreto 16 marzo 1942, numero 262, come successivamente modificato e integrato.
Codice di Autodisciplina	Il Codice di Autodisciplina delle società quotate predisposto e approvato dal Comitato per la Corporate Governance delle società quotate promosso da Borsa Italiana, pubblicato nel marzo 2006 e successive modifiche.
Consob	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa con sede in Roma, Via G.B. Martini, n. 3.
Credito Siciliano	Credito Siciliano S.p.A., con sede legale in Acireale, Via Sclafani, n. 40/b.
Credito Valtellinese o Creval o Banca o Capogruppo o Emittente	Credito Valtellinese S.p.A., con sede legale in Sondrio, Piazza Quadrivio, n.8.
Data del Documento di Registrazione	La data di pubblicazione del presente Documento di Registrazione.
Delega	La delega che l'Assemblea straordinaria dei soci della Banca, in data 19 dicembre 2017, ha attribuito al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile, esercitabile entro il 30 giugno 2019, e concernente la facoltà di aumentare il capitale sociale a pagamento in via scindibile, in una o più volte, per un importo complessivo, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, di massimi euro 700.000.000, mediante emissione di azioni ordinarie della Banca da offrire in opzione agli azionisti ai sensi dell'articolo 2441, comma 1 del Codice Civile.
Direttiva 2003/71/CE	La Direttiva 2003/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 novembre 2003, relativa al Documento di Registrazione da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, come successivamente modificata e integrata.
Documento di Registrazione	Il presente Documento di Registrazione, redatto ai sensi del Regolamento 809/2004.
Gruppo o Gruppo Credito Valtellinese o Gruppo Creval	Il Gruppo Credito Valtellinese è composto dall'Emittente e dalle società dalla stessa controllate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice Civile e dell'articolo 93 del TUF.
Gruppo Bancario Credito Valtellinese	Indica il Gruppo Bancario iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 5216.7 e composto dall'Emittente e dalle società da questa controllate ai sensi degli articoli 60 e 61 del TUB.
IAS/IFRS o IFRS o Principi Contabili Internazionali	Tutti gli "International Financial Reporting Standards" (IFRS), tutti gli "International Accounting Standards" (IAS), tutte le interpretazioni dell'"International Financial Reporting Interpretations Committee" (IFRIC), precedentemente denominate "Standing Interpretations Committee" (SIC), adottati dall'Unione Europea.
Intermediari Aderenti	Gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli.
Istruzioni di Borsa	Indica le "Istruzioni al Regolamento dei mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A." entrate in vigore il 3 marzo 2014 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni.
IVASS	Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, con sede in Roma, via del Quirinale n. 21.
Legge Fallimentare	Il Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267 "Disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa", come successivamente

	modificato e integrato.
MiFID	Indica la direttiva 2004/39/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 relativa ai mercati degli strumenti finanziari, come successivamente integrata e modificata.
Mercato Telematico Azionario o MTA	Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana.
Monte Titoli	Monte Titoli S.p.A., società del gruppo <i>London Stock Exchange</i> , con sede in Milano, Piazza degli Affari, n. 6.
Piano Industriale 2018-2020 o Piano Industriale o Piano	Il piano industriale della Banca, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7 novembre 2017.
Regolamento Parti Correlate	Il “Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate” adottato dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato e integrato.
Regolamento 809/2004	Il regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione del 29 aprile 2004, recante modalità di esecuzione della direttiva 2003/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, come successivamente modificato ed integrato.
Regolamento di Borsa	Il regolamento dei mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana, deliberato dall'Assemblea della Borsa Italiana e vigente alla Data del Documento di Registrazione.
Regolamento Emittenti	Il regolamento approvato dalla Consob con deliberazione n. 11971 in data 14 maggio 1999, come successivamente modificato ed integrato.
Regolamento MVU	Il Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.
Relazione Intermedia Consolidata 2017 o Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2017	La relazione intermedia di gestione al 30 settembre 2017, approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7 novembre 2017.
Sistema Monte Titoli	Indica il sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli.
Società di Revisione	KPMG S.p.A., con sede in Milano, via Vittor Pisani, n. 25.
Statuto	Lo statuto sociale di Credito Valtellinese Società per Azioni, vigente alla Data del Documento di Registrazione.
Testo Unico Bancario o TUB	Il decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e sue successive modifiche e integrazioni.
Testo Unico della Finanza o TUF	Il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e sue successive modifiche e integrazioni.

GLOSSARIO

Si riporta di seguito un elenco dei termini utilizzati all'interno del Documento di Registrazione. Tali termini, salvo diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

Artificial Intelligence	Sistemi e algoritmi in grado di replicare processi di analisi e decisionali tipici dell'intelligenza umana.
Asset Quality Review o AQR	Indica la seconda fase dell'Attività di Verifica della BCE, che ha come scopo principale quello di verificare la qualità degli attivi delle banche selezionate dalla stessa BCE.
Attività Ponderate per il Rischio o RWA	Gli attivi bancari (dentro e fuori bilancio) vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di <i>default</i> in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale (l'ammontare minimo di capitale richiesto alle banche e alle altre istituzioni a cui si rivolgono gli accordi internazionali).
Blockchain	Il <i>database</i> decentralizzato che archivia <i>asset</i> e transazioni su una rete di tipo <i>peer-to-peer</i> . È un registro (pubblico o privato) per la gestione di dati correlati alle transazioni presenti nei blocchi e gestite tramite crittografia dai partecipanti alla rete che verificano, approvano e successivamente registrano tutti i blocchi con tutti i dati di ciascuna transazione su tutti i nodi. La stessa "informazione" è dunque presente su tutti i nodi e pertanto diventa immutabile se non attraverso una operazione che richiede la approvazione della maggioranza dei nodi della rete e che in ogni caso non modificherà lo storia di quella stessa informazione.
Cognitive Automation	Sistema basato su di un <i>software</i> che applica l'intelligenza artificiale ai processi caratterizzati da elevati volumi di informazioni.
Cyber Security	Indica un insieme di mezzi e tecnologie tesi alla protezione dei sistemi informatici in termini di disponibilità, confidenzialità e integrità degli <i>asset</i> informatici.
Banca Depositaria	Banca cui è affidata la custodia degli strumenti finanziari.
Bancassicurazione	Termine utilizzato per riferirsi all'insieme di rapporti che intercorre tra banche e imprese di assicurazione sia dal punto di vista degli assetti societari che relativamente alla creazione di sistemi distributivi integrati. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, assume rilevanza la vendita di prodotti assicurativi attraverso sportelli bancari.
Basilea 3	Accordo internazionale del dicembre 2010 contenente nuove regole a garanzia della stabilità del sistema bancario. Tale accordo modifica e integra sia la versione del 1988 (Basilea I) sia la versione Basilea II entrata in vigore nel 2008. Le nuove regole introdotte con Basilea III definiscono nuovi <i>standard</i> internazionali per l'adeguatezza patrimoniale delle banche e nuovi vincoli di liquidità.
BRRD	Indica la Direttiva approvata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio, rispettivamente in data 15 aprile e 6 maggio 2014, concernente l'istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (<i>Bank Recovery and Resolution Directive</i>).
Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Il capitale aggiuntivo di classe 1 di un ente è costituito dagli Elementi Aggiuntivi di Classe 1 dopo la detrazione degli elementi di cui all'articolo 56 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dai fondi propri).
Capitale di Classe 1 (<i>Tier 1 capital</i>)	Ai sensi dell'articolo 25 del CRR, si considera capitale di classe 1 la somma del Capitale Primario di Classe 1 e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 dell'ente.
Capitale di Classe 2 (o <i>Tier 2</i>)	Il capitale di classe 2 di un ente è costituito dagli elementi di classe 2 dell'ente dopo le detrazioni di cui all'articolo 66 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dai fondi

	propri).
Capitale Primario di Classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 capital - CET1</i>)	In conformità all'articolo 26 del CRR, gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: (a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 28 del CRR o, ove applicabile, all'articolo 29; (b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera a); (c) utili non distribuiti; (d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; (e) altre riserve; (f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da (c) ad (f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano. In linea generale, come precisato dall'articolo 50 del CRR, il capitale primario di classe 1 di un ente è costituito dagli elementi del capitale primario di classe 1 dopo l'applicazione delle rettifiche prescritte dagli articoli da 32 a 35 del CRR, le detrazioni a norma dell'articolo 36 e le esenzioni e le alternative di cui agli articoli 48, 49 e 79 del CRR.
Cartolarizzazione	Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti, ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia, la materia è regolata principalmente dalla Legge n. 130 del 30 aprile 1999, come successivamente integrata e modificata.
Comitato di Basilea	Indica il comitato per la vigilanza bancaria (<i>Basel Committee on Banking Supervision</i>) fondato nel 1974 dai governatori delle banche centrali del Gruppo dei Dieci (G10) all'interno della <i>Bank for International Settlements</i> (BIS), il cui scopo principale è quello di favorire la comprensione dei principali temi relativi all'attività di supervisione e di migliorare la supervisione bancaria in tutto il mondo.
Corporate Banking	Indica il servizio bancario orientato alle imprese.
CRD IV	Indica la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.
Crediti Deteriorati	In conformità con l'8° aggiornamento del 15 marzo 2016 della Circolare 272 del 30 luglio 2008 di Banca d'Italia, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di seguito sinteticamente richiamate: (i) sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita; (ii) inadempienze probabili ("unlikely to pay"): esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o inadempienze improbabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Tali regole, richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005, trovano applicazione ai fini dell'informativa di bilancio, in quanto ritenute coerenti con la normativa

	contabile IAS/IFRS.
CRR	Indica il Regolamento (UE) n.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.
Cost Income Ratio	Indica il rapporto tra gli oneri operativi e i proventi operativi. E' uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale di una banca: minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore l'efficienza della banca.
Coverage Ratio dei Crediti Deteriorati	L'indicatore coverage ratio dei Crediti Deteriorati o indicatore di "copertura dei crediti deteriorati" è il rapporto tra le rettifiche di valore e l'esposizione lorda dei Crediti Deteriorati complessivi.
Decreto 180	Il Decreto Legislativo 16 novembre 2015, n. 180, come successivamente modificato e integrato.
Decreto 237	Il Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito con modifiche dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, come successivamente modificato e integrato.
Disciplina Europea per le Banche	Indica, congiuntamente, la CRD IV e la CRR.
EBA	L'Autorità Bancaria Europea (<i>European Banking Authority</i>) istituita con il Regolamento (UE) n. 1093/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, come successivamente integrato e modificato.
Elementi Aggiuntivi di Classe 1	Gli elementi aggiuntivi di classe 1 sono costituiti da (a) strumenti di capitale (che non siano considerati elementi di Capitale Primario di Classe 1 e 2), quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 52, paragrafo 1 del CRR (<i>ad es.</i> emessi ed interamente versati, il cui acquisto non è stato finanziato dall'ente, di categoria inferiore agli Strumenti di Classe 2 in caso di insolvenza dell'ente) e (b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a).
Elementi di Classe 2	Gli elementi di classe 2 sono costituiti da: (a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del CRR (ovverosia gli Strumenti di Classe 2 di cui all'elemento successivo); (b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a) che precede; (c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolate conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR; (d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 3 del CRR, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 del CRR fino allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolati conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 3 del CRR.
Expected Loss Best Estimate(ELbe)	La migliore stima della perdita attesa per ciascuna esposizione in stato di <i>default</i> , date le circostanze economiche correnti e lo status dell'esposizione stessa.
Fondi propri o Capitale Totale	I fondi propri di un ente consistono nella somma del suo Capitale di Classe 1 e di Classe 2.
Front to back ratio	Indica il contributo delle risorse di rete (risorse commerciali) rispetto a quelle complessive del Gruppo.

GACS	Le garanzie da parte del MEF sulle cartolarizzazioni dei crediti classificati come “sofferenze”, la cui disciplina è stata introdotta dal Decreto-Legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, con la Legge 8 aprile 2016, n. 49.
Grandfathering	Meccanismi di salvaguardia contenuti in disposizioni normative o regolamentari, medinati i quali viene consentita l'applicazione, in tutto o in parte, del regime previgente in relazione a specifiche situazioni individuate per un periodo transitorio definito, al fine di far fronte alle possibili difficoltà di adeguamento della nuova disciplina. In particolare, con riferimento alle disposizioni introdotte dalla CRD IV, si trattava di un regime transitorio di cui beneficiano o hanno beneficiato determinati strumenti che componevano il patrimonio di vigilanza che, pur non avendo tutte le caratteristiche per essere computate nei Fondi Propri, potevano comunque continuare ad esservi computati per un determinato periodo di tempo.
Guidelines EBA	Indica il documento EBA/GL/2014/13 - “ <i>Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process (SREP)</i> ” del 19 dicembre 2014.
G-SII buffer	Indica la riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (<i>global systemically important institution buffer</i>), disciplinata dalla Parte Prima - Titolo II - Capitolo 1 - Sezione IV della Circolare n. 285.
O-SII buffer	Indica la riserva per gli enti a rilevanza sistemica (<i>other systemically important institution buffer</i>), disciplinata dalla Parte Prima - Titolo II - Capitolo 1 - Sezione IV della Circolare n. 285.
Home Banking	Servizio bancario orientato alle famiglie che prevede, mediante collegamenti telematici, la possibilità di effettuare operazioni bancarie direttamente dal domicilio dell'utente.
ICBPI	Indica l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, oggi Nexi S.p.A., con sede legale in Milano, Corso Sempione n. 55 - 20149 Milano, iscritta all'Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari n. 5000.5.
Legge 130	Indica la legge 30 aprile 1999, n. 130, come successivamente modificata e integrata.
Leva finanziaria o Leverage Ratio	E' calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e la somma delle Esposizioni per cassa, escludendo eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e delle Esposizioni fuori bilancio.
Liquidity Coverage Ratio o LCR	E' l'indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra l'ammontare delle <i>high quality liquidity assets</i> (attività liquide di elevata qualità) ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. Tale indicatore dovrà essere pari, ai sensi del CRR, al 60% nel 2015, al 70% nel 2016, all'80% nel 2017 e al 100% nel 2018.
Mercati Collateralizzati	Indica i mercati nei quali è necessaria la cosiddetta collateralizzazione, ovvero la costituzione di un <i>collateral</i> . Tale operazione contrattuale viene effettuata da un soggetto obbligato ad eseguire una certa prestazione al fine di garantirla. L'operazione contrattuale consiste nel sottoporre a vincolo uno specifico <i>asset (collateral)</i> che può essere venduto in danno del debitore, se questi non esegue la propria obbligazione.
Modelli AIRB (<i>Advanced Internal Rating Based</i>)	Indica i metodi basati su <i>rating</i> interni utilizzati dalle banche per calcolare gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio sulla base dei quali le banche utilizzano i propri modelli quantitative interni al fine di determinare la probabilità di default (<i>probability of default</i> o PD), la somma dei valori di tutte le esposizioni verso un medesimo debitore (<i>exposure of default</i> o EAD), la perdita in caso di default (<i>loss given default</i> o LGD) e altri parametri richiesti ai fini del calcolo dei RWA.
Net Stable Funding Ratio o NSFR	E' l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi introdotto dal Consiglio di Basilea, dato dal rapporto tra ammontare disponibile di provvista stabile e ammontare obbligatorio di provvista stabile.

NPL o <i>Non Performing Loans</i>	Indica i Crediti Deteriorati.
NPE o <i>Non Performing Exposures</i>	Indica la posizione che soddisfa almeno una delle seguenti condizioni: (i) il perdurare di uno scaduto (<i>past-due</i>) per oltre 90 giorni, da intendersi continuativo e non cumulabile per periodi intermedi parziali (per esposizioni <i>past-due</i> si intende quella con riferimento alla quale, alla data prevista, non sono stati adempiuti gli obblighi di pagamento per capitale, interessi o spese); (ii) l'incapacità del debitore a fare fronte integralmente e puntualmente alle proprie obbligazioni, senza ricorrere al realizzo di una garanzia prestata indipendentemente dal numero di ritardo nel pagamento a tale momento esistente, (iii) abbiano avuto misure di <i>forbearance</i> ovvero modifiche alle originali condizioni contrattuali della linea di credito che la banca concede al cliente. Per esempio concessione al cliente di una riduzione del tasso di interesse del finanziamento oppure allungamento della durata del finanziamento. Tali misure di <i>forbearance</i> possono riguardare clienti performing in difficoltà finanziaria (<i>forborne performing exposures</i>) oppure clienti classificati in stato di deterioramento (<i>non performing exposures with forbearance measures</i>).
PSD2	Indica la Direttiva UE 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recepita in Italia con il Decreto Legislativo 15 dicembre 2017, n. 218, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 gennaio 2018, n. 10.
<i>Rating</i>	Esprime la valutazione, da parte di società specializzate, del merito creditizio di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stesa e delle sue prospettive.
Risultati Preliminari 2017	I risultati preliminari consolidati al 31 dicembre 2017, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca, riportati nel Paragrafo 13.1.6 del presente Documento di Registrazione e non sottoposto a revisione contabile.
ROA o <i>Return on Assets</i>	Indica il rapporto tra l'utile (perdita) di pertinenza del Gruppo e il totale attivo. Il ROA è uno dei principali indicatori della <i>performance</i> di redditività del capitale investito.
Robotic Process	Si tratta di una forma di automazione basata sull'utilizzo di <i>software robots</i> e/o su forme di intelligenza artificiale.
ROE o <i>Return on Equity</i>	Indica il rapporto tra l'utile (perdita) di pertinenza del Gruppo e il patrimonio netto del Gruppo escluso l'utile (perdita) di pertinenza del Gruppo. Il ROE è uno dei principali indicatori della <i>performance</i> di redditività del capitale investito.
<i>Robotic Process Automation</i> o RPA	Indica una tecnologia di automatizzazione dei processi basata sull'impiego di <i>robot software</i> o di forme di Intelligenza Artificiale.
ROTE (<i>Return on Tangible Equity</i>)	L'indicatore che misura la redditività operativa di una banca, e si calcola come il rapporto tra l'utile (perdita) di pertinenza del Gruppo ed il patrimonio netto tangibile (ossia il patrimonio netto da cui sono escluse le attività immateriali tra cui, ad esempio, l'avviamento).
<i>Spread</i>	Con questo termine di norma si indica la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.
SREP	Il <i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> disciplinato dalla CRD IV e dalle Disposizioni di Vigilanza cui le banche sono sottoposte, con cadenza annuale, dalla BCE o dalle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.
<i>Stress Test</i>	Indica i <i>test</i> volti a valutare la risposta delle istituzioni finanziarie a sviluppi negativi dei mercati e che contribuiscono alla valutazione complessiva del rischio sistemico

	del sistema finanziario dell'Unione Europea.
Strumenti di Classe 2	Gli strumenti di classe 2 sono (a) gli strumenti di capitale e (b) i prestiti subordinati emessi dalle banche il cui credito sul capitale, a norma delle disposizioni che li governano, ai sensi dell'articolo 63 del CRR, è pienamente subordinato ai crediti di tutti i creditori dell'emittente non ugualmente subordinati.
Tasso Effettivo Globale o TEG	Il tasso di riferimento utilizzato dalla Banca d'Italia per fissare la soglia antiusura. In particolare, secondo la disciplina vigente, il limite oltre il quale gli interessi sono ritenuti usurari è calcolato aumentando il Tasso Effettivo Globale Medio (TEGM) di un quarto, cui si aggiunge un margine di ulteriori quattro punti percentuali. La differenza tra il limite e il tasso medio non può essere superiore a otto punti percentuali.
Texas ratio	L'indicatore misura il rapporto fra i crediti deteriorati lordi e il patrimonio netto di Gruppo a cui si sommano i fondi accantonati su crediti deteriorati
Unlikely To Pay o UTP	Indica le esposizioni per le quali - a giudizio della Banca - risulta improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile" salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le Sofferenze, qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

[PAGINA VOLUTAMENTE LASCIATA IN BIANCO]

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Responsabili del Documento di Registrazione

Credito Valtellinese Società per Azioni, con sede legale in Sondrio, Piazza Quadrivio n. 8, in qualità di Emittente, assume la responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenuti nel Documento di Registrazione.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Credito Valtellinese Società per Azioni, nella persona del proprio legale rappresentante, dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Revisori legali dell'Emittente

L'Assemblea dei Soci del Credito Valtellinese s.c. del 28 aprile 2012 ha conferito l'incarico di revisione contabile del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Credito Valtellinese e di revisione limitata delle relazioni semestrali consolidate, per il periodo 2012 -2020, alla Società KPMG S.p.A., con sede in Milano, Via Vittor Pisani, n. 25 (di seguito la **"Società di Revisione"**). La stessa ha sottoposto a revisione i bilanci individuali e consolidati dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi il 31 dicembre 2016, il 31 dicembre 2015 e il 31 dicembre 2014. Inoltre è stato sottoposto a revisione contabile limitata il Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2017 del Gruppo.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2017 è presente il seguente richiamo di informativa:

"Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto indicato nella sezione "Politiche contabili-Andamenti e prospettive aziendali" delle note illustrative:

- *Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la società e le società del Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio intermedio al 30 settembre 2017 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità.*
- *In relazione alla continuità aziendale è, inoltre, di rilievo il fatto che il Consiglio di Amministrazione in data 7 novembre 2017 – in coincidenza dunque con l'approvazione della presente Relazione – abbia approvato un nuovo Piano Industriale per il periodo 2018-2020, che prevede, tra l'altro, un'operazione di aumento di capitale per un importo massimo di 700 milioni, l'accelerazione delle azioni di de-risking e un recupero di efficienza operativa in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018.*
- *In questo contesto, la Banca sarà, dunque, focalizzata sul raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale 2018-2020, fermo restando che l'eventuale impossibilità di eseguire o, comunque, portare a termine una o più azioni previste nel Piano Industriale potrebbe rendere necessaria la ridefinizione dello stesso."*

Per maggiori informazioni in merito alle relazioni della Società di Revisione si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.4 del presente Documento di Registrazione.

2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dell'incarico o mancato rinnovo dell'incarico alla Società di Revisione

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi passati riportate nel Documento di Registrazione, non vi sono stati rilievi o rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione, salvo il richiamo di informativa sopra riportato, né la stessa si è dimessa o è stata rimossa dai rispettivi incarichi ovvero è stato revocato l'incarico conferito.

3. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1 Informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi chiusi il 31 dicembre 2016, 2015 e 2014

Nel presente Capitolo sono riportati sinteticamente:

- i principali dati patrimoniali e finanziari consolidati del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014;
- i principali dati economici consolidati riferiti ai primi nove mesi del 2017 confrontati con il medesimo periodo dell'esercizio 2016 e agli esercizi 2016, 2015 e 2014.

I dati patrimoniali, economici e finanziari consolidati al 30 settembre 2017 e al 30 settembre 2016 sono stati desunti dalla Relazione Intermedia Consolidata al 30 settembre 2017, assoggettata a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 16 novembre 2017.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2017.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 15 marzo 2016. Ove specificato, i dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, in cui sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del Documento di Registrazione.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 19 marzo 2015.

I Bilanci Consolidati in applicazione del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 38, sono stati redatti in accordo con gli IFRS e secondo quanto disposto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 2005. La Relazione Intermedia Consolidata al 30 settembre 2017 è stata redatta in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34 – Bilanci intermedi), in versione abbreviata come previsto da tale principio.

Per maggiori informazioni sul perimetro del Gruppo dell'Emittente cui si riferiscono le informazioni finanziarie riportate nel presente Capitolo cfr. Bilanci Consolidati (Nota Integrativa Parte A – Politiche contabili - Sezione 3 – “*Area e metodi di consolidamento*”) e Relazione Intermedia Consolidata al 30 settembre 2017 (Note Illustrative – Politiche contabili – “*Area e metodi di consolidamento*”). Tali documenti sono pubblicati sul sito internet del Gruppo (www.gruppocreval.com) e sono disponibili presso la sede legale dell'Emittente.

Ai fini della redazione del bilancio consolidato annuale e delle relazioni intermedie consolidate, l'area di consolidamento comprende pertanto l'Emittente, in qualità di capogruppo, le società controllate consolidate integralmente e le società collegate valutate con il metodo del patrimonio netto (“Gruppo”). Nel Documento di Registrazione, pertanto, il Gruppo Credito Valtellinese è composto dall'Emittente e dalle società dalla stessa controllate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice Civile e dell'articolo 93 del TUF.

Il “Gruppo Bancario”, come definito dall’art. 60 del TUB, “è composto dalla banca capogruppo e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate”.

La Circolare di Banca d’Italia n. 262, al Capitolo 1 – Principi generali, Paragrafo 5 – Definizioni, Punto 5.6 a sua volta definisce con il termine “Gruppo Bancario” il gruppo di società bancarie, finanziarie e strumentali iscritto nell’albo previsto dall’art. 64 del TUB. Nel Documento di Registrazione, pertanto, il Gruppo Bancario Credito Valtellinese è composto dalla capogruppo Credito Valtellinese S.p.A. e dalle società da questa controllate ai sensi degli articoli 60 e 61 del TUB.

Le informazioni riportate nel Documento di Registrazione, ove non espressamente specificato, fanno riferimento alla definizione di Gruppo. Dove invece espressamente specificato il riferimento al Gruppo Bancario, le informazioni si riferiscono convenzionalmente anche alle società bancarie, finanziarie e strumentali consolidate con il metodo proporzionale ai fini di vigilanza.

Tutti gli indici, inclusi gli Indicatori Alternativi di *Performance* (IAP), sono stati calcolati a partire dagli schemi patrimoniali ed economici inclusi nei Bilanci Consolidati.

Nel Documento di Registrazione gli importi sono esposti in migliaia di euro.

Principali evoluzioni nell’area di consolidamento dal 2014

Di seguito sono riportate le principali variazioni del perimetro del Gruppo avvenute nel periodo compreso tra l’esercizio 2014 e i primi nove mesi del 2017, a cui le informazioni patrimoniali, economiche e finanziarie riportate nel presente Capitolo fanno riferimento.

Anno 2014

È stato perfezionato in data 15 luglio, con decorrenza dei relativi effetti giuridici dal 31 luglio 2014, l’atto di fusione per incorporazione di Mediocreval in Credito Valtellinese. In esecuzione dell’Accordo Quadro sottoscritto in data 24 marzo 2014, in data 30 luglio 2014 è stato sottoscritto, con efficacia 1° agosto 2014, l’atto di conferimento del ramo di azienda leasing di Creval ad Alba Leasing.

Inoltre è stata perfezionata in data 31 luglio 2014, in esecuzione dell’Accordo Quadro sottoscritto in data 5 marzo 2014, la cessione a Fire del 60% del capitale sociale di Creset Servizi Territoriali. Preliminarmente alla cessione, in base a quanto stabilito nel medesimo Accordo Quadro, Creset ha ceduto il ramo di azienda costituito dal complesso delle attività afferenti i servizi di tesoreria e cassa, svolte per conto delle banche del Gruppo Creval, al Credito Valtellinese.

Anno 2015

In data primo aprile 2015 Finanziaria San Giacomo S.p.A., società interamente controllata da Creval e specializzata nella gestione delle sofferenze del Gruppo, è stata ceduta a Cerved Credit Management Group S.r.l..

Nel corso dell’esercizio inoltre è stata chiusa anticipatamente l’operazione di cartolarizzazione “*multioriginator*” realizzata per il tramite del veicolo Quadrivio Finance S.r.l. mediante il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese e Credito Siciliano, il rimborso anticipato dei titoli, e la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Anno 2016

In data 22 novembre è stato firmato l’atto di fusione per incorporazione di Carifano S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese. La Fusione, che ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell’art. 2505 del codice civile, essendo Carifano interamente controllata dall’incorporante, ha avuto effetti giuridici, secondo quanto stabilito nell’atto di fusione, ai sensi dell’art. 2504-bis, secondo comma, del codice civile, a decorrere dal 28 novembre 2016. Gli effetti contabili e fiscali dell’operazione sono stati retrodatati al primo gennaio 2016.

Nel corso dell'esercizio inoltre è stata chiusa anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione "*multioriginator*" realizzata nell'agosto 2012, per il tramite della società veicolo Quadrivio SME 2012 S.r.l., attraverso il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano (incorporata in Credito Valtellinese nel 2016), il rimborso anticipato dei titoli, e la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Primi nove mesi del 2017

È stata costituita in data 10 maggio 2017 Creval PiùFactor S.p.A., società integralmente controllata da Credito Valtellinese per lo sviluppo dell'attività di factoring pro-soluto e prosolvendo, sia diretto sia indiretto, a favore della clientela del Gruppo.

Inoltre, nel corso dei primi nove mesi del 2017 è stata chiusa anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione "*multioriginator*" di crediti non deteriorati effettuata con la Società Veicolo Quadrivio SME 2014 S.r.l., da Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano (incorporata in Credito Valtellinese nel 2016).

Indicatori Alternativi di Performance del Gruppo

Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario del Gruppo si riportano alcuni Indicatori Alternativi di *Performance* (IAP). Tali indicatori, elaborati dal management, forniscono informazioni complementari agli investitori poiché agevolano la comprensione della situazione patrimoniale ed economica, non devono essere considerati come una sostituzione di quelli richiesti dagli IAS/IFRS e non sono sempre comparabili con quelli forniti da altre banche.

Relativamente agli IAP si precisa che:

- tali indicatori sono calcolati sulla base di dati storici del Gruppo e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo;
- gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e, pur essendo derivati dai Bilanci Consolidati / dalle Relazioni Intermedie Consolidate, non sono soggetti a revisione contabile;
- gli IAP non devono essere considerati sostitutivi degli indicatori previsti dai principi contabili internazionali;
- la lettura degli IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dai Bilanci Consolidati e dalle Relazioni Intermedie Consolidate; e
- gli IAP utilizzati dal Gruppo risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie nel Documento di Registrazione.

Di seguito si riportano gli Indicatori Alternativi di Performance le modalità e le grandezze utilizzate per il relativo calcolo.

Con riferimento agli *indicatori di redditività*:

- il *cost income ratio* è calcolato come rapporto tra gli oneri operativi e i proventi operativi estratti dal conto economico riclassificato;
- l'utile (perdita) base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico o il risultato delle attività operative in esercizio di pertinenza del Gruppo (escludendo quindi il risultato delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte) attribuibile ai possessori di

strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante il periodo;

- il ROE (*Return on equity*) è il rapporto tra il risultato netto di pertinenza del Gruppo e il patrimonio netto del Gruppo meno il risultato netto di pertinenza del Gruppo;
- il ROA (*Return on assets*) è il rapporto tra il risultato netto di pertinenza del Gruppo e il totale attivo del Gruppo;
- il ROTE (*Return on tangible equity*) è il rapporto tra il risultato netto di pertinenza del Gruppo e il patrimonio netto tangibile.

In relazione agli *indicatori relativi alla rischiosità del credito*:

- L'indicatore “crediti in sofferenza netti /crediti verso clienti” rappresenta l'incidenza dei crediti deteriorati netti classificati a sofferenza sul totale dei crediti netti verso clienti;
- L'indicatore “altri crediti dubbi netti/crediti verso clienti” rappresenta l'incidenza dei crediti classificati a inadempienze probabili e a scaduti e/o sconfinanti deteriorati sul totale dei crediti netti verso clienti;
- L'indicatore “crediti deteriorati netti/crediti verso clienti” rappresenta l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti verso clienti;
- L'indicatore “copertura dei crediti in sofferenza” è il rapporto tra le rettifiche di valore dei crediti classificati a sofferenza e l'esposizione lorda dei crediti in sofferenza;
- L'indicatore “copertura degli altri crediti dubbi” è il rapporto tra rettifiche di valore dei crediti classificati a inadempienze probabili e a scaduti e/o sconfinanti deteriorati e l'esposizione lorda corrispondente;
- L'indicatore “copertura dei crediti deteriorati” è il rapporto tra rettifiche di valore e l'esposizione lorda dei crediti deteriorati complessivi;
- L'indicatore costo del credito è calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine esercizio/fine periodo.

3.2 Informazioni finanziarie selezionate del Gruppo per i periodi chiusi al 30 settembre 2017 e al 30 settembre 2016, e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014

Le informazioni contenute nella presente sezione sono estratte dai Bilanci consolidati e dalle relazioni intermedie consolidate e sono integrate da ulteriori informazioni di natura contabile.

3.2.1 Dati economici per i primi nove mesi del 2017 e del 2016 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014

Di seguito sono riportati i dati economici del Gruppo per i primi nove mesi del 2017 e del 2016.

VOCI (in migliaia di euro)	01/01/2017 - 30/09/2017	01/01/2016 - 30/09/2016	Var. % 2017 vs 2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	398.274	449.683	-11,43%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(103.664)	(133.757)	-22,50%
30. Margine di interesse	294.610	315.926	-6,75%
40. Commissioni attive	235.379	224.960	4,63%
50. Commissioni passive	(22.182)	(20.060)	10,58%
60. Commissioni nette	213.197	204.900	4,05%
70. Dividendi e proventi simili	2.900	4.208	-31,08%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.183	2.421	72,78%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(138)	(907)	-84,79%
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di	(233.778)	18.766	n.s.
a) crediti	(257.190)	(42.264)	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	24.020	61.831	-61,15%
d) passività finanziarie	(608)	(801)	-24,09%
120. Margine di intermediazione	280.974	545.314	-48,47%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(386.060)	(388.691)	-0,68%
a) crediti	(347.784)	(381.909)	-8,94%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(39.334)	(6.973)	n.s.
d) altre operazioni finanziarie	1.058	191	n.s.
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(105.086)	156.623	-167,09%
180. Spese amministrative:	(395.416)	(399.248)	-0,96%
a) spese per il personale	(202.383)	(218.829)	-7,52%
b) altre spese amministrative	(193.033)	(180.419)	6,99%
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(681)	(828)	-17,75%
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(13.799)	(16.238)	-15,02%
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.436)	(6.640)	-3,07%
220. Altri oneri/proventi di gestione	50.968	51.075	-0,21%
230. Costi operativi	(365.364)	(371.879)	-1,75%
240. Utili delle partecipazioni	990	27.090	-96,35%
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(1.146)	-	100,00%
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	70.023	(93)	n.s.
280. Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(400.583)	(188.259)	112,78%
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	126	55.169	-99,77%
320. Perdita del periodo	(400.457)	(133.090)	n.s.
330. Utile del periodo di pertinenza di terzi	(2.159)	(2.956)	-26,96%
340. Perdita del periodo di pertinenza della capogruppo	(402.616)	(136.046)	195,94%

Di seguito sono riportati i dati economici del Gruppo per gli esercizi 2016, 2015 e 2014.

VOCI (in migliaia di euro)	2016	2015	2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	592.668	698.547	820.035	-15,16%	-14,81%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(170.973)	(234.039)	(340.873)	-26,95%	-31,34%
30. Margine di interesse	421.695	464.508	479.162	-9,22%	-3,06%
40. Commissioni attive	308.510	308.815	307.427	-0,10%	0,45%
50. Commissioni passive	(28.065)	(28.272)	(38.695)	-0,73%	-26,94%
60. Commissioni nette	280.445	280.543	268.732	-0,03%	4,40%
70. Dividendi e proventi simili	4.241	2.017	1.345	110,26%	49,96%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.630	(13.661)	1.137	-126,57%	n.s.
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(820)	(527)	(1.098)	55,60%	-52,00%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(18.592)	88.958	118.611	-120,90%	-25,00%
a) crediti	(81.498)	709	(614)	n.s.	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	63.923	88.986	119.364	-28,17%	-25,45%
d) passività finanziarie	(1.017)	(737)	(139)	37,99%	n.s.
120. Margine di intermediazione	690.599	821.838	867.889	-15,97%	-5,31%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(491.232)	(442.342)	(656.713)	11,05%	-32,64%
a) crediti	(467.080)	(440.009)	(648.566)	6,15%	-32,16%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.810)	(1.914)	(1.622)	n.s.	18,00%
d) altre operazioni finanziarie	658	(419)	(6.525)	n.s.	-93,58%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	199.367	379.496	211.176	-47,47%	79,71%
180. Spese amministrative:	(609.903)	(554.182)	(572.309)	10,05%	-3,17%
a) spese per il personale	(346.187)	(295.036)	(342.544)	17,34%	-13,87%
b) altre spese amministrative	(263.716)	(259.146)	(229.765)	1,76%	12,79%
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.665	(17.655)	(4.565)	-160,41%	n.s.
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(22.840)	(21.962)	(21.552)	4,00%	1,90%
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.051)	(29.463)	(22.266)	-69,28%	32,32%
220. Altri oneri/proventi di gestione	67.792	77.111	87.373	-12,09%	-11,75%
230. Costi operativi	(563.337)	(546.151)	(533.319)	3,15%	2,41%
240. Utili delle partecipazioni	34.628	260.963	20.720	-86,73%	n.s.
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	(68.797)	(70.194)	(131.344)	-1,99%	-46,56%
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2.384)	74	(156)	n.s.	-147,44%
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(400.523)	24.188	(432.923)	n.s.	-105,59%
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	71.791	78.000	111.731	-7,96%	-30,19%
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(328.732)	102.188	(321.192)	n.s.	-131,82%
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	20.070	(1.125)	-100,00%	n.s.
320. Utile (Perdita) d'esercizio	(328.732)	122.258	(322.317)	n.s.	-137,93%

330. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(4.371)	(3.981)	(2.769)	9,80%	43,77%
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(333.103)	118.277	(325.086)	n.s.	-136,38%

3.2.2 Dati patrimoniali di sintesi al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Di seguito sono riportati i dati patrimoniali di sintesi del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
Crediti verso clientela	17.119.206	17.429.196	-1,78%
Attività e passività finanziarie	5.119.774	5.159.559	-0,77%
Totale dell'attivo	24.977.612	25.469.459	-1,93%
Raccolta diretta da clientela	19.896.215	21.108.765	-5,74%
Raccolta indiretta da clientela	11.918.266	11.602.693	2,72%
di cui:			
- Risparmio gestito	7.597.517	7.290.205	4,22%
Raccolta globale	31.814.481	32.711.458	-2,74%
Patrimonio netto	1.361.025	1.753.430	-22,38%

Nella tabella che segue sono riportate le riconciliazioni con le corrispondenti voci del bilancio.

Raccolta diretta da clientela

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
20. Debiti verso clientela	17.197.886	18.034.898	-4,64%
30. Titoli in circolazione	2.698.329	3.073.867	-12,22%
Raccolta diretta da clientela	19.896.215	21.108.765	-5,74%

Patrimonio netto

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
140. Riserve da valutazione	-22.496	-33.397	-32,64%
170. Riserve	-60.580	234.209	-125,87%
180. Sovrapprezzi di emissione	-	39.004	-100,00%
190. Capitale	1.846.817	1.846.817	n.s.
200. Azioni proprie (-)	-100	-100	n.s.
220. Perdita del periodo	-402.616	-333.103	20,87%
Patrimonio netto	1.361.025	1.753.430	-22,38%

Dettaglio Attività e passività finanziarie

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27.282	18.999	43,60%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.474.735	5.436.165	-17,69%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	885.186	-	-
80. Derivati di copertura	82	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	-1.827	-1.468	24,46%
60. Derivati di copertura	-265.684	-294.137	-9,67%
Attività e passività finanziarie	5.119.774	5.159.559	-0,77%

Di seguito sono riportati i dati patrimoniali di sintesi del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015 riesposto	Var. % 2015 riesposto vs 2014
Crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750	19.049.750	19.004.863	-8,51%	0,24%
Attività e passività finanziarie	5.159.559	5.101.809	5.101.809	6.539.442	1,13%	-21,98%
Totale dell'attivo	25.469.459	26.882.632	26.901.681	28.813.556	-5,26%	-6,70%
Raccolta diretta da clientela	21.108.765	21.694.956	21.694.956	20.745.569	-2,70%	4,58%
Raccolta indiretta da clientela	11.602.693	12.092.772	12.092.772	11.963.332	-4,05%	1,08%
di cui:						
- Risparmio gestito	7.290.205	6.792.593	6.792.593	5.848.254	7,33%	16,15%
Raccolta globale	32.711.458	33.787.728	33.787.728	32.708.901	-3,19%	3,30%
Patrimonio netto	1.753.430	2.183.348	2.183.348	2.020.106	-19,69%	8,08%

Nello Stato Patrimoniale i valori comparativi al 31 dicembre 2015 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel 2015, per effetto della compensazione di una parte delle attività fiscali, voce “140. Attività fiscali” dello Stato Patrimoniale attivo, con le relative passività fiscali, voce “80. Passività fiscali” dello Stato Patrimoniale passivo. Nel corso del 2016 la Banca ha effettuato un *assessment* per verificare la sussistenza dei requisiti previsti dal principio contabile IAS 12 “Imposte sul reddito” in merito alla rappresentazione nello Stato Patrimoniale delle Attività e Passività fiscali con particolare riferimento alla possibilità di compensazione delle poste attive e passive. Ad esito di tale attività è stata modificata l'impostazione contabile provvedendo alla compensazione delle Attività e Passività fiscali qualora ricorrano le condizioni previste dallo IAS 12. Per consentire un confronto omogeneo degli aggregati patrimoniali si è provveduto pertanto a riclassificare il periodo di confronto riferito al 31 dicembre 2015.

Nella tabella che segue si riepilogano le riclassifiche effettuate sui dati al 31 dicembre 2015.

VOCI DELL'ATTIVO (migliaia di euro)	31/12/2015 Riclassificato	31/12/2015 Ufficiale	Differenze
140. Attività fiscali	683.395	702.444	-19.049
a) correnti	70.577	74.823	-4.246
b) anticipate	612.818	627.621	-14.803
di cui alla Legge 214/2011	545.076	545.076	-
Totale dell'attivo	26.882.632	26.901.681	-19.049

VOCI DEL PASSIVO (migliaia di euro)			
80. Passività fiscali:	14.061	33.110	-19.049
a) correnti	4.886	9.132	-4.246
b) differite	9.175	23.978	-14.803
Totale del passivo e del patrimonio netto	26.882.632	26.901.681	-19.049

Nella tabella che segue sono riportate le riconciliazioni con le corrispondenti voci del bilancio.

Raccolta diretta da clientela

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. %	Var. %
				2016 vs 2015	2015 vs 2014
20. Debiti verso clientela	18.034.898	17.612.269	15.552.676	2,40%	13,24%
30. Titoli in circolazione	3.073.867	4.082.687	5.192.893	-24,71%	-21,38%
Raccolta diretta da clientela	21.108.765	21.694.956	20.745.569	-2,70%	4,58%

Patrimonio netto

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
140. Riserve da valutazione	-33.397	55.608	16.079	-160,06%	n.s.
170. Riserve	234.209	123.742	131.548	89,27%	-5,93%
180. Sovrapprezzi di emissione	39.004	39.004	350.848	-	-88,88%
190. Capitale	1.846.817	1.846.817	1.846.817	-	-
200. Azioni proprie (-)	-100	-100	-100	-	-
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-333.103	118.277	-325.086	n.s.	-136,38%
Patrimonio netto	1.753.430	2.183.348	2.020.106	-19,69%	8,08%

Dettaglio Attività e passività finanziarie

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.999	51.751	61.787	-63,29%	-16,24%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.436.165	5.321.413	6.789.606	2,16%	-21,62%
40. Passività finanziarie di negoziazione	-1.468	-1.859	-3.233	-21,03%	-42,50%
60. Derivati di copertura	-294.137	-269.496	-308.718	9,14%	-12,70%
Attività e passività finanziarie	5.159.559	5.101.809	6.539.442	1,13%	-21,98%

3.2.3 Principali dati consolidati dei rendiconti finanziari per i primi nove mesi del 2017 e del 2016 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014

Di seguito sono riportati i dati consolidati dei rendiconti finanziari del Gruppo per i primi nove mesi del 2017 e del 2016.

(in migliaia di euro)	01/01/2017- 30/09/2017	01/01/2016- 30/09/2016	Var. % 2017 vs 2016
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	845.362	22.348	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-858.561	-10.767	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-4.558	-39.189	-88,37%
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-17.757	-27.608	-35,68%

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Di seguito sono riportati i dati consolidati dei rendiconti finanziari del Gruppo per il 2016, il 2015 e il 2014.

(in migliaia di euro)	2016	2015	2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	47.244	-399.862	-394.138	-111,82%	1,45%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-12.782	384.314	-20.044	-103,33%	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-39.189	-3.279	403.524	n.s.	-100,81%
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-4.727	-18.827	-10.658	-74,89%	76,65%

Legenda: (+) generata (-) assorbita

3.2.4 Indici di performance per i primi nove mesi del 2017 e del 2016 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014

Di seguito sono riportati gli indici di *performance* del Gruppo dei primi nove mesi del 2017 e del 2016. Per i primi nove mesi del 2017 il risultato netto della gestione operativa, escludendo le componenti non operative, è pari -73.337 migliaia di euro per effetto principalmente dell'inclusione della perdita rilevata sull'operazione Elrond (per maggiori informazioni in merito all'operazione Elrond si veda il Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 del presente Documento di Registrazione) portata in riduzione dei proventi operativi, rispetto ai 186.291 migliaia di euro del corrispondente periodo del 2016. Per i primi nove mesi del 2017 il *cost income ratio* è pari a 124,7%, per effetto dell'inclusione della perdita rilevata sull'operazione Elrond portata in riduzione dei proventi operativi, rispetto al 66,7% del corrispondente periodo del 2016. Il costo del credito si attesta a 271 punti base nei primi nove mesi del 2017 contro i 286 punti base del corrispondente periodo del 2016. La perdita base per azione calcolata secondo quanto previsto dallo IAS 33 rideterminata si attesta a 36,311 euro rispetto alla perdita base per azione rideterminata dei primi nove mesi del 2016 pari a 12,270 euro. Non ci sono in essere strumenti con potenziale effetto diluitivo, la perdita diluita per azione risulta quindi pari alla perdita base per azione.

	01/01/2017- 30/09/2017	01/01/2016- 30/09/2016
Risultato netto della gestione operativa escludendo componenti non operative (*) (in migliaia di euro)	(73.337)	186.291
Oneri operativi al netto delle componenti non operative / Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>) (*)	124,7%	66,7%
Costo del credito (**)	2,71%	2,86%
Perdita base per azione (in euro) (***)	(36,311)	(12,270)

(*) Dato dei primi nove mesi del 2017 comprensivo degli effetti dell'operazione Elrond e calcolato escludendo il contributo per l'SRF e DGS (14.583 migliaia di euro), del canone DTA (1.615 migliaia di euro) e i proventi non operativi relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà 2016" (6.816 migliaia di euro); dato dei primi nove mesi del 2016 calcolato escludendo il contributo per l'SRF (7.594 migliaia di euro) e del canone DTA (3.698 migliaia di euro).

(**) Calcolato come rapporto annualizzato tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine periodo.

(***) La media ponderata delle azioni ordinarie e l'utile (perdita) base per azione sono stati rideterminati in considerazione del fatto che:

- a gennaio 2018 è stato effettuato un raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti e

- nel corso del 2017 è stato effettuato un raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti.

Il numero delle azioni ordinarie in essere alla data di pubblicazione del presente Documento di Registrazione risulta pari a 11.088.723. Come stabilito dallo IAS 33, la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione nell'esercizio e con riferimento a tutti gli esercizi oggetto di presentazione è stata rettificata per tener conto di tali raggruppamenti che hanno cambiato il numero delle azioni ordinarie in circolazione senza un corrispondente cambiamento delle risorse.

La media ponderata delle azioni ordinarie è calcolata escludendo le azioni proprie.

Il risultato netto della gestione operativa al netto delle componenti non operative e senza considerare il risultato derivante dalle cessioni dei crediti (Voce 100. a) del conto economico) si sarebbe attestato a 183.853 migliaia di euro nei primi nove mesi del 2017, contro i 228.555 migliaia di euro del medesimo periodo del 2016. Il *cost income ratio* calcolato escludendo le componenti non operative e senza considerare il risultato derivante dalle cessioni dei crediti (Voce 100. a) del conto economico) si sarebbe attestato a 66,8% nei primi nove mesi del 2017 rispetto al 62% dei primi nove mesi del 2016.

L'indicatore *cost income ratio* è il rapporto tra gli oneri operativi, escludendo le componenti non operative, e i proventi operativi presenti nel conto economico riclassificato. La tabella che segue riporta il calcolo del suddetto indice.

(in migliaia di euro)	01/01/2017- 30/09/2017	01/01/2016- 30/09/2016
180. a) spese per il personale	(202.383)	(218.829)
180. b) altre spese amministrative	(193.033)	(180.419)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(13.799)	(16.238)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(6.436)	(6.640)
- rettifiche per riclassifiche	36.599	38.214
Recuperi imposte indirette	29.945	31.525
Recuperi canoni di polizze assicurative	664	701
Recupero spese legali e notarili	6.972	7.552
Ammortamento miglorie su beni di terzi	(982)	(1.564)
Oneri operativi	(379.052)	(383.912)
- rettifiche per componenti non operative	9.382	11.292
<i>costi per contributi SRF e DGS</i>	14.583	7.594
<i>costi per canone DTA</i>	1.615	3.698
<i>proventi attivazione fondo solidarietà</i>	(6.816)	-
Oneri operativi escludendo le componenti non operative	(369.670)	(372.620)
120. Margine di intermediazione	280.974	545.314
220. Altri oneri/proventi di gestione	50.968	51.075
- rettifiche per riclassifiche	(35.609)	(37.478)
Recuperi imposte indirette	(29.945)	(31.525)
Recuperi canoni di polizze assicurative	(664)	(701)
Recupero spese legali e notarili	(6.972)	(7.552)
Ammortamento miglorie su beni di terzi	982	1.564
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	990	736
Proventi operativi	296.333	558.911
Risultato netto della gestione operativa rettificato delle componenti non operative	(73.337)	186.291
Oneri operativi escludendo le componenti non operative / Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>)	124,7%	66,7%

L'utile (perdita) base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico o il risultato delle attività operative in esercizio di pertinenza del Gruppo (escludendo quindi il risultato delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte) attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante il periodo.

Di seguito si riporta il calcolo della perdita base per azione del Gruppo, dei primi nove mesi del 2017. Non ci sono strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo, la perdita diluita per azione risulta quindi pari alla perdita base per azione.

(in migliaia di euro)	01/01/2017
	30/09/2017
Perdita attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	(402.616)
Perdita da attività in esercizio attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	(402.616)
Media ponderata azioni ordinarie (*) (numero)	11.088.123
Perdita base per azione (in euro)	(36,311)
Perdita base per azione riferito alle attività in esercizio (in euro)	(36,311)

(*) A gennaio 2018 è stato effettuato un raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti. La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione nell'esercizio è stata rettificata per tener conto di tale raggruppamento che ha cambiato il numero delle azioni ordinarie in circolazione senza un corrispondente cambiamento delle risorse. La media ponderata delle azioni ordinarie è calcolata escludendo le azioni proprie.

Di seguito sono riportati gli indici di *performance* del Gruppo riferiti agli esercizi 2016, 2015 e 2014.

Confronto 2016 – 2015

Per il 2016 il risultato netto della gestione operativa escludendo le componenti non operative è pari 214.780 migliaia di euro rispetto ai 350.290 migliaia di euro del 2015. Il *cost income ratio* escludendo le componenti non operative del 2016 è pari a 69,7%, rispetto al 59,0% del 2015. Il costo del credito si attesta a 268 punti base per il 2016 contro i 231 punti base del 2015. La perdita base per azione calcolata secondo quanto previsto dallo IAS 33 rideterminata si attesta a 30,041 euro rispetto all'utile base per azione rideterminato di 10,514 euro del 2015. Non ci sono strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo, l'utile (perdita) diluito per azione risulta quindi pari all'utile (perdita) base per azione.

Confronto 2015 – 2014

Per il 2015 il risultato netto della gestione operativa escludendo le componenti non operative è pari 350.290 migliaia di euro rispetto ai 399.510 migliaia di euro del 2014. Il *cost income ratio* escludendo le componenti non operative del 2015 è pari a 59,0%, rispetto al 55,8% del 2014. Il costo del credito si attesta a 231 punti base per il 2015 contro i 341 punti base del 2014. L'utile base per azione calcolato secondo quanto previsto dallo IAS 33 rideterminato del 2015 è pari a 10,514 euro confrontato con una perdita base per azione rideterminata di 40,701 euro del 2014. Non ci sono strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo, l'utile (perdita) diluito per azione risulta quindi pari all'utile (perdita) base per azione.

	2016	2015	2014
Risultato netto della gestione operativa escludendo le componenti non operative (*) (in migliaia di euro)	214.780	350.290	399.510
Oneri operativi al netto delle componenti non operative / Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>) (*)	69,7%	59,0%	55,8%
Costo del credito	2,68%	2,31%	3,41%
Utile (Perdita) base per azione (in euro) (**)	(30,041)	10,514	(40,701)

(*) Dato 2016 calcolato escludendo gli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" (60.995 migliaia di euro), dei contributi ordinari e straordinari al SRF, NRF e DGS (32.110 migliaia di euro) e dei contributi per il canone DTA (4.200 migliaia di euro); dato 2015 calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari versati per l'SRF e il DGS (28.067 migliaia di euro) e la svalutazione della customer list (17.909 migliaia di euro); dato 2014 calcolato escludendo gli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" (44.126 migliaia di euro) ed escludendo la svalutazione delle customer list (10.075 migliaia di euro).

(**) La media ponderata delle azioni ordinarie e l'utile (perdita) base per azione sono stati rideterminati in considerazione del fatto che:

- a gennaio 2018 è stato effettuato un raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti e

- nel corso del 2017 è stato effettuato un raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti.

Il numero delle azioni ordinarie in essere alla data di pubblicazione del presente Documento di Registrazione risulta pari a 11.088.723. Come stabilito dallo LAS 33, la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione nell'esercizio e con riferimento a tutti gli esercizi oggetto di presentazione è stata rettificata per tener conto di tali raggruppamenti che hanno cambiato il numero delle azioni ordinarie in circolazione senza un corrispondente cambiamento delle risorse. La media ponderata delle azioni ordinarie è calcolata al netto delle azioni proprie.

Il risultato netto della gestione operativa escludendo le componenti non operative e senza considerare il risultato derivante dalle cessioni dei crediti (Voce 100. a) del conto economico) si sarebbe attestato a 296.278 migliaia di euro per il 2016, 349.581 migliaia di euro nel 2015 e 400.124 migliaia di euro nel 2014. Il *cost income ratio* calcolato al escludendo le componenti non operative e senza considerare il risultato derivante dalle cessioni dei crediti (Voce 100. a) del conto economico) si sarebbe attestato a 62,5% nel 2016, 59,1% nel 2015 e 55,8% nel 2014.

L'indicatore *cost income ratio* è il rapporto tra gli oneri operativi al netto delle componenti non operative e i proventi operativi presenti nel conto economico riclassificato. La tabella che segue riporta il calcolo del suddetto indice.

(in migliaia di euro)	2016	2015	2014
180. a) spese per il personale	(346.187)	(295.036)	(342.544)
180. b) altre spese amministrative	(263.716)	(259.146)	(229.765)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(22.840)	(21.962)	(21.552)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(9.051)	(29.463)	(22.266)
- rettifiche per riclassifiche	51.556	54.797	57.181
Recuperi imposte indirette	41.970	44.485	46.824
Recuperi canoni di polizze assicurative	909	1.079	1.074
Recupero spese legali e notarili	10.702	11.951	13.022
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2.025)	(2.718)	(3.739)
Oneri operativi	(590.238)	(550.810)	(558.946)
- rettifiche per componenti non operative	97.305	45.976	54.271
<i>costi per contributi SRF e DGS</i>	32.110	28.067	-
<i>costi per canone DTA</i>	4.200	-	-
<i>svalutazione customer list</i>	-	17.909	10.075
<i>oneri attivazione fondo solidarietà</i>	60.995	-	44.196
Oneri operativi al netto delle componenti non operative	(492.933)	(504.834)	(504.675)
120. Margine di intermediazione	690.599	821.838	867.889
220. Altri oneri/proventi di gestione	67.792	77.111	87.373
- rettifiche per riclassifiche	(50.678)	(43.825)	(51.077)
Recuperi imposte indirette	(41.970)	(44.485)	(46.824)
Recuperi canoni di polizze assicurative	(909)	(1.079)	(1.074)
Recupero spese legali e notarili	(10.702)	(11.951)	(13.022)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	2.025	2.718	3.739
Utili da conferimento di ramo d'azienda	-	-	(14.305)
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	878	10.972	20.409
Proventi operativi	707.713	855.124	904.185
Risultato netto della gestione operativa rettificato delle componenti non operative	214.780	350.290	399.510
Oneri operativi al netto delle componenti non operative / Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>)	69,7%	59,0%	55,8%

Di seguito si riporta il calcolo dell'utile (perdita) base per azione e diluito 2016, 2015 e 2014 calcolato secondo quanto previsto dallo IAS 33. Non ci sono strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo, l'utile (perdita) diluito per azione risulta quindi pari all'utile (perdita) base per azione.

(in migliaia di euro)	2016	2015	2014
Utile (Perdita) attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	(333.103)	116.577	(325.086)
Utile (Perdita) da attività in esercizio attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	(333.103)	96.507	(323.961)
Media ponderata azioni ordinarie (numero)	1.108.812.369	1.108.812.369	798.708.098
Utile (Perdita) base per azione (in euro)	(0,300)	0,105	(0,407)
Utile (Perdita) base per azione riferito alle attività in esercizio (in euro)	(0,300)	0,087	(0,406)
Media ponderata azioni ordinarie rideterminata (*) (numero)	11.088.123	11.088.123	7.987.081
Utile (Perdita) base per azione rideterminata (*) (in euro)	(30,041)	10,514	(40,701)
Utile (Perdita) base per azione riferito alle attività in esercizio rideterminato (*) (in euro)	(30,041)	8,704	(40,561)

(*) La media ponderata delle azioni ordinarie e l'utile (perdita) base per azione sono stati rideterminati in considerazione del fatto che:

- a gennaio 2018 è stato effettuato un raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti e

- nel corso del 2017 è stato effettuato un raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti.

Il numero delle azioni ordinarie in essere alla data di pubblicazione del presente Documento di Registrazione risulta pari a 11.088.723. Come stabilito dallo IAS 33, la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione nell'esercizio e con riferimento a tutti gli esercizi oggetto di presentazione è stata rettificata per tener conto di tali raggruppamenti che hanno cambiato il numero delle azioni ordinarie in circolazione senza un corrispondente cambiamento delle risorse. La media ponderata delle azioni ordinarie è calcolata escludendo le azioni proprie.

3.2.5 Dati di struttura al 30 settembre 2017, al 30 settembre 2016 al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Di seguito sono riportati alcuni dati di struttura del Gruppo relativi al numero di dipendenti e al numero di filiali al 30 settembre 2017 e al 30 settembre 2016.

	30/09/2017	30/09/2016	Var. % 2017 vs 2016
Numero dipendenti	3.964	4.108	-3,51%
Numero filiali	439	526	-16,54%

Di seguito sono riportati alcuni dati di struttura del Gruppo relativi al numero di dipendenti e al numero di filiali al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014.

	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
Numero dipendenti	4.055	4.123	4.275	-1,65%	-3,56%
Numero filiali	503	526	539	-4,37%	-2,41%

3.2.6 Fondi Propri, coefficienti di vigilanza e di leva finanziaria consolidati al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che

traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

A partire dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare un ratio minimo:

- di CET1 pari a 4,5%,
- di *Tier 1* pari a 5,5% (6% dal 2015),
- di *Total Capital ratio* pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal CRR si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di CET1:

- la riserva di conservazione del capitale;
- la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito (fino al terzo trimestre 2017 mantenuta allo zero per cento da Banca d'Italia) e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Banca d'Italia, a conclusione del processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), ha comunicato con il provvedimento n. 1252663/15 del 24 novembre 2015 i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario Credito Valtellinese deve rispettare a partire dal 31 dicembre 2015, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del TUB. Per il 2016 e il 2015 i requisiti a livello consolidato, interamente vincolanti e comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e 3,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, sono stati fissati nella seguente misura:

- CET1 pari all'8,3%;
- *Tier 1* pari al 9,8%;
- *Total Capital ratio* pari al 12,7%.

Per il 2017 la Banca d'Italia ha comunicato con il provvedimento n. 0414997/17 del 28 marzo 2017 i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario Credito Valtellinese deve rispettare per il 2017, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). Per il 2017 i requisiti a livello consolidato, interamente vincolanti e comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, dell'1,25% a titolo di riserva di conservazione del capitale e del 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, sono stati fissati nella seguente misura:

- CET1 pari al 7,75%;
- *Tier 1* pari al 9,25%;
- *Total Capital ratio* pari al 11,25%.

Tali *ratio* patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement* (OCR) ratio, così come definiti dalle *Guidelines* EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) ratio, così come definito nelle citate *Guidelines* EBA, e della riserva di conservazione di capitale.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, il Gruppo Credito Valtellinese deve mantenere nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) pari al 9%, composto da un OCR CET1 *ratio* pari al 7,75% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) pari al 10,50%, composto da un OCR T1 *ratio* pari al 9,25% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,25%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital *ratio*) pari al 12,5%, composto da un OCR TC *ratio* pari all'11,25% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,25%.

La tabella che segue riporta sinteticamente i principali coefficienti di vigilanza del Gruppo Bancario al 30 settembre 2017 corredati dei relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016 determinati nel rispetto del regime transitorio vigente nei diversi periodi.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.295.055	1.712.552	-24,38%
Capitale di classe 1 (Tier1)	1.295.055	1.712.552	-24,38%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	261.668	180.419	45,03%
Totale fondi propri	1.556.723	1.892.971	-17,76%
Attività di rischio ponderate	13.739.174	14.539.042	-5,50%
			<i>Variazione punti base</i>
Capitale primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate	9,43%	11,78%	-235
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate	9,43%	11,78%	-235
Totale fondi propri /Attività di rischio ponderate	11,33%	13,02%	-169

La tabella che segue riporta sinteticamente i principali coefficienti di vigilanza del Gruppo Bancario al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 determinati nel rispetto del regime transitorio vigente nei diversi periodi.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.712.552	2.034.337	1.824.881	-15,82%	11,48%
Capitale di classe 1 (Tier1)	1.712.552	2.034.531	1.824.881	-15,83%	11,49%
Capitale di classe 2 (Tier2)	180.419	310.023	500.306	-41,80%	-38,03%
Totale fondi propri	1.892.971	2.344.554	2.325.187	-19,26%	0,83%
Attività di rischio ponderate	14.539.042	15.478.506	16.635.237	-6,07%	-6,95%
				<i>Variazione punti base</i>	
Capitale primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate	11,78%	13,14%	10,97%	-136	217
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate	11,78%	13,14%	10,97%	-136	217
Totale fondi propri /Attività di rischio ponderate	13,02%	15,15%	13,98%	-213	117

La medesima disciplina sopra richiamata (Regolamento (UE) n. 575/2013 e Direttiva 2013/36/UE) ha imposto l'obbligo di calcolo e di pubblicazione dell'indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*). Tuttavia, contrariamente a quanto previsto per i coefficienti di vigilanza, il CRR non ha imposto per l'indicatore di leva finanziaria il rispetto di requisiti minimi regolamentari. Secondo le indicazioni fornite dal Comitato di Basilea il requisito minimo per il periodo di monitoraggio che si è concluso alla fine del 2017 risulta pari al 3%.

La tabella che segue riporta sinteticamente l'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Bancario al 30 settembre 2017 corredato dei relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016 determinati nel rispetto del regime transitorio vigente nei diversi periodi.

	30/09/2017	31/12/2016	<i>Variazione punti base 2017 vs 2016</i>
Indicatore di leva finanziaria consolidato	4,98%	6,42%	-144

La tabella che segue riporta sinteticamente l'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Bancario al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 determinato nel rispetto del regime transitorio vigente nei diversi periodi.

	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	<i>Variazione punti base 2016 vs 2015</i>	<i>Variazione punti base 2015 vs 2014</i>
Indicatore di leva finanziaria consolidato	6,42%	7,25%	6,40%	-83	85

L'indice di leva finanziaria è calcolato sulla base delle modalità definite all'interno della Circolare di Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013, e, a partire dalla segnalazione riferita al 31 dicembre 2016, recepisce le modifiche normative introdotte dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014.

3.3 Saldi medi e tassi di interesse

3.3.1 Saldi medi e Tassi di interesse per i primi nove mesi del 2017 e del 2016 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014

La tabella di seguito riportata include i saldi medi delle attività, delle passività e del patrimonio netto del Gruppo dei primi nove mesi del 2017 e del corrispondente periodo del 2016. Sono inoltre incluse le informazioni relative agli interessi attivi e passivi dei primi nove mesi del 2017 e del 2016. Ai fini della predisposizione della tabella di seguito riportata i saldi medi sono calcolati utilizzando i saldi trimestrali predisposti in conformità ai principi contabili internazionali (IFRS).

(in migliaia di euro)	30/09/2017			30/09/2016		
	Saldi Medi (⁽¹⁾)	Interessi	Tasso di interesse medio (⁽²⁾)	Saldi Medi (⁽¹⁾)	Interessi	Tasso di interesse medio (⁽²⁾)
Attivo						
Attivo fruttifero						
Attività finanziarie (⁽³⁾)	5.604.421	48.222	1,15%	5.569.143	46.062	1,10%
Crediti verso banche	984.595	267	0,04%	871.138	451	0,07%
Crediti verso clientela *	17.171.844	342.817	2,66%	18.603.690	398.443	2,86%
Totale attivo fruttifero	23.760.860	391.306	2,20%	25.043.971	444.956	2,37%
Altre attività (⁽⁴⁾)	1.695.399	45	-	1.640.574	43	-
Totale attivo	25.456.259	391.351	2,05%	26.684.545	444.999	2,22%
Passivo						
Passivo oneroso						
Debiti verso banche	2.462.722	-713	-0,04%	1.818.042	-1.730	-0,13%
Debiti verso clientela	17.416.896	-25.262	-0,19%	17.787.907	-44.436	-0,33%
Titoli in circolazione	2.882.290	-51.019	-2,36%	3.721.174	-63.430	-2,27%
Totale passivo oneroso	22.761.908	-76.994	-0,45%	23.327.123	-109.596	-0,63%
Altre passività (⁽⁴⁾)	1.098.352	-19.747	-2,40%	1.245.293	-19.477	-2,09%
Patrimonio netto del Gruppo e di terzi	1.595.999	-	-	2.112.129	-	-
Totale passivo e patrimonio netto	25.456.259	-96.741	-0,51%	26.684.545	-129.073	-0,64%
Margine di interesse (⁽⁵⁾)		294.610	1,54%		315.926	1,58%
Spread crediti – Raccolta (⁽⁶⁾)			2,16%			2,19%
Spread attivo fruttifero – passivo oneroso (⁽⁷⁾)			1,75%			1,74%

* Include le esposizioni classificate a sofferenza.

(⁽¹⁾) Per il calcolo dei saldi medi al 30/09/2017 sono stati utilizzati i dati pubblicati nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, nel comunicato stampa contenente i risultati consolidati al 31 marzo 2017, nella relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2017 e nella Relazione Intermedia Consolidata al 30 settembre 2017. Per il calcolo dei saldi medi al 30/09/2016 sono stati utilizzati i dati pubblicati nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, nel resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2016, nella relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2016, nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2016.

(⁽²⁾) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi annualizzati alla corrispondente voce patrimoniale. I valori esposti con segno positivo rappresentano tassi medi attivi, i valori esposti con segno negativo rappresentano tassi medi passivi.

(⁽³⁾) Include la cassa e disponibilità liquide, le attività finanziarie di negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita e le attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

(⁽⁴⁾) Le "altre attività" e le "altre passività" includono i derivati di copertura e di negoziazione ed i relativi interessi

(⁽⁵⁾) Il tasso di interesse medio è la differenza tra tasso di interesse medio sul totale attivo e il tasso di interesse medio sul passivo e patrimonio netto.

(⁽⁶⁾) Differenza tra il tasso di interesse medio applicato ai crediti verso clientela e il tasso di interesse medio applicato ai debiti verso clientela e ai titoli in circolazione.

(⁽⁷⁾) Differenza tra il tasso di interesse medio dell'attivo fruttifero e il tasso di interesse medio del passivo oneroso.

La tabella di seguito riportata include i saldi medi delle attività, delle passività e del patrimonio netto del Gruppo per gli esercizi 2016, 2015 e 2014.

2016				2015			2014		
(in migliaia di euro)	Saldi Medi (¹)	Interessi	Tasso di interesse medio (²)	Saldi Medi (¹)	Interessi	Tassi di interesse medio (²)	Saldi Medi (¹)	Interessi	Tasso di interesse medio (²)
Attivo									
Attivo fruttifero									
Attività finanziarie (³)	5.582.155	61.587	1,10%	6.440.230	83.089	1,29%	5.151.746	83.135	1,61%
Crediti verso banche	861.260	656	0,08%	767.044	1.361	0,18%	898.416	5.257	0,59%
Crediti verso clientela *	18.368.791	522.670	2,85%	18.832.577	611.548	3,25%	19.547.686	731.569	3,74%
Totale attivo fruttifero	24.812.206	584.913	2,36%	26.039.851	695.998	2,67%	25.597.848	819.961	3,20%
Altre attività (⁴)	1.629.322	820	0,05%	1.775.244	287	0,02%	2.002.751	74	-
Totale attivo	26.441.528	585.733	2,22%	27.815.095	696.285	2,50%	27.600.599	820.035	2,97%
Passivo									
Passivo oneroso									
Debiti verso banche	1.786.768	-2.105	-0,12%	2.574.560	-3.727	-0,14%	3.470.950	-8.019	-0,23%
Debiti verso clientela	17.837.305	-54.994	-0,31%	17.229.412	-91.232	-0,53%	15.611.006	-169.463	-1,09%
Titoli in circolazione	3.591.712	-80.834	-2,25%	4.609.127	-111.787	-2,43%	5.043.661	-139.857	-2,77%
Totale passivo oneroso	23.215.785	-137.933	-0,59%	24.413.099	-206.746	-0,85%	24.125.617	-317.339	-1,32%
Altre passività (⁴)	1.184.546	-26.105	-2,20%	1.307.761	-25.031	-1,91%	1.345.345	-23.534	-1,75%
Patrimonio netto del Gruppo e di terzi	2.041.197	-	-	2.094.235	-	-	2.129.637	-	-
Totale passivo e patrimonio netto	26.441.528	-164.038	-0,62%	27.815.095	-231.777	-0,83%	27.600.599	-340.873	-1,24%
Margine di interesse (⁵)		421.695	1,60%		464.508	1,67%		479.162	1,73%
Spread crediti – Raccolta (⁶)			2,21%			2,32%			2,24%
Spread attivo fruttifero – passivo oneroso (⁷)			1,77%			1,82%			1,88%

* Include le esposizioni classificate a sofferenza.

(¹) I saldi medi per l'esercizio 2016 sono stati calcolati sulla base dei dati pubblicati nel resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2016, nella relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2016, nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2016 e nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 e al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015. I saldi medi per l'esercizio 2015 sono stati calcolati sulla base dei dati pubblicati nel resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2015, nella relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015, nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015 e nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. I saldi medi per l'esercizio 2014 sono stati calcolati sulla base dei dati pubblicati nel resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2014, nella relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2014, nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014 e nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

(²) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi alla corrispondente voce patrimoniale. I valori esposti con segno positivo rappresentano tassi medi attivi, i valori esposti con segno negativo rappresentano tassi medi passivi.

(³) Include la cassa e disponibilità liquide, le attività finanziarie di negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita e le attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

(⁴) Le "altre attività" e le "altre passività" includono i derivati di copertura e di negoziazione ed i relativi interessi.

(⁵) Il tasso di interesse medio è la differenza tra tasso di interesse medio sul totale attivo e il tasso di interesse medio sul passivo e patrimonio netto. (⁶) Differenza tra il tasso di interesse medio applicato ai crediti verso clientela e il tasso di interesse medio applicato ai debiti verso clientela e ai titoli in circolazione.

(⁷) Differenza tra il tasso di interesse medio dell'attivo fruttifero e il tasso di interesse medio del passivo oneroso.

3.3.2 Variazione degli interessi attivi e passivi

La tabella di seguito riportata include, per ogni categoria di attivo fruttifero e passivo oneroso, le variazioni del margine di interesse del Gruppo per i primi nove mesi del 2017 e per il corrispondente periodo del 2016. Le variazioni sono espresse sia in termini di volumi che di tasso.

30/09/2017 – 30/09/2016				
(in migliaia di euro)	Volume (¹)	Tasso (²)	Volume e tasso (³)	Totale variazione netta (⁴)
Attivo				
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie (⁵)	389	2.475	-704	2.160
Crediti verso banche	78	-286	24	-184
Crediti verso clientela	-40.889	-36.054	21.317	-55.626
Totale attivo fruttifero	-30.396	-43.359	20.105	-53.650
Altre attività (⁶)				2
Totale attivo	-27.311	-46.353	20.016	-53.648
Passivo				
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	-818	1.605	230	1.017
Debiti verso clientela	1.236	24.848	-6.910	19.174
Titoli in circolazione	19.066	-3.251	-3.404	12.411
Totale passivo oneroso	3.541	40.920	-11.859	32.602
Altre passività (⁶)				-270
Patrimonio netto del Gruppo e di terzi				-
Totale passivo e patrimonio netto	7.922	36.886	-12.476	32.332
Margine di interesse				-21.316

(¹) Saldo medio per il periodo meno il saldo medio per il periodo precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo.

(²) Tasso medio per il periodo meno il tasso medio per il periodo precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo.

(³) Totale variazione "netta" meno "volume" meno "tasso".

(⁴) Margine di interesse per il periodo meno margine di interesse per il periodo precedente.

(⁵) Include la cassa e disponibilità liquide, le attività finanziarie di negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita e le attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

(⁶) Le "altre attività" e le "altre passività" includono i derivati di copertura e di negoziazione ed i relativi interessi.

31/12/2016 – 31/12/2015				
(in migliaia di euro)	Volume (¹)	Tasso (²)	Volume e tasso (³)	Totale variazione netta (⁴)
Attivo				
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie (⁵)	-11.071	-12.035	1.604	-21.502
Crediti verso banche	167	-777	-95	-705
Crediti verso clientela	-15.060	-75.681	1.864	-88.878
Totale attivo fruttifero	-32.813	-82.145	3.873	-111.085
Altre attività (⁶)				533
Totale attivo	-34.384	-80.125	3.957	-110.552
Passivo				
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	1.140	694	-212	1.622
Debiti verso clientela	-3.219	38.112	1.345	36.238
Titoli in circolazione	24.676	8.055	-1.778	30.953
Totale passivo oneroso	10.140	61.699	-3.026	68.813
Altre passività (⁶)				-1.074
Patrimonio netto del Gruppo e di terzi				-
Totale passivo e patrimonio netto	11.446	59.218	-2.924	67.739
Margine di interesse				-42.813

(¹) Saldo medio per il periodo meno il saldo medio per il periodo precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo.

(²) Tasso medio per il periodo meno il tasso medio per il periodo precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo.

(³) Totale variazione "netta" meno "volume" meno "tasso".

(⁴) Margine di interesse per il periodo meno margine di interesse per il periodo precedente.

(⁵) Include la cassa e disponibilità liquide, le attività finanziarie di negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita e le attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

(⁶) Le "altre attività" e le "altre passività" includono i derivati di copertura e di negoziazione ed i relativi interessi.

(in migliaia di euro)	Volume (¹)	Tasso (²)	Volume e tasso (³)	Totale variazione netta (⁴)
Attivo				
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie (⁵)	20.793	-16.669	-4.169	-46
Crediti verso banche	-769	-3.663	536	-3.896
Crediti verso clientela	-26.763	-96.799	3.541	-120.021
Totale attivo fruttifero	14.158	-135.777	-2.344	-123.963
Altre attività (⁶)				213
Totale attivo	6.373	-129.119	-1.003	-123.750
Passivo				
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	2.071	2.994	-773	4.292
Debiti verso clientela	-17.568	86.801	8.999	78.231
Titoli in circolazione	12.049	17.531	-1.510	28.070
Totale passivo oneroso	-3.781	113.028	1.347	110.593
Altre passività (⁶)				-1.497
Patrimonio netto				-
Totale passivo e patrimonio netto	-2.649	110.883	862	109.096
Margine di interesse				-14.654

(¹) Saldo medio per il periodo meno il saldo medio per il periodo precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo.

(²) Tasso medio per il periodo meno il tasso medio per il periodo precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo.

(³) Totale variazione "netta" meno "volume" meno "tasso".

(⁴) Margine di interesse per il periodo meno margine di interesse per il periodo precedente.

(⁵) Include la cassa e disponibilità liquide, le attività finanziarie di negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita e le attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

(⁶) Le "altre attività" e le "altre passività" includono i derivati di copertura e di negoziazione ed i relativi interessi.

3.3.3 Tasso di interesse netto medio e margine di interesse per i primi nove mesi del 2017 e del 2016 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014

Di seguito è riportato il totale attivo fruttifero medio, il totale passivo oneroso medio, il margine di interesse del Gruppo, il margine di interesse netto e il tasso di interesse netto al 30 settembre 2017 e al 30 settembre 2016.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	30/09/2016
Totale attivo fruttifero medio	23.760.860	25.043.971
Totale passivo oneroso medio	22.761.908	23.327.123
Margine di interesse	294.610	315.926
Tasso medio sull'attivo fruttifero	2,20%	2,37%
Tasso medio sul passivo oneroso	-0,45%	-0,63%
Tasso di interesse netto	1,75%	1,74%
Margine di interesse netto	1,54%	1,58%

Di seguito è riportato il totale attivo fruttifero medio, il totale passivo oneroso medio, il margine di interesse del Gruppo, il margine di interesse netto e il tasso di interesse netto al 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
Totale attivo fruttifero medio	24.812.206	26.039.851	25.597.848
Totale passivo oneroso medio	23.215.785	24.413.099	24.125.617
Margine di interesse	421.695	464.508	479.162
Tasso medio sull'attivo fruttifero	2,36%	2,67%	3,20%
Tasso medio sul passivo oneroso	-0,59%	-0,85%	-1,32%
Tasso di interesse netto	1,77%	1,82%	1,88%
Margine di interesse netto	1,60%	1,67%	1,73%

3.4 Titoli in portafoglio

3.4.1 Distribuzione per tipologia dei titoli in portafoglio del Gruppo al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Nelle tabelle di seguito sono presenti i dettagli, per portafoglio contabile, dei titoli di proprietà del Gruppo al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Al 30 settembre 2017 il totale dei titoli in portafoglio del Gruppo assomma a 5.897 milioni di euro pari al 23,61% del totale attivo. Al 31 dicembre 2016 il portafoglio titoli era pari a 5.522 milioni di euro pari al 21,68% del totale attivo.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
Titoli di debito	5.630.362	5.285.125	6,53%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.231	17.536	-1,74%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.216.817	5.199.238	-18,90%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	885.186	-	-
Crediti verso banche	4.157	10.850	-61,69%
Crediti verso clientela	506.971	57.501	n.s.
Titoli di capitale	120.786	127.632	-5,36%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.008	206	n.s.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.778	127.426	-8,36%
Quote di O.I.C.R.	145.623	109.501	32,99%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.483	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	141.140	109.501	28,89%
Totale titoli in portafoglio	5.896.771	5.522.258	6,78%
<i>in percentuale del totale attivo</i>	<i>23,61%</i>	<i>21,68%</i>	<i>8,90%</i>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.722	17.742	44,98%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.474.735	5.436.165	-17,69%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	885.186	-	-
Crediti verso banche	4.157	10.850	-61,69%
Crediti verso clientela	506.971	57.501	n.s.

Al 31 dicembre 2015 il totale dei titoli in portafoglio del Gruppo assomma a 5.419 milioni di euro pari al 20,16% del totale attivo riesposto. Al 31 dicembre 2014 il portafoglio titoli era pari a 6.888 milioni di euro pari al 23,90% del totale attivo.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015 riesposto	Var. % 2015 riesposto vs 2014
Titoli di debito	5.285.125	5.207.734	5.207.734	6.758.638	1,49%	-22,95%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.536	49.447	49.447	58.144	-64,54%	-14,96%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.199.238	5.111.911	5.111.911	6.662.097	1,71%	-23,27%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	10.850	16.915	16.915	29.014	-35,86%	-41,70%
Crediti verso clientela	57.501	29.461	29.461	9.383	95,18%	n.s.
Titoli di capitale	127.632	157.693	157.693	87.504	-19,06%	80,21%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	206	1.446	1.446	1.500	-85,75%	-3,60%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	127.426	156.247	156.247	86.004	-18,45%	81,67%
Quote di O.I.C.R.	109.501	53.255	53.255	41.505	105,62%	28,31%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.501	53.255	53.255	41.505	105,62%	28,31%
Totale titoli in portafoglio	5.522.258	5.418.682	5.418.682	6.887.647	1,91%	-21,33%
<i>in percentuale del totale attivo</i>	<i>21,68%</i>	<i>20,16%</i>	<i>20,14%</i>	<i>23,90%</i>		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.742	50.893	50.893	59.644	-65,14%	-14,67%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.436.165	5.321.413	5.321.413	6.789.606	2,16%	-21,62%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	10.850	16.915	16.915	29.014	-35,86%	-41,70%
Crediti verso clientela	57.501	29.461	29.461	9.383	95,18%	n.s.

3.4.2 *Distribuzione per emittente del portafoglio titoli al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014*

Le tabelle di seguito rappresentano la spaccatura del portafoglio titoli del Gruppo per emittente al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

30/09/2017						
(in migliaia di euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
Titoli di debito	17.231	4.216.817	885.186	4.157	506.971	5.630.362
a) Governi e Banche Centrali	12.607	4.095.073	885.186	-	-	4.992.866
b) Altri enti pubblici	415	-	-	-	-	415
c) Banche	4.209	76.290	-	4.157	-	84.656
d) Altri emittenti	-	45.454	-	-	506.971	552.425
Titoli di capitale	4.008	116.778	-	-	-	120.786
a) Banche	331	67.756	-	-	-	68.087
b) Altri emittenti:	3.677	49.022	-	-	-	52.699
- imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
- società finanziarie	434	36.035	-	-	-	36.469
- imprese non finanziarie	3.243	12.987	-	-	-	16.230
- altri	-	-	-	-	-	-
Quote di O.I.C.R.	4.483	141.140	-	-	-	145.623
Totale titoli in portafoglio	25.722	4.474.735	885.186	4.157	506.971	5.896.771

31/12/2016						
(in migliaia di euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
Titoli di debito	17.536	5.199.238	-	10.850	57.501	5.285.125
a) Governi e Banche Centrali	12.605	5.078.159	-	-	-	5.090.764
b) Altri enti pubblici	531	-	-	-	-	531
c) Banche	4.400	66.275	-	10.850	-	81.525
d) Altri emittenti	-	54.804	-	-	57.501	112.305
Titoli di capitale	206	127.426	-	-	-	127.632
a) Banche	1	69.974	-	-	-	69.975
b) Altri emittenti:	205	57.452	-	-	-	57.657
- imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
- società finanziarie	-	53.139	-	-	-	53.139
- imprese non finanziarie	205	4.313	-	-	-	4.518
- altri	-	-	-	-	-	-
Quote di O.I.C.R.	-	109.501	-	-	-	109.501
Totale titoli in portafoglio	17.742	5.436.165	-	10.850	57.501	5.522.258

31/12/2015						
(in migliaia di euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
Titoli di debito	49.447	5.111.911	-	16.915	29.461	5.207.734
a) Governi e Banche Centrali	13.318	5.024.316	-	-	-	5.037.634
b) Altri enti pubblici	673	-	-	-	-	673
c) Banche	35.456	58.658	-	16.915	-	111.029
d) Altri emittenti	-	28.937	-	-	29.461	58.398
Titoli di capitale	1.446	156.247	-	-	-	157.693
a) Banche	3	51.995	-	-	-	51.998
b) Altri emittenti:	1.443	104.252	-	-	-	105.695
- imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
- società finanziarie	-	99.989	-	-	-	99.989
- imprese non finanziarie	1.443	4.248	-	-	-	5.691
- altri	-	15	-	-	-	15
Quote di O.I.C.R.	-	53.255	-	-	-	53.255
Totale titoli in portafoglio	50.893	5.321.413	-	16.915	29.461	5.418.682

31/12/2014						
(in migliaia di euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
Titoli di debito	58.144	6.662.097	-	29.014	9.383	6.758.638
a) Governi e Banche Centrali	16.863	6.634.218	-	-	-	6.651.081
b) Altri enti pubblici	764	-	-	-	-	764
c) Banche	40.517	27.505	-	29.014	-	97.036
d) Altri emittenti	-	374	-	-	9.383	9.757
Titoli di capitale	1.500	86.004	-	-	-	87.504
a) Banche	3	8.803	-	-	-	8.806
b) Altri emittenti:	1.497	77.201	-	-	-	78.698
- imprese di assicurazione	-	418	-	-	-	418
- società finanziarie	-	597	-	-	-	597
- imprese non finanziarie	1.497	76.171	-	-	-	77.668
- altri	-	15	-	-	-	15
Quote di O.I.C.R.	-	41.505	-	-	-	41.505
Totale titoli in portafoglio	59.644	6.789.606	-	29.014	9.383	6.887.647

3.5 Distribuzione per durata residua del portafoglio titoli al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Le tabelle di seguito riportano la distribuzione per durata residua del portafoglio titoli del Gruppo Bancario al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

30/09/2017										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Titoli di Stato	30	-	1.910	880	30.059	26.698	82.410	2.608.000	1.843.029	-
Altri titoli di debito	876	-	-	134	1.577	8.089	4.892	98.862	530.596	374
Quote O.I.C.R.	145.622	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	146.528	-	1.910	1.014	31.636	34.787	87.302	2.706.862	2.373.625	374

31/12/2016										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Titoli di Stato	-	-	-	-	148.433	281.275	296.242	1.862.000	2.049.524	-
Altri titoli di debito	3.415	-	106	193	5.281	12.234	9.668	102.234	82.347	374
Quote O.I.C.R.	109.501	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	112.916	-	106	193	153.714	293.509	305.910	1.964.234	2.131.871	374

31/12/2015										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Titoli di Stato	35	-	-	1.145	15.900	44.824	115.087	2.216.546	2.104.569	-
Altri titoli di debito	3.821	-	109	12.003	8.745	10.145	33.003	41.214	61.961	20.374
Quote O.I.C.R.	53.255	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	57.111	-	109	13.148	24.645	54.969	148.090	2.257.760	2.166.530	20.374

31/12/2014										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Titoli di Stato	299	-	3.075	-	44.459	667.724	1.202.166	2.640.102	1.576.044	-
Altri titoli di debito	1.315	-	112	497	648	3.879	13.616	86.788	9.234	-
Quote O.I.C.R.	41.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	43.119	-	3.187	497	45.107	671.603	1.215.782	2.726.890	1.585.278	-

3.6 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività finanziarie al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Le tabelle di seguito riportano il dettaglio delle attività finanziarie del Gruppo Bancario per valuta di denominazione al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

30/09/2017						
(in migliaia di euro)	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	56	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	7.386	3.050	174	184	39.900	481
A.4 Finanziamenti a clientela	16.169	246	735	-	6.480	1
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
31/12/2016						
(in migliaia di euro)	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	57	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	6.128	402	240	232	38.072	576
A.4 Finanziamenti a clientela	22.820	313	933	-	7.510	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
31/12/2015						
(in migliaia di euro)	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	6	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	4.014	642	34	459	1.348	1.341
A.4 Finanziamenti a clientela	13.412	719	1.335	-	11.083	9
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
31/12/2014						
(in migliaia di euro)	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	24	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	9.528	316	550	1.247	1.049	1.461
A.4 Finanziamenti a clientela	17.512	718	1.279	-	14.262	1
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-

3.7 Portafoglio crediti al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

3.7.1 Crediti verso banche e verso clientela del Gruppo

La tabella di seguito riportata espone il portafoglio crediti verso banche e verso clientela del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
Crediti verso banche	851.891	821.748	3,67%
<i>in % sul totale attivo</i>	<i>3,41%</i>	<i>3,23%</i>	
Crediti verso clientela	17.119.206	17.429.196	-1,78%
<i>in % sul totale attivo</i>	<i>68,54%</i>	<i>68,43%</i>	
Totale	17.971.097	18.250.944	-1,53%

La tabella di seguito riportata espone il portafoglio crediti verso banche e verso clientela del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015 riesposto	Var. % 2015 riesposto vs 2014
Crediti verso banche	821.748	713.089	713.089	839.489	15,24%	-15,06%
<i>in % sul totale attivo</i>	<i>3,23%</i>	<i>2,65%</i>	<i>2,65%</i>	<i>2,91%</i>		
Crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750	19.049.750	19.004.863	-8,51%	0,24%
<i>in % sul totale attivo</i>	<i>68,43%</i>	<i>70,86%</i>	<i>70,81%</i>	<i>65,96%</i>		
Totale	18.250.944	19.762.839	19.762.839	19.844.352	-7,65%	-0,41%

3.7.2 *Composizione merceologica dei crediti verso clientela al 30 settembre 2017 e al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014*

La tabella di seguito riportata espone la composizione merceologica dei crediti non deteriorati e i crediti deteriorati per rischio del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
Conti correnti	2.379.481	2.654.858	-10,37%
Pronti contro termine attivi	578.777	126.858	n.s.
Mutui	9.366.589	8.971.204	4,41%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	269.594	276.719	-2,57%
Leasing finanziario	407.606	441.536	-7,68%
Altri finanziamenti	1.434.323	1.746.912	-17,89%
Titoli di debito	506.971	57.081	n.s.
Totale crediti netti non deteriorati	14.943.341	14.275.168	4,68%
Sofferenze	621.445	1.272.106	-51,15%
Inadempienze probabili	1.403.925	1.683.861	-16,62%
Esposizioni scadute deteriorate	150.495	198.061	-24,02%
Totale crediti netti deteriorati	2.175.865	3.154.028	-31,01%
Totale crediti netti	17.119.206	17.429.196	-1,78%

Al 30 settembre 2017 i conti correnti si attestano a 2.379 milioni di euro, in riduzione del 10,37% rispetto ai 2.655 milioni di euro del 31 dicembre 2016. I mutui sono pari a 9.367 milioni di euro in incremento del 4,41% rispetto ai 8.971 milioni di euro di fine 2016. Si precisa che nella voce “titoli di debito” sono presenti i titoli rivenienti dall’operazione di cessione tramite cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza, il cui perfezionamento è avvenuto in data 14 luglio 2017 (operazione Elrond). I titoli della *tranche senior*, pari a 464 milioni di euro, sono coperti dalla garanzia statale “GACS” e integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* ritenute, pari al 5% dell’ammontare complessivamente emesso, ammontano in totale a 1,1 milioni di euro.

Al 30 settembre 2017 i crediti netti deteriorati, totalizzano 2.176 milioni di euro rispetto a 3.154 milioni di euro a fine dicembre 2016. La riduzione è essenzialmente riconducibile alle cessioni effettuate nel periodo e principalmente all’operazione Elrond. Il *coverage ratio* dei crediti deteriorati complessivi è pari al 45,8% rispetto a 41,5% a fine dicembre 2016. L’incremento del *coverage ratio* nel periodo riflette l’applicazione di una nuova policy per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate. Nel dettaglio, le sofferenze nette si attestano a 621 milioni di euro, con un *coverage ratio* pari al 61,5%. Le inadempienze probabili si attestano a 1.404 milioni di euro, con un *coverage ratio* del 37,1%, mentre poco più di 150 milioni di euro sono rappresentati da esposizioni scadute deteriorate.

La tabella di seguito riporta la composizione merceologica dei crediti non deteriorati e i crediti deteriorati per rischio del Gruppo al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014. Si precisa che i dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nelle categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturare.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014 (riesposto)
Conti correnti	2.654.858	3.363.506	4.027.783	-21,07%	-16,49%
Pronti contro termine attivi	126.858	786.220	818.262	-83,86%	-3,92%
Mutui	8.971.204	8.732.228	8.778.572	2,74%	-0,53%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	276.719	239.572	347.129	15,51%	-30,98%
Leasing finanziario	441.536	520.976	582.255	-15,25%	-10,52%
Altri finanziamenti	1.746.912	2.021.206	1.532.325	-13,57%	31,90%
Titoli di debito	57.081	28.410	9.383	100,92%	n.s.
Totale crediti netti non deteriorati	14.275.168	15.692.118	15.812.767	-9,03%	-0,76%
Sofferenze	1.272.106	1.207.157	1.101.939	5,38%	9,55%
Inadempienze probabili	1.683.861	1.835.414	1.578.552	-8,26%	16,27%
Esposizioni scadute deteriorate	198.061	315.061	511.605	-37,14%	-38,42%
Totale crediti netti deteriorati	3.154.028	3.357.632	3.192.096	-6,06%	5,19%
Totale crediti netti	17.429.196	19.049.750	19.004.863	-8,51%	0,24%

Confronto 31 dicembre 2016 – 31 dicembre 2015

In dettaglio al 31 dicembre 2016 i mutui ammontano a 8.971 milioni di euro, in incremento del 2,74% rispetto alla fine dell'esercizio precedente, mentre i conti correnti registrano un decremento del 21,07% e si attestano a 2.655 milioni di euro. La riduzione degli altri finanziamenti rispetto al 31 dicembre 2015 si riferisce principalmente a esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia e a finanziamenti sotto forma di denaro a termine.

Al 31 dicembre 2016 i crediti deteriorati netti, totalizzano 3.154 milioni di euro rispetto a 3.358 milioni di euro a fine dicembre 2015. Il coverage ratio dei crediti deteriorati complessivi è pari al 41,5% rispetto a 40,3% a fine dicembre 2015. Nel dettaglio, le sofferenze nette si attestano a 1.272 milioni di euro, con un coverage ratio pari al 54,4%. Le inadempienze probabili si attestano a 1.684 milioni di euro, con un coverage ratio del 29,4%, mentre 198 milioni di euro sono rappresentati da esposizioni scadute deteriorate.

Confronto 31 dicembre 2015 – 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 i mutui ammontano a 8.732 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto alla fine dell'esercizio precedente, mentre i conti correnti registrano un decremento del 16,49% e si attestano a 3.364 milioni di euro. L'incremento degli altri finanziamenti rispetto al 31 dicembre 2014 si riferisce principalmente a esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia e a finanziamenti sotto forma di denaro a termine.

Al 31 dicembre 2015 i crediti deteriorati netti, totalizzano 3.358 milioni di euro rispetto a 3.192 milioni di euro a fine dicembre 2014. Il *coverage ratio* dei crediti deteriorati complessivi è pari al 40,3% rispetto a 37,2% a fine dicembre 2014. Nel dettaglio, le sofferenze nette si attestano a 1.207 milioni di euro (1.102 milioni di euro a dicembre 2014), con un *coverage ratio* pari al 57,1% (56,0% a fine dicembre 2014). Le inadempienze probabili si attestano a 1.835 milioni di euro (1.579 milioni di euro a fine dicembre 2014), con un *coverage ratio* del 25,5% (21,6% a fine dicembre 2014), mentre 315 milioni di euro sono rappresentati da esposizioni scadute deteriorate (512 milioni di euro a fine dicembre 2014).

La tabella di seguito riportata espone la suddivisione per segmenti ATECO dei Crediti Deteriorati al 30 settembre 2017, elaborata sulla base di risultanze interne della Banca.

SEGMENTO	CREDITI IN BONIS	CREDITI DETERIORATI	SOFFERENZE	UNLIKELY TO PAY
Costruzioni	7,4%	25,3%	25,2%	26,0%
Immobiliare	10,1%	21,5%	13,3%	27,6%
Industriale	20,4%	16,6%	22,5%	12,6%
Commerciale	10,6%	10,5%	15,9%	6,7%
Servizi	11,6%	8,3%	7,4%	8,9%
Famiglie	29,2%	11,5%	11,3%	10,2%
Altri settori	10,7%	6,3%	4,4%	8,0%

SEGMENTO	CREDITI LORDI	CREDITI DETERIORATI LORDI	SOFFERENZE LORDE	UNLIKELY TO PAY LORDI
Famiglie	26,1%	-	-	-
Piccole/medie imprese	37,7%	-	-	-
Corporate	15,7%	65,2%	55,2%	73,5%
Retail	16,8%	20,3%	31,7%	12,1%
Privati	-	11,4%	11,3%	10,2%
Altro	3,7%	3,1%	1,8%	4,2%

	CREDITI DETERIORATI LORDI	SOFFERENZE LORDE	UNLIKELY TO PAY LORDI
Crediti garantiti	67,8%	52,4%	77,6%
Crediti non garantiti	32,2%	47,6%	22,4%

3.7.3 Distribuzione temporale dei crediti per durata residua contrattuale al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Le tabelle di seguito riportano la distribuzione temporale per durata residua dei crediti del Gruppo Bancario al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

30/09/2017										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
- Banche	332.013	43.536	11	30.061	20.770	412	23.439	37.564	-	283.605
- Clientela	3.209.530	594.070	153.851	420.237	748.574	608.158	1.198.482	5.499.766	4.092.124	-

31/12/2016										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
- Banche	317.590	37.337	5.118	7	506	20.116	412	50.000	-	263.786
- Clientela	4.184.591	233.575	135.098	542.192	669.468	705.468	1.209.111	5.309.811	5.160.683	-

31/12/2015										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
- Banche	300.996	-	-	11	15.237	112	443	20.000	-	161.815
- Clientela	4.448.977	866.570	197.825	412.431	1.250.411	918.725	1.754.449	4.677.170	5.438.387	-

31/12/2014										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
- Banche	225.437	-	9	40.117	90	17	36	-	378.541	135.486
- Clientela	4.764.533	748.207	290.962	847.729	868.204	794.741	1.401.878	4.633.113	5.515.283	-

3.7.4 Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Le tabelle di seguito riportano la distribuzione delle esposizioni creditizie del Gruppo per portafoglio di appartenenza ed evidenziano il dettaglio tra attività deteriorate e non deteriorate.

Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Totale

(in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizi one netta	Esposizion e lorda	Rettifi che di portafoglio	Esposizio ne netta	(esposizio ne netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	4.216.443	-	4.216.443	4.216.817
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	885.186	-	885.186	885.186
3. Crediti verso banche	-	-	-	851.891	-	851.891	851.891
4. Crediti verso clientela	4.012.114	-1.836.249	2.175.865	15.015.002	-71.661	14.943.341	17.119.206
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/09/2017	4.012.488	-1.836.249	2.176.239	20.968.522	-71.661	20.896.861	23.073.100

(in migliaia di euro)	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizion e netta)
	Esposizio ne lorda	Rettifiche specifiche	Esposizio ne netta	Esposizio ne lorda	Rettifi che di portafoglio	Esposizio ne netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	5.198.864	-	5.198.864	5.199.238
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	821.748	-	821.748	821.748
4. Crediti verso clientela	5.386.904	-2.232.876	3.154.028	14.363.285	-88.117	14.275.168	17.429.196
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	5.387.278	-2.232.876	3.154.402	20.383.897	-88.117	20.295.780	23.450.182

(in migliaia di euro)	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizio ne lorda	Rettifiche specifiche	Esposizi one netta	Esposizio ne lorda	Rettific he di portafoglio	Esposizion e netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	5.111.537	-	5.111.537	5.111.911
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	713.089	-	713.089	713.089
4. Crediti verso clientela	5.620.037	-2.262.405	3.357.632	15.806.728	-114.610	15.692.118	19.049.750
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	5.620.411	-2.262.405	3.358.006	21.631.354	-114.610	21.516.744	24.874.750

(in migliaia di euro)	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizio ne lorda	Rettifiche specifiche	Esposizio ne netta	Esposizio ne lorda	Rettific e di portafoglio	Esposizio ne netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	6.661.723	-	6.661.723	6.662.097

2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	839.489	-	839.489	839.489
4. Crediti verso clientela	5.082.136	-1.890.040	3.192.096	15.942.016	-129.249	15.812.767	19.004.863
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	53	-	53	53
Totale 31/12/2014	5.082.510	-1.890.040	3.192.470	23.443.281	-129.249	23.314.032	26.500.292

Di seguito si riporta il dettaglio della distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” del Gruppo Bancario al 30 settembre 2017.

(in migliaia di euro)	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	5	-24	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	2	-1	X	3.817	-3.230	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	3.761	-3.222	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.996.656	X	-1	114.716	X	-569
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	4.996.659	-1	-1	118.538	-3.254	-569
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	4	-1	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.380	X	-	246.036	X	-22
TOTALE B	1.380	-	-	246.040	-1	-22
TOTALE 30/09/2017	4.998.039	-1	-1	364.578	-3.255	-591

(in migliaia di euro)	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	8.440	-7.062	X	1	-44	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	40.300	-37.088	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.036	-8.384	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	19	-2	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.369.651	X	-4.530	2.436	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.113	X	-6	-	X	-
TOTALE A	2.418.410	-44.152	-4.530	2.437	-44	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	100	-48	X	-	-	X

B.2 Inadempienze probabili	3	-1	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	91.408	X	-35	50	X	-
TOTALE B	91.511	-49	-35	50	-	-
TOTALE 30/09/2017	2.509.921	-44.201	-4.565	2.487	-44	-

(in migliaia di euro)	Imprese non finanziarie				Altri soggetti	
	Esposizioni e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizioni netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	547.300	-864.002	X	65.699	-123.246	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	49.691	-64.012	X	2.020	-1.544	X
A.2 Inadempienze probabili	1.209.284	-706.255	X	150.896	-82.204	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	569.711	-287.246	X	38.105	-12.968	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	105.080	-9.113	X	45.395	-3.978	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.164	-624	X	5.240	-457	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.368.200	X	-59.335	4.212.556	X	-7.193
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	177.329	X	-3.636	39.236	X	-199
TOTALE A	10.229.864	-1.579.370	-59.335	4.474.546	-209.428	-7.193
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	2.987	-1.981	X	223	-44	X
B.2 Inadempienze probabili	9.265	-2.728	X	70	-8	X
B.3 Altre attività deteriorate	269	-24	X	71	-6	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	632.497	X	-2.918	105.783	X	-686
TOTALE B	645.018	-4.733	-2.918	106.147	-58	-686
TOTALE 30/09/2017	10.874.882	-1.584.103	-62.253	4.580.693	-209.486	-7.879

Di seguito si riporta il dettaglio della distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” del Gruppo Bancario al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014. Si precisa che i dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nelle categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate.

(in migliaia di euro)	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	2	-1	X	5.931	-1.151	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.096.062	X	-	88.813	X	-503
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	5.096.064	-1	-	94.744	-1.151	-503
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	4	-1	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.848	X	-	418.819	X	-17
TOTALE B	1.848	-	-	418.823	-1	-17
TOTALE 31/12/2016	5.097.912	-1	-	513.567	-1.152	-520
TOTALE 31/12/2015	5.069.168	-	-	622.030	-1.842	-3.461
TOTALE 31/12/2014	6.667.016	-	-	470.326	-1.982	-269

(in migliaia di euro)	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	37.869	-39.066	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	44.142	-26.222	X	28	-16	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.707	-5.455	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.783	-679	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.508.386	X	-3.822	2.404	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.185	X	-11	-	X	-
TOTALE A	1.598.180	-65.967	-3.822	2.432	-16	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	97	-52	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	3	-1	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	105.635	X	-129	50	X	-
TOTALE B	105.735	-53	-129	50	-	-

TOTALE 31/12/2016	1.703.915	-66.020	-3.951	2.482	-16	-
TOTALE 31/12/2015	2.448.611	-62.018	-6.551	3.420	-13	-5
TOTALE 31/12/2014	1.420.058	-46.204	-2.194	11.752	-7	-1
(in migliaia di euro)						
	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.101.015	-1.325.515	X	133.222	-150.378	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	60.926	-65.135	X	2.217	-1.283	X
A.2 Inadempienze probabili	1.459.297	-620.262	X	174.835	-52.543	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	597.019	-251.607	X	33.992	-8.681	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	131.981	-11.794	X	58.297	-5.249	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.007	-1.168	X	6.104	-547	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.615.751	X	-74.704	4.238.892	X	-9.044
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	188.433	X	-4.305	41.934	X	-250
TOTALE A	11.308.044	-1.957.571	-74.704	4.605.246	-208.170	-9.044
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	3.690	-2.268	X	216	-51	X
B.2 Inadempienze probabili	9.807	-2.667	X	506	-62	X
B.3 Altre attività deteriorate	347	-31	X	18	-2	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	693.687	X	-3.972	112.255	X	-314
TOTALE B	707.531	-4.966	-3.972	112.995	-115	-314
TOTALE 31/12/2016	12.015.575	-1.962.537	-78.676	4.718.241	-208.285	-9.358
TOTALE 31/12/2015	13.268.734	-1.960.846	-101.686	4.565.334	-243.238	-8.199
TOTALE 31/12/2014	14.469.665	-1.630.842	-123.934	4.418.508	-216.557	-6.327

La tabella di seguito riporta la distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario verso clientela al 30 settembre 2017. I dati si riferiscono alle esposizioni per cassa e “fuori bilancio”.

(in migliaia di euro)	Clientela							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizi one netta	Rettifich e valore compless ive	Esposizio ne netta	Rettifich e valore compless ive	Esposizi one netta	Rettifich e valore compless ive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	327.966	-517.193	31.133	-53.532	120.232	-185.087	141.302	-230.182
A.2 Inadempienze probabili	868.632	-542.471	64.178	-37.038	240.175	-127.622	229.841	-121.158
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	71.703	-6.165	9.710	-833	33.083	-2.859	35.904	-3.227
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.398.990	-36.082	1.696.093	-5.385	7.954.647	-15.572	2.375.936	-14.374
TOTALE A	8.667.291	-1.101.911	1.801.114	-96.788	8.348.137	-331.140	2.782.983	-368.941
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	1.054	-924	9	-3	1.153	-817	1.099	-416
B.2 Inadempienze probabili	5.183	-1.974	778	-149	1.102	-400	2.314	-78
B.3 Altre attività deteriorate	181	-16	12	-1	97	-8	50	-5
B.4 Esposizioni non deteriorate	659.630	-1.740	64.102	-69	155.251	-1.241	188.621	-639
TOTALE B	666.048	-4.654	64.901	-222	157.603	-2.466	192.084	-1.138
TOTALE (A+B) 30/09/2017	9.333.339	-1.106.565	1.866.015	-97.010	8.505.740	-333.606	2.975.067	-370.079

La tabella di seguito riporta la distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario verso banche al 30 settembre 2017. I dati si riferiscono alle esposizioni per cassa e “fuori bilancio”.

(in migliaia di euro)	Banche							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizioni nette	Rettifiche e valore complessivo	Esposizioni nette	Rettifiche e valore complessivo	Esposizioni nette	Rettifiche e valore complessivo	Esposizioni nette	Rettifiche e valore complessivo
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	138.706	-	65.397	-	368.241	-	425	-
TOTALE A	138.706	-	65.397	-	368.241	-	425	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.102	-	-	-	33.063	-	4.235	-
TOTALE B	16.102	-	-	-	33.063	-	4.235	-
TOTALE (A+B) 30/09/2017	154.808	-	65.397	-	401.304	-	4.660	-

La tabella di seguito riporta la distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario verso clientela al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014. I dati si riferiscono alle esposizioni per cassa e “fuori bilancio”. Si precisa che i dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate.

(in migliaia di euro)	Clientela							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	671.567	-850.198	59.552	-72.200	238.661	-253.169	301.408	-320.936
A.2 Inadempienze probabili	1.073.641	-482.876	72.462	-27.695	250.738	-95.793	285.756	-93.443
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	95.201	-8.528	17.516	-1.572	59.918	-5.412	25.393	-2.207
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.699.292	-44.834	1.187.254	-5.700	8.015.219	-16.647	2.388.403	-20.749
TOTALE A	9.539.701	-1.386.436	1.336.784	-107.167	8.564.536	-371.021	3.000.960	-437.335
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	1.780	-1.032	9	-3	1.131	-903	1.082	-434
B.2 Inadempienze probabili	7.880	-2.189	628	-75	1.378	-383	380	-66
B.3 Altre attività deteriorate	240	-22	23	-2	51	-4	50	-4
B.4 Esposizioni non deteriorate	865.897	-2.808	51.462	-80	201.342	-1.056	200.283	-386
TOTALE B	875.797	-6.051	52.122	-160	203.902	-2.346	201.795	-890
TOTALE (A+B) 31/12/2016	10.415.498	-1.392.487	1.388.906	-107.327	8.768.438	-373.367	3.202.755	-438.225
TOTALE (A+B) 31/12/2015	11.662.393	-1.399.827	1.413.849	-111.466	9.616.992	-404.257	3.148.825	-467.621
TOTALE (A+B) 31/12/2014	11.977.431	-1.172.612	1.159.704	-89.450	11.060.742	-351.901	3.205.444	-411.669

La tabella di seguito riporta la distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario verso banche al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014. I dati si riferiscono alle esposizioni per cassa e “fuori bilancio”.

(in migliaia di euro)	Banche							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizi one netta	Rettifich e valore compless ive	Esposizi one netta	Rettifich e valore compless ive	Esposizi one netta	Rettifich e valore compless ive	Esposizi one netta	Rettifich e valore compless ive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	95.059	-	34.690	-	335.523	-	3.456	-
TOTALE A	95.059	-	34.690	-	335.523	-	3.456	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.250	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	9.250	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	104.309	-	34.690	-	335.523	-	3.456	-
TOTALE (A+B) 31/12/2015	88.614	-	23.712	-	223.136	-	7.411	-
TOTALE (A+B) 31/12/2014	99.653	-750	29.646	-	197.585	-	12.513	-

3.7.5 Grandi esposizioni

L'importo delle "posizioni di rischio" che costituisce "grande rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio che al valore ponderato. In particolare, coerentemente con quanto stabilito dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e recepito dalle circolari 154 e 286 di Banca d'Italia, viene riportato il valore dell'esposizione e il valore ponderato che rappresenta il valore dell'esposizione dopo l'applicazione della Credit Risk Mitigation e delle esenzioni ex articolo 400 della CRR.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
a) Ammontare - valore di bilancio	10.613.677	10.393.757	9.977.004	9.368.720
b) Ammontare - valore ponderato	1.232.961	1.025.116	1.263.413	690.612
c) Numero	11	7	4	4

Le esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato italiano sono pari a 5.235 milioni di euro al 30 settembre 2017, 5.749 milioni di euro al 31 dicembre 2016, 5.791 milioni di euro al 31 dicembre 2015 e 7.498 milioni di euro al 31 dicembre 2014; le esposizioni riconducibili alla Cassa Compensazione e Garanzia sono pari a 2.646 milioni di euro al 30 settembre 2017, 2.898 milioni di euro al 31 dicembre 2016, 3.287 milioni di euro al 31 dicembre 2015 e 1.011 milioni di euro al 31 dicembre 2014; la parte restante è riferita principalmente a esposizioni verso controparti bancarie, finanziarie e governative.

3.7.6 Esposizioni oggetto di concessione (c.d. *forborne*)

In data 9 gennaio 2015, è stato omologato dalla Commissione Europea, il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 che recepisce l'"implementing technical standard" (ITS), emanato dall'EBA (European Banking Authority) relativo alla definizione di esposizioni "Non performing" e oggetto di "Forbearance" (i.e. esposizioni oggetto di concessione). In seguito all'omologazione, in data 20 gennaio 2015, Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento della Circolare n. 272 nella quale vengono definiti i criteri segnaletici da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito a partire dal 1° gennaio 2015.

Ai sensi del Regolamento 2015/227 le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse stato in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la banca ha riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come *non performing* o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come *non performing*; la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito; la banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato *non performing* senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un

altro contratto che era *non performing* o che sarebbe stato classificato come *non performing* in assenza del rifinanziamento.

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessione del Gruppo Bancario al 30 settembre 2017.

30/09/2017			
(in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
ESPOSIZIONI PER CASSA OGGETTO DI CONCESSIONE			
Sofferenze	117.267	-65.556	51.711
Inadempienze probabili	931.433	-311.820	619.613
Esposizioni scadute deteriorate	13.485	-1.081	12.404
Esposizioni scadute non deteriorate	28.955	-574	28.381
Altre esposizioni non deteriorate	192.564	-3.267	189.297
TOTALE	1.283.704	-382.298	901.406

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessione del Gruppo Bancario al 31 dicembre 2016 e 2015.

(in migliaia di euro)	31/12/2016				31/12/2015	
	Esposizione lorda	Rettifiche e di valore	Esposizioni netta	Esposizioni lorda	Rettifiche e di valore	Esposizioni netta
ESPOSIZIONI PER CASSA OGGETTO DI CONCESSIONE						
Sofferenze	129.561	-66.418	63.143	30.352	-13.602	16.750
Inadempienze probabili	903.461	-265.743	637.718	712.026	-165.811	546.215
Esposizioni scadute deteriorate	20.826	-1.715	19.111	40.592	-3.545	37.047
Esposizioni scadute non deteriorate	45.078	-1.068	44.010	103.284	-2.991	100.293
Altre esposizioni non deteriorate	192.040	-3.498	188.542	256.910	-5.280	251.630
TOTALE	1.290.966	-338.442	952.524	1.143.164	-191.229	951.935

3.7.7 *Esposizioni per cassa verso clientela – dinamica delle esposizioni deteriorate per i primi nove mesi del 2017 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014*

La tabella di seguito riportata espone la dinamica delle esposizioni per cassa verso la clientela del Gruppo Bancario nei primi nove mesi del 2017.

01/01/2017 – 30/09/2017			
(in migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.787.065	2.384.430	215.783
B. Variazioni in aumento	302.680	418.964	123.935
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	14.229	114.050	117.353
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	279.657	136.895	-
B.3 altre variazioni in aumento	8.794	168.019	6.582
C. Variazioni in diminuzione	-1.473.922	-570.317	-176.130
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-20.205	-12.804
C.2 cancellazioni	-123.133	-12.250	-182
C.3 incassi	-51.277	-211.195	-17.019
C.4 realizzi per cessioni	-444.972	-28.581	-300
C.5 perdite da cessione	-854.540	-26.424	-69
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-270.820	-145.732
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-842	-24
D. Esposizione lorda finale	1.615.823	2.233.077	163.588

La tabella di seguito riportata espone la dinamica delle esposizioni per cassa verso la clientela del Gruppo Bancario del 2016.

2016			
(in migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.811.298	2.462.983	346.130
B. Variazioni in aumento	571.186	902.650	189.992
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	82.079	446.013	178.190
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	480.138	209.063	124
B.3 altre variazioni in aumento	8.969	247.574	11.678
C. Variazioni in diminuzione	-595.419	-981.203	-320.339
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-18.722	-29.729
C.2 cancellazioni	-139.911	-7.797	-88
C.3 incassi	-112.626	-324.397	-22.405
C.4 realizzi per cessioni	-20.649	-82.018	-3.016
C.5 perdite da cessione	-316.713	-119.324	-4.721

C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-428.945	-260.380
C.7 altre variazioni in diminuzione	-5.520	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.787.065	2.384.430	215.783

La tabella di seguito riportata espone la dinamica delle esposizioni per cassa verso la clientela del Gruppo Bancario del 2015.

2015			
(in migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.503.424	2.013.049	566.037
B. Variazioni in aumento	480.345	1.038.278	326.495
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	46.518	467.126	299.136
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	415.137	397.848	1.919
B.3 altre variazioni in aumento	18.690	173.304	25.440
C. Variazioni in diminuzione	-172.471	-588.344	-546.402
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-153	-37.637	-71.149
C.2 cancellazioni	-77.944	-3.637	-56
C.3 incassi	-91.102	-172.450	-34.913
C.4 realizzi per cessioni	-1.395	-	-
C.5 perdite da cessione	-1.877	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-374.620	-440.284
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.811.298	2.462.983	346.130

La tabella di seguito riportata espone la dinamica delle esposizioni per cassa verso la clientela del Gruppo Bancario nel 2014. Si precisa che nella categoria delle inadempienze probabili sono state incluse le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate.

2014 (riesposto)			
(in migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.923.476	1.597.834	610.810
B. Variazioni in aumento	778.805	1.357.826	795.595
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i>	92.607	506.000	738.736
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	662.616	668.477	1.434
B.3 altre variazioni in aumento	23.582	183.349	55.425
C. Variazioni in diminuzione	-198.857	-942.611	-840.368
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i>	-	-16.370	-163.688
C.2 cancellazioni	-98.731	-3.227	-44
C.3 incassi	-72.633	-214.127	-54.188

C.4 realizzi per cessioni	-2.027	-	-
C.5 perdite da cessione	-24.270	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-1.192	-708.887	-622.448
C.7 altre variazioni in diminuzione	-4	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.503.424	2.013.049	566.037

3.7.8 *Esposizioni per cassa verso clientela – dinamica delle rettifiche di valore per i primi nove mesi del 2017 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014*

La tabella di seguito riportata espone la dinamica delle rettifiche di valore per cassa verso la clientela del Gruppo bancario nei primi nove mesi del 2017.

01/01/2017 – 30/09/2017			
(in migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	1.514.959	700.195	17.722
B. Variazioni in aumento	526.895	317.242	9.735
B.1 rettifiche di valore	152.356	295.379	9.677
B.2 perdite da cessione	281.047	10.528	47
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	92.121	11.315	2
B.4 altre variazioni in aumento	1.371	20	9
C. Variazioni in diminuzione	-1.047.476	-188.659	-14.364
C.1 riprese di valore da valutazione	-28.231	-26.625	-1.850
C.2 riprese di valore da incasso	-6.253	-30.589	-209
C.3 utili da cessione	-33.899	-533	-
C.4 cancellazioni	-123.133	-12.250	-182
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-91.385	-12.053
C.6 altre variazioni in diminuzione	-855.960	-27.277	-70
D. Esposizione lorda finale	994.378	828.778	13.093

La tabella di seguito riporta la dinamica delle rettifiche di valore per cassa verso la clientela del Gruppo Bancario per il 2016.

2016			
(in migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	1.604.141	627.195	31.069
B. Variazioni in aumento	492.181	419.036	19.089
B.1 rettifiche di valore	341.556	334.656	14.737
B.2 perdite da cessione	17.602	61.755	4.233
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	131.261	18.997	97
B.4 altre variazioni in aumento	1.762	3.628	22
C. Variazioni in diminuzione	-581.363	-346.036	-32.436
C.1 riprese di valore da valutazione	-92.221	-45.732	-3.807
C.2 riprese di valore da incasso	-18.358	-39.759	-106
C.3 utili da cessione	-2.858	-3.957	-
C.4 cancellazioni	-139.911	-7.797	-88

C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-126.640	-23.715
C.6 altre variazioni in diminuzione	-328.015	-122.151	-4.720
D. Esposizione lorda finale	1.514.959	700.195	17.722

La tabella di seguito riporta la dinamica delle rettifiche di valore per cassa verso la clientela del Gruppo Bancario per il 2015.

2015			
(in migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	1.401.485	434.124	54.431
B. Variazioni in aumento	398.093	350.530	25.925
B.1 rettifiche di valore	272.749	311.045	25.626
B.2 perdite da cessione	791	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	119.928	37.657	277
B.4 altre variazioni in aumento	4.625	1.828	22
C. Variazioni in diminuzione	-195.437	-157.459	-49.287
C.1 riprese di valore da valutazione	-93.954	-23.184	-6.880
C.2 riprese di valore da incasso	-17.331	-14.479	-580
C.3 utili da cessione	-322	-	-
C.4 cancellazioni	-78.114	-3.637	-56
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-116.122	-41.740
C.6 altre variazioni in diminuzione	-5.716	-37	-31
D. Esposizione lorda finale	1.604.141	627.195	31.069

La tabella di seguito riporta la dinamica delle rettifiche di valore per cassa verso la clientela del Gruppo Bancario per il 2014. Si precisa che nella categoria delle inadempienze probabili sono state incluse le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate.

(in migliaia di euro)	Sofferenze	2014 (riesposto)	
		Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	1.114.113	239.781	38.986
B. Variazioni in aumento	496.563	350.528	68.293
B.1 rettifiche di valore	370.942	301.834	67.986
B.2 perdite da cessione	953	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	117.190	46.688	144
B.4 altre variazioni in aumento	7.478	2.006	163
C. Variazioni in diminuzione	-209.191	-156.185	-52.848
C.1 riprese di valore da valutazione	-68.796	-9.774	-4.056
C.2 riprese di valore da incasso	-10.375	-19.139	-9.278
C.3 utili da cessione	-380	-	-
C.4 cancellazioni	-98.883	-3.208	-44
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-785	-123.780	-39.457
C.6 altre variazioni in diminuzione	-29.972	-284	-13
D. Esposizione lorda finale	1.401.485	434.124	54.431

3.7.9 Crediti verso clientela – qualità creditizia al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

In data 9 gennaio 2015, è stato omologato dalla Commissione Europea, il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 che recepisce l’*“implementing technical standard”* (ITS), emanato dall’EBA (European Banking Authority) relativo alla definizione di esposizioni *“Non performing”* e oggetto di *“Forbearance”* (Esposizioni oggetto di concessione). In seguito all’omologazione, in data 20 gennaio 2015, Banca d’Italia ha pubblicato l’aggiornamento della Circolare n. 272 nella quale vengono definiti i criteri segnaletici da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito a partire dal 1° gennaio 2015.

Nel dettaglio, le categorie delle esposizioni non deteriorate, scadute deteriorate, incagli, ristrutturate e sofferenze sono state sostituite dalle nuove categorie dei crediti non deteriorati, scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, con l’evidenza delle posizioni *“forborne”* per ciascuna classe.

Relativamente alla classificazione dei crediti in vigore dal 1° gennaio 2015, di seguito sono riportate le definizioni per ciascuna classe di credito deteriorato, come da Circolare di Banca d’Italia n. 272:

- Sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e *“fuori bilancio”* nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- Inadempienze probabili (*“unlikely to pay”*): sono il complesso delle esposizioni per cassa e *“fuori bilancio”* verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore,

senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;

- Scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l'approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Nelle tabelle di seguito si riporta la composizione della qualità creditizia dei crediti verso clientela del Gruppo al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

30/09/2017						
(in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Incidenza sul totale dei crediti	Rettifiche di valore	% di copertura	Esposizione netta	Incidenza sul totale dei crediti
Esposizioni deteriorate						
Sofferenze	1.615.823	8,49%	-994.378	61,5%	621.445	3,63%
Inadempienze probabili	2.232.703	11,74%	-828.778	37,1%	1.403.925	8,20%
Esposizioni scadute deteriorate	163.588	0,86%	-13.093	8,0%	150.495	0,88%
Totale esposizioni deteriorate	4.012.114	21,09%	-1.836.249	45,8%	2.175.865	12,71%
Esposizioni non deteriorate	15.015.002	78,91%	-71.661	0,48%	14.943.341	87,29%
Totale crediti verso la clientela	19.027.116		-1.907.910		17.119.206	

31/12/2016						
(in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Incidenza sul totale dei crediti	Rettifiche di valore	% di copertura	Esposizione netta	Incidenza sul totale dei crediti
Esposizioni deteriorate						
Sofferenze	2.787.065	14,12%	-1.514.959	54,4%	1.272.106	7,30%
Inadempienze probabili	2.384.056	12,07%	-700.195	29,4%	1.683.861	9,66%
Esposizioni scadute deteriorate	215.783	1,09%	-17.722	8,2%	198.061	1,14%
Totale esposizioni deteriorate	5.386.904	27,28%	-2.232.876	41,5%	3.154.028	18,10%
Esposizioni non deteriorate	14.363.285	72,72%	-88.117	0,61%	14.275.168	81,90%
Totale crediti verso la clientela	19.750.189		-2.320.993		17.429.196	

31/12/2015						
(in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Incidenza sul totale dei crediti	Rettifiche di valore	% di copertura	Esposizione netta	Incidenza sul totale dei crediti
Esposizioni deteriorate						
Sofferenze	2.811.298	13,12%	-1.604.141	57,1%	1.207.157	6,34%
Inadempienze probabili	2.462.609	11,49%	-627.195	25,5%	1.835.414	9,64%
Esposizioni scadute deteriorate	346.130	1,62%	-31.069	9,0%	315.061	1,65%
Totale esposizioni deteriorate	5.620.037	26,23%	-2.262.405	40,3%	3.357.632	17,63%
Esposizioni non deteriorate	15.806.728	73,77%	-114.610	0,73%	15.692.118	82,37%
Totale crediti verso la clientela	21.426.765		-2.377.015		19.049.750	

I dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate e esposizioni ristrutturate.

31/12/2014 (riesposto)						
(in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Incidenza sul totale dei crediti	Rettifiche di valore	% di copertura	Esposizione netta	Incidenza sul totale dei crediti
Esposizioni deteriorate						
Sofferenze	2.503.424	11,91%	-1.401.485	56,0%	1.101.939	5,80%
Inadempienze probabili	2.012.676	9,57%	-434.124	21,6%	1.578.552	8,31%
Esposizioni scadute deteriorate	566.036	2,69%	-54.431	9,6%	511.605	2,69%
Totale esposizioni deteriorate	5.082.136	24,17%	-1.890.040	37,2%	3.192.096	16,80%
Esposizioni non deteriorate	15.942.016	75,83%	-129.249	0,81%	15.812.767	83,20%
Totale crediti verso la clientela	21.024.152		-2.019.289		19.004.863	

3.7.10 Indici di rischio del credito al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

La tabella di seguito riportata espone gli indici di rischio del credito del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

	30/09/2017	31/12/2016
Crediti in sofferenza lordi / Crediti verso clientela lordi	8,5%	14,1%
Altri crediti dubbi lordi / Crediti verso clientela lordi	12,6%	13,2%
Crediti deteriorati lordi / Crediti verso clientela lordi	21,1%	27,3%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso clientela	3,6%	7,3%
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso clientela	9,1%	10,8%
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela	12,7%	18,1%
Copertura dei crediti in sofferenza	61,5%	54,4%
Copertura degli altri crediti dubbi	35,1%	27,6%
Copertura dei crediti deteriorati	45,8%	41,5%
Costo del credito	2,71%	2,68%

(*) Calcolato come rapporto annualizzato tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine periodo.

La tabella di seguito riportata espone gli indici di rischio del credito del Gruppo al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
Crediti in sofferenza lordi / Crediti verso clientela lordi	14,1%	13,1%	11,9%
Altri crediti dubbi lordi / Crediti verso clientela lordi	13,2%	13,1%	12,3%
Crediti deteriorati lordi / Crediti verso clientela lordi	27,3%	26,2%	24,2%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso clientela	7,3%	6,3%	5,8%
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso clientela	10,8%	11,3%	11,0%
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela	18,1%	17,6%	16,8%
Copertura dei crediti in sofferenza	54,4%	57,1%	56,0%
Copertura degli altri crediti dubbi	27,6%	23,4%	18,9%
Copertura dei crediti deteriorati	41,5%	40,3%	37,2%
Costo del credito	2,68%	2,31%	3,41%

3.7.11 Crediti verso clientela - Distribuzione delle esposizioni verso clientela garantite al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015

La tabella di seguito riportata espone la distribuzione delle esposizioni verso clientela garantita al 30 settembre 2017.

(in migliaia di euro)	Valore esposizione netta	30/09/2017					Totale
		Garanzie reali					
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre		
					garanzie reali		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	12.162.264	8.979.753	459.809	839.481	172.227	10.451.270	
- di cui deteriorate	1.934.894	1.607.583	83.305	23.439	25.420	1.739.747	
1.2 parzialmente garantite	789.459	10.579	-	29.981	13.655	54.215	
- di cui deteriorate	44.510	5.442	-	644	602	6.688	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	280.217	483	-	28.785	16.884	46.152	
- di cui deteriorate	6.183	205	-	417	245	867	
2.2 parzialmente garantite	132.115	45.775	-	8.210	10.800	64.785	
- di cui deteriorate	1.211	1.670	-	77	124	1.871	

(in migliaia di euro)	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti CLN	30/09/2017 Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				Totale
			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	12.162.264	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.934.894	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	789.459	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	44.510	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	280.217	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	6.183	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	132.115	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.211	-	-	-	-	-	-

(in migliaia di euro)	Valore esposizione netta	30/09/2017				Totale
		Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	12.162.264	51	309.999	1.615	1.315.743	1.627.408
- di cui deteriorate	1.934.894	12	10.697	250	177.690	188.649
1.2 parzialmente garantite	789.459	9	306.992	-	180.566	487.567
- di cui deteriorate	44.510	9	6.282	-	24.309	30.600
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	280.217	-	2.098	60	134.592	136.750
- di cui deteriorate	6.183	-	22	-	2.732	2.754
2.2 parzialmente garantite	132.115	-	1.008	500	4.818	6.326
- di cui deteriorate	1.211	-	-	-	696	696

(in migliaia di euro)	30/09/2017				
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	12.162.264	10.451.270	-	1.627.408	12.078.678
- di cui deteriorate	1.934.894	1.739.747	-	188.649	1.928.396
1.2 parzialmente garantite	789.459	54.215	-	487.567	541.782
- di cui deteriorate	44.510	6.688	-	30.600	37.288
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	280.217	46.152	-	136.750	182.902

- di cui deteriorate	6.183	867	-	2.754	3.621
2.2 parzialmente garantite	132.115	64.785	-	6.326	71.111
- di cui deteriorate	1.211	1.871	-	696	2.567

La tabella di seguito riportata espone la distribuzione delle esposizioni verso clientela garantita al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)	Valore esposizione netta	31/12/2016				Totale
		Garanzie reali				
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	12.820.639	9.883.395	484.506	361.555	202.114	10.931.570
- di cui deteriorate	2.737.642	2.230.653	84.400	26.376	29.026	2.370.455
1.2 parzialmente garantite	825.618	7.552	-	50.464	4.188	62.204
- di cui deteriorate	84.509	5.471	-	809	289	6.569
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	211.805	753	-	35.404	21.905	58.062
- di cui deteriorate	5.776	461	-	589	1.282	2.332
2.2 parzialmente garantite	80.319	51.337	-	7.613	2.056	61.006
- di cui deteriorate	1.611	580	-	318	12	910

(in migliaia di euro)	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti CLN	31/12/2016				Totale
			Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				
			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	12.820.639	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.737.642	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	825.618	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	84.509	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	211.805	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	5.776	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	80.319	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.611	-	-	-	-	-	-

(in migliaia di euro)	Valore esposizione netta	31/12/2016				Totale
		Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	12.820.639	128	295.723	1.549	1.553.790	1.851.190
- di cui deteriorate	2.737.642	25	21.698	278	338.292	360.293
1.2 parzialmente garantite	825.618	16	309.277	402	194.420	504.115
- di cui deteriorate	84.509	16	11.501	-	48.959	60.476
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	211.805	-	2.644	96	149.945	152.685
- di cui deteriorate	5.776	-	-	-	3.443	3.443
2.2 parzialmente garantite	80.319	-	899	500	7.184	8.583
- di cui deteriorate	1.611	-	-	-	457	457

(in migliaia di euro)	31/12/2016				
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	12.820.639	10.931.570	-	1.851.190	12.782.760
- di cui deteriorate	2.737.642	2.370.455	-	360.293	2.730.748
1.2 parzialmente garantite	825.618	62.204	-	504.115	566.319
- di cui deteriorate	84.509	6.569	-	60.476	67.045
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	211.805	58.062	-	152.685	210.747
- di cui deteriorate	5.776	2.332	-	3.443	5.775
2.2 parzialmente garantite	80.319	61.006	-	8.583	69.589
- di cui deteriorate	1.611	910	-	457	1.367

La tabella di seguito riportata espone la distribuzione delle esposizioni verso clientela garantite al 31 dicembre 2015.

(in migliaia di euro)	31/12/2015					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali				
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	14.445.571	10.599.805	539.552	1.051.400	226.035	12.416.792
- di cui deteriorate	2.899.168	2.373.979	79.135	27.420	29.074	2.509.608
1.2 parzialmente garantite	785.755	11.979	-	51.031	13.693	76.703
- di cui deteriorate	103.484	8.687	-	2.638	1.842	13.167
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	265.888	777	-	35.370	17.804	53.951
- di cui deteriorate	8.804	434	-	749	1.140	2.323
2.2 parzialmente garantite	106.608	53.855	-	13.211	7.875	74.941
- di cui deteriorate	2.182	1.078	-	453	375	1.906

(in migliaia di euro)	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti CLN	31/12/2015				Totale
			Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				
			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	14.445.571	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.899.168	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	785.755	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	103.484	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	265.888	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	8.804	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	106.608	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.182	-	-	-	-	-	-

(in migliaia di euro)	Valore esposizione netta	31/12/2015				Totale
		Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	14.445.571	3.164	261.395	4.148	1.711.343	1.980.050
- di cui deteriorate	2.899.168	123	17.691	247	365.524	383.585
1.2 parzialmente garantite	785.755	8.867	270.360	663	163.930	443.820
- di cui deteriorate	103.484	2.505	8.052	-	57.541	68.098
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	265.888	-	4.563	96	207.277	211.936
- di cui deteriorate	8.804	-	-	-	6.480	6.480
2.2 parzialmente garantite	106.608	1.015	633	500	11.050	13.198
- di cui deteriorate	2.182	-	-	-	-	-

(in migliaia di euro)	31/12/2015				
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	14.445.571	12.416.792	-	1.980.050	14.396.842
- di cui deteriorate	2.899.168	2.509.608	-	383.585	2.893.193
1.2 parzialmente garantite	785.755	76.703	-	443.820	520.523
- di cui deteriorate	103.484	13.167	-	68.098	81.265
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	265.888	53.951	-	211.936	265.887
- di cui deteriorate	8.804	2.323	-	6.480	8.803
2.2 parzialmente garantite	106.608	74.941	-	13.198	88.139
- di cui deteriorate	2.182	1.906	-	-	1.906

3.8 Composizione della raccolta diretta al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

La tabella di seguito riportata espone la raccolta diretta del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

30/09/2017 (in migliaia di euro)		% sul totale della raccolta diretta	31/12/2016	% sul totale della raccolta diretta	Var. % 2017 vs 2016
Conti correnti e depositi liberi	13.835.813	69,54%	13.521.208	64,06%	2,33%
Pronti contro termine	1.773.209	8,91%	2.285.531	10,83%	-22,42%
Depositi vincolati	956.760	4,81%	1.628.280	7,71%	-41,24%
Finanziamenti altri	515.641	2,59%	476.695	2,26%	8,17%
Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	34.000	0,17%	34.000	0,16%	-
Altri debiti	82.463	0,41%	89.184	0,42%	-7,54%
Debiti verso clientela	17.197.886	86,44%	18.034.898	85,44%	-4,64%
Titoli in circolazione	2.698.329	13,56%	3.073.867	14,56%	-12,22%
Totale raccolta diretta da clientela	19.896.215		21.108.765		-5,74%

La tabella di seguito riportata espone la raccolta diretta del Gruppo al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

31/12/2016 (in migliaia di euro)		% sul totale della raccolta diretta	31/12/2015	% sul totale della raccolta diretta	31/12/2014	% sul totale della raccolta diretta	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
Conti correnti e depositi liberi	13.521.208	64,05%	13.469.469	62,09%	13.096.125	63,13%	0,38%	2,85%
Pronti contro termine	2.285.531	10,83%	2.154.036	9,93%	242.227	1,17%	6,10%	n.s.
Depositi vincolati	1.628.280	7,71%	1.535.563	7,08%	2.008.847	9,68%	6,04%	-23,56%
Finanziamenti altri	476.695	2,26%	348.575	1,61%	101.230	0,49%	36,76%	244,34%
Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	34.000	0,16%	59.660	0,27%	52.568	0,25%	-43,01%	13,49%
Altri debiti	89.184	0,42%	44.966	0,21%	51.679	0,25%	98,34%	-12,99%
Debiti verso clientela	18.034.898	85,44%	17.612.269	81,18%	15.552.676	74,97%	2,40%	13,24%
Titoli in circolazione	3.073.867	14,56%	4.082.687	18,82%	5.192.893	25,03%	-24,71%	-21,38%
Totale raccolta diretta da clientela	21.108.765		21.694.956		20.745.569		-2,70%	4,58%

3.9 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

La tabella di seguito riportata espone la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie del Gruppo Bancario al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

30/09/2017										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Depositi e conti correnti	14.022.463	966.522	109.722	268.016	512.531	404.066	224.873	2.762.119	-	-
- Banche	91.964	-	190	1.501	50.766	239	26	2.500.000	-	-
- Clientela	13.930.499	966.522	109.532	266.515	461.765	403.827	224.847	262.119	-	-
Titoli di debito	81.930	30.702	25.942	38.538	128.604	143.656	317.058	1.583.771	151.464	-
Altre passività	83.071	1.893	2.568	13.787	28.472	17.916	56.789	336.838	388.693	-
Totale passività finanziarie	14.187.464	999.117	138.232	320.341	669.607	565.638	598.720	4.682.728	540.157	-

31/12/2016										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Depositi e conti correnti	13.597.498	291.987	490.035	863.108	867.880	758.064	334.972	1.835.856	-	-
- Banche	48.570	-	9.487	1.001	2.992	-	-	1.500.000	-	-
- Clientela	13.548.928	291.987	480.548	862.107	864.888	758.064	334.972	335.856	-	-
Titoli di debito	65.722	1.032	1.230	36.747	221.032	156.516	480.390	1.854.837	1.476	-
Altre passività	85.770	54.602	1.423	32.888	18.500	39.012	52.745	340.684	372.228	-
Totale passività finanziarie	13.748.990	347.621	492.688	932.743	1.107.412	953.592	868.107	4.031.377	373.704	-

31/12/2015										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Depositi e conti correnti	13.604.178	964.854	651.037	711.988	586.913	223.362	245.516	2.143.546	-	-
- Banche	108.258	300.000	-	-	22.530	-	-	1.500.000	-	-
- Clientela	13.495.920	664.854	651.037	711.988	564.383	223.362	245.516	643.546	-	-
Titoli di debito	60.213	2.424	8.130	91.623	163.740	372.732	628.478	2.241.802	108.356	-
Altre passività	81.431	1.427	1.613	48.708	10.761	68.989	104.838	406.387	367.936	-
Totale passività finanziarie	13.745.822	968.705	660.780	852.319	761.414	665.083	978.832	4.791.735	476.292	-

31/12/2014										
(in migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Depositi e conti correnti	13.075.625	1.221.300	200.232	1.462.367	1.639.100	339.303	362.690	1.490.641	-	-
- Banche	45.595	1.001.009	-	1.202.010	1.323.045	-	2.030	1.000.000	-	-
- Clientela	13.030.030	220.291	200.232	260.357	316.055	339.303	360.660	490.641	-	-
Titoli di debito	61.031	2.948	3.507	83.498	375.722	248.847	1.065.467	3.243.009	257.529	-
Altre passività	59.264	4.286	7.193	12.569	29.650	31.159	23.713	106.970	160.592	-
Totale passività finanziarie	13.195.920	1.228.534	210.932	1.558.434	2.044.472	619.309	1.451.870	4.840.620	418.121	-

3.10 Indici di redditività per i primi nove mesi del 2017 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014

La tabella di seguito riportata espone gli indici di redditività del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016. Il patrimonio netto del Gruppo è rettificato del risultato del periodo di pertinenza del Gruppo in quanto il risultato del Gruppo ottenuto nel corso del periodo di riferimento non può essere esso stesso ricompreso nel patrimonio utilizzabile per il calcolo della redditività del periodo di riferimento.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
Perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo	-402.616	-333.103	20,87%
Totale dell'attivo	24.977.612	25.469.459	-1,93%
Patrimonio netto (*) escludendo la perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo	1.763.641	2.086.533	-15,48%
Patrimonio netto tangibile (**)	1.316.125	1.707.840	-22,94%

(*) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "170. Riserve", "180. Sovrapprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie".

(**) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "170. Riserve", "180. Sovrapprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie" e "220. Utile (Perdita) del periodo" meno "130. Attività immateriali".

Di seguito si riporta il calcolo del ROA, del RoE e del ROTE per i primi mesi del 2017 e per il 2016.

(in migliaia di euro)	01/01/2017 - 30/09/2017	2016	Var. Punti base 2017 vs 2016
Perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo / Totale dell'attivo (ROA)	-2,15%(*)	-1,31%	-84
Perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo / Patrimonio netto escludendo la perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo (ROE)	-30,44%(*)	-15,96%	-1.448
Perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo / Patrimonio netto tangibile (ROTE)	-40,79%(*)	-19,50%	-2.129

(*) Calcolato come rapporto annualizzato.

La tabella di seguito riportata espone gli indici di redditività del Gruppo al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Il patrimonio netto del Gruppo è rettificato del risultato del periodo di pertinenza del Gruppo in quanto il risultato del Gruppo ottenuto nel corso del periodo di riferimento non può essere esso stesso ricompreso nel patrimonio utilizzabile per il calcolo della redditività del periodo di riferimento.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 Vs 2015 riesposto	Var. % 2015 riesposto Vs 2014
Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo	-333.103	118.277	118.277	-325.086	n.s.	-136,38%
Totale dell'attivo	25.469.459	26.882.632	26.901.681	28.813.556	-5,25%	-6,70%
Patrimonio netto (*) escludendo l'utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo	2.086.533	2.065.071	2.065.071	2.345.192	1,04%	-11,94%
Patrimonio netto tangibile (**)	1.707.840	2.064.708	2.064.708	1.809.706	-17,28%	14,09%

(*) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "170. Riserve", "180. Sovrapprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie".

(**) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "170. Riserve", "180. Sovrapprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie" e "220. Utile (Perdita) del periodo" meno "130. Attività immateriali".

Di seguito si riporta il calcolo del ROA, del ROE e del ROTE per il 2016, il 2015 e il 2014.

	2016	2015 riesposto	2015	2014	Var. Punti base 2016 vs 2015 riesposto	Var. Punti base 2015 riesposto vs 2014
Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo / Totale dell'attivo (ROA)	-1,31%	0,44%	0,44%	-1,13%	-175	157
Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo / Patrimonio netto escludendo l'utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo (ROE)	-15,96%	5,73%	5,73%	-13,86%	-2.169	1.959
Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo / Patrimonio netto tangibile (ROTE)	-19,50%	5,73%	5,73%	-17,96%	-2.523	2.369

3.11 Indicatori di liquidità consolidati al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

I principali indicatori utilizzati dal Gruppo per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare delle attività liquide di elevata qualità non vincolate (HQLA - *high quality liquidity asset*) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire da gennaio 2017 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 80%, requisito che salirà al 100% nel 2018;
- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatorio. Per tale indicatore, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100%, da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.
- Il rapporto tra il totale dei crediti netti a clientela e il totale della raccolta diretta.

Di seguito si riporta l'evoluzione dei primi due indicatori al 30 settembre 2017 e 31 dicembre 2016.

	Requisito regolamentare 2017	30/09/2017	31/12/2016
LCR	80%	191%	168%
NSFR		Superiore al 100%	Superiore al 100%

Si evidenzia che l'indicatore LCR risulta pari al 191% al 30 settembre 2017 e al 168% al 31 dicembre 2016, valori superiori a requisiti minimi regolamentari previsti.

La tabella che segue riporta il dettaglio del calcolo del rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
Crediti verso clientela	17.119.206	17.429.196	-1,78%
Debiti verso clientela	17.197.886	18.034.898	-4,64%
Titoli in circolazione	2.698.329	3.073.867	-12,22%
Crediti verso clientela/(Debiti verso clientela + Titoli in circolazione)	86,00%	82,60%	

Al 30 settembre 2017 i crediti verso clientela si attestano a 17.119 milioni di euro sostanzialmente stabili rispetto a fine dicembre 2016.

La raccolta diretta registra una consistenza di 19.896 milioni di euro, in flessione del 5,74% rispetto a 21.109 milioni di euro a fine dicembre 2016, per effetto della riduzione della raccolta da controparti centrali (Cassa di compensazione e garanzia) e di una contrazione della raccolta "commerciale", legata principalmente alla dinamica negativa della raccolta obbligazionaria e alla riduzione delle forme tecniche più onerose a favore del risparmio gestito.

Dato il decremento della raccolta diretta nel periodo di riferimento, il rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta registra un aumento di 340 punti base, attestandosi all'86% al 30 settembre 2017 contro l'82,6% al 31 dicembre 2016.

Di seguito si riporta l'evoluzione dei primi due indicatori per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2016, il 31 dicembre 2015 e il 31 dicembre 2014.

	Requisito regolamentare 2016	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
LCR	70%	168%	222%	155%
NSFR		Superiore al 100%	Superiore al 100%	Superiore al 100%

La tabella che segue riporta, nel dettaglio, il calcolo del rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta per il triennio 2014-2016.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
Crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750	19.004.863	-8,51%	0,24%
Debiti verso clientela	18.034.898	17.612.269	15.552.676	2,40%	13,24%
Titoli in circolazione	3.073.867	4.082.687	5.192.983	-24,71%	-21,38%
Crediti verso clientela/(Debiti verso clientela + Titoli in circolazione)	82,60%	87,80%	91,60%		

Al 31 dicembre 2016 i crediti verso clientela si attestano a 17.429 milioni di euro rispetto a 19.050 milioni di euro a fine dicembre 2015, anche per effetto dell'aumento del livello di *coverage* e delle cessioni di NPL effettuate nel corso del 2016.

Al 31 dicembre 2016 la raccolta diretta da clientela registra una consistenza di 21.109 milioni di euro, in diminuzione del 2,70% rispetto a 21.695 milioni di euro a fine dicembre 2015, principalmente per effetto della riduzione della raccolta in titoli, che passa da 4.083 milioni di euro a 3.074 milioni di euro (-24,71%).

Al 31 dicembre 2015 la raccolta diretta da clientela registra una consistenza di 21.695 milioni di euro, in aumento del 4,58% rispetto a fine dicembre 2014. Tale incremento è dovuto principalmente all'operatività in pronti contro termine con la Cassa Compensazione e Garanzia.

Di conseguenza, il rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta da clientela registra una diminuzione nel triennio 2014-2016. In particolare:

- al 31 dicembre 2015 si attesta all'87,8% (contro il 91,6% al 31 dicembre 2014) per via dell'incremento nella raccolta diretta; e
- al 31 dicembre 2016 si attesta all'82,6% in diminuzione rispetto all'87,8% del 31 dicembre 2015 per via della diminuzione nei Crediti verso clientela.

4. FATTORI DI RISCHIO

Prima di assumere qualsiasi decisione di effettuare un investimento in strumenti finanziari emessi dall'Emittente gli investitori devono considerare i seguenti fattori di rischio.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo ad esso facente capo, al settore di attività in cui il Gruppo opera, nonché gli ulteriori fattori di rischio collegati alla sottoscrizione e/o all'acquisto di strumenti finanziari emessi dall'Emittente che saranno inseriti nell'apposita nota informativa sugli strumenti finanziari.

I fattori di rischio di seguito riportati devono essere letti congiuntamente alle informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione, compresi i documenti e le informazioni inclusi mediante riferimento, nonché congiuntamente ai fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari emessi dall'Emittente che saranno contenuti nell'apposita nota informativa sugli strumenti finanziari.

I rinvii ai Capitoli e Paragrafi si riferiscono ai capitoli e ai paragrafi del presente Documento di Registrazione.

4.1 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO

4.1.1 Rischi connessi al Piano Industriale

Come meglio illustrato nel proseguito, l'Aumento di Capitale è preordinato a finanziare le azioni strategiche previste nel Piano Industriale. L'implementazione di tali azioni strategiche è cruciale rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di riqualificare il profilo reddituale del Gruppo Creval, come richiesto da Banca d'Italia con comunicazione dell'8 agosto 2017, di seguito più diffusamente illustrata.

Ove per qualsivoglia ragione l'Aumento di Capitale non fosse interamente sottoscritto, Creval potrebbe non essere in grado di realizzare, in tutto o in parte, le azioni strategiche volte a migliorare il profilo di rischio del Gruppo e la qualità dell'attivo patrimoniale, con la conseguenza che tali azioni, la cui esecuzione è prevista a seguito della conclusione dell'Aumento di Capitale, non potrebbero essere eseguite nei modi e nei tempi previsti nel Piano Industriale, con significativi impatti negativi sulla situazione economica, reddituale, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo rispetto alle stime del Piano Industriale, come di seguito meglio illustrato.

In relazione a tale aspetto, la Società di Revisione, nella propria relazione concernente il Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2017, ha incluso il seguente richiamo d'informativa: “(...) Gli amministratori di Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la società e le società del Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio al 30 settembre 2017 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. In relazione alla continuità aziendale è, inoltre, di rilievo il fatto che il Consiglio di Amministrazione in data 7 novembre 2017 – in coincidenza dunque con l'approvazione della presente Relazione – abbia approvato un nuovo Piano Industriale per il periodo 2018-2020, che prevede, tra l'altro, un'operazione di aumento di capitale per un importo massimo di 700 milioni, l'accelerazione delle azioni di de-risking e un recupero di efficienza operativa in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018. In questo contesto, la Banca sarà, dunque, focalizzata sul raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale 2018-2020, fermo restando che l'eventuale impossibilità di eseguire o, comunque, portare a termine una o più azioni previste nel Piano Industriale potrebbe rendere necessaria la ridefinizione dello stesso.” (cfr. Capitolo 2, Paragrafo 2.1 del presente Documento di Registrazione). In relazione a tale richiamo di informativa occorre considerare che secondo gli amministratori di Creval la continuità aziendale dell'Emittente e del Gruppo è anche legata all'implementazione del Piano e, pertanto, il mancato raggiungimento in misura significativa di uno o più

di tali obiettivi, potrebbe comportare la necessità di un aggiornamento del Piano Industriale stesso con conseguente nuova valutazione da parte dell'Emittente delle proprie prospettive di continuità.

Ove per qualsivoglia ragione l'Aumento di Capitale non fosse interamente sottoscritto, infatti l'Emittente - in assenza di ulteriori azioni funzionali a far fronte agli assorbimenti di capitale connessi alle azioni strategiche di miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale la cui esecuzione è prevista dopo la conclusione dell'Aumento di Capitale - non sarebbe in grado di realizzare le suddette azioni strategiche o di realizzarle secondo i modi e i tempi previsti nel Piano Industriale. In tal caso non si può escludere che il mancato successo dell'Aumento di Capitale possa avere effetti negativi sulla percezione del Gruppo da parte di clienti ed investitori, con potenziali impatti sulla situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché sulla prospettiva della continuità aziendale dell'Emittente e del Gruppo. Inoltre, nel caso in cui l'Aumento di Capitale non fosse integralmente sottoscritto non si può escludere che Creval possa, comunque, essere tenuto ad adottare misure, anche su richiesta dell'Autorità di Vigilanza e/o di carattere straordinario, volte a mitigare e/o eliminare gli impatti negativi derivanti dall'impossibilità di dare esecuzione alle azioni strategiche previste nel Piano Industriale come attualmente previsto. Infine, in considerazione: (a) dell'elevato costo del rischio di credito, stante lo *stock* di esposizioni *non performing* in portafoglio; e (b) del non adeguato livello di efficienza operativa, ove per qualsivoglia ragione Creval non riuscisse a portare a termine le Azioni di De-Risking previste nel Piano Industriale - ovvero tali azioni non risultassero efficaci o sufficienti e/o il Gruppo non riuscisse a migliorare l'efficienza operativa o a ridurre i costi, la redditività del Gruppo potrebbe rimanere non adeguata, con impatti significativi sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo. Ove si verificassero le circostanze sopra illustrate, le Autorità competenti potrebbero adottare azioni e/o misure di carattere straordinario, che potrebbero includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al Decreto 180, di recepimento della BRRD. Per maggiori informazioni in merito alle misure di risoluzione che possono essere adottate ai sensi della normativa italiana di recepimento della BRRD si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

In relazione alla comunicazione di Banca d'Italia sopra richiamata, si evidenzia che in data 8 agosto 2017 l'Emittente ha ricevuto da tale Autorità una comunicazione avente ad oggetto la situazione aziendale del Gruppo Creval. In tale comunicazione l'Autorità di Vigilanza ha rilevato che *“Il Gruppo Creval evidenzia significative difficoltà nel recupero di un'adeguata redditività della gestione ordinaria: nell'ultimo quinquennio, il Gruppo ha espresso una capacità di autofinanziamento negativa, al netto di talune rilevanti componenti straordinarie. Le difficoltà riscontrate nella generazione dell'utile sono principalmente derivate - dato anche il contesto macroeconomico particolarmente sfavorevole che ha comportato la flessione dei ricavi più tradizionali - dall'elevato costo del rischio di credito, stante l'ingente stock di esposizioni non performing in portafoglio, nonché dal basso livello di efficienza operativa.”*

Nonostante la recente realizzazione di mirati interventi gestionali volti al contenimento dei costi aziendali e il completamento di talune operazioni di *derisking*, *“secondo le risultanze di un'analisi prospettica condotta dalla Vigilanza - che tiene conto delle stime reddituali formulate da [Creval] per il prossimo biennio, nonché della prevedibile evoluzione della rischiosità creditizia - tali interventi potrebbero risultare non sufficienti ad assicurare il ripristino di un'adeguata redditività che, pertanto, in assenza di ulteriori azioni correttive, è destinata a permanere, nel medio termine, su livelli insoddisfacenti.*

Dagli approfondimenti effettuati - che tengono conto: i) della media delle previsioni aziendali per il prossimo biennio, al netto delle poste straordinarie, ii) di una stima di Vigilanza basata sulle evidenze contabili e segnalatiche, senza l'assunzione di ipotesi di stress - è emerso un livello “normalizzato” del reddito operativo compreso tra € 218 mln e € 240 mln, valore che risulterebbe inidoneo a fronteggiare le rettifiche su crediti che la banca potrebbe dover portare a conto economico nel prossimo futuro.

Va infatti tenuto conto che il NPL Ratio, anche dopo la recente cessione di € 1,4 mld di sofferenze, rimane comunque su valori elevati (21,6% secondo le ultime stime aziendali); che continuano a permanere ritardi nella classificazione a voce

propria di alcune classi di esposizioni (indicatore sofferenze rettificato/proprie pari al 120%) nonostante i richiami formulati dalla Vigilanza in sede ispettiva; che le sofferenze rimaste in portafoglio risultano in prevalenza (58% ca.) non garantite e che, con il tendenziale passaggio a sofferenza delle esposizioni attualmente classificate ad “Unlikely to Pay” dovranno essere registrate ulteriori perdite di valore.”.

In relazione a quanto precede, la Vigilanza ha, pertanto, richiesto che gli organi sociali del Creval procedessero “con la massima tempestività ed efficacia a porre in essere tutte le iniziative necessarie alla riqualificazione del profilo reddituale dell’azienda [...]” definendo “delle linee di indirizzo e degli obiettivi di un Piano Strategico [...] che, sia pure nell’usuale orizzonte temporale triennale, individu[asse] le iniziative aventi carattere prioritario in termini di miglioramento dell’efficienza operativa e di diversificazione dei driver reddituali, nonché le azioni volte a proseguire il percorso di risanamento intrapreso sul comparto creditizio [...] oltre che una pianificazione patrimoniale che individu[asse], coerentemente agli obiettivi strategici identificati, le esigenze patrimoniali adeguate al completamento della riorganizzazione e al recupero di congrui equilibri reddituali, individuando tempo per tempo le opportune iniziative di capital management e assicurando, nel contempo, il mantenimento di adeguati buffer di capitale rispetto alle richieste formulate nell’ultima “capital decision”.”.

In data 7 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha, pertanto, approvato il Piano Industriale che prevede, tra l’altro l’Aumento di Capitale.

Il Piano Industriale - coerentemente, a parere di Creval, con le richieste formulate nella suddetta comunicazione dell’8 agosto 2017 dall’Autorità di Vigilanza, con la quale è stato, tra l’altro, condiviso - è finalizzato ad accelerare il percorso di riduzione del profilo di rischio (c.d. *de-risking*) del Gruppo derivante dalle sue esposizioni deteriorate (*non-performing exposure*) e a precostituire le condizioni per un significativo miglioramento della sostenibilità del modello di *business* del Gruppo nel medio periodo. In particolare, il Piano - in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell’Action Plan 2017-2018 approvato nel 2016 - poggia su tre pilastri:

- (i) il rafforzamento patrimoniale della Banca e del Gruppo mediante l’Aumento di Capitale per un importo massimo di 700 milioni di euro, mediante emissione di nuove azioni da offrire in opzione agli azionisti ai sensi dell’articolo 2441, comma 1 del Codice Civile;
- (ii) la riduzione del profilo di rischio del Gruppo mediante: (a) ulteriori rettifiche sui Crediti Deteriorati fino ad un massimo di 772,5 milioni di euro (che include le maggiori rettifiche di valore rilevate nell’ambito del Rapporto Intermedia Consolidata 2017, oltre al costo del credito ordinario dell’ultimo trimestre 2017, anche al fine di adeguare i livelli di *coverage* ai livelli richiesti dalle nuove metodologie di accantonamento, maggiormente allineate ai Modelli AIRB), e (b) il deconsolidamento di Crediti Deteriorati per un controvalore lordo (*gross book value*) fino ad un massimo di 1,6 miliardi di euro attraverso un’operazione di Cartolarizzazione e possibile utilizzo della garanzia GACS, e (c) una ulteriore operazione di cessione - *pro soluto* - di Crediti Deteriorati per circa 0,5 miliardi di euro (congiuntamente le “**Azioni di De-Risking**”); e
- (iii) rilancio dell’efficienza operativa della Banca ed efficientamento del sistema di controllo dei costi mediante la semplificazione della struttura societaria del Gruppo, l’ottimizzazione della presenza territoriale e la riduzione dei costi operativi connessi al personale.

Lo stato di avanzamento delle iniziative programmate nel Piano Industriale e i risultati ottenuti saranno costantemente oggetto di monitoraggio da parte dell’Autorità di Vigilanza, alla quale l’Emittente dovrà inviare con frequenza semestrale gli esiti dell’analisi concernente il contributo alla redditività aziendale delle unità territoriali e delle varie aree di *business* aziendali e dell’attività di monitoraggio dallo stesso Emittente svolta. A tal riguardo l’Autorità di Vigilanza si è riservata, tra l’altro, di adottare ogni misura ritenuta necessaria ad assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo Creval. In merito si precisa che una prima verifica da parte dell’Autorità è prevista subito dopo l’Aumento di Capitale.

Gli investitori devono considerare che l'Aumento di Capitale è in forma scindibile, per cui - ai sensi dell'art. 2439, comma 2, del Codice Civile - anche nel caso in cui non fosse integralmente sottoscritto, verrà eseguito e si intenderà aumentato di un importo pari alle sottoscrizioni raccolte.

Da ultimo si evidenzia che - alla data del 30 settembre 2017, ossia prima dell'annuncio dell'Aumento di Capitale - la capitalizzazione complessiva di borsa del Gruppo Creval si attestava a circa 450,6 milioni di euro a fronte di un patrimonio netto contabile di 1.361 milioni di euro. Alla data del 30 dicembre 2017 la capitalizzazione del Gruppo era pari a circa 135 milioni di euro a fronte di un patrimonio netto contabile risultante dai Risultati Preliminari 2017 (non sottoposti a revisione da parte della Società di Revisione) pari a 1.442 milioni di euro. Ne consegue che il valore attribuito dal mercato alla Banca è significativamente inferiore ai suoi mezzi propri. Per maggiori informazioni in merito alle azioni previste nel Piano Industriale si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

Sotto il profilo dell'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati, il Piano Industriale è preordinato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

	2016	30/09/2017	2018	2020
NPE lordo	27,3%	21,1%	10,6%	9,6%
Coverage ratio Sofferenze	54,4%	61,5%	74,2%	77,7%
Coverage ratio Inadempienze Probabili	29,4%	37,1%	44,9%	47%
Coverage ratio NPE	41,5%	45,8%	50,3%	59,1%
Texas Ratio	135,1%	125,5%	74,7%	62,4%

Per maggiori informazioni in merito all'attuale esposizione del Gruppo al rischio di credito e al deterioramento della qualità del credito, si rinvia al Paragrafo 4.1.2 che segue.

Sotto il profilo, invece, della profittabilità e dell'efficienza il Piano Industriale, tra l'altro, prevede:

- un incremento degli interessi attivi netti (*net interest income*) e delle commissioni (*CAGR*) da euro 702,1 milioni al 31 dicembre 2016 a euro 740,0 milioni al 31 dicembre 2020;
- una riduzione del Cost income ratio dal 69,7% al 31 dicembre 2016 al 57,5% al 31 dicembre 2020;
- una riduzione dei costi operativi da euro 590 milioni al 31 dicembre 2016 a euro 440 milioni al 31 dicembre 2020;
- una riduzione del costo del rischio dai 268 *basis point* al 31 dicembre 2016 ai 64 *basis point* al 31 dicembre 2020.

Per maggiori informazioni in merito alle ulteriori previsioni del Piano Industriale si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

Di seguito sono descritti gli ulteriori principali fattori di rischio connessi a, e/o derivanti dal Piano Industriale.

4.1.1.1 *Rischi connessi agli impatti delle azioni del Piano Industriale sui requisiti patrimoniali*

Il Piano Industriale prevede - *inter alia* - azioni volte a migliorare il profilo di rischio del Gruppo, rafforzando e ottimizzando al contempo la struttura patrimoniale del Gruppo Creval, mediante:

- (i) un miglioramento della qualità del suo attivo patrimoniale (cfr. Paragrafo 4.1.2 che segue), nonché
- (ii) mediante l'Aumento di Capitale, che costituisce uno dei tre pilastri su cui si regge il Piano stesso, essendo preordinato al mantenimento dei requisiti patrimoniali del Gruppo a seguito dell'implementazione delle azioni del Piano Industriale.

Si riporta di seguito, in sintesi, l'evoluzione degli RWA, del CET1 Capital Ratio (*fully loaded*) e del Total Capital Ratio (*fully loaded*) su base consolidata, al 31 dicembre 2016, al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2020. In merito si precisa che l'ammontare delle RWA e i coefficienti previsti nell'arco del Piano (31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2020) sono fondati su una serie di assunzioni, ipotesi e previsioni che potrebbero non trovare completa e/o corretta manifestazione. Per maggiori informazioni in merito ai Dati Previsionali si rinvia al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.7 del Documento di Registrazione e per i connessi rischi al Paragrafo 4.1.1.2 che segue.

	31/12/2016	30/09/2017	31/12/2018 (PREVISIONALE)	31/12/2020 (PREVISIONALE)
TOTALE RWA (dati in milioni di euro)	14.539	13.739	13.456*	14.273*
CET1 CAPITAL RATIO	11,5%	9,2%	11,0%*	11,6%*
TOTAL CAPITAL RATIO	12,7%	11,1%	12,5%*	12,7%*

(*) Escluso il potenziale impatto connesso alla validazione dei Modelli AIRB per il calcolo del rischio di credito soggetta all'approvazione da parte delle competenti Autorità di Vigilanza.

I Dati Previsionali sopra riportati tengono conto degli effetti delle azioni di *de-risking* previste nel Piano Industriale e, in particolare, della circostanza che il Piano prevede, tra l'altro:

- rettifiche sui Crediti Deteriorati, fino ad un massimo di euro 772,5 milioni (di cui euro 185 milioni rilevate al 30 settembre 2017, anche a seguito dell'applicazione di una nuova *policy* valutativa, e le restanti distribuite tra il costo del credito ordinario del quarto trimestre 2017 e il 2018, utilizzando a tal fine - per quanto possibile - lo spazio consentito dalla prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS9, nonché il meccanismo di *phase-in* dei relativi effetti sul CET1 per un periodo atteso di cinque anni);
- deconsolidamento di Crediti Deteriorati per un controvalore lordo (*gross book value*) di circa euro 1,6 miliardi (c.d. Progetto Aragorn), attraverso un'operazione di Cartolarizzazione e utilizzo della garanzia dello Stato (GACS) per la componente *senior* della cartolarizzazione con *rating investment grade*; e
- una ulteriore operazione di cessione - *pro soluto* - di Crediti Deteriorati per circa euro 500 milioni in termini di controvalore lordo (cd. Progetto Gimli).

Come meglio descritto di seguito, la tabella di seguito riportata riassume gli impatti negativi previsti nel Piano nonché le misure di rafforzamento patrimoniale che la Banca prevede di adottare nell'arco del Piano al fine di fare fronte a detti impatti negativi. Nei paragrafi di seguito è riportata un'informativa analitica in merito a ciascuno degli elementi menzionati nella tabella che segue. Per maggiori informazioni in merito a: (i) le Assunzioni Ipotetiche e i Dati Previsionali si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione, e (ii) i rischi connessi alle azioni del Piano si rinvia al Paragrafo 4.1.1.2 che segue.

	(dati in milioni di euro)
IMPATTI NEGATIVI	
Rettifiche su crediti <i>non-performing</i> , di cui:	-742,5
- riserva FTA collegata all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9	-557,5
- rettifiche su crediti <i>non-performing</i> contabilizzate nei primi 9 mesi del 2017	-185
- ulteriori rettifiche da contabilizzare nel quarto trimestre 2017	-30 (*)
- proventi da redditività ordinaria della Banca previsti nel quarto trimestre 2017	30
Costo one-off del Fondo di Solidarietà per il settore del credito (c.d. fondo esuberi)	-61
TOTALE IMPATTI NEGATIVI	-803,5
MISURE DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE	
Aumento di capitale	661,5 (**)
Dismissione di <i>non-corre assets</i>	61
Utili di esercizio 2018	80,7
TOTALE MISURE DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE	803,2

(*) Si specifica che, sulla base dei Risultati Preliminari 2017 (non soggetti a revisione da parte della Società di Revisione), le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti riferibili al quarto trimestre 2017 si quantificano in 11 milioni di euro, di cui 17 milioni in relazione ai maggiori accantonamenti netti su Crediti Deteriorati parzialmente compensati dalle riprese di valore sui crediti *in bonis*. Le rettifiche risultano quindi inferiori di 19 milioni di euro rispetto alle stime delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti per l'esercizio 2017 stimate nell'ambito del Piano Industriale.

(**) Valore calcolato al netto delle spese previste nel Piano per 38,5 milioni. In merito si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, le spese stimate connesse con l'Aumento di Capitale ammontano a circa 52 milioni di euro e, pertanto, i proventi dell'Aumento di Capitale saranno pari a 648 milioni di euro. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 8 della Nota Informativa.

I Dati Previsionali includono gli impatti negativi non ricorrenti - che riguardano, principalmente, la riserva *First Time Adoption* (FTA) in considerazione dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9, le

rettifiche su crediti e le spese del personale - derivanti dal perfezionamento delle operazioni di *de-risking* sopra illustrate nonché delle altre azioni previste nel Piano Industriale, per un ammontare pari, a complessivi euro 803,5 milioni.

Nello specifico, tali impatti negativi non ricorrenti sono dovuti all'effetto stimato dei seguenti fenomeni:

- (i) la riserva FTA, collegata all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9, per un impatti stimato di 557,5 milioni di euro;
- (ii) le rettifiche incrementali su crediti *non-performing* per un ammontare di 185 milioni di euro (registrati nel corso del terzo trimestre 2017);
- (iii) costo *one-off* del Fondo di Solidarietà per il settore del credito (c.d. fondo esuberi) per complessivi 61 milioni di euro.

In relazione a quanto sopra - e, in particolare, con riferimento all'ammontare complessivo degli impatti negativi - si precisa altresì che, ai fini del Piano sono state considerate:

- rettifiche su crediti *non-performing* per un ammontare complessivo pari a 742,5 milioni di euro (di cui 185 milioni di euro contabilizzate al 30 settembre 2017 e 557,5 milioni di euro relativi agli impatti sulla riserva FTA collegati all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 previsti in arco di Piano); e
- ulteriori rettifiche per 30 milioni di euro da contabilizzare nel quarto trimestre del 2017 (per un ammontare totale delle rettifiche pari a 772,5 milioni di euro) che risultano, sulla base delle previsioni del Piano, compensate dalla redditività ordinaria della Banca prevista per il medesimo trimestre.

Inoltre, con riferimento agli effetti connessi all'applicazione del principio contabile IFRS9 di cui al punto (i) che precede si consideri che l'evoluzione dei *ratio* patrimoniali regolamentari prevista nel Piano Industriale (come illustrata nella tabella che precede) include, tra l'altro, stime effettuate da parte del Gruppo Creval, in base alle informazioni quantitative disponibili alla Data del Documento di Registrazione e alla interpretazione della normativa esistente ove rilevante, circa gli impatti derivanti dall'implementazione delle nuove linee guida relative al calcolo: (a) degli effetti contabili e regolamentari collegati all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9; (b) degli effetti delle cessioni di NPL previste nell'ambito dei richiamati Progetto Aragorn e Progetto Gimli, (c) degli effetti della cessione e valorizzazione di *non core assets*/partecipazioni. In merito si evidenzia che eventuali cambiamenti futuri circa le assunzioni metodologiche e i parametri utilizzati, potrebbero determinare importi delle predette componenti anche significativamente differenti rispetto a quelli ipotizzati con conseguente rischio di evoluzione negativa dei *ratio* patrimoniali. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla modifica dei Principi Contabili si rinvia al Paragrafo 4.1.12 che segue.

Nell'arco del Piano l'Emittente farà fronte a tali impatti negativi non ricorrenti mediante operazioni di rafforzamento patrimoniale per complessivi circa 803,2 milioni di euro, tra cui:

- (i) l'esecuzione dell'Aumento di Capitale (al netto dei costi previsti), per un importo stimato in 661,5 milioni di euro;
- (ii) i proventi derivanti dalla dismissione di taluni *asset non core* del Gruppo, stimati in euro 61 milioni;
- (iii) gli utili di esercizio 2018 (stimati in Euro 80,7 milioni, al netto di quelli generati dalla dismissione degli *asset non core* e senza considerare l'impatto del deconsolidamento dei Crediti Deteriorati previsto nel Piano, il cui effetto stimato verrebbe gestito nell'ambito della riserva *First Time Adoption* del nuovo principio contabile internazionale IFRS9).

Per quanto concerne il punto (ii) che precede, si consideri che nell'ambito del Piano Industriale - il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha individuato una serie di azioni orientate a garantire un rafforzamento patrimoniale da realizzarsi mediante la cessione e valorizzazione di *non core assets* / partecipazioni non strategiche fra cui:

- la cessione della partecipazione residua (2%) detenuta dal Credito Valtellinese in Nexi;
- la rivisitazione degli attuali accordi in ambito Bancassurance, mediante lo sviluppo di un accordo distributivo con un primario operatore di mercato; e
- la valorizzazione del ramo di *business* credito su pegno da realizzarsi attraverso il conferimento del predetto ramo di azienda nel contesto di una *partnership* con un primario operatore di mercato.

Le richiamate operazioni consentiranno al Gruppo Creval di ottenere effetti positivi attesi a livello di CET1 capital fino a circa 61 milioni di euro.

In relazione, invece, alle previsione degli utili di cui al punto (iii) che precede, si consideri che:

- a) il conto economico 2018 include gli effetti economici per la dismissione di *asset non core* (Bancassurance, ramo pegni, cessione di Nexi) stimati in ricavi per 53,3 milioni di euro, oltre all'accantonamento per il Fondo di Solidarietà per 61 milioni di euro. Al netto di tali elementi il risultato netto aggiustato per il 2018 sarebbe pari a 80,7 milioni di euro; e
- b) l'adeguamento delle coperture dei crediti, tenuto conto del prezzo stimato per la vendita dei portafogli relativi a Project Aragorn e Project Gimli, per circa 465,5 milioni di euro è incluso nella stima della *First Time Adoption* del nuovo principio contabile internazionale IFRS9.

FATTORI DI RISCHIO

Nella tabella di seguito riportata sono indicati gli impatti delle azioni del Piano sui *ratio* patrimoniali del Gruppo, calcolati sulla base delle stime dei dati al 31 dicembre 2017 come elaborate ai fini del Piano (ossia senza aggiustamenti).

	IMPATTO PERCENTUALE
CET1 AL 31 DICEMBRE 2017E - FULLY LOADED	9,2%
AUMENTO DI CAPITALE	4,8%
AZIONI DI DE-RISKING (rettifiche su crediti e deconsolidamento di Crediti Deteriorati), IMPATTI DELL'IFRS9 E ALTRI EFFETTI SULLE RWA	-3,4% (*)
FONDO ESUBERI	-0,4%
DISMISSIONE DI ALTRI ASSET E UTILE ORDINARIO	+0,9% (**)
CET1 AL 31 DICEMBRE 2018E - FULLY LOADED	11,0%
PROFITTI OPERATIVI 2019-2020 AL NETTO DEI DIVIDENDI	+1,3%
IMPATTI RWA	-0,7%
CET1 AL 31 DICEMBRE 2020E - FULLY LOADED	11,6%

(*) Tale dato differisce rispetto a quanto riportato nella presentazione agli investitori pubblicata sul sito internet dell'Emittente a febbraio 2018 (slide n. 42, nella quale si riportava un impatto sul CET1 pari a -3,8%) in quanto è stato considerato l'effetto positivo della riduzione delle RWA connesse all'iscrizione della riserva FTA da applicazione del principio contabile IFRS9. In particolare, da un punto di vista prudenziale, l'incremento delle rettifiche su crediti conseguenti all'applicazione del principio IFRS9 determinano l'iscrizione di una riserva FTA e contestualmente la riduzione dell'esposizione netta dei crediti verso la clientela e delle RWA ad essi collegate.

(**) Tale dato differisce rispetto a quanto riportato nella presentazione agli investitori pubblicata sul sito internet dell'Emittente a febbraio 2018 (slide n. 42, nella quale si riportava un impatto sul CET di 1,3 punti percentuali) in quanto è stato considerato l'effetto positivo della riduzione delle RWA connesse alla riserva FTA da applicazione del principio contabile IFRS9. In particolare, da un punto di vista prudenziale, l'incremento delle rettifiche su crediti conseguenti all'applicazione del principio IFRS9 determinano l'iscrizione di una riserva FTA e contestualmente la riduzione dell'esposizione netta dei crediti verso la clientela e delle RWA ad essi collegate.

Per completezza si precisa, infine, che i Dati Previsionali relativi ai requisiti patrimoniali non tengono conto degli impatti derivanti dall'introduzione della normativa di Basilea 4, la cui entrata in vigore - alla Data del Documento di Registrazione - non è ancora nota. Al riguardo si precisa che qualora le Autorità di Vigilanza dovessero richiedere alle istituzioni finanziarie (e dunque allo stesso Creval) di rispettare i requisiti di Basilea 4 entro il 2020, tale circostanza potrebbe comportare scostamenti significativi rispetto alle previsioni formulate nei Dati Previsionali relativi ad alcuni dei requisiti patrimoniali e non consentire di raggiungere gli stessi, con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi all'evoluzione della normativa applicabile al Gruppo si rinvia al Paragrafo 4.2.1 del Documento di Registrazione.

Infine, gli investitori devono considerare che nell'arco del Piano Industriale, il rispetto da parte del Gruppo Creval dei livelli minimi dei coefficienti patrimoniali applicabili sulla base della normativa

prudenziale vigenti e/o imposti di volta in volta dalle Autorità di Vigilanza (ad esempio nell'ambito dello SREP) e il raggiungimento dei Dati Previsionali (cfr. Capitolo 13, Paragrafo 13.1.7 del Documento di Registrazione) dipende, tra l'altro, dall'implementazione delle azioni strategiche da cui è previsto un impatto positivo sui *ratio* patrimoniali (tra cui, in particolare, l'Aumento di Capitale e le Azioni di De-Risking). Pertanto, fermo quanto indicato in relazione all'Aumento di Capitale nel Paragrafo 4.1.1 che precede, qualora le Azioni di De-Risking o le ulteriori azioni strategiche del Piano non dovessero essere realizzate (comprese la richiamate cessioni e valorizzazioni di *non core assets*/partecipazioni), in tutto o in parte, ovvero qualora dalle stesse non dovessero derivare i benefici previsti nel Piano Industriale, ciò potrebbe comportare il mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano, nonché produrre impatti negativi sulla capacità del Gruppo di rispettare i vincoli previsti dalla normativa prudenziale applicabili e/o individuati dalle Autorità di Vigilanza e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale si rinvia al Paragrafo 4.1.3 che segue.

Fermo quanto sopra illustrato, si segnala infine per completezza che la realizzazione delle azioni di *de-risking* nonché delle ulteriori azioni strategiche del Piano, unitamente agli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9, comporterà per l'Emittente, a partire dall'esercizio 2018, la rilevazione di impatti negativi sul patrimonio netto della Banca - eventualmente anche superiori a un terzo del capitale sociale, a seconda della composizione, tempo per tempo, del patrimonio netto della Banca - che assorbiranno interamente l'Aumento di Capitale.

Per completezza si precisa che, in relazione all'Aumento di Capitale, l'Emittente ha sottoscritto con Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. (in qualità di *Sole Global Coordinator e Joint Bookrunners*), Banco Santander SA, Barclays Bank PLC, Citigroup Global Markets Limited, Credit Suisse Securities (Europe) Limited (in qualità di *Co-Global Coordinators e Joint Bookrunners*), Commerzbank Aktiengesellschaft, Jefferies International Limited e Société Générale (in qualità di *Senior Joint Bookrunners*), Banca Akros S.p.A., Equita SIM S.p.A. e Keefe, Bruyette & Woods (tramite Stifel Nicolaus Europe Limited) (in qualità di *Joint Bookrunners*) e MAINFIRST Bank AG (in qualità di *Co-Lead Manager*) degli accordi di pre-garanzia (gli "**Accordi di Pre-Garanzia**"), aventi ad oggetto l'impegno a sottoscrivere un accordo di garanzia per la sottoscrizione delle azioni eventualmente non sottoscritte al termine dell'offerta in borsa dei diritti inopinati, ai sensi dell'art. 2441, comma 3 del Codice Civile, per un importo massimo complessivo di 700 milioni di euro.

Gli Accordi di Pre -Garanzia hanno cessato di avere efficacia con la stipula del Contratto di Garanzia (come di seguito definito). Infatti, in data 15 febbraio 2018, l'Emittente ha concluso con i Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. (in qualità di *Sole Global Coordinator e Joint Bookrunners*), Banco Santander SA, Barclays Bank PLC, Citigroup Global Markets Limited, Credit Suisse Securities (Europe) Limited (in qualità di *Co-Global Coordinators e Joint Bookrunners*), Commerzbank Aktiengesellschaft e Société Générale (in qualità di *Senior Joint Bookrunners*), Banca Akros S.p.A., Equita SIM S.p.A. e Keefe, Bruyette & Woods (tramite Stifel Nicolaus Europe Limited) (in qualità di *Joint Bookrunners*) e MAINFIRST Bank AG (in qualità di *Co-Lead Manager*) (i "**Garanti**") un contratto di garanzia avente ad oggetto la sottoscrizione delle azioni eventualmente non sottoscritte al termine dell'offerta in borsa dei diritti inopinati, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, per un importo massimo complessivo di 699.660.561,30 di Euro (il "**Contratto di Garanzia**"). Tale accordo è sottoposto ad una serie di condizioni sospensive e al mancato verificarsi di determinati eventi. Ove tali condizioni non si realizzassero o si verificassero gli eventi dedotti in contratto i garanti non avrebbero alcun obbligo di sottoscrivere le azioni eventualmente non sottoscritte al termine dell'offerta in borsa e conseguentemente, ove vi fossero azioni non sottoscritte,

l'Aumento di Capitale risulterebbe non interamente eseguito. Per maggiori informazioni in merito al Contratto di Garanzia si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 della Nota Informativa.

4.1.1.2 *Rischi connessi alle Assunzioni del Piano Industriale*

Il Piano Industriale contiene determinati obiettivi da raggiungere rispettivamente entro il 2018 e il 2020 (i “**Dati Previsionali**”) basati su assunzioni sia di carattere generale che di natura discrezionale (le “**Assunzioni Ipotetiche**”) legate agli effetti di specifiche azioni gestionali e/o organizzative che l’Emittente intende porre in essere nell’arco di Piano.

Il Piano Industriale, elaborato sulle Assunzioni Ipotetiche meglio illustrate nel Capitolo 13, Paragrafi 13.1.3, 13.1.4 e 13.1.5, del Documento di Registrazione, include tra l’altro i Dati Previsionali di seguito riportati:

PRINCIPALI DATI DI STATO PATRIMONIALE				
(miliardi di Euro)	30.09.2017	30.09.2017 PRO FORMA	2018E	2020E
Crediti verso la clientela	17,1	17,1	16,8	17,4
Raccolta diretta	19,9	19,9	20,1	20,1
Raccolta indiretta	11,9	11,9	12,8	14,1
Patrimonio netto tangibile	1,3	1,3	1,6	1,8

PRINCIPALI DATI DI CONTO ECONOMICO				
(milioni di Euro)	SET-17	SET-17 PRO FORMA	2018E	2020E
Margine di interesse	295	295	394	429
Commissioni nette	213	213	296	311
Altri ricavi netti	-211	-211	34	24
Proventi operativi	297	297	724	764
Oneri operativi *	-379	-382	-520	-440
Rettifiche di valore nette su crediti e altre att. finanziarie	-386	-386	-161	-113
Risultato lordo	-401	-404	95	210
Risultato netto di Gruppo	-403	-406	73	150

(*) Gli oneri operativi includono la voce 180 a) spese per il personale, la voce 180 b) altre spese amministrative con l’inclusione dei recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (37.581 migliaia di euro nei primi nove mesi del 2017) e le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali che comprendono le voci "200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (982 migliaia di euro nei primi nove mesi del 2017).

PRINCIPALI INDICI DI BILANCIO				
	SET-17	SET-17 PRO FORMA	2018E	2020E
CET1 pre AIRB (fully loaded)	9,2%	9,2%	11,0%	11,6%
Texas ratio	125,5%	125,5%	74,7%	62,4%
LCR	191%	191%	>100%	>100%
NPE ratio lordo	21,1%	21,1%	10,6%	9,6%
NPE ratio netto	12,71%	12,71%	5,5%	4,2%
NPE coverage	45,8%	45,8%	50,3%	59,1%
Cost income	67,1%*	67,7%*	71,8%	57,5%
Cost of credit risk	2,71%**	2,71%**	0,94%	0,64%
RoTE	Neg.	Neg.	4,6%	8,2%

* Adjusted. Il dato puntuale – inteso come rapporto fra Oneri Operativi e Proventi Operativi - al 30.09.2017 è pari a 127,9%.

** Dato del costo del credito annualizzato calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore su crediti a settembre 2017 e i crediti verso la clientela. In particolare, tale dato è stato calcolato considerando rettifiche su crediti annualizzate per 463.712 euro, crediti verso la clientela al 30 settembre 2017 per 17.119.206 euro e un cost of credit del 2,71%.

La capacità dell'Emittente di compiere le azioni e di rispettare gli obiettivi del Piano dipende da numerose Assunzioni Ipotetiche, alcune delle quali al di fuori del controllo dell'Emittente, quali variabili connesse con l'andamento macroeconomico e con l'evoluzione del contesto regolamentare nonché relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri su cui l'Emittente può solo parzialmente influire. In merito si richiama l'attenzione degli investitori sulla circostanza che il Piano Industriale è caratterizzato da significative incertezze, riferibili alla circostanza che la maggior parte delle Assunzioni Ipotetiche ad esso sottostanti non ricade interamente sotto il controllo degli amministratori; ciò rende particolarmente elevato il rischio che gli obiettivi in esso declinati non siano raggiunti.

Oltre alle Assunzioni Ipotetiche di natura macroeconomica, gli obiettivi del Piano si basano su Assunzioni Ipotetiche che contemplano azioni del *management* già intraprese o che dovranno essere intraprese nell'arco di Piano.

Tra le principali Assunzioni Ipotetiche alla base del Piano si segnalano:

- l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico in linea con le ipotesi indicate nell'analisi di scenario;
- l'assenza di richieste di modifiche al Piano Industriale e del quadro normativo di riferimento;
- la positiva conclusione dell'Aumento di Capitale per un importo di 700 milioni di euro;
- gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS9;
- la cessione e valorizzazione di non *core assets* / partecipazioni non strategiche;
- l'implementazione della "*non performing loans* (NPL) *strategy*" per il periodo 2018-2020, che prevede, fra gli altri, un'operazione di deconsolidamento (c.d. "Project Aragorn") di crediti classificati come Sofferenze per un controvalore lordo fino a un massimo di 1.600 milioni di euro, attraverso una cartolarizzazione con emissione di titoli senior dotati di *rating investment grade*, che potrebbero essere assistiti dalla GACS, ove rinnovata e ulteriori cessioni di crediti classificati come Sofferenze per 500 milioni di euro, da realizzare nel secondo semestre 2018, attraverso una cessione *pro-soluto* da eseguirsi mediante un processo competitivo;
- la fusione per incorporazione del Credito Siciliano S.p.A. nel Credito Valtellinese;
- l'ottimizzazione della presenza territoriale del Gruppo Creval;
- l'attivazione del Fondo di Solidarietà per il settore del credito;
- la realizzazione di specifiche azioni di efficientamento della struttura dei costi;
- il miglioramento della qualità del credito e la riduzione del costo del credito.

Per maggiori informazioni in merito alle Assunzioni Ipotetiche e ai dati alla base del Piano Industriale di rinvia al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2 del presente Documento di Registrazione.

Le circostanze poste alla base di tali Assunzioni Ipotetiche potrebbero non verificarsi, o verificarsi soltanto in parte, oppure in maniera diversa da quanto previsto ai fini del Piano Industriale, ovvero, infine, potrebbero cambiare nel corso del periodo di riferimento del Piano Industriale. Si precisa inoltre che, a causa dell'aleatorietà intrinseca che caratterizza qualsiasi fatto futuro - sia per quanto riguarda il suo verificarsi che per quanto concerne la sua misura e/o tempistica - gli scostamenti dei valori consuntivi rispetto a quelli previsionali potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi considerati quali assunzioni dovessero manifestarsi nei modi e nei tempi previsti. In tal caso, non è possibile escludere che le Assunzioni Ipotetiche sulle quali si basano le stime contenute nel Piano Industriale si rivelino non attendibili o non si realizzino. In particolare, con riferimento all'IFRS 9, si precisa che le modifiche apportate in relazione a tale principio sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2018 e i relativi effetti saranno rilevati, per la prima volta, nella rendicontazione contabile al 31 marzo 2018 e, quindi, nel bilancio al 31 dicembre 2018.

Sulla base di quanto sopra gli investitori non dovranno fare esclusivo affidamento sui Dati Previsionali.

Il mancato o parziale verificarsi delle Assunzioni Ipotetiche ovvero degli effetti positivi attesi dalle stesse potrebbero comportare scostamenti, anche significativi, rispetto ai Dati Previsionali contenuti nel Piano Industriale e non consentire il raggiungimento degli stessi, con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. In particolare, il Gruppo potrebbe non essere in grado di dare attuazione a una o più azioni del Piano.

4.1.2 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la capacità di produrre profitti del Gruppo dipendono, tra le altre cose, dal merito di credito dei propri clienti cioè dal rischio che le proprie controparti contrattuali (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi a oggetto strumenti finanziari derivati negoziati fuori dai mercati regolamentati, c.d. *over the counter* – anche se in tal caso si parla più specificamente di rischio di controparte) non adempiano alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tali controparti subisca un deterioramento o che le società del Gruppo ricevano dalle controparti informazioni non veritiere, incomplete o incorrette e concedano credito che altrimenti non avrebbero concesso o che avrebbero concesso a condizioni differenti.

Le principali cause di inadempimento sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità del prestatore di assicurare il rimborso del debito (per mancanza di liquidità, insolvenza etc.), come anche al manifestarsi di circostanze indipendenti dalle condizioni economico/finanziarie, quali il "rischio Paese" ovvero, infine, all'effetto di rischi operativi.

Nonostante il Gruppo si sia dotato di procedure, regole e principi finalizzati al monitoraggio e alla gestione del rischio di credito, a livello di singole controparti e di portafoglio complessivo, tuttavia sussiste il rischio che, pur in presenza di tali attività di monitoraggio e gestione del rischio di credito, l'esposizione creditizia del Gruppo in futuro aumenti e/o ecceda i livelli predeterminati dallo stesso ai sensi delle procedure adottate. Pertanto, il peggioramento del merito di credito di alcuni clienti particolarmente rilevanti, nonché, più in generale, la riduzione del valore economico e/o l'impossibilità di escutere con successo e/o tempestivamente le garanzie ricevute nonché eventuali inesattezze nella valutazione del merito di credito dei clienti potrebbero determinare effetti negativi rilevanti sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

a) Esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati

Al 30 settembre 2017 i crediti netti verso la clientela complessivi del Gruppo sono pari a 17.119 milioni di euro in decremento dell'1,78% rispetto ai 17.429 milioni di euro del 31 dicembre 2016.

Al 30 settembre 2017 l'esposizione netta in termini di crediti deteriorati verso clientela si è attestata a 2.176 milioni di euro, in decremento del 31,01% rispetto a 3.154 milioni di euro al 31 dicembre 2016. La riduzione è essenzialmente riconducibile alle cessioni effettuate nel periodo e principalmente all'operazione Elrond. L'incidenza dei Crediti Deteriorati sul totale dei crediti verso clientela calcolata su valori netti di bilancio al 30 settembre 2017 è pari al 12,71%, in diminuzione di 539 punti base rispetto al 18,10% di dicembre 2016.

Le Sofferenze nette si attestano a 621 milioni di euro in riduzione del 51,15% rispetto ai 1.272 milioni di euro del 31 dicembre 2016 principalmente per effetto delle operazioni di cessione e in particolare per effetto dell'operazione Elrond. Le inadempienze probabili nette sono pari a 1.404 milioni di euro in riduzione del 16,62% rispetto ai 1.684 milioni di euro del fine anno precedente. Le esposizioni scadute

deteriorate nette sono pari a 150 milioni di euro rispetto ai 198 milioni di euro del 31 dicembre 2016 (-24,02%).

Le tabelle che seguono riportano la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo, al lordo e al netto delle rettifiche di valore, al 30 settembre 2017 con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Con riferimento all'esercizio 2014 si segnala che - a partire dal 1° gennaio 2015 - ha trovato applicazione la nuova nozione di Crediti Deteriorati adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare 272. Conseguentemente, i Crediti Deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili; e (iii) esposizioni scadute deteriorate, abrogando le precedenti nozioni di "incagli" e di "crediti ristrutturati".

	30/09/2017			31/12/2016		
(in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Sofferenze	1.615.823	-994.378	621.445	2.787.065	-1.514.959	1.272.106
Inadempienze probabili	2.232.703	-828.778	1.403.925	2.384.056	-700.195	1.683.861
Esposizioni scadute deteriorate	163.588	-13.093	150.495	215.783	-17.722	198.061
Totale esposizioni deteriorate	4.012.114	-1.836.249	2.175.865	5.386.904	-2.232.876	3.154.028
Totale esposizioni non deteriorate	15.015.002	-71.661	14.943.341	14.363.285	-88.117	14.275.168
Totale crediti verso la clientela	19.027.116	-1.907.910	17.119.206	19.750.189	-2.320.993	17.429.196

	31/12/2015			31/12/2014 (riesposto)		
(in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Sofferenze	2.811.298	-1.604.141	1.207.157	2.503.424	-1.401.485	1.101.939
Inadempienze probabili	2.462.609	-627.195	1.835.414	2.012.676	-434.124	1.578.552
Esposizioni scadute deteriorate	346.130	-31.069	315.061	566.036	-54.431	511.605
Totale esposizioni deteriorate	5.620.037	-2.262.405	3.357.632	5.082.136	-1.890.040	3.192.096
Totale esposizioni non deteriorate	15.806.728	-114.610	15.692.118	15.942.016	-129.249	15.812.767
Totale crediti verso la clientela	21.426.765	-2.377.015	19.049.750	21.024.152	-2.019.289	19.004.863

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo a confronto con i corrispondenti dati settoriali. In merito a tale confronto si evidenzia che, al 31 dicembre 2016, i Crediti Deteriorati del Gruppo - sia nel loro complesso che nelle singole categorie delle Sofferenze, Inadempienze Probabili ed Esposizioni Scadute - presentano un'incidenza superiore rispetto a quella delle "Banche meno significative", intese come le banche soggette alla vigilanza di Banca d'Italia in stretta collaborazione con la BCE e i cui *asset* totali non eccedano i 30 miliardi di euro, categoria alla quale l'Emittente appartiene. Inoltre, si evidenzia come, al 31 dicembre 2016, il grado di copertura dei Crediti Deteriorati del Gruppo è inferiore a quello delle "Banche meno significative".

Si riportano di seguito i dati riferiti al Gruppo e i corrispondenti dati settoriali al 30 settembre 2017, 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014. Si precisa che per i dati al 31 dicembre 2014, nella categoria delle inadempienze probabili sono state incluse le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate.

	30/09/2017	31/12/2016		
Incidenza sui crediti lordi	Gruppo	Gruppo	Banche meno significative (1)	Sistema bancario (2)
Sofferenze	8,5%	14,1%	11,5%	10,7%
Inadempienze probabili	11,7%	12,1%	7,0%	6,3%
Esposizioni scadute deteriorate	0,9%	1,1%	0,9%	0,4%
Esposizioni deteriorate	21,1%	27,3%	19,4%	17,3%
Esposizioni non deteriorate	78,9%	72,7%	80,6%	82,7%

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n.1, aprile 2017, pag.21. Sono definite "banche meno significative" le banche vigilate dalla Banca d'Italia in stretta collaborazione con la BCE.

(2) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2016, maggio 2017 pag.9.

Con riferimento ai dati settoriali (riferiti alle "Banche grandi" e al "Sistema bancario") per il 2015 e il 2014 di seguito riportati si evidenzia che, a partire dal 1° gennaio 2015, ha trovato applicazione la nuova nozione di Crediti Deteriorati adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare 272. Conseguentemente, i Crediti Deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili; e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, abrogando le precedenti nozioni di "incagli" e di "crediti ristrutturati". Per tale ragione i dati di settore per il 2015 e il 2014 sono parzialmente comparabili con i dati riferibili alla Banca per gli stessi anni nonché con i corrispondenti dati settoriali per il 2016 e il 2017 riportati nella tabella che precede.

	31/12/2015			31/12/2014		
Incidenza sui crediti lordi	Gruppo	Banche grandi (1)	Sistema bancario (2)	Gruppo (riesposto)	Banche grandi (3)	Sistema bancario (4)
Sofferenze	13,1%	9,5%	10,6%	11,9%	8,3%	10,0%
Inadempienze probabili	11,5%	n/a	6,9%	9,6%	n/a	7,0%
Esposizioni scadute deteriorate	1,6%	n/a	0,7%	2,7%	n/a	0,7%
Esposizioni deteriorate	26,2%	17,7%	18,1%	24,2%	15,8%	17,7%
Esposizioni non deteriorate	73,8%	82,3%	81,9%	75,8%	84,2%	82,3%

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n.1, aprile 2016 pag. 34. Per "banche grandi" si intendono le banche con totale di fondi intermediati superiori a 21,5 miliardi. Si precisa che non sono disponibili dati di sistema in relazione alle "Inadempienze probabili" e alla "Esposizioni scadute deteriorate".

(2) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2015, maggio 2016 pag.118.

FATTORI DI RISCHIO

- (3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1, aprile 2015, pag. 21. Per “banche grandi” si intendono le banche con totale di fondi intermediati superiori a 21,5 miliardi. Si precisa che non sono disponibili dati di sistema in relazione alle “Inadempienze probabili” e alla “Esposizioni scadute deteriorate”.
- (4) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2014, maggio 2015 pag.129.

	30/09/2017	31/12/2016		
Incidenza sui crediti netti (*)	Gruppo	Gruppo	Banche meno significative (1)	Sistema bancario (2)
Sofferenze	3,6%	7,3%	5,4%	10,7%
Inadempienze probabili	8,2%	9,7%	5,6%	6,3%
Esposizioni scadute deteriorate	0,9%	1,1%	0,9%	0,4%
Esposizioni deteriorate	12,7%	18,1%	11,8%	17,3%
Esposizioni non deteriorate	87,3%	81,9%	88,2%	82,7%

(*) Si precisa che non sono disponibili dati di sistema riferibili alle “banche piccole” relativi all’incidenza dei crediti netti al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

- (1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n.1, aprile 2017, pag.21. Sono definite “banche meno significative” le banche vigilate dalla Banca d'Italia in stretta collaborazione con la BCE.
- (2) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2016, maggio 2017 pag.97.

	31/12/2015		31/12/2014 (riesposto)	
Incidenza sui crediti lordi	Gruppo	Sistema bancario (1)	Gruppo	Sistema bancario (2)
Sofferenze	13,1%	10,6%	11,9%	10,0%
Inadempienze probabili	11,5%	6,9%	9,6%	7,0%
Esposizioni scadute deteriorate	1,6%	0,7%	2,7%	0,7%
Esposizioni deteriorate	26,2%	18,1%	24,2%	17,7%
Esposizioni non deteriorate	73,8%	81,9%	75,8%	82,3%

(1) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2015, maggio 2016 pag.118.

(2) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2014, maggio 2015 pag.129.

	30/09/2017	31/12/2016		
Percentuale di copertura	Gruppo	Gruppo	Banche meno significative (1)	Sistema bancario (2)
Sofferenze	61,5%	54,4%	57,8%	62,4%
Inadempienze probabili	37,1%	29,4%	27,9%	32,7%
Esposizioni scadute deteriorate	8,0%	8,2%	9,4%	19,4%
Esposizioni non deteriorate	0,48%	0,61%	0,7%	0,6%

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n.1, aprile 2017, pag.21. Sono definite “banche meno significative” le banche vigilate dalla Banca d'Italia in stretta collaborazione con la BCE.

(2) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2016, maggio 2017 pag.97.

	31/12/2015			31/12/2014		
Percentuale di copertura	Gruppo	Banche grandi (1)	Sistema bancario (2)	Gruppo (riesposto)	Banche grandi (3)	Sistema bancario (4)
Sofferenze	57,1%	58,6%	58,7%	56,0%	56,9%	58,7%

Inadempienze probabili	25,5%	n/a	27,5%	21,6%	n/a	25,8%
Esposizioni scadute deteriorate	9,0%	n/a	18,8%	9,6%	n/a	13,9%
Esposizioni non deteriorate	0,73%	0,6%	0,7%	0,81%	0,6%	0,7%

- (1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n.1, aprile 2016, pag. 34. Per “banche grandi” si intendono le banche con totale di fondi intermediati superiori a 21,5 miliardi. Si precisa che non sono disponibili dati di sistema in relazione alle “Inadempienze probabili” e alla “Esposizioni scadute deteriorate”.
- (2) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2015, maggio 2016 pag.118.
- (3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n.1, aprile 2015, pag.21. Per “banche grandi” si intendono le banche con totale di fondi intermediati superiori a 21,5 miliardi. Si precisa che non sono disponibili dati di sistema in relazione alle “Inadempienze probabili” e alla “Esposizioni scadute deteriorate”.
- (4) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2014, maggio 2015 pag.129.

b) Azioni del Piano Industriale

Nell'ambito del Piano Industriale è previsto - *inter alia* - che la Banca proceda ad effettuare ulteriori rettifiche su crediti fino a un massimo di 772,5 milioni di euro¹, con l'obiettivo di aumentare in maniera consistente i livelli di copertura, posizionando la Banca stessa e il Gruppo tra le prime banche italiane per profilo di rischio nonché allineando il valore dei crediti al prevedibile prezzo di cessione. In particolare, parte di tali rettifiche sono state rilevate al 30 settembre 2017, per complessivi 185 milioni di euro, anche a seguito dell'adozione di una nuova *policy* valutativa adottata dal Gruppo nel corso del terzo trimestre 2017 al fine di recepire:

- le indicazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza, a fronte degli accertamenti ispettivi condotti nel corso del 2016 (cfr. Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.3 del presente Documento di Registrazione); e
- le principali indicazioni formulate delle “*Guidance to banks on non-performing loans*” emanate dalla BCE nel marzo 2017.

La nuova *policy* valutativa dettaglia, in particolare, le regole e le procedure aziendali per:

- la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, con previsione di specifici *trigger* per la classificazione ad inadempienza probabile e sofferenza;
- la determinazione valore del credito / rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati;
- in materia di *write-off* e *debt-forgiveness* dei Crediti Deteriorati.

In data 30 gennaio 2018, sono state pubblicate le “Linee Guida per le banche *Less Significant* in materia di gestione dei crediti deteriorati” di Banca d'Italia, poste in consultazione il 29 settembre 2017. A seguito dell'avvio della consultazione il Gruppo aveva già avviato una verifica interna allo scopo di valutare il livello di conformità della *policy* valutativa ai principi guida indicati nel documento in consultazione. In merito si precisa che le previsioni del Piano sono sostanzialmente in linea con il testo finale delle linee guida pubblicato il 30 gennaio 2018. Sono tuttavia in corso adeguamenti delle *policy* dell'Emittente in materia di crediti c.d. *foreborne*, al fine di tener conto delle previsioni di dette linee guida per tale categoria di crediti.

Inoltre, indipendentemente dalla richiamata applicazione della nuova *policy*, l'Emittente prevede di incrementare ulteriormente gli accontamenti sui crediti nel 2018, utilizzando, per quanto possibile, le

¹ Tale importo include le maggiori rettifiche di valore rilevate nell'ambito del Relazione Intermedia Consolidata 2017, oltre al costo del credito ordinario del quarto trimestre 2017, anche al fine di adeguare i livelli di *coverage* ai livelli richiesti dalle nuove metodologie di accantonamento, maggiormente allineate ai Modelli AIRB).

misure consentite in fase di *First Time Adoption* del nuovo principio contabile IFRS 9 e il meccanismo di *phasing-in* per il calcolo del CET1 previsto a partire dal 2018 e per i cinque anni successivi.

Gli impatti complessivamente riconducibili all'entrata in vigore dell'IFRS 9 inseriti nel Piano rappresentano una stima preliminare derivante dall'aumento delle svalutazioni crediti, effettuata sulla base delle informazioni attualmente disponibili con riferimento allo stadio di consolidamento dell'ipotesi di recepimento normativo. Il processo di determinazione degli impatti connessi all'applicazione del IFRS 9 è tutt'ora in corso e, in particolare, sono ancora oggetto di revisione le stime dei possibili impatti.

Alla Data del Documento di Registrazione non sono pervenuti esiti di eventuali analisi svolte dalle Autorità di Vigilanza prudenziale sul processo di adozione del citato principio contabile. Si segnala tuttavia che, a maggio 2017, Banca d'Italia ha richiesto la compilazione di un questionario d'impatto relativo all'applicazione dell'IFRS 9. Il questionario è stato compilato con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2016 ed è stato inviato all'Autorità di vigilanza il 21 luglio 2017. In precedenza, a giugno 2016, era già stata richiesta la compilazione di un questionario di impatto riferito al 31 dicembre 2015 inviato ad agosto 2016.

Nel calcolo dei *ratio* patrimoniali di vigilanza è stato applicato il meccanismo *phasing in* dell'importo complessivo stabilito dalla proposta di legge in discussione "Modifica regolamento UE n. 575/2013", che prevede la possibilità di sterilizzare dal calcolo degli indicatori patrimoniali di vigilanza il 95% dell'impatto nel 2018, l'85% dell'impatto nel 2019 e il 70% dell'impatto nel 2020.

Infine, si consideri che nel Piano Industriale - ed, in particolare, per la stima prospettica dei *ratio* patrimoniali - non si è tenuto conto degli impatti dell'adozione dei Modelli AIRB - prevista per il 2018, una volta ottenute le necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti - che tengono, a loro volta, conto delle novità introdotte dal documento EBA "Guidelines on PD and LGD" del 20 novembre 2017, il quale modifica le metodologie di stima degli indicatori di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) e il trattamento dei crediti in *default*.

Sempre nell'ambito del Piano Industriale sono previste due operazioni di cessione dei Crediti Deteriorati.

In particolare, sono previste:

- un'operazione di deconsolidamento (c.d. "Project Aragorn") di crediti classificati come Sofferenze per un controvalore lordo fino a un massimo di 1.600 milioni di euro, attraverso una cartolarizzazione con emissione di titoli *senior* dotati di *rating investment grade*, che potrebbero essere assistiti dalla GACS, ove rinnovata (per maggiori informazioni in merito alla disciplina e termini per il rinnovo della GACS si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione) da realizzarsi nel primo semestre del 2018. In relazione a tale operazione è stata formulata una stima preliminare degli impatti - in termini di incremento dei fondi rettificativi su crediti - per un importo compreso tra 380 e 460 milioni di euro, calcolato sulla base della differenza fra un *range* di prezzo attribuito ai crediti oggetto di deconsolidamento e il valore di bilancio degli stessi, senza effettuare analisi di sensitività. Analogamente alla cartolarizzazione finalizzata a luglio 2017 ("Project Elrond"), la gestione delle attività di recupero del portafoglio dei crediti in sofferenza verrebbe affidata a Cerved Credit Management, società del gruppo Cerved, con la quale è pienamente operativa la *partnership* strategica per la gestione delle sofferenze del gruppo Creval; e
- ulteriori *disposal* di crediti a sofferenza per 500 milioni di euro, da realizzare nel secondo semestre 2018, attraverso una cessione *pro-soluto* da eseguirsi al termine di un processo competitivo ("Project Gimli"), che si prevede avranno un impatto - in termini di incremento dei fondi rettificativi su crediti - compreso tra 25 e 50 milioni di euro, calcolato sulla base della differenza

fra un *range* di prezzo attribuito ai crediti oggetto di deconsolidamento e il valore di bilancio degli stessi, senza effettuare analisi di sensitività.

Nell'ambito delle attività legate all'applicazione delle nuove modalità di determinazione dell'*impairment* previste dal principio contabile IFRS 9, la cui prima applicazione è il 1° gennaio 2018, sono state effettuate delle analisi legate alla ricognizione degli impatti dell'inclusione dei fattori *forward-looking* che contemperino le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio (esposizioni deteriorate). Alcuni degli impatti derivanti dall'effettuazione delle operazioni sopra rappresentate potranno quindi essere riflessi nella prima applicazione di tale principio rilevata a patrimonio netto.

Le operazioni di deconsolidamento e cessione di Crediti Deteriorati sono, per loro natura, particolarmente complesse e la loro esecuzione può essere ritardata o impedita da eventi, anche futuri ed incerti, che non rientrano pienamente nel controllo della Banca. Ad esempio, un peggioramento del quadro macroeconomico in Italia o nell'Area Euro, l'impossibilità di identificare potenziali acquirenti, prezzi di cessione sfavorevoli o mutamenti normativi (anche di tipo fiscale) potrebbero causare un ritardo, anche significativo, nel completamento delle predette operazioni di deconsolidamento e cessione ovvero potrebbero impedirne, in tutto o in parte, la realizzazione.

Qualora le operazioni di deconsolidamento e cessione di Crediti Deteriorati sopra descritte fossero completate in ritardo rispetto a quanto previsto nel Piano Industriale, ovvero qualora non fossero completate, in tutto o in parte, gli obiettivi previsti nel Piano Industriale, pertanto, potrebbero non essere raggiunti, con significativi impatti negativi sulla situazione economica, reddituale, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo rispetto alle stime del Piano Industriale.

Per maggiori informazioni in merito al contenuto del Piano e delle singole azioni dallo stesso previste si rinvia al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2 del presente Documento di Registrazione.

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela al 30 settembre 2017 secondo la loro classificazione per stato amministrativo, al lordo e al netto delle rettifiche di valore.

	30/09/2017		
(in migliaia di euro)	CREDITI LORDI	RETTIFICHE DI VALORE	CREDITI NETTI
Sofferenze	1.615.823	-994.378	621.445
Inadempienze probabili	2.232.703	-828.778	1.403.925
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	163.588	-13.093	150.495
CREDITI DETERIORATI	4.012.114	-1.836.249	2.175.865
CREDITI NON DETERIORATI	15.015.002	-71.661	14.943.341
TOTALE	19.027.116	-1.907.910	17.119.206

La tabella che segue riporta l'indice di copertura dei Crediti Deteriorati al 30 settembre 2017.

	30/09/2017
Portafoglio Crediti Deteriorati	45,8%

In relazione all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati è opportuno sottolineare che, anche ove le azioni previste dal Piano Industriale - come sopra descritte - fossero realizzate nella loro interezza, non è possibile escludere che, in futuro, si verifichi un ulteriore deterioramento della qualità del credito della

Banca e /o del Gruppo, sia per fattori al di fuori del controllo dell'Emittente - quale il perdurare del contesto macroeconomico negativo - che a seguito di interventi da parte delle Autorità competenti, eventualmente a seguito di accertamenti ispettivi.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi all'attuazione delle azioni previste nell'ambito del Piano Industriale si rinvia al Paragrafo 4.1.1 che precede.

In particolare, si consideri che il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il perdurare della fase di rallentamento dell'economia globale registrata negli ultimi anni, nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito dell'Emittente e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi all'andamento macroeconomico si rinvia al Paragrafo 4.2.2 che segue.

Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito e degli ulteriori accantonamenti da effettuare a fronte di tale deterioramento, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Infine, si consideri che un impatto - anche significativo - sull'esposizione al rischio di credito del Gruppo potrebbe derivare da eventuali modifiche normative che vadano ad incidere - *inter alia* - sulle modalità di classificazione dei crediti e/o sui criteri per la determinazione delle rettifiche e/o delle coperture, da eventuali interpretazioni sfavorevoli all'Emittente della disciplina già in vigore ovvero da nuove disposizioni che dovessero essere adottate dal legislatore, nazionale o europeo, o dalle Autorità competenti.

In particolare, si consideri che, in data 4 ottobre 2017, la BCE ha dato avvio a un processo di consultazione in relazione ad un *addendum* alle linee guida per le banche sui *non-performing loans* del 20 marzo 2017. Il documento di consultazione diffuso da BCE - avente a oggetto l'*addendum* in parola - prevede che - per tutti i crediti che saranno qualificati come Crediti Deteriorati a partire dal 2018 - si raggiunga un *coverage* totale, al più tardi entro due anni per i crediti *unsecured* ed entro sette anni per i crediti *secured*. Secondo quanto indicato da BCE in sede di consultazione, la versione finale dell'*addendum* non avrà carattere vincolante, anche se eventuali scostamenti rispetto alle relative previsioni dovranno essere adeguatamente motivati.

Ove tale *addendum* dovesse essere approvato nei medesimi termini rappresentati in sede di consultazione - nonostante la Banca abbia tenuto conto, in sede di predisposizione del Piano Industriale, dei prevedibili impatti in termini di incremento del costo del credito correlato ai nuovi *non-performing loans* - non è possibile escludere che la Banca debba adottare nuove misure in relazione ai Crediti Deteriorati, ivi incluso l'incremento delle rettifiche e/o delle coperture, con conseguenti effetti negativi anche sugli indicatori di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Si ritiene, sulla base delle valutazioni preliminari condotte, che laddove l'*addendum* dovesse essere approvato nei medesimi termini rappresentati in sede di consultazione, il raggiungimento in due o sette anni di un *coverage* totale per tutti i crediti che saranno qualificati come Crediti Deteriorati a partire dal 2018 non dovrebbe avere impatti sostanziali per il Gruppo con riferimento

all'orizzonte previsionale del *business plan*. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale si rinvia al Paragrafo 4.1.3 che segue.

Infine, si consideri che, in data 4 ottobre 2017 - contestualmente alla pubblicazione dell'addendum sopra indicato - BCE ha comunicato che, entro la fine del primo trimestre 2018 presenterà le sue considerazioni in merito a ulteriori provvedimenti relativi allo *stock* di Crediti Deteriorati esistenti, che prevedranno una adeguato regime transitorio.

c) Esiti dello SREP e richieste delle Autorità

In data 12 gennaio 2017, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), la Banca d'Italia ha notificato al Credito Valtellinese l'avvio del procedimento relativo all'imposizione di un requisito patrimoniale aggiuntivo (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.1.3 che segue).

In tale comunicazione di avvio del procedimento, l'Autorità ha indicato, quali aree di miglioramento per il Gruppo, il governo del rischio strategico e la rischiosità del portafoglio creditizio e ha, pertanto, chiesto alla Banca di proseguire con le iniziative riferibili a tali aspetti già avviate. Tali iniziative, ricomprese nell'Action Plan e volte in particolare a rafforzare il profilo reddituale e ridurre l'incidenza del credito problematico, sono state completate nei tempi previsti.

In particolare, nel corso dell'esercizio 2017 - in linea con quanto previsto nel richiamato Action Plan - sono state implementate le seguenti iniziative:

- adozione di misura di "discontinuità" sul credito deteriorato, anche in ottica di liberare *asset* funzionali alla crescita, attraverso il completamento di Project Elrond (per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.6 del presente Documento di Registrazione) e la cessione di Inadempienze Improbabili e altre posizioni singole con una significativa riduzione dell'NPL Ratio;
- recupero della produttività della rete e riflessi sui profili di redditività con il completamento del piano di chiusura delle filiali previsti nell'Action Plan. In particolare, a seguito della chiusura delle filiali, è stato registrato un aumento del prodotto bancario lordo per filiale, oltre al riparmio di costi direttamente connesso con le suddette chiusure (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.3 del presente Documento di Registrazione);
- razionalizzazione ed efficientamento degli organici con una riqualificazione del parco competenze attraverso, fra gli altri, un piano di esuberi per 234 risorse;
- ulteriore semplificazione societaria attraverso la fusione per incorporazione di Carifano in Credito Valtellinese a fine 2016 (per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.3 del presente Documento di Registrazione); e
- il riassetto e attivazione di *business* c.d. "*high value*" e valorizzazione del patrimonio immobiliare attraverso il completamento dell'operazione di *sale&lease back* con Beni Stabili SIIQ (per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 del presente Documento di Registrazione).

Tenuto conto dei risultati così conseguiti dal Gruppo, con comunicazione del 28 marzo 2017 (*capital decision*) la Banca d'Italia ha notificato al Credito Valtellinese i coefficienti di capitale a livello consolidato. Per maggiori informazioni in merito ai requisiti di capitale applicabili al Gruppo, come stabiliti nell'ambito dello SREP 2016, si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

In merito si consideri che il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) è svolto dall'Autorità di Vigilanza con periodicità almeno annuale e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri

SREP, l'Autorità di Vigilanza evidenzia delle criticità in relazione alla qualità del credito della Banca e/o del Gruppo e che, quindi, richiede l'adozione di misure correttive. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi agli accertamenti ispettivi si rinvia al Paragrafo 4.1.6 che segue.

d) *Esposizioni oggetto di concessione (c.d. "forborne")*

In data 9 gennaio 2015, è stato omologato dalla Commissione Europea, il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 che recepisce l'"implementing technical standard" (ITS), emanato dall'EBA relativo alla definizione di esposizioni "Non performing" e oggetto di "Forbearance" (Esposizioni oggetto di concessione). In seguito all'omologazione, Banca d'Italia, al fine di applicare le nuove definizioni contenute nell'ITS ha pubblicato il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 nella quale vengono definiti i criteri segnaletici da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito con decorrenza 1° gennaio 2015.

Ai sensi del Regolamento 2015/227 le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Al 30 settembre 2017 i "crediti verso clientela" oggetto di concessione (c.d. "forborne") ammontano, in termini di esposizione lorda, a euro 1.284 milioni a livello di Gruppo, di cui euro 931 milioni appartenenti alla categoria delle Inadempienze Probabili.

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessione del Gruppo Bancario al 30 settembre 2017.

(in migliaia di euro)	30/09/2017		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
ESPOSIZIONI PER CASSA OGGETTO DI CONCESSIONE			
Sofferenze	117.267	-65.556	51.711
Inadempienze probabili	931.433	-311.820	619.613
Esposizioni scadute deteriorate	13.485	-1.081	12.404
Esposizioni scadute non deteriorate	28.955	-574	28.381
Altre esposizioni non deteriorate	192.564	-3.267	189.297
TOTALE	1.283.704	-382.298	901.406

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessione del Gruppo Bancario al 31 dicembre 2016 e 2015.

(in migliaia di euro)	31/12/2016			31/12/2015		
	Esposizioni lorda	Rettifiche di valore	Esposizioni nette	Esposizioni lorda	Rettifiche di valore	Esposizioni nette
ESPOSIZIONI PER CASSA OGGETTO DI						
Sofferenze	129.561	-66.418	63.143	30.352	-13.602	16.750
Inadempienze probabili	903.461	-265.743	637.718	712.026	-165.811	546.215
Esposizioni scadute deteriorate	20.826	-1.715	19.111	40.592	-3.545	37.047
Esposizioni scadute non deteriorate	45.078	-1.068	44.010	103.284	-2.991	100.293
Altre esposizioni non deteriorate	192.040	-3.498	188.542	256.910	-5.280	251.630
TOTALE	1.290.966	-338.442	952.524	1.143.164	-191.229	951.935

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* il Gruppo si è dotato di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziarie del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziarie del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

per le quali sono utilizzate differenti procedure di monitoraggio del credito

Per maggiori informazioni in merito ai crediti classificati come "*forborne*" si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.7.6 del presente Documento di Registrazione.

e) Grandi Esposizioni

Si definisce Grande Esposizione qualsiasi elemento dell'attivo e qualsiasi elemento fuori bilancio che rappresenta una esposizione, senza applicazione di fattori di ponderazione del rischio o categorie di rischio, verso un cliente o un gruppo di clienti connessi pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell'ente.

Al 30 settembre 2017 le grandi esposizioni sono pari a 11, in incremento rispetto a quanto segnalato al 31 dicembre 2016 e in incremento anche rispetto al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 in cui sono pari a 4. Al 30 settembre 2017 le grandi esposizioni sono pari a 10.614 milioni di euro rispetto ai 10.394 milioni di euro di fine dicembre 2016. Al 31 dicembre 2015 sono pari a 9.977 milioni di euro rispetto ai 9.369 milioni di euro di fine dicembre 2014.

Di seguito si riporta il dettaglio delle grandi esposizioni al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	30/09/2017	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
Numero	11	7	4	4
Valore di bilancio (in migliaia di euro)	10.613.677	10.393.757	9.977.004	9.368.720
Valore ponderato (in migliaia di euro)	1.232.961	1.025.116	1.263.413	690.612
Grandi esposizioni (valore ponderato)/attività di rischio ponderate (*)	10,08%	7,80%	8,99%	4,55%

(*) Valore determinato considerando le attività di rischio ponderate al netto del rischio operativo e del rischio di mercato.

Al 30 settembre 2017 le Grandi Esposizioni sono verso lo Stato italiano per 5.235 milioni di euro e la Cassa di Compensazione e Garanzia per 2.646 milioni di euro; le altre esposizioni sono riconducibili principalmente a controparti bancarie, finanziarie e governative.

Nonostante i rischi connessi alle Grandi Esposizioni siano monitorati periodicamente a livello di Gruppo, un'eccessiva concentrazione di esposizioni verso un'unica controparte o gruppi di controparti connesse potrebbe determinare, in caso di deterioramento del relativo merito creditizio, effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito alle Grandi Esposizioni si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.7.5 del presente Documento di Registrazione.

f) Distribuzione settoriale e per area geografica delle esposizioni nei confronti della clientela del Gruppo

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica.

Per maggiori informazioni in merito al posizionamento competitivo dell'Emittente si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del presente Documento di Registrazione.

Per quanto riguarda le principali esposizioni vive creditorie del Gruppo nei confronti della clientela, l'analisi delle prime 50 esposizioni e dei relativi importi al 30 settembre 2017 evidenzia un'esposizione creditoria complessiva nei confronti delle prime 10 controparti pari a 1.047 milioni di euro. La tabella che segue suddivide le prime 50 controparti del Gruppo per esposizione creditoria:

	30/09/2017 (in migliaia di euro)	PERCENTUALE	PERCENTUALE PROGRESSIVA
Dal 1° al 10°	1.046.657	7,33%	7,33%
Dall'11° al 20°	331.254	2,32%	9,65%
Dal 21° al 30°	205.480	1,44%	11,09%
Dal 31° al 40°	177.215	1,24%	12,33%
Dal 41° al 50°	159.962	1,12%	13,45%

Dall'analisi della composizione per settore del totale dei crediti verso clientela del Gruppo al 30 settembre 2017 risulta che il 65,6% delle esposizioni è nei confronti delle imprese ed in particolare di imprese operanti nei settori industriali (18,9%), dei servizi (13,3%), immobiliari (11,7%), costruzioni (11,0%) e commercio (10,7%).

Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela del Gruppo al 30 settembre 2017, si rileva come per il segmento *retail* la clientela sia concentrata prevalentemente nelle regioni del Nord (27,40%), mentre minore concentrazione si registra al Centro (10,66%) e al Sud (10,56%). Analogamente, per il segmento

corporate la clientela è concentrata prevalentemente nelle regioni del Nord (35,84%); seguono quelle del Sud (7,98%) e del Centro (7,56%).

	30/09/2017		
	SEGMENTO RETAIL	SEGMENTO CORPORATE	TOTALE
Nord Est	2,92%	5,63%	8,55%
Nord Ovest	24,48%	30,21%	54,69%
Centro	10,66%	7,56%	18,22%
Sud	10,56%	7,98%	18,54%
TOTALE	48,62%	51,38%	100,00%

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia e, pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano, per il quale le previsioni mostrano notevoli incertezze circa la crescita futura dell'economia. La stagnazione e/o la crescita limitata del prodotto interno lordo in Italia, l'aumento della disoccupazione e l'andamento negativo finanziari hanno determinato una sfiducia nei confronti del sistema finanziario ed un conseguente calo degli investimenti, nonché un aumento dei Crediti Deteriorati e di situazioni di insolvenza, causando una generale riduzione della domanda per i servizi prestati dal Gruppo.

Alla luce di quanto sopra, qualora in Italia dovessero persistere condizioni economiche avverse e dovesse manifestarsi una situazione di perdurante incertezza politica-economica e/o l'eventuale ripresa economica dovesse rivelarsi più lenta rispetto a quanto previsto, potrebbero verificarsi ulteriori effetti negativi sull'attività e situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai mercati in cui opera il Gruppo e la distribuzione geografica della clientela si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del presente Documento di Registrazione.

4.1.3 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Le banche sono soggette a un'articolata normativa europea concernente l'adeguatezza patrimoniale, contenuta principalmente nella CRD IV e nel CRR, che individuano i requisiti minimi di capitale, la qualità delle risorse patrimoniali e gli strumenti di mitigazione dei rischi. Le disposizioni in materia sono state poi integrate, con riferimento all'ordinamento italiano, dalla Circolare 285 di Banca d'Italia. In merito si precisa che è attualmente in corso, a livello comunitario, un processo di revisione delle disposizioni in materia di adeguatezza patrimoniale applicabili alle banche, i cui esiti non sono, alla Data del Documento di Registrazione, prevedibili.

Per maggiori informazioni in merito a (i) i requisiti patrimoniali applicabili alle banche e alle proposte di modifica della normativa in materia si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione, e (ii) i rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario si rinvia al Paragrafo 4.2.1 che segue.

FATTORI DI RISCHIO

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori dei Fondi Propri e dei coefficienti patrimoniali di vigilanza (*phase-in*) dell'Emittente, su base consolidata, al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	1.295.055	1.712.552	2.034.337	1.824.881
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-	-	194	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1 CAPITAL)	1.295.055	1.712.552	2.034.531	1.824.881
CAPITALE DI CLASSE 2	261.668	180.419	310.023	500.306
TOTALE DEI FONDI PROPRI (TOTAL CAPITAL)	1.556.723	1.892.971	2.344.554	2.325.187
TOTALE DELLE RWA	13.739.174	14.539.042	15.478.506	16.635.237
CET1 RATIO	9,43%	11,78%	13,14%	10,97%
TIER1 CAPITAL RATIO	9,43%	11,78%	13,14%	10,97%
TOTAL CAPITAL RATIO	11,33%	13,02%	15,15%	13,98%
TOTALE DELLE ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO SU TOTALE ATTIVO	55,01%	57,08%	57,54%	57,73%

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori dei Fondi Propri e dei coefficienti patrimoniali di vigilanza (*fully loaded*) dell'Emittente, su base consolidata, al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	1.262.294	1.667.580	2.087.629	1.839.451
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-	-	486	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1 CAPITAL)	1.262.294	1.667.580	2.088.115	1.839.451
CAPITALE DI CLASSE 2	261.744	174.314	270.613	443.494
TOTALE DEI FONDI PROPRI (TOTAL CAPITAL)	1.524.038	1.841.894	2.358.728	2.282.945
TOTALE DELLE RWA	13.739.080	14.538.342	15.478.506	16.635.237
CET1 RATIO	9,19%	11,47%	13,49%	11,06%
TIER1 CAPITAL RATIO	9,19%	11,47%	13,49%	11,06%
TOTAL CAPITAL RATIO	11,09%	12,67%	15,24%	13,72%
TOTALE DELLE ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO SU TOTALE ATTIVO	55,01%	57,08%	57,54%	57,73%

La variazione del Capitale Primario di Classe 1 nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2014 ed il 30 settembre 2017 è ascrivibile principalmente agli effetti della cessione di partecipazioni (in particolare Anima Holding, ICBPI e Finanziaria San Giacomo), la cessione di immobili di proprietà avvenuta nel corso del 2017, la valorizzazione del patrimonio artistico del Gruppo Creval, la svalutazione

FATTORI DI RISCHIO

dell'investimento nel Fondo Atlante, la perdita legata al deconsolidamento di crediti a sofferenza del Gruppo Creval (cd. Progetto Elrond) attraverso un'operazione di cartolarizzazione con utilizzo della garanzia dello Stato (GACS), dell'iscrizione di DTA che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee legate alle perdite fiscali registrate nonché dalla contabilizzazione dei risultati economici nel periodo in analisi. Inoltre, ai sensi dell'articolo 28 del CRR, dai Fondi Propri sono stati dedotti 8,6 milioni di euro in relazione alle operazioni di finanziamento alla clientela di azioni del Credito Valtellinese rilevate dalle funzioni di controllo in occasione degli aumenti di capitale realizzati nel corso del 2007 e 2014. Per maggiori informazioni in merito, anche con riferimento alle considerazioni svolte da Banca d'Italia in sede di accertamenti ispettivi, si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.3 del presente Documento di Registrazione.

Nelle tabelle di seguito riportate sono indicati i Risultati Preliminari 2017 (non sottoposti a revisione contabile) riferiti ai coefficienti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2017 posti a confronto con i requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili a tale data. Si precisa che i dati riferiti al 31 dicembre 2017 non sono stati sottoposti a revisione contabile da parte della Società di Revisione.

(in migliaia di euro)	31/12/2017 TRANSITIONAL
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	1.374.187
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1 CAPITAL)	1.374.187
CAPITALE DI CLASSE 2	249.106
TOTALE DEI FONDI PROPRI (TOTAL CAPITAL)	1.623.293
TOTALE DELLE RWA	12.943.781
CET1 RATIO	10,62%
TIER1 CAPITAL RATIO	10,62%
TOTAL CAPITAL RATIO	12,54%

	31/12/2017	REQUISITI MINIMI REGOLAMENTARI (ART. 92 CRR)	REQUISITO SREP *	CAPITAL CONSERVATION BUFFER	ALTRI CAPITAL BUFFER	OVERALL CAPITAL REQUIREMENT (OCR)	CAPITAL GUIDANCE	OCR + CAPITAL GUIDANCE
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A+B+C+D)	E	(A+B+C+D+E)
CET 1 RATIO	10,62%	4,50%	2,00%	1,25%	-	7,75%	1,25%	9,00%
TIER 1 RATIO	10,62%	6,00%	2,00%	1,25%	-	9,25%	1,25%	10,50%
TOTAL CAPITAL RATIO	12,54%	8,00%	2,00%	1,25%	-	11,25%	1,25%	12,50%

(*) Il requisito SREP è stato determinato dall'Autorità di Vigilanza in data 28 marzo 2017, ad esito del processo annuale SREP.

Sulla base dei Risultati Preliminari 2017 (non sottoposti a revisione contabile), il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2017 registra una consistenza di 1.442 milioni di euro rispetto a 1.753 milioni di euro al 31 dicembre 2016. Il patrimonio netto tangibile di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2017 registra una consistenza di 1.398 milioni di euro rispetto a 1.708 milioni di euro al 31 dicembre 2016 e a 1.316 milioni di euro del 30 settembre 2017. In applicazione del regime transitorio

FATTORI DI RISCHIO

(*"phased in"*), il Common Equity Tier1 (CET1) è pari a 1.374 milioni di euro a fronte di attività di rischio ponderate (RWAs), calcolate con il metodo standard, per 12.944 milioni di euro. Il totale dei Fondi Propri assomma a 1.623 milioni di euro. Per maggiori informazioni in merito ai Risultati Preliminari 2017 (non sottoposti a revisione contabile) si rinvia al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.6 del presente Documento di Registrazione.

Nelle tabelle di seguito riportate sono indicati i coefficienti patrimoniali del Gruppo al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 posti a confronto con i requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili a tali date.

	30/09/2017	REQUISITI MINIMI REGOLAMENTARI (ART. 92 CRR)	REQUISITO SREP *	CAPITAL CONSERVATION BUFFER	ALTRI CAPITAL BUFFER	OVERALL CAPITAL REQUIREMENT (OCR)	CAPITAL GUIDANCE	OCR + CAPITAL GUIDANCE
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A+B+C+D)	E	(A+B+C+D+E)
CET 1 RATIO	9,43%	4,50%	2,00%	1,25%	-	7,75%	1,25%	9,00%
TIER 1 RATIO	9,43%	6,00%	2,00%	1,25%	-	9,25%	1,25%	10,50%
TOTAL CAPITAL RATIO	11,33%	8,00%	2,00%	1,25%	-	11,25%	1,25%	12,50%

* Il requisito SREP è stato determinato dall'Autorità di Vigilanza in data 28 marzo 2017, ad esito del processo annuale SREP.

	31/12/2016	REQUISITI MINIMI REGOLAMENTARI (ART. 92 CRR)	REQUISITO SREP*	CAPITAL CONSERVATION BUFFER	ALTRI CAPITAL BUFFER	OVERALL CAPITAL REQUIREMENT
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A+B+C+D)
CET 1	11,78%	4,5%	1,3%	2,5%	-	8,3%
TIER 1 CAPITAL RATIO	11,78%	6,0%	1,3%	2,5%	-	9,8%
TOTAL CAPITAL RATIO	13,02%	8,0%	2,2%	2,5%	-	12,7%

* Il requisito SREP è stato determinato dall'Autorità di Vigilanza in data 24 novembre 2015, ad esito del processo annuale SREP.

	31/12/2015	REQUISITI MINIMI REGOLAMENTARI (ART. 92 CRR)	REQUISITO SREP	CAPITAL CONSERVATION BUFFER	ALTRI CAPITAL BUFFER	OVERALL CAPITAL REQUIREMENT
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A+B+C+D)
CET 1	13,14%	4,5%	1,3%	2,5%	-	8,3%
TIER 1 CAPITAL RATIO	13,14%	6,0%	1,3%	2,5%	-	9,8%
TOTAL CAPITAL RATIO	15,15%	8,0%	2,2%	2,5%	-	12,7%

* Il requisito SREP è stato determinato dall'Autorità di Vigilanza in data 24 novembre 2015, ad esito del processo annuale SREP con l'indicazione che detti requisiti decorrevano dalla segnalazione sui Fondi Propri al 31.12.2015.

FATTORI DI RISCHIO

	31/12/2014	REQUISITI MINIMI REGOLAMENTARI (ART. 92 CRR)	REQUISITO SREP	CAPITAL CONSERVATION BUFFER	ALTRI CAPITAL BUFFER	OVERALL CAPITAL REQUIREMENT
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A+B+C+D)
CET 1	10,97%	4,5%	N.d.	2,5%	-	7,0%
TIER 1 CAPITAL RATIO	10,97%	5,5%	N.d.	2,5%	-	8,0%
TOTAL CAPITAL RATIO	13,98%	8,0%	N.d.	2,5%	-	10,5%

* * * *

Alla Data del Documento di Registrazione i requisiti minimi previsti dall'art. 92 del CRR sono: Capitale Primario di Classe 1 (CET1) pari a 4,5%, requisito di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Ratio) pari a 6% e Total Capital *ratio* pari a 8%.

A tali requisiti minimi si aggiunge il Requisito Combinato di Capitale, che è pari alla somma dei requisiti minimi e degli ulteriori requisiti (*buffer*) di seguito indicati, ove applicabili:

- la Riserva di Conservazione di Capitale (*Capital Conservation Buffer*), pari al 1,25% per il 2017 e al 1,875% per il 2018;
- la Riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*), pari per il Gruppo Creval a 0%;
- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello globale (*Global Systemically Important Institution - G-SII*), non applicabile all'Emittente;
- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello locale (*Other Systematically Important Institution, O-SII*), non applicabile all'Emittente; e
- riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer*), volta a prevenire ed attenuare il rischio sistemico o macroprudenziale non ciclico di lungo periodo non previsto dal CRR, non applicabile alla Data del Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni in merito allo SREP si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

Si segnala, che i requisiti patrimoniali del Gruppo Creval sopra indicati sono stati calcolati secondo le previsioni del CRR e delle relative norme tecniche direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali che costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook". La normativa contenuta nel "Single Rulebook" prevede un regime transitorio per l'introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. "*phase in*"). Al riguardo si precisa che il periodo di applicazione del regime transitorio si è esaurito con l'anno 2017 (che rappresenta pertanto l'ultimo anno di regime transitorio) e che il *grandfathering* degli strumenti di capitale terminerà di dispiegare i suoi effetti a decorrere dall'anno 2022.

Il CET1 Ratio del Gruppo Creval, pari al 9,4% (*phase in*) al 30 settembre 2017 e all'11,8% (*phase in*) al 31 dicembre 2016, corrisponderebbe, rispettivamente, a circa il 9,2% (*fully loaded*) e a circa il 11,5% (*fully loaded*), per tale intendendosi il CET1 Ratio calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio. Si segnala che il dato relativo al CET1 Ratio (*fully loaded*) del Gruppo Creval al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016 rappresenta una mera elaborazione, non sottoposta a revisione contabile completa o limitata, fornita esclusivamente a fini informativi per mostrare l'impatto derivante dalla conclusione del periodo transitorio.

Inoltre si considri che l'Autorità di Vigilanza, all'esito del processo SREP 2017, ha comunicato con la decisione sul capitale del 28 marzo 2017 all'Emittente l'aspettativa che il Gruppo rispetti, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, in aggiunta agli Overall Capital Requirement (OCR) precedentemente indicati, una linea guida di capitale (*Pillar II capital guidance*) pari all'1,25%.

Tale linea guida di capitale deve essere soddisfatta interamente con capitale primario di classe 1. In merito si precisa che la non osservanza delle *capital guidance* non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale. Tuttavia, in caso di discesa del capitale al di sotto del livello inclusivo della "*Pillar 2 capital guidance*", l'Autorità di Vigilanza, che deve essere prontamente e dettagliatamente informata dall'Emittente in merito alle ragioni della mancata osservanza del suddetto livello, prenderà in considerazione eventuali misure appropriate e proporzionate caso per caso (inclusa, ad esempio, la possibilità di esigere che la Banca ponga in essere un piano mirante a ripristinare la conformità ai requisiti di capitale – inclusivo di richieste di rafforzamento patrimoniale – o di limitare / vietare le distribuzioni da parte della Banca agli azionisti, ai soci o ai detentori di strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1, in coerenza con l'articolo 16, paragrafo 2 del Regolamento MVU).

Si segnala che al 31 dicembre 2017, sulla base dei Risultati Preliminari 2017 (non soggetti a revisione contabile), il Gruppo Creval rispetta la suddetta *capital guidance* comunicata dall'Autorità di Vigilanza.

Si segnala invece che al 30 settembre 2017 il Tier 1 Ratio del Gruppo era pari a al 9,43%, a fronte di un requisito patrimoniale comprensivo della *capital guidance* pari al 10,5%, mentre, alla stessa data, il Total Capital Ratio del Gruppo era pari a 11,33%, a fronte di un requisito patrimoniale comprensivo della *capital guidance* pari al 12,5%. Tale differenza è stata determinata dalla riduzione dei Fondi Propri conseguente alla perdita rilevata al 30 settembre 2017, a sua volta in larga misura originata dall'incremento degli accantonamenti sui crediti *non-performing* (in particolare Sofferenze e Inadempienze Probabili). Tale incremento degli accantonamenti è riconducibile, tra l'altro, all'applicazione di una nuova *policy* per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate.

Infine, si evidenzia che gli accordi di Basilea 3 prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del CRR. Alla Data del Documento di Registrazione il Leverage Ratio è oggetto di segnalazione alle Autorità di Vigilanza e nella proposta di modifica del CRR del 23 novembre 2016 è previsto un livello regolamentare applicabile dal 1° gennaio 2018 pari al 3%.

La tabella che segue riporta sinteticamente l'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Bancario al 30 settembre 2017 corredato dei relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016 determinati nel rispetto del regime transitorio vigente nei diversi periodi.

	30/09/2017	31/12/2016	Variazione punti base 2017 vs 2016
Indicatore di leva finanziaria consolidato	4,98%	6,42%	-144

La tabella che segue riporta sinteticamente l'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Bancario al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 determinato nel rispetto del regime transitorio vigente nei diversi periodi.

	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Variazione punti base 2016 vs 2015	Variazione punti base 2015 vs 2014
Indicatore di leva finanziaria consolidato	6,42%	7,25%	6,40%	-83	85

L'indice di leva finanziaria è calcolato sulla base delle modalità definite all'interno della Circolare di Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013, e, a partire dalla segnalazione riferita al 31 dicembre 2016, recepisce le modifiche normative introdotte dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014.

La valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da diverse variabili, tra cui l'attuazione di determinate azioni del Piano Industriale (cfr. Paragrafo 4.1.1 che precede), la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore europeo (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.2.1 che segue) e/o la valutazione di scenari di mercato che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo. Anche alla luce di quanto precede, è possibile che il Gruppo Creval si possa trovare a rilevare una riduzione dei propri coefficienti patrimoniali rispetto alla situazione attuale. Pertanto, sussiste il rischio che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di adottare un piano di conservazione del capitale, nonché di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli standard di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale pro tempore applicabile.

Si consideri, inoltre, che il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) è svolto dall'Autorità di Vigilanza con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, *inter alia*, il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili. Inoltre, l'Autorità di Vigilanza, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, tra cui, *inter alia*, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al livello regolamentare comunicato per i rischi di credito, controparte, mercato e operativi, (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, e (iv) divieti di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento del livello dei rischi.

In merito si segnala che, alla Data del Documento di Registrazione, la Banca non ha ancora ricevuto da Banca d'Italia l'esito del processo SREP riferito al 31 dicembre 2017, che stabilirà i requisiti prudenziali applicabili al Gruppo per il 2018. Alla Data del Documento di Registrazione, pertanto, non si può escludere che i requisiti prudenziali applicabili al Gruppo per l'anno in corso risultino più alti di quelli previsti per il 2017 e sopra indicati. In tal caso l'Emittente potrebbe trovarsi costretto a posticipare, in tutto o in parte, l'esecuzione di talune azioni di de-risking previste nel Piano. Si evidenzia che l'incapacità dell'Emittente di realizzare le azioni strategiche del Piano o di realizzarle secondo i modi e i tempi previsti nel Piano Industriale comporterebbero impatti negativi significativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo Creval fino a pregiudicare la prospettiva della continuità aziendale.

Le banche che non soddisfano il Requisito Combinato di Capitale, o anche il solo *Capital Conservation Buffer*, sono sottoposte alle misure di conservazione del capitale previste dalla Circolare n. 285, che prevedono una limitazione alla distribuzione dei dividendi, tanto più stringente quanto più si riduce il Requisito Combinato di Capitale o anche solo il *Capital Conservation Buffer*. È inoltre previsto che le banche si debbano dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure (fra le quali non si

possono escludere ulteriori aumenti di capitale) che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta. Nel caso in cui, anche successivamente alla realizzazione dell'Aumento di Capitale, ricorressero tali condizioni (*i.e.*, il mancato rispetto del Requisito Combinato di Capitale, ovvero anche solo del *Capital Conservation Buffer*), e/o di modifiche delle metodologie e dei parametri per la stima delle rettifiche su Crediti Deteriorati o di modifiche ai modelli interni di calcolo degli RWA, potrebbe, dunque, sorgere l'esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell'Emittente, tali per cui gli investitori potrebbero essere chiamati a partecipare ad ulteriori operazioni di aumento di capitale.

Fermo quanto sopra precisato in relazione alla periodicità dello SREP, gli investitori devono considerare che le Autorità di Vigilanza potrebbero imporre ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero potrebbero adottare posizioni interpretative relative alla normativa che disciplina i requisiti prudenziali sfavorevoli per l'Emittente, con conseguente incapacità della Banca di rispettare i requisiti richiesti e con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo, che potrebbero rendere necessaria l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale.

In considerazione di quanto sopra illustrato, gli investitori devono considerare che non è possibile escludere che - in caso di mancata esecuzione, in tutto o in parte, dell'Aumento di Capitale (cfr. Paragrafo 4.1.1 che precede) ovvero per altre ragioni - in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del suo controllo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale, né si può escludere che l'Emittente o il Gruppo possano non essere in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere (sia a livello individuale che consolidato) i requisiti minimi di capitale previsti dalla normativa di volta in volta vigente o stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza, con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In tal caso, non è possibile escludere che l'Emittente e/o il Gruppo siano soggetti ad azioni straordinarie e/o misure da parte delle Autorità competenti, che possano includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al Decreto 180, di recepimento della BRRD.

Per maggiori informazioni in merito alle misure di risoluzione che possono essere adottate ai sensi della normativa italiana di recepimento della BRRD si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

4.1.4 Rischi connessi alla variabilità dei risultati reddituali del Gruppo degli esercizi 2016, 2015 e 2014, nonché per i primi nove mesi del 2017

Il presente fattore di rischio evidenzia i rischi connessi all'investimento nel capitale dell'Emittente in considerazione dell'andamento dei risultati economici del Gruppo, nonché in considerazione delle attuali condizioni di mercato.

In particolare si consideri che i Risultati Preliminari 2017 (non sottoposti a revisione contabile) mostrano, tra l'altro: (i) una riduzione del margine di interesse rispetto all'esercizio 2016, e (ii) una perdita a livello consolidato pari a 331,8 milioni di euro a fronte di una perdita consolidata nell'esercizio 2016 pari a 333,1 milioni di euro. I Risultati Preliminari 2017 - alla determinazione dei quali contribuisce la rilevazione delle perdite da cessione di Crediti Deteriorati - risultano influenzati dagli effetti positivi degli utili da cessione di titoli in portafoglio realizzati in particolare nel quarto trimestre 2017, di cui una quota parte (9 milioni di euro) ha natura non ricorrente.

In considerazione di quanto sopra si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che sussistono limiti all'idoneità delle informazioni finanziarie storiche del Gruppo Creval a fornire indicazioni in ordine all'andamento reddituale prospettico di tale Gruppo. Per maggiori informazioni in merito ai Risultati Preliminari 2017 si rinvia al Capitolo 13.1.6 del presente Documento di Registrazione.

Di seguito sono riportati i dati economici riclassificati del Gruppo del 2016, 2015 e 2014. Le principali riclassifiche sono espone nelle note in calce alla tabella.

<i>(in migliaia di euro)</i>	2016	2015	2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
Margine di interesse	421.695	464.508	479.162	-9,22%	-3,06%
Commissioni nette	280.445	280.543	268.732	-0,03%	4,40%
Dividendi e proventi simili	4.241	2.017	1.345	110,26%	49,96%
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	878	10.972	20.409	-92,00%	-46,24%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto (6)	(15.782)	74.770	118.650	-121,11%	-36,98%
Altri oneri/proventi di gestione (5)	16.236	22.314	15.887	-27,24%	40,45%
Proventi operativi	707.713	855.124	904.185	-17,24%	-5,43%
Spese per il personale	(346.187)	(295.036)	(342.544)	17,34%	-13,87%
Altre spese amministrative (2)	(210.135)	(201.631)	(168.845)	4,22%	19,42%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	(33.916)	(54.143)	(47.557)	-37,36%	13,85%
Oneri operativi	(590.238)	(550.810)	(558.946)	7,16%	-1,46%
Risultato netto della gestione operativa	117.475	304.314	345.239	-61,40%	-11,85%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(491.232)	(442.342)	(656.713)	11,05%	-32,64%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.665	(17.655)	(4.565)	-160,41%	286,75%
Rettifiche di valore dell'avviamento	(68.797)	(70.194)	(131.344)	-1,99%	-46,56%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni (4)	31.366	250.065	14.460	-87,46%	n.s.
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(400.523)	24.188	(432.923)	n.s.	-105,59%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	71.791	78.000	111.731	-7,96%	-30,19%

Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	(328.732)	102.188	(321.192)	-421,69%	-131,82%
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione	-	20.070	(1.125)	-100,00%	n.s.
Utile dell'esercizio di pertinenza di terzi	(4.371)	(3.981)	(2.769)	9,80%	43,77%
Utile (Perdita) dell'esercizio	(333.103)	118.277	(325.086)	-381,63%	-136,38%

(1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce "240. Utili delle partecipazioni"; la parte residuale di tale voce è ricompresa negli utili da cessione di investimenti e partecipazioni unitamente alla voce "270. Utili da cessione di investimento".

(2) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (53.581 migliaia di euro nel 2016, 57.515 migliaia di euro nel 2015 e 60.920 migliaia di euro nel 2014).

(3) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (2.025 migliaia di euro nel 2016, 2.718 migliaia di euro nel 2015 e 3.739 migliaia di euro nel 2014).

(4) La voce "utili da cessione di investimenti e partecipazioni" comprende la parte residuale della voce "240. Utili delle partecipazioni" non ricompresa fra gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto, unitamente alla voce "270. Utili da cessione di investimenti". Per l'anno 2014 sono inclusi anche i proventi non operativi derivanti dall'operazione di conferimento di ramo d'azienda in Alba Leasing rilevati nella voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" per un importo pari a 14.305 migliaia di euro.

(5) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte.

(6) Comprende le voci "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) crediti; b) attività finanziarie disponibili per la vendita; d) altre operazioni finanziarie".

Nel 2016 i proventi operativi totalizzano 708 milioni di euro e registrano una flessione del 17,2% rispetto a 855 milioni di euro del periodo di confronto. Il margine di interesse si attesta a 422 milioni di euro, in riduzione del 9,2% rispetto a 465 milioni di euro del 2015. La flessione risente sia della caduta dei parametri di mercato (da dicembre 2015 a dicembre 2016 l'Euribor si è ridotto di ulteriori 19 *basis points*, determinando un assottigliamento parallelo dello *spread* commerciale, pari 2,41%), sia del minore apporto degli interessi da "carry trade", correlato alla ricomposizione del portafoglio titoli. Le commissioni nette assommano a 280 milioni di euro, allineate al valore del 2015. Le commissioni nette dell'area finanza sono in aumento su base annua (+8%), sono in ripresa anche quelle relative alla gestione dei conti correnti (+1,6%), mentre sono in riduzione le altre commissioni, in particolare quelle relative all'area dei crediti, risentendo della debolezza dei volumi intermediati in considerazione del contesto economico di riferimento. Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto è negativo per 16 milioni di euro e rappresenta lo sbilancio di utili da cessione di AFS per 64 milioni di euro e perdite da cessione di crediti deteriorati per circa 81 milioni di euro.

Gli oneri operativi totalizzano 590 milioni di euro rispetto a 551 milioni di euro del 2015. Le spese per il personale si ragguagliano in 346 milioni di euro (vs. 295 milioni di euro nel 2015) e includono oneri non operativi per 61 milioni di euro per l'attivazione del Fondo di solidarietà e incentivazioni all'esodo a seguito dell'accordo sindacale siglato a dicembre 2016. Le altre spese amministrative assommano a 210 milioni di euro (vs. 202 milioni di euro nel 2015) e comprendono 32 milioni di euro per la contribuzione ordinaria e straordinaria ai fondi di risoluzione SRF/DGS e il canone DTA trasformabili in credito di imposta per i periodi 2015 e 2016 (4,2 milioni di euro).

Le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre attività finanziarie assommano a 491 milioni di euro contro 442 milioni di euro del 2015. L'incremento tiene conto delle indicazioni della Banca d'Italia ad esito dell'ispezione condotta nel corso del 2016, in coerenza altresì con l'obiettivo di rafforzare i livelli di "coverage" del complesso dei crediti deteriorati. L'importo include altresì rettifiche di valore del Fondo Atlante per circa 17,6 milioni di euro. Gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, positivi per 10 milioni di euro, comprendono il riversamento a conto economico dell'accantonamento effettuato nel 2015 per circa 12 milioni di euro a fronte della contribuzione aggiuntiva per le quattro banche in risoluzione, richiamata dal fondo di risoluzione nazionale a fine 2016.

Assunzioni maggiormente conservative circa l'evoluzione del contesto macroeconomico e di settore, anche in considerazione dei rischi persistenti sulle prospettive di consolidamento della ripresa in atto, comportano la rilevazione di rettifiche di valore dell'avviamento per 69 milioni di euro, ad esito dell'*impairment test* effettuato a fine periodo sugli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato (pari a 102 milioni di euro al 31 dicembre 2015). Gli utili da cessione di investimenti e partecipazioni per 31 milioni di euro comprendono principalmente un utile derivante dalla cessione a VISA Inc. della partecipazione in VISA Europe detenuta da Cartasi, società controllata dall'ICBPI. In base agli accordi sottoscritti da Creval al momento della cessione di ICBPI avvenuta nel 2015, la vendita di cui sopra ha comportato una rilevazione da parte di Creval di una componente aggiuntiva del prezzo di cessione a titolo di *earn-out*.

Il 2016 registra quindi un risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte negativo pari a 401 milioni di euro.

Nel 2015 i proventi operativi assommano a 855 milioni di euro e registrano una flessione del 5,4% rispetto a 904 milioni di euro dell'anno precedente. Il margine di interesse si attesta a 465 milioni di euro, in riduzione del 3% rispetto a 479 milioni di euro del 2014. Le commissioni nette assommano a 280,5 milioni di euro e registrano una crescita del 4,4% su base annua, sostenuta dalla dinamica particolarmente vivace delle commissioni dell'area finanza. Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto si attesta a 75 milioni di euro, rispetto a 119 milioni di euro del periodo di raffronto, peraltro caratterizzato da risultati non ripetibili. Gli utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto contribuiscono per 11 milioni di euro, in riduzione rispetto ai 20 milioni di euro del 2014, per via della cessione della quota di partecipazione (18,4%) in ICBPI perfezionata a fine dicembre.

Gli oneri operativi totalizzano 551 milioni di euro rispetto a 559 del periodo di confronto e comprendono 19 milioni di euro quali oneri straordinari per il processo di risoluzione delle quattro banche italiane (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara) avviato a novembre 2015. Le spese per il personale raggiungono 295 milioni di euro, mentre le altre spese amministrative si attestano a 202 milioni di euro. Le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, pari a 54 milioni di euro, comprendono rettifiche relative alle *customer list*, ad esito dell'*impairment test*, per 18 milioni di euro. Il *cost income ratio* per il 2015 è pari a 59,0% (nel 2014 era pari a 55,8%).

Le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre attività finanziarie assommano a 442 milioni di euro, con un costo del rischio di credito pari a 231 *basis point*. Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, pari a 18 milioni di euro, comprendono 12 milioni di euro quale accantonamento a fronte

della contribuzione aggiuntiva che dovesse essere richiesta al Fondo di Risoluzione ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legge 183 del 22 novembre 2015 (Disposizioni urgenti per il settore creditizio).

Si rilevano rettifiche di valore dell'avviamento per 70 milioni di euro, ad esito dell'*impairment test* effettuato a fine periodo sugli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato (pari a 172 milioni di euro nel 2014). La cessione della partecipazione ICBPI ha consentito la rilevazione di utili da cessione di investimenti e partecipazioni per 250 milioni di euro, importo comprensivo dell'effetto di rivalutazione della quota di partecipazione mantenuta (2%).

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si determina quindi in 24 milioni di euro. Le imposte sul reddito dell'esercizio risultano positive per 78 milioni di euro. Includono, tra altro, a) un beneficio fiscale straordinario correlato all'ACE ("Aiuto alla Crescita Economica" di cui all'art. 1 del D.L. 201/2011) per 5 milioni di euro, che si aggiunge al contributo ordinario ACE maturato al 31/12/2015 per 10 milioni di euro; b) le imposte differite attive relative all'*impairment* sull'avviamento per 12 milioni di euro. Tenuto conto della plusvalenza pari a 20 milioni di euro, al netto di imposte, relativa alla cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo finalizzata nel secondo trimestre 2015 e di utili di pertinenza di terzi per 4 milioni di euro, il risultato netto consolidato dell'esercizio si rappresenta in 118 milioni di euro.

Per maggiori informazioni in merito ai risultati al 30 settembre 2017 e al 30 settembre 2016 si rinvia al Capitolo 9, Paragrafo 9.2.1 del presente Documento di Registrazione.

Di seguito sono riportati i dati economici riclassificati del Gruppo dei primi nove mesi del 2017 e del 2016. Le principali riclassifiche sono esposte nelle note in calce alla tabella.

(in migliaia di euro)	01/01/2017 - 30/09/2017	01/01/2016 - 30/09/2016	Var. % 2017 vs 2016
Margine di interesse	294.610	315.926	-6,75%
Commissioni nette	213.197	204.900	4,05%
Dividendi e proventi simili	2.900	4.208	-31,08%
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	990	736	34,51%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto (6)	(229.733)	20.280	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione (5)	14.369	12.861	11,73%
Proventi operativi	296.333	558.911	-46,98%
Spese per il personale	(202.383)	(218.829)	-7,52%
Altre spese amministrative (2)	(155.452)	(140.641)	10,53%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	(21.217)	(24.442)	-13,19%
Oneri operativi	(379.052)	(383.912)	-1,27%
Risultato netto della gestione operativa	(82.719)	174.999	-147,27%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(386.060)	(388.691)	-0,68%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(681)	(828)	-17,75%
Utili da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali (4)	68.877	26.261	162,28%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(400.583)	(188.259)	112,78%
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	126	55.169	-99,77%
Perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	(400.457)	(133.090)	200,89%
Utile del periodo di pertinenza di terzi	(2.159)	(2.956)	-26,96%
Perdita del periodo	(402.616)	(136.046)	195,94%

(1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce "240. Utili delle partecipazioni"; la parte residuale di tale voce è ricompresa negli utili da cessione di investimenti e partecipazioni unitamente alla voce "270. Utili da cessione di investimento".

(2) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (37.581 migliaia di euro nei primi nove mesi del 2017 e 39.778 migliaia di euro nei primi nove mesi del 2016).

(3) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (982 migliaia di euro nei primi nove mesi del 2017 e 1.564 migliaia di euro nei primi nove mesi del 2016).

(4) La voce "Utili da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali" comprende la parte residuale della voce "240. Utili delle partecipazioni" non ricompresa fra gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto unitamente alla voce "270. Utili da cessione di investimenti" e alla voce "250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

(5) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte.

(6) Comprende le voci "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) crediti; b) attività finanziarie disponibili per la vendita; d) altre operazioni finanziarie".

Nei primi nove mesi del 2017 i proventi operativi raggiungono 296 milioni di euro a fronte di 559 milioni di euro del periodo di confronto. In particolare il margine di interesse dei primi nove mesi dell'anno si attesta a 295 milioni di euro, in flessione del 6,7% rispetto a 316 milioni di euro del corrispondente periodo 2016, risentendo della contrazione dei volumi e della compressione degli spread, anche su base trimestrale. Viceversa, positiva la dinamica delle commissioni nette, che assommano a 213 milioni di euro, in crescita del 4% su base annua, trainata dalla significativa *performance* delle commissioni attive di gestione, intermediazione e consulenza (+ 16,9% su base annua). Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto è negativo per 230 milioni di euro. La voce comprende perdite da cessione di crediti deteriorati per complessivi 257 milioni di euro (di cui 242,7 si riferiscono all'operazione Elrond perfezionata nel corso del terzo trimestre).

Gli oneri operativi totalizzano 379 milioni di euro, in riduzione di 1,3% rispetto a 384 milioni di euro del corrispondente periodo 2016. Le spese per il personale registrano una riduzione significativa (- 7,5% su base annua), incorporando i risparmi correlati alla prima tranche delle uscite volontarie attraverso il Fondo di solidarietà del settore, e si ragguagliano in 202 milioni di euro (vs. 219 milioni di euro nei primi nove mesi del 2016). Le altre spese amministrative raggiungono 155 milioni di euro (vs. 141 milioni di euro nel corrispondente periodo 2016).

Il risultato netto della gestione operativa si attesta a -83 milioni di euro a fronte di 175 milioni di euro dello stesso periodo del 2016.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie assommano a 386 milioni di euro, 36,6 dei quali relativi ad interventi "di sistema", rispetto a 389 milioni di euro del corrispondente periodo 2016. Nel corso del terzo trimestre 2017, la voce registra un aumento di 185 milioni di euro, a seguito dell'applicazione di una nuova policy per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate, con un conseguente significativo rafforzamento dei livelli di *coverage* complessivi.

Gli utili da cessione di investimenti e partecipazioni e valutazione al *fair value* delle attività materiali includono la plusvalenza pari a 69 milioni di euro della cessione di un portafoglio di immobili strumentali nell'ambito dell'operazione di "*sale & lease back*" conclusa a fine giugno.

Tenuto conto delle imposte sul reddito del periodo e degli utili di pertinenza di terzi per 2,2 milioni di euro, la perdita netta del periodo si rappresenta in 402,6 milioni di euro.

Infine, con riferimento alle prospettive per l'esercizio 2017 si specifica che le prospettive reddituali dell'esercizio scontano gli effetti delle operazioni di cessione realizzate coerenti con l'obiettivo strategico di aggredire in misura più incisiva lo *stock* dei Crediti Deteriorati.

Per maggiori informazioni in merito ai risultati al 30 settembre 2017 e al 30 settembre 2016 si rinvia al Capitolo 9, Paragrafo 9.2.1 del presente Documento di Registrazione.

Infine, con riferimento ai periodi 1° gennaio 2017- 30 settembre 2017, 1° gennaio 2016- 30 settembre 2016, 2016, 2015, 2014 sopra rappresentati, e con riferimento ai risultati preliminari del 2017 (non sottoposti ad attività di revisione contabile) si riepiloga di seguito:

- il risultato netto della gestione operativa esposto nel conto economico riclassificato confrontato con il risultato netto della gestione operativa escludendo le componenti non operative e non ricorrenti,
- il risultato netto dell'operatività corrente al lordo delle imposte indicato nel conto economico riclassificato confrontato con il risultato netto dell'operatività corrente al lordo delle imposte escludendo le componenti non operative e non ricorrenti,
- il *cost income* confrontato con il *cost income* senza considerare le componenti non ricorrenti e
- il costo del credito.

Il risultato netto della gestione operativa escludendo le componenti non operative e non ricorrenti si sarebbe attestato a 189.044 migliaia di euro nei primi nove mesi del 2017 contro i 228.555 migliaia di euro del medesimo periodo del 2016. Il risultato netto della gestione operativa escludendo le componenti non operative e non ricorrenti si sarebbe attestato a 290.654 migliaia di euro nel 2017, 296.278 migliaia di euro per il 2016, 349.581 migliaia di euro nel 2015 e 400.124 migliaia di euro nel 2014. Le componenti non operative indicate come rettifica del risultato netto della gestione operativa si riferiscono agli oneri/proventi rilevati sui Fondi di solidarietà, ai canoni sostenuti per il mantenimento del diritto alla trasformazione in credito di imposta delle imposte anticipate, ai contributi ordinari e straordinari per SRF, DGS e NRF e alle rettifiche sulle *customer list*.

(in migliaia di euro)	01/01/2017- 30/09/2017	01/01/2016- 30/09/2016	Var. % 2017 vs 2016
Risultato netto della gestione operativa	(82.719)	174.999	-147,3%
Componenti non ricorrenti			
Utili/Perdite da cessioni di crediti	(257.190)	(42.264)	
Altre componenti non ricorrenti	(5.191)	-	
Componenti non operative	(9.382)	(11.292)	
Risultato netto della gestione operativa al escludendo le componenti non operative e non ricorrenti	189.044	228.555	-17,3%

(in migliaia di euro)	2017 Dati preliminari	2016	2015	2014	Var. % 2017 vs 2016	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
Risultato netto della gestione operativa	15.827	117.475	304.314	345.239	-86,5%	-61,4%	-11,9%
Componenti non ricorrenti							
Utili/Perdite da cessioni di crediti	(264.826)	(81.498)	709	(614)			
Cessioni dei titoli detenuti sino a scadenza	8.983	-	-	-			
Altre componenti non ricorrenti	(5.224)	-	-	-			
Componenti non operative	(13.760)	(97.305)	(45.976)	(54.271)			
Risultato netto della gestione operativa escludendo le componenti non operative e non ricorrenti	290.654	296.278	349.581	400.124	-1,9%	-15,2%	-12,6%

FATTORI DI RISCHIO

Pertanto, si evidenzia che il risultato netto della gestione operativa – determinato considerando esclusivamente le componenti operative e ricorrenti – mostra una riduzione significativa dei margini a partire dal 2014.

Il risultato netto dell'operatività corrente al lordo delle imposte escludendo le componenti non operative e non ricorrenti si sarebbe attestato a -162.098 migliaia di euro nei primi nove mesi del 2017 contro i -161.642 migliaia di euro del medesimo periodo del 2016. Il risultato netto dell'operatività corrente al lordo delle imposte escludendo le componenti non operative e non ricorrenti si sarebbe attestato a -77.041 migliaia di euro nel 2017, -182.143 migliaia di euro nel 2016, -97.846 migliaia di euro nel 2015 e -260.999 migliaia di euro nel 2014. Le componenti non operative indicate come rettifica del risultato netto dell'operatività corrente al lordo delle imposte, oltre a quelle già sopra citate per il risultato della gestione operativa, si riferiscono alla svalutazione del fondo Atlante e dello Schema Volontario del FITD, agli utili derivanti dalla cessione dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari, agli utili derivanti dall'operazione di *sales & lease back*, ai proventi derivanti dal conferimento del ramo d'azienda in Alba leasing e le rettifiche di valore sugli avviamenti.

(in migliaia di euro)	01/01/2017- 30/09/2017	01/01/2016- 30/09/2016	Var. % 2017 vs 2016
Risultato netto dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(400.583)	(188.259)	112,8%
Componenti non ricorrenti			
Utili/Perdite da cessioni di crediti	(257.190)	(42.264)	
Altre componenti non ricorrenti	(5.191)	-	
Componenti non operative	23.896	15.647	
Risultato netto dell'operatività corrente al lordo delle imposte escludendo le componenti non operative e non ricorrenti	(162.098)	(161.642)	0,3%

	2017 Dati Preliminari	2016	2015	2014	Var. % 2017 vs 2016	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
Risultato netto dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(324.210)	(400.523)	24.188	(432.923)	-19,1%	n.s.	-105,6%
Componenti non ricorrenti							
Utili/Perdite da cessioni di crediti	(264.826)	(81.498)	709	(614)			
Cessioni dei titoli detenuti sino a scadenza	8.983	-	-	-			
Altre componenti non ricorrenti	(5.224)	-	-	-			
Componenti non operative	13.898	(136.882)	121.325	(171.310)			
Risultato netto dell'operatività corrente al lordo delle imposte escludendo le componenti non e non ricorrenti	(77.041)	(182.143)	(97.846)	(260.999)	-57,7%	86,2%	-62,5%

Il *cost income ratio* calcolato senza considerare le componenti non ricorrenti si sarebbe attestato a 66,8% nei primi nove mesi del 2017 rispetto al 62% dei primi nove mesi del 2016. Il *cost income ratio* calcolato senza considerare le componenti non ricorrenti si sarebbe attestato a 62% nel 2017, 66,2% nel 2016, 59,1% nel 2015 e 55,8% nel 2014.

	01/01/2017- 30/09/2017	01/01/2016- 30/09/2016
Oneri operativi / Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>)	124,7%	66,7%

FATTORI DI RISCHIO

Oneri operativi / Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>) senza considerare le componenti non ricorrenti	66,8%	62,0%

	2017 Dati Preliminari	2016	2015	2014
Oneri operativi / Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>)	94,2%	69,7%	59,0%	55,8%
Oneri operativi / Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>) senza considerare le componenti non ricorrenti	62,0%	66,2%	59,1%	55,8%

Il costo del credito si attesta a 271 punti base nei primi nove mesi del 2017 rispetto ai 286 punti base dei primi nove mesi del 2016. Il costo del credito si attesta a 215 punti base nel 2017, 268 punti base nel 2016, 231 punti base nel 2015 e 341 punti base nel 2014.

	01/01/2017-30/09/2017	01/01/2016-30/09/2016
Costo del credito (*)	2,71%	2,86%

(*) Calcolato come rapporto annualizzato tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine periodo.

	2017 Dati preliminari	2016	2015	2014
Costo del credito	2,15%	2,68%	2,31%	3,41%

* * * *

In relazione all'andamento reddituale dell'Emittente gli investitori devono considerare che, con riferimento all'evoluzione futura della redditività del Gruppo nell'arco di Piano, sussistono rischi e incertezze derivanti dall'avverarsi dei principali *driver* su cui si basa lo sviluppo dello stesso. Per maggiori dettagli si rinvia al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2 del presente Documento di Registrazione.

In particolare, si richiama l'attenzione sulle seguenti circostanze, che potrebbero incidere sulla redditività dell'Emittente e/o del Gruppo:

- evoluzione del contesto macroeconomico in linea con le ipotesi indicate nell'analisi di scenario;
- conclusione dell'Aumento di Capitale a pagamento fino ad un massimo di 700 milioni di euro;
- introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9;
- cessione e valorizzazione di *non core assets*/partecipazioni;
- implementazione di una strategia di *de-risking* e miglioramento *asset quality*;
- recupero dell'efficienza operativa e controllo dei costi;
- sviluppo del modello commerciale attraverso iniziative mirate per lo sviluppo di specifiche aree di *business*.

Si specifica inoltre che alla Data del Documento di Registrazione, vi è una situazione di incertezza in merito ad un miglioramento della situazione economica generale e, quindi, i risultati economici del Gruppo potrebbero essere influenzati anche in futuro dalla necessità di rilevare eventuali ulteriori rettifiche di valore a fronte di crediti, partecipazioni, avviamenti ed investimenti in altre attività finanziarie, con impatti, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito alle azioni sopra menzionate e incluse del Piano

Industriale e agli effetti economici potenziali alle esse associati si rinvia al Paragrafo 4.1.1 che precede, mentre per quanto concerne le incertezze connesse all'andamento macroeconomico si rinvia al Paragrafo 4.2.2 che segue.

Inoltre si consideri altresì che, nonostante le azioni intraprese e/o ulteriori azioni che dovessero essere intraprese dalla Banca, l'eventuale protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale la persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica potrebbero portare alla rilevazione di risultati negativi anche negli esercizi successivi, con conseguente impossibilità di distribuire dividendi agli azionisti (cfr. Paragrafo 4.1.5 che segue) nonché un progressivo indebolimento della struttura patrimoniale della Banca e del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito a: (i) i rischi connessi con l'andamento macroeconomico si rinvia al Paragrafo 4.2.2 che segue, e (ii) l'andamento gestionale dell'Emittente nel periodo successivo al 30 settembre 2017 si rinvia al Capitolo 12, Paragrafo 12.2 del presente Documento di Registrazione.

4.1.5 Rischi connessi alla distribuzione di dividendi

A valere sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 e sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 l'Emittente non ha distribuito dividendi a seguito delle perdite rilevate a fine esercizio (per maggiori informazioni in merito all'andamento economico del Gruppo negli ultimi tre esercizi si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.10 del Documento di Registrazione). I risultati economici di tali esercizi sono stati influenzati da eventi che, qualora dovessero ripetersi nei futuri esercizi, potrebbero impedire o limitare la capacità dell'Emittente di distribuire dividendi anche in futuro, con conseguenti effetti negativi sui rendimenti dell'investimento in azioni dell'Emittente.

Nell'ambito del Piano - tenuto conto del previsto andamento delle principali componenti economiche e delle dinamiche sottostanti il Piano medesimo - è prevista una *performance* reddituale di Gruppo che considera una stima dell'utile riferito all'esercizio 2018 pari a 73 milioni di euro e di 150 milioni di euro nel 2020, basata su una stima delle imposte che tiene conto della normativa fiscale vigente alla data del presente Documento di Registrazione.

In merito si consideri altresì che, pur in presenza di utili distribuibili, la Banca d'Italia ha raccomandato - tenendo conto, da ultimo, della raccomandazione di BCE del 28 dicembre 2017 - a tutte le banche l'adozione di politiche di distribuzione dei dividendi che consentano di mantenere - a livello individuale e consolidato - condizioni di adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla CRD IV e dal CRR e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito del processo ICAAP. Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente ritiene di aver tenuto debitamente conto delle raccomandazioni così formulate da Banca d'Italia.

Infatti la capacità dell'Emittente di distribuire dividendi dipende dal rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa vigente. Inoltre, la distribuzione dei dividendi potrebbe, anche in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti dall'Autorità di Vigilanza. Per maggior informazioni in merito ai requisiti patrimoniali applicabili all'Emittente e al Gruppo si rinvia al Paragrafo 4.1.3 che precede.

L'Emittente potrebbe, inoltre, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili e nonostante l'assenza di divieti e/o limitazioni legislative e regolamentari, decidere di non procedere alla distribuzione di dividendi a favore dei titolari delle azioni ordinarie ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribuibile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili.

Infine, si consideri che in caso di operazioni straordinarie nell'ambito delle quali sia previsto un incremento significativo del numero delle azioni in circolazione della Banca - quale l'Aumento di Capitale - l'incremento del numero delle azioni determinerà, a parità di utile e/o riserve distribuite, una riduzione del dividendo ordinario per azione.

Per maggiori informazioni in merito alla politica dei dividendi della Banca si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7 del presente Documento di Registrazione.

4.1.6 Rischi connessi agli accertamenti ispettivi

L'Emittente, esercita l'attività bancaria e presta servizi di investimento ed è, pertanto, soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza in particolare da parte della Banca d'Italia e di Consob, ciascuna per gli aspetti di competenza.

Nell'esercizio dei poteri di vigilanza la Banca d'Italia sottopone, su base periodica, l'Emittente a diverse attività ispettive e/o di verifica ordinarie e straordinarie, al fine di realizzare i propri compiti di vigilanza prudenziale. Le suddette attività ispettive e/o di verifica alimentano il processo annuale di revisione e di valutazione prudenziale (SREP) il cui scopo è di accertare che l'ente creditizio sia dotato di appropriati presidi di natura patrimoniale e organizzativa rispetto ai rischi assunti, assicurando il complessivo equilibrio gestionale. In particolare il processo SREP si struttura nei seguenti quattro pilastri: (i) valutazione della realizzabilità e sostenibilità del modello di *business*, (ii) valutazione dell'adeguatezza della *governance* e della gestione del rischio, (iii) valutazione dei rischi di capitale e (iv) valutazione dei rischi di liquidità. Al termine del processo SREP annuale, l'Autorità di Vigilanza esprime una decisione ("*SREP Decision*") con cui vengono comunicati i requisiti quantitativi di capitale e/o di liquidità oltre ad altre eventuali raccomandazioni in materia organizzativa e di controlli a cui l'ente creditizio deve attenersi nei tempi e nei modi stabiliti.

A seguito dell'esercizio dei poteri di vigilanza, Banca d'Italia, CONSOB e le altre Autorità di Vigilanza potrebbero richiedere interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

a) Accertamenti ispettivi di Banca d'Italia in materia di governo, gestione e controllo del rischio di credito

In data 20 giugno 2016 Banca d'Italia ha disposto l'avvio di un accertamento sul Gruppo Credito Valtellinese finalizzato alla valutazione dell'attività di governo, gestione e controllo del rischio di credito, con particolare riferimento alla corretta classificazione delle esposizioni e all'adeguatezza dei relativi accantonamenti. Le attività valutative del nucleo ispettivo si sono concluse il 23 settembre 2016.

Successivamente, in data 13 dicembre 2016 la Banca d'Italia ha comunicato al Credito Valtellinese gli esiti di detti accertamenti che hanno condotto ad una valutazione "parzialmente sfavorevole" per quanto riguarda la classificazione delle esposizioni e l'adeguatezza degli accantonamenti. L'approfondimento sulla conformità dei recenti aumenti di capitale alla disciplina prudenziale ha evidenziato una situazione di sostanziale regolarità, pur palesando la necessità dell'introduzione di una disciplina specifica per presidiare la correttezza dei processi e indirizzare i controlli. Tali risultanze si iscrivono nel quadro valutativo del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). L'ispezione si è conclusa senza l'avvio di procedimenti sanzionatori nei confronti della Banca. In data 20 gennaio 2017 l'Emittente ha presentato le proprie considerazioni ai rilievi della Banca d'Italia, assicurando, in ogni caso, il proprio impegno a recepire le indicazioni e i suggerimenti formulati nel rapporto ispettivo.

Per quanto concerne i profili di criticità, l'Autorità ha evidenziato quanto segue.

- **Rilievo 1:** preso atto delle iniziative già intraprese dalla Banca per la gestione del portafogli di Crediti Deteriorati, ha chiarito di ritenere necessario che le scelte gestionali così operate della Banca trovino riflesso nella declinazione degli obiettivi di piano strategico e di *risk appetite*. Per tale ragione, l'Autorità di Vigilanza ha evidenziato alla Banca la necessità di dotarsi di *policy* per il comparto creditizio che stabiliscano le principali direttrici dell'attività e predispongano adeguati presidi organizzativi per la verifica dell'allineamento tra i rischi effettivamente assunti e il livello desiderato.

A fronte di tali rilievi - oltre a interventi volti a favorire il miglioramento dei tassi di recupero e la riduzione dei passaggi a *non-performing* e il *deleveraging* del portafoglio Unlikely to Pay - il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Regolamento di gestione e governo delle politiche del credito" e il manuale "Politiche del credito". In particolare, tale manuale prevede un rafforzamento delle modalità di declinazione delle politiche del credito sulla rete e sui processi operativi di erogazione;

- **Rilievo 2:** Banca d'Italia ha rilevato che i meccanismi per la classificazione dei crediti per "stati" presentano margini di miglioramento, in particolare con riferimento a: (i) gli indicatori atti ad anticipare l'identificazione dello stato di difficoltà (*early warning system*), rispetto ai quali deve essere ancora completato e automatizzato il *set* degli indicatori atti ad anticipare lo stato di difficoltà (*early warning system*); (ii) la normativa interna in tema di classificazione delle posizioni anomale, rispetto alla quale deve essere ridotta la discrezionalità dei gestori e contenere le aree di potenziale "*misclassification*"; (iii) il processo di accensione degli indicatori dello stato "*unlikely to pay*", per i quali si raccomanda di prevedere ulteriori automatismi che impediscano ai gestori di procedere al mantenimento della classificazione senza il coinvolgimento dell'organo deputato a liberare.

Infine, è stata raccomandata l'adozione di una *policy* che detti le condizioni in presenza delle quali si possa addivenire a concessioni a favore di clienti in situazioni di difficoltà finanziaria (*forbearance measure*), per assicurare che tali misure siano legate a effettive previsioni di recupero e non si trasformino in strumento per procurarne la presa d'atto della crisi.

Alla luce di tali rilievi il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato misure correttive e, in particolare: (i) l'estensione del *set* di indicatori atti ad anticipare lo stato di difficoltà con la creazione di un vero e proprio *early warning system*, formalizzata nel "Regolamento per la gestione predittiva del Credito" (*policy* in materia di *early warning*), pubblicato e reso operativo nelle procedure informatiche il 30 novembre 2017; (ii) la revisione del regolamento "Criteri per la valutazione dei crediti deteriorati"; (iii) puntuale verifica degli eventi acceleratori rilevanti ai fini della classificazione delle posizioni.

Nella nuova versione del regolamento di cui sopra, oggi ridenominato "Regolamento per la classificazione, valutazione e *write-off* delle attività finanziarie deteriorate" – si prevede anche una importante revisione dei *trigger* di classificazione per segmento di clientela. Inoltre, è stata anche revisionata la *policy* "Esposizioni oggetto di misure *forbearance*" dove, in particolare, ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance*, il Gruppo si è dotato di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il *rating* e lo stato gestionale della controparte. La classificazione definitiva a *forborne* è comunque

sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito.

- **Rilievo n. 3:** l'Autorità ha sottolineato la necessità di una revisione della *policy* interna in materia di valutazione dei Crediti Deteriorati con l'introduzione di criteri di maggior robustezza metodologica, anche per limitare l'adozione di comportamenti non omogenei nella determinazione della recuperabilità delle Inadempienze Improbabili e delle Sofferenze. In particolare: (i) con riferimento alle Inadempienze Improbabili è necessario stabilire livelli minimi di svalutazione supportate da analisi retrospettive e maggiormente coerenti con il contesto di riferimento, con specifico riferimento alle posizioni non assistite da garanzia reale e non già in procedura concorsuale, a quelle assistite da garanzia ipotecaria. Inoltre, sempre con riferimento a tale categoria di Crediti Deteriorati devono essere rideterminati i criteri di determinazione dei valori di recupero, e (ii) con riferimento alle Sofferenze garantite da immobili, è richiesta una maggiore aderenza alle analisi effettuate in corso di ispezione, che hanno visto l'applicazione di un *haircut* al valore cauzionale indicato nelle perizie e, limitatamente a quelle chirografarie eccedenti i 30.000 euro, deve essere disciplinato in maniera più dettagliata il percorso valutativo.

A tal fine la Banca ha – sempre attraverso l'adozione del “Regolamento per la classificazione, valutazione e *write-off* delle attività finanziarie deteriorate” - (i) effettuato una rivisitazione della *policy* di disciplina del processo di valutazione delle posizioni *non-performing*, con introduzione di puntuali collegamenti con gli *output* del sistema LGD; (ii) rideterminato i criteri utilizzati per l'attualizzazione dei valori di recupero delle Inadempienze Probabili; e (iii) verificato gli *haircut* da applicare ai valori delle perizie immobiliari.

Infine, si sottolinea che con l'implementazione di detta *policy*, operativa dal Dicembre 2017 grazie alle attività di un apposito gruppo di lavoro, sono state recepite tutte le osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, tale *policy* individua in maniera oggettiva, così come raccomandato, le regole e le procedure aziendali per: (i) la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, e (ii) la determinazione del valore del credito / delle rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati.

- **Rilievo n. 4:** Banca d'Italia ha evidenziato - a seguito dei controlli a campione condotti dal *risk management* - l'esistenza di differenze su una significativa aliquota del campione esaminato. Pertanto, oltre a rafforzare l'azione di monitoraggio e quantificazione delle possibilità di recupero dei crediti, si rende necessario garantire una riduzione di tali fenomeni di difformità.

In considerazione di ciò, la funzione *risk management* della Banca ha ampliato i controlli relativi alla corretta classificazione della clientela, rendendo più stringenti i criteri di classificazione, riducendo i tempi delle varie fasi del processo valutativo e riducendo i margini di discrezionalità gestionale. Come già descritto quindi, è stata aggiornata la normativa aziendale in materia di classificazione, valutazione e *write-off* delle attività finanziarie deteriorate, con un ampliamento del novero degli indicatori di anomalia al raggiungimento dei quali si attivano vincoli operativi, processi deliberativi e automatismi di classificazione.

- **Rilievo n.5:** in relazione agli aumenti di capitale 2007 e 2014 (per un controvalore complessivo pari a 1.186 milioni di euro circa) l'Autorità ha rilevato che - dal punto di vista della disciplina prudenziale allora applicabile - gli stessi si sono svolti in un quadro di sostanziale regolarità. Sono stati infatti individuati limitati episodi di irregolarità - riferiti principalmente al 2007 e non riconducibili, per il loro modesto ammontare, a logiche di irregolare accrescimento dei mezzi

patrimoniali - rispetto ai quali Banca d'Italia ha evidenziato la necessità che l'Emittente si doti di regole specifiche che disciplinino processi, comportamenti e controlli, atti a evitare l'insorgere di indesiderati rischi operativi. In relazione a tali episodi di irregolarità sono state effettuate deduzioni dai Fondi Propri per 8,6 milioni di euro, in quanto potenzialmente connessi a fenomeni di finanziamento delle proprie azioni; e

- **Rilievo n.6:** infine, Banca d'Italia ha evidenziato variazioni di classificazione pari a 322 milioni per il portafoglio Sofferenze; -32 milioni di euro per il portafoglio Unlikely to Pay, -55 milioni di euro per il portafoglio Past Due e 282 milioni di euro di mancate rettifiche.

In relazione a tali variazioni la Banca ha provveduto al recepimento di tutte le richieste di Banca d'Italia in materia di accantonamenti e revisione delle classificazioni, con programmazione di interventi di adeguamento per ciascuna posizione interessata. In particolare, le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti per l'anno 2016 assommano a 467 milioni di euro comprensivi degli adeguamenti alle richieste formulate dalla Banca d'Italia.

b) Accertamenti ispettivi di Banca d'Italia in di antiriciclaggio

La Banca d'Italia, dal giugno al settembre 2017, ha sottoposto il Gruppo Credito Valtellinese ad accertamenti ispettivi mirati a valutare il rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio. In particolare, l'ispezione è stata mirata a verificare l'affidabilità e l'efficacia dell'assetto organizzativo e dei controlli delle procedure e dei sistemi informativi posti a presidio dei rischi derivanti dal mancato rispetto della normativa antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo. Le analisi sono state estese alla valutazione dei presidi organizzativi volti a prevenire la violazione delle norme attinenti all'usura.

In data 5 dicembre 2017 la Banca d'Italia ha comunicato al Credito Valtellinese gli esiti di detti accertamenti che si sono conclusi con una valutazione "parzialmente sfavorevole" (che corrisponde al livello "3" su "4" in una scala da "1- favorevole" a "4-sfavorevole"). Dalle considerazioni di sintesi formulate da Banca d'Italia emerge che, nonostante l'azione di rafforzamento delle procedure di gestione e controllo dei rischi di non conformità sviluppata dall'intermediario, la verifica si è conclusa con risultanze parzialmente sfavorevoli in considerazione del permanere di disfunzioni nei processi, solo in parte intercettate dalle unità deputate della Capogruppo. Nello specifico, nonostante negli ultimi anni il comparto antiriciclaggio sia stato oggetto di importanti interventi di adeguamento organizzativo e di recupero del *gap* informativo relativo alla clientela servita, dagli accertamenti sono emersi fattori di debolezza attinenti sia al processo di individuazione e segnalazione delle operazioni sospette sia alle attività connesse all'adeguata verifica della clientela, al monitoraggio nel continuo e alla profilatura del rischio. Infine, nel calcolo del TEG per talune categorie di finanziamenti, sono stati rilevati superiori del tasso soglia nel periodo giugno 2011-giugno 2017, dovuti alla mancata inclusione delle spese addebitate alla clientela per l'invio delle comunicazioni periodiche cartacee.

Al riguardo la Banca in data 23 gennaio 2018 ha trasmesso a Banca d'Italia le proprie controdeduzioni, indicando le azioni di rimedio individuate e poste in essere, alcune delle quali già in corso di verifica ispettiva. Con riferimento all'attività di adeguata verifica della clientela si è provveduto all'attività di recupero dei questionari mancanti e di revisione di quelli in essere, prevedendone il completamento per il primo semestre del 2018, contemplando altresì i necessari interventi organizzativi atti a garantire il monitoraggio nel continuo della clientela, rafforzando anche i controlli in seno all'applicazione degli obblighi di adeguata verifica rafforzata.

Per quanto concerne l'attività di profilatura di rischio, si è provveduto ad un'attenta personalizzazione che ha permesso di considerare nella determinazione del profilo di rischio di ciascun cliente, gli elementi di valutazione previsti dal Provvedimento sull'adeguata verifica del 2013, attribuendo a ciascuno di essi, come indicato dalla normativa citata, il rilievo ritenuto appropriato e considerando in particolare che ciascun elemento di rischio, in base al principio della proporzionalità, divenisse rilevante, non a prescindere, ma se associato a altri indicatori di rischio, in particolare alla movimentazione del rapporto.

Con riferimento al processo di individuazione e segnalazione delle operazioni sospette, su carte prepagate e l'utilizzo di cassette di sicurezza, il sistema dei controlli in essere è stato integrato con nuovi indicatori di potenziale operatività sospetta in ordine alle fattispecie operative indicate dall'Autorità di Vigilanza.

Infine, dagli accertamenti effettuati su un campione di posizioni liquidate nel mese di giugno 2017 si è rilevato che l'intermediario non ha incluso tra gli oneri da computare ai fini antiusura, nelle aperture di credito di conto corrente e negli anticipi su documenti, le spese d'invio del rendiconto cartaceo sulle commissioni relative al fido accordato. Il ricalcolo – effettuato includendo le suddette spese a decorrere dalla liquidazione del 30.6.2011, periodo dal quale è avvenuto il primo addebito delle stesse, fino al 30.6.2017 – ha fatto emergere casi di supero del tasso “soglia”. Le opportune rettifiche, con le conseguenti restituzioni alla clientela, sono state eseguite in data 31 ottobre 2017.

A decorrere dalla liquidazione del 31 dicembre 2017, sono state rese effettive le implementazioni procedurali finalizzate a comprendere nel calcolo del TEG anche la voce di spesa “invio rendiconto commissione fido accordato” in modalità cartacea secondo la regola di imputare la spesa stessa, pro quota (in rapporto al fido accordato utilizzato per il calcolo del TEG), a tutte le linee di credito che hanno generato commissione sul fido accordato poi rendicontato nel documento periodico.

c) Accertamenti relativi a Credito Siciliano

La Banca d'Italia ha condotto, da settembre a dicembre 2017, accertamenti ispettivi presso Credito Siciliano S.p.A., banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese. In merito si precisa che in sede di avvio degli accertamenti ispettivi, Banca d'Italia non ha fornito indicazioni specifiche in merito all'oggetto degli stessi. Alla Data del Documento di Registrazione l'accertamento ispettivo si è concluso, ma l'Autorità non ha ancora comunicato gli esiti di tale accertamento.

d) Notifica di violazione del Regolamento CE n. 2531/98 sull'applicazione dell'obbligo delle riserve minime da parte della BCE e relativa sanzione

In data 22 dicembre 2017 Banca d'Italia - per conto del comitato esecutivo della BCE - ha comunicato alla Banca che l'ammontare medio dei saldi detenuti dalla Banca stessa sul proprio conto di riserva durante il periodo di mantenimento compreso tra il 1° novembre 2017 e il 19 dicembre 2017 è risultato inferiore alla riserva minima obbligatoria.

In tale comunicazione è stato altresì precisato che, a seguito di tale inadempienza dell'obbligo di riserve minime, è stato avviato nei confronti della Banca un procedimento sanzionatorio da parte della BCE. Nell'ambito di tale procedimento la sanzione che può essere erogata nei confronti della Banca è stata quantificata in Euro 2.347,94.

A seguito della notifica della violazione sopra indicata, la Banca ha provveduto a riconoscere la stessa e, quindi, al pagamento della relativa sanzione.

e) Accertamenti ispettivi di Consob

In data 23 gennaio 2018 sono iniziati, presso il Credito Valtellinese, degli accertamenti ispettivi da parte della Consob aventi ad oggetto:

- il processo di selezione e *targeting* dei prodotti distribuiti alla clientela;
- la definizione delle politiche commerciali ed i sistemi di incentivazione del personale;
- il modello di relazione con la clientela per la prestazione dei servizi di investimento, con particolare riferimento alle modalità di abbinamento del servizio di consulenza agli altri servizi;
- le procedure per la valutazione dell'adeguatezza ed appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela;
- le modalità di informativa alla clientela in ordine alle caratteristiche degli strumenti finanziari oggetto di operazioni di investimento, con particolare riguardo a quelli di propria emissione;
- i presidi inerenti all'operatività della clientela in azioni di propria emissione.

In merito, peraltro, Consob ha precisato che le verifiche dei suddetti aspetti saranno condotte avendo riguardo alla concreta operatività effettuata dalla clientela *retail* e potranno anche riguardare la programmata operazione di aumento di capitale della Banca approvata all'Assemblea Straordinaria del 19 dicembre 2017. Al riguardo si evidenzia che la Banca d'Italia ha fatto presente all'Emittente che l'offerta al pubblico riveniente dall'Aumento di Capitale dovrà essere effettuata in applicazione di *policy* aziendali e di procedure interne adeguate ad assicurare il rispetto del quadro normativo vigente con particolare riferimento alle disposizioni a tutela degli investitori.

Per maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 del presente Documento di Registrazione.

* * *

In considerazione di quanto descritto sopra, l'Emittente, alla data del Documento di Registrazione, ha individuato azioni di mitigazione per ciascun ambito di miglioramento emerso dagli accertamenti ispettivi, alcune delle quali già concluse e altre in corso di implementazione.

Nonostante la Banca ritenga di aver posto in essere le misure necessarie per tener conto dei rilievi dell'Autorità e per evitare l'avvio di procedimenti sanzionatori, non è possibile tuttavia escludere che, anche in futuro, si verifichino scostamenti, in relazione alle azioni di rimedio individuate dal Gruppo in relazione agli accertamenti sopramenzionati, ovvero che le misure adottate dall'Emittente non siano ritenute sufficienti dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, dal momento che alcune di tali misure nonché alcuni interventi sono stati realizzati o completati di recente non è possibile escludere gli stessi si rivelino non pienamente efficaci e/o rispondenti alle richieste dell'Autorità.

Fermo restando che all'Emittente non è dato sapere per certo quali eventuali misure l'Autorità di Vigilanza potrebbe adottare in caso di mancato adempimento delle misure in corso di realizzazione nei modi e tempi previsti e quindi quali profili di rischio potrebbero generarsi per l'Emittente da tale eventualità, è possibile che in tale circostanza l'Autorità di Vigilanza possa formalizzare ulteriori richieste di approfondimenti e attività da realizzare entro determinate scadenze. È altresì possibile che ciò comporti una valutazione negativa sull'esito del successivo processo SREP e, di conseguenza, potrebbe richiedere all'Emittente specifiche misure di intervento e/o l'applicazione di requisiti patrimoniali più elevati. Per maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi che hanno interessato la Banca si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

Inoltre, con specifico riferimento agli accertamenti ispettivi non ancora conclusi, si consideri che non è possibile escludere che all'esito degli stessi la Banca d'Italia e/o la Consob richiedano l'adozione di adeguate misure di adeguamento e/o correttive finalizzate a colmare le carenze eventualmente rilevate e/o adottino provvedimenti che possano influire negativamente sulla situazione economica, patrimoniale, finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Infine, non è possibile escludere che l'Emittente e/o le società del Gruppo siano, in futuro, oggetto di ulteriori accertamenti ovvero di richieste specifiche da parte di Banca d'Italia e/o della Consob. In tal caso non è possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste di tali Autorità e/o non adempia agli obblighi imposti dalle stesse, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

4.1.7 Rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non sia in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

In particolare, il *funding liquidity risk* è il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi, senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il *market liquidity risk* è il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza della tempistica con cui è necessario realizzare l'operazione.

Nel corso degli ultimi anni il contesto internazionale è stato soggetto a ripetuti e prolungati periodi di elevata volatilità e straordinaria incertezza ed instabilità sui mercati finanziari, causate anche dal fallimento di alcune istituzioni finanziarie e, successivamente, dalla crisi del debito sovrano in alcuni Paesi. Tale stato di incertezza e volatilità ha contribuito ad alimentare, nel corso dei predetti periodi, una significativa difficoltà a reperire liquidità sul mercato istituzionale, contraendo notevolmente la possibilità di ricorso al credito da parte degli operatori. Anche in relazione al futuro, non si possono aprioristicamente escludere ulteriori significative tensioni nel reperimento di liquidità sul mercato. La reperibilità della liquidità destinata allo svolgimento delle varie attività, nonché la possibilità di accedere a finanziamenti a lungo termine sono essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo. In particolare, la liquidità stabile e i finanziamenti a lungo termine sono essenziali affinché l'Emittente sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna, previsti o imprevisti, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la situazione finanziaria del Gruppo.

In termini generali, il reperimento di liquidità da parte del Gruppo potrebbe essere pregiudicato dall'incapacità del Gruppo di avere accesso al mercato del debito, dall'incapacità di vendere i propri beni o di rimborsare i propri investimenti. Detti eventi potrebbero manifestarsi a causa del peggioramento delle condizioni di mercato, della sfiducia nei mercati finanziari, di incertezze e speculazioni relative alla solvenza dei partecipanti al mercato, del peggioramento dei *rating*, ovvero di problemi operativi relativi a terze parti. Una limitata capacità di reperire sul mercato la liquidità necessaria a condizioni favorevoli, ovvero la difficoltà di accesso a finanziamenti a lungo termine a condizioni favorevoli, potrebbero avere effetti negativi sui risultati e sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo. La disponibilità di attività utilizzabili come garanzia (*collateral*) in operazioni di finanziamento sia con controparti di mercato sia con la Banca Centrale Europea quale prestatore di ultima istanza costituisce una mitigazione dell'esposizione al rischio.

Il rischio di liquidità si manifesta secondo differenti profili di esposizione rispetto all'orizzonte temporale considerato, ai quali corrispondono specifiche modalità di gestione, misurazione, mitigazione e controllo. L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

Il Gruppo dispone di riserve di liquidità, costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani, ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche. Si tratta, in particolare, di 7,5 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i titoli rivenienti da cartolarizzazioni e i crediti che soddisfano i requisiti di idoneità. Alla data di riferimento, circa un terzo di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE, mentre circa un quarto è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 3,2 miliardi risultano libere. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità non impegnate ammontano a 4,4 miliardi di euro. Nell'ambito del modello di tesoreria accentrata che concentra presso la Capogruppo la gestione dei flussi di liquidità e la detenzione di attività liquide, le attività prontamente liquidabili sono prevalentemente allocate nei portafogli della Capogruppo Credito Valtellinese. Una quota dei titoli rivenienti da cartolarizzazioni e dei crediti idonei afferiscono peraltro al Credito Siciliano. Al 30 settembre 2017, la principale fonte di *funding* è costituita dalla raccolta da clientela *retail*. La componente di raccolta riveniente dalla BCE (2,5 miliardi per operazioni di rifinanziamento a lungo termine) è pari all'11,0% del totale della raccolta complessiva. Al 30 settembre 2017 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 1,9 miliardi di euro ed un'esposizione netta negativa verso controparti centrali pari a 1,5 miliardi di euro.

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo stock delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti wholesale (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, delle Banche del Gruppo. Il grado di concentrazione a fine settembre 2017, in lieve aumento rispetto a quello rilevato al termine dell'anno precedente, si mantiene su livelli contenuti. Le prime 50 posizioni in termini di raccolta in conto corrente aggregate per gruppo economico ammontano a circa 1,8 miliardi di euro, pari al 12,4% del totale. Ai primi 10 gruppi fa capo il 6,1% (0,9 miliardi) della raccolta totale. Al 31 dicembre 2017 le prime 50 posizioni in termini di raccolta in conto corrente aggregate per gruppo economico ammontano a circa 1,7 miliardi di euro, pari al 13,7% del totale. Ai primi 10 gruppi fa capo il 7,0% (0,9 miliardi) della raccolta totale.

Per valutare il profilo di liquidità del Gruppo, sono, utilizzati i seguenti indicatori:

- LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), indicatore regolamentare di liquidità a breve termine, che esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività liquide di elevata qualità non vincolate (HQLA - *high quality liquidity asset*) e il totale dei deflussi di cassa netti che si manifestano nell'arco di un periodo di *stress* della durata di 30 giorni di calendario successivi. A partire dal 1° gennaio 2016 l'indicatore è

soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 70%, aumentato all'80% a partire dal 1° gennaio 2017 e successivamente al 100% a partire dal 1° gennaio 2018;

- NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), indicatore regolamentare della liquidità strutturale che corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Tale indicatore, la cui applicazione era inizialmente prevista dal 1° gennaio 2018, entrerà in vigore dopo la riforma del CRR con un minimo regolamentare pari al 100%; e
- Crediti verso clientela/Raccolta diretta, che rappresenta il rapporto tra il totale dei crediti netti a clientela e il totale della raccolta diretta. Per tale indicatore non esistono requisiti minimi regolamentari e, pertanto, il suo monitoraggio è realizzato con finalità esclusivamente gestionale.

Di seguito si riporta l'evoluzione dei tre indicatori al 30 settembre 2017 e per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2016, il 31 dicembre 2015 e il 31 dicembre 2014, posti a confronto con il requisito regolamentare vigente a tale data.

	REQUISITO REGOLAMENTARE	31/12/2017(*)	30/09/2017	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
LCR	80%	259%	191%	168%	222%	155%
NSFR	-	-	Superiore al 100%	Superiore al 100%	Superiore al 100%	Superiore al 100%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	-	-	86,0%	82,6%	87,8%	91,6%

(*) Dati predisposti esclusivamente ai fini dell'invio delle segnalazioni di vigilanza e non sottoposti a revisione da parte della Società di Revisione.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo è in linea con i requisiti minimi richiesti con riferimento agli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) come previsti da Basilea 3, dalla CRD IV, dal CRR e dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione Europea del 10 ottobre 2014.

Nel mese di novembre, dopo l'approvazione della Relazione Intermedia Consolidata 2017, la presentazione del Piano Industriale e in particolare dopo il downgrading da parte delle agenzie di rating DBRS e Moody's (cfr. Capitolo 6, Paragrafo 6.1.9 del presente Documento di Registrazione), si sono verificati deflussi di liquidità, peraltro in parte dovuti anche a fattori concomitanti contingenti quali i versamenti di imposte e tasse dovute nel periodo. In particolare, nel quarto trimestre del 2017 la raccolta diretta si è ridotta dell'1,3%, passando da 19,9 miliardi di euro di fine settembre a 19,6 miliardi di euro di fine dicembre. In particolare tali deflussi hanno riguardato principalmente i depositi della clientela in conto corrente e sono stati in gran parte compensati da maggiore raccolta operazioni di finanziamento in pronti contro termine con clientela Istituzionale.

L'Emittente ha comunque mantenuto un'adequata posizione di liquidità - sia nel breve termine che dal punto di vista strutturale - grazie alla disponibilità di riserve. In particolare, nel periodo intercorso, il saldo netto di liquidità complessivo (calcolato coerentemente alla metodologia definita da Banca d'Italia per le segnalazioni settimanali nell'ambito del monitoraggio della liquidità), è sempre stato superiore a 1,5 miliardi in tutte le fasce temporali entro i tre mesi, mentre l'LCR si attestava già al 30 settembre 2017 al di sopra del requisito minimo regolamentare.

In linea con quanto previsto dal *contingency funding plan* del Gruppo, di cui non è stata necessaria la formale attivazione, già nel mese di novembre sono state attivate iniziative commerciali volte ad attenuare i deflussi di liquidità dal segmento *retail* e incentivare, anche in termini di maggior remunerazione, i depositi dei

principali clienti (persone fisiche, tesorerie d'impresa, holding, Enti, gestori di patrimoni). Nello stesso tempo sono state intraprese iniziative mirate a rafforzare la *counterbalancing capacity* del Gruppo, attraverso operazioni di raccolta garantita all'ingrosso con intermediari internazionali. Tali iniziative, perfezionate nel mese di dicembre, hanno influito positivamente sull'LCR dell'Emittente, che si attestava, al 31 dicembre 2017, al 259%. Il notevole aumento dell'LCR nel quarto trimestre è ascrivibile all'incremento delle disponibilità liquide del Gruppo conseguito grazie ai citati interventi.

In merito si richiama l'attenzione degli investitori sull'evenienza che (i) una diminuzione della fiducia da parte dei clienti possa limitare la capacità del Gruppo di accedere alla raccolta *retail* sia attraverso il canale dei depositi sia per il tramite di strumenti finanziari. Tale evento potrebbe limitare la capacità del Gruppo di reperire la liquidità necessaria a rispondere ai requisiti normativi prospettici; e (ii) modifiche nelle politiche e nei requisiti di accesso al finanziamento stabilite dalla BCE, ivi incluse eventuali modifiche dei criteri di individuazione delle tipologie di attivi ammessi con finalità di garanzia e/o delle relative valutazioni, possano incidere negativamente sulla possibilità dell'Emittente di accedere al finanziamento presso la BCE, in entrambi i casi con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

4.1.8 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

L'esposizione complessiva del Gruppo nei confronti dei governi centrali o altri enti pubblici è quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia ed è concentrata prevalentemente nella categoria *Available For Sales* (AFS).

Al 30 settembre 2017 l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici, rappresentata da titoli di debito di Paesi Europei (Area Euro), era pari a 4.993 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 5.091 milioni di euro al 31 dicembre 2016) e quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (89% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS.

Nella tabella che segue si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

(in migliaia di euro)	30/09/2017			31/12/2016		
	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE
Italia	3.967.923	4.433.682	4.442.234	4.336.986	4.903.394	4.903.394
Spagna	180.000	214.271	215.670	45.000	47.871	47.871
Portogallo	155.000	173.775	173.775	130.000	140.030	140.030
Francia	160.000	161.107	161.107	-	-	-
Grecia	10.000	10.446	10.446	-	-	-
Totale	4.472.923	4.993.281	5.003.232	4.511.986	5.091.295	5.091.295

(in migliaia di euro)	31/12/2015			31/12/2014		
	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE
Italia	4.362.226	4.971.398	4.971.398	5.973.794	6.651.844	6.651.844
Spagna	60.000	66.909	66.909	-	-	-
Portogallo	-	-	-	-	-	-
Francia	-	-	-	-	-	-
Grecia	-	-	-	-	-	-
Totale	4.422.226	5.038.307	5.038.307	5.973.794	6.651.844	6.651.844

Con riferimento all'analisi delle esposizioni al 30 settembre 2017 in "titoli di debito" appartenenti al portafoglio di investimento (*banking book*), la tabella che segue riporta l'ammontare e la loro rilevanza percentuale sul portafoglio di appartenenza.

	ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	CREDITI	ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE FINO ALLA SCADENZA	TOTALE
Valore di bilancio (in migliaia di euro)	4.095.073	-	885.186	4.980.259
% portafoglio di appartenenza	91,52%	-	100,00%	94,83%

I crediti verso clientela riferiti ad amministrazioni pubbliche centrali e locali al 30 settembre 2017 sono pari a 118 milioni di euro. Il medesimo aggregato al 31 dicembre 2016 era pari a 100 milioni di euro, al 31 dicembre 2015 era pari a 89 milioni di euro e al 31 dicembre 2014 era pari a 65 milioni di euro.

Nella tabella che segue si riporta un confronto dei *rating* di lungo termine al 4 dicembre 2017 riferiti agli Stati, nei confronti dei quali il Gruppo ha esposizioni sovrane. Al riguardo si precisa che fino alla Data del Documento di Registrazione non è intervenuta alcuna variazione di rilievo dei giudizi di *rating* di seguito riportati.

	MOODY'S		STANDARD&POOR'S		FITCH		DBRS	
	RATING	OUTLOOK	RATING	OUTLOOK	RATING	OUTLOOK	RATING	OUTLOOK
Italia	Baa2	Negativo	BBB	Stabile	BBB	Stabile	BBB(high)	Stabile
Spagna	Baa2	Stabile	BBB+	Positivo	BBB+	Positivo	A (low)	Stabile
Portogallo	Ba1	Positivo	BBB-	Stabile	BB+	Positivo		
Francia	Aa2	Stabile	AA	Stabile	AA	Stabile	AAA	Stabile

Il Gruppo era pertanto esposto, alle singole date di riferimento e nei termini sopra precisati, ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano. Il persistere di tensioni sul mercato dei Titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito alla consistenza delle riserve AFS si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.4 del presente Documento di Registrazione.

Si consideri che eventuali tensioni sul mercato dei Titoli di Stato e la volatilità degli stessi e/o la modifica dei tassi di interesse applicati sul mercato, nonché il venir meno del *Quantitative Easing* (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.2.4 che segue) potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

4.1.9 Rischi connessi al giudizio di rating assegnato all'Emittente

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene dalla prassi definito mediante il riferimento ai *credit rating* assegnati da agenzie di *rating* indipendenti.

Tali valutazioni e le relative ricerche possono essere d'ausilio agli investitori per analizzare i rischi di credito collegati a strumenti finanziari, poiché forniscono indicazioni circa la capacità degli emittenti di adempiere alle proprie obbligazioni. Più basso è il rating assegnato sulla rispettiva scala e più alto è il rischio, valutato dall'agenzia di *rating*, che un emittente non adempierà alle proprie obbligazioni alla

scadenza, o che non vi adempierà interamente e/o tempestivamente. L'*outlook*, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i *rating* assegnati a un emittente.

Un *rating* non rappresenta una raccomandazione all'acquisto, vendita o detenzione di qualsiasi strumento finanziario emesso e può essere sospeso, diminuito o ritirato in qualsiasi momento da parte dell'agenzia di *rating* dalla quale è stato assegnato. Una sospensione, riduzione o ritiro di un *rating* assegnato può influenzare negativamente il prezzo di mercato delle obbligazioni emesse ed il corso azionario dell'Emittente. Peraltro, tali variazioni del *rating* potrebbero non riflettere tempestivamente le evoluzioni nella situazione di solvibilità dell'Emittente.

Alla Data del Documento di Registrazione all'Emittente e al Gruppo sono stati assegnati i seguenti giudizi di *rating* emittente da parte delle agenzie di *rating* Fitch Ratings, Moody's e DBRS.

AGENZIA DI <i>RATING</i>	DEBITO A BREVE TERMINE	DEBITO A LUNGO TERMINE		DATA DELL'ULTIMO AGGIORNAMENTO
		RATING	OUTLOOK	
Moody's	NP ⁽³⁾	Ba3 ⁽⁴⁾	<i>Developing</i>	17 novembre 2017
Fitch Ratings	B ⁽⁵⁾	B- ⁽⁶⁾	<i>Watch Evolving</i>	6 dicembre 2017
DBRS	R-4 ⁽¹⁾	BB ⁽²⁾	<i>Under Review</i>	9 febbraio 2018

⁽¹⁾ Ai sensi della scala di DBRS il giudizio "R-4" indica un titolo a breve termine di qualità speculativa per il quale la capacità di rimborso a breve termine è incerta (*highly speculative grade*).

⁽²⁾ Ai sensi della scala di DBRS il giudizio "BB" indica carattere speculativo e qualità del credito *non investment grade*. La capacità di pagamento delle obbligazioni finanziarie è incerta e vulnerabile a eventi futuri.

⁽³⁾ Ai sensi della scala di Moody's il giudizio "NP" indica che non rientra in un giudizio *prime*.

⁽⁴⁾ Ai sensi della scala di Moody's il giudizio "Ba" indica obbligazioni di carattere speculativo e soggette a un consistente rischio di credito.

⁽⁵⁾ Ai sensi della scala di *rating* adottata da Fitch Ratings il giudizio "B" indica impegni per i quali la capacità di rimborso tempestivo è minima e, in aggiunta, indica un'accresciuta vulnerabilità a cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni finanziarie ed economiche nel breve periodo (*speculative short-term credit quality*).

⁽⁶⁾ Ai sensi della scala di *rating* adottata da Fitch Ratings il giudizio "B-" indica la presenza del rischio di *default*, pur rimanendo un margine di sopravvivenza. Gli impegni finanziari sono al momento soddisfatti; tuttavia, la solvibilità è vulnerabile al deterioramento delle condizioni economiche e di *business*.

Di seguito si riportano in sintesi i principali razionali sottesi ai più recenti giudizi sull'Emittente emessi dalle agenzie di *rating*:

- *Moody's*: in data 17 novembre 2017 ha comunicato il *downgrading* dell'Emittente a seguito dell'annuncio del piano della Banca che prevede un'accelerazione delle svalutazioni e dismissioni dei crediti deteriorati rendendo così necessario un rafforzamento patrimoniale. Secondo l'agenzia di *rating* raccogliere 700 milioni di euro in azioni, che è superiore a cinque volte la capitalizzazione di mercato della Banca al 16 novembre 2017, comporta considerevoli rischi di *execution*. Nel piano della Banca tale ammontare compenserà gli accantonamenti sulle perdite dei crediti per ridurre questi ultimi al 10,6% il prossimo anno, contemporaneamente rafforzando il CET1 all'11%. Moody's ha altresì attribuito alla Banca l'*outlook under review* chiarendo che il *rating* di Creval potrebbe migliorare ove l'aumento di capitale e il problema della riduzione dei crediti deteriorati siano risolti con successo e la Banca faccia progressi in termini di profittabilità. Tuttavia il *rating* potrebbe peggiorare ove il piano della Banca per attrarre *equity* dovesse fallire;
- *Fitch Ratings*: in data 6 dicembre 2017 Fitch Ratings ha annunciato il *downgrading* dei giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente. Il taglio dei *rating* segue l'annuncio, da parte della Banca, di un piano industriale che prevede un aumento di capitale da 700 milioni di euro finalizzato ad accelerare la pulizia di bilancio attraverso cessioni di 2,1 miliardi di crediti deteriorati. Per Fitch il *downgrading* riflette l'indebolimento delle condizioni della banca alla luce delle perdite attese con le vendite dei deteriorati, che la Banca intende coprire con la ricapitalizzazione o con altre iniziative di rafforzamento patrimoniale. Il '*rating watch evolving*' riflette la possibile revisione al rialzo dei *rating* se le annunciate operazioni verranno completate, con il risultato di una migliore qualità degli *asset* e migliori prospettive di redditività. Per contro, secondo il parere dell'agenzia di *rating*, ove le operazioni non avessero successo, questo aumenterebbe il rischio di fallimento (*risk of the bank*).

failing) della Banca considerando la sua più limitata flessibilità finanziaria. Infine, all'*issuer default rating* a breve termine è stato assegnato un *outlook rating watch negative* (invece che *rating watch evolving*) in quanto un *upgrade* richiederebbe un miglioramento dell'*issuer default rating* a lungo termine almeno a BBB-, miglioramento che l'agenzia di *rating* non si aspetta; e

- DBRS: in data 15 novembre 2017 DBRS ha comunicato il *downgrading* del giudizio di *rating* attribuito all'Emittente in considerazione dei risultati trimestrali al 30 settembre 2017, più deboli del previsto, delle implicazioni per la posizione della Banca e le sfide connesse con il previsto aumento di capitale. In particolare, il *downgrading* riflette anche i rischi connessi con l'aumento di capitale annunciato da Creval. Contestualmente alla pubblicazione dei risultati al 30 settembre 2017, il 7 novembre 2017, Creval ha annunciato un piano per aumentare il proprio capitale mediante offerta in opzione fino ad un ammontare massimo di 700 milioni di euro. L'incremento del capitale dovrebbe consentire alla Banca di aumentare il livello degli accantonamenti e accelerare il processo di dismissione dello *stock* di crediti deteriorati. Inoltre, l'aumento di capitale consentirà a Creval di migliorare il proprio profilo di rischio in modo da essere in linea con le *best practices* nel settore bancario italiano. Tuttavia, l'agenzia di *rating* ritiene che l'operazione implichi un significativo rischio di *execution*, considerato l'ammontare complessivo dell'operazione che è circa quattro volte superiore alla capitalizzazione di mercato della Banca al 15 novembre 2017. L'incapacità di eseguire l'operazione potrebbe aumentare i rischi dei portatori delle obbligazioni della Banca. L'*outlook* attribuito all'Emittente da DBRS (*under review with negative implications*) riflette il giudizio dell'agenzia di *rating* secondo la quale il *rating* della Banca potrebbe essere ulteriormente abbassato ove la stessa dovesse incontrare difficoltà nell'esecuzione dell'aumento di capitale. In data 9 febbraio 2018 l'agenzia di *rating* ha comunicato di aver deciso di estendere il periodo di revisione del giudizio di *rating* attribuito all'Emittente - che, quindi, resta *under review with negative implications* - in considerazione del fatto che la Banca sta per iniziare un aumento di capitale da 700 milioni di euro che è fondamentale per migliorare il profilo di rischio della Banca e le sue future prospettive di redditività.

Nella determinazione del *rating* attribuito all'Emittente le agenzie prendono in considerazione e continuano a monitorare vari indicatori relativi al merito creditizio del Gruppo, tra i quali la redditività, la liquidità, la qualità delle attività e la capacità di mantenere i propri coefficienti patrimoniali al di sopra di determinati livelli. Qualora l'Emittente non mantenga livelli adeguati per uno o più di questi indicatori potrebbe verificarsi un peggioramento (c.d. *downgrading*) del *rating* delle agenzie. Qualora si verificasse un *downgrading* del *rating* attribuito dalle agenzie, ciò potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per il Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità, nonché sulle capacità di quest'ultimo di competere sul mercato dei capitali, con un aumento dei costi di finanziamento e conseguenti effetti negativi sulle attività, sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, il giudizio di *rating* attribuito all'Emittente e/o al Gruppo potrebbe essere influenzato da altri fattori, quali il *rating* attribuito allo Stato italiano (per maggiori informazioni in merito si veda il Paragrafo 4.1.9 che precede) e l'andamento del contesto macroeconomico. In tal senso il peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia e/o il deterioramento delle *performance* reddituali potrebbero determinare il peggioramento di uno o più giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente.

Eventuali modifiche del *rating* che dovessero intervenire durante il periodo di validità del Documento di Registrazione, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di *rating*,

saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito comunicato stampa pubblicato sul sito internet dell'Emittente, www.gruppocreval.com.

Per maggiori informazioni in merito ai giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.1 del presente Documento di Registrazione.

4.1.10 Rischio di mercato

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, *credit spread*, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio). Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) – comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati – sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) – che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel *trading book*. In particolare, il portafoglio di negoziazione (*trading book*) include le posizioni in strumenti finanziari o materie prime detenute a fini sia di negoziazione sia di copertura di altri elementi del portafoglio di negoziazione stesso.

Il rischio di mercato deriva da potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari (appartenenti al portafoglio di negoziazione e al portafoglio bancario) in seguito a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e di valute, dei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli *spread* di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e del costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

I rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell'Italia. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensitività dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

Al 30 settembre 2017 il portafoglio di negoziazione ammonta a 27.282 migliaia di euro (0,11% dell'attivo consolidato) ed è composto da titoli obbligazionari (17.231 migliaia di euro), titoli azionari (4.008 migliaia di euro), quote di O.I.C.R. (4.483 migliaia di euro) e derivati di negoziazione (1.560 migliaia di euro); le obbligazioni detenute sono emesse principalmente dalla Repubblica Italiana (12.607 migliaia di euro) e da banche (4.209 migliaia di euro). Gli investimenti azionari, di dimensione contenuta in termini assoluti, hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati nella borsa italiana e con elevato grado di liquidità. Alla medesima data, in portafoglio sono presenti opzioni *call* europee con scadenza a dicembre 2017 vendute su Titoli di Stato detenuti nel portafoglio AFS della Capogruppo per complessivi 395 milioni di euro nominali. Al 30 settembre 2017 il requisito patrimoniale di vigilanza per il rischio di mercato ammonta a 9.618 migliaia di euro.

Il Gruppo gestisce e monitora il rischio di mercato mediante diverse misure. La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione

al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR). Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato. Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato. Nel corso del periodo 1 gennaio 2017 - 30 settembre 2017 il VaR del portafoglio titoli si è mantenuto su valori contenuti, oscillando fra un minimo di 146 migliaia di euro e un massimo di 676 migliaia di euro, attestandosi al 30 settembre 2017 a 463 migliaia di euro. La mitigazione del rischio viene realizzata sia con riferimento alla componente tasso di interesse, con ricorso a strumenti derivati quali *interest rate swap* a copertura di alcune posizioni a tasso fisso presenti nei portafogli delle Banche del Gruppo, sia con riferimento al rischio di cambio.

Per quanto riguarda il rischio di cambio, il Gruppo, di norma, non opera sul mercato delle valute in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine e sono relative alle valute maggiormente trattate (in particolare dollaro USA, sterlina inglese, franco svizzero). Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti da compravendite a termine. Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente attraverso l'analisi dei *gap* aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, *gap position forward* e posizione complessiva aperta.

Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.1.11 Rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse

L'attività del Gruppo è influenzata dalla fluttuazione dei tassi di interesse nei mercati in cui svolge la propria attività. L'andamento dei tassi di interesse risulta a sua volta orientato da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dei Paesi di riferimento. Inoltre si consideri che i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono anche dalla gestione dell'esposizione del Gruppo ai tassi di interesse, vale a dire del rapporto esistente tra la variazione dei tassi di interesse dei mercati di riferimento e quelle del margine d'interesse. In particolare, l'incremento dei tassi di interesse può comportare un aumento del costo del finanziamento del Gruppo in misura più rapida ed elevata rispetto al rendimento degli attivi a causa, per esempio, di una mancata corrispondenza tra le scadenze delle attività e delle passività che sono influenzate dalla variazione dei tassi di interesse oppure di mancata corrispondenza tra il grado di sensibilità alle variazioni dei tassi tra attività e passività con scadenza simile. Allo stesso modo, il decremento dei tassi di interesse potrebbe anche comportare una riduzione del rendimento delle attività detenute dal Gruppo a cui potrebbe non corrispondere un equivalente decremento del costo della raccolta.

Tali eventi, unitamente al continuato protrarsi di uno scenario con tassi di interesse a livelli molto bassi ovvero, in determinati casi, anche negativi, potrebbero comportare il persistere di una pressione al ribasso del margine di interesse nonché effetti sul valore delle attività e passività detenute dal Gruppo.

Il Gruppo ha adottato un'apposita politica per il monitoraggio del rischio di interesse, che prevede la misurazione del grado di esposizione attraverso:

- la prospettiva degli utili correnti, che conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse, che rappresenta una porzione consistente dei ricavi bancari; e
- la prospettiva del valore economico, che conduce alla definizione del valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio.

L'approccio metodologico utilizzato primariamente è quello del valore economico, mentre ci si avvale dell'approccio degli utili correnti solo in funzione complementare per la stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse.

La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (*duration* modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno).

La misura di esposizione al rischio presa a riferimento è data dalla variazione negativa del valore economico della banca, indipendentemente dalla direzione (in aumento o in diminuzione) della traslazione della curva dei tassi che l'ha generata. Il rapporto tra tale variazione e i Fondi Propri rappresenta l'indicatore di rischiosità utilizzato.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

Al 30 settembre 2017 la sensitività del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata negativa di 3,2 milioni di euro per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto ad una diminuzione di 86,9 milioni di euro al 31 dicembre 2016); in caso di movimento di -100 punti base della curva dei tassi, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe una diminuzione del valore economico di 32,3 milioni di euro (rispetto ad un incremento di 10,4 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a 0,4 milioni di euro (-0,5 milioni di euro al 31 dicembre 2016), mentre ammonterebbe a 35,6 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base (31,4 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

Una variazione significativa dei tassi di interesse potrebbe, inoltre, avere effetti negativi rilevanti sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo e, di conseguenza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

4.1.12 Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi Principi Contabili

Il Gruppo predispone i propri bilanci e le situazioni intermedie sulla base dei Principi Contabili Internazionali ("IFRS") emessi dall'*International Accounting Standards Board* ("IASB") e omologati dall'Unione Europea applicabili alla data di redazione degli stessi. In merito, si consideri che, in termini generali, in futuro l'Emittente potrebbe dover rivedere il trattamento contabile o regolamentare di talune

attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nel Piano Industriale per gli anni a venire.

In particolare, si evidenzia che i nuovi principi contabili internazionali emanati dallo IASB - e, in particolare, l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela" e l'IFRS 16 "Leasing" - avranno un potenziale impatto per il Gruppo a partire dal 2018, come di seguito precisato.

L'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB nel luglio del 2014 ed omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) 2016/2067, sostituirà lo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il principio ridefinisce le modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le logiche e le modalità di calcolo delle rettifiche di valore e la contabilizzazione delle operazioni di copertura. Nel corso del 2015 il Gruppo ha avviato un progetto con l'obiettivo di adeguare le procedure e i processi interni alle disposizioni introdotte dal nuovo principio contabile. Il progetto si articola su diverse direttrici definite sulla base delle tre fasi del processo di revisione del principio. Ciascun ramo progettuale prevede diversi cantieri relativi al *framework* contabile, Impatti e Pianificazione, Modelli di Valutazione e Analisi di Portafoglio, Modello Operativo Crediti, Impatti Portafoglio Titoli e Derivati, Interventi Organizzativi e IT e prevede la responsabilità congiunta dell'area CFO e CRO ed il coinvolgimento della Direzione organizzazione e IT e delle divisioni operative (principalmente Crediti, Commerciale, Finanza, NPL Unit). Le principali scelte o decisioni da assumere sono sottoposte all'attenzione di uno *Steering Committee* (costituito dal Direttore Generale, dai Condirettori Generali, dal Responsabile di Progetto e dai Responsabili delle Funzioni coinvolte nel Progetto), come pure al Consiglio di Amministrazione. In particolare a quest'ultimo sono state sottoposte le risultanze dell'analisi preliminare di impatto richiesta dalla Banca d'Italia sulla situazione di riferimento sia al 31 dicembre 2015 che al 31 dicembre 2016.

Con riferimento alla "Classificazione e misurazione" delle attività finanziarie il principio introduce un modello basato sulle modalità di gestione (*business model*) e sulle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa dello strumento finanziario da verificare attraverso uno specifico processo (cosiddetto SPPI Test). Con riferimento al *business model* è in fase di finalizzazione la sua definizione sia in sede di prima applicazione del principio che a regime. Sulla base delle analisi svolte si ipotizza che la ridefinizione del *business model* in sede di prima applicazione (FTA) comporterà il trasferimento di alcuni titoli attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita nelle attività finanziarie al costo ammortizzato.

Per la definizione del portafoglio *Hold to Collect* sono in corso le analisi per la definizione delle soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative oppure infrequenti anche se di ammontare significativo, così come gli approfondimenti sugli investimenti partecipativi necessari per definire se avvalersi dell'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al *fair value* con imputazione a patrimonio netto (senza rigiro a conto economico anche nel caso di vendita dello strumento).

Per quanto concerne l'SPPI test, il Gruppo ha declinato la metodologia da utilizzare per lo svolgimento e sono in fase di completamento le attività di test sul portafoglio crediti e titoli al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della prima applicazione del nuovo principio. In relazione al portafoglio crediti, sono state svolte analisi differenziate per tipologie di crediti e per classi di prodotto. I risultati si possono ritenere in linea con quelli derivanti dall'applicazione dello IAS 39. Per quanto riguarda il comparto titoli, il fallimento dell'SPPI test comporterà la riclassifica di alcuni strumenti finanziari nella categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico per una percentuale poco significativa rispetto al portafoglio complessivo. Sulla base dei recenti chiarimenti forniti dall'IFRIC, si segnala tuttavia che i fondi di investimento, attualmente classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, dovranno essere valutati obbligatoriamente al *fair value* con impatti a conto economico.

Come sopra rappresentato l'Emittente non si aspetta variazioni di patrimonio netto rilevanti derivanti dalla prima applicazione del principio con riferimento alle nuove regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie. Conseguentemente, nell'ambito del Piano Industriale, non sono stati rappresentati impatti in tale ambito. Per il comparto delle passività finanziarie non sono attesi impatti dall'applicazione dell'IFRS 9.

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, come già specificato nel Bilancio 2016, il Principio Contabile prevede che, per le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatti a conto economico, le rettifiche di valore vengano determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi e, nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario. Sulla base di tali elementi, gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

In tale ambito sono state effettuate analisi specifiche per l'operatività in crediti e in titoli. L'applicazione del *framework* IFRS 9 ha richiesto la necessità di definire le metriche di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi. A tal fine il Gruppo ha completato la stima dei parametri di PD, LGD ed EAD e ne ha avviato l'implementazione. Sono stati individuati i principali elementi che comporteranno il passaggio dal primo al secondo stadio, in particolare si farà riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l'eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono stati considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Sono in fase di finalizzazione i modelli, inclusivi delle informazioni *forward-looking*, per il calcolo della perdita attesa a 12 mesi e *lifetime*.

Nel corso del quarto trimestre sono stati sviluppati alcuni interventi relativamente alle tematiche dell'*impairment*. In particolare sono stati affrontati 1) l'evoluzione del modello per la definizione dello stadio di appartenenza relativamente all'utilizzo della variazione delle PD *lifetime* come indicatore principale di deterioramento (in particolare la stima delle soglie di significatività dell'incremento del rischio di credito - con inclusione della variazione delle PD *lifetime* - e la metodologia di inclusione degli scenari) e 2) lo sviluppo della metodologia di inclusione degli scenari macroeconomici (a fini di *staging* e di calcolo dell'*expected credit loss*). Con riferimento a tale ultimo aspetto, sono state analizzate le metodologie alternative, ed anche in considerazione del criterio di proporzionalità, il Gruppo utilizzerà l'approccio del c.d. "*Most likely scenario+add on*". Tale approccio prevede la determinazione della perdita attesa nello

scenario base ritenuto il più probabile e utilizzato per altre finalità (ad esempio a fini di *budget* e pianificazione) a cui è aggiunta una rettifica (c.d. *add on* o *overlay*) per riflettere gli effetti dell'eventuale non linearità dell'*expected credit loss* rispetto agli scenari macro-economici.

Non si prevedono modifiche relative alla classificazione delle posizioni deteriorate nel terzo stadio in considerazione dell'allineamento delle definizioni di *default* contabile e regolamentare già presente.

Sono state avviate le attività di analisi per la ricognizione degli impatti, potenzialmente rilevanti, dell'inclusione dei fattori *forward-looking* che contemperino le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio. I principali impatti economici e patrimoniali del nuovo principio, rilevati a patrimonio netto in sede di prima applicazione, deriveranno dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* che determinerà un incremento delle rettifiche di valore e dall'applicazione delle nuove regole per il trasferimento delle esposizioni tra i diversi stadi di classificazione.

Nell'ambito del Piano Industriale è stata formulata una stima preliminare degli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 imputabili a patrimonio netto. In particolare la stima, basata sulle informazioni e i modelli disponibili in sede di predisposizione del Piano Industriale, è risultata pari a circa 557,5 milioni di euro. Tale importo è riferito esclusivamente all'*impairment* ed, in particolare, alla classificazione in classificazione in "stadio 1" (nel quale sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e "stadio 2" (nel quale sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) delle attività finanziarie *performing* (comprese le esposizioni fuori bilancio) che, in considerazione delle diverse modalità di determinazione delle rettifiche di valore comportano un incremento delle stesse per un importo pari a circa 92 milioni di euro. Inoltre, sono state rappresentate ulteriori rettifiche di valore sui crediti ricompresi nello stadio 3 per effetto dell'inclusione di scenari *forward-looking* che contemperino le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio per un importo pari a 465,5 milioni di euro. Come sopra specificato sono ancora in corso le attività legate all'implementazione delle nuove modalità di determinazione dell'*impairment* delle Attività finanziarie, pertanto l'impatto riconducibile all'entrata in vigore dell'IFRS 9 inserito nel Piano costituisce una stima preliminare e potrebbe anche differire in maniera significativa da quello determinato in modo definitivo una volta completati i modelli, definiti i fattori *forward-looking* alla data di prima applicazione e le interpretazioni applicative ancora in discussione.

Con riferimento all'*hedge accounting* è stata fatta una disamina del Principio individuando le principali novità e analizzando la possibilità di continuare ad utilizzare le previsioni dello IAS 39 (opzione di *opt-in/opt-out* prevista dal Principio Contabile). Sulle base delle analisi ad oggi effettuate e dell'operatività in essere in fase di prima applicazione dell'IFRS 9 si ritiene di esercitare l'opzione *opt-out*. Le operazioni di copertura continueranno quindi ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39. Non sono quindi previsti impatti in tale ambito.

Come previsto dall'IFRS 9, le differenze tra il valore contabile determinato secondo le previsioni dell'IFRS 9 e il valore contabile precedente iscritto viene rilevato in contropartita di patrimonio netto. Gli effetti della prima applicazione del principio saranno rappresentati nella rendicontazione contabile riferita al 31 marzo 2018.

L'applicazione dell'IFRS 9 ha avuto anche impatti organizzativi e sui sistemi informativi. In ambito organizzativo si è reso necessario prevedere l'adattamento dei processi operativi esistenti e il disegno di

nuovi processi nonché l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture organizzative. Con riferimento ai sistemi informativi gli impatti derivano dal necessario adeguamento dei sistemi per l'implementazione delle nuove regole in tema di Classificazione e Misurazione e di *impairment*. Sono stati identificati gli applicativi e le procedure da adeguare e da acquistare. Le modifiche da apportare e le implementazioni applicative da realizzare sono state definite in apposite analisi funzionali. Sono in corso gli sviluppi applicativi. Sono inoltre in corso le analisi per l'adeguamento degli applicativi contabili e per garantire le adeguate *disclosure*, in linea, tra l'altro, al 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262 ed alla nuova versione del FINREP che recepiscono l'IFRS 9.

Infine, si segnala che, a maggio 2017, Banca d'Italia ha richiesto la compilazione di un questionario d'impatto relativo all'applicazione dell'IFRS 9. Il questionario è stato compilato con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2016 ed è stato inviato all'Autorità di vigilanza il 21 luglio 2017. In precedenza, a giugno 2016, era già stata richiesta la compilazione di un questionario di impatto riferito al 31 dicembre 2015 inviato ad agosto 2016.

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con la clientela" omologato dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2016/1905. Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 "Ricavi", IAS 11 "Lavori su ordinazione", IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria"), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018. Il Principio Contabile introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l'eccezione dei contratti di *leasing*, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti.

Il nuovo *standard* introduce una metodologia articolata in cinque "passi" per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi: identificazione del contratto con il cliente; identificazione degli impegni e delle prestazioni ("*performance obligations*") previsti dal contratto; identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione; allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione; rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali. Sono in corso le analisi per definire gli impatti derivanti dall'applicazione del principio.

Nel gennaio del 2016 lo IASB ha emanato l'IFRS 16 "Leasing", applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di *leasing* sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 "Leasing", IFRIC 4 "*Determinare se un accordo contiene un leasing*", SIC 15 "*Leasing operativi – Incentivi*" e SIC 27 "*La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing*"). Il *leasing* è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra *leasing* operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di *leasing*. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

Alla Data di pubblicazione del Documento di Registrazione non sono pervenuti esiti di eventuali analisi svolte dalle Autorità di Vigilanza prudenziale sul processo di adozione dei citati principi contabili.

Per maggiori informazioni in merito ai criteri e alle politiche contabili adottate dall'Emittente si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del presente Documento di Registrazione.

4.1.13 Rischi connessi ai Prospetti Contabili Pro-forma

Il Documento di Registrazione contiene il conto economico e il rendiconto finanziario consolidati Pro-forma del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016 (i **“Prospetti Consolidati Pro-forma”**) corredati dalle note esplicative, predisposti unicamente per riflettere retroattivamente, sui dati storici del Gruppo, gli effetti significativi delle operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati e dell'operazione di cessione in blocco di immobili effettuate nel corso del primo semestre 2017 poste in essere dal Gruppo sulla base dell'Action Plan al fine di migliorare la redditività, l'autofinanziamento e l'efficienza operativa e proseguire nelle attività di *“derisking”*.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti in conformità con la Comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001, come se le suindicate transazioni fossero state poste in essere, per quanto riguarda il conto economico consolidato Pro-forma ed il rendiconto finanziario Pro-forma, rispettivamente il 1° gennaio 2016 ed il 1° gennaio 2017.

Le informazioni contenute nei Prospetti Consolidati Pro-Forma rappresentano una simulazione dei possibili effetti che sarebbero potuti derivare se le citate operazioni si fossero realizzate alla predette date e sono fornite a soli fini illustrativi. In particolare, poiché i Prospetti Consolidati Pro-Forma non sono per loro natura in grado di offrire una rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria prospettica del Gruppo, considerato che sono costruiti per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di operazioni successive, nonostante il rispetto delle regole comunemente accettate e l'utilizzo di assunzioni ragionevoli, corredate delle necessarie attestazioni, vi sono dei limiti connessi alla natura stessa dei dati *pro-forma*. Pertanto, sussiste il rischio che, qualora le transazioni sopra richiamate si fossero effettivamente completate alle date prese a riferimento per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Di seguito si rappresenta una sintesi delle rettifiche apportate alla situazione economica dei primi nove mesi del 2017 (non sono presenti rettifiche nella stato patrimoniale pro-forma al 30 settembre 2017) e alla situazione patrimoniale ed economica dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Voci	01/01/2017 - 30/09/2017	Rettifiche			01/01/2017 - 30/09/2017 Pro-forma
		Operazi one Elrond	Operazioni di cessione e cartolarizzazio ne di crediti deteriorati	Operazione di cessione in blocco di immobili	
180. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	(193.033)	-	-	(3.097)	(196.130)
340. Perdita del periodo di pertinenza della capogruppo	(402.616)	-	-	(3.097)	(405.713)

FATTORI DI RISCHIO

31/12/2016	Rettifiche			31/12/2016 Pro-forma	
	Operazione Elrond	Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati	Operazione di cessione in blocco di immobili		
Voci dell'attivo					
10. Cassa e disponibilità liquide	170.735	-8.580	27.886	115.401	305.442
70. Crediti verso clientela	17.429.196	-234.094	-41.304	-	17.153.798
120. Attività materiali	438.226	-	-	-45.366	392.860
Voci del passivo					
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-333.103	-242.674	-13.418	70.035	-519.160

Voci	2016	Rettifiche			2016 Pro-forma
		Operazione Elrond	Operazioni di cessione e cartolarizzazione e di crediti deteriorati	Operazione di cessione in blocco di immobili	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	592.668	(2.628)	(1.380)	-	588.660
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti	(467.080)	70.521	6.990	-	(389.569)
180. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	(263.716)	(2.984)	17	(6.134)	(272.817)
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	((22.840)			2.128	(20.712)
220. Altri oneri/proventi di gestione	67.792	(3.000)	-	-	64.792
340. Perdita d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(333.103)	61.909	5.627	(4.006)	(269.573)

Con riferimento all'operazione di cessione in blocco di immobili si evidenzia che la redditività aziendale sarà caratterizzata da un impatto negativo derivante dagli affitti da corrispondere sugli immobili presi in locazione per un importo pari a 6,9 milioni di euro (6,1 milioni al netto del risparmio dei costi legati al possesso degli immobili - IMU). Per elementi di dettaglio in merito alla durata dei contratti di locazione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del presente Documento di Registrazione.

In ogni caso, qualsiasi fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi ai Prospetti Consolidati Pro-forma, che sia atto ad influire sulla valutazione dei prodotti finanziari e che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui è approvato il Documento di Registrazione e quello in cui è definitivamente chiusa l'offerta al pubblico, sarà menzionato in un supplemento al Documento di Registrazione ai sensi dell'articolo 94, comma 7 del TUF.

I Prospetti Consolidati Pro-forma, come già sopra evidenziato, non riflettono dati prospettici e non intendono in alcun modo rappresentare una previsione dei futuri risultati dell'Emittente in quanto predisposti in modo da rappresentare solamente gli effetti isolabili e oggettivamente misurabili, senza tenere conto degli effetti potenziali dovuti a variazioni delle politiche della direzione e a decisioni operative conseguenti o successive alla realizzazione delle operazioni e non devono pertanto essere utilizzati in tal senso.

Infine, in considerazione delle diverse finalità dei dati *pro-forma* rispetto ai dati dei bilanci storici e delle diverse modalità di calcolo degli effetti con riferimento allo stato patrimoniale, al conto economico e al rendiconto finanziario, i prospetti *pro-forma* devono essere letti e interpretati separatamente dai dati storici,

senza ricercare collegamenti contabili con tali dati. Gli investitori sono quindi invitati a non fare affidamento sui Prospetti Consolidati Pro-forma nell'assumere le proprie decisioni di investimento.

Per ulteriori informazioni sui Prospetti Consolidati Pro-Forma si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del presente Documento di Registrazione.

4.1.14 Rischi connessi alle sanzioni a carico degli esponenti aziendali

Nell'ambito delle cariche assunte, alcuni membri degli organi sociali della Banca hanno ricevuto delle sanzioni amministrative in relazione a carenze in materia antiriciclaggio e di trasparenza nelle relazioni con la clientela.

In particolare, la Banca d'Italia, con provvedimento del 22 ottobre 2013, ha comminato sanzioni amministrative - per carenze nell'organizzazione e nei controlli in materia di antiriciclaggio e trasparenza ai sensi: (i) dell'articolo 67, comma 1, lettera b) e d) del TUB; (ii) del Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare n. 229; e (iii) del Titolo I, Capitolo I, Parte Quarta della Circolare n. 263 - ai componenti del Consiglio di Amministrazione di Credito Valtellinese allora in carica: Giovanni De Censi (in qualità di Presidente), Miro Fiordi (in qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale), Cogliati Gabriele (in qualità di Consigliere), Colombo Michele (in qualità di Consigliere), Scarallo Paolo (in qualità di Consigliere) e Paolo Stefano Giudici (in qualità di Consigliere), per un importo complessivo pari ad Euro 99.000.

Inoltre, la medesima Autorità, con provvedimento del 22 ottobre 2013, ha comminato sanzioni amministrative - per carenze nell'organizzazione e nei controlli in materia di antiriciclaggio e trasparenza ai sensi: (i) dell'articolo 67, comma 1, lettera b) e d) del TUB; (ii) del Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare n. 229; e (iii) del Titolo I, Capitolo I, Parte Quarta della Circolare n. 263 - ai seguenti componenti del Collegio Sindacale di Credito Valtellinese: Angelo Garavaglia (Presidente), per un importo complessivo pari ad Euro 16.500. Le sanzioni così comminate sono state pagate e i relativi procedimenti risultano chiusi.

Per maggiori informazioni in merito a dette sanzioni si rinvia al Capitolo 14 del presente Documento di Registrazione.

In merito si consideri che, ove i membri degli organi sociali dell'Emittente dovessero riportare ulteriori sanzioni e/o condanne in relazione al loro operato nelle società del Gruppo, ovvero nell'ambito di altre cariche dagli stessi assunti, non è possibile escludere che vengano meno i requisiti previsti dalla normativa vigente per il mantenimento delle relative cariche.

Per maggiori informazioni in merito ai requisiti applicabili agli esponenti aziendali di una banca si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

4.1.15 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente e le società del Gruppo sono parte di diversi procedimenti giudiziari. In particolare, al 30 settembre 2017 risultano in essere, in capo alle società del Gruppo, 532 cause passive (diverse da quelle giuslavoristiche e fiscali) per un *petitum* complessivo di 130 milioni di euro, a fronte di 540 procedimenti al 31 dicembre 2016. In prevalenza le cause in cui l'Emittente e le società del Gruppo sono parte hanno a oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie.

A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 30 settembre 2017 sono stati fatti accantonamenti al Fondo Rischi ed Oneri per 15 milioni di euro, a fronte di 16,9 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

A tale contenzioso si aggiunge il contenzioso giuslavoristico. In particolare, al 30 settembre 2017 si registra un decremento rispetto alle cause in essere a livello di Gruppo al 31 dicembre 2016, in quanto le cause di lavoro a livello di Gruppo passano da 20 contenziosi attivi al 31 dicembre 2016 a 18 contenziosi attivi al 30 settembre 2017. Per quanto concerne la quantificazione del rischio, al 30 settembre 2017, a fronte del *petitum* del contenzioso giuslavoristico sopra descritto e pari a circa 3,1 milioni di euro, sono stati effettuati accantonamenti nel Fondo Rischi ed Oneri per 1,5 milioni di euro, a fronte di accantonamenti al medesimo Fondo per 1,6 milioni di euro al 31 dicembre 2016, con un *petitum*, alla stessa data, di 3,3 milioni di euro.

Infine, in ambito fiscale non vi sono, alla Data del Documento di Registrazione, procedimenti che possano avere, o abbiano avuto nel recente passato, rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o la redditività dell'emittente e/o del Gruppo.

Per completezza, si segnala che al 31 dicembre 2015 il *petitum* dei procedimenti giudiziari in corso era pari a 193,2 milioni di euro, a fronte di accantonamenti per 15,4 milioni di euro, mentre al 31 dicembre 2014 il *petitum* era pari a 170,2 milioni di euro a fronte di accantonamenti per 14,6 milioni di euro. Per quanto concerne, invece, il contenzioso giuslavoristico, il relativo *petitum* al 31 dicembre 2015 era pari a 2,9 milioni di euro, a fronte di accantonamenti per 1 milione di euro, mentre il *petitum* al 31 dicembre 2014 era pari a 3,1 milioni, a fronte di accantonamenti per 1,1 milioni di euro.

L'ammontare degli accantonamenti è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte. La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso. L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. Pertanto, sebbene la Banca ritenga che il complessivo Fondo per Rischi e Oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti,

con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Infine, si consideri che eventuali esiti sfavorevoli dei contenziosi in cui è parte l'Emittente o le società del Gruppo, ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere degli impatti reputazionali sul Gruppo con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito a tali procedimenti si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.8 del presente Documento di Registrazione.

4.1.16 Rischi connessi all'investimento in azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa

La sottoscrizione di Azioni implica l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio. L'investimento in Azioni comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l'Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l'applicazione di misure di risoluzione tra cui il *bail-in*, come di seguito specificato.

In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE, nota come BRRD (*Banking Resolution and Recovery Directive*) ed emanata ad integrazione del *Single Supervisory Mechanism* che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando, tra l'altro, i poteri e gli strumenti che le Autorità di Risoluzione ("*Resolution Authorities*", tra cui Banca d'Italia) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto (come definito dall'articolo 17, comma 2, del citato D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015).

Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti.

In merito si precisa altresì che con il Decreto 237 sono state adottate dal legislatore italiano alcune misure a sostegno delle banche che si trovino in determinate condizioni di difficoltà. In particolare, tale Decreto 237 si occupa di dare attuazione, *inter alia*, alle misure di c.d. ricapitalizzazione precauzionale ovvero alle forme di sostegno pubblico straordinario previste dall'art. 32, comma 4, della BRDD. Per maggiori informazioni in merito al quadro normativo si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

Più in particolare, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, l'Autorità di Risoluzione potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, tra le quali il *bail-in*, ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Più in dettaglio, D. Lgs. n. 180/2015 prevede che (articolo 20, comma 1), quando si verificano i presupposti previsti dalla relativa disciplina per l'avvio delle procedure di gestione della "crisi" dell'intermediario, l'Autorità di Risoluzione disponga: a) la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale (elementi di capitale primario di classe 1, gli strumenti aggiuntivi di classe 1, gli strumenti di classe 2) emessi dall'Emittente, quando ciò consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto della Banca; b) quando la misura indicata alla lettera (a) non consenta di

rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto, l'adozione di misure di risoluzione dell'intermediario oppure la liquidazione coatta amministrativa dello stesso.

In particolare, le azioni, le altre partecipazioni e gli strumenti di capitale emessi da un soggetto che versa in uno stato di crisi possono essere ridotti o convertiti (articolo 27 del D. Lgs. n. 180/2015): (i) indipendentemente dall'avvio della risoluzione o della liquidazione coatta amministrativa; (ii) in combinazione con un'azione di risoluzione, quando il programma di risoluzione prevede misure che comportano per azionisti e creditori la riduzione di valore dei loro diritti o la conversione in capitale; in questo caso, la riduzione o conversione è disposta immediatamente prima o contestualmente all'applicazione di tali misure. Fra le misure di risoluzione (l'articolo 39, comma 1, del D. Lgs. n. 180/2015) rientra il c.d. *bail-in*, che consiste nella riduzione dei diritti degli azionisti e dei creditori o nella conversione in capitale dei diritti di questi ultimi.

Il *bail-in* si applica seguendo una gerarchia, che è ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni, solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

I crediti degli altri soggetti diversi dagli azionisti potrebbero partecipare alle perdite nell'ordine di partecipazione sotto descritto. L'introduzione del *bail-in*, dunque, potrebbe comportare una maggiore onerosità della raccolta.

In particolare, nell'applicazione del *bail-in*, l'Autorità di Risoluzione, ai sensi dell'articolo 52, comma 1, del Decreto Legislativo n. 180/2015, dovrà rispettare la seguente gerarchia:

- 1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:
 - degli strumenti rappresentativi del Capitale Primario di Classe 1 (c.d. *Common Equity Tier 1*), tra i quali rientrano le azioni dell'Emittente;
 - degli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (c.d. *Additional Tier 1 Instruments*);
 - degli strumenti di Capitale di Classe 2 (c.d. *Tier 2 Instruments*), ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e degli strumenti di Classe 2; e
 - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (*senior*);
- 2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel CET 1, secondo l'ordine indicato:
 - degli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (c.d. *Additional Tier 1 Instruments*);
 - degli strumenti di Capitale di Classe 2 (c.d. *Tier 2 Instruments*), ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e degli strumenti di Classe 2; e
 - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (*senior*).

Nell'ambito della classe delle "restanti passività", il *bail-in* riguarderà, fino al 31 dicembre 2018, le obbligazioni *senior* e le altre passività della Banca non garantite, ivi compresi i depositi, per la parte eccedente l'importo di euro 100.000, di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati. Dal 1° gennaio 2019 i depositi per la parte

eccedente l'importo di euro 100.000 di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese sono preferiti alle obbligazioni *senior* ed alle altre passività non garantite.

Sono escluse dal *bail-in* le passività indicate nell'art. 49 del D. Lgs. n.180/2015, tra cui, a titolo esemplificativo, le obbligazioni garantite da attivi delle banche (quali i *covered bonds*) e i depositi protetti dal fondo di garanzia dei depositi nei limiti di 100.000 euro per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati dall'art. 96-*bis* del TUB). In caso sia disposta la misura del *bail-in* nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di 100.000 euro per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggiore importo stabilito da Banca d'Italia).

Si precisa che il valore nominale al netto dei riacquisti dei prestiti subordinati dell'Emittente in circolazione alla data del 30 settembre 2017 e del 31 dicembre 2016 era rispettivamente pari a 465,5 milioni di euro e 472,6 milioni di euro.

Lo strumento sopra descritto del *bail-in* potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento (articolo 39, comma 1, del D. Lgs. n. 180/2015) quali: (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo; (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte; (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell'attività.

Pertanto, con l'applicazione del *bail-in*, gli azionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto e/o azzerato il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, l'Autorità di Risoluzione, ai sensi dell'articolo 60 del D. Lgs. n. 180/2015, può tra l'altro: (i) disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; (ii) disporre la cessione di attivi della banca in crisi; (iii) ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; (iv) annullare i titoli di debito emessi dalla banca (non esclusi dal *bail-in*); (v) convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; e (vi) imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori ed alti dirigenti. Alla Data del Documento di Registrazione non sono ancora state adottate le misure di cui all'articolo 50 D. Lgs. n. 180/2015 (relativo al requisito minimo di Fondi Propri e passività ammissibili al *bail-in*).

Qualora si verificasse una condizione di crisi, a causa della quale l'Emittente venisse sottoposto a procedure di risoluzione, le azioni dell'Emittente potrebbero essere svalutate e/o i crediti nei confronti dell'Emittente potrebbero essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli azionisti dell'Emittente potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività venissero convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli.

L'intero apparato normativo in materia di risoluzione delle crisi di impresa è volto a consentire una gestione delle crisi attraverso l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti. Sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello Europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato (al riguardo, si veda il Paragrafo 4.2.1 che segue).

Nell'ipotesi in cui le misure di risoluzione sopra indicate non siano sufficienti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund* – SRF), istituito con il Regolamento (UE) n. 806/2014, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Con il Regolamento (UE) n. 806/2014 è stato istituito il *Single Resolution Mechanism* (SRM), che è responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'Area Euro ed entrato in funzione a partire dal 1° gennaio 2016.

L'SRM è un sistema articolato che si compone delle Autorità di Risoluzione nazionali e di un'autorità accentrata, il Comitato Unico di Risoluzione (*Single Resolution Board*), cui partecipano rappresentanti delle Autorità di Risoluzione nazionali (NRA) e alcuni membri permanenti. Per le banche significative e i gruppi transfrontalieri il Comitato Unico di Risoluzione svolge i compiti dell'Autorità di Risoluzione competente ad individuare *ex ante* le modalità con cui la crisi può essere affrontata, nonché a decidere, quando la crisi si manifesti, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione.

Per le banche italiane *less significant* (tra le quali, alla Data del Documento di Registrazione, rientra l'Emittente) l'Autorità di Risoluzione competente è la Banca d'Italia.

Il Regolamento (UE) n. 806/2014 ha previsto altresì che tutte le banche autorizzate nei singoli Stati membri contribuiscano annualmente all'alimentazione del SRF. Per maggiori informazioni in merito ai contributi versati dall'Emittente all'SRF si rinvia al Paragrafo 4.2.7 che segue.

4.1.17 Rischi connessi alla risoluzione anticipata di alcuni contratti

L'Emittente ha concluso – nel periodo compreso tra il 2014 e il 2016 – tre contratti di finanziamento quadro (i “**Contratti di Finanziamento Quadro**”) con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (“**CDP**” e, congiuntamente alla Banca, le “**Parti**”), nell'ambito delle seguenti convenzioni concluse da CDP con l'Associazione Bancaria Italiana (“**ABI**”). In particolare, si tratta di:

- 1) Convenzione “*Plafond Casa*”;
- 2) Convenzione “*Beni Strumentali*”;
- 3) Convenzione “*Piattaforma Imprese*”.

al fine di favorire l'erogazione del credito, a seconda dei casi, (i) a coloro che intendano acquistare un immobile residenziale, con priorità per le abitazioni principali, o realizzare interventi di ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica relativi a immobili residenziali, (ii) per finanziare l'acquisto di macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuove di fabbrica ad uso produttivo, nonché hardware, software e tecnologie digitali, e (iii) a favore delle imprese di piccole e medie dimensioni (PMI) e delle imprese di media dimensione (MidCap).

In sintesi, le Convenzioni prevedono che la Banca possa richiedere a CDP a seguito della stipula del relativo Contratto di Finanziamento Quadro l'erogazione di finanziamenti – nell'ambito del *plafond* massimo previsto da ciascuna Convenzione – da destinare alla clientela della Banca stessa, alle condizioni previste in ciascun Contratto di Finanziamento Quadro. Detti finanziamenti saranno erogati in favore della Banca ai sensi di ciascun contratto di finanziamento integrativo da stipularsi in esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento Quadro ai termini e condizioni ivi disciplinati.

I Contratti di Finanziamento Quadro prevedono che la Banca renda – a favore di CDP – delle dichiarazioni e garanzie in sede di sottoscrizione degli stessi, aventi carattere “ultrattivo” rispetto alla sottoscrizione, in quanto esse devono essere ripetute in corrispondenza di determinati eventi nel corso del rapporto contrattuale (a titolo esemplificativo e non esaustivo, il primo giorno di ciascun periodo rilevante ai fini del calcolo degli interessi o alla data di pagamento degli interessi che cade ogni semestre). Inoltre, i medesimi Contratti di Finanziamento Quadro prevedono che la non veridicità o la sopravvenuta non veridicità di tali dichiarazioni faccia sorgere, in capo a CDP, la facoltà di invocare la risoluzione dei finanziamenti concessi a valere sui Contratti di Finanziamento Quadro, con conseguente obbligo della

Banca di restituire quanto ricevuto a titolo di finanziamento e di provvedere al pagamento degli interessi maturati (e degli eventuali interessi di mora) fino al giorno dell'effettivo rimborso.

Al 30 settembre 2017 i finanziamenti concessi da CDP a favore della Banca ammontano a circa 513.001.528 euro.

Alcuni Contratti di Finanziamento Quadro prevedono, inoltre, un obbligo informativo della Banca nei confronti di CDP in relazione, *inter alia*, al verificarsi di un evento di carattere straordinario che possa modificare sostanzialmente in senso negativo la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa ovvero di qualsiasi evento che possa dare luogo alla decadenza, risoluzione e/o al recesso dai Contratti di Finanziamento Quadro. In caso di mancato adempimento, da parte della Banca, di tali obblighi informativi sussiste il rischio che CDP si avvalga della facoltà di risolvere uno o più Contratti di Finanziamento Quadro, con conseguente obbligo della Banca di restituire quanto ricevuto a titolo di finanziamento e di provvedere al pagamento degli interessi maturati (e degli eventuali interessi di mora) fino al giorno dell'effettivo rimborso.

La Banca ha, inoltre, concluso, nel corso del 2009, due contratti di finanziamento (i “**Contratti di Finanziamento**”) con la Banca Europea per gli Investimenti (“**BEI**”), aventi ad oggetto l'erogazione di finanziamenti nell'ambito di un *plafond* massimo ivi previsto.

I Contratti di Finanziamento sono finalizzati a favorire l'erogazione del credito in favore di (i) iniziative industriali e di servizi promosse da piccole e medie imprese, e (ii) iniziative di investimento nei settori dell'energia, dell'ambiente, della ricerca, dello sviluppo e del capitale umano, promosse da soggetti privati e/o pubblici. Gli importi di volta in volta erogati dalla BEI, ai sensi dei Contratti di Finanziamento, potranno essere, infatti, destinati esclusivamente al finanziamento di specifici progetti imprenditoriali sviluppati dalle PMI e saranno erogati in più soluzioni, a richiesta della Banca, entro le date stabilite nei contratti medesimi. Ciascuna richiesta di erogazione dovrà specificare, tra l'altro, (i) l'ammontare della *tranche*, (ii) la data richiesta per l'erogazione e (iii) il regime di calcolo degli interessi. Il finanziamento dei progetti sarà quindi realizzato a mezzo di contratti di finanziamento da stipularsi tra la Banca e altre banche/società appartenenti al Gruppo ed i realizzatori finali dei progetti stessi.

I Contratti di Finanziamento prevedono la facoltà per la BEI di risolvere i Contratti di Finanziamento, richiedere il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati, congiuntamente agli interessi sugli stessi maturati e richiedere il pagamento di un indennizzo, *inter alia*, nei seguenti casi:

- a) gravi inesattezze nelle dichiarazioni e nella documentazione fornita in occasione della conclusione e esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento;
- b) diminuzione notevole del patrimonio della Banca o delle sue controllate ed ogni altro evento o provvedimento che potrebbe compromettere il servizio del prestito o diminuirne le garanzie, nonché in caso di sottoposizione a una procedura concorsuale;
- c) modificazione, o venir meno, di uno degli elementi o delle situazioni indicate dei Contratti di Finanziamento, che sono stati presi in considerazione dalla BEI ai fini della stipulazione dei contratti stessi, tali da recare pregiudizio alla BEI nella sua qualità di creditrice; e
- d) ove previsto nel Contratto di Finanziamento, nelle ipotesi di diminuzione del *credit rating* del debito a medio e lungo termine non subordinato e non garantito della Banca al di sotto dei parametri indicati nel relativo Contratto di Finanziamento, la Banca non abbia costituito, qualora richieste dalla BEI, garanzie soddisfacenti ad insindacabile giudizio della stessa BEI.

Pertanto, gli investitori devono considerare che, al ricorrere di uno o più dei casi sopra menzionati, non è possibile escludere che la BEI decida di avvalersi della facoltà di chiedere la decadenza, la risoluzione dei Contratti di Finanziamento e/o eserciti il recesso dagli stessi, con conseguente obbligo della Banca di

restituire quanto ricevuto a titolo di finanziamento, oltre a interessi e accessori come stabilito nei Contratti di Finanziamento.

Con specifico riferimento all'ultimo punto, si evidenzia che, a seguito del *downgrade* dei giudizi di *rating* attribuiti alla Banca al di sotto dei parametri indicati nei Contratti di Finanziamento (per maggiori informazioni in merito ai giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione), su richiesta della BEI, la Banca ha provveduto all'integrazione delle garanzie prestate.

I Contratti di Finanziamento prevedono altresì alcuni obblighi informativi a carico della Banca, al verificarsi di determinati eventi. Ove si verificasse uno di tali eventi e la Banca fosse inadempiente rispetto agli obblighi informativi nei confronti della BEI non è possibile escludere che la BEI decida di avvalersi dei rimedi contrattuali alla stessa attribuiti, ivi inclusa la risoluzione anticipata degli stessi conseguente obbligo di restituzione da parte della Banca delle somme ricevute. In tal caso il rimborso anticipato potrebbe avere conseguenze negative, anche significative, sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

I Contratti di Finanziamento prevedono infine, a garanzia del pieno e puntuale adempimento di tutti gli obblighi di natura pecuniari assunti dalla Banca, la cessione irrevocabile *pro solvendo* in favore della BEI dei crediti nascenti dai finanziamenti concessi ai sensi dei medesimi Contratti di Finanziamento.

Al 30 settembre 2017 i finanziamenti concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano a 78.819.229 euro.

Infine, si precisa che alla Data del Documento di Registrazione non è pervenuta alla Banca da CDP o da BEI alcuna contestazione in merito all'inadempimento degli obblighi derivanti dai contratti conclusi con le stesse nei termini sopra descritti.

Per maggiori informazioni in merito alla Convenzioni con CDP e ai Contratti di Finanziamento BEI si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.7 del presente Documento di Registrazione.

4.1.18 Rischi connessi all'andamento del mercato immobiliare

Il Gruppo è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

In particolare, al 30 settembre 2017 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a 354,6 milioni di euro, cui relativi a terreni 59,4 milioni di euro (53,3 milioni di euro ad uso funzionale e 6,1 milioni di euro detenuti a scopo di investimento) e 295,2 milioni di euro relativi a fabbricati (250,5 milioni di euro ad uso funzionale e 44,7 milioni di euro detenuti a scopo di investimento). Per maggiori informazioni in merito agli immobili del Gruppo si rinvia al Capitolo 8 del presente Documento di Registrazione.

Negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell'edilizia residenziale, sia non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili prevalentemente riconducibile all'incertezza economica, alle difficili prospettive del mercato del lavoro, alla flessione del reddito disponibile, nonché all'inasprirsi del carico fiscale sulle varie tipologie di immobili.

Un eventuale peggioramento del mercato immobiliare potrebbe determinare la necessità da parte del Gruppo di apportare *impairment* sugli investimenti immobiliari di proprietà ad un valore superiore rispetto al valore recuperabile, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

Inoltre, con riferimento all'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili, si segnala che un eventuale peggioramento del mercato immobiliare potrebbe determinare la necessità da parte del Gruppo di operare rettifiche di valore su crediti erogati a società attive nel settore e/o a privati e/o su crediti garantiti da immobili, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Nella tabella di seguito sono esposte le percentuali di finanziamenti per i quali è presente una garanzia ipotecaria.

% finanziamenti (deteriorati e non deteriorati)	30/09/2017	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
Presenza di garanzia ipotecaria				
Finanziamenti deteriorati	13,4%	17,1%	16,3%	14,3%
<i>Sofferenze</i>	4,1%	7,9%	6,8%	6,0%
<i>Inadempienze probabili</i>	8,6%	8,3%	8,1%	6,2%
<i>Esposizioni scadute deteriorate</i>	0,7%	0,9%	1,4%	2,1%
Finanziamenti non deteriorati	42,7%	40,8%	40,9%	44,4%
Totale finanziamenti	56,1%	57,9%	57,2%	58,7%

Nelle tabelle di seguito sono esposte le informazioni quantitative di dettaglio in merito ai finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie.

Finanziamenti (deteriorati e non deteriorati) (dati in migliaia di euro)	Esposizione lorda			
	30/09/2017	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
Presenza di garanzia ipotecaria				
Finanziamenti deteriorati	2.491.738	3.443.476	3.466.952	2.989.808
<i>Sofferenze</i>	765.321	1.591.957	1.452.028	1.251.499
<i>Inadempienze probabili</i>	1.592.771	1.670.995	1.722.409	1.293.774
<i>Esposizioni scadute deteriorate</i>	133.646	180.524	292.515	444.536
Finanziamenti non deteriorati	7.897.252	8.183.522	8.718.837	9.286.422
Totale finanziamenti	10.388.990	11.626.998	12.185.789	12.276.230

Finanziamenti (deteriorati e non deteriorati) (dati in migliaia di euro)	Valore delle garanzie			
	30/09/2017	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
Presenza di garanzia ipotecaria				
Finanziamenti deteriorati	3.997.465	5.376.060	5.452.140	4.843.066
<i>Sofferenze</i>	1.137.817	2.424.999	2.246.052	1.954.706
<i>Inadempienze probabili</i>	2.590.614	2.578.209	2.697.811	2.177.716
<i>Esposizioni scadute deteriorate</i>	269.034	372.852	508.277	710.644
Finanziamenti non deteriorati	17.329.057	17.323.548	17.820.577	18.404.331
Totale finanziamenti	21.326.523	22.699.608	23.272.717	23.247.397

In tale scenario, inoltre, nonostante l'erogazione dei mutui sia normalmente accompagnata dal rilascio di garanzie reali e il Gruppo sia dotato di procedure di validazione in sede di erogazione, nonché di

successivo monitoraggio del valore delle garanzie ricevute, il Gruppo rimane comunque esposto al rischio relativo all'andamento dei prezzi del mercato immobiliare. In particolare, il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o, più in generale, il protrarsi della crisi economico-finanziaria potrebbero comportare una diminuzione del valore degli immobili in garanzia nonché difficoltà in termini di monetizzazione delle garanzie medesime nell'ambito di procedure esecutive, con possibili effetti negativi in termini di tempi e valori di realizzo nonché sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Al 30 settembre 2017, l'esposizione complessiva dei crediti *performing* per cassa e per firma verso soggetti attivi nel settore immobiliare è pari a 2.476 milioni di euro, in diminuzione del 9% rispetto al dato di dicembre 2016, come illustrato nella tabella seguente.

Comparto immobiliare (in migliaia di euro)	set-17	dic-16	dic-15	dic-14	Δ% set-17 / dic- 16	Δ% set-17 / dic- 15	Δ% set-17 / dic- 14
Attività immobiliari	1.414.626	1.567.125	1.897.599	2.189.342	-10%	-25%	-35%
Costruzioni	1.060.974	1.154.887	1.478.139	1.877.023	-8%	-28%	-43%
di cui costruzione di edifici	749.446	826.607	1.107.156	1.461.082	-9%	-32%	-49%
di cui ingegneria civile	131.527	131.016	163.343	176.119	0%	-19%	-25%
di cui lavori di costruzione specializzati	180.001	197.263	207.640	239.821	-9%	-13%	-25%
Totale comparto immobiliare performing	2.475.601	2.722.011	3.375.738	4.066.365	-9%	-27%	-39%
Incidenza % sul totale crediti performing	17,1%	18,6%	21,5%	25,7%			
Totale crediti performing (cassa+firma al netto PCI)	14.482.606	14.672.589	15.672.612	15.826.941			

Fonte dati: elaborazioni interne dell'emittente.

Al 30 settembre 2017, l'esposizione complessiva dei crediti *non performing* per cassa e per firma verso soggetti attivi nel settore immobiliare è pari a 1.896 milioni di euro, in diminuzione del 25% rispetto al dato di dicembre 2016, come illustrato nella tabella seguente.

Comparto immobiliare (in migliaia di euro)	set-17	dic-16	dic-15	dic-14	Δ% set-17 / dic-16	Δ% set-17 / dic-15	Δ% set-17 / dic-14
Attività immobiliari	866.988	1.102.632	1.075.692	928.684	-21%	-19%	-7%
Costruzioni	1.029.337	1.423.478	1.479.375	1.310.979	-28%	-30%	-21%
di cui costruzione di edifici	894.701	1.246.368	1.290.904	1.136.756	-28%	-31%	-21%
di cui ingegneria civile	48.247	50.342	42.443	36.660	-4%	14%	32%
di cui lavori di costruzione specializzati	86.389	126.768	146.028	137.564	-32%	-41%	-37%
Totale comparto immobiliare non performing	1.896.325	2.526.110	2.555.066	2.239.664	-25%	-26%	-15%
Incidenza % sul totale crediti non performing	47,1%	46,8%	45,4%	44,0%			
Totale crediti non performing (cassa+firma al netto PCI)	4.026.383	5.399.502	5.633.054	5.094.046			

Fonte dati: elaborazioni interne dell'emittente.

4.1.19 Rischi connessi alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro validazione

Il Gruppo, nello svolgimento delle proprie attività, assume varie tipologie di rischio riconducibili principalmente alle seguenti tipologie: rischi di credito, rischi di mercato, rischi operativi, rischi di controparte, rischi di liquidità, rischio emittente, rischio di concentrazione, rischi di *business*, rischi reputazionali, rischi immobiliari, rischi del portafoglio partecipazioni, rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela, rischi di natura tecnologica (distinti dai rischi operativi solo in termini di mitigazione, in quanto gestiti tramite strumenti di *business continuity* e *disaster recovery*). Tali tipologie di rischio, gestite e presidiate attraverso politiche e procedure di Gruppo, sono riconducibili – in ragione dell'attività peculiare posta in essere – sia al portafoglio bancario sia al portafoglio di negoziazione e sono oggetto di costante monitoraggio di differenti livelli di controllo e, laddove possibile un approccio quantitativo, di specifica misurazione.

A giudizio dell'Emittente, il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. I principi base che caratterizzano il processo di *risk management* all'interno del Gruppo si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di *business*, di controllo e di revisione interna.

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio definita nel *Risk Appetite Framework*.

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale e dalla *policy* aziendale definita nel "Documento di coordinamento dei controlli", si articola in funzioni aziendali di controllo istituite presso la Capogruppo e incardinate nelle seguenti unità organizzative:

- Direzione *Auditing* del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- unità organizzative costituenti l'area funzionale assegnata al *Chief Risk Officer* (CRO) del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di controllo dei rischi e di convalida;
- Direzione *Compliance* del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alle funzioni di *compliance* e antiriciclaggio.

Per maggiori informazioni in merito alla gestione dei rischi si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.7 del presente Documento di Registrazione.

Tuttavia tali processi e metodologie potrebbero rivelarsi non adeguate ovvero le valutazioni e le assunzioni alla base di tali processi e metodologie potrebbero rivelarsi non corrette, esponendo l'Emittente a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente e, pertanto, l'Emittente e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

L'accertamento ispettivo condotto dalla Banca d'Italia dal 20 giugno 2016 al 23 settembre 2016, finalizzato alla valutazione dell'attività di governo, gestione e controllo del rischio di credito, ha condotto ad un giudizio parzialmente sfavorevole con riferimento alla corretta classificazione delle esposizioni e ai relativi accantonamenti. La nuova *policy* valutativa adottata dal Gruppo nel corso del terzo trimestre 2017 ha recepito i rilievi dell'Autorità di vigilanza.

Inoltre, nonostante la presenza dei summenzionati processi e metodologie volte all'identificazione e gestione del rischio, il verificarsi di determinati eventi, allo stato non preventivabili o non valutati, nonché l'incapacità delle strutture o delle risorse umane del Gruppo di cogliere elementi di rischiosità nello svolgimento di determinate attività, potrebbero in futuro comportare delle perdite, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

Tuttavia, qualora le azioni individuate, le politiche e processi delle società del Gruppo volte a identificare, monitorare e gestire i rischi non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo nonché a richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza nell'ambito del processo SREP di rispettare maggiori requisiti *Pillar II*.

Inoltre, non è possibile escludere che, a seguito di attività di indagine o verifica da parte delle competenti Autorità di Vigilanza e, in particolare, di futuri SREP, i modelli interni, le politiche e/o le procedure per la gestione dei rischi possano essere giudicati non pienamente adeguati, con conseguenti possibili effetti negativi, anche rilevanti, *inter alia*, sul calcolo dei coefficienti patrimoniali. Infine, alla luce dell'evoluzione della normativa in ordine all'adozione dei modelli interni, non è possibile escludere che si renda necessario rivedere alcuni modelli e i relativi parametri per renderli pienamente conformi ai nuovi requisiti normativi.

4.1.20 Rischi operativi

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio operativo, ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all'automazione o all'*outsourcing* di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali.

I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) poiché non sono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività e comunque presenti.

Il Gruppo dispone di un sistema di gestione dei rischi operativi. Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto della Direzione *Risk Management*, gli opportuni interventi correttivi. Sotto il profilo regolamentare, il Gruppo, determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo a livello consolidato mediante l'uso del metodo *Traditional Standardised Approach* (TSA). Dal punto di vista gestionale, l'esposizione al rischio è valutata sia in termini quantitativi, mediante l'analisi delle perdite operative occorse, sia in termini qualitativi, mediante l'attività di *risk self-assessment*.

Tali misure potrebbero, tuttavia, rivelarsi non adeguate a fronteggiare tutte le tipologie di rischio che potrebbero manifestarsi e che uno o più dei medesimi rischi possano verificarsi in futuro, anche a causa di eventi imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo (incluso, ad esempio, truffe, frodi o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di *virus* informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici). L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo nonché ripercussioni in termini reputazionali.

Al 30 settembre 2017 il requisito di capitale del Gruppo a fronte dei rischi operativi ammonta a 111 milioni di euro (invariato come previsto dalla normativa di vigilanza rispetto al valore riferito a dicembre

2016). Alla stessa data le perdite operative di Gruppo sono pari a 5.778 migliaia di euro, in calo del 20% rispetto a 7.238 migliaia di euro di perdite riferite allo stesso periodo del precedente esercizio, mentre gli eventi di perdita rilevati sono pari a 2.284, in aumento del 10% rispetto ai 2.079 dello stesso periodo del precedente esercizio. Gli eventi rilevati nel corso dei primi nove mesi del 2017 sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli *event type* “Esecuzione consegna e gestione dei processi” (71,3%), “Frode esterna” (15,8%) e “Interruzione dell’operatività e disfunzione dei sistemi” (7,5%). In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 67,8% a “Esecuzione consegna e gestione dei processi” per il 21,7% alla “Frode esterna”, di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri *event type*.

Per maggiori informazioni in merito alla gestione del rischio operativo si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.7 del presente Documento di Registrazione.

Nell’ambito della propria operatività, inoltre, il Gruppo affida in *outsourcing* a società terze lo svolgimento di servizi inerenti, tra l’altro, l’attività bancaria e finanziaria e monitora le attività affidate in *outsourcing* secondo le politiche e i regolamenti adottati a livello di Gruppo. Il mancato rispetto, da parte dei soggetti che prestano attività in *outsourcing* a favore dell’Emittente e/o del Gruppo, dei livelli minimi di servizio previsti dagli accordi con gli stessi conclusi potrebbe determinare effetti pregiudizievoli per l’operatività del Gruppo. In particolare, l’Emittente e le altre società del Gruppo sono soggetti a rischi - anche nei confronti delle Autorità competenti - derivanti da omissioni, errori, ritardi, discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti. Inoltre, la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali, ad esempio, la loro dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di essi a procedure concorsuali.

Infine, qualora gli accordi di *outsourcing* venissero risolti o comunque cessassero di essere efficaci, non è possibile garantire che l’Emittente sia in grado di stipulare tempestivamente nuovi accordi ovvero che siano in grado di stipulare nuovi accordi a condizioni e termini non peggiorativi rispetto ai contratti in essere alla Data del Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni in merito agli accordi di *outsourcing* conclusi dall’Emittente e dal Gruppo si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del presente Documento di Registrazione.

4.1.21 Rischi connessi alle operazioni con Parti Correlate

Nel corso degli ultimi tre esercizi e del periodo intermedio concluso il 30 settembre 2017 il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. Nei primi nove mesi del 2017 le operazioni con Parti Correlate hanno rappresentato l’1,1% del margine di intermediazione del Gruppo per il medesimo periodo.

Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi a operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti. In particolare, si consideri che nelle operazioni con Parti Correlate la vicinanza di taluni soggetti all’Emittente (quali, per esempio, i componenti degli organi sociali e/o le società del Gruppo) può compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative, per esempio, alla concessione di finanziamenti o alla conclusione di altre operazioni. Tali situazioni potrebbero: (i) comportare inefficienze nel processo di allocazione delle risorse, (ii) esporre l’Emittente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, (iii) arrecare potenziali danni all’Emittente medesimo e, di conseguenza, ai depositanti e azionisti.

In considerazione di ciò e in conformità alla normativa applicabile, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato per la prima volta in data 23 novembre 2010 le “*Procedure relative alle Operazioni con parti correlate*” in ottemperanza a quanto stabilito in materia dal Regolamento Consob, previa acquisizione del parere favorevole di un comitato composto da amministratori indipendenti. Tali procedure sono state successivamente aggiornate con le nuove “*Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi*”, entrate in vigore dal 31 dicembre 2012 (le “**Procedure Creval OPC**”). Le Procedure Creval

OPC sono pubblicate, nella versione vigente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 27 novembre 2017, sul sito internet dell'Emittente www.gruppocreval.com - Sezione "Governance" alla voce "Documenti Societari".

Nel corso degli esercizi 2016, 2015 e 2014 e del periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2017 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

Di seguito è riportata l'incidenza dell'operatività con parti correlate sul margine di intermediazione per i primi nove mesi del 2017 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	01/01/2017- 30/09/2017	2016	2015	2014
Margine di interesse	2.219	3.091	3.254	3.805
Commissioni nette	834	1.233	11.531	11.431
Totale contributo	3.053	4.324	14.785	15.236
Margine di intermediazione del Gruppo Bancario Credito Valtellinese	280.974	690.599	821.838	867.889
Incidenza dell'operatività con le parti correlate sul Margine di Intermediazione (percentuale)	1,1%	0,6%	1,8%	1,8%

Per maggiori informazioni in merito alle operazioni con Parti Correlate poste in essere dall'Emittente e dal Gruppo si rinvia al Capitolo 19, Paragrafo 19.2 del presente Documento di Registrazione.

Il Collegio Sindacale, nel mese di luglio 2016, ha ricevuto dal socio Ge.Co.Fin. S.r.l. una comunicazione ai sensi dell'art. 2408, primo comma del Codice Civile, avente ad oggetto la richiesta di verifiche e approfondimenti in relazione a tre fattispecie:

- finanziamento erogato da Creval per l'acquisto di una società indirettamente partecipata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti. Tale questione era stata già oggetto di esame da parte del Collegio Sindacale prima che fosse segnalata dal socio Ge.Co.Fin. S.r.l. a seguito della ricezione di una lettera anonima prima dell'assemblea del 23 aprile 2016, che ha avviato al riguardo ampi approfondimenti che hanno portato ad escludere la sussistenza di irregolarità;
- gestione del rapporto tra la Banca e un gruppo di imprese riconducibile ad un ex-consigliere di amministrazione di Creval. Dagli approfondimenti interni effettuati dalle funzioni aziendali preposte, su richiesta del Collegio, è emerso che la gestione dei rapporti di finanziamento con le controparti indicate dal socio denunciante è avvenuto nel rispetto della normativa interna di riferimento e secondo le *policy* di presidio del rischio in essere nella Banca per salvaguardare le ragioni di credito della stessa. In ogni caso, le società finanziate non rientrano nel perimetro definito dalla normativa ex art. 136 del TUB e nell'ambito di applicazione del Regolamento Parti Correlate; e
- possibilità che, negli ultimi dieci anni, azioni rinvenienti da operazioni sul capitale deliberate da Creval potessero essere state sottoscritte ricorrendo a finanziamenti erogati dalla Banca stessa ovvero da società del Gruppo, in violazione del disposto dell'art. 2358 c.c.. Nel corso dell'esercizio 2016 il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Banca hanno richiesto alle competenti funzioni aziendali lo svolgimento di verifiche in ordine alle asserite irregolarità. L'attività di *audit* così svolta ha evidenziato, in linea teorica e fermi i limiti intrinseci delle indagini, possibili rischi di correlazione tra taluni finanziamenti erogati dalla Banca o da altre società del Gruppo e sottoscrizioni di azioni in occasione delle richiamate operazioni sul capitale. A seguito degli approfondimenti condotti, gli importi relativi alle sottoscrizioni ipoteticamente connesse a fondi messi a disposizione dalla Banca sono stati prudenzialmente dedotti dal CET1 della Banca.

Dagli approfondimenti svolti non sono emersi elementi di criticità da segnalare. Al riguardo si precisa che con apposita comunicazione sono state informate le Autorità di Vigilanza.

Per maggiori informazioni in merito alla denunce sopra descritte si rinvia alla “Relazione del Collegio Sindacale all’assemblea degli azionisti” allegata al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 - incorporato mediante riferimento nel presente Documento di registrazione - alle pagine 459-460.

4.1.22 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività dell’Emittente

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, la redazione del bilancio consolidato dell’Emittente richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

In particolare, è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni e alle attività materiali;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio e l’utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Tali stime ed assunzioni sono state effettuate nell’ottica della continuità aziendale, quindi prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

La determinazione dei valori è connessa all’andamento dei mercati finanziari, che influenzano la fluttuazione dei tassi di interesse, dei cambi, dei prezzi (con impatto anche sulle basi attuariali utilizzate in alcuni processi valutativi), all’andamento del mercato immobiliare, con conseguenti effetti sui beni immobili di proprietà del Gruppo e su quelli ricevuti in garanzia, e alle modifiche normative; la determinazione dei valori può quindi variare anche significativamente in relazione all’evoluzione del contesto socioeconomico nazionale ed internazionale con riflessi sulla redditività del Gruppo e sulla solvibilità della clientela.

La quantificazione dei valori può inoltre variare anche per effetto di scelte manageriali differenti nell’approccio ai sistemi valutativi anche in seguito alla revisione delle strategie aziendali e di mutati scenari di mercato e regolamentari.

Con riferimento alla determinazione del *fair value*, lo stesso può altresì variare nel tempo per effetto della capacità aziendale di misurare efficacemente i valori sulla base della disponibilità di sistemi e metodologie adeguati e di parametri e serie storiche-statistiche aggiornati.

Con particolare riguardo al rischio connesso all’utilizzo del *fair value*, si evidenzia che il Gruppo Creval procede alla determinazione del valore di bilancio utilizzando il metodo del *fair value* per le attività e passività rappresentate nella tabella che segue distinte per livello di *fair value*.

Si specifica che il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli *input* analizzati per la valutazione. Nello specifico sono

previsti tre livelli di classificazione:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di *input* osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di *input* non osservabili sui mercati attivi.

	30/09/2017			31/12/2016		
Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.832	6.449	1	12.838	6.160	1
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.218.480	80.640	175.615	5.200.916	32.410	202.839
4. Derivati di copertura	-	82	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	4.239.312	87.171	175.616	5.213.754	38.570	202.840
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.827	-	-	1.468	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	265.684	-	-	294.137	-
Totale	-	267.511	-	-	295.605	-

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Con riferimento alle valutazioni degli investimenti partecipativi di collegamento o di controllo nel bilancio separato dell'Emittente e alla valutazione degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato si specifica che si procede alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*) coerentemente con le previsioni dello IAS 36. Con riferimento a tale aspetto si rinvia al Paragrafo 4.1.20 del presente Documento di Registrazione.

I piani a benefici definiti a favore dei dipendenti sono valutati sulla base di quanto previsto dallo IAS 19. Per le valutazioni attuariali l'Emittente e le altre società del Gruppo si avvalgono di esperti attuariali.

Per ulteriori informazioni, si rinvia al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 (Nota Integrativa Consolidata, Parte A – “Politiche Contabili”, pagg. 100-136 della versione in lingua italiana del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016).

4.1.23 Rischi connessi alle imposte differite attive

La fiscalità corrente e differita attiva e passiva è rilevata in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 12.

In particolare, al 30 settembre 2017 le imposte differite attive (o DTA, *Deferred Tax Assets*) ammontano complessivamente a 601,5 milioni di euro al netto della compensazione con le imposte differite passive, o DTL, *Deferred Tax Liabilities* (rispetto a 692,8 milioni di euro al 31 dicembre 2016), di cui 457 milioni di euro (rispetto a 540,6 milioni di euro al 31 dicembre 2016) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della

Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la “**Legge 214/2011**”). La trasformazione in credito d'imposta riguarda le DTA riferite a perdite su crediti verso clientela e quelle relative agli avviamenti e altre attività immateriali (c.d. “**DTA Trasformabili**”) e si attiva nel caso in cui la banca rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA Trasformabili iscritte nel bilancio della Banca in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della banca stessa. La trasformazione delle DTA Trasformabili si attiva anche in presenza di una perdita fiscale a livello individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA Trasformabili iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale limitatamente alla quota della perdita fiscale medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte. Il recupero delle DTA Trasformabili risulta, quindi, garantito anche nel caso in cui non si dovessero generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA Trasformabili iscritte.

A fronte del descritto quadro normativo, il Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 “Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011” ha riconosciuto come possa considerarsi “certo” il recupero delle DTA Trasformabili, con ciò consentendo di considerare automaticamente superato, per questa specifica tipologia di DTA, il c.d. *probability test* di sostenibilità/recuperabilità previsto dal principio contabile IAS 12 per la loro rilevazione in bilancio.

Al fine di superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di profili di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo alle DTA Trasformabili, il Decreto Legge n. 59/2016, convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119, poi modificato dal Decreto Legge n. 237/2016, convertito dalla Legge del 17 febbraio 2017 n. 15, ha disposto che le società interessate da questa specifica disciplina possano continuare ad applicare la disciplina di conversione in crediti d'imposta delle DTA Trasformabili a condizione che esercitino apposita opzione irrevocabile e versino un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2015 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2029. In particolare, il canone di un dato esercizio è determinato applicando l'aliquota dell'1,5% ad una “base” ottenuta sommando alla differenza tra le DTA Trasformabili iscritte nel bilancio di tale esercizio e le corrispondenti DTA Trasformabili iscritte nel bilancio dell'esercizio 2007, l'importo complessivo delle trasformazioni in crediti d'imposta operate fino all'esercizio in questione, al netto delle imposte dirette, come individuate dal Decreto, versate con riferimento agli specifici periodi d'imposta stabiliti dal Decreto medesimo. Tale canone è, per legge, deducibile sia ai fini IRES che ai fini IRAP nell'esercizio in cui avviene il pagamento. L'Emittente ha esercitato l'opzione versando, entro la scadenza prevista del 31 luglio 2016, il canone per l'importo di 2,1 milioni di euro dovuto per il 2015 ed ha altresì proceduto ad analogo versamento per il canone in scadenza il 30 giugno 2017.

Si segnala che il D.L. n. 83/2015, convertito dalla Legge 6 agosto 2015 n. 132, ha disposto l'immediata e integrale deducibilità a decorrere dal 2016 delle svalutazioni e perdite su crediti nell'esercizio di loro rilevazione in bilancio e ha disposto che le DTA relative ad avviamenti e a altre attività immateriali, se iscritte in bilancio a partire dal 2015, non siano più trasformabili in crediti d'imposta. Per effetto di tali modifiche normative, l'importo di DTA Trasformabili non può più incrementarsi, essendo venute meno le fattispecie che le originavano. Inoltre, a partire dagli esercizi successivi al 2015, la deducibilità immediata delle svalutazioni e perdite su crediti determina un maggior allineamento della base imponibile IRES ed IRAP ai risultati di bilancio e, conseguentemente, minori imponibili fiscali.

Ciò premesso, si evidenziano di seguito le principali fattispecie di imposte differite attive iscritte nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 e nella Relazione Intermedia Consolidata al 30 settembre 2017. La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti verso clientela al 30 settembre 2017

(DTA Trasformabili) ammonta ad 300,1 milioni di euro (356,1 milioni di euro al 31 dicembre 2016) ed è destinata a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva della stessa da fiscalità differita a fiscalità corrente, fino ad azzerarsi nell'esercizio 2025, secondo il meccanismo temporale predefinito dalle disposizioni fiscali vigenti (in ultimo, dal D.L. n. 83/2015). Questa tipologia di imposte differite attive deriva dal previgente trattamento fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti che, sino al 2015, risultavano deducibili dal reddito imponibile solo per una quota limitata rispetto all'esercizio di rilevazione a bilancio e, per la parte eccedente, potevano solo essere dedotte in quote annuali fisse, disposte dalle varie normative tributarie che si sono succedute nel tempo. Anche la fiscalità differita attiva riferita agli avviamenti e a talune altre attività immateriali fiscalmente affrancati (DTA Trasformabili), che al 30 settembre 2017 ammontava a 156,9 milioni di euro (184,5 milioni di euro al 31 dicembre 2016), è destinata a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione della stessa da fiscalità differita a fiscalità corrente. L'ammortamento fiscale dei suddetti attivi avviene infatti a quote costanti in più esercizi. La residua fiscalità differita attiva (DTA non trasformabili) relativa a differenze deducibili in esercizi successivi a quello di iscrizione in bilancio ammonta al 30 settembre 2017 a 77,7 milioni di euro al netto della compensazione tra DTA e DTL (93,6 milioni di euro al 31 dicembre 2016 al netto della compensazione tra DTA e DTL).

Al 30 settembre 2017 risultano, inoltre, iscritte DTA per perdite fiscali per 66,8 milioni di euro (58,6 milioni di euro al 31 dicembre 2016). Secondo quanto stabilito dallo IAS 12 le DTA per perdite fiscali unitamente alle altre DTA non trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 sono state iscritte nella Relazione Intermedia Consolidata al 30 settembre 2017 (così come nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016) nella misura in cui sia stata ragionevolmente dimostrata l'esistenza di redditi imponibili futuri sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi dieci esercizi. Si evidenzia che non sono state per contro iscritte DTA non trasformabili per perdite fiscali per 155 milioni di euro e DTA non trasformabili per altre differenze temporanee deducibili per 7 milioni di euro.

Si segnala che ove, per qualsiasi motivo, si verificassero modifiche significative dell'attuale normativa fiscale oppure i redditi imponibili futuri fossero inferiori a quelli utilizzati nel *probability test* effettuato al 30 settembre 2017, potrebbero manifestarsi effetti negativi derivanti dal mancato riassorbimento delle DTA sopra citate sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. In particolare gli effetti riguarderebbero la possibile svalutazione di DTA non trasformabili e di DTA connesse a perdite fiscali già iscritte al 30 settembre 2017, fermo restando che l'attuale disciplina tributaria IRES prevede il recupero, senza limiti temporali, di eventuali perdite fiscali, che si dovessero eventualmente e conseguentemente determinare.

Si segnala, inoltre, che il decreto Min. Economia e Finanze del 10 gennaio 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 19 del 24 gennaio 2018, che introduce le norme di coordinamento del regime fiscale del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, ha stabilito all'art. 7 la deducibilità integrale e immediata delle rettifiche di valore su crediti alla clientela che verranno iscritte in sede di *First Time Adoption* del nuovo principio contabile sia ai fini IRES, ai sensi dell'art. 106 comma 3 del TUIR, che ai fini IRAP, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis) del Dlgs 446/1997.

4.1.24 Rischio di controparte nell'operatività in derivati e pronti contro termine

Il Gruppo negozia contratti derivati prevalentemente su tassi di interesse e tassi di cambio, nonché pronti contro termine, sia con controparti istituzionali che con altri clienti non istituzionali del Gruppo.

Con riferimento all'operatività in derivati, il Gruppo detiene strumenti finanziari derivati ricompresi sia tra

le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” (voce 20 dello stato patrimoniale), tra le “Passività finanziarie detenute per la negoziazione” (voce 40 dello stato patrimoniale) e come “Derivati di copertura” (voce 80 dell’attivo dello Stato Patrimoniale e voce 60 del passivo dello Stato patrimoniale). Gli strumenti in portafoglio non presentano profili di particolare complessità (*plain vanilla*). La negoziazione di opzioni è infatti limitata e non vengono di norma negoziati derivati “esotici”; parimenti non sono detenuti in portafoglio derivati creditizi. Il sottostante degli strumenti in portafoglio è costituito da tassi di interesse (IRS e Cap) e da valute (operazioni di compravendita di valuta a termine nell’ambito dell’ordinaria attività con la clientela). Con riferimento all’operatività in pronti contro termine, questa viene effettuata pressoché interamente con controparti istituzionali di primario *standing* creditizio e con sottostante titoli di Stato.

Le tabelle seguenti riportano il valore di bilancio degli strumenti derivati e dei pronti contro termini al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Derivati con *fair value* positivo

Voci/Valori (migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value	920	514
b) Clientela		
- fair value	640	743
Totale	1.560	1.257

Passività finanziarie di negoziazione - Derivati con *fair value* negativo

Tipologia operazioni/Valori (migliaia di euro)	30/09/2017				31/12/2016			
	VN	L1	Fair value L2	L3	VN	L1	Fair value L2	L3
Strumenti derivati								
1. Derivati finanziari	X	-	1.827	-	X	-	1.468	-
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	-	-	-
Totale	X	-	1.827	-	X	-	1.468	-

Pronti contro termine

Tipologia operazioni/Valori (in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Pronti contro termine attivi		
Crediti verso clientela – non deteriorati	578.777	126.858
Pronti contro termine passivi		
Debiti verso banche	50.745	-
Debiti verso clientela	1.773.209	2.285.531

Tali operazioni espongono il Gruppo al rischio che la controparte dei contratti derivati o dei contratti pronti contro termine sia inadempiente alle proprie obbligazioni o divenga insolvente prima della scadenza

del relativo contratto, quando l'Emittente o una società del Gruppo vanta ancora un diritto di credito nei confronti di tale controparte. Tale rischio, che è acuito da un'elevata volatilità dei mercati, può manifestarsi anche in presenza di accordi di compensazione o di garanzie collaterali (*collateral*), qualora tali garanzie eventualmente prestate dalla controparte a favore dell'Emittente, ovvero di una società del Gruppo, a fronte delle esposizioni in strumenti finanziari derivati non vengano realizzate o liquidate ad un valore sufficiente a coprire l'esposizione residua dopo la compensazione rispetto alla relativa controparte.

I rischi di controparte associati all'operatività in derivati e/o dei contratti di pronti contro termine sono presidiati dal Gruppo. Per maggiori informazioni in merito alla gestione di suddetti rischi si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.7 del presente Documento di Registrazione. Non si può, tuttavia, escludere che l'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati stipulati con l'Emittente ovvero una società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori non sufficienti, possano avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito all'esposizione del Gruppo ai contratti derivati e pronti contro termine si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del presente Documento di Registrazione.

4.1.25 Rischi connessi all'operatività in prodotti strutturati

Il Gruppo opera su prodotti strutturati di credito, rispetto ai quali ricopre, a seconda dei casi, il ruolo di *originator* (cedente), *sponsor*, investitore o finanziatore.

In relazione alla valutazione dei portafogli di titoli strutturati di credito il Gruppo opera un monitoraggio del loro *fair value* e del loro valore economico.

I modelli utilizzati per le valutazioni sono per sé complessi e le assunzioni, stime e valutazioni prendono spesso in considerazione dati incerti e non prevedibili, quali, ad esempio, i flussi di cassa attesi, la solvibilità del debitore, l'apprezzamento o il deprezzamento di beni che richiedono periodici aggiornamenti al fine di riflettere i cambiamenti di *trend* o delle condizioni di mercato.

Con particolare riferimento all'attuale situazione di mercato, alcuni dei titoli che il Gruppo ha acquistato da terzi hanno subito una significativa riduzione del *fair value* rispetto al valore di iscrizione. Pertanto, un'eventuale dismissione di tali posizioni sulla base di una valorizzazione economica inferiore al loro livello contabile, ovvero - con riferimento agli strumenti appartenenti al portafoglio di investimento - la svalutazione da operare qualora ne ricorressero le condizioni in base ai Principi Contabili Internazionali potrebbero determinare effetti negativi della situazione economica, patrimoniale o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione di cui è parte il Gruppo

Al 30 settembre 2017 risulta in essere la seguente operazione di cartolarizzazione di seguito descritta.

Quadrivio RMBS 2011

In data 1° dicembre 2011 si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione, mediante cessione di crediti al veicolo denominato "Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.", avente ad oggetto mutui ipotecari residenziali *in bonis*, facenti capo all'*originator* Credito Valtellinese e Credito Siciliano per un ammontare complessivo di 883.097 migliaia di euro (essendo crediti in *bonis* il valore lordo e il valore netto sono identici). A fronte di tale operazione di cartolarizzazione sono state emesse *junior note* per 153,1 milioni di euro, interamente sottoscritte da Credito Valtellinese e Credito Siciliano. Al 30 settembre 2017 il valore residuo dei crediti, inteso come somma del capitale a scadere e capitale scaduto e non pagato, oggetto della cartolarizzazione

in parola è pari a 413.754 migliaia di euro. I titoli *junior* non sono iscritti in bilancio in quanto non si è proceduto allo storno dei crediti e pertanto il loro valore è pari al valore nominale.

Si segnala, inoltre, che in data 29 dicembre 2017 si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione, mediante cessione di crediti al veicolo denominato "Quadrivio SME 2014 S.r.l.", avente ad oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici, facenti capo agli *originator* Credito Valtellinese e Credito Siciliano, per un ammontare complessivo di 798.909 migliaia di euro. A fronte di tale operazione di cartolarizzazione sono state emesse *junior note* per 411 milioni di euro, interamente sottoscritte da Credito Valtellinese e Credito Siciliano.

a) Project Elrond

In data 14 luglio, inoltre, in linea con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018 in tema di riduzione dei Crediti Deteriorati, il Gruppo ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza avente ad oggetto crediti pecuniari derivanti da contratti di finanziamento ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati a sofferenza, originati dal Credito Valtellinese e dalla controllata Credito Siciliano S.p.A. (gli *originator*). La cartolarizzazione si è realizzata attraverso la cessione *pro soluto* e in blocco dei crediti, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 4 della Legge 130 e dell'articolo 58 del D.Lgs. 385/1993, per un valore lordo alla data di *cut off* (30 novembre 2016) pari a 1,4 miliardi di Euro a una società veicolo denominata Elrond NPL 2017 S.r.l., che ha finanziato l'acquisto attraverso l'emissione di tre differenti classi di titoli *asset backed securities*, come meglio di seguito precisato:

- una classe *senior* per 464 milioni di euro, per la quale il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso - con proprio decreto in data 11 agosto 2017, notificato in data 28 settembre 2017 - la garanzia dello Stato GACS (con un rendimento variabile pari a 50 punti base oltre l'Euribor 6 mesi e *rating* Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB- da Scope Ratings);
- una classe *mezzanina* per 42,5 milioni di euro (*rating* B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings); e
- una classe *junior* per 20 milioni di euro.

I portatori dei titoli riceveranno interessi periodici e un graduale rimborso della componente di capitale per mezzo dei flussi generati dal portafoglio, seguendo una predefinita cascata dei pagamenti, conforme alle previsioni del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con legge n. 49 dell'8 aprile 2016 (GACS).

La cessione è stata realizzata con data di efficacia giuridica 1° luglio 2017 ed efficacia economica 30 novembre 2016 ad un prezzo pari a 516,4 milioni di euro al netto dei costi dell'operazione sostenuti dalla società veicolo.

I titoli sono stati emessi in data 14 luglio 2017. Il 95% delle tranche *mezzanina* e *junior* sono state in pari data sottoscritte e vendute da Creval presso un investitore specializzato (Waterfall Asset Management, LLC), a conclusione di un processo competitivo, per un corrispettivo di euro 20 milioni.

Le attività di *special servicing* sono svolte da Cerved Credit Management S.p.A., mentre quella di *master servicing* è svolta da Securitisation Services S.p.A., società iscritta nel registro di cui all'art. 106 del D.Lgs. 385/1993 (salvo che anche tale funzione potrà essere trasferita a Cerved Credit Master Services S.p.A. una volta che la stessa avrà ottenuto l'iscrizione nel registro di cui all'art. 106 del D.Lgs. 385/1993).

Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione, ai fini della costituzione della riserva di cassa da utilizzarsi alla prima data di pagamento dei titoli come parte dei fondi disponibili per effettuare pagamenti in base all'ordine dei pagamenti di cui al regolamento dei titoli, Creval ha concesso alla SPV un mutuo a ricorso limitato di un importo pari a 18,5 milioni di euro con scadenza 2040.

Atteso che la cartolarizzazione in parola è stata realizzata al fine di poter in seguito trasferire significativamente e definitivamente, mediante la vendita dei titoli di classe *mezzanina* e *junior*, il rischio di

credito del portafoglio dei crediti in sofferenza oggetto di cessione, la Banca ha verificato la sussistenza delle condizioni per la cancellazione contabile come di seguito riportato.

La Banca ha verificato l'eventuale esistenza del controllo, così come definito dall'IFRS 10, sulla società veicolo Elrond NPL 2017 S.r.l.. La nozione di controllo inserita all'interno dell'IFRS 10 si basa sull'analisi dei seguenti tre requisiti: il potere sulle attività rilevanti dell'entità oggetto di investimento, l'esposizioni ai rendimenti variabili e la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei rendimenti variabili. Le analisi svolte in merito alle caratteristiche dell'operazione portano a definire come non soddisfatto il requisito del controllo della società veicolo. Si rileva infatti che i termini e le caratteristiche dell'operazione non sono tali da fornire al gruppo Creval diritti sufficienti a esercitare il potere sulle attività del veicolo successivamente alla sua costituzione. Le esposizioni cartolarizzate sono state poste al di fuori del potere di intervento degli *originator* e dei loro creditori, anche in caso di fallimento e procedure concorsuali. Le attività di *special servicing* sono svolte da Cerved Credit Management S.p.A., mentre quella di *master servicing* viene svolta da Securitisation Services S.p.A.. La documentazione contrattuale non contiene, inoltre: (i) clausole che richiedano agli Originator di migliorare le posizioni verso la Cartolarizzazione, modificando, a titolo esemplificativo, le esposizioni sottostanti o aumentando il rendimento corrisposto agli investitori a seguito del deterioramento della qualità creditizia delle esposizioni cartolarizzate; o (ii) clausole a carico di Creval che accrescano il rendimento da corrispondere ai possessori di posizioni verso la Cartolarizzazione a seguito del deterioramento della qualità creditizia dell'aggregato sottostante. Eventuali acquisti o riacquisti di posizioni verso la Cartolarizzazione da parte degli *originator* saranno, in ogni caso, eccezionali e potranno essere effettuati solo alle normali condizioni di mercato.

L'operazione di finanziamento a ricorso limitato è volto a finanziare la riserva di cassa che possa essere utilizzata dall'Emittente per gestire il rischio di eventuali disallineamenti fra i fondi rivenienti dagli incassi e dai recuperi effettuati in relazione al portafoglio dei crediti ceduti e i fondi necessari per pagare gli interessi sui titoli ABS *senior* e prevede un pagamento di capitale e interessi prioritario rispetto al titolo *senior* come riportato nella cascata dei pagamenti. Sempre le caratteristiche della cascata dei pagamenti portano a definire la mancata esposizione ai rendimenti variabili dell'operazione poiché strettamente correlata ai titoli *junior* che rappresentano, assieme ai titoli di classe *mezzanina*, la porzione più significativa del rischio, una parte marginale dei quali è ritenuta da Creval (5%) solo in quanto strettamente necessaria al soddisfacimento della *retention rule*. La garanzia dello stato inoltre limita ulteriormente la variabilità dei risultati per Creval sulla tranche *senior*. Inoltre la presenza di investitori esterni in possesso dei titoli più rischiosi emessi dalla società veicolo riducono in modo sostanziale la capacità di esercitare il proprio potere sugli *asset* oggetto dell'operazione.

Con riferimento agli altri aspetti da verificare ai fini dell'eliminazione contabile previsti dai principi contabili si evidenzia che il ruolo di *servicing* non è svolto dagli Originator ma da società esterne. Quindi attraverso la stipula del contratto di cessione e del contratto di *servicing* gli Originator non hanno mantenuto i diritti a ricevere i flussi contrattuali delle attività cartolarizzate. In aggiunta Creval ha venduto a terzi investitori il 95% dei Titoli ABS delle classi *mezzanina* e *junior*, per il tramite dei *Co-Arranger*. Il collocamento del 95% dei Titoli ABS delle classi *mezzanina* e *junior* a terzi investitori nonché il riconoscimento della GACS sui Titoli ABS della classe *senior* trattenuta consente di affermare che ci sia stato il trasferimento significativo del rischio di credito inerente il portafoglio. L'operazione di finanziamento a ricorso limitato volto a finanziare la riserva di cassa non modifica tali considerazioni in merito al trasferimento del rischio di credito in considerazione della priorità nel pagamento di capitale e interessi del finanziamento anche rispetto al titolo *senior*.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa degli effetti dell'operazione Elrond sul conto economico del Gruppo Creval nei primi nove mesi del 2017.

Descrizione	Importi in milioni di euro

Perdita rilevata nel periodo nella voce "100. Utili (Perdite) da cessione e riacquisto di: a) crediti"	-242,7
Costi rilevati nella voce "180. Altre spese amministrative"	-7
Costi rilevati nella voce "Altri oneri di gestione"	-3
Recuperi di costi inclusi nella voce "Altri proventi di gestione"	5

Per maggiori informazioni in merito alla GACS si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

4.1.26 Rischi connessi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

L'attività svolta dal Gruppo è soggetta all'applicazione della normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali nelle giurisdizioni in cui lo stesso opera.

Il Gruppo ha adeguato le proprie procedure interne alle diverse normative applicabili e ha adottato gli accorgimenti tecnici necessari per conformarsi alle disposizioni di legge vigenti alla Data del Documento di Registrazione in materia di accesso e trattamento dei dati bancari (tra cui, in particolare, il provvedimento n. 192/2011 emesso dall'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali in materia di circolazione delle informazioni e di tracciamento delle operazioni bancarie). Il Gruppo resta comunque esposto al rischio che i dati siano danneggiati o perduti, ovvero sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi sia dipendenti del Gruppo).

L'eventuale distruzione, danneggiamento o perdita dei dati della clientela, così come la loro sottrazione, il loro trattamento non autorizzato o la loro divulgazione, avrebbero un impatto negativo sull'attività del Gruppo, anche in termini reputazionali, e potrebbero comportare l'irrogazione da parte delle autorità competenti di sanzioni, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, eventuali modifiche delle normative applicabili, anche a livello comunitario, potrebbero avere un impatto negativo sulle attività del Gruppo, in quanto potrebbero generare la necessità di sostenere costi per l'adeguamento alla nuova normativa. Al riguardo si segnala, tra l'altro, che nel giugno 2016 è entrato in vigore il Regolamento (UE) n. 679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati. Tale regolamento, che si applicherà a decorrere da maggio 2018, ha introdotto previsioni più restrittive per quanto riguarda il trattamento dei dati personali, anche in relazione alle modalità di ottenimento del consenso da parte dei relativi interessati, prevedendo, tra l'altro, un inasprimento delle sanzioni applicabili al titolare del trattamento dei dati in caso di violazioni delle previsioni del regolamento.

4.1.27 Rischi relativi alla gestione dei sistemi informatici

L'operatività del Gruppo dipende, tra l'altro, dal corretto e adeguato funzionamento dei sistemi di natura informatica di cui il Gruppo si avvale nonché dalla loro continua manutenzione e dal loro costante aggiornamento.

Il Gruppo ha investito sempre più energie e risorse per potenziare i propri sistemi informatici e migliorare i sistemi di difesa e i monitoraggi. In particolare, si consideri che nell'arco del Piano Industriale sono previsti investimenti nell'*Information Technology* per circa Euro 44 milioni. Tali investimenti riguarderanno principalmente i seguenti ambiti:

- *Openbank*: sviluppare nuovi modelli di *business* collaborativi in linea con l'indirizzo della normativa PSD2;

- *Big Data*: maggiore incisività nell'analisi comportamentale del cliente e nella valorizzazione dei dati posseduti dalla Banca;
- Efficienza operativa: ottimizzare i processi operativi della Banca attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative quali *Blockchain*, RPA e *Cognitive / Artificial Intelligence*;
- *Cyber Security*: presidiare e aumentare i sistemi di sicurezza a protezione dei sistemi informatici e dei dati; e
- Infrastruttura e *datacentre*.

Inoltre parte degli investimenti previsti saranno indirizzati verso il presidio dell'evoluzione normativa nonché a supporto del *mobile banking* e dello *smartworking*.

D'altra parte permangono possibili rischi legati all'affidabilità del sistema (*disaster recovery*), alla qualità e integrità dei dati gestiti e alle minacce a cui sono sottoposti i sistemi informatici, nonché rischi fisiologici legati alla gestione dei cambiamenti sul *software* ("*change management*"), il cui verificarsi potrebbe avere degli effettivi negativi sull'operatività del Gruppo, nonché sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Tra i maggiori rischi relativi alla gestione dei sistemi informatici, il Gruppo deve far fronte a possibili violazioni della sicurezza dei propri sistemi dovuti ad accessi al proprio *network* aziendale, o alle relative risorse informatiche, da parte di soggetti non autorizzati, all'introduzione di *virus* nei *computer* o a qualsiasi altra forma di illecito commesso via *internet*. Così come i tentativi di attacco, simili violazioni, sono diventate, in tutto il mondo, sempre più frequenti nel corso degli anni, pertanto possono minacciare la protezione delle informazioni relative al Gruppo e alla propria clientela e possono avere effetti negativi sull'integrità dei sistemi informatici del Gruppo, così come sulla fiducia da parte dei propri clienti e sulla reputazione del Gruppo stesso, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In aggiunta, l'investimento da parte del Gruppo di rilevanti risorse nello sviluppo di *software* determina il rischio che, al verificarsi di uno o più delle predette circostanze, il Gruppo possa trovarsi a sopportare perdite finanziarie nel caso il *software* venisse distrutto o pesantemente danneggiato, o a dover sostenere i costi di riparazione dei sistemi informatici violati, nonché essere esposto a sanzioni regolamentari. Al riguardo, si precisa che la possibilità di capitalizzare i costi sostenuti per lo sviluppo di sistemi informatici e dei relativi *software* dipende, tra le altre cose, dalla possibilità di dimostrare, su base ricorrente, la fattibilità tecnica e finanziaria del progetto nonché la sua utilità futura.

Il venir meno di queste condizioni per effetto di sopraggiunte impossibilità tecniche o finanziarie di portare a termine il progetto e/o di fenomeni di obsolescenza tecnologica e/o di variazioni nel *business* perseguito e/o altre cause non prevedibili, potrebbe determinare la necessità di (i) radiare, in tutto o in parte, mediante iscrizione di svalutazioni a conto economico, le attività capitalizzate a seguito della sopravvenuta irrecuperabilità degli investimenti iscritti a stato patrimoniale e/o (ii) di accorciarne la vita utile precedentemente determinata con un incremento delle quote di ammortamento a conto economico nel periodo di vita utile residuo, con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito al sistema di gestione dei rischi adottato dall'Emittente e dal Gruppo si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.7 del presente Documento di Registrazione.

4.1.28 Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità

I risultati del Gruppo e il futuro successo delle sue attività dipendono in misura significativa dalla capacità dello stesso di attrarre, mantenere e motivare, a tutti i livelli, determinate professionalità, con particolare riferimento al *management* e all'Alta Direzione, con una notevole esperienza nei settori di attività in cui opera il Gruppo, con particolare riferimento a quello bancario.

In futuro, la perdita di una o più figure chiave e/o l'incapacità di attrarre e trattenere professionalità qualificate e/o con solida esperienza nella gestione delle aziende bancarie, potrebbero determinare una riduzione della capacità competitiva del Gruppo e condizionarne il raggiungimento degli obiettivi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito alle figure chiave all'interno dell'Emittente si rinvia al Capitolo 14 del Documento di Registrazione.

4.1.29 Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione previsto dal D. Lgs. 231/2001

L'Emittente ha adottato un proprio modello di organizzazione e gestione come previsto dal D.Lgs. 231/2001, costituendo un sistema di regole atto a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti e/o dipendenti.

L'adeguatezza del modello a prevenire i reati contemplati dalla normativa è condizione esimente della responsabilità per l'Emittente. Tale requisito, tuttavia, viene stimato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle singole fattispecie di reato e non accertato aprioristicamente. Per tali ragioni ed in ossequio a quanto previsto dal citato Decreto, la Banca ha istituito un apposito Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'efficacia del modello e di curarne l'aggiornamento.

Non esiste quindi certezza in merito all'esonero della responsabilità per la Banca in caso di illecito rilevante ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Qualora il modello non fosse riconosciuto idoneo, è prevista, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. Inoltre si evidenzia che la normativa vigente prevede che - in caso di sentenza di condanna dell'ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001 - possa essere disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato, anche per equivalente, in aggiunta all'irrogazione all'ente stesso di sanzioni pecuniarie ed interdittive, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre eventuali condanne dell'ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001 potrebbero avere degli impatti reputazionali anche significativi sull'Emittente e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

Alla Data del Documento di Registrazione non sono stati avviati, nei confronti della Banca, procedimenti ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Per maggiori informazioni in merito all'Organismo di Vigilanza o al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001 si rinvia al Capitolo 16, Paragrafo 16.3 del presente Documento di Registrazione.

4.1.30 Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza

Il Documento di Registrazione contiene alcune dichiarazioni di preminenza riguardo l'attività dell'Emittente e del Gruppo e al suo posizionamento nel mercato di riferimento, nonché previsioni sull'evoluzione futura del mercato in cui il Gruppo opera, formulate dall'Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza. Tali informazioni sono, ad esempio, riportate nella descrizione delle attività del Gruppo, dei mercati e del posizionamento competitivo, dei programmi futuri e delle strategie nonché nelle tendenze previste e non sono state oggetto di verifica da parte di terzi indipendenti.

Inoltre, i risultati, il posizionamento competitivo e l'andamento del Gruppo nei settori di attività e/o nelle diverse aree geografiche potrebbero subire scostamenti, anche significativi, in futuro rispetto a quelli ipotizzati in tali dichiarazioni a causa di rischi noti e ignoti, incertezze e altri fattori enunciati, fra l'altro, nei Paragrafi che precedono.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.2 e al Capitolo 13 del Documento di Registrazione.

4.1.31 Rischi connessi agli indicatori alternativi di performance

Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario del Gruppo si riportano alcuni Indicatori Alternativi di *Performance* (IAP). Tali indicatori, elaborati dal *management*, forniscono informazioni complementari agli investitori poiché agevolano la comprensione della situazione patrimoniale ed economica, non devono essere considerati come una sostituzione di quelli richiesti dagli IAS/IFRS e non sono sempre comparabili con quelli forniti da altre banche.

Relativamente agli IAP si precisa che:

- tali indicatori sono calcolati sulla base di dati storici del Gruppo e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo;
- gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e, pur essendo derivati dai Bilanci Consolidati / dalle Relazioni Intermedie Consolidate, non sono soggetti a revisione contabile;
- gli IAP non devono essere considerati sostitutivi degli indicatori previsti dai principi contabili internazionali;
- la lettura degli IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dai Bilanci Consolidati e dalle Relazioni Intermedie Consolidate; e
- gli IAP utilizzati dal Gruppo risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie nel Documento di Registrazione.

Per ulteriori informazioni sugli IAP si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1 del presente Documento di Registrazione.

4.2 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL SETTORE DI ATTIVITA' E AI MERCATI IN CUI OPERANO L'EMITTENTE E IL GRUPPO

4.2.1 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione

Il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di *bancassurance*, dell'IVASS.

In particolare, il Gruppo è soggetto alla normativa primaria e secondaria applicabile alle società con strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, alla normativa in materia di servizi bancari e di servizi finanziari (che disciplina, tra l'altro, le attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di *marketing*), nonché alla disciplina regolamentare dei Paesi, anche diversi dall'Italia, in cui opera. La vigilanza delle sopracitate autorità copre diversi ambiti di attività dell'Emittente e può avere ad oggetto, tra l'altro, i livelli di liquidità, di adeguatezza patrimoniale e di leva finanziaria, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, la tutela della *privacy*, la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, gli obblighi di rendiconto e di registrazione.

Al fine di operare conformemente a tali normative, il Gruppo ha posto in essere specifiche procedure e politiche interne e ha adottato, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, un modello organizzativo articolato e costantemente monitorato. Tali procedure e politiche mitigano la possibilità del verificarsi delle violazioni delle diverse normative che potrebbero avere impatti negativi sull'attività, la reputazione e la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In linea generale, l'impianto normativo internazionale e nazionale cui è soggetto il Gruppo ha la finalità principale di salvaguardare la stabilità e la solidità del sistema bancario, attraverso l'adozione di una disciplina molto articolata, mirata a contenere i fattori di rischio. Per conseguire tali obiettivi, la normativa prevede, fra l'altro:

- una dotazione patrimoniale minima, adeguata a fronteggiare le dimensioni aziendali e i rischi connessi;
- limiti quantitativi e qualitativi nella capacità di sviluppare determinati aggregati finanziari, anche in funzione dei rischi ad essi associati (es. credito, liquidità);
- regole stringenti nell'articolazione del sistema dei controlli e della *compliance*; e
- norme sulla *governance* aziendale.

Quanto sopra va, altresì, integrato con le discipline più rigorose adottate dalle autorità internazionali in tema di patrimonializzazione delle banche. A tale proposito, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha approvato il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e modifiche alla regolamentazione in materia di liquidità degli istituti bancari (c.d. Basilea 3). A livello europeo, l'accordo di Basilea 3 è stato trasposto nella CRD IV e nel CRR, approvati dal Consiglio dell'Unione Europea in data 20 giugno 2013 ed entrati in vigore dal 1° gennaio 2014. In Italia la Disciplina Europea per le Banche è stata recepita dapprima da Banca d'Italia, per quanto di propria competenza, nella Circolare 285 e, da ultimo, in data 8 maggio 2015, dal Consiglio dei Ministri che ha approvato il decreto legislativo di modifica al Testo Unico Bancario e al Testo Unico Finanza. In particolare, la CRD IV contiene, tra l'altro, disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (*buffer*), disciplina delle sanzioni amministrative, regole su governo societario e remunerazioni, mentre il CRR, le cui disposizioni sono direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro, definisce, tra l'altro, le norme in materia di Fondi Propri, requisiti patrimoniali minimi, limiti in materia di Grandi Esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria (*leverage*) e informativa al pubblico.

Più in dettaglio, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea 3 e la Disciplina Europea per le Banche prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti. Nella stessa fase transitoria saranno, inoltre, gradualmente introdotte specifiche deduzioni regolamentari dagli aggregati patrimoniali.

In particolare, in termini di requisiti patrimoniali, la disciplina prevede che: (i) il coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 4,5% dell'importo complessivo

dell'esposizione al rischio della Banca; (ii) il coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 6% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca; e (iii) il coefficiente di Capitale Totale sia pari almeno all'8% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca.

In aggiunta al Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*) necessario per soddisfare i requisiti patrimoniali soprarichiamati, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le banche devono costituire una Riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) che è pari al 1,25% per il 2017, al 1,875% per il 2018 ed al 2,5% a partire dal 2019 dell'esposizione complessiva al rischio.

Inoltre, dal 1° gennaio 2016, le banche sono tenute a costituire: (i) una Riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*), da calcolare, con le modalità indicate nella stessa Circolare 285, sulla base dell'esposizione complessiva al rischio di ciascuna banca. Si precisa che la Banca d'Italia ha pubblicato, per i quattro trimestri del 2016 e del 2017, la decisione con cui ha fissato allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*) applicabile alle esposizioni verso controparti italiane; e (ii) ove siano qualificate enti a rilevanza sistemica globale (*global systemically important institutions - G-SIIs*), la c.d. riserva di capitale per le G-SII; e/o (iii) ove siano qualificate tra gli altri enti a rilevanza sistemica (*other systemically important institution - O-SII buffer*), la c.d. riserva di capitale per le O-SII.

Si segnala, inoltre, che la Banca è tenuta al rispetto del limite generale all'investimento in partecipazioni e in immobili, da contenere entro l'ammontare dei Fondi Propri a livello consolidato, e dei limiti regolamentari in materia di detenzione di partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie e di grandi esposizioni. La Banca è altresì soggetta ai limiti regolamentari previsti dalla normativa nazionale in materia di operazioni con Soggetti Collegati di cui alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche.

Per quanto concerne la liquidità, il CRR prevede, tra l'altro, il rispetto di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o LCR), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave *stress*, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o NSFR) con orizzonte temporale di un anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo dell'80% dal 1° gennaio 2017, e un valore del 100% a partire dal 1° gennaio 2018;
- per l'indicatore NSFR si evidenzia a tal proposito che, mentre la proposta del Comitato di Basilea prevedeva una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, la normativa comunitaria (CRR) per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Inoltre, gli accordi di Basilea 3 prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (*Tier 1*) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del CRR, come modificato e integrato dal Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 62/2015. Tale indicatore è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015, tuttavia alla data attuale non è stata definita la soglia minima e la data di decorrenza dell'indice in questione.

Tale evoluzione regolamentare, che ha sempre come finalità la maggiore stabilità del sistema, nonostante ne sia prevista un'entrata in vigore graduale, potrà comunque avere impatti significativi sulle dinamiche gestionali del Gruppo.

La previsione di nuove regole sulla liquidità e l'eventuale incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro potrebbero avere un impatto sulle

attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti.

Si evidenzia altresì che, come meglio dettagliato nel seguito del presente paragrafo, in data 10 dicembre 2015 il Comitato di Basilea ha posto in consultazione un documento riguardante la revisione dell'approccio standardizzato al calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) e in data 6 aprile 2016 ha pubblicato un documento di consultazione contenente un pacchetto di modifiche da apportare all'impianto degli approcci basati sui *rating* interni per il calcolo del rischio di credito. Inoltre sono in corso processi di revisione dei modelli di calcolo dei requisiti per la categoria "rischio di mercato" e per quella "rischio operativo".

Alla luce di quanto sopra esposto, il rispetto continuativo delle molteplici regolamentazioni, e segnatamente (tenuto conto dei canoni introdotti da Basilea 3) la necessità di incrementare la dotazione patrimoniale – a parità di dimensione – ed il rispetto dei parametri di liquidità, richiedono un impegno di risorse significativo, nonché l'adozione di norme e *policy* interne altrettanto complesse che potrebbero determinare maggiori costi e/o minori ricavi in capo all'Emittente e al Gruppo.

L'Emittente è, altresì, soggetto alle normative applicabili ai servizi finanziari – che disciplinano, tra l'altro, l'attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di *marketing* – e in tale contesto è soggetto, tra l'altro, alla vigilanza della Consob. A questo riguardo assume rilievo la revisione del quadro normativo relativo alla prestazione dei servizi di investimento ad opera del Regolamento UE 600/2014 (c.d. MiFIR) e della Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II), che, alla Data del Documento di Registrazione, è ancora in corso di recepimento nell'ordinamento italiano.

Nonostante il Gruppo impieghi costantemente risorse significative e politiche interne adeguate per rispettare le molteplici disposizioni legislative e regolamentari applicabili, occorre segnalare che il mancato rispetto delle stesse, ovvero eventuali mutamenti legislativi/regolamentari o cambiamenti relativi alle modalità di interpretazione e/o applicazione della normativa applicabile da parte delle competenti Autorità potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Al riguardo si evidenzia peraltro che alla Data del Documento di Registrazione, alcune leggi e normative che interessano i settori in cui l'Emittente opera sono di recente approvazione e le relative modalità applicative sono in corso di definizione.

A completamento del quadro normativo delle disposizioni applicabili alle banche si segnala la direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (BRRD), individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti. Il 9 luglio 2015 è stata approvata la Legge delega per il recepimento della BRRD, che individua, tra l'altro la Banca d'Italia, quale Autorità di Risoluzione ai sensi dell'articolo 3 della BRRD. In data 16 novembre sono entrati in vigore, contestualmente alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre che hanno rispettivamente dato attuazione alla BRRD e adeguato le disposizioni contenute nel TUB al mutato contesto normativo. Per maggiori informazioni in merito alle previsioni introdotte nell'ordinamento italiano dalla BRRD, nonché ai rischi connessi all'investimento in azioni, si rinvia al Paragrafo 4.1.15 che precede.

Con particolare riferimento allo strumento del *bail-in*, si segnala, inoltre, l'introduzione attraverso la direttiva BRRD di un requisito minimo di passività soggette al *bail-in* ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" – "MREL"), allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di capitale primario di classe 1 previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel

mercato una fiducia sufficiente in essa. Le norme tecniche di regolamentazione volte a precisare i criteri per la determinazione del requisito MREL sono definite dal Regolamento delegato UE 2015/1450 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 3 settembre 2016.

Si segnala, inoltre, che in data 19 luglio 2016 l'EBA ha pubblicato in consultazione un *interim report* sul MREL, e successivamente, in data 14 dicembre 2016, il *final report* sul MREL, riguardante una serie di aspetti rilevanti per l'implementazione del MREL tra cui, in particolare, le proposte per l'armonizzazione del calcolo dei requisiti patrimoniali nei vari Stati membri, l'opportunità che il MREL sia soddisfatto ricorrendo a strumenti di *bail-in* contrattuali, l'identificazione di un livello di requisito minimo in relazione al modello di *business* individuato per gli enti e l'opportunità di utilizzare, quale denominatore per il requisito MREL, le attività ponderate per il rischio dell'ente. Si evidenzia che il Gruppo non è stato finora tenuto al rispetto di una specifica soglia con riferimento al MREL (viene attualmente definito da parte del *Single Resolution Board* un livello target ai soli fini informativi).

Si precisa altresì che, in data 23 novembre 2016, la Commissione Europea ha pubblicato un pacchetto di proposte di modifiche della BRRD (direttiva 2014/59/UE) per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e la classificazione degli strumenti di debito non garantiti nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza. Le principali modifiche della riforma riguardano, sostanzialmente, la struttura del coefficiente MREL e il suo livello di applicazione, il novero delle passività da includere in tale coefficiente MREL, i poteri delle autorità di risoluzione in caso di violazione del MREL e l'obbligo da parte delle banche di comunicazione alle autorità di risoluzione e al pubblico.

In data 25 ottobre 2017 il Parlamento Europeo, il Consiglio e la Commissione Europea hanno approvato alcune modifiche alla Direttiva BRRD. L'accordo sulla BRRD crea una nuova categoria di debito non garantito nel *ranking* di insolvenza dei creditori della banca, stabilendo un approccio armonizzato nell'Unione sui *ranking* di priorità degli obbligazionisti delle banche in stato di insolvenza o risoluzione.

Alla luce del fatto che il contesto normativo di riferimento risulta tuttora in piena evoluzione, non è possibile escludere che l'introduzione dei predetti criteri possa comportare l'obbligo per la Banca di detenere risorse aggiuntive a Fondi Propri e passività ammissibili, con conseguente impatto, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti.

Per completezza si segnala inoltre che il *Financial Stability Board* (FSB) ha pubblicato in data 9 novembre 2015 le disposizioni finali sullo standard del *Total Loss Absorbency Capacity* (TLAC) riguardante le "*Global Systemically Important Banks* (G-SIBs)" – in cui alla data del Documento di Registrazione non è incluso l'Emittente – e che la Commissione Europea, nell'ambito della proposta di modifica della BRRD, pubblicata in data 23 novembre 2016, introduce il requisito TLAC all'interno del requisito MREL già definito dalla normativa europea e applicabile a tutte le banche.

Pertanto, non è possibile escludere che come effetto congiunto delle due regolamentazioni ancora in evoluzione (quella relativa al MREL e quella relativa al TLAC) possa conseguire un allineamento dei criteri di determinazione del *Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities* previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee.

Inoltre, nel 2014 il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha avviato un processo di revisione dei modelli di calcolo del capitale delle banche detenuto a fini prudenziali a fronte dei rischi di credito, mercato e operativi.

Con riferimento alla revisione dei metodi di calcolo dei requisiti per la categoria "rischio di credito", il Comitato di Basilea ha posto in consultazione, rispettivamente nei mesi di dicembre 2015 e aprile 2016, un secondo documento riguardante la revisione dell'approccio standardizzato per il calcolo delle Attività

Ponderate per il Rischio (RWA) è un documento contenente un pacchetto di modifiche da apportare all'impianto degli approcci basati sui *rating* interni, al fine di ridurre la complessità del quadro normativo, aumentare la comparabilità dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e limitarne l'eccessiva variabilità.

A ciò è necessario aggiungere i processi di revisione dei modelli di calcolo dei requisiti per la categoria "rischio di mercato" e per quella "rischio operativo". Nel mese di gennaio 2016 è stata finalizzata la *Fundamental Review of the Trading Book* (FRTB), ovvero la revisione del metodo standardizzato e del modello interno per il calcolo dei requisiti minimi di capitale a fronte del rischio di mercato mentre nel mese di marzo 2016 il Comitato di Basilea ha lanciato una consultazione che prevede la revisione del modello standard e l'abolizione dei modelli interni per il calcolo degli RWA a fronte dei rischi operativi.

Assume poi rilevanza il progetto di sostituzione del *transitional capital floor* per le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) fissato in funzione delle disposizioni precedentemente applicate ai sensi di Basilea 1 con un nuovo livello minimo (c.d. *floor*), calcolato in funzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) determinate in base all'approccio standardizzato, così come eventualmente modificato a seguito dei citati processi di revisione delle varie categorie di rischio.

Per completezza si precisa che il termine per la finalizzazione del pacchetto di riforme del trattamento prudenziale delle attività ponderate per il rischio, inizialmente previsto per la fine del 2016, è stato rinviato a data da definirsi. Con la comunicazione del 3 gennaio 2017, il "Group of Governors and Heads of Supervision" ha annullato l'incontro originariamente previsto per l'8 gennaio durante il quale il Comitato di Basilea avrebbe dovuto approvare il pacchetto complessivo di riforme, e ha precisato che è necessario un maggiore lasso di tempo per finalizzare la riforma di Basilea III, che sarà poi recepita nella normativa comunitaria di modifica della *Capital Requirements Directive IV* e della *Capital Requirements Regulation* (CRD IV/CRR).

Si segnala che, in data 23 novembre 2016, con la prima proposta legislativa di revisione del CRR e della CRD IV è stato avviato l'iter regolamentare europeo che recepisce così nell'Unione Europea gli standard del Comitato di Basilea in materia di rischio di mercato ("*Fundamental Review of the Trading Book*"), *leverage ratio*, NSFR, TLAC, approccio standardizzato al rischio di controparte. Nell'ambito di tali proposte di modifica, la Commissione Europea propone l'introduzione del NSFR, la cui fase di calibrazione è propedeutica alla definizione delle regole di calcolo dell'indicatore e pertanto dei requisiti minimi da rispettare, e l'introduzione di un coefficiente di leva finanziaria del 3% (*leverage ratio*). L'entrata in vigore della maggior parte dei cambiamenti proposti dipenderà dalla tempistica di completamento dell'iter legislativo in ambito europeo. In data 25 ottobre 2017 il Parlamento Europeo, il Consiglio e la Commissione Europea hanno approvato alcune modifiche al CCR e alla CRD IV, come proposte nel novembre 2016.

L'accordo sul CRR e sulla CRD IV attua, invece, il nuovo *International Financial Reporting Standard* (IFRS 9). Ciò contribuirà ad attenuare l'impatto degli *standard* IFRS 9 sul capitale delle banche europee e sulla loro capacità di offrire prestiti, evitando anche potenziali difficoltà sui mercati obbligazionari pubblici che deriverebbero da regole che limitano le esposizioni di grandi dimensioni su un'unica controparte. Tali *standard* potrebbero far aumentare in maniera significativa gli accantonamenti che le banche devono possedere per le perdite sui crediti e, per evitare un impatto negativo sulla capacità di offrire prestiti, l'accordo prevede un periodo di transizione di cinque anni in cui le banche potranno adeguarsi aumentando il proprio capitale.

Un'eventuale variazione dei criteri di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), a seguito dei sopramenzionati processi, potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (cfr. Paragrafo 4.1.3 che precede). Inoltre, indipendentemente dalle consultazioni e dai processi di revisione in corso, non è possibile escludere che le autorità regolamentari possano, in qualsiasi altro momento, rivedere

i modelli interni di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) utilizzati dal Gruppo e richiedere l'applicazione di criteri più stringenti, ciò comportando un potenziale incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), con un impatto negativo sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di mercato il Gruppo utilizza il metodo standardizzato mentre per il rischio operativo è adottato il *Traditional Standardised Approach* (TSA).

Si segnala, inoltre, che in data 20 marzo 2017 la Banca Centrale Europea ha pubblicato le “*Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)*”, destinate agli enti creditizi, così come definiti ai sensi dell’articolo 4, paragrafo 1, del CRR. Le indicazioni sono rivolte, in generale, a tutti gli enti significativi sottoposti a vigilanza diretta nell’ambito del MVU, incluse le loro controllate internazionali. La vigilanza bancaria della BCE ha individuato nelle citate linee guida un insieme di prassi che ritiene utile indicare e che vanno intese quali aspettative della vigilanza bancaria della BCE. Il documento definisce le misure, i processi e le migliori prassi che andrebbero integrate nel trattamento degli NPL da parte delle banche, per le quali questo problema dovrebbe costituire una priorità. La BCE si attende la piena adesione delle banche a tali linee guida, coerentemente con la gravità e la portata delle consistenze di NPL nei rispettivi portafogli.

In data 29 settembre 2017 la Banca d’Italia ha sottoposto a consultazione pubblica le linee guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione di Crediti Deteriorati, che sono coerenti con le linee guida emanate da BCE per le banche significative. Successivamente, il 30 gennaio 2018, sono state pubblicate le “*Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati*”. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.1.2 che precede.

Per maggiori informazioni in merito alla disciplina applicabile alle banche si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

Si segnala, infine, che le Autorità di Vigilanza hanno la facoltà di avviare procedimenti amministrativi e giudiziali nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l’altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Sebbene l’Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente. Per maggiori informazioni in merito a quanto previsto dal Decreto 237 si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

4.2.2 Rischi connessi alle incertezze del contesto macroeconomico e politico

In quanto banca e società capogruppo di un gruppo bancario, i risultati dell’Emittente e delle società appartenenti al Gruppo sono significativamente influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall’andamento dell’economia in Italia (determinato, tra l’altro, da fattori quali la solidità percepita dagli investitori, le prospettive di crescita attesa dell’economia e l’affidabilità creditizia) in quanto Paese in cui la Banca opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale il Gruppo vanta una rilevante esposizione creditizia.

Per maggiori informazioni in merito all’esposizione dell’Emittente al debito sovrano italiano si rinvia al Paragrafo 4.1.9 che precede.

A seguito della crisi che li ha investiti dall’agosto 2007, le economie e i mercati finanziari globali si sono trovati a operare in condizioni di difficoltà e instabilità tali da richiedere azioni da parte di governi, banche

centrali e organismi sovranazionali a supporto delle istituzioni finanziarie, tra cui l'immissione di liquidità nel sistema e l'intervento diretto nella ricapitalizzazione di alcuni tra tali soggetti. Il suddetto scenario ha di fatto negativamente condizionato i mercati finanziari di tutto il mondo.

Tale contesto negativo, oltre ad avere contribuito ad accelerare il deterioramento dello stato della finanza pubblica dei Paesi dell'Unione Europea, ha penalizzato in particolare i sistemi bancari più esposti ai debiti sovrani (c.d. crisi del debito sovrano) causando un progressivo peggioramento della crisi che si è protratta, sia a livello italiano, sia europeo, per tutto il 2012 con conseguente rivalutazione del rischio di credito degli Stati sovrani e delle istituzioni finanziarie. Nonostante gli interventi della BCE, si è diffuso tra gli investitori e gli operatori economici il timore di un possibile *default* di alcuni Paesi dell'Area Euro, con una conseguente generalizzata diminuzione dei finanziamenti, una maggiore volatilità dei mercati e forti criticità, a livello internazionale, nella raccolta di liquidità. In tale contesto, si è più volte paventata l'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria Europea, o di un'uscita di singoli Paesi.

I timori per una fase di stagnazione dell'economia europea, in un contesto di elevata volatilità, sono cresciuti a tal punto che ad inizio del 2015 la BCE ha annunciato il lancio del *Public Sector Purchase Program* (PSPP) all'interno del QE (*Quantitative Easing*).

Il programma è stato successivamente rafforzato, con la BCE che ha esteso fino a settembre 2018 la sua scadenza, ha introdotto operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO), ha ulteriormente ridotto il tasso sui depositi (al -0,4%), ha allargato lo spazio di intervento non solo ai titoli emessi da regioni ed autorità locali ma anche ai titoli *corporate* (*investment grade*). Grazie in parte a queste misure e a una crescita globale relativamente soddisfacente, l'economia dell'Area Euro ha chiuso il 2016 con una crescita dell'1,9% e ha registrato un tasso di crescita del 2,6% nel terzo trimestre del 2017. La ripresa delle esportazioni in un quadro di miglioramento dei commerci mondiali unita alla ritrovata domanda interna sono stati i due fattori che hanno agevolato la ripresa economica europea e italiana.

Per maggiori informazioni in merito alle misure di sostegno della liquidità si rinvia al Paragrafo 4.2.3 che segue.

Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento economico del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato dalla stagnazione dell'economia nazionale, da diverse riduzioni del *rating* italiano e da un incremento dello *spread* tra BTP e Bund.

Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento economico del Paese nel 2017 è stato significativamente superiore alle attese formulate da autorevoli istituti di ricerca alla fine dello scorso anno. L'economia nazionale, seppur muovendosi più lentamente del resto d'Europa, ha saputo cogliere il miglioramento del quadro mondiale attraverso la forza dell'*export* e internamente la ripresa occupazionale si è riverberata sui consumi nazionali. La dinamica dello *spread* tra BTP e Bund ha riflesso questi miglioramenti.

Nel corso del 2017 in Italia, così come negli altri paesi europei, gli indicatori di fiducia delle imprese rilevati dall'Istat² hanno evidenziato un migliorato clima che è sfociato in una crescita tendenziale del Pil riportata dall'Istat³ dell'1,7% nel terzo trimestre dell'anno in corso. Secondo le stime del Governo contenute nell'aggiornamento del DEF la crescita del nostro Paese dovrebbe attestarsi a +1.5% anche nel 2018.

Le possibilità di un'accelerazione significativa della crescita in Italia continuano a dipendere, oltre che dall'incerta evoluzione dello scenario internazionale, con in primo piano gli interrogativi sull'impatto del processo di uscita della Gran Bretagna dall'UE, da fattori di debolezza domestici, come una domanda interna che, pur dando qualche segno di relativa vivacità, rimane fragile, un mercato del lavoro in

² Istat, Fiducia dei Consumatori e delle Imprese - Agosto 2017, 28 agosto 2017.

³ Istat, Conti Economici Trimestrali - II trimestre 2017, 1 settembre 2017

miglioramento negli ultimi anni ma che vede ancora aree (geografiche e demografiche) di estrema debolezza, una situazione dei conti pubblici che, nonostante gli ambiti di flessibilità negoziati con le autorità europee, limita fortemente l'utilizzo della leva fiscale.

Grazie soprattutto alle misure adottate dalla BCE ed al progressivo miglioramento degli squilibri, di finanza pubblica e di bilancia dei pagamenti, lo *spread* BTP-Bund si è progressivamente ridotto, sino a scendere sotto i 100 punti base nel corso del primo trimestre del 2015. Da quei livelli lo *spread* si è riportato sopra i 200 punti base verso la metà di aprile 2017 e si colloca al di sotto dei 150 punti base nella parte iniziale del mese di dicembre. Al momento il rischio politico italiano prezzato dai mercati rimane contenuto, ma - a partire dal mese di febbraio e sino a maggio e oltre - l'eventuale stallo che potrebbe emergere dalle elezioni politiche di primavera, legato alla difficoltà di formare un Governo stabile e credibile, si rifletterebbe nel rinnovarsi della sfiducia nei confronti dell'Italia da parte dei mercati internazionali spingendo al rialzo il premio al rischio sovrano e di conseguenza l'ampliamento dello *spread* BTP-Bund. In base alle ultime informazioni disponibili la permanenza sino a settembre 2017 del QE da parte della BCE costituisce per il momento un argine all'ascesa incontrollata dello *spread*.

Gli scenari sopra indicati hanno determinato, anche per il Gruppo, un rallentamento dell'attività ordinaria, un incremento sostanziale del costo della raccolta, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento dei Crediti Deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con conseguente diminuzione della capacità di produrre profitti. Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe determinare perdite, anche rilevanti, rallentare ulteriormente l'attività ordinaria e rendere più difficile e costoso procurarsi la liquidità necessaria allo svolgimento dell'attività, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito all'evoluzione del contesto macroeconomico in cui opera l'Emittente si rinvia al Capitolo 12, Paragrafo 12.1 del presente Documento di Registrazione.

4.2.3 Rischi connessi agli interventi di supporto alla liquidità di sistema

La crisi dei mercati finanziari ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, successivamente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi. Tali fattori, insieme all'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 ed ai risultati del *comprehensive assessment*, hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, anche attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari).

In tale contesto, le autorità preposte sono intervenute per assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro, in particolare a partire dalla metà del 2011, sia attraverso la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine, sia ampliando i titoli idonei come garanzia per il finanziamento presso la BCE.

In data 6 settembre 2012, per contrastare l'aumento del c.d. *spread* tra i rendimenti dei titoli di Stato, il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato un piano di acquisti di titoli di Stato senza porre limiti al suo ammontare (c.d. *Outright Monetary Transaction*). Nell'ambito di tale piano, la BCE ha proceduto ad acquisti

di titoli sul mercato secondario con scadenza tra 1 e 3 anni senza prefissarsi un limite *ex ante*, fatto salvo il rispetto di determinate condizioni.

La BCE, inoltre, nella riunione di giugno 2014, ha lanciato un piano di acquisto di ABS e *covered bond* con lo scopo di incrementare di euro 1.000 miliardi, entro la fine del 2016, il proprio attivo di bilancio. Il piano di acquisto, che prevede l'intervento congiunto sul mercato della BCE e delle banche centrali nazionali, è stato successivamente esteso anche ad altri *asset*, tra cui i titoli di Stato, i titoli obbligazionari emessi dai governi locali e regionali, come comunicato nell'ultima riunione della BCE del 2015, e anche alle obbligazioni *investment grade* denominate in euro emesse da società non bancarie situate nell'Area Euro, come comunicato nella riunione del 10 marzo 2016.

La BCE infine, oltre a procedere ad ulteriori tagli dei tassi di riferimento, pochi mesi prima della scadenza delle LTRO indette nell'anno 2011 ha lanciato una serie di nuove operazioni di finanziamento a lungo termine (4 anni), denominate TLTRO, con lo scopo di indurre le banche ad incrementare i prestiti all'economia. Tali aste hanno avuto inizio tra i mesi di settembre e dicembre 2014 e sono proseguite per due anni, per importi correlati con i crediti concessi dalle banche al settore privato. Nella riunione del 10 marzo 2016, come intervento ulteriore, la BCE ha lanciato quattro nuove operazioni di finanziamento a lungo termine, denominate TLTRO II con durata quadriennale. Tali aste si sono svolte da giugno 2016 a marzo 2017 con una frequenza trimestrale.

Al 30 settembre 2017 il rifinanziamento del Gruppo presso la BCE era costituito da due operazioni di TLTRO per euro 2,5 miliardi (una, di importo pari ad euro 1,5 miliardi con scadenza 2020 e una di importo pari ad euro 1 miliardo con scadenza 2021).

Non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. Inoltre, il sostegno alla domanda di liquidità attualmente offerto dalla BCE potrebbe in futuro essere limitato o precluso alla Banca per effetto di modifiche alle regole che ne disciplinano l'accesso. L'ammontare della provvista di liquidità fornita dalla BCE è collegato al valore dei titoli in garanzia offerti alla Banca, il quale è rappresentato per una porzione significativa da titoli di Stato italiani o titoli con garanzia dello Stato italiano. Qualora il valore di tali attività dovesse ridursi, la provvista di liquidità disponibile per la Banca si ridurrebbe in maniera corrispondente.

Inoltre, a decorrere dal 1° marzo 2015, sono entrate in vigore alcune limitazioni relative all'impiego di titoli garantiti dallo Stato.

Nonostante tali limitazioni non abbiano comportato per la Banca impatti sulla situazione di liquidità non è possibile escludere che in futuro, qualora la BCE dovesse rivedere le regole relative alle tipologie di garanzie ammesse o ai requisiti di *rating* richiesti per queste ultime, altre tipologie di titoli detenuti dalla Banca possano non essere più ammessi come garanzia, con conseguente aumento del costo del *funding* per la Banca e limitazione delle possibilità della medesima di reperire liquidità sul mercato. L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.2.4 *Rischi connessi al sovereign quantitative easing lanciato dalla BCE*

Al fine di contrastare gli effetti negativi di una prolungata tendenza deflattiva nell'Area Euro, la BCE ha annunciato in data 22 gennaio 2015 un programma di espansione monetaria (c.d. *sovereign quantitative easing*)

che prevede un piano ampliato di acquisto di attività finanziarie finalizzato all'adempimento del mandato della BCE per salvaguardare la stabilità dei prezzi.

Il nuovo programma prevedeva, in aggiunta al preesistente programma di acquisto di attività nel settore privato (*private sector asset purchase program*), la possibilità per la BCE di acquistare ogni mese euro 60 miliardi di titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni Europee fino ad un valore massimo di euro 1.140 miliardi da distribuirsi nell'arco di 19 mesi a partire dal 9 marzo 2015.

In data 3 dicembre 2015 la BCE ha annunciato l'inclusione nel programma di acquisto anche dei titoli obbligazionari emessi dai governi locali e regionali, nonché l'estensione del programma fino al marzo 2017, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo della BCE non riscontri un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione coerente con il proprio obiettivo di conseguire tassi di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine. L'acquisto dei titoli prevede comunque un criterio di ripartizione del rischio in base al quale le banche centrali dei Paesi interessati garantiranno per una quota pari all'80% del totale, mentre il 20% sarà soggetto a rischio condiviso tra banche nazionali e BCE.

In data 10 marzo 2016 la BCE ha annunciato, nel quadro del programma di acquisto di attività, di ampliare gli acquisti mensili a euro 80 miliardi a partire da aprile 2016 e di includere, nell'elenco delle attività ammissibili per gli acquisti regolari, le obbligazioni *investment grade* denominate in euro emesse da società non bancarie situate nell'Area euro.

In data 8 dicembre 2016 la BCE ha annunciato l'allungamento di 9 mesi, fino alla fine del 2017, del programma di acquisto di titoli, riducendone tuttavia l'importo mensile, a partire da aprile 2017, da 80 a 60 miliardi di euro. Infine, in data 26 ottobre 2017, la BCE ha annunciato l'allungamento - fino a settembre 2018 - del programma di acquisto di titoli, riducendone tuttavia l'importo mensile, che a partire dal mese di gennaio 2018 sarà pari a 30 miliardi di euro (invece di 60 miliardi previsti in precedenza).

Nonostante gli impatti positivi attesi del *sovereign quantitative easing* sul contesto macroeconomico europeo, non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva influisca mantenendo i tassi di interesse, attualmente già negativi sulle brevi e medie scadenze, su livelli minimi su tutte le principali scadenze, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.2.5 Rischi connessi all'operatività nel settore bancario e finanziario

La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla pressione competitiva che potrebbe ulteriormente aumentare nei prossimi mesi a causa dei seguenti fattori: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a favorire la libera prestazione dei servizi bancari all'interno dell'Unione Europea; (ii) la deregolamentazione del settore bancario in tutta l'Unione Europea, e in modo particolare in Italia, che ha incentivato la concorrenza nel comparto tradizionale bancario con l'effetto di ridurre progressivamente il differenziale tra i tassi attivi e passivi; (iii) il *focus* del settore bancario italiano sui ricavi da commissione, che induce ad una maggiore concorrenza nel campo del risparmio gestito e nelle attività di *corporate banking* e di *investment banking*; (iv) la modifica della normativa fiscale e bancaria; e (v) l'evoluzione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali *internet banking*, *phone banking* e *mobile banking*.

Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti, delle innovazioni introdotte dalle società *fintech* e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe comportare un

ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

Inoltre non è possibile escludere che si verifichino cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano, anche a seguito di eventuali aggregazioni tra istituti bancari, banche popolari (o *ex-popolari*) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, con conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni. Il verificarsi di tale ipotesi potrebbe aumentare ulteriormente la pressione competitiva nel mercato, già altamente concorrenziale, in cui opera il Gruppo. Inoltre, è opportuno evidenziare come la non riduzione del costo del *funding* per il Gruppo rispetto ai *competitors* possa incidere negativamente anche sulla qualità dei propri impieghi.

Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra le altre cose, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi capaci di soddisfare le esigenze della clientela, potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività.

In ragione di tale concorrenza, il Gruppo potrebbe altresì non riuscire, in assenza di opportune azioni correttive, a rilanciare la redditività e, quindi, non conseguire gli obiettivi strategici previsti dal Piano Industriale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni in merito al posizionamento competitivo dell'Emittente si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del presente Documento di Registrazione.

4.2.6 Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di Asset Quality Review

In data 4 novembre 2014 è divenuto operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico, che comprende la BCE e le autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, tra cui la Banca d'Italia. Il MVU è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti e assicura che la politica dell'Unione Europea in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace e che gli enti creditizi siano sottoposti a una vigilanza della massima qualità. Per maggiori informazioni in merito ai poteri attribuiti alla BCE nell'ambito del MVU si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

Nell'ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, *inter alia*, la possibilità per la stessa di svolgere, se del caso in coordinamento con l'EBA, *stress test* per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i Fondi Propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi ma plausibili. Alla luce dei risultati di tali *stress test*, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di Fondi Propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure.

In generale, i risultati di tali *stress test* sono per loro natura incerti e solo parzialmente prevedibili dalle istituzioni finanziarie coinvolte in quanto le metodologie di valutazione adottate dalle BCE sono finalizzate ad adottare una valutazione del rischio omogenea all'interno degli Stati membri dell'Unione Europea e, pertanto, possono divergere – in misura anche significativa – dai metodi di valutazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) adottati dai singoli enti creditizi coinvolti.

Inoltre, l'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. *asset quality review*) sulle maggiori banche europee e, tra queste, anche sull'Emittente, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi. Tale esercizio di *asset quality review* potrebbe, inoltre, eventualmente anche affiancarsi a

un ulteriore *stress test* condotto dalla BCE nel contesto di un nuovo esercizio di *comprehensive assessment*, simile a quello conclusosi a ottobre 2014.

Qualora la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, dovesse attuare nuovi esercizi di *comprehensive assessment* (ovvero di *stress test* o di *asset quality review*), non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, non sia destinatario di provvedimenti della BCE che, tra le altre cose, impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i *deficit* di capitale riscontrati nei Fondi Propri della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa e/o del Gruppo.

Per informazioni sui risultati del *comprehensive assessment* svolto dalla BCE nel corso del 2014 si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

4.2.7 *Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie*

In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore del sistema bancario nel suo complesso.

Deposit Guarantee Scheme e Single Resolution Fund

In applicazione: (i) della Direttiva 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive* – DGSD) del 16 aprile 2014; (ii) della Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive* – BRRD) del 15 maggio 2014; e (iii) del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio (il “Regolamento SRM”) istitutivo, tra l'altro, del Fondo di Risoluzione Unico (il “*Single Resolution Fund*” o “SRF”, il quale dal 1 gennaio 2016 include comparti a livello nazionale ai quali sono allocate le contribuzioni raccolte a livello nazionale dagli Stati membri attraverso il proprio Fondo Nazionale di Risoluzione (“*National Resolution Fund*” o “NRF”), l'Emittente è obbligato a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del *Deposit Guarantee Scheme* (“DGS”) e del *Single Resolution Fund* (“SRF”). Tali obblighi contributivi possono avere un impatto significativo sulla posizione finanziaria e patrimoniale dell'Emittente. Allo stato attuale non è possibile prevedere i costi pluriennali dei componenti la contribuzione straordinaria che potranno essere necessari per la gestione di qualsiasi crisi bancaria futura.

In particolare, in relazione al DGS, l'Emittente è soggetto ai seguenti obblighi di contribuzione ordinaria e straordinaria:

- contributo ordinario annuale anticipato al DGS, dal 2015 al 2024, finalizzato alla costituzione di fondi pari allo 0,8% dei depositi garantiti alla data di *target*. Qualora, dopo il periodo di accumulo, i mezzi finanziari a disposizione scendano al di sotto del livello di *target*, la raccolta delle contribuzioni viene ripresa almeno fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo il primo raggiungimento del livello di *target* e, ove i mezzi finanziari scendano al di sotto dei due terzi del livello di *target*, tali contribuzioni sono fissate ad un livello che consenta di raggiungere il livello di *target* entro un periodo di sei anni.
- l'impegno di pagamento (*ex post*), in relazione a qualsiasi contribuzione straordinaria richiesta laddove i mezzi finanziari a disposizione sono insufficienti a rimborsare i depositari: tali contribuzioni straordinarie non possono eccedere lo 0,5% dei depositi garantiti per ciascun anno solare, tranne casi eccezionali e subordinatamente al consenso dell'autorità competente, dove la DGS potrà altresì richiedere contribuzioni più elevate.

A seguito di tale introduzione, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (“**FITD**”), ha aggiornato il proprio statuto attraverso la delibera dei soci del 26 novembre 2015 anticipando l’introduzione del meccanismo di contribuzione anticipata (finalizzato al raggiungimento dell’obiettivo pluriennale sopra citato con un *target* al 2024). Nel 2016 il Gruppo aveva contribuito con euro 6,6 milioni agli schemi nazionali del DGS. Nel 2017 la contribuzione è stata stimata pari a euro 6,6 milioni, il contributo non è ancora stato richiamato dal FITD.

Gli impegni di contribuzione alla SRF sono i seguenti:

- contributo ordinario annuale anticipato fino al 2023, finalizzato alla costituzione di fondi pari all’1% dei depositi garantiti entro la fine del 2023. Il periodo di accumulo può essere esteso di ulteriori quattro anni qualora il meccanismo di finanziamento abbia effettuato erogazioni per oltre lo 0,5% dei depositi garantiti. Qualora, dopo il periodo di accumulo, i mezzi finanziari a disposizione scendano al di sotto del livello di *target*, la raccolta delle contribuzioni viene ripresa fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo il primo raggiungimento del livello di *target* e, ove i mezzi finanziari scendano al di sotto dei due terzi del livello di *target*, tali contribuzioni sono fissate ad un livello che consenta di raggiungere il livello di *target* entro un periodo di sei anni. Il meccanismo di contribuzione comporta delle contribuzioni annuali ordinarie finalizzate a distribuire i costi per le banche contribuenti uniformemente in un arco di tempo. È prevista una fase transitoria di contribuzione nei confronti dei comparti nazionali dell’SRF come altresì la loro graduale mutualizzazione. Nel 2016 la contribuzione ordinaria del Gruppo è stata di euro 8,9 milioni di cui 1,3 milioni a titolo di impegno. Nel 2017, alla data del 30 settembre 2017, la contribuzione del Gruppo è stata di euro 7,9 milioni. Il valore annuale della contribuzione è soggetto a revisione sulla base dell’esecuzione dei parametri di rischio e dei volumi dei depositi garantiti; e
- gli impegni di pagamento (*ex post*), in relazione a qualsiasi contribuzione addizionale straordinaria richiesta, pari ad un massimo di tre volte la contribuzioni annuali programmate, laddove i mezzi finanziari a disposizione sono insufficienti a coprire le perdite e i costi relativi agli interventi dell’SRF.

La Banca d’Italia, nella veste di Autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR), il quale raccoglie dalle banche aventi sede legale in Italia contributi ordinari e straordinari, in conformità di quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.Lgs. 180/2015. A fine 2015 il Fondo Nazionale di Risoluzione ha richiamato contributi ordinari e straordinari, questi ultimi in misura pari a tre volte l’importo annuale dei contributi ordinari, per finanziare le misure di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell’Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara.

L’ammontare dei contributi ordinari e straordinari richiesti al Gruppo nel 2015 è stata pari rispettivamente a euro 6,2 milioni e a euro 18,7 milioni. Nell’ambito degli interventi di risoluzione delle predette banche, sono state costituite quattro banche ponte (*good banks*) con l’obiettivo di mantenere la continuità delle funzioni essenziali precedentemente svolte dalle banche in risoluzione e un intermediario (REV Gestione Crediti) chiamato a rilevare i crediti in sofferenza acquisiti da queste ultime. La liquidità necessaria al Fondo per effettuare i citati interventi è stata anticipata da un *pool* di banche, di cui il Gruppo non è stato parte, mediante un finanziamento ponte a tassi di mercato e con scadenza massima di 18 mesi, successivamente rimborsato parzialmente attraverso le somme rivenienti dalle contribuzioni ordinarie e straordinarie sopra citate.

In conseguenza della mancata dismissione di *asset* prevista dal programma di risoluzione e tenuto conto che la dotazione finanziaria non è risultata sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione

effettuati, a fine dicembre 2016 il Fondo Nazionale di Risoluzione ha quindi richiamato contributi addizionali, pari a due annualità, per un importo complessivo per il Gruppo pari a euro 17,9 milioni. Ciò in quanto, il DL 183/2015 (c.d. “Decreto Salvabanche” convertito con la Legge 208/2015), prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che solo per l'anno 2016, i versamenti possano essere incrementati di due volte l'importo annuale dei contributi determinati in conformità all'articolo 70 del regolamento (UE) n. 806/2014 e del regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/81.

Nei primi nove mesi del 2017 l'ammontare complessivo dei contributi versati dall'Emittente al Fondo di Risoluzione Unico e al Fondo di Risoluzione Nazionale è risultato pari a euro 7,9 milioni, euro 26,8 milioni nel 2016 ed euro 25 milioni nel 2015).

L'SRF e l'NRF potrebbero in futuro richiedere ulteriori contribuzioni - anche straordinarie - per un ammontare non determinabile allo stato attuale, con potenziali effetti significativamente negativi sulle attività dell'Emittente, i risultati delle operazioni e le condizioni finanziarie.

In aggiunta, in relazione alle perdite subite dai portatori dei prestiti subordinati delle banche oggetto di risoluzione con il D.L. 183 del 2015, è stato istituito nel quadro della legge di stabilità approvata con legge n. 208 del 28 dicembre 2015, in vigore dal 1° gennaio 2016, un Fondo di Solidarietà al quale l'Emittente potrebbe essere chiamata a contribuire in ragione della sua quota di depositi garantiti sul totale del sistema bancario italiano. A tale Fondo di Solidarietà possono inoltre accedere, nei limiti e alle condizioni stabilite dall'art. 6 del D.L. 99 del 2017, anche gli investitori che detenevano strumenti finanziari di debito subordinato di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A. alla data di avvio della liquidazione coatta amministrativa di tali banche.

Schema volontario

Al fine di superare la posizione negativa assunta dalla Commissione Europea rispetto all'utilizzo delle contribuzioni obbligatorie in interventi di sostegno a favore di banche in crisi, a fine 2015, nell'ambito del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è stata avviata la costituzione di uno Schema Volontario come strumento aggiuntivo non soggetto ai vincoli della normativa comunitaria e della Commissione Europea. Dopo la rimodulazione dell'intervento in Tercas, è stata prevista la ricostituzione della dotazione dello Schema Volontario per un importo massimo di euro 700 milioni da utilizzare per interventi di sostegno a favore di banche di piccole dimensioni in difficoltà e sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria, qualora sussistano concrete prospettive di risanamento ed al fine di evitare maggiori oneri a carico del sistema bancario conseguenti a provvedimenti di liquidazione o risoluzione.

Tali risorse non formano oggetto di versamento immediato da parte delle banche aderenti, che assumono semplicemente l'impegno a versarle su chiamata a fronte di specifici interventi, fino all'importo massimo stabilito. Il Gruppo ha aderito allo Schema Volontario e di conseguenza ha iscritto nel primo semestre 2016 un impegno per la propria quota di pertinenza degli euro 700 milioni deliberati pari a euro 10,7 milioni.

A valere su tale somma, il Consiglio di Gestione del FITD del 15 giugno 2016 ha deliberato la partecipazione all'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena. La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione da parte dello Schema Volontario e in data 20 settembre 2016 tutte le banche aderenti hanno versato il proprio pro-quota della somma complessivamente richiamata pari a euro 281 milioni, di cui euro 280 milioni per l'aumento di capitale ed euro 1 milione per le spese connesse all'intervento e al funzionamento dello Schema Volontario. La quota di pertinenza del Gruppo è risultata pari a euro 4,1 milioni.

Al fine di reperire le risorse necessarie per la definitiva sistemazione dello stato di crisi di Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di San Miniato e Cassa di Risparmio di Rimini ed agevolare la

cessione delle tre banche a Cariparma, che ha avanzato un'offerta di acquisto condizionata, l'assemblea dello Schema Volontario tenutasi in data 7 settembre 2017 ha deliberato favorevolmente l'aumento della dotazione patrimoniale per euro 95 milioni (da euro 700 a euro 795 milioni).

Inoltre, in data 29 settembre 2017 è stato sottoscritto un accordo tra Cariparma, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi-Schema Volontario, Cassa di Risparmio di San Miniato, Cassa di Risparmio di San Miniato e Cassa di Risparmio di Rimini che prevede, oltre all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di Vigilanza nazionali ed europee, quanto segue:

- deconsolidamento di un portafoglio di crediti deteriorati (sofferenze e "inadempienze probabili") delle tre banche per un totale lordo di euro 3.026 milioni; il deconsolidamento prevede un'operazione di cartolarizzazione e un intervento dello Schema Volontario per la sottoscrizione delle *junior notes* e di una quota di *mezzanine notes*;
- aumento di capitale di Carismi e di Carim da parte del FITD Schema Volontario, in aggiunta al versamento in conto capitale di Caricesena, funzionale al raggiungimento di una patrimonializzazione adeguata, per un totale di circa euro 470 milioni;
- rispetto di alcuni parametri patrimoniali (ie CET 1 *ratio* medio pari ad almeno il 10,7%) e di qualità del credito (ie NPE *ratio* lordo pari a circa il 9%).

Successivamente alla delibera assembleare lo Schema è stato chiamato a formalizzare la prima parte del previsto intervento ed ha conseguentemente richiamato un importo di euro 55 milioni, di cui euro 0,8 milioni a carico del Gruppo.

Il Gruppo ha contabilizzato al 30 settembre 2017 rettifiche complessive per euro 5,6 milioni. Per effetto dell'accordo sottoscritto in data 29 settembre 2017 il Gruppo ha stimato costi aggiuntivi superiori a euro 5,7 milioni che saranno contabilizzati nel quarto trimestre del 2017.

La contribuzione versata dalle banche aderenti allo Schema Volontario si configura come un *asset*, iscritto nello stato patrimoniale delle banche partecipanti. L'iscrizione dell'*asset* è supportata anche dalla previsione esplicita contenuta nello Statuto del FITD relativo allo Schema Volontario che prevede che eventuali realizzi derivanti dall'acquisto di partecipazioni vengano riattribuiti alle banche partecipanti allo schema stesso.

Per maggiori informazioni in merito alle previsioni normative relative al Fondo di Risoluzione Unico, al Fondo Nazionale di Risoluzione e Fondo interbancario si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

I suddetti obblighi contributivi ordinari contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali della Banca. Non si può escludere che il livello dei contributi ordinari richiesti all'Emittente sia destinato a crescere in futuro in relazione all'evoluzione dell'ammontare relativo dei depositi protetti e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi. Inoltre non si può escludere che, anche in futuro, per effetto di eventi non governabili né predeterminabili, il Fondo Interbancario, il Fondo di Risoluzione Unico e/o il Fondo Nazionale di Risoluzione si trovino nella situazione di dover richiedere nuovi ed ulteriori contributi di carattere straordinario. Ciò comporterebbe la necessità di rilevare ulteriori oneri straordinari con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici del Gruppo.

4.2.8 Rischi connessi alla fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione Europea

Il 23 giugno 2016, il Regno Unito ha approvato attraverso un *referendum*, l'uscita dall'Unione Europea (c.d. "*Brexit*"). Il risultato di tale *referendum* ha natura consultiva, pertanto non obbliga il Regno Unito ad uscire dall'Unione Europea. Si tratta di un processo che non ha precedenti nella storia dell'Unione Europea e che

potrebbe richiedere mesi di trattative per elaborare ed approvare un eventuale accordo per l'uscita del Regno Unito in conformità alla previsione dell'art. 50 del Trattato dell'Unione Europea. Alla Data del Documento di Registrazione, l'esito di tale trattative appare incerto.

A prescindere dalla tempistica e dai termini dell'eventuale uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, il risultato del *referendum* di giugno 2016 ha creato significative incertezze in merito alle prospettive politiche ed economiche del Regno Unito e dell'Unione Europea. La possibile uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, la potenziale uscita della Scozia, del Galles o dell'Irlanda del Nord dal Regno Unito, la possibilità che altri Paesi dell'Unione Europea possano indire *referendum* analoghi a quello tenutosi nel Regno Unito e/o mettere in discussione la loro adesione all'Unione Europea e la possibilità che uno o più Paesi che hanno adottato l'Euro come moneta nazionale decidano, sul lungo periodo, di adottare una moneta alternativa o periodi prolungati di incertezza collegati a tali eventualità potrebbero comportare significativi impatti negativi sui mercati internazionali tra i quali, ulteriori ribassi degli indici di borsa, una diminuzione del valore della sterlina, un incremento degli scambi tra sterlina ed euro e/o una maggiore volatilità dei mercati in generale dovuta a situazioni di maggiore incertezza, con possibili conseguenze negative sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In aggiunta a quanto sopra e in considerazione del fatto che alla Data del Documento di Registrazione non esiste alcuna procedura legale o prassi volta ad agevolare l'uscita di uno Stato membro dall'euro, le conseguenze derivanti da tali decisioni sono acuite dall'incertezza in merito alle modalità con cui un eventuale Stato membro uscente possa gestire le proprie attività e passività correnti denominate in euro e il tasso di cambio tra la valuta di nuova adozione rispetto all'euro. Una disgregazione della Area Euro potrebbe essere accompagnata dal deterioramento del contesto economico e finanziario nell'Unione Europea e potrebbe avere un effetto negativo rilevante sull'intero settore finanziario, creando nuove difficoltà nella concessione di prestiti sovrani e alle imprese e comportando notevoli alterazioni delle attività finanziarie sia a livello di mercato sia a livello *retail*. Tale circostanza potrebbe avere un impatto negativo significativo sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

5. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

5.1 *Storia ed evoluzione dell'Emittente*

5.1.1 *Denominazione legale e commerciale dell'Emittente*

La denominazione legale e commerciale dell'Emittente è “Banca Piccolo Credito Valtellinese S.p.A.” o, in forma abbreviata, “Credito Valtellinese S.p.A.” o “Creval S.p.A.”.

5.1.2 *Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione*

L'Emittente è iscritto nel Registro delle Imprese di Sondrio al numero 00043260140.

L'Emittente è iscritto all'Albo delle Banche al numero 489 (Cod. ABI 5216) ed è la Capogruppo del “Gruppo bancario Credito Valtellinese”, iscritto all'Albo dei Gruppi bancari con il codice numero 5216.7.

5.1.3 *Data di costituzione e durata dell'Emittente*

L'Emittente è stato costituito in data 12 luglio 1908 con atto a rogito del Notaio dott. Del Felice n. 12378/301.

L'Emittente è una società per azioni riveniente dalla trasformazione di “Banca Piccolo Credito Valtellinese, società cooperativa” deliberata dall'Assemblea dei Soci del 29 ottobre 2016 ai sensi della Legge 24 marzo 2015 n. 33.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto, la durata dell'Emittente è stabilita fino al 12 luglio 2058, con facoltà di proroga.

5.1.4 *Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, Paese di costituzione e sede sociale*

Creval è una società per azioni costituita in Italia e regolata ed operante in base al diritto italiano. La sede sociale è sita in Sondrio, Piazza Quadrivio 8 – 0342/521111 e sito internet www.gruppocreval.com.

5.1.5 *Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente.*

5.1.5.1 *Le origini*

Il Credito Valtellinese è stato costituito a Sondrio il 12 luglio del 1908 con il nome di “Banca Piccolo Credito Valtellinese” per iniziativa di 60 soci fondatori ed è stato uno dei primi istituti di credito insediatisi in Valtellina, avendo aperto la sua prima filiale in Provincia di Sondrio nel dicembre del 1908 ed è nato con lo scopo di “*esercitare il credito al fine di estendere i benefici del credito agli agricoltori, proprietari, commercianti, professionisti, operai e lavoratori in genere, di concorrere col mezzo della mutualità allo sviluppo della piccola proprietà e della piccola industria, di favorire le istituzioni cattolico-sociali tendenti a migliorare le condizioni morali, intellettuali ed economiche delle classi meno abbienti*”, come recita l'oggetto sociale dell'originario Statuto.

Nel corso degli anni '80 la crescita dimensionale del Credito Valtellinese, l'acquisizione di partecipazioni di controllo in altre realtà operanti nel settore e la scelta strategica di mantenere all'interno della Società esclusivamente le competenze e le strutture orientate al *business* bancario, delegando a società controllate il

presidio delle aree specialistiche, porta alla trasformazione del Credito Valtellinese da banca locale a gruppo bancario.

In particolare:

- nel 1982 viene creata Bankadati Servizi Informatici S.p.A. per il supporto tecnologico e la realizzazione di soluzioni applicative nel settore dell'informatica;
- nel 1983 nasce Stelline Servizi Immobiliari S.p.A. per la gestione del patrimonio immobiliare e la progettazione e realizzazione di sedi e dipendenze bancarie;
- nel 1983 viene acquisita Technoleasing Italiana S.p.A., società operante nel settore della locazione finanziaria, trasformata nel 1997 in banca con il nome di Bancaperta S.p.A., per il presidio dei settori della finanza, della bancassicurazione, della finanza d'impresa e dei sistemi di pagamento;
- nel 1984 viene costituita Deltas S.p.A., società per la consulenza e la formazione manageriale. Nel 1995 la società cambia la propria *mission* a seguito dell'allargamento del Gruppo e diviene società di coordinamento e di controllo del disegno strategico unitario, oltre che centro di gestione e di produzione centralizzata di servizi per le società del Gruppo.

Negli anni '90 il Gruppo Creval consolida il proprio posizionamento grazie all'ingresso nel medesimo di banche nate dalla stessa matrice sociale, preservando e valorizzando le specifiche fisionomie di forte radicamento nei rispettivi ambiti locali e di promozione socio-economica del territorio di riferimento. Nel 1995 viene acquisito il Credito Artigiano S.p.A.; seguono nel 1997 la Banca Popolare di Rho S.p.A. (che, successivamente, nel 2003 ha ceduto i propri sportelli al Credito Artigiano S.p.A.); nel 1998 la Banca Popolare Santa Venera S.p.A., sorta ad Acireale nel 1908; nel 1999 la Cassa San Giacomo S.p.A., fondata nel 1896 a Caltagirone da don Luigi Sturzo e la Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A. di Brescia.

Nel 2001 entrano a far parte del Gruppo la Banca Regionale Sant'Angelo S.p.A. e la Leasinggroup Sicilia S.p.A..

Nel 2002 il Gruppo ha riorganizzato la propria struttura presente nella regione Sicilia, attraverso la creazione di un'unica banca regionale, capillarmente presente sul territorio e in grado di svolgere un importante ruolo nell'economia della regione: il Credito Siciliano, nato dalla fusione per incorporazione della Banca Popolare Santa Venera S.p.A. e della Leasinggroup Sicilia S.p.A. nella Banca Regionale Sant'Angelo S.p.A., oltre che dall'acquisizione della rete di sportelli della Cassa San Giacomo S.p.A..

A conclusione di tale operazione, a partire dal mese di luglio del 2002, la Cassa San Giacomo S.p.A. ha mutato la propria configurazione di banca territoriale, assumendo il ruolo di presidio e di coordinamento unitario dell'area del rischio di credito a favore di tutto il Gruppo Credito Valtellinese, trasferendo la propria sede in Sondrio. Al termine del 2005, con deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 2 dicembre 2005, la sua denominazione è stata variata in Mediocreval S.p.A., in relazione alla *mission* affidata alla banca relativa al presidio delle attività di erogazione dei finanziamenti a medio e lungo termine e delle attività legate alla finanza di impresa per conto delle banche del Gruppo, mentre lo *stock* dei crediti in sofferenza detenuti è stato in seguito trasferito a Finanziaria San Giacomo S.p.A., società iscritta nell'elenco speciale degli intermediari operanti nel settore finanziario previsto dall'art. 107 TUB ed avente per oggetto l'acquisto, la gestione e lo smobilizzo dei crediti problematici.

Nel luglio del 2002 il Credito Valtellinese ha acquisito il controllo di Rileo S.p.A., società concessionaria del servizio nazionale della riscossione dei tributi per le province di Como e Lecco, a cui viene affidato il presidio di tutte le attività legate ai trasferimenti e ai sistemi di incasso e pagamento degli enti pubblici. Tale società, a seguito delle modifiche normative intercorse, è stata ceduta nel settembre 2006 a Equitalia

S.p.A., mentre il Gruppo Credito Valtellinese ha mantenuto il presidio dei tributi locali attraverso la società Creset S.p.A..

Nel mese di giugno del 2003 è entrata a far parte del Gruppo Creval Aperta Fiduciaria S.r.l., costituita a fine 2002 da Bancaperta S.p.A., allo scopo di ampliare l'offerta di servizi alla clientela privata nel settore dell'intestazione fiduciaria di beni.

Nel mese di novembre del 2004 è stata costituita Aperta SGR S.p.A. con lo scopo di dotare il Gruppo Creval di una struttura specialistica competente nella gestione individuale e collettiva del risparmio, nonché nella gestione dei patrimoni istituzionali. Nel luglio del 2005 tale società, il cui capitale sociale è interamente detenuto da Creval (per il tramite di Bancaperta S.p.A.), ha ricevuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione alla prestazione dei servizi di gestione del risparmio.

Nel mese di gennaio del 2005 è entrata a far parte del Gruppo la società Crypto S.p.A., specializzata nello sviluppo del *software* a supporto dell'operatività bancaria. A seguito della decisione di riorganizzare il comparto dell'*Information Technology* del Gruppo, in data 6 aprile 2007, è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Crypto S.p.A. in Bankadati Servizi Informatici S.p.A., con la creazione dunque di un unico centro di competenza per quanto attiene alle tematiche di ICT e di organizzazione dei processi bancari.

Nel febbraio 2008, il Gruppo Credito Valtellinese ha acquisito 35 sportelli dal Gruppo Intesa Sanpaolo, di cui 23 ubicati in Piemonte (10 nella città di Torino, 9 nella provincia torinese e 4 nella provincia di Alessandria), destinati alla nuova banca *retail* del Gruppo a presidio del Piemonte, il Credito Piemontese S.p.A. (ex Banca Popolare di Rho S.p.A.), e di cui 12 nel pavese, rilevati da Credito Artigiano S.p.A..

Nel mese di agosto 2008, nell'ambito degli accordi sottoscritti nel 2007, la controllata Bancaperta S.p.A. (poi confluita in Creval) ha acquisito una quota del 20% del capitale sociale di Global Assicurazioni S.p.A., di cui già deteneva il 40%. In tal modo, Global Assicurazioni S.p.A. ha fatto pertanto ingresso nel perimetro di coordinamento e direzione del Credito Valtellinese. Tuttavia, sulla base delle vigenti istruzioni di vigilanza, Global Assicurazioni S.p.A., in quanto impresa di intermediazione assicurativa, non fa parte del Gruppo bancario, pur rimanendo controllata da Creval. Con l'operazione - che si inquadra nel progetto di rafforzamento della presenza del Credito Valtellinese nel mercato assicurativo attraverso lo sviluppo delle relazioni di *partnership* in essere - il Gruppo si pone l'obiettivo di ampliare la gamma dei prodotti assicurativi dei rami danni e vita offerti alla clientela *retail* e *corporate*, nonché di massimizzare i risultati - in termini di raccolta premi e redditività - nel comparto della Bancassicurazione.

A dicembre 2008 si è completata l'acquisizione di Carifano - Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., istituto attivo nel centro Italia con una rete di 43 sportelli, di cui 36 localizzati nelle Marche, 6 in Emilia Romagna ed uno in Umbria. Nel mese di marzo 2009, è stata lanciata dal Credito Valtellinese un'offerta pubblica d'acquisto volontaria rivolta ai soci privati di Carifano, conclusasi il 26 marzo 2009.

In data 21 ottobre 2009 è stata costituita la società Lussemburgo Gestioni S.A., *management company* di diritto lussemburghese, specializzata nella gestione e amministrazione di OICR, allo scopo di ampliare la gamma dei prodotti finanziari offerti alla clientela e di contribuire allo sviluppo di nuove aree di *business*, valorizzando l'esperienza acquisita dal Gruppo nel settore del risparmio gestito. La neo-costituita società vede nella propria compagine sociale il Gruppo Creval con una partecipazione complessiva pari al 70% del capitale (di cui il 60% in capo al Credito Valtellinese e il 10% detenuto Credito Siciliano) ed il Gruppo Banca Popolare di Cividale con una quota pari al 30% (di cui il 20% in capo alla Banca Popolare di Cividale S.c.p.A. ed il 10% detenuto dalla Banca di Cividale S.p.A.).

Nel mese di ottobre 2009, il Credito Valtellinese ha lanciato un'offerta pubblica di scambio volontaria su Banca Cooperativa Cattolica Società Cooperativa, istituto di credito fondato nel 1928 e attivo mediante una rete di 9 filiali, di cui 8 localizzate nel Lazio, segnatamente nella provincia di Viterbo, ed una nella regione Umbria, nella provincia di Terni. Ad esito dell'offerta pubblica di scambio volontaria, in data 23 novembre 2009, il Credito Valtellinese ha acquisito l'80% del capitale di Banca Cooperativa Cattolica S.c., la quale, pertanto, ha fatto ingresso nel perimetro del Gruppo.

Nel maggio 2010 si completa l'acquisizione della maggioranza del capitale sociale della Banca della Ciociaria S.p.A., che, conseguentemente, entra nel perimetro del Gruppo Creval con la nuova denominazione di Credito del Lazio S.p.A..

Nel luglio 2010 è stata costituita, in *partnership* con il Gruppo Ri-Fin, la società Global Broker S.p.A.. Tale società è partecipata al 51% da Bancaperta S.p.A. (ora Creval) e fa parte quindi del perimetro di consolidamento del Gruppo, pur non essendo inclusa nel gruppo bancario, in quanto esercente attività assicurativa. Global Broker S.p.A. opera nel settore del brokeraggio assicurativo, segnatamente nell'intermediazione assicurativa rivolta al segmento delle piccole e medie imprese, offrendo servizi di consulenza, di analisi dei rischi assicurativi dell'azienda-cliente e, conseguentemente, individuando le migliori soluzioni per la copertura dei rischi interni, mediante la stipula di contratti con primarie compagnie assicurative.

Nel corso del 1° semestre 2010 è avvenuta la trasformazione delle società Deltas S.p.A. e Bankadati Servizi Informatici S.p.A. in società consortili per azioni, previo ampliamento della compagine sociale delle predette società a tutte le società del Gruppo Credito Valtellinese.

Per il conseguimento degli obiettivi pianificati nel Piano Industriale 2011- 2014, particolare importanza ha rivestito il progetto di ristrutturazione e semplificazione societaria, che ha interessato principalmente la riconfigurazione della rete territoriale, anche attraverso operazioni di fusione. Nel dettaglio:

- in data 15 marzo 2011, il Consiglio di Amministrazione di Credito Valtellinese ha assunto la decisione di promuovere un'offerta pubblica di acquisto volontaria finalizzata all'acquisto di tutte le azioni ordinarie della sua controllata Banca Cattolica S.p.A., non già di sua titolarità. In particolare, si consideri che alla data in cui è stata deliberata tale offerta l'Emittente deteneva in Banca Cattolica S.p.A., a seguito dell'offerta pubblica di acquisto e scambio promossa nell'ottobre 2009 sulla stessa, una partecipazione pari all'83,3% del capitale sociale. Il periodo di adesione all'offerta si è concluso il 16 maggio 2011 e, all'esito della stessa, la partecipazione in Banca Cattolica S.p.A. detenuta dalla Banca era pari al 99,35% del capitale sociale. Successivamente, in data 24 ottobre 2011, si è perfezionata la fusione per incorporazione di Banca Cattolica S.p.A. nel Credito Artigiano;
- in data 24 ottobre 2011 si è, altresì, perfezionata la fusione per incorporazione di Credito del Lazio nel Credito Artigiano;
- in data 28 novembre 2011, si è perfezionata la fusione per incorporazione nella capogruppo Credito Valtellinese di Bancaperta; e
- in data 12 dicembre 2011 si è perfezionata la fusione nel Credito Valtellinese di Credito Piemontese e Banca dell'Artigianato e dell'Industria, previa acquisizione da parte del Credito

Valtellinese dell'intera partecipazione detenuta da Banca di Cividale S.p.A. nella Banca dell'Artigianato e dell'Industria.

In data 1° gennaio 2012, inoltre, ha avuto effetto la fusione per incorporazione in Credito Artigiano S.p.A. di Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.. Sempre con efficacia dei relativi effetti giuridici in data 1° gennaio 2012, in un momento immediatamente successivo a quello di efficacia della fusione, è stato effettuato il conferimento del ramo di azienda, costituito degli sportelli della ex Carifano presenti nelle Regioni Marche e Umbria, a beneficio di una banca di nuova costituzione, denominata Nuova Carifano S.p.A., interamente posseduta dal Credito Artigiano, preservando in tal modo il valore di un marchio storico chiaramente riconoscibile e percepito come autentica espressione di quella realtà locale. A partire dalla medesima data, Nuova Carifano S.p.A. ha assunto la denominazione di Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., o in forma abbreviata Carifano S.p.A..

In data 10 settembre 2012, si è perfezionata, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2012, l'operazione di fusione per incorporazione di Credito Artigiano in Credito Valtellinese.

Nel corso del mese di dicembre 2012 si è positivamente conclusa l'ulteriore operazione, prevista dall'aggiornamento del Piano Industriale 2011 - 2014, di offerta pubblica di scambio su azioni Credito Siciliano S.p.A., con l'apporto in adesione all'offerta di n. 1.799.351 azioni Credito Siciliano S.p.A., corrispondenti al 90,15% del totale delle azioni della controllata oggetto dell'offerta pubblica di scambio e pari al 18,78% del capitale sociale del Credito Siciliano S.p.A.. Ad esito dell'operazione la partecipazione del Credito Valtellinese nella controllata siciliana si attesta quindi al 97,95%.

Il 27 dicembre 2012 la Capogruppo e Asset Management Holding S.p.A., società che controlla Anima SGR, hanno completato le operazioni previste nell'ambito dell'Accordo Quadro per lo sviluppo di un'alleanza strategica nel settore del risparmio gestito sottoscritto il 9 agosto 2012. In particolare, Asset Management Holding S.p.A. ha acquisito la totalità del capitale sociale di Aperta SGR da Creval e di Lussemburgo Gestioni S.A. dal Credito Valtellinese S.c., Credito Siciliano S.p.A., Banca Popolare di Cividale S.c. e Banca Cividale S.p.A.. Il Gruppo Credito Valtellinese ha inoltre sottoscritto e liberato un aumento di capitale riservato di Asset Management Holding S.p.A., acquisendo in tal modo una quota pari a circa il 2,8% del capitale della stessa Asset Management Holding S.p.A..

Tale partecipazione è rimasta invariata a seguito della quotazione di Anima Holding S.p.A. sul Mercato Telematico Azionario, avvenuta il 16 aprile 2014. Contestualmente all'operazione di quotazione di Anima Holding S.p.A., l'Emittente ha concluso con tale società un accordo parasociale, che prevede un impegno di *lock-up* per i 24 mesi successivi alla data di inizio delle negoziazioni delle azioni di Anima Holding S.p.A. sul Mercato Telematico Azionario, ovvero a partire dal 16 aprile 2014.

Sempre nell'ambito delle attività di semplificazione della struttura societaria del Gruppo, previste dal Piano Industriale 2011 – 2014, nel corso del primo trimestre 2013 è stata perfezionata la fusione per incorporazione nella Capogruppo di Deltas, società consortile per azioni, interamente controllata dal Credito Valtellinese, con decorrenza dei relativi effetti giuridici dal 31 marzo 2013 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013.

In data 1° luglio 2013, è stata perfezionata la cessione di Aperta Fiduciaria a Istifid Società Fiduciaria e di Revisione S.p.A..

In data 26 settembre 2013 è stata finalizzata la cessione da parte di Credito Valtellinese dell'intera quota di partecipazione in Banca di Cividale S.p.A. a Banca Popolare di Cividale. In pari data Creval ha acquisito

una partecipazione corrispondente all'1% del capitale sociale di Banca Popolare di Cividale, impegnandosi altresì alla sottoscrizione di un prestito obbligazionario subordinato, emesso da Banca Popolare di Cividale per 15 milioni di Euro. Infine, nell'ambito del rapporto di *partnership* già esistente tra Creval e Banca Popolare di Cividale, sono stati prorogati a tutto il 2016 gli accordi per la fornitura di servizi di *information and communication technology* (ICT) da parte del Gruppo Creval. Successivamente, a seguito della comunicazione da parte di Banca Popolare di Cividale di voler procedere alla migrazione su altro outsourcer informatico, la durata della *partnership* è stata estesa sino al 31 gennaio 2017, proprio per consentire il completamento del progetto di migrazione.

In data 4 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere alla fusione per incorporazione di Mediocreval S.p.A. nella Capogruppo, previa acquisizione da parte di quest'ultima della partecipazione attualmente detenuta dal Credito Siciliano.

Nel corso della medesima riunione del Consiglio di Amministrazione è stata approvata – nell'ambito di un più ampio accordo quadro di *partnership* industriale con Fire Group S.p.A. – la cessione dalla Capogruppo a Fire di n. 2.640 azioni ordinarie di Creset Servizi Territoriali S.p.A., rappresentative del 60% del capitale sociale.

Infine, in data 24 marzo 2014 è stato sottoscritto tra Credito Valtellinese S.c. e Alba Leasing, primario operatore indipendente nel settore del *leasing*, un accordo quadro per lo sviluppo di un'alleanza strategica nel settore della locazione finanziaria. L'accordo quadro prevede, oltre ad una *partnership* di natura commerciale, il conferimento di un ramo d'azienda composto, tra l'altro, da circa 435 milioni di Euro di crediti per l'attività di locazione finanziaria del Gruppo Credito Valtellinese in Alba Leasing, in sottoscrizione ed integrale liberazione di un aumento di capitale riservato a Creval. A seguito della sottoscrizione del richiamato aumento di capitale il Credito Valtellinese detiene una partecipazione in Alba Leasing pari a circa l'8,05% del suo capitale.

In data 15 luglio 2014 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione nel Credito Valtellinese di Mediocreval S.p.A. con efficacia dal 1° agosto 2014.

Risultati del *Comprehensive Assessment* del 2014

In data 26 ottobre 2014 sono stati resi noti i risultati del “*Comprehensive Assessment*” (CA), l'esercizio di valutazione approfondita della solidità patrimoniale delle banche, effettuato dalla Banca Centrale Europea (BCE) in collaborazione con le Autorità Nazionali Competenti – la Banca d'Italia per il nostro Paese – prima di assumere la piena responsabilità di vigilanza nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU) con decorrenza dallo scorso mese di novembre. L'esercizio di valutazione straordinaria ha riguardato 130 banche appartenenti all'Area Euro, inclusa la Lituania, rappresentanti circa l'82% delle attività bancarie complessive.

L'esercizio di valutazione approfondita è stato realizzato attraverso due fasi principali:

- un'analisi della qualità degli attivi delle banche significative (*Asset Quality Review* o AQR), volta a rafforzare la trasparenza dei bilanci bancari, che comprende l'adeguatezza dei criteri di valutazione delle esposizioni rilevanti e delle garanzie correlate nonché dei relativi accantonamenti; e
- uno *stress test* – condotto in collaborazione con l'Autorità Bancaria Europea (EBA) – volto a verificare la resilienza dei bilanci bancari a fronte di scenari stressati, predefiniti sulla base di ipotesi ed assunzioni di peggioramento del ciclo economico più conservative (nello scenario di base) ovvero particolarmente sfavorevoli (nello scenario avverso).

Il Gruppo Credito Valtellinese ha superato positivamente il *Comprehensive Assessment*, considerate tutte le misure di rafforzamento patrimoniale attuate nel corso del 2014, principalmente l'aumento di capitale di 400 milioni di euro, di per sé idoneo alla copertura della carenza di capitale massima ad esito del *Comprehensive Assessment*.

5.1.5.2 Anno 2015

A) Partnership con Cerved per la gestione delle sofferenze

In data 1° aprile 2015 è stato finalizzato l'accordo tra Credito Valtellinese e Cerved Information Solutions S.p.A. - tramite la controllata Cerved Credit Management Group S.r.l. (CCMG) - per lo sviluppo di una *partnership* industriale di lungo termine per la gestione delle sofferenze. In pari data è stata perfezionata la cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo S.p.A. (FSG), società interamente controllata da Creval e specializzata nella gestione delle sofferenze del Gruppo, a CCMG, per un corrispettivo di 21,7 milioni di euro. Contestualmente è stato sottoscritto un contratto della durata pluriennale per la gestione in service da parte di CCMG del portafoglio sofferenze del Gruppo Creval (85% in termini di Gross Book Value, GBV). Il contratto di *servicing*, con esclusiva, prevede la gestione in outsourcing della parte maggiormente "standardizzata" e "time consuming" delle sofferenze del Gruppo Creval, oltre ai nuovi flussi che si genereranno in futuro (85% del totale delle attuali e future sofferenze), sulla base di commissioni variabili di mercato, collegate principalmente agli effettivi incassi annuali sul portafoglio gestito. La gestione dei "large ticket" rimane peraltro in capo a Creval, analogamente alle attività di coordinamento e di controllo operativo del processo di recupero e delle attività in *servicing*. Nel contesto del medesimo accordo, è stato inoltre avviato uno specifico progetto finalizzato alla gestione dinamica e alla valorizzazione delle sofferenze con garanzie immobiliari in aste giudiziarie (Real Estate Owned Company, REOCO). L'attività di *asset reposessing* di immobili a garanzia di crediti in sofferenza erogati dalle banche del Gruppo, inizialmente sviluppata da Stelline, potrà essere ulteriormente rafforzata grazie alle competenze distintive di Cerved Group, unite all'esperienza maturata in ambito *real estate* da Stelline.

In data 16 marzo 2015 è stato siglato un accordo di collaborazione con Yard Credit & Asset Management per la gestione dei crediti immobiliari "distressed" del Gruppo Creval. L'accordo di collaborazione è funzionale ad una migliore gestione del complesso degli asset immobiliari "distressed" del gruppo Creval, valorizzando altresì l'expertise maturata da Stelline, società del gruppo Creval specializzata nella gestione del patrimonio immobiliare, unita alle competenze distintive di un operatore altamente specializzato. A supporto del nuovo processo operativo, è stata istituita all'interno dell'Area Crediti un'apposita unità interna dedicata ("Non Core Unit"), con specifici obiettivi di deleveraging e derisking sul portafoglio assegnato.

Con effetto dal 1° ottobre 2015 è stata perfezionata la scissione del ramo di azienda costituito dalle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare di Stelline Servizi Immobiliari S.p.A. a favore di Bankadati Servizi Informatici S.p.A.. Dalla medesima data, la società scissa, con la nuova denominazione "Stelline Real Estate S.p.A.", ha assunto il ruolo di REOCO del Gruppo, esclusivamente dedicata all'attività di *asset reposessing*, con il supporto del partner industriale Cerved Credit Management.

A seguito del trasferimento delle attività del ramo di azienda di Stelline, Bankadati ha modificato la propria denominazione in "Creval Sistemi e Servizi – società consortile per azioni", ampliando ulteriormente la dimensione operativa, fornendo alle società del Gruppo Creval, agli altri consorziati e all'open market tutti i servizi di supporto al business bancario (IT, organizzazione e *back office*, servizi immobiliari).

B) *Iniziative di social housing*

In data 29 dicembre 2015 CDP Investimenti SGR S.p.A. (“**CDPI SGR**”), attraverso il Fondo Investimenti per l’Abitare (“**FIA**”), e il Gruppo Credito Valtellinese hanno sottoscritto *Bernina Social Housing*, un nuovo fondo per la riconversione e riqualificazione in ottica di “social housing” di iniziative immobiliari collegate a finanziamenti deteriorati erogati dal Gruppo Creval. *Bernina Social Housing*, istituito da Prelios SGR, operatore specializzato selezionato dal Gruppo Creval per la strutturazione e la gestione dell’iniziativa, sarà dedicato in via esclusiva all’investimento in immobili - di proprietà di clienti del Gruppo Creval, ai quali sono stati erogati finanziamenti per lo sviluppo di progetti immobiliari, allo stato incompiuti e/o invenduti - da destinare a iniziative di edilizia residenziale a favore delle fasce dei cittadini più deboli nei territori di operatività di Creval.

C) *Cessione della partecipazione in ICBPI*

In data 18 dicembre 2015 è stata finalizzata la cessione a Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi *Bain Capital*, *Advent International* e *Clessidra Sgr*) dell’85,29% del capitale sociale detenuto in I.C.B.P.I. da parte di Credito Valtellinese (18,39%), Banco Popolare (13,88%), Banca Popolare di Vicenza (9,99%), Veneto Banca (9,99%), Banca popolare dell’Emilia Romagna (9,14%), Iccrea Holding (7,42%), Banca Popolare di Cividale (4,44%), UBI Banca (4,04%), Banca Popolare di Milano (4,00%), Banca Carige (2,20%) e Banca Sella Holding S.p.A. (1,80%), ad un prezzo determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di I.C.B.P.I. di 2.150 milioni di euro. Credito Valtellinese - che deteneva una quota del 20,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I. - ha ceduto il 18,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I., mantenendo quindi una partecipazione residua del 2%. Per Creval l’operazione ha determinato un effetto economico positivo a livello consolidato di circa 250 milioni di euro, con un impatto positivo sui coefficienti patrimoniali della banca in termini di Common Equity Tier 1 Ratio pari a circa 190 punti base. Dal punto di vista operativo e commerciale la durata dei relativi accordi attualmente in essere tra i soci venditori e I.C.B.P. è stata estesa fino a dicembre 2020, con diritto di recesso accordato al terzo anniversario dal termine dell’operazione.

D) *Cessione di crediti non-performing a Credito Fondiario*

In data 30 dicembre 2015 è stato sottoscritto tra Credito Valtellinese e Credito Fondiario un accordo preliminare per la cessione di un portafoglio costituito da esposizioni in sofferenza *secured* e *unsecured* per un valore di circa 314 milioni di euro. Questa prima importante operazione rientra tra gli obiettivi strategici del Gruppo Creval di dismissione di crediti *non-performing* nel contesto dell’accordo in essere con Cerved Credit Management, preordinato a ridurre lo *stock* di sofferenze del Gruppo Creval. A seguito di tale accordo preliminare, in data 1° febbraio 2016, è stato sottoscritto il contratto di cessione del portafoglio - c.d. portafoglio “Cerere” - per un valore lordo di libro di circa 314 milioni di euro. Il portafoglio (44% garantito e 56% non garantito) costituisce l’11% circa delle sofferenze lorde e il 6% del totale dei crediti deteriorati lordi del Gruppo Creval alla data di riferimento dell’operazione.

5.1.5.3 Anno 2016

A) *Partecipazione nel Fondo Atlante*

In data 15 aprile 2016 il Credito Valtellinese ha formalizzato la partecipazione al fondo di investimento alternativo di tipo chiuso denominato “Atlante” (il “**Fondo**”), costituito dalla SGR Quaestio Capital Management, assumendo un impegno a sottoscrivere quote del Fondo per l’importo di 60 milioni di euro. Tale operazione si inseriva nel contesto delle azioni preordinate a ridurre l’esposizione del Gruppo ai

Crediti Deteriorati, in quanto il Fondo poteva essere un interlocutore importante nell'ambito di eventuali operazioni di cessione per valorizzare i Crediti Deteriorati del Gruppo, con particolare riguardo a quelli garantiti da *asset* immobiliari. Al 30 settembre 2017 i versamenti effettuati a favore del Fondo nell'ambito dell'accordo sopra descritto risultano pari a 53 milioni di euro con un impegno residuo da parte del Gruppo pari a 7 milioni di euro. Si evidenzia che le quote sottoscritte sono state oggetto di svalutazioni per 18 milioni di euro nel 2016 e per 31 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017 e pertanto la quota residua iscritta al 30 settembre 2017 risulta pari a circa 4,7 milioni di euro.

B) Cessione della partecipazione in Istifid S.p.A.

In data 2 maggio 2016 è stata perfezionata la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Istifid S.p.A., pari al 36,62% del capitale sociale, in carico nel bilancio consolidato per 2,2 milioni di euro, a Unione Fiduciaria S.p.A.. In esecuzione degli accordi contrattuali sottoscritti, è stata perfezionata l'acquisizione di una quota corrispondente al 4,94% del capitale sociale di Unione Fiduciaria. Per effetto dell'acquisizione in oggetto, la quota di partecipazione di Creval in Unione Fiduciaria si attesta al 6,88% in carico nel bilancio consolidato per 2,1 milioni di euro. L'operazione, che rafforza la *partnership* con Unione Fiduciaria, consente nel contempo di valorizzare ulteriormente l'offerta di servizi di Creval alla propria clientela, grazie alle competenze distintive di un primario operatore di mercato nell'ambito dei servizi fiduciari e dei "family office".

C) Cessione di un portafoglio di crediti non performing secured a Credito Fondiario

In data 7 ottobre 2016, Gruppo Creval e Credito Fondiario hanno perfezionato la cessione di un portafoglio costituito prevalentemente da contratti di finanziamento *non performing secured* - c.d. portafoglio "Gavia" - vantati da Credito Valtellinese nei confronti di imprese del settore *real estate*, per un valore lordo di libro (Gross Book Value "GBV") di circa 106 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 41% circa del GBV. Tale operazione è pienamente coerente con gli obiettivi del Gruppo Creval di dismissione di crediti *non-performing*, anche nel contesto della *partnership* in essere con Yard Credit and Asset Management per la gestione dinamica dei crediti immobiliari *distressed*. I contratti di finanziamento ipotecari oggetto di cessione hanno come sottostante *asset* immobiliari a destinazioni diversificate.

D) Cessione di un portafoglio di crediti non performing secured a Cerved

In data 8 giugno 2016 è stato sottoscritto un accordo per la cessione di un portafoglio costituito da crediti *non performing secured*. - c.d. portafoglio "Arizona" – per un GBV di circa 22 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 35% circa del GBV. Il portafoglio è costituito da 15 esposizioni creditizie – classificate a sofferenze – principalmente verso imprese del settore *real estate*, con sottostante prevalentemente residenziale.

E) Trasformazione in società per azioni

In data 29 ottobre 2016, in adempimento al Decreto Legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito con Legge 24 marzo 2015, n. 33, l'Assemblea dei Soci Creval, allora banca popolare avente forma di società cooperativa, ha deliberato la trasformazione di Credito Valtellinese in Società per azioni e la conseguente modifica dello Statuto sociale. Dal 31 ottobre 2016, data dell'iscrizione della delibera presso il Registro delle Imprese di Sondrio, Credito Valtellinese è S.p.A..

F) Approvazione dell'Action Plan 2017-2018

Al fine di rispondere al contenuto operativo sfidante e recuperare un profilo di redditività sostenibile l'Emittente ha ritenuto opportuno dare corso a un piano che prevedesse un miglioramento del *business*

model del Gruppo e della redditività attesa. In particolare, in data 8 novembre 2016, il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha approvato l'Action Plan, che individua gli obiettivi prioritari e le correlate linee di azione per il biennio. In sintesi, il predetto Action Plan prevede: (i) la significativa riduzione del *non performing loans ratio*, (ii) l'aumento del *coverage ratio*, (iii) il potenziamento dell'efficienza operativa del Gruppo, e (iv) l'ottimizzazione e innovazione del modello di servizio, in un futuro sempre più digitale.

Nell'Action Plan sono stati, quindi, definiti i seguenti obiettivi prioritari e individuate le correlate principali azioni operative. Di seguito si porta una sintetica descrizione di tali obiettivi nonché l'indicazione delle fasi eseguite alla Data del Documento di Registrazione.

- *NPL strategy*

Sono previste misure di discontinuità sui Crediti Deteriorati, in ottica di migliorare significativamente gli indicatori di *asset quality* e liberare risorse funzionali alla crescita del Gruppo. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'avvio di un'operazione finalizzata al deconsolidamento di crediti a sofferenza del gruppo Creval per un controvalore lordo fino ad un massimo di Euro 1,5 miliardi, attraverso un'operazione di cartolarizzazione, con emissione di titoli e possibile utilizzo della garanzia dello stato (GACS) per la componente senior con *rating investment grade*. La complessiva strategia di gestione dei NPLs comprende altresì un sensibile miglioramento dei tassi di recupero, il progressivo miglioramento della qualità del credito (*expected loss* del portafoglio *performing* da 0,78% a 0,62%), con una decisa riduzione dei passaggi a *non performing*, il *deleveraging* parziale del portafoglio *unlikely to pay*, con ulteriori cessioni per circa 300 milioni di Euro nel biennio.

Al fine di dare corso alla delibera del Consiglio di Amministrazione e, più in generale, di perseguire l'obiettivo della riduzione del non-performing loans ratio, è stata conclusa un'operazione di cartolarizzazione per la quale è stata concessa la garanzia GACS (c.d. operazione Elrond), per un ammontare complessivo di crediti NPL lordi di 1,4 miliardi di euro e una connessa riduzione dell'indicatore crediti deteriorati lordi/crediti lordi da circa il 27% al 21%. Per maggiori informazioni in merito all'operazione in parola si rinvia al Paragrafo 5.1.5.3 G) che segue.

- *Efficienza operativa*

Si prevedono interventi di razionalizzazione della rete, attualmente caratterizzata da un modello eccessivamente capillare, con riflessi sui profili di efficienza e redditività, con la chiusura di 70 filiali e la trasformazione di circa 25 sportelli in filiali digitali ("filiali Bancaperta"). La riduzione del numero di sportelli determina la liberazione di circa 340 risorse. Di tali risorse, circa 230 potranno avere accesso al Fondo di Solidarietà per il settore del credito, mentre per le restanti risorse si prevede la riallocazione, principalmente in rete, anche attraverso opportuni interventi di valorizzazione e formazione (Accordo sindacale del 21 dicembre 2016).

Nel periodo dicembre 2016-settembre 2017 sono state chiuse oltre 90 filiali ed è stato siglato, con le organizzazioni sindacali, un accordo relativo a un fondo esuberi per circa 230 dipendenti, consentendo una razionalizzazione degli organici e la riqualificazione del relativo "parco competenze". Inoltre, sempre nell'ambito delle attività volte a migliorare l'efficienza operativa della Banca, tra la fine del 2016 e il 2017 sono state aperte 7 filiali digitali.

- *Ottimizzazione e innovazione del modello di servizio*

L'evoluzione del modello di servizio poggerà su ulteriori iniziative che si prevede possano dispiegare positivi effetti sulla marginalità nell'orizzonte di riferimento:

- migrazione dell'operatività da canali tradizionali a canali digitali / remoti / *self* attraverso un forte sviluppo del *digital banking*, con investimenti allocati per circa 14 milioni di Euro;
- rafforzamento del presidio del segmento *corporate*, attivazione di un modello dedicato per i segmenti *affluent* e *private* e industrializzazione dell'offerta sul segmento *retail*;
- sviluppo del *business* del *factoring*, anche tramite acquisizioni selettive (Accordi con Generalfinance), rilancio del comparto estero attraverso l'acquisizione di risorse specialistiche, sviluppo di un'offerta dedicata per il settore agroalimentare e potenziamento del *business* del credito su pegno;
- valorizzazione del patrimonio immobiliare del Gruppo, potenzialmente anche nell'ottica di rafforzare i *ratio* patrimoniali e liberare risorse finanziarie per la crescita dell'attività *core*; e
- evoluzione/ottimizzazione dell'attuale modello operativo nell'ambito dell'attività di Bancassicurazione, con l'obiettivo di migliorare le *performance* del comparto anche attraverso un supporto commerciale alla rete di vendita più mirato.

In particolare, con riferimento al punto (iii), è stata conclusa, nel giugno 2017, una *partnership* strategica con Generalfinance nel settore del *factoring*. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.4 del presente Documento di Registrazione. Inoltre, con riferimento al punto (iv), è stata completata l'operazione di *sale&lease back* con Beni Stabili SIIQ, finalizzata alla valorizzazione del patrimonio immobiliare del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del presente Documento di Registrazione.

G) *Cessione di un portafoglio di crediti non performing secured nei confronti di imprese nel settore real estate*

In data 19 dicembre 2016 il Credito Valtellinese ha sottoscritto un accordo con un investitore istituzionale per la cessione di un portafoglio costituito prevalentemente da crediti non *performing secured* - c.d. portafoglio “San Marco” - vantati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano nei confronti di imprese del settore real estate, per un valore lordo di libro (“GBV”) di circa 105 milioni di Euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 43% circa del GBV *secured*. Il portafoglio è costituito da circa 350 esposizioni creditizie - quasi tutte classificate tra le inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”) - per la gran parte vantate nei confronti di imprese del settore *real estate*, con sottostante destinazione prevalentemente residenziale, e per la parte residuale relativi a mutui concessi a privati e imprese *retail*. Gli effetti dell’operazione – già inclusi nella *guidance* di CET1 Ratio diffusa al mercato per fine 2016 - sono stati rilevati nell’esercizio 2017.

H) *Accordo quadro con Generalfinance*

In data 10 novembre 2016, Credito Valtellinese S.p.A., GGH – Gruppo General Holding S.r.l. e *Generalfinance S.p.A.* hanno sottoscritto un accordo quadro che prevede – tra altro - l’ingresso di Creval nel capitale sociale di *Generalfinance* con una quota di minoranza qualificata. *Generalfinance* è un intermediario finanziario attivo nel settore del finanziamento alle imprese, con un *turnover* atteso per il 2016 di circa Euro 280 milioni e controllato al 100% da GGH.

Per maggiori informazioni in merito agli accordi con Generalfinance si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.5 del presente Documento di Registrazione.

I) *Fusione per incorporazione di Carifano S.p.A.*

In data 22 novembre 2016 è stato sottoscritto l’atto di fusione per incorporazione di Carifano S.p.A. in Credito Valtellinese S.p.A. con efficacia dal 28 novembre 2016.

5.1.5.4 Anno 2017

A) *Raggruppamento delle azioni*

In data 20 febbraio 2017, è stata data esecuzione all’operazione di raggruppamento azionario deliberato dall’Assemblea straordinaria di Creval tenutasi il 29 ottobre 2016. In particolare, previo annullamento di n. 9 azioni ordinarie, si è proceduto al raggruppamento delle n. 1.108.872.360 azioni ordinarie, prive di indicazione di valore nominale, esistenti (in esito all’annullamento di cui in precedenza), nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, priva di indicazione di valore nominale, godimento regolare, munita di cedola n. 1 (codice ISIN IT0005242026), ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti, prive di valore nominale e munite di cedola n. 40 (codice ISIN IT0000064516). Ad esito del raggruppamento il capitale sociale di Creval (interamente sottoscritto e versato) è rimasto invariato e pari a Euro 1.846.816.830,42, ma suddiviso in n. 110.887.236 azioni ordinarie prive di valore nominale.

B) *Riduzione degli organici prevista dall’Action Plan*

In linea con gli obiettivi definiti nell’Action Plan 2017-2018 in tema di efficienza operativa e con particolare riferimento all’Accordo sindacale siglato il 21 dicembre 2016 per la gestione degli esuberi attraverso l’utilizzo del Fondo di solidarietà per il settore del credito, si informa che l’obiettivo di riduzione degli organici è stato pienamente raggiunto, esclusivamente con strumenti di carattere volontario. Le risorse interessate hanno avuto accesso alle prestazioni del Fondo di solidarietà in due finestre, 1° aprile 2017 e 1° dicembre 2017. Parimenti in linea con quanto definito dall’Action Plan, in tema di efficienza

operativa, è proseguito il piano di razionalizzazione della rete, con la chiusura di una seconda tranche di 40 filiali.

C) Cessione di un portafoglio di crediti non performing secured nei confronti di imprese nel settore real estate

In data 27 marzo 2017 Creval ha annunciato la sottoscrizione di un accordo per la cessione di un portafoglio costituito da crediti non *performing secured* per un GBV di circa 50 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 44% circa del GBV. Il portafoglio è costituito da esposizioni creditizie – classificate a “inadempienza probabile” e “sofferenza” – principalmente verso imprese del settore *real estate*, con sottostante prevalentemente residenziale.

D) Esiti degli accertamenti ispettivi e dello SREP 2017

D.1) Verifiche “a campione” su alcune filiali/ dipendenze del Gruppo

a) verifiche presso otto filiali Creval in materia di trasparenza

Tra aprile e giugno 2015 la Banca d'Italia ha effettuato verifiche in materia di trasparenza e correttezza delle relazioni con i clienti presso otto dipendenze del Credito Valtellinese; dal complesso dei controlli effettuati sono emerse carenze in materia di materiale pubblicitario (nello specifico i fogli informativi), contenuto dei contratti (caratterizzato - a giudizio dell'Autorità - da un eccessivo utilizzo del rinvio a documenti collegati o allegati) e di informativa periodica alla clientela.

b) verifiche sulle dipendenze Carifano in materia di trasparenza

La Banca d'Italia nel dicembre 2015 ha effettuato verifiche presso alcune dipendenze della Carifano S.p.A. che hanno evidenziato criticità in materia di pubblicità delle condizioni contrattuali (per esempio, sulle modalità per la trasmissione dei reclami), modulistica contrattuale (con particolare riferimento alla modulistica relativa ai contratti di apertura di credito), remunerazione degli affidamenti e sconfinamenti e comunicazioni periodiche (nello specifico in materia di garanzie fideiussorie). La Banca, alla luce di tali evidenze, ha posto in essere gli interventi necessari al fine di garantire il corretto adempimento degli obblighi in materia di trasparenza.

* * * *

In relazione alle verifiche descritte ai punti a) e b) che precedono, in data 9 gennaio 2018 la Banca ha ricevuto una comunicazione da Banca d'Italia nella quale l'Autorità rileva come siano state assunte le opportune misure correttive rispetto alle carenze rilevate nel corso di suddette verifiche. Tuttavia, Banca d'Italia ha ribadito la necessità che l'Emittente si conformi alle interpretazioni della normativa rilevante, e adegui di conseguenza la propria operatività, in materia di (i) applicazione della commissione di istruttoria veloce nelle ipotesi di sconfinamento, (ii) l'applicazione della commissione sul fido accordato, in particolare in relazione alle operazioni di anticipo su fatture, e (iii) le comunicazioni periodiche alla clientela.

c) verifiche presso dieci dipendenze di Creval in materia di antiriciclaggio

Tra aprile e giugno 2016 la Banca d'Italia ha svolto accertamenti ispettivi presso dieci dipendenze del Credito Valtellinese, volti a verificare il rispetto della normativa antiriciclaggio, che hanno evidenziato la sussistenza di talune disfunzioni e manchevolezze nel comparto, con particolare riguardo all'adeguata

verifica e al monitoraggio nel continuo della clientela, all'analisi delle operazioni potenzialmente anomale e alla formazione del personale. La Banca ha adottato le opportune misure finalizzate a eliminare le disfunzioni e carenze riscontrate.

D.2) Accertamenti ispettivi dell'Autorità di Vigilanza in materia di governo, gestione e controllo del rischio di Credito

In data 20 giugno 2016 Banca d'Italia ha disposto l'avvio di un accertamento sul Gruppo Credito Valtellinese finalizzato alla valutazione dell'attività di governo, gestione e controllo del rischio di credito, con particolare riferimento alla corretta classificazione delle esposizioni e all'adeguatezza dei relativi accantonamenti. Le attività valutative del nucleo ispettivo si sono concluse il 23 settembre 2016.

Successivamente, in data 13 dicembre 2016 la Banca d'Italia ha comunicato al Credito Valtellinese gli esiti di detti accertamenti che hanno condotto ad una valutazione "parzialmente sfavorevole" per quanto riguarda la classificazione delle esposizioni e l'adeguatezza degli accantonamenti. L'approfondimento sulla conformità dei recenti aumenti di capitale alla disciplina prudenziale ha evidenziato una situazione di sostanziale regolarità, pur palesando la necessità dell'introduzione di una disciplina specifica per presidiare la correttezza dei processi e indirizzare i controlli. Tali risultanze si iscrivono nel quadro valutativo del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). L'ispezione si è conclusa senza l'avvio di procedimenti sanzionatori nei confronti della Banca. In data 20 gennaio 2017 l'Emittente ha presentato le proprie considerazioni ai rilievi della Banca d'Italia, assicurando, in ogni caso, il proprio impegno a recepire le indicazioni e i suggerimenti formulati nel rapporto ispettivo.

Per quanto concerne i profili di criticità, l'Autorità ha evidenziato quanto segue.

- **Rilievo 1:** preso atto delle iniziative già intraprese dalla Banca per la gestione del portafogli di Crediti Deteriorati, ha chiarito di ritenere necessario che le scelte gestionali così operate della Banca trovino riflesso nella declinazione degli obiettivi di piano strategico e di *risk appetite*. Per tale ragione, l'Autorità di Vigilanza ha evidenziato alla Banca la necessità di dotarsi di *policy* per il comparto creditizio che stabiliscano le principali direttrici dell'attività e predispongano adeguati presidi organizzativi per la verifica dell'allineamento tra i rischi effettivamente assunti e il livello desiderato.

A fronte di tali rilievi - oltre a interventi volti a favorire il miglioramento dei tassi di recupero e la riduzione dei passaggi a *non-performing* e il *deleveraging* del portafoglio Unlikely to Pay - il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Regolamento di gestione e governo delle politiche del credito" e il manuale "Politiche del credito". In particolare, tale manuale prevede un rafforzamento delle modalità di declinazione delle politiche del credito sulla rete e sui processi operativi di erogazione;

- **Rilievo 2:** Banca d'Italia ha rilevato che i meccanismi per la classificazione dei crediti per "stati" presentano margini di miglioramento, in particolare con riferimento a: (i) gli indicatori atti ad anticipare l'identificazione dello stato di difficoltà (*early warning system*), rispetto ai quali deve essere ancora completato e automatizzato il set degli indicatori atti ad anticipare lo stato di difficoltà (*early warning system*); (ii) la normativa interna in tema di classificazione delle posizioni anomale, rispetto alla quale deve essere ridotta la discrezionalità dei gestori e contenere le aree di potenziale "*misclassification*"; (iii) il processo di accensione degli indicatori dello stato "*unlikely to pay*", per i quali si raccomanda di prevedere ulteriori automatismi che impediscano ai gestori di procedere al mantenimento della classificazione senza il coinvolgimento dell'organo deputato a liberare.

Infine, è stata raccomandata l'adozione di una *policy* che detti le condizioni in presenza delle quali si possa addivenire a concessioni a favore di clienti in situazioni di difficoltà finanziaria (*forbearance measure*), per assicurare che tali misure siano legate a effettive previsioni di recupero e non si trasformino in strumento per procurarne la presa d'atto della crisi.

Alla luce di tali rilievi il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato misure correttive e, in particolare: (i) l'estensione del *set* di indicatori atti ad anticipare lo stato di difficoltà con la creazione di un vero e proprio *early warning system*, formalizzata nel “Regolamento per la gestione predittiva del Credito” (*policy* in materia di *early warning*), pubblicato e reso operativo nelle procedure informatiche il 30 novembre 2017; (ii) la revisione del regolamento “Criteri per la valutazione dei crediti deteriorati”; (iii) puntuale verifica degli eventi acceleratori rilevanti ai fini della classificazione delle posizioni.

Nella nuova versione del regolamento di cui sopra, oggi ridenominato “Regolamento per la classificazione, valutazione e *write-off* delle attività finanziarie deteriorate” – si prevede anche una importante revisione dei *trigger* di classificazione per segmento di clientela. Inoltre, è stata anche revisionata la *policy* “Esposizioni oggetto di misure *forbearance*” dove, in particolare, ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance*, il Gruppo si è dotato di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il *rating* e lo stato gestionale della controparte. La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito.

- **Rilievo n. 3:** l'Autorità ha sottolineato la necessità di una revisione della *policy* interna in materia di valutazione dei Crediti Deteriorati con l'introduzione di criteri di maggior robustezza metodologica, anche per limitare l'adozione di comportamenti non omogenei nella determinazione della recuperabilità delle Inadempienze Improbabili e delle Sofferenze. In particolare: (i) con riferimento alle Inadempienze Improbabili è necessario stabilire livelli minimi di svalutazione supportate da analisi retrospettive e maggiormente coerenti con il contesto di riferimento, con specifico riferimento alle posizioni non assistite da garanzia reale e non già in procedura concorsuale, a quelle assistite da garanzia ipotecaria. Inoltre, sempre con riferimento a tale categoria di Crediti Deteriorati devono essere rideterminati i criteri di determinazione dei valori di recupero, e (ii) con riferimento alle Sofferenze garantite da immobili, è richiesta una maggiore aderenza alle analisi effettuate in corso di ispezione, che hanno visto l'applicazione di un *haircut* al valore cauzionale indicato nelle perizie e, limitatamente a quelle chirografarie eccedenti i 30.000 euro, deve essere disciplinato in maniera più dettagliato il percorso valutativo.

A tal fine la Banca ha – sempre attraverso l'adozione del “Regolamento per la classificazione, valutazione e *write-off* delle attività finanziarie deteriorate” - (i) effettuato una rivasitazione della *policy* di disciplina del processo di valutazione delle posizioni *non-performing*, con introduzione di puntuali collegamenti con gli *output* del sistema LGD; (ii) rideterminato i criteri utilizzati per l'attualizzazione dei valori di recupero delle Inadempienze Probabili; e (iii) verificato gli *haircut* da applicare ai valori delle perizie immobiliari.

Infine, si sottolinea che con l'implementazione di detta *policy*, operativa dal Dicembre 2017 grazie alle attività di un apposito gruppo di lavoro, sono state recepite tutte le osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, tale *policy* individua in maniera oggettiva, così come raccomandato, le regole e le procedure aziendali per: (i) la classificazione dei crediti negli stati

amministrativi deteriorati, e (ii) la determinazione del valore del credito / delle rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati.

- **Rilievo n. 4:** Banca d'Italia ha evidenziato - a seguito dei controlli a campione condotti dal *risk management* - l'esistenza di differenze su una significativa aliquota del campione esaminato. Pertanto, oltre a rafforzare l'azione di monitoraggio e quantificazione delle possibilità di recupero dei crediti, si rende necessario garantire una riduzione di tali fenomeni di difformità.

In considerazione di ciò, la funzione *risk management* della Banca ha ampliato i controlli relativi alla corretta classificazione della clientela, rendendo più stringenti i criteri di classificazione, riducendo i tempi delle varie fasi del processo valutativo e riducendo i margini di discrezionalità gestionale. Come già descritto quindi, è stata aggiornata la normativa aziendale in materia di classificazione, valutazione e *write-off* delle attività finanziarie deteriorate, con un ampliamento del novero degli indicatori di anomalia al raggiungimento dei quali si attivano vincoli operativi, processi deliberativi e automatismi di classificazione.

- **Rilievo n.5:** **Rilievo n.5:** in relazione agli aumenti di capitale 2007 e 2014 (per un controvalore complessivo pari a 1.186 milioni di euro circa) l'Autorità ha rilevato che - dal punto di vista della disciplina prudenziale allora applicabile - gli stessi si sono svolti in un quadro di sostanziale regolarità. Sono stati infatti individuati limitati episodi di irregolarità - riferiti principalmente al 2007 e non riconducibili, per il loro modesto ammontare, a logiche di irregolare accrescimento dei mezzi patrimoniali - rispetto ai quali Banca d'Italia ha evidenziato la necessità che l'Emittente si doti di regole specifiche che disciplinino processi, comportamenti e controlli, atti a evitare l'insorgere di indesiderati rischi operativi. In relazione a tali episodi di irregolarità sono state effettuate deduzioni dai Fondi Propri per 8,6 milioni di euro, in quanto potenzialmente connessi a fenomeni di finanziamento delle proprie azioni; e
- **Rilievo n.6:** infine, Banca d'Italia ha evidenziato variazioni di classificazione pari a 322 milioni per il portafoglio Sofferenze; -32 milioni di euro per il portafoglio Unlikely to Pay, -55 milioni di euro per il portafoglio Past Due e 282 milioni di euro di mancate rettifiche.

In relazione a tali variazioni la Banca ha provveduto al recepimento di tutte le richieste di Banca d'Italia in materia di accantonamenti e revisione delle classificazioni, con programmazione di interventi di adeguamento per ciascuna posizione interessata. In particolare, le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti per l'anno 2016 assommano a 467 milioni di euro comprensivi degli adeguamenti alle richieste formulate dalla Banca d'Italia.

D.3) SREP 2017

In data 12 gennaio 2017, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), la Banca d'Italia ha notificato al Credito Valtellinese l'avvio del procedimento relativo all'imposizione di un requisito patrimoniale aggiuntivo (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.1.3 che segue).

In tale comunicazione di avvio del procedimento, l'Autorità ha indicato, quali aree di miglioramento per il Gruppo, il governo del rischio strategico e la rischiosità del portafoglio creditizio e ha, pertanto, chiesto alla Banca di proseguire con le iniziative riferibili a tali aspetti già avviate. Tali iniziative, ricomprese nell'Action Plan e volte in particolare a rafforzare il profilo reddituale e ridurre l'incidenza del credito problematico, sono state completate nei tempi previsti.

In particolare, nel corso dell'esercizio 2017 - in linea con quanto previsto nel richiamato Action Plan - sono state implementate le seguenti iniziative:

- adozione di misura di “discontinuità” sul credito deteriorato, anche in ottica di liberare *asset* funzionali alla crescita, attraverso il completamento di Project Elrond (per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.6 del presente Documento di Registrazione) e la cessione di Inadempienze Improbabili e altre posizioni singole con una significativa riduzione dell’NPL Ratio;
- recupero della produttività della rete e riflessi sui profili di redditività con il completamento del piano di chiusura delle filiali previsti nell’Action Plan. In particolare, a seguito della chiusura delle filiali, è stato registrato un aumento del prodotto bancario lordo per filiale, oltre al risparmio di costi direttamente connesso con le suddette chiusure (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.3 del presente Documento di Registrazione);
- razionalizzazione ed efficientamento degli organici con una riqualificazione del parco competenze attraverso, fra gli altri, un piano di esuberi per 234 risorse;
- ulteriore semplificazione societaria attraverso la fusione per incorporazione di Carifano in Credito Valtellinese a fine 2016 (per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.3 del presente Documento di Registrazione); e
- il riassetto e attivazione di *business* c.d. “*high value*” e valorizzazione del patrimonio immobiliare attraverso il completamento dell’operazione di *sale&lease back* con Beni Stabili SIIQ (per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 del presente Documento di Registrazione).

Tenuto conto dei risultati così conseguiti dal Gruppo, con comunicazione del 28 marzo 2017 (*capital decision*) la Banca d’Italia ha notificato al Credito Valtellinese i coefficienti di capitale a livello consolidato.

In data 28 marzo 2017 Creval ha ricevuto la notifica da parte della Banca d’Italia, a conclusione dello SREP, dei requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Creval dovrà rispettare a decorrere dalla segnalazione sui Fondi Propri al 31 marzo 2017.

Tali requisiti sono fissati nella seguente misura, su base consolidata:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari a 7,75%, composto da una misura vincolante del 6,50% - di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP – e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 ratio) pari a 9,25%, composto da una misura vincolante dell’8% - di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP – e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale; e
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari a 11,25%, composto da una misura vincolante del 10% - di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP – e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Nella medesima comunicazione Banca d’Italia ha precisato che tali *ratio* patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirements (OCR) ratio*, così come definiti dalle Guidelines EBA, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito

nelle medesime Guidelines EBA e della riserva di conservazione di capitale. In caso di riduzione di uno dei *ratio* dell’Emittente al di sotto degli OCR ratio ma al di sopra del TSCE ratio, la Banca dovrà procedere all’avvio di misure di conservazione del capitale. In caso in cui, invece, uno dei *ratio* del Gruppo scendessero al di sotto della misura vincolante, la Banca dovrà tempestivamente intraprendere iniziative volte al ripristino immediato del ratio su valori superiori alla misura vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, il Gruppo Credito Valtellinese deve mantenere nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) pari al 9%, composto da un OCR CET1 *ratio* pari al 7,75% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all’1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) pari al 10,50%, composto da un OCR T1 *ratio* pari al 9,25% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all’1,25%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital *ratio*) pari al 12,5%, composto da un OCR TC *ratio* pari all’11,25% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all’1,25%.

I coefficienti patrimoniali consolidati al 30 settembre 2017, calcolati in applicazione del regime transitorio (c.d. *phased in*), risultano superiori ai requisiti minimi richiesti, attestandosi rispettivamente:

- CET1 ratio a 9,43%;
- Tier1 ratio a 9,43%;
- Total Capital ratio a 11,33%.

Si segnala che al 31 dicembre 2017, sulla base dei Risultati Preliminari 2017 (non soggetti a revisione contabile), il Gruppo Creval rispetta la suddetta *capital guidance* comunicata dall’Autorità di Vigilanza.

Per maggiori informazioni in merito ai coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo si rinvia al Capitolo 9, Paragrafo 9.1.4 del presente Documento di Registrazione.

D.4) Verifiche preliminari sul sistema interno di misurazione del rischio di credito

Nell’ambito delle verifiche preliminari sul sistema interno di misurazione del rischio di credito (A-IRB), la Banca d’Italia ha effettuato, nel giugno-luglio 2017, un accesso ispettivo presso Credito Valtellinese volto a verificare lo stato di avanzamento del progetto e l’esistenza dei presupposti per il successivo riconoscimento dello stesso a fini prudenziali. In particolare, nell’ambito di tali accertamenti sono stati raccolti dall’Autorità elementi utili a valutare l’effettivo utilizzo del sistema di rating nei processi gestionali dell’azienda, nonché la sua conformità al quadro normativo applicabile.

In data 23 novembre 2017, la Banca d’Italia ha comunicato a Credito Valtellinese gli esiti degli accertamenti ispettivi che hanno evidenziato un quadro complessivamente positivo circa lo stato di avanzamento del progetto A-IRB pur permanendo aree di miglioramento nell’impianto di stima dei parametri di rischio e la necessità di ulteriori affinamenti metodologici, con particolare riferimento al parametro di LGD.

Credito Valtellinese - come auspicato dall’Autorità nella comunicazione del 23 novembre *u.s.* - terrà debitamente in conto degli elementi rappresentati dalla vigilanza per la presentazione dell’istanza formale di riconoscimento a fini prudenziali del modello interno A-IRB. La verifica della robustezza delle scelte metodologiche adottate e il rispetto dei requisiti normativi, ivi comprese le pertinenti indicazioni dell’EBA

in materia, formeranno oggetto di analisi nel corso degli accertamenti che saranno effettuati dopo la formale istanza di riconoscimento.

D.5) Accertamenti ispettivi mirati a valutare il rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio

La Banca d'Italia, dal giugno al settembre 2017, ha sottoposto il Gruppo Credito Valtellinese ad accertamenti ispettivi mirati a valutare il rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio. In particolare, l'ispezione è stata mirata a verificare l'affidabilità e l'efficacia dell'assetto organizzativo e dei controlli delle procedure e dei sistemi informativi posti a presidio dei rischi derivanti dal mancato rispetto della normativa antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo. Le analisi sono state estese alla valutazione dei presidi organizzativi volti a prevenire la violazione delle norme attinenti all'usura.

In data 5 dicembre 2017 la Banca d'Italia ha comunicato al Credito Valtellinese gli esiti di detti accertamenti che si sono conclusi con una valutazione "parzialmente sfavorevole" (che corrisponde al livello "3" su "4" in una scala da "1- favorevole" a "4-sfavorevole"). Dalle considerazioni di sintesi formulate da Banca d'Italia emerge che, nonostante l'azione di rafforzamento delle procedure di gestione e controllo dei rischi di non conformità sviluppata dall'intermediario, la verifica si è conclusa con risultanze parzialmente sfavorevoli in considerazione del permanere di disfunzioni nei processi, solo in parte intercettate dalle unità deputate della Capogruppo. Nello specifico, nonostante negli ultimi anni il comparto antiriciclaggio sia stato oggetto di importanti interventi di adeguamento organizzativo e di recupero del *gap* informativo relativo alla clientela servita, dagli accertamenti sono emersi fattori di debolezza attinenti sia al processo di individuazione e segnalazione delle operazioni sospette sia alle attività connesse all'adeguata verifica della clientela, al monitoraggio nel continuo e alla profilatura del rischio.

Infine, nel calcolo del TEG per talune categorie di finanziamenti, sono stati rilevati superi del tasso soglia nel periodo giugno 2011-giugno 2017, dovuti alla mancata inclusione delle spese addebitate alla clientela per l'invio delle comunicazioni periodiche cartacee.

Al riguardo la Banca in data 23 gennaio 2018 ha trasmesso a Banca d'Italia le proprie controdeduzioni, indicando le azioni di rimedio individuate e poste in essere, alcune delle quali già in corso di verifica ispettiva.

Con riferimento all'attività di adeguata verifica della clientela si è provveduto all'attività di recupero dei questionari mancanti e di revisione di quelli in essere, prevedendone il completamento per il primo semestre del 2018, contemplando altresì i necessari interventi organizzativi atti a garantire il monitoraggio nel continuo della clientela, rafforzando anche i controlli in seno all'applicazione degli obblighi di adeguata verifica rafforzata.

Per quanto concerne l'attività di profilatura di rischio, si è provveduto ad un'attenta personalizzazione che ha permesso di considerare nella determinazione del profilo di rischio di ciascun cliente, gli elementi di valutazione previsti dal Provvedimento sull'adeguata verifica del 2013, attribuendo a ciascuno di essi, come indicato dalla normativa citata, il rilievo ritenuto appropriato e considerando in particolare che ciascun elemento di rischio, in base al principio della proporzionalità, divenisse rilevante, non a prescindere, ma se associato a altri indicatori di rischio, in particolare alla movimentazione del rapporto.

Con riferimento al processo di individuazione e segnalazione delle operazioni sospette, su carte prepagate e l'utilizzo di cassette di sicurezza, il sistema dei controlli in essere è stato integrato con nuovi indicatori di potenziale operatività sospetta in ordine alle fattispecie operative indicate dall'Autorità di Vigilanza.

Infine, dagli accertamenti effettuati su un campione di posizioni liquidate nel mese di giugno 2017 si è rilevato che l'intermediario non ha incluso tra gli oneri da computare ai fini antiusura, nelle aperture di credito di conto corrente e negli anticipi su documenti, le spese d'invio del rendiconto cartaceo sulle commissioni relative al fido accordato. Il ricalcolo – effettuato includendo le suddette spese a decorrere dalla liquidazione del 30.6.2011, periodo dal quale è avvenuto il primo addebito delle stesse, fino al 30.6.2017 – ha fatto emergere casi di supero del tasso “soglia”.

Le opportune rettifiche, con le conseguenti restituzioni alla clientela, sono state eseguite in data 31 ottobre 2017.

A decorrere dalla liquidazione del 31 dicembre 2017, sono state rese effettive le implementazioni procedurali finalizzate a comprendere nel calcolo del TEG anche la voce di spesa “invio rendiconto commissione fido accordato” in modalità cartacea secondo la regola di imputare la spesa stessa, pro quota (in rapporto al fido accordato utilizzato per il calcolo del TEG), a tutte le linee di credito che hanno generato commissione sul fido accordato poi rendicontato nel documento periodico.

D.6) Accertamenti ispettivi presso Credito Siciliano S.p.A.

La Banca d'Italia ha condotto, da settembre a dicembre 2017, accertamenti ispettivi presso Credito Siciliano S.p.A., banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese. In merito si precisa che in sede di avvio degli accertamenti ispettivi, Banca d'Italia non ha fornito indicazioni specifiche in merito all'oggetto degli stessi. Alla Data del Documento di Registrazione l'accertamento ispettivo si è concluso, ma l'Autorità non ha ancora comunicato gli esiti di tale accertamento.

D.7) Lettera Banca d'Italia 8 agosto 2017

In data 8 agosto 2017 l'Emittente ha ricevuto una comunicazione da Banca di Italia avente ad oggetto la situazione aziendale del Gruppo Creval. In tale comunicazione l'Autorità di Vigilanza ha rilevato che *“Il Gruppo Creval evidenzia significative difficoltà nel recupero di un'adeguata redditività della gestione ordinaria: nell'ultimo quinquennio, il Gruppo ha espresso una capacità di autofinanziamento negativa, al netto di talune rilevanti componenti straordinarie. Le difficoltà riscontrate nella generazione dell'utile sono principalmente derivate - dato anche il contesto macroeconomico particolarmente sfavorevole che ha comportato la flessione dei ricavi più tradizionali - dall'elevato costo del rischio di credito, stante l'ingente stock di esposizioni non performing in portafoglio, nonché dal basso livello di efficienza operativa.”*

Nonostante la recente realizzazione di mirati interventi gestionali volti al contenimento dei costi aziendali e il completamento di talune operazioni di *derisking*, *“secondo le risultanze di un'analisi prospettica condotta dalla Vigilanza - che tiene conto delle stime reddituali formulate da [Creval] per il prossimo biennio, nonché della prevedibile evoluzione della rischiosità creditizia - tali interventi potrebbero risultare non sufficienti ad assicurare il ripristino di un'adeguata redditività che, pertanto, in assenza di ulteriori azioni correttive, è destinata a permanere, nel medio termine, su livelli insoddisfacenti.*

Dagli approfondimenti effettuati - che tengono conto: i) della media delle previsioni aziendali per il prossimo biennio, al netto delle poste straordinarie, ii) di una stima di Vigilanza basata sulle evidenze contabili e segnaletiche, senza l'assunzione di ipotesi di stress - è emerso un livello “normalizzato” del reddito operativo compreso tra € 218 mln e € 240 mln, valore che risulterebbe inidoneo a fronteggiare le rettifiche su crediti che la banca potrebbe dover portare a conto economico nel prossimo futuro.

Va infatti tenuto conto che il NPL Ratio, anche dopo la recente cessione di € 1,4 mld di sofferenze, rimane comunque su valori elevati (21,6% secondo le ultime stime aziendali); che continuano a permanere ritardi nella classificazione a voce propria di alcune classi di esposizioni (indicatore sofferenze rettifiche/proprie pari al 120%) nonostante i richiami formulati dalla Vigilanza in sede ispettiva; che le sofferenze rimaste in portafoglio risultano in prevalenza (58% ca.) non garantite e

che, con il tendenziale passaggio a sofferenza delle esposizioni attualmente classificate ad “Unlikely to Pay” dovranno essere registrate ulteriori perdite di valore.”.

In relazione a quanto precede, la Vigilanza ha, pertanto, richiesto che gli organi sociali del Creval procedessero *“con la massima tempestività ed efficacia a porre in essere tutte le iniziative necessarie alla riqualificazione del profilo reddituale dell’azienda [...]”* definendo *“delle linee di indirizzo e degli obiettivi di un Piano Strategico [...] che, sia pure nell’usuale orizzonte temporale triennale, individu[asse] le iniziative aventi carattere prioritario in termini di miglioramento dell’efficienza operativa e di diversificazione dei driver reddituali, nonché le azioni volte a proseguire il percorso di risanamento intrapreso sul comparto creditizio [...] oltre che una pianificazione patrimoniale che individu[asse], coerentemente agli obiettivi strategici identificati, le esigenze patrimoniali adeguate al completamento della riorganizzazione e al recupero di congrui equilibri reddituali, individuando tempo per tempo le opportune iniziative di capital management e assicurando, nel contempo, il mantenimento di adeguati buffer di capitale rispetto alle richieste formulate nell’ultima “capital decision”.”.*

Tali rilievi formulati da Banca di Italia nella suddetta comunicazione - anticipati informalmente a Creval alla fine del mese di luglio - non hanno influito sulle valutazioni effettuate dal Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione della relazione semestrale al 30 giugno 2017 con riguardo alla sostenibilità economica e patrimoniale del modello di business del Gruppo, dal momento che alla Banca erano già presenti gli elementi di debolezza rilevati dall’Autorità di Vigilanza e il piano strategico richiesto da quest’ultima era in sostanziale continuità con le azioni già avviate nel contesto dell’Action Plan 2017-2018. Quest’ultimo, infatti, mirava a dare risposta proprio ai principali elementi di debolezza menzionati nella comunicazione dell’8 agosto 2017 e in particolare alle criticità connesse con la qualità degli attivi della Banca (rispetto alla quale l’Action Plan prevedeva, tra l’altro, la cartolarizzazione con GACS finalizzata a seguito della chiusura del primo semestre 2017).

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione della Banca in data 5 settembre 2017, dopo aver esaminato il contenuto della comunicazione di Banca d’Italia dell’8 agosto 2017, ha avviato il processo di definizione del nuovo piano industriale, che è stato successivamente dallo stesso Consiglio approvato in data 7 novembre 2017, tenendo, tra l’altro, conto delle suddette indicazioni pervenute dall’Autorità di Vigilanza. La realizzazione di tale piano (ovvero del Piano Industriale, a seguito della sua approvazione avvenuta in data 7 novembre 2017) sarà tempo per tempo monitorata dall’Autorità di Vigilanza.

D.8) Notifica di violazione del Regolamento CE n. 2531/98 sull’applicazione dell’obbligo delle riserve minime da parte della BCE e relativa sanzione

In data 22 dicembre 2017 Banca d’Italia - per conto del comitato esecutivo della BCE - ha comunicato alla Banca che l’ammontare medio dei saldi detenuti dalla Banca stessa sul proprio conto di riserva durante il periodo di mantenimento compreso tra il 1° novembre 2017 e il 19 dicembre 2017 è risultato inferiore alla riserva minima obbligatoria. In tale comunicazione è stato altresì precisato che, a seguito di tale inadempienza dell’obbligo di riserve minime, è stato avviato nei confronti della Banca un procedimento sanzionatorio da parte della BCE. Nell’ambito di tale procedimento la sanzione che può essere erogata nei confronti della Banca è stata quantificata in Euro 2.347,94.

A seguito della notifica della violazione sopra indicata, la Banca ha provveduto a riconoscere la stessa e, quindi, al pagamento della relativa sanzione.

D.9) Accertamenti ispettivi di Consob

In data 23 gennaio 2018 sono iniziati, presso il Credito Valtellinese, degli accertamenti ispettivi da parte della Consob aventi ad oggetto:

- il processo di selezione e *targeting* dei prodotti distribuiti alla clientela;
- la definizione delle politiche commerciali ed i sistemi di incentivazione del personale;
- il modello di relazione con la clientela per la prestazione dei servizi di investimento, con particolare riferimento alle modalità di abbinamento del servizio di consulenza agli altri servizi;
- le procedure per la valutazione dell'adeguatezza ed appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela;
- le modalità di informativa alla clientela in ordine alle caratteristiche degli strumenti finanziari oggetto di operazioni di investimento, con particolare riguardo a quelli di propria emissione;
- i presidi inerenti all'operatività della clientela in azioni di propria emissione.

In merito, peraltro, Consob ha precisato che le verifiche dei suddetti aspetti saranno condotte avendo riguardo alla concreta operatività effettuata dalla clientela *retail* e potranno anche riguardare la programmata operazione di aumento di capitale della Banca approvata all'Assemblea Straordinaria del 19 dicembre 2017.

E) Costituzione di Creval PiùFactor S.p.A.

In data 10 maggio 2017 è stata costituita Creval PiùFactor S.p.A., società integralmente controllata dal Credito Valtellinese per lo sviluppo dell'attività di *factoring pro-soluto e pro-solvendo*, sia diretto sia indiretto, a favore della clientela del gruppo. L'iniziativa è coerente con gli obiettivi definiti dall'Action Plan 2017-2018 relativamente all'ottimizzazione e innovazione del modello di servizio e consentirà di rafforzare l'offerta destinata alle PMI, con effetti positivi sul profilo della redditività, grazie all'incremento della componente dei ricavi di Gruppo, a basso assorbimento di capitale, in linea con i target del Piano. Si prevede che la start-up possa raggiungere un volume di *turnover* superiore a 1.500 milioni di euro entro i prossimi tre anni. La Società, costituita in data 10 maggio 2017, con capitale sociale di Euro 30.000.000, sede legale in Milano, Via Feltre n. 75, in data 27 novembre 2017 ha ottenuto da Banca d'Italia l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti TUB. Creval PiùFactor verrà iscritta nell'Albo Unico di cui all'art. 106 TUB. Completata l'iscrizione del nuovo statuto sociale nel Registro delle Imprese di Milano, in qualità di società finanziaria, una volta iscritta all'Albo Unico, entrerà a far parte del Gruppo Creval.

F) Operazione di sale&lease back con Beni Stabili SIIQ

In data 6 giugno 2017, il Consiglio d'Amministrazione del Credito Valtellinese, ha esaminato le risultanze della procedura competitiva volta all'individuazione del possibile acquirente di un portafoglio di immobili strumentali del Gruppo, costituito da 17 unità immobiliari per una superficie lorda complessiva di circa 21.700 metri quadrati e da 2 proprietà superficiali appartenenti a Creval e da 1 di proprietà di Stelline Real Estate (il "**Perimetro Immobiliare**"). Preso atto dell'esito della procedura competitiva e assunte le relative deliberazioni, è stato dunque sottoscritto in data 6 giugno 2017 un contratto preliminare di compravendita tra Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Stelline Real Estate, da una parte, e Beni Stabili Siiq S.p.A., dall'altra, per il trasferimento della proprietà del Perimetro Immobiliare. Si tratta di un'operazione di "*sale & leaseback*" riguardante immobili in massima parte a destinazione uffici e filiali del Gruppo Creval, prevalentemente situati a Milano e nel resto della Lombardia, oltre ad alcune porzioni immobiliari situate a Roma ed in Sicilia, e pertanto in data 29 giugno 2017, contestualmente al trasferimento della proprietà del Perimetro Immobiliare sono stati sottoscritti anche i relativi contratti di locazione a favore del Gruppo. L'operazione si inserisce nel contesto delle iniziative dell'Action Plan, preordinate alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, nell'ottica di rafforzare ulteriormente i ratio patrimoniali del Gruppo. Il portafoglio immobiliare resterà nella disponibilità delle società del Gruppo in virtù di tali contratti di locazione aventi durata compresa tra 9 e 12 anni, con rinnovo automatico, salvo

disdetta, per ulteriori 6 anni. Si precisa tuttavia che la durata della locazione riferibile alla proprietà superficaria appartenente a Creval terminerà in data 3 aprile 2030.

Per il Gruppo l'operazione determina a livello di bilancio consolidato una plusvalenza pari a circa 70 milioni di Euro, considerando il prezzo definito per il Perimetro Immobiliare – pari a 115,4 milioni di Euro circa - e il relativo valore di bilancio al 31 dicembre 2016 – pari a 46 milioni di Euro circa.

G) Partnership strategica nel settore factoring

In data 29 giugno 2017 – Credito Valtellinese, GGH – Gruppo General Holding S.r.l. (“GGH”) e Generalfinance S.p.A. (“Generalfinance” o anche solo “GF”), società controllata al 100% da GGH, hanno finalizzato l'accordo per lo sviluppo di una *partnership* strategica nel settore *factoring*, che prevede – tra l'altro - l'ingresso di Creval nel capitale sociale di Generalfinance con una quota di minoranza qualificata (pari a circa il 47%). Generalfinance è un intermediario autorizzato all'iscrizione all'Albo Unico degli intermediari finanziari tenuto da Banca d'Italia ed è attivo nel settore del finanziamento alle imprese, con un giro d'affari annuo di circa Euro 275 milioni ed un utile netto a fine 2016 di circa Euro 2 milioni. In particolare, sono stati perfezionati (i) l'acquisto da parte di Creval di azioni di GF di titolarità di GGH, per un corrispettivo pari a Euro 4 milioni, e (ii) la sottoscrizione e liberazione, sempre da parte di Creval, di un aumento riservato di capitale sociale di Generalfinance, per un controvalore di Euro 7 milioni, incluso sovrapprezzo. Ad esito dell'operazione, la partecipazione di Creval in Generalfinance si attesterà al 46,81% circa, con un impatto negativo iniziale sul CET1 ratio di Creval contenuto a 7 *basis points*. Il Piano Industriale condiviso con il *management* di Generalfinance prevede, tra l'altro, potenziali sinergie nell'ambito della gestione degli NPL, grazie alla specifica competenza maturata da Generalfinance nel finanziamento di aziende in procedura o comunque in “*special situations*”.

H) Cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza assistito da GACS

In data 13 luglio 2017, in linea con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018 in tema di riduzione dei crediti deteriorati, Credito Valtellinese (unitamente a Credito Siciliano, gli “**Originator**”) ha perfezionato una cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un GBV alla data di *cut off* pari a circa 1,4 miliardi di Euro (c.d. “Project Elrond”), mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione – Elrond NPL 2017 S.r.l. - costituito ai sensi della Legge 130/99, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS: - una *tranche senior* per 464 milioni di Euro, con *rating* atteso in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) - una *tranche mezzanina* – provvista di *rating* - e una *tranche junior*, rispettivamente per 42,5 milioni di Euro e per 20 milioni di Euro. I titoli della *tranche senior* sono coperti dalla garanzia statale “GACS” (ottenuta in data 29 settembre 2017) e integralmente ritenuti da Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanina* e *junior* sono state collocate presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo.

I) Approvazione del Piano Industriale

In data 17 gennaio 2017, il Consiglio di Amministrazione di Creval ha individuato Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. ed Equita SIM quali *advisor* finanziari della Banca per l'analisi e le valutazioni in relazione a potenziali possibili opzioni strategiche per l'evoluzione del Gruppo.

Successivamente, in data 7 novembre 2017, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un nuovo Piano Industriale per il periodo 2018-2020, che prevede l'accelerazione delle azioni di de-risking e ristrutturazione in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018. Il Piano prevede le seguenti principali azioni:

- (i) il rafforzamento patrimoniale della Banca e del Gruppo mediante l'Aumento di Capitale per un importo massimo di 700 milioni di Euro;

- (ii) la riduzione del profilo di rischio del Gruppo mediante: (a) ulteriori rettifiche sui Crediti Deteriorati fino ad un massimo di 772,5 milioni di Euro, e (b) il deconsolidamento di Sofferenze per un controvalore lordo (*gross book value*) fino ad un massimo di 1,6 miliardi di Euro, attraverso un'operazione di Cartolarizzazione e possibile utilizzo della garanzia GACS; e
- (iii) l'aumento dell'efficienza operativa e del controllo dei costi mediante la semplificazione della struttura societaria del Gruppo, l'ottimizzazione della presenza territoriale e la riduzione dei costi operativi connessi al personale.

Per maggiori informazioni in merito alle azioni previste nel Piano Industriale si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

Per completezza si precisa che, in relazione all'Aumento di Capitale, l'Emittente ha sottoscritto con Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. (in qualità di *Sole Global Coordinator e Joint Bookrunners*), Banco Santander SA, Barclays Bank PLC, Citigroup Global Markets Limited, Credit Suisse Securities (Europe) Limited (in qualità di *Co-Global Coordinators e Joint Bookrunners*), Commerzbank Aktiengesellschaft, Jefferies International Limited e Société Générale (in qualità di *Senior Joint Bookrunners*), Banca Akros S.p.A., Equita SIM S.p.A. e Keefe, Bruyette & Woods (tramite Stifel Nicolaus Europe Limited) (in qualità di *Joint Bookrunners*) e MAINFIRST Bank AG (in qualità di *Co-Lead Manager*) degli accordi di pre-garanzia (gli "**Accordi di Pre-Garanzia**"), aventi ad oggetto l'impegno a sottoscrivere un accordo di garanzia per la sottoscrizione delle azioni eventualmente non sottoscritte al termine dell'offerta in borsa dei diritti inopinati, ai sensi dell'art. 2441, comma 3 del Codice Civile, per un importo massimo complessivo di 700 milioni di euro.

Gli Accordi di Pre -Garanzia hanno cessato di avere efficacia con la stipula del Contratto di Garanzia (come di seguito definito). Infatti, in data 15 febbraio 2018, l'Emittente ha concluso con Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. (in qualità di *Sole Global Coordinator e Joint Bookrunners*), Banco Santander SA, Barclays Bank PLC, Citigroup Global Markets Limited, Credit Suisse Securities (Europe) Limited (in qualità di *Co-Global Coordinators e Joint Bookrunners*), Commerzbank Aktiengesellschaft e Société Générale (in qualità di *Senior Joint Bookrunners*), Banca Akros S.p.A., Equita SIM S.p.A. e Keefe, Bruyette & Woods (tramite Stifel Nicolaus Europe Limited) (in qualità di *Joint Bookrunners*) e MAINFIRST Bank AG (in qualità di *Co-Lead Manager*) (i "**Garanti**") un contratto di garanzia avente ad oggetto la sottoscrizione delle azioni eventualmente non sottoscritte al termine dell'offerta in borsa dei diritti inopinati, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, per un importo massimo complessivo di 699.660.561,30 di Euro (il "**Contratto di Garanzia**"). Tale accordo è sottoposto ad una serie di condizioni sospensive e al mancato verificarsi di determinati eventi. Ove tali condizioni non si realizzassero o si verificassero gli eventi dedotti in contratto i garanti non avrebbero alcun obbligo di sottoscrivere le azioni eventualmente non sottoscritte al termine dell'offerta in borsa e conseguentemente, ove vi fossero azioni non sottoscritte, l'Aumento di Capitale risulterebbe non interamente eseguito. Per maggiori informazioni in merito al Contratto di Garanzia si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.4.2 della Nota Informativa.

In data 7 novembre il Consiglio di Amministrazione ha, altresì, deliberato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti convocata per il 19 dicembre 2017, il raggruppamento delle azioni Creval nel rapporto di una nuova azione ogni dieci azioni esistenti. Nonostante il raggruppamento sia da un punto di vista finanziario neutro, ci si attende che possa portare benefici, in particolare alla luce del previsto aumento di capitale in opzione, inclusa la creazione di un mercato più efficiente e liquido per i diritti durante il periodo di negoziazione.

J) Sollecitazione di deleghe per l'Assemblea del 19 dicembre 2017

In data 17 novembre 2017 Credito Valtellinese S.p.A. rende noto di aver deciso di avviare, in qualità di promotore, una sollecitazione di deleghe di voto, ai sensi degli artt. 136 e ss. del TUF e 135 e ss. del Regolamento Emittenti, con riguardo all'assemblea straordinaria convocata in data 19 dicembre 2017. Creval si è avvalsa di Morrow Sodali S.p.A. – società che offre consulenza e servizi di *shareholdercommunications* e di *proxy voting* alle società quotate, specializzata nell'esercizio delle attività di sollecitazione di deleghe di voto e di rappresentanza nelle assemblee – quale soggetto delegato per la sollecitazione e per la manifestazione di voto nell'assemblea straordinaria.

K) Giudizi delle agenzie di rating

Di seguito si riportano i più recenti giudizi sull'Emittente emessi dalle agenzie di *rating*:

- in data 17 novembre 2017 l'agenzia di *rating* Moody's ha deciso di ridurre il *rating* di lungo termine sui depositi ("*Long-term deposit rating*") del Credito Valtellinese a "Ba3" (da "Ba2"). L'*outlook* è ora in evoluzione;
- in data 6 dicembre 2017 Fitch Ratings ha ridotto i *Long-Term Issuer Default Rating* (IDR) del Credito Valtellinese a 'B-' da 'BB-', analogamente al *Viability Rating* (VR) a 'b-' da 'bb-'. I *rating* sono ora posti sotto osservazione per evoluzioni; e
- in data 15 novembre 2017 DBRS Ratings Limited (DBRS) ha deciso di ridurre l'*Issuer and Senior Long-Term Debt & Deposits ratings* a BB da BB (*high*), mentre il *rating Short-Term Debt and Deposits* è stato ridotto a R-4, da R-3. Contestualmente rivisto anche l'*Intrinsic Assessment* (IA) a BB, da BB (*high*), mentre il *support designation* è stato mantenuto a SA3. Il debito subordinato della banca è stato abbassato a B (*high*). Il *rating* è in revisione con implicazioni negative. In data 9 febbraio 2018 DBRS ha comunicato di aver deciso di estendere il periodo di revisione del giudizio di *rating* attribuito all'Emittente in considerazione dell'imminente operazione di Aumento di Capitale.

Per maggiori informazioni in merito ai giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.9 del presente Documento di Registrazione.

L) Assemblea Straordinaria del 19 dicembre 2017: attribuzione della Delega e raggruppamento

In data 19 dicembre 2017 l'Assemblea Straordinaria della Banca ha deliberato di attribuire al Consiglio di Amministrazione della stessa, ai sensi dell'art. 2443 c.c., la Delega ad aumentare il capitale sociale, entro il 31 dicembre 2019, per un importo massimo (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) di Euro 700.000.000, mediante emissione di nuove azioni ordinarie prive del valore nominale da offrire in opzione agli azionisti, ai sensi dell'art. 2441, comma 1 c.c. (le "**Nuove Azioni**"), con più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità termini e condizioni dell'operazione, ivi incluso il prezzo di emissione delle Nuove Azioni (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) e il relativo godimento.

I termini e le condizioni dell'Aumento di Capitale - che includono, tra l'altro, l'esatto numero di Nuove Azioni da emettersi, il rapporto di opzione e il prezzo di emissione delle Nuove Azioni - saranno definiti dal Consiglio di Amministrazione in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione.

La Banca ha ricevuto l'autorizzazione da Banca d'Italia a modificare lo Statuto al fine di tener conto della Delega conferita dall'Assemblea al Consiglio di Amministrazione con provvedimento n. 1480900/17 del 15 dicembre 2017.

L'Assemblea straordinaria degli azionisti ha inoltre approvato il raggruppamento delle azioni ordinarie della Banca, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni 10 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di azioni ordinarie nel numero minimo necessario per la quadratura complessiva dei numeri senza riduzione del capitale sociale.

M) Consiglio di Amministrazione del 20 dicembre 2017: esercizio della Delega

Successivamente, in data 20 dicembre 2017, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esercitato la Delega e ha stabilito che l'Aumento di Capitale abbia luogo per l'intero ammontare autorizzato dall'Assemblea, ovvero massimi Euro 700.000.000,00, mediante emissione a pagamento, con eventuale sovrapprezzo, di azioni ordinarie aventi godimento regolare, senza indicazione del valore nominale, da offrire in opzione agli azionisti, ai sensi dell'art. 2441, comma 1 c.c., in proporzione alle azioni possedute.

L'ammontare dell'Aumento di Capitale, fermo il massimo di euro 700.000.000,00 autorizzato dall'Assemblea, il numero esatto delle nuove azioni da emettere, il prezzo di emissione unitario e il rapporto di opzione saranno determinati dal Consiglio di Amministrazione nelle forme previste dall'art. 2443, comma 3 c.c. in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione.

5.1.5.5 Anno 2018

A) Fusione di Credito Siciliano in Credito Valtellinese

In data 20 dicembre 2017 la Banca ha approvato l'operazione di incorporazione della sua controllata al 98,5%, Credito Siciliano. Ai fini della fusione, il Consiglio di Amministrazione di Creval - condivise e fatte proprie le metodologie valutative dell'esperto comune indipendente - ha approvato un rapporto di concambio che prevede n. 2 nuove azioni Creval, prive del valore nominale, ogni n. 1 azione di Credito Siciliano, anch'essa priva di valore nominale. Tale rapporto di concambio sarà adeguato, alla data di efficacia della fusione, in funzione del raggruppamento approvato dall'assemblea del 19 dicembre 2017 e dell'Aumento di Capitale.

Successivamente, in data 5 gennaio 2018, il Consiglio di Amministrazione di Credito Siciliano ha esaminato e approvato l'operazione di fusione per incorporazione in Creval. Fermo il rapporto di concambio determinato dal Consiglio di Amministrazione di Creval, come sopra indicato, tenuto conto del fatto che Creval detiene il 98,5% di Credito Siciliano, agli azionisti di Credito Siciliano diversi da Creval sarà attribuito il diritto di vendere le loro azioni a Creval ai sensi dell'art. 2505-bis del Codice Civile. Il prezzo a cui saranno trasferite le azioni oggetto di esercizio del diritto di vendita è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione di Credito Siciliano - con il supporto di un esperto indipendente e sentito il parere del Collegio Sindacale - in Euro 19,68. In caso di esercizio integrale del diritto di vendita da parte degli azionisti di minoranza di Credito Siciliano diversi da Creval, l'esborso complessivo sarà pari a 3,8 milioni di Euro.

B) Efficacia del raggruppamento

In data 8 gennaio 2018 ha avuto efficacia il raggruppamento approvato dall'Assemblea Straordinaria del 19 dicembre 2017, la cui deliberazione è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Sondrio in data 20 dicembre 2017. In tale data pertanto (8 gennaio 2018) - previo annullamento di n. 6 azioni ordinarie al solo fine di consentire la quadratura complessiva dell'operazione e senza che ciò comporti riduzione del capitale sociale - si è proceduto al raggruppamento delle n. 110.887.230 azioni ordinarie esistenti in esito

all'annullamento di cui in precedenza, prive di indicazione di valore nominale, nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, (codice ISIN IT0005319444) godimento regolare, cedola n. 1, ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti (codice ISIN IT0005242026), cedola n. 1. Ad esito del raggruppamento, il capitale sociale di Creval rimarrà invariato e pari a Euro 1.846.816.830,42, complessivamente suddiviso in n. 11.088.723 azioni ordinarie, prive di valore nominale. Le operazioni di raggruppamento potranno essere effettuate presso Monte Titoli S.p.A. da parte di tutti gli intermediari autorizzati, secondo le disposizioni che gli stessi riceveranno da ciascun soggetto titolare di un deposito titoli presso di loro.

C) Allargamento del consorzio di garanzia

Inoltre, in data 31 gennaio 2018, Banco Santander S.A., Barclays Bank PLC e Credit Suisse Securities (Europe) Limited sono entrati, in qualità di *Co-Global Coordinators* e *Joint Bookrunners*, a far parte del consorzio di garanzia dell'Aumento di Capitale sottoscrivendo con l'Emittente un accordo di pre-garanzia in linea con quello già sottoscritto da Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. e Citigroup Global Markets Limited. Successivamente, in data 2 febbraio 2018, Commerzbank Aktiengesellschaft e Jefferies International Limited in qualità di *Senior Joint Bookrunners* e in data 30 gennaio 2018 Keefe, Bruyette & Woods (tramite Stifel Nicolaus Europe limited) e in data 1° febbraio 2018 Equita SIM S.p.A. in qualità di *Joint Bookrunners*, sono entrati a far parte del consorzio di garanzia dell'Aumento di Capitale, sottoscrivendo con l'Emittente un accordo di pre-garanzia in linea con quello già sottoscritto da Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. e Citigroup Global Markets Limited. Sempre in data 1 febbraio 2018 MAINFIRST Bank AG in qualità di *Co-Lead Manager* è entrata a far parte del consorzio di garanzia dell'Aumento di Capitale, sottoscrivendo anch'essa con l'Emittente un accordo di pre-garanzia in linea con quello già sottoscritto da Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. e Citigroup Global Markets Limited. Successivamente, in data 6 febbraio 2018, Société Générale, in qualità di Senior Joint Bookrunner, Banca Akros, in qualità di Joint Bookrunner, e Main Frist in qualità di Co-Lead Manager sono entrati a far parte del consorzio di garanzia dell'Aumento di Capitale, sottoscrivendo un accordo di *pre-underwriting* in linea con quello già sottoscritto dalle altre banche già presenti nel consorzio.

D) Consiglio di Amministrazione del 14 febbraio 2018

In data 14 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha determinato le condizioni definitive dell'Aumento di Capitale e ha, altresì, approvato il calendario dell'offerta in opzione. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di emettere massime n. 6.996.605.613 azioni ordinarie Creval di nuova emissione, prive dell'indicazione del valore nominale, aventi le stesse caratteristiche delle azioni Creval in circolazione, compreso il godimento, da offrire in opzione agli azionisti di Creval ad un prezzo unitario di sottoscrizione pari ad Euro 0,1, di cui Euro 0,09 a titolo di sovrapprezzo, nel rapporto di n. 631 azioni Creval di nuova emissione ogni n. 1 azione posseduta. Il controvalore massimo dell'Offerta sarà, pertanto, pari ad Euro 699.660.561,30. Il prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni oggetto di Offerta incorpora uno sconto di circa il 16% sul prezzo teorico *ex diritto* (c.d. Theoretical Ex Right Price - TERP) delle azioni Creval, calcolato secondo le metodologie correnti, sulla base della media dei prezzi ufficiali degli ultimi 3 mesi.

Il calendario dell'offerta in opzione prevede che i diritti di opzione, validi per la sottoscrizione delle azioni Creval di nuova emissione, siano esercitabili, a pena di decadenza, dal 19 febbraio 2018 all'8 marzo 2018, estremi inclusi. I diritti di opzione saranno negoziabili sull'MTA dal 19 febbraio 2018 al 2 marzo 2018.

5.2 Investimenti

5.2.1 Investimenti effettuati

La seguente tabella riporta il totale degli investimenti in attività materiali, immateriali e in partecipazioni effettuati dal Gruppo nel corso dei primi nove mesi del 2017 e negli esercizi 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	01/01/2017- 30/09/2017	2016	2015	2014
Fabbricati e Terreni	1.786	1.855	5.080	7.053
Mobili	1.027	1.205	1.598	2.206
Impianti elettronici	981	1.024	1.946	1.739
Altre	975	3.450	3.519	4.095
Totale investimenti in attività materiali detenute a uso funzionale	4.769	7.534	12.143	15.093
Fabbricati e Terreni	8.581	8.882	12.144	2.587
Totale investimenti in attività materiali detenute a scopo di investimento	8.581	8.882	12.144	2.587
Avviamento	-	-	-	-
Altre attività immateriali	5.746	9.012	9.137	9.908
Totale investimenti in attività immateriali	5.746	9.012	9.137	9.908
Totale investimenti in partecipazioni	15.294	-	-	587
Totale investimenti	34.390	25.428	33.424	28.175

Attività materiali

Gli investimenti del Gruppo riguardano sia attività materiali detenute per uso funzionale, sia attività detenute a scopo di investimento. In particolare, queste ultime sono rappresentate da attività possedute al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Attività immateriali

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. In particolare gli investimenti si riferiscono a software, licenze, e diritti simili.

Partecipazioni

La voce in oggetto include il valore delle partecipazioni in società a controllo congiunto e in società sottoposte a influenza notevole. Le partecipazioni controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole sono iscritte sulla base del metodo del patrimonio netto.

Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 30 settembre 2017, valutate con il metodo del patrimonio netto, è pari a 25 milioni di euro in aumento rispetto a fine dicembre 2016 per effetto dell'acquisto della partecipazione in Generalfinance S.p.A. per circa 15 milioni di euro.

Le restanti partecipazioni, diverse da controllate e collegate, sono classificate quali attività finanziarie disponibili per la vendita.

5.2.2 Investimenti in corso di realizzazione

Alla Data del Documento di Registrazione non vi sono investimenti significativi in corso di realizzazione.

5.2.3 Investimenti futuri

Si fa presente che in data 7 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale 2018 – 2020 che prevede importanti investimenti nell'area IT a supporto del *business*, con investimenti complessivi pari a 44 milioni di euro in arco di piano, prevalentemente riferiti alle seguenti aree: sviluppo di nuovi modelli di business collaborativi in linea con l'indirizzo della normativa PSD2 (Open Bank), maggiore incisività nell'analisi comportamentale del cliente e nella valorizzazione dei dati posseduti dalla banca (Big data), ottimizzazione dei processi operativi, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative quali Blockchain, Robotic Process, Automation Cognitive/Artificial Intelligence, e Cyber Security.

Pertanto, alla Data del Documento di Registrazione la Banca prevede di realizzare gli investimenti che si renderanno necessari per dare corso alle azioni previste nel Piano Industriale, come meglio descritto nel Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

6. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

6.1 Principali attività

6.1.1 Premessa

L'art. 2 dello Statuto del Credito Valtellinese prevede che *“La Società ha per scopo la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle varie forme. Essa accorda particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse del territorio dove è presente tramite la rete distributiva propria e del Gruppo e si propone altresì di sostenere e promuovere lo sviluppo di tutte le attività produttive con particolare riguardo a quelle di minori e alle imprese cooperative e di favorire, in conformità alle intenzioni dei suoi fondatori e alla sua tradizionale ispirazione cristiana, le istituzioni tendenti a migliorare le condizioni morali, intellettuali ed economiche delle classi meno abbienti, anche con attività benefiche”*.

Conformemente a tale previsione statutaria, l'attività del Gruppo ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, tanto nei confronti dei propri soci che dei non soci. Il Credito Valtellinese si propone, altresì, di sostenere e promuovere lo sviluppo di tutte le attività produttive con particolare riguardo a quelle minori e alle imprese cooperative e di favorire le istituzioni tendenti a migliorare le condizioni morali, intellettuali ed economiche delle classi meno abbienti, anche con attività benefiche.

Creval è una banca commerciale che svolge la propria attività, unitamente alla controllata Credito Siciliano, esclusivamente in Italia con 439 filiali e 3.964 dipendenti, al 30 settembre 2017.

In particolare, il Gruppo Creval offre servizi bancari, finanziari, di investimento e attività connesse e strumentali. L'attività è prioritariamente rivolta al segmento famiglie, PMI, artigiani e professionisti. Le principali attività del Gruppo, si suddividono nei seguenti settori:

- banca commerciale o “settore mercato”, costituito dalla rete commerciale dell'Emittente orientata alla vendita di prodotti e servizi di finanziamento, investimento e trasferimento rivolti alla clientela del Gruppo;
- settore delle società specializzate, costituito dalle attività di distribuzione di prodotti di Bancassicurazione; e
- *corporate center*, che svolge attività di guida, coordinamento e controllo delle attività e dei rischi del Gruppo nel suo insieme e delle singole società appartenenti al Gruppo, nonché della gestione e dello sviluppo dell'IT e della gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo.

Nell'ambito dell'esercizio dell'attività di intermediazione creditizia, tipica della banca commerciale, Credito Valtellinese offre alla propria clientela, *retail, private e corporate*, una gamma completa di prodotti e servizi in grado di soddisfare ogni esigenza finanziaria o di investimento.

Tali prodotti e servizi includono:

- depositi a risparmio, conti correnti, certificati di deposito ed obbligazioni, prestiti a breve, medio e lungo termine;
- servizi di pagamento, emissione di carte di credito; e
- servizi estero e servizi di intermediazione in cambi e in titoli, nonché la gestione del risparmio.

L'offerta commerciale, inoltre, è in grado di coprire la globalità delle necessità di finanziamento, investimento e trasferimento espressi dalla clientela, avvalendosi a tal fine delle strutture specialistiche nell'ambito del perimetro del Gruppo, oltre che attraverso la *partnership* e/o gli accordi commerciali con

società specializzate esterne al perimetro del Gruppo. L'attività di finanziamento si rivolge in particolare alle famiglie ed alle piccole e medie imprese che rappresentano il principale bacino di riferimento del Gruppo. In merito alle singole forme di finanziamento, i comparti in cui si articola l'offerta sono quello dei consumatori e quello delle imprese.

Altro elemento caratterizzante la gamma dei prodotti proposti è l'orientamento ad offrire servizi fruibili direttamente sul *web*, tramite la linea Bancaperta di servizi digitali, garantendo la maggior autonomia possibile al cliente nella gestione dei propri rapporti bancari.

Per quanto concerne, infine, l'attività di Bancassicurazione, il Gruppo dispone di un catalogo prodotti che comprende una gamma di offerta sviluppata in collaborazione con la controllata Global Assicurazioni S.p.A., agenzia plurimandataria che si avvale di consolidate relazioni con i principali gruppi assicurativi, sia nel ramo vita, sia nel ramo danni.

6.1.2 Descrizione della natura delle operazioni dell'Emittente e delle sue principali attività con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati

L'attività dell'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nonché ogni altra attività ed operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

Nell'ambito dell'esercizio dell'attività di intermediazione creditizia, Credito Valtellinese offre alla propria clientela, *retail, private e corporate*, una gamma completa di prodotti e servizi in grado di soddisfare ogni esigenza finanziaria o di investimento. Tali prodotti e servizi includono depositi a risparmio, conti correnti, certificati di deposito ed obbligazioni, prestiti a breve, medio e lungo termine, servizi di pagamento, emissione di carte di credito, servizi estero e servizi di intermediazione in cambi e in titoli, nonché la gestione del risparmio. L'offerta commerciale, inoltre, è in grado di coprire la globalità delle necessità di finanziamento, investimento e trasferimento espressi dalla clientela, avvalendosi a tal fine delle strutture specialistiche nell'ambito del perimetro del Gruppo, oltre che attraverso la partnership e/o gli accordi commerciali con società specializzate esterne al perimetro del Gruppo.

Altro elemento caratterizzante la gamma dei prodotti proposti è l'orientamento ad offrire servizi fruibili direttamente sul *web*, tramite la linea Bancaperta di servizi digitali, garantendo la maggior autonomia possibile al cliente nella gestione dei propri rapporti bancari.

Di seguito si illustrano i principali prodotti e servizi che caratterizzano l'offerta dell'Emittente.

PRODOTTI DI FINANZIAMENTO

L'attività di finanziamento si rivolge in particolare alle famiglie ed alle piccole e medie imprese che da sempre rappresentano il principale bacino di riferimento del Gruppo. In merito alle singole forme di finanziamento, i comparti in cui si articola l'offerta sono quello dei consumatori e quello delle imprese.

Consumatori

Di seguito si riepilogano brevemente i principali prodotti di finanziamento offerti dalla Banca ai clienti consumatori:

- *Mutui ipotecari*: a tasso variabile, a tasso fisso o con opzione di cambio tasso esercitabile ogni due anni di durata contrattuale, con possibilità di preammortamento fino a 6 mesi, con durata variabile, a rimborso libero e con erogazioni sulla base dello stato di avanzamento dei lavori.

Nel corso dell'anno, inoltre, è stato rilasciato il prodotto "Mutuo Creval Forza 4", un nuovo finanziamento ipotecario a doppio tasso, destinato ai clienti consumatori per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della propria abitazione. L'offerta è caratterizzata da un periodo iniziale di ammortamento a tasso fisso. Dopo i primi 4 anni a tasso fisso, dal 5° anno, e per tutta la restante durata del mutuo, il prodotto diventerà a tasso variabile, indicizzato a uno dei parametri di riferimento più uno spread definito in fase di erogazione. La durata è compresa tra i 5 e i 25 anni senza possibilità di preammortamento, con rata mensile o trimestrale;

- *Mutui chirografari*: a tasso variabile e a tasso fisso con durate fino a 7 anni, per importi a partire da 75.001 euro;
- *Creval Bonus Casa*: finanziamento chirografario a tasso variabile o a tasso fisso, destinato ai clienti che *effettuano* interventi di ristrutturazione e/o riqualificazione energetica-antisismica della propria abitazione che beneficiano della detrazione Irpef del 50% sulle spese sostenute sugli interventi di ristrutturazione edilizia, e della detrazione fiscale del 65% sugli interventi di riqualificazione energetica-antisismica degli edifici. Il prodotto prevede un piano di ammortamento caratterizzato dal rimborso della quota capitale con ricorrenza unica annuale, in base alla tempistica di percepimento del rimborso fiscale spettante al cliente, e rate mensili o trimestrali composte dalla quota interessi;
- *Fido Famiglia*: è il prestito personale tradizionale che risponde alle esigenze di gestione di spese impreviste o acquisti di importo anche rilevante fino a 75.000 euro con piano di rientro a tasso fisso o variabile. In caso di finalità *ristrutturazione* immobile residenziale, l'importo finanziabile può essere maggiore del suddetto limite;
- *Fido Primi Acquisti*: è il prestito adatto a soddisfare le prime necessità di spesa, fino a 10.000 euro, di studenti universitari e lavoratori di età compresa tra 18 e 27 anni. Prevede un piano di rimborso a rate mensili con tasso variabile;
- *Fido Rapido*: è un finanziamento con piano di rientro a tasso fisso della durata di 12 mesi e un importo massimo di 3.000 euro; e
- *Fidocontinuo Assicurativo*: è un finanziamento revolving destinato alla copertura dei premi relativi alle polizze danni distribuite dal Gruppo Creval, per un importo pari alla somma totale dei premi annui, con un massimo di 3.000 euro.

Grazie ad accordi commerciali con *partner* esterni sono offerte ulteriori forme di finanziamento come la concessione di prestiti personali contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione.

Imprese

Di seguito si riepilogano brevemente i principali prodotti di finanziamento offerti dalla Banca alle imprese:

- *Mutui ipotecari*: a tasso variabile e a tasso fisso, con possibilità di preammortamento fino a 36 mesi e durata fino a 20 anni. Nel corso del corrente anno la Banca ha aderito alla Convenzione Piattaforma Imprese sottoscritta da ABI e Cassa Depositi e Prestiti con l'obiettivo di favorire i finanziamenti a medio/lungo termine alle imprese, avvalendosi del vantaggio della provvista

CDP. I finanziamenti “Piattaforma Imprese” sono rivolti ad aziende con meno di 3.000 dipendenti operanti in Italia per investimenti da realizzare e/o in corso di realizzazione o esigenze di incremento del capitale circolante;

- *Mutui a stato avanzamento lavori*: oltre al mutuo ipotecario destinato a finanziare progetti di costruzione, ampliamento o ristrutturazione di immobili industriali tramite erogazioni progressive in base allo stato di *avanzamento* dei lavori edili in programma, nel corso del corrente anno è stato rilasciato il Mutuo Lavori in Corso Chirografario destinato al finanziamento di spese per investimenti per le quali sia possibile beneficiare dell'importo necessario tramite erogazioni progressive in relazione allo stato di avanzamento dell'investimento. È inoltre prevista una specifica soluzione destinata alle imprese edili e società immobiliari che investono nella costruzione di nuovi complessi ad uso abitativo. All'atto di erogazione finale a saldo è possibile frazionare il mutuo agli acquirenti delle singole porzioni dell'immobile realizzato. Tale tipologia di finanziamento prevede un piano di rimborso a rate trimestrali o semestrali, tasso variabile e durata complessiva 25 anni;
- *Mutui chirografari*: a tasso variabile e a tasso fisso, con possibilità di preammortamento fino a 18 mesi e durata fino a 10 anni, per importi a partire da 50.000 euro. Anche per i finanziamenti chirografari è possibile avvalersi della provvista “Piattaforma Imprese” per finanziamenti di importo superiore a un milione di euro;
- *Finanziamenti Sabatini*: aderendo alla Convenzione “Beni Strumentali” sottoscritta tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Cassa Depositi e Prestiti, la banca garantisce l'erogazione di finanziamenti che beneficiano di un contributo ministeriale annuale. I finanziamenti prevedono un importo minimo erogabile di 20.000 euro e un massimo di 2 milioni di euro e una durata massima pari a 5 anni;
- *Finanziamenti FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti)*: consistono in finanziamenti a condizioni particolarmente favorevoli, con il supporto della garanzia del FEI a valere sul 50% dell'importo erogato, dedicati a imprese “innovative” o che effettuano investimenti a carattere innovativo quali lo sviluppo di nuovi prodotti/processi. I finanziamenti prevedono un importo minimo erogabile di 25.000 euro e un massimo di 7,5 milioni di euro e una durata massima pari a 10 anni;
- *Condominio Restyle*: finanziamenti a stato avanzamento lavori riservati ai condomini, destinati alla copertura degli *interventi* straordinari di manutenzione ivi comprese le spese per la sicurezza, per innovazioni dirette al miglioramento delle parti comuni, per interventi di riqualificazione degli edifici e per il risparmio energetico. Prevede un piano di rimborso a rate mensili o trimestrali a tasso fisso e durata fino a 10 anni;
- *Finanziamenti Creval Enti e SpecialEnti*: sono finanziamenti a lungo termine erogati a condizioni agevolate in favore di enti locali territoriali ed aziende pubbliche;
- *Multifido rapido*: è il finanziamento rateale che risponde alle esigenze temporanee di liquidità, quali per esempio il pagamento delle imposte o della tredicesima mensilità. Prevede un piano di rimborso a rate mensili o trimestrali con possibilità di scelta tra tasso fisso o variabile e durata fino a 18 mesi;

- *Motore Impresa Cash*: è il finanziamento rateale a breve termine per l'importo massimo di un milione. Prevede un piano di rimborso a rate mensili o trimestrali a tasso fisso e durata massima fino a 12 mesi;
- *Finanziamento 5x1000*: è il finanziamento rateale, della durata massima di 18 mesi, destinato alle associazioni che operano nel settore *no-profit* per l'anticipazione dei contributi 5x1000;
- *Finanziamento Credito IVA*: si tratta di un finanziamento rateale della durata massima di 15 mesi, destinato a non consumatori che vantino un credito IVA certificato nei confronti dell'Agenzia delle Entrate;
- *Leasing*: a seguito di accordi stipulati con una società specializzata la Banca garantisce un'offerta completa di prodotti *leasing* in tutte le tipologie di locazione (immobiliare, mobiliare, auto, nautico e aeronautico); e
- *Finanziamenti agevolati*: tramite le facilitazioni nell'accesso a finanziamenti agevolati ed iniziative di settore, oltre che grazie ai numerosi accordi con importanti associazioni di categoria e consorzi di garanzia fidi, il Gruppo rafforza il proprio ruolo, tradizionalmente svolto, di sostegno alle piccole e medie imprese ed allo sviluppo economico dei contesti locali di insediamento.

In aggiunta a tali specifiche forme di finanziamento, la Banca offre i servizi di *factoring*, affidamento in conto corrente, portafoglio commerciale, anticipo documenti, fatture e crediti di firma.

PRODOTTI DI BANCASSICURAZIONE

L'attuale offerta nel ramo vita, sviluppata in collaborazione con la controllata Global Assicurazioni S.p.A., agenzia plurimandataria che si avvale di consolidate relazioni con i principali gruppi assicurativi, è così articolata:

- *Global Investimento GLife*: è una polizza vita multiramo (ramo I e III) di Genertellife S.p.A.. Si tratta di un prodotto a vita intera a premio unico con capitale in parte rivalutabile ed in parte collegato al valore di due Fondi Interni; e
- *Global Investimento Eurovita Mix*: è una polizza vita multiramo (ramo I e III) di Eurovita Assicurazioni S.p.A.. Si tratta di un prodotto a vita intera con capitale in parte rivalutabile ed in parte collegato al valore di un Fondo Interno.

L'offerta nel ramo danni, anch'essa perfezionata per il tramite della controllata Global Assicurazioni S.p.A., si sostanzia mediante la commercializzazione delle seguenti polizze presenti in catalogo prodotti:

- *Global Protezione Casa*: è una polizza realizzata da Global Assistance S.p.A. che copre tutti i rischi associati alla proprietà e alla normale conduzione dell'abitazione. Global Protezione Casa ha una struttura modulare flessibile che offre al cliente la possibilità di scegliere, con livelli di massimali crescenti, la proposta più idonea in base al tipo, all'utilizzo e alle caratteristiche dell'abitazione. La polizza prevede tre garanzie principali ("Incendio fabbricato", "Incendio effetti domestici" e "Responsabilità Civile del fabbricato") e quattro garanzie opzionali ("Furto", "Responsabilità Civile del Capofamiglia" e "Tutela legale e Assistenza");

- *Simple Drive “Zurich Connect”*: è una polizza auto, realizzata da Zurich Insurance Company Ltd, dedicata ad autovetture, motocicli e ciclomotori. Simple Drive, che oltre alla responsabilità civile obbligatoria (RCAuto), offre una serie di garanzie accessorie quali incendio e furto, “kasko”, assistenza stradale, eventi naturali e socio politici, rotture ai cristalli e perdite pecuniarie, infortuni del conducente, tutela legale e ritiro patente;
- *Easy Motor*: è una polizza auto, realizzata da Genertel S.p.A., che consente di assicurare autovetture, motocicli, autocaravan e autocarri fino ai 35 quintali offrendo, oltre alla responsabilità civile obbligatoria (RCAuto), una serie di garanzie accessorie quali incendio e furto, “kasko”, assistenza stradale, atti vandalici, eventi atmosferici, rotture dei cristalli, assistenza legale e protezione imprevisti. E’ inoltre disponibile la garanzia “Quality driver”, che consente di usufruire di una serie di garanzie accessorie e dell’installazione di una scatola nera, la “Quality Driver box”, grazie alla quale si attivano servizi aggiuntivi, come, ad esempio, l’invio automatico del carro attrezzi in caso di emergenza, la localizzazione satellitare del veicolo in caso di furto ed il “Quality Driver Programme”, che premia al rinnovo lo stile di guida responsabile;
- *Global Attiva*: è una polizza infortuni, realizzata da Global Assistance S.p.A., che copre il rischio di morte e di invalidità permanente dell’assicurato a seguito di infortuni derivanti dall’esercizio di attività professionali ed extra professionali senza limiti territoriali. La compagnia riconosce, in caso di sinistro occorso all’assicurato, il pagamento di un indennizzo calcolato sulla base del capitale assicurato prescelto;
- *Global Protezione Salute*: è una polizza realizzata da Global Assistance S.p.A., che garantisce una soluzione alle esigenze di protezione e sicurezza legate alla salute della persona e della famiglia. La garanzia principale, denominata “Spese Mediche”, consente, in caso di malattia o infortunio, di beneficiare di un rimborso delle spese per le prestazioni usufruite presso un circuito di oltre 800 strutture sanitarie convenzionate o, in alternativa, delle spese sostenute al di fuori delle strutture convenzionate per prestazioni in caso di ricovero ospedaliero, per visite mediche e prestazioni specialistiche. La copertura assicurativa può essere inoltre completata con ulteriori prestazioni di “Assistenza alla Persona” e con la garanzia “Tutela Legale”;
- *Polizza Protezione Attiva*: è la polizza dedicata ai titolari di conto corrente bancario presso una delle banche del Gruppo Creval, realizzata da Global Assistance S.p.A., che prevede due pacchetti di garanzie acquistabili anche separatamente. La polizza garantisce un capitale in caso di morte o grave invalidità permanente da infortunio, il rimborso in caso di furto, scippo e rapina delle somme prelevate dagli sportelli ATM del Gruppo Credito Valtellinese, il rimborso delle spese sostenute per specifici grandi interventi chirurgici, il rimborso spese mediche sostenute in viaggio ed, infine, prestazioni di assistenza alla persona e all’abitazione;
- *Global Protezione Incendio*: è la polizza dedicata ai clienti che hanno stipulato con una banca del Gruppo Creval un mutuo ipotecario con piano di rientro programmato che intendono assicurare l’immobile oggetto di ipoteca contro i danni causati da incendio, scoppio, fulmine, per tutta la durata del finanziamento.

PRODOTTI DI INVESTIMENTO

Gestioni Patrimoniali

Le banche del Gruppo distribuiscono il servizio di gestione di portafogli di Anima SGR. L'offerta si compone di oltre 30 linee di gestione patrimoniale che si differenziano in base alle diverse propensioni al rischio della clientela di riferimento e all'esposizione sui diversi mercati. All'interno della gamma, accanto a linee che investono prevalentemente in strumenti azionari ed obbligazionari, sono disponibili linee bilanciate che si caratterizzano per un profilo di rischio-rendimento crescente. Vi sono anche linee dedicate ad un target di clientela di elevato standing con una soglia di accesso pari a 500.000 euro a cui si affiancano tre linee *tailor made*, altamente personalizzabili, dedicate a clienti con patrimoni superiori a 1.500.000 euro.

Fondi Comuni e Sicav

Il collocamento di fondi comuni e Sicav si caratterizza per un'offerta *multibrand*, caratterizzata da circa 500 diversi fondi/comparti, che permette un'elevata diversificazione degli investimenti per asset class ed aree geografiche. Attualmente le società prodotte con le quali il Gruppo ha in essere accordi di collocamento sono Anima SGR, Aletti Gestelle SGR, Arca SGR, Eurizon Capital SGR, Eurizon Capital s.a., J.P. Morgan Asset Management e GAM Investments.

Da aprile 2017 la banca è collocatrice anche dei fondi Anima Crescita Italia classe AP ed Anima Iniziativa Italia classe AP che rientrano tra gli strumenti qualificati per l'inserimento all'interno di un Piano Individuale di Risparmio (PIR) costituito presso Anima SGR.

Certificati di deposito e obbligazioni di propria emissione

I certificati di deposito sono una forma di deposito vincolato mediante la quale il cliente risparmiatore deposita una somma di denaro e la banca si obbliga a restituirla alla scadenza pattuita. Il deposito genera interessi che possono essere corrisposti alla scadenza, unitamente al capitale, o con periodicità semestrale.

Infine, la gamma di prodotti di investimento del Gruppo è completata dall'offerta di pronti contro termine e, durante i periodi di collocamento in corso, di obbligazioni di propria emissione, emesse a valere su di un Prospetto di Base approvato da Consob.

PRODOTTI DI MONETICA E SISTEMI DI PAGAMENTO

Carte di debito

L'Emittente offre alla propria clientela il Bancomat Internazionale VPAY. Si tratta, di una carta di prelievo e pagamento europea, che garantisce la massima sicurezza per tutte le transazioni grazie alla tecnologia "Chip&PIN". È inoltre abilitata alla funzionalità di pagamento contactless, per poter gestire acquisti presso gli esercenti convenzionati in meno di un secondo, è sufficiente avvicinare la carta all'apposito terminale POS e per operazioni di importo inferiori ai 25 euro non viene richiesta la digitazione del codice PIN.

Carte di credito

Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo emette carte di credito Nexi, a valere sui circuiti Visa e Mastercard prevedendo un'ampia gamma sia per i privati che per le aziende. Il Gruppo inoltre distribuisce le carte emesse da American Express.

Carte prepagate ricaricabili

La linea "Cart@perta" del Gruppo prevede due versioni, "Cart@perta Gold" e "Cart@perta Teen". "Cart@perta" è ricaricabile via *internet* tramite il servizio "Bancaperta", in filiale per contanti o con un bonifico bancario. È possibile impostare automatismi di ricarica personalizzati in base alle necessità,

definendone i massimali e le frequenze; è altresì consentita la ricarica periodica di un importo fisso. Mediante le funzioni di ricarica e scarico si possono trasferire, in modo estremamente flessibile, immediato e sicuro, disponibilità dal conto corrente alla carta e viceversa.

Carte conto

“Conto inTasca” è l'innovativa carta ricaricabile *over 18* che ha in sé le principali caratteristiche di un conto corrente tradizionale, con attivazione e canone annuo gratuiti. E' possibile accreditare lo stipendio, domiciliare le utenze, fare e ricevere bonifici usando l'IBAN stampato sul retro della carta, come se fosse un vero conto corrente. E' possibile inoltre effettuare acquisti su *internet*.

POS e servizi di commercio elettronico

La Banca offre Servizi di POS Fisico, Virtuale e Mobile, per incassare pagamenti di beni o servizi effettuati con carte di pagamento. In particolare, il “MobilePOS” è la soluzione per i pagamenti in mobilità che consente di accettare pagamenti con carta di debito e di credito utilizzando uno *smartphone* o *tablet* di proprietà dell'esercente e un dispositivo “MobilePOS”, dotato di lettore “Chip & PIN”, fornito dalla Banca per il tramite di Nexi.

Per gli esercenti che desiderano sfruttare nuovi canali di vendita, il Gruppo fornisce servizi di commercio elettronico quali:

- “X-Pay” che consente la gestione delle vendite a distanza, permettendo di incassare transazioni con carte di pagamento in modalità sicura. Il servizio è declinabile in due modalità:
 - “X-Pay POS Virtuale”, che si rivolge a chi ha un sito *internet* predisposto al commercio elettronico di ogni dimensione; e
 - “X-Pay MO.TO.” (*Mail Order Telephone Order*), che si rivolge invece a chi ha la necessità di vendere per corrispondenza, anche senza avere un sito *internet*, semplicemente inserendo i dati della carta del cliente su una pagina di cassa sicura.

Servizio di incasso e pagamento, domestici e SEPA, per privati ed imprese

Di seguito si elencano i principali servizi di incasso e di pagamento offerti dalla Banca ai privati ed alle imprese:

- *SEPA CREDIT TRANSFER (SCT)*: è lo strumento di pagamento europeo, in ambito SEPA (*Single Euro Payments Area* – Area Unica dei Pagamenti in euro), che ad inizio 2014 ha sostituito il bonifico nazionale;
- *SEPA DIRECT DEBIT (SDD)*: è uno strumento di incasso, preautorizzato tramite mandato, che serve per disporre pagamenti in euro con addebito in conto fra clienti i cui conti sono situati all'interno dell'area SEPA ed è utilizzabile sia nei pagamenti ricorrenti (bollette di telefono, luce, gas, o le rate di un prestito personale, ecc.) sia una tantum (un solo acquisto) in sostituzione degli addebiti diretti RID;
- *SEPA Compliant Electronic Database Alignment (SEDA)*: è il servizio opzionale aggiuntivo (AOS) dello Schema SEPA Direct Debit offerto alla clientela imprese, in sostituzione dell'Allineamento elettronico Archivi RID, nella versione sia base sia avanzata;
- *MyBank*: il servizio di pagamento europeo che consente di effettuare pagamenti relativi ad acquisti on line di beni e servizi presso i fornitori aderenti riconoscibili attraverso l'apposito marchio, addebitando direttamente il conto corrente;

- *RIBA, MAV e RAV*: sono i servizi che consentono di incassare transazioni in euro in ambito nazionale, nelle modalità diversificate: RIBA con invio dell'avviso di scadenza da parte del beneficiario e pagamento a cura del debitore; MAV e RAV con invio bollettino da parte del beneficiario e pagamento d'iniziativa debitore;
- *ZAC*: il servizio di invio denaro P2P (*Person to Person*) di Nexi. Consiste in un trasferimento di denaro basato su IBAN, tramite il quale i Clienti delle Banche aderenti allo stesso circuito possono inviare/ricevere pagamenti in *real time* (24*7*365) attraverso *app* Bancaperta con semplicità e sicurezza, indicando unicamente un numero di cellulare presente in rubrica;
- *Bollo Auto/Moto*: servizio che permette, tramite *home banking*, il pagamento del bollo auto/moto per le Regioni/Province Autonome convenzionate con ACI (Automobile Club d'Italia);
- *Telepass Family*: i clienti Creval possono richiedere direttamente presso le filiali il rilascio del dispositivo Telepass Family, che è immediatamente funzionante ed utilizzabile;
- *CBILL/PagoPA*: il servizio CBILL permette la consultazione e il pagamento di bollettini (ad es. per il pagamento di bollette luce, acqua, gas, multe, tasse, ecc.) emessi da soggetti creditori (pubblici o privati) aderenti al sistema CBILL. Tramite la funzione CBILL è inoltre possibile pagare gli avvisi pagoPA emessi dalla Pubblica Amministrazione. PagoPA è un'iniziativa che consente a famiglie e imprese di pagare in modalità elettronica la Pubblica Amministrazione e i gestori dei servizi di pubblica utilità aderenti al sistema; e
- *SCT Instant*: nuovo servizio di bonifico istantaneo per il trasferimento immediato di fondi, fino a 15.000 euro, tra correntisti dell'area SEPA (c.d. "Instant Payment"). I clienti Creval possono ricevere bonifici di questa tipologia da gennaio 2018, mentre potranno disporre dal proprio internet banking o allo sportello, a partire da marzo 2018.

SERVIZI DIGITALI

"Bancaperta" è l'internet banking che permette ai clienti di controllare e gestire i propri rapporti in maniera facile e veloce, 24 ore su 24, 7 giorni su 7. "Bancaperta APP" è l'applicazione di internet banking disponibile per smartphone e tablet su : Apple Store, Google Play e Windows Store.

"CrevalCBI" è l'internet banking multibanca e multiazienda, aderente al circuito di sistema CBI (*Customer to Business Interaction*), che attraverso un unico collegamento internet, consente al cliente di interrogare e gestire tutti i rapporti che questi intrattiene a livello personale o aziendale presso le banche del sistema bancario italiano.

PRODOTTI ESTERO

Conti correnti in divisa estera: il conto corrente in divisa estera è un contratto con il quale la banca svolge un servizio di cassa per il cliente in una divisa diversa dall'euro.

Negoziazione assegni estero: la negoziazione di assegni estero è un servizio con cui la Banca negozia al salvo buon fine o al dopo incasso assegni esteri per conto del cliente mediante accredito sul conto corrente o cambio per cassa.

Operazioni di intermediazione in cambi: le operazioni di intermediazione in cambi consistono nella negoziazione di divisa a pronti o a termine contro euro o contro altra divisa estera.

L.C.R. Lettre de Change Relevè: è un sistema diffuso nel territorio francese di incasso elettronico (assimilabile alla procedura R.I.B.A. italiana) di ricevute con coordinate bancarie complete espresse in euro e domiciliate su una banca francese.

Credito Documentario Export: è l'impegno di una banca (normalmente estera), d'ordine e per conto dell'ordinante (importatore), ad effettuare o far effettuare da altra banca una prestazione (pagamento a vista, assunzione di pagamento differito, accettazione di tratte a scadenza e relativo pagamento, negoziazione) contro presentazione di documenti conformi ai termini e alle condizioni previste dal credito documentario, fino alla concorrenza di un determinato importo ed entro una scadenza stabilita, a favore del beneficiario esportatore.

Credito Documentario Import: è l'impegno assunto da una banca emittente, d'ordine e per conto di un proprio cliente, a favore di un terzo, di norma il venditore, in virtù del quale tale banca effettuerà o farà effettuare da altra banca sua corrispondente una prestazione (pagamento a vista, assunzione di impegno di pagamento differito, negoziazione) fino alla concorrenza di un determinato importo ed entro un termine stabilito, contro presentazione dei documenti conformi ai termini ed alle condizioni previste dal credito stesso.

Forfaiting in euro – sconto pro soluto di credito documentario con pagamento differito: consente alle aziende di offrire agli acquirenti esteri dilazioni di pagamento a breve e medio periodo e di incassare contemporaneamente i relativi importi a vista, ottimizzando quindi i flussi di tesoreria.

Incasso/Accettazione documenti ed effetti Imp./Exp.: è uno strumento di incasso o pagamento basato sul mandato che un venditore dà alla Banca per l'incasso di documenti.

Anticipi e finanziamenti *Export* in euro e in divisa: con il contratto di "Anticipo/Finanziamento export" la Banca concede un affidamento a tempo determinato, in euro o in altra divisa estera richiesta dal cliente, in relazione ad operazioni poste in essere con controparti estere.

Finanziamenti *import* in euro/divisa: la Banca anticipa al cliente una somma di denaro per il pagamento di un debito verso fornitori esteri connesso ad un'importazione di merci e/o servizi.

Finanziamenti in divisa senza vincoli di destinazione: la Banca concede un affidamento a tempo determinato nella divisa estera richiesta dal cliente senza che sia necessaria l'esistenza di operazioni commerciali di importazione o di esportazione di merci e/o servizi con l'estero.

Fideiussioni estero (Garanzia bancaria Internazionale): la garanzia estera è un impegno irrevocabile e autonomo della banca che si impegna a pagare a prima domanda una certa somma al beneficiario, qualora l'ordinante non adempia la propria obbligazione.

Finanziamento per l'internazionalizzazione: mutuo chirografario, assistito da garanzia SACE in percentuale variabile, destinato alle imprese che investono in attività correlate alla loro crescita sui mercati esteri.

Credito fornitore in euro assicurato da polizze SACE: strumento che permette all'esportatore di finanziarsi cedendo alla Banca in via pro-soluto ovvero pro-solvendo un credito commerciale estero a medio o lungo termine, assicurato da polizza SACE contro i rischi di mancato pagamento per eventi di natura politica e/o commerciale.

Post Financing è uno strumento a beneficio delle banche estere emittenti Crediti Documentari a favore di aziende clienti esportatrici, tramite il quale viene offerta a tali Istituti la possibilità di ottenere un finanziamento a fronte dei propri impegni di pagamento relativi a presentazioni conformi di documenti in utilizzo dei crediti documentari emessi.

Tale nuova opportunità offre alle aziende nostre clienti la possibilità di concludere contratti di fornitura con controparti internazionali che necessitino di disporre di finanziamenti per i loro contratti d'acquisto, fornendo così un pacchetto di offerta commerciale comprensivo anche di una struttura finanziaria competitiva e funzionale al progetto in corso, già predisposta e concordata dal Gruppo con le Banche Corrispondenti.

Sconto Pro Soluta di pagamenti differiti, a fronte di crediti documentari emessi in divisa estera: il prodotto, attualmente già offerto dal Gruppo alla migliore clientela a fronte di operazioni valorizzate in euro, sarà implementato per garantire la medesima operatività per qualsiasi operazione analoga valorizzata in altra divisa estera negoziabile. L'operazione permette alle aziende di "smobilizzare" i propri crediti commerciali differiti garantiti da LC all'esportazione, evitando così di utilizzare le proprie linee di fido.

PRODOTTI DI TRASFERIMENTO

Prodotti di base

L'offerta di conti correnti dedicata alla clientela "consumatori" del Gruppo contempla, in particolare, la linea denominata "**Conto Armonia 2.0**". Essa è costituita da due profili, "**Leggero**" e "**Argento**", che grazie alla loro formula "a pacchetto", basata su un canone mensile "tutto compreso", consentono ai clienti che vi accedono di risparmiare rispetto al costo dell'acquisto dei singoli prodotti e servizi opzionali che compongono ciascun pacchetto, tra i quali, a titolo esemplificativo, le carte di debito e di credito, le carte prepagate, le cassette di sicurezza, il dossier titoli e i finanziamenti con rimborso rateale.

- Leggero è la versione "di ingresso" della linea, dedicata alla clientela che utilizza i più comuni servizi bancari come il Bancomat e la carta ricaricabile. Il profilo, caratterizzato da un canone competitivo, offre ai giovani fino a 26 anni di età uno sconto specifico sul canone mensile.
- Argento: è l'offerta ideale per chi ha già un piccolo patrimonio da investire ed effettua un buon numero di operazioni bancarie all'anno. Tra i prodotti e servizi compresi nel canone vi sono anche la carta di credito e il dossier titoli. È previsto uno sconto sul canone di Argento per chi ha in deposito presso le Banche del Gruppo almeno 100.000 euro in Fondi, Sicav, Polizze Vita o Gestioni Patrimoniali.

Inoltre, nell'ottica del tradizionale impegno in ambito sociale, il Gruppo, intendendo rafforzare il legame già esistente con le persone "diversamente abili", offre "**Creval Accanto a Te**", riservato a tale peculiare

target di clientela. “Creval Accanto a Te” comprende un conto corrente a condizioni particolarmente favorevoli e un finanziamento rateale agevolato per l’acquisto di mezzi di trasporto e strumenti di ausilio.

Infine, ad integrazione della gamma di prodotti di conto corrente vi è il “**Conto di Base**” destinato ai soggetti con esigenze finanziarie primarie, come previsto dall’apposita Convenzione introdotta dal decreto “Salva Italia” nel 2012 (e successive modificazioni e integrazioni). Espressamente pensato per chi ha limitate esigenze di operatività, è aperto a tutti, ma viene offerto gratuitamente alle fasce svantaggiate della popolazione (in base all’ISEE) e ai pensionati fino a determinati limiti di reddito. A fronte di un canone annuo onnicomprensivo, il titolare del conto può effettuare un numero predeterminato di operazioni. Il Conto di Base si inserisce tra le iniziative di lotta al contante e di promozione di strumenti di pagamento più efficienti per favorire una più ampia inclusione finanziaria e sociale.

L’offerta rivolta alla clientela “non consumatori” prevede, invece, pacchetti di conto corrente strutturati per i clienti che ricercano un conto corrente vantaggioso, rispondente ai profili gestionali della propria attività commerciale come ad esempio “Creval ConGusto”, “Fattore Creval” e “Creval Condominio”.

- “Creval ConGusto”: dedicato ai settori alberghiero e della ristorazione, è destinato a soddisfare le esigenze di ristoranti, bar, enogastronomie, gelaterie, pasticcerie, alberghi ed agriturismi, che ricercano un conto corrente semplice e trasparente a canone mensile predefinito. Il prodotto riserva particolare attenzione al servizio POS, che presenta condizioni vantaggiose.
- “Fattore Creval”: è il conto a pacchetto che soddisfa i bisogni delle piccole e medie imprese agricole, proponendo, tra le altre, condizioni di favore sul canone mensile comprendente un congruo numero di spese di registrazione, sul portafoglio commerciale, servizio POS, bonifici e sui finanziamenti della Linea Creval Natura Viva.
- “Creval Condominio”: conto a pacchetto realizzato in ottemperanza all’attuale disciplina normativa del condominio, è finalizzato alla gestione delle esigenze finanziarie e amministrative dei condomini da parte degli amministratori. È caratterizzato da una proposta basilare, adatta soprattutto ai condomini di piccole dimensioni, cui si aggiungono altre due formule che si addicono maggiormente ai condomini con operatività media ed estesa.

Ad integrazione della gamma di prodotti di conto corrente per i “non consumatori”, da ottobre 2017 è disponibile la nuova promozione “Conto Motore Impresa”, rivolta alle imprese retail clienti di nuova acquisizione. Il “Conto Motore Impresa” prevede l’applicazione di condizioni agevolate, sia di tasso sia di operatività del conto, sino al 31 dicembre 2018.

Il Gruppo, infine, riserva alle Onlus, alle Associazioni di promozione Sociale e alle Fondazioni che operano nel campo dell’assistenza sanitaria, della promozione culturale, dello sport dilettantistico e della tutela dei diritti civili il “**Conto NonProfit**”. L’offerta di conto corrente, a canone e spese gratuite, prevede agevolazioni sulle condizioni di tasso d’interesse e bonifico.

La gamma dei “conti di deposito” offerta dal Gruppo Creval, è composta da:

- “Creval Deposito Protetto”: conto di deposito destinato ai risparmiatori, consumatori e non consumatori, che dispongono di una somma certa di denaro per una durata temporale definita, da un minimo di 18 a un massimo di 48 mesi.
- “Creval Crescendo”: strumento di raccolta destinato alla clientela consumatori e clienti al dettaglio con il quale il Cliente si impegna ad accantonare mensilmente un importo concordato per un periodo di 60 mesi. Le somme destinate al programma producono interessi, calcolati secondo un tasso prefissato, che sono liquidati annualmente e automaticamente capitalizzati.

- “Creval Time Deposit”: conto di deposito destinato ai risparmiatori, consumatori e non consumatori, vincolato per un periodo concordato, fino a 18 mesi, e remunerato ad un tasso prestabilito che rimane fisso per tutta la durata del vincolo.

INIZIATIVE DI SISTEMA A SOSTEGNO DELLE IMPRESE E DEI CONSUMATORI

Il Gruppo garantisce un costante impegno a favore dell'economia reale delle aree di insediamento, attraverso l'adesione alle numerose iniziative promosse a livello di sistema. Di seguito si evidenziano le principali iniziative in essere:

- **Accordo per il Credito - Imprese in ripresa**

Il Gruppo con l'adesione all'iniziativa “imprese in ripresa” nell'ambito dell' Accordo per il Credito 2015 siglato da ABI e Associazioni di rappresentanza delle imprese, consente alle PMI, in *bonis* e in temporanea tensione finanziaria, ma con prospettive di sviluppo o continuità aziendale, di richiedere la sospensione per 12 o 6 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a m/l termine o l'allungamento dei piani d'ammortamento o delle scadenze.

- **Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa**

Nel corso del 2017 è proseguita l'attività di raccolta delle domande di accesso al Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, che consente alle famiglie in difficoltà la sospensione del pagamento delle rate dei mutui ipotecari prima casa, per non più di due volte nel corso del piano di ammortamento e per un periodo massimo complessivo di 18 mesi.

- **Accordo per la sospensione del credito alle famiglie**

Il Gruppo aderisce all'accordo stipulato tra ABI e Associazione dei consumatori al fine di ampliare le misure volte al sostegno delle famiglie in difficoltà già previste dal sopraindicato Fondo di Solidarietà. L'Accordo prevede la sospensione, fino ad un massimo di 12 mesi, del pagamento della quota capitale dei finanziamenti a medio lungo termine in capo ai consumatori che si trovino in difficoltà al verificarsi di determinati eventi (a titolo d'esempio sospensione o riduzione dell'orario di lavoro o perdita del posto di lavoro).

- **Fondo di Garanzia per la Prima Casa**

Anche per l'anno 2017 il Gruppo consente alla clientela l'accesso al “Fondo di garanzia per la prima casa” finalizzato a sostenere la concessione a clienti consumatori, non proprietari di altri immobili a uso abitativo, di mutui ipotecari di ammontare non superiore a 250.000 euro per l'acquisto dell'abitazione principale, rilasciando una garanzia gratuita in misura pari al 50% della quota capitale del mutuo.

- **Convenzione ABI Lombardia e Fondazione Welfare Ambrosiano**

Ai sensi della convenzione stipulata tra ABI Lombardia e Fondazione Welfare Ambrosiano, finalizzata ad agevolare i dipendenti di aziende in crisi, ubicate in Provincia di Milano, il Credito Valtellinese ha proseguito nel 2017 le anticipazioni delle indennità di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, anche in deroga, e dei Contratti di Solidarietà. Le anticipazioni beneficiano della garanzia del Fondo di Garanzia FWA, gestito dalla Fondazione Welfare Ambrosiano.

- **Iniziativa “Anticipazione Sociale”**

Con l'adesione all'iniziativa “Anticipazione Sociale” di Regione Lombardia, supportata dall'ABI Lombardia, il Credito Valtellinese sostiene i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) e in deroga a zero ore o a orario ridotto/rotazione, occupati presso unità produttive ubicate in Lombardia.

L'iniziativa si evidenzia per la presenza di un fondo di garanzia di Finlombarda volto a garantire le anticipazioni fatte dalla Banca in caso di inadempimento del lavoratore.

➤ **Anticipazione dei contributi di Cassa Integrazione Guadagni e Contratti di solidarietà**

Al fine di sostenere le famiglie dalle conseguenze della crisi economica in atto, è disponibile un finanziamento, a tasso zero e senza spese, che consente ai lavoratori di ottenere l'anticipo dei trattamenti di Cassa Integrazione e Contratto di Solidarietà per il periodo intercorrente tra la domanda dell'azienda e l'avvio dei pagamenti da parte dell'INPS.

➤ **Sospensione per calamità naturali**

A seguito delle calamità naturali verificatesi nel corso del 2017, il Gruppo ha offerto la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei mutui per i residenti nei comuni delle province italiane colpite da eventi alluvionali o sismici.

➤ **“Plafond Casa” Cassa Depositi e Prestiti**

Anche per il 2017 le banche del Gruppo hanno attinto al “Plafond Casa” messo a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti al fine di erogare mutui ipotecari a consumatori per l'acquisto di immobili ad uso residenziale a condizioni economiche agevolate in termini di tasso applicato e di esenzione dal pagamento dell'imposta sostitutiva.

➤ **Finanziamenti agevolati regionali**

Nel corso del 2017 il Credito Valtellinese ha ampliato le adesioni a bandi regionali funzionali a garantire l'accesso a finanziamenti a condizioni agevolate per il perseguimento di diversi obiettivi. Tra questi si segnalano accordi siglati in Regione Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Piemonte e Veneto per l'accesso a Fondi di Rotazione, Finanziamenti con Contributo in Conto Interessi, Cofinanziamenti con Contributo destinati a PMI operanti sul territorio.

➤ **“Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la crescita delle imprese a prevalente partecipazione femminile” promosso dall'Abi, dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri**

Il Gruppo Credito Valtellinese aderisce al Protocollo che prevede che le banche aderenti destinino un plafond per l'erogazione di finanziamenti a imprese femminili, con l'obiettivo di favorirne l'accesso al credito. A tal fine sono disponibili i finanziamenti denominati Creval Impresa Donna, destinati a PMI a prevalente partecipazione femminile.

6.1.3 Rete distributiva

Nella tabella che segue è riportato il numero delle filiali dell'Emittente per ciascuna data di riferimento.

DATA DI RIFERIMENTO	RETE TERRITORIALE CREDITO VALTELLINESE
30 settembre 2017	319
31 dicembre 2016	371
31 dicembre 2015	350
31 dicembre 2014	363

Di seguito si riporta una tabella che illustra il numero di filiali di pertinenza delle società del Gruppo presenti in ciascuna provincia, al 30 settembre 2017.

BANCA	PROVINCIA	N.FILIALI

CREDITO VALTELLINESE		
LOMBARDIA	<i>Sondrio</i>	41
	<i>Como</i>	20
	<i>Lecco</i>	14
	<i>Bergamo</i>	12
	<i>Brescia</i>	12
	<i>Varese</i>	14
	<i>Milano</i>	43
	<i>Monza e Brianza</i>	21
	<i>Cremona</i>	2
	<i>Lodi</i>	2
	<i>Pavia</i>	10
		191
VALLE D'AOSTA	<i>Aosta</i>	1
PIEMONTE	<i>Torino</i>	15
	<i>Alessandria</i>	4
	<i>Novara</i>	2
	<i>Verbano Cusio Ossola</i>	1
		22
VENETO	<i>Vicenza</i>	6
	<i>Verona</i>	4
	<i>Padova</i>	2
		12
TRENTINO ALTO ADIGE	<i>Trento</i>	7
	<i>Bolzano</i>	1
		8
TOSCANA	<i>Firenze</i>	6
	<i>Prato</i>	1
	<i>Pisa</i>	1
	<i>Pistoia</i>	1
	<i>Lucca</i>	1
		10
EMILIA ROMAGNA	<i>Rimini</i>	3
	<i>Piacenza</i>	1
	<i>Parma</i>	1
	<i>Forlì</i>	1
		6
LAZIO	<i>Roma</i>	26
	<i>Viterbo</i>	6
	<i>Frosinone</i>	5
		37
MARCHE	<i>Pesaro Urbino</i>	23
	<i>Ancona</i>	5
	<i>Macerata</i>	2
		30
UMBRIA	<i>Perugia</i>	2
Totale filiali		319
CREDITO SICILIANO		
	<i>Catania</i>	47
	<i>Palermo</i>	21
	<i>Messina</i>	14
	<i>Ragusa</i>	9
	<i>Trapani</i>	7
	<i>Caltanissetta</i>	7

	<i>Siracusa</i>	5
	<i>Enna</i>	2
	<i>Agrigento</i>	3
	<i>Torino</i>	1
	<i>Milano</i>	1
	<i>Firenze</i>	1
	<i>Roma</i>	1
	<i>Bologna</i>	1
Totale filiali		120
TOTALE FILIALI DEL GRUPPO		439

6.1.4 Indicazione di nuovi prodotti e/o delle nuove attività

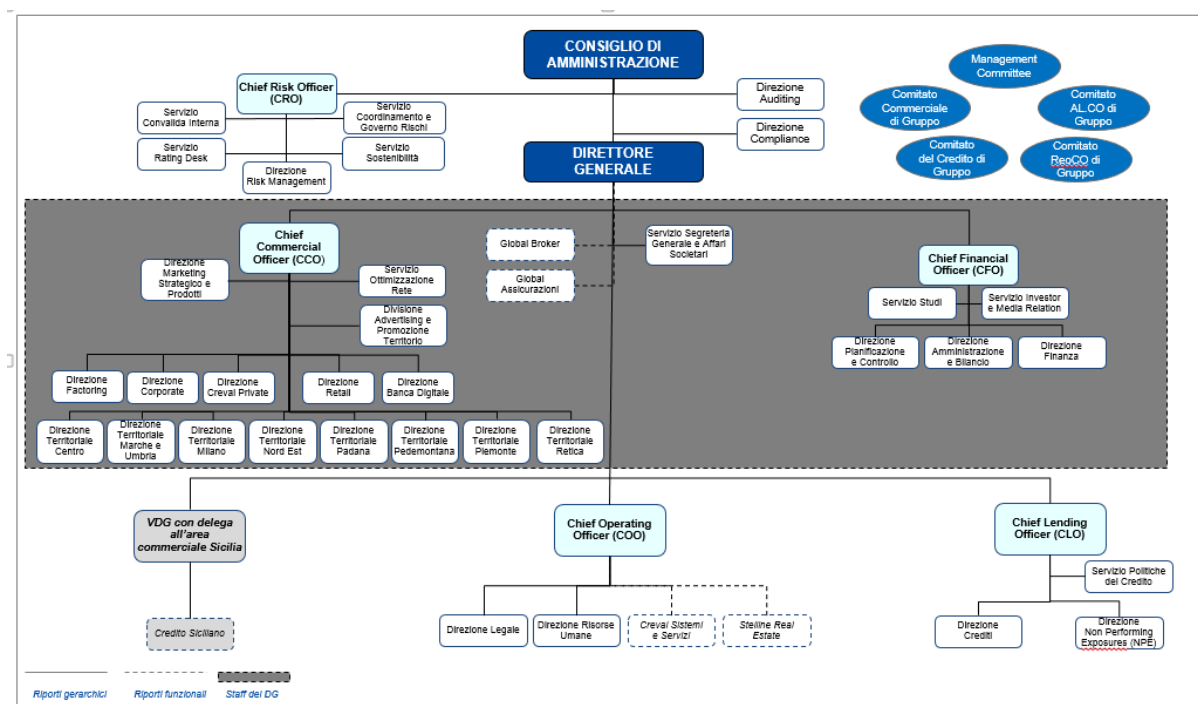
Alla Data del Documento di Registrazione non sono stati introdotti prodotti non rientranti nelle categorie usualmente commercializzate.

6.1.5 Programmi futuri e strategie

In data 7 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il Piano Industriale. Per maggiori informazioni in merito ai programmi futuri e alle strategie del Gruppo si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

6.1.6 Struttura organizzativa

Si riporta di seguito una rappresentazione grafica della struttura organizzativa del Gruppo.



6.1.7 Gestione dei rischi

In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo Credito Valtellinese assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

Il Gruppo Credito Valtellinese si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti a cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio. In quest'ambito:

- il Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, approva le linee e gli indirizzi strategici del *Risk Appetite Framework* (RAF), i piani industriali e finanziari, i budget della politica di gestione dei rischi e i controlli interni, e il Piano di risanamento; inoltre, nell'ambito degli indirizzi strategici, definisce il RAF di Gruppo e le politiche di governo dei rischi identificati dal Consiglio di Amministrazione (in quanto organo con funzione di supervisione strategica), lo stesso Consiglio, in quanto organo con funzione di gestione, ne cura l'attuazione;
- il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni;
- il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni e sulla gestione dei rischi.

Rileva, inoltre, il ruolo delle Funzioni Aziendali di Controllo istituite presso la Capogruppo e incardinate nelle seguenti unità organizzative:

- Direzione Auditing del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- Direzione Compliance del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio;
- Area funzionale assegnata al *Chief Risk Officer* (CRO) del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di controllo dei rischi e di convalida.

Pur essendo la gestione del rischio responsabilità di ogni funzione aziendale, la Funzione di controllo dei rischi presiede al funzionamento del sistema di misurazione e gestione dei rischi del Gruppo definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo una attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di *business*. In particolare, in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche la funzione di controllo dei rischi:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con la Funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;

- dota il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- formula pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nei processi di gestione del rischio;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la Banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la Funzione di controllo dei rischi dà parere preventivo sull'affidabilità di tali standard.

Inoltre, sulla base delle attribuzioni organizzative, la Funzione:

- presidia i processi di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- coordina la produzione dell'informativa al pubblico di terzo pilastro e contribuisce, per quanto di competenza, alla produzione delle relazioni finanziarie annuali, semestrali e trimestrali oltre che alle relazioni nei confronti delle Autorità di Vigilanza;
- coordina e supervisiona le attività volte alla definizione ovvero alla revisione della proposta di Piano di risanamento e attiva, ove necessario, le previste procedure di *escalation*.

Nell'ambito del sistema del rischio rilevano in particolare:

- il “RAF”, che costituisce “il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli”. Il RAF è pertanto, contestualmente, strumento di gestione, che supporta il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è integrato con la pianificazione strategica e operativa, e strumento di controllo, che individua gli eventuali superamenti dei limiti prefissati;
- il “*processo di gestione dei rischi*”, definito in coerenza con il RAF e inteso come “l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno”. I limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e i relativi processi di segnalazione sono definiti in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e con l'evoluzione del quadro economico;

- i “processi di valutazione dell’adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, ILAAP)”, i cui esiti sono riepilogati nei relativi Resoconti, che per un verso rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell’elaborazione strategica e dell’attuazione delle decisioni di impresa;
- il “*Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP)”, che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione o significativo deterioramento del profilo di liquidità. Tale *framework* prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed *escalation* a partire da un *set* di indicatori di carattere sistemico e idiosincratico; sono inoltre individuate le fonti di *funding* e le leve gestionali che gli Organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFRP ha l’obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della sostenibilità economica e della situazione finanziaria del Gruppo.

Il processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e *reporting*, *stress test* e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo, ispirata ad una sana e prudente gestione, spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di *business* adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento. Il RAF è composto da una serie di parametri, sviluppati dalla Funzione di controllo dei rischi con il contributo delle altre funzioni operative aziendali ciascuna per i propri ambiti di competenza. Ciascun parametro è corredato di limiti e soglie di tolleranza proposti dalla Funzione di controllo dei rischi e di target proposti dalle strutture del *Chief Financial Officer* (CFO), ciascuna nel rispetto della propria missione e della normativa aziendale. La Funzione di controllo dei rischi opera in modo che il RAF sia coerente con gli altri presidi di gestione dei rischi (Piano di risanamento, ICAAP, ILAAP e sistema dei limiti), il piano strategico ed i *budget* siano coerenti, avuta anche presente l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo; la Funzione garantisce, inoltre, il monitoraggio periodico del RAF, fermo restando le responsabilità attribuite alle strutture del CFO relativamente al monitoraggio delle *performance* del Gruppo e delle funzioni di *business*.

L’assunzione dei rischi insita nell’esercizio dell’attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l’articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall’ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l’effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statuari che esprimono l’identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche

fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la Funzione di controllo dei rischi cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La valutazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, ILAAP).

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, oltre ai Resoconti ICAAP e ILAAP la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale e conformi ai principi internazionali in materia. I report sono redatti dalla Direzione *Risk Management*, per il tramite dei propri comparti competenti, in particolare ad esito dell'attività di valutazione/misurazione dei rischi, della verifica del rispetto del sistema dei limiti, dell'esecuzione delle prove di *stress* e della valutazione dei processi di gestione dei rischi.

Le prove di *stress* consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing del Credito Valtellinese e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

6.1.7.1.1 *Descrizione dei rischi*

6.1.7.1.2 Rischio di credito

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente". Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell'ambito dell'attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (per esempio, carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato. Le politiche del credito seguite dal Gruppo nell'attività creditizia sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l'identità aziendale - Gruppo orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l'esercizio dell'attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l'applicazione di policy, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

Nel presidio del rischio di credito sono coinvolte principalmente due funzioni:

- “*Funzione di controllo dei rischi*”, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese;
- “*Area organizzativa presidiata dal Chief Lending Officer (CLO)*” del Credito Valtellinese.

Con riferimento alla prima, le cui attribuzioni sono descritte al paragrafo precedente, rilevano le seguenti unità organizzative coinvolte nella gestione del rischio di credito:

- “*Direzione Risk Management*”, anche per il tramite delle unità organizzative che la compongono supporta il CRO e coordina operativamente le seguenti attività:
 - la verifica nel continuo relativa all'adeguatezza del processo di gestione del rischio;
 - lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo del rischio assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
 - lo sviluppo e la proposizione di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
 - lo sviluppo e l'applicazione di indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio;
 - le verifiche sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero.
- “*Servizio Rating Desk*”, unità organizzativa preposta alla gestione delle validazioni e degli *override* dei rating attribuiti dai modelli interni. In particolare, il Servizio:
 - costituisce il presidio, a livello di Gruppo, della corretta attribuzione del rating sul segmento Corporate, mediante la valutazione del profilo di rischio delle controparti esaminate dai gestori di riferimento;
 - valida il rating delle controparti SME Corporate, Small Retail e Micro Retail nei casi previsti;
 - gestisce gli *override* per i segmenti SME Corporate, Small Retail e Micro Retail.
- “*Servizio Convalida Interna*”, che provvede alla validazione dei modelli interni utilizzati per la misurazione dell'esposizione al rischio. Le attività sono svolte sia in fase di primo impianto sia con la periodicità prevista dalla specifica normativa della Funzione. In particolare, il Servizio:
 - monitora ed analizza le evoluzioni della normativa di vigilanza sulle tematiche presidiate;
 - cura operativamente lo sviluppo del *framework* di validazione dei sistemi interni di misurazione e di gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro dell'Accordo di Basilea, secondo quanto

- disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali;
- assicura la verifica indipendente dei requisiti minimi di carattere quantitativo e organizzativo previsti dalla Normativa di Vigilanza per la validazione dei Sistemi di *Rating* Interni, attraverso controlli di carattere accentrato sui modelli interni di stima delle componenti di rischio, sui principali processi impattati e sui relativi sistemi informativi di supporto;
 - verifica l'affidabilità e la robustezza delle stime ottenute attraverso metodologie interne di misurazione dei rischi, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale previsto dal Secondo Pilastro dell'Accordo di Basilea;
 - predispone i documenti contenenti le risultanze dei controlli realizzati e condivide eventuali punti di attenzione emersi con le funzioni aziendali responsabili nei diversi ambiti dei sistemi interni di gestione dei rischi, al fine di individuare i più opportuni interventi evolutivi;
 - predispone le relazioni, periodiche ed occasionali, da sottoporre alla Funzione di Revisione Interna e agli Organi di Governo societario, circa le attività di convalida condotte e i relativi esiti, con evidenza delle criticità eventualmente rilevate e proponendo i connessi interventi evolutivi;
 - monitora lo stato di avanzamento e l'efficacia delle azioni di rimedio individuate a fronte delle criticità segnalate.

L'area organizzativa del CLO, invece, ha il compito di:

- governare il processo del credito, ivi compreso il settore dei finanziamenti a medio-lungo termine e il *corporate finance*;
- presidiare la qualità del credito attraverso il governo unitario di tutte le variabili di gestione, di indirizzo e di monitoraggio dei rischi;
- gestire il credito anomalo;
- avallare la normativa aziendale e di Gruppo riguardante il comparto Crediti.

A riporto funzionale del CLO sono collocate:

- il “*Servizio Politiche del Credito*” della Capogruppo che ha il compito di presidiare e monitorare il processo del credito, definendo le politiche e i criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi, supportando il Vice Direttore Generale *Chief Lending Officer* (CLO) nella gestione attiva di questi *assets* e coordinando l'attività svolta dalle Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo, nonché dalle strutture delle altre Società del Gruppo relativamente all'ambito crediti, in modo da attuare un indirizzo condiviso per una gestione coordinata del rischio di credito all'interno del Gruppo;
- la “*Direzione Crediti della Capogruppo*”, il cui compito principale è gestire e verificare il processo di assunzione del rischio connesso all'erogazione del credito verso clientela e verso banche monitorandone costantemente l'andamento e i relativi utilizzi;
- la “*Direzione Non Performing Exposures (NPE)*” della Capogruppo, il cui compito principale è gestire e monitorare le posizioni di credito anomalo e presidiare il processo di ristrutturazione delle posizioni rilevanti del Gruppo assicurando il rispetto delle politiche e delle direttive assunte a livello di Gruppo.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni Banca esercita l'attività creditizia sulla base di linee guida e processi *standard* definiti dalla Capogruppo e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (*Corporate*, *Retail* e *Privati*) il processo di valutazione del credito è imperniato sul sistema interno di *rating*, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori.

Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di *Rating*) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del *rating*.

L'intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell'intero portafoglio attraverso un insieme di parametri e strumenti e procedure.

Tra i parametri utilizzati rileva il *rating* interno calcolato tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati). I modelli di *rating* sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l'obiettivo di valutare la rischiosità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti.

La *master scale* adottata dal Gruppo è costituita da 9 classi di *rating* a cui corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di *rating* passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

In particolare, il *rating* finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il *rating* statistico, per i segmenti Corporate e Imprese Retail, sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno – CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal *rating* statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico. Il *rating* statistico, per il segmento Privati, sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico), l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con le Banche del Gruppo Credito Valtellinese (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal *rating* statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del *rating* in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di *rating* per le Imprese *Corporate* e *Retail* è prevista, a valle del calcolo del "*rating* integrato statistico", l'applicazione di una regola di *notching* peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi").

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del *rating* sono portate a sintesi le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo. Il modello organizzativo prevede inoltre l'esistenza di una funzione dedicata, indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, cui è assegnata la responsabilità di gestire il processo di *override* (correzione del giudizio automatico espresso dal modello).

I parametri utilizzati dal Gruppo per la misurazione e la gestione del rischio di credito sono:

- *Loss Given Default* (LGD), che rappresenta il tasso di perdita in caso di *default*, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del *default* (*Exposure At Default*, EAD);
- *Expected Loss Best Estimate* (ELBE): la migliore stima della perdita attesa per ciascuna esposizione in stato di default, date le circostanze economiche correnti e lo status dell'esposizione stessa;
- *Exposure At Default* (EAD) che deriva dalla stima dei *Credit Conversion Factor* (CCF). Il CCF è il rapporto tra la parte attuale non utilizzata di una linea di credito che potrebbe essere utilizzata, e che in caso di *default* risulterebbe quindi in un'esposizione, e la parte attualmente non utilizzata di detta linea di credito, laddove l'entità della linea di credito è determinata dal limite prestabilito;
- *Expected Loss* (EL), rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione nell'orizzonte temporale di un anno a seguito del potenziale *default* di una controparte o in caso di diluizione e l'importo dell'esposizione al momento del default.

I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, l'EL concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

Il sistema di rating nel suo complesso (modelli, processi e sistemi IT) è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di attestare la conformità dei sistemi a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza unitamente a quella di porre in evidenza aree di possibile miglioramento, così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano comportare rischi di non perfetta comparabilità nelle misure prodotte.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di concentrazione

Anche per la gestione del rischio di concentrazione il Gruppo si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di *risk management* e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione *Risk Management* a riporto del *Chief Risk Officer* che effettua tale attività a livello accentrato per entrambe le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come *add-on* del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema

bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di *Herfindahl* per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati per Banca e *plafond* massimi di esposizione nei confronti di banche e finanziarie.

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta - contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato *standing* creditizio - comporta una esposizione molto modesta. In coerenza con il modello di *business* adottato, tali tipologie di transazione sono limitate per numero e per entità.

Attività di reporting e monitoraggio

L'obiettivo fondamentale delle attività di reportistica e monitoraggio del portafoglio creditizio, effettuate dalla funzione di controllo dei rischi, è quello di analizzare le principali componenti del rischio di credito (esposizione, *asset quality*, costo del rischio, ecc.), al fine di adottare tempestivamente tutte le possibili contromisure a livello di portafoglio complessivo, di sotto portafogli o di singole controparti. La reportistica fornisce uno strumento manageriale a supporto del processo decisionale nella gestione e mitigazione dei rischi.

La Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile della reportistica attinente al rischio di credito a livello di portafoglio consolidato, sia su base periodica sia sulla base di richieste ad hoc (da parte dell'alta direzione, delle competenti autorità di vigilanza o da parte di controparti esterne, quali agenzie di *rating*), con l'obiettivo di analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale onde poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune iniziative correttive.

L'andamento del portafoglio di rischio di credito viene analizzato con riferimento ai principali *drivers* (quali la crescita e gli indicatori dei parametri di rischio), ai diversi segmenti di clientela, alle realtà locali, ai settori industriali, nonché all'andamento del portafoglio in *default* e alla relativa copertura.

L'informativa relativa all'esposizione del Gruppo al rischio di credito si basa sui parametri di rischio AIRB e viene resa nell'ambito delle seguenti informative destinate agli Organi Aziendali: Risk Report trimestrali, Resoconto ICAAP annuale e Report di monitoraggio del RAS e dell'adeguatezza patrimoniale. Inoltre, sono realizzate ulteriori informative destinate alle Funzioni Aziendali allo scopo di fornire una visione più analitica sull'andamento dell'attività.

6.1.7.1.3 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una

banca. Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura *wholesale* o di acquisto di partecipazioni. Il profilo di esposizione al rischio di liquidità può variare significativamente anche per effetto del comportamento dei clienti in occasione di particolari scadenze (ad es. versamenti per autotassazione) o cambiamento delle preferenze (ad es. aggiustamento della composizione del portafoglio di attività detenute).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un *trade-off* con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di *risk management*). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

Il *Chief Financial Officer* (CFO), anche per il tramite dei propri comparti competenti (Direzione Finanza e Direzione Pianificazione e Controllo) presidia la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *funding* e liquidità, attività di negoziazione) e i processi di pianificazione strategica e controllo gestionale collaborando con le strutture delle altre Società del Gruppo nella definizione di proposte e progetti connessi. In particolare:

- la Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di *business*, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio;
- La Direzione Pianificazione e Controllo, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

Le attribuzioni della Funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* (CRO), sono descritte in precedenza; rilevano le seguenti unità organizzative coinvolte nella gestione del rischio di liquidità:

- “Direzione Risk Management”, anche per il tramite del Servizio Rischi Finanziari e di Mercato, supporta il CRO e coordina operativamente con le seguenti attività:
 - la verifica nel continuo relativa all’adeguatezza del processo di gestione del rischio;
 - lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo del rischio assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione;
 - lo sviluppo e la proposizione di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell’attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
 - lo sviluppo e l’applicazione di indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio.
- “Servizio Convalida Interna”, che provvede alla validazione dei modelli interni utilizzati per la misurazione dell’esposizione al rischio. Le attività sono svolte sia in fase di primo impianto sia con la periodicità prevista dalla specifica normativa della Funzione. In particolare, il Servizio:
 - monitora ed analizza le evoluzioni della normativa di vigilanza sulle tematiche presidiate;
 - cura operativamente lo sviluppo del *framework* di validazione dei sistemi interni di misurazione e di gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro dell’Accordo di Basilea, secondo quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell’utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali;
 - assicura la verifica indipendente dei requisiti minimi di carattere quantitativo e organizzativo previsti dalla Normativa di Vigilanza per la validazione dei Sistemi di *Rating* Interni, attraverso controlli di carattere accentrato sui modelli interni di stima delle componenti di rischio, sui principali processi impattati e sui relativi sistemi informativi di supporto;
 - verifica l’affidabilità e la robustezza delle stime ottenute attraverso metodologie interne di misurazione dei rischi, nell’ambito del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e della liquidità previsto dal Secondo Pilastro dell’Accordo di Basilea;
 - predispone i documenti contenenti le risultanze dei controlli realizzati e condivide eventuali punti di attenzione emersi con le funzioni aziendali responsabili nei diversi ambiti dei sistemi interni di gestione dei rischi, al fine di individuare i più opportuni interventi evolutivi;
 - predispone le relazioni, periodiche ed occasionali, da sottoporre alla Funzione di Revisione Interna e agli Organi di Governo societario, circa le attività di convalida condotte e i relativi esiti, con evidenza delle criticità eventualmente rilevate e proponendo i connessi interventi evolutivi;
 - monitora lo stato di avanzamento e l’efficacia delle azioni di rimedio individuate a fronte delle criticità segnalate.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di liquidità

L’esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all’orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;

- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del *funding plan* dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di “normale corso degli affari” (*going concern*) integrato da “situazioni di stress” (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

L'esposizione al rischio infragiornaliero viene valutata individuando tutte le fonti di rischio rilevanti (quali, ad esempio, flussi di ammontare elevato, concentrazione per controparte, obbligazioni *time-specific*, sbilancio tra incassi e pagamenti) e la liquidità disponibile sul conto di gestione e in termini di collaterale.

Il rischio di liquidità viene misurato nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del “Saldo netto di liquidità complessivo” (somma algebrica tra il “Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza” e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse – dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema – che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio *set* di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il *Funding Plan* vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

L'esposizione al rischio riferita al profilo strutturale viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal “*Gap ratio*” oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità in tutte e quattro le sue manifestazioni temporali si avvale dell'attività di *stress testing*. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Considerando in particolare il profilo di breve periodo, con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni *test* base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*;
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle large corporate;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista *retail* sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Per la gestione del rischio di liquidità il Gruppo si è infatti dotato di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'*escalation* organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Attività di reporting e monitoraggio

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

La Direzione Risk Management monitora giornalmente l'esposizione al rischio di liquidità secondo i profili infragiornaliero e di breve termine, con cadenza mensile rispetto alle dimensioni di medio termine e strutturale e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente

segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

6.1.7.1.4 Rischi di mercato

Il rischio di mercato viene definito come il rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, *credit spread*, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio). Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) – comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati – sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) – che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel *trading book*.

In particolare, il portafoglio di negoziazione (*trading book*) include le posizioni in strumenti finanziari detenuti a fini sia di negoziazione sia di copertura di altri elementi del portafoglio di negoziazione stesso. In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario *retail* che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi della Banca e del Gruppo. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati. Il portafoglio di negoziazione della Banca è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione; non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*).

Nel presidio del rischio di mercato è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese. Nell'ambito di tale funzione, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti, nella gestione del rischio di mercato rileva la Direzione Risk Management, che per il tramite del Servizio Rischi Finanziari e di Mercato, supporta il CRO e svolge le seguenti attività:

- verifica nel continuo relativa all'adeguatezza del processo di gestione del rischio;
- sviluppo e mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo del rischio assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
- sviluppo e proposizione di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicurando la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di mercato

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate *policy* e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e *rating*.

La misurazione del rischio, effettuata con cadenza giornaliera sia a livello individuale che consolidato, si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%; viene inoltre effettuata una prova di *stress* ipotizzando un incremento della volatilità delle sole componenti di mercato. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato. Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

Attività di *reporting* e monitoraggio

La funzione di controllo dei rischi, per il tramite della Direzione Risk Management, monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del Risk Appetite Framework e la conformità al sistema dei limiti.

Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

6.1.7.1.5 Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con il modello di *business* adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand delle Banche e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione *Risk Management* della Capogruppo concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione *Risk Management* è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione e misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Sistema di misurazione e gestione dei rischi operativi.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- un processo periodico autodiagnostico di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (c.d. *Risk Self Assessment*), in relazione a determinati eventi detti "scenari", in termini di probabilità di accadimento e di impatto economico, nonché delle condizioni del contesto operativo, basato sulla *business experts opinion*;
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati *Key Risk Indicators*, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (*forward-looking*), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel *Database* Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Con riferimento alle modalità di determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il Gruppo ha adottato il metodo standardizzato (ISA).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il suddetto metodo sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo

ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Risk Management, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella *policy* di Gruppo riguardante “La valutazione dei processi di gestione dei rischi” e si incentra sui seguenti profili di analisi: *governance*; politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di *risk management*; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e *reporting*; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse *business line*.

Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Attività di *reporting* e monitoraggio

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (*Auditing* e *Compliance*) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio *Operations*, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischio operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di *reporting*.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio *Business Continuity* di Creval Sistemi e Servizi.

Altri rischi e aggregazione del rischio

Le tipologie di rischio sopra descritte pur rappresentando le principali tipologie, non esauriscono il novero di tutte quelle considerate rilevanti per il Gruppo che includono anche:

- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio immobiliare;

Tali rischi sono definiti come segue.

6.1.7.1.6 *Rischio strategico*

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di *budgeting*, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di *capital allocation* e di *capital management*.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

L'esposizione al rischio è collegata al contesto macroeconomico e politico di riferimento che profilano, tra gli altri, scenari caratterizzati da possibili operazioni di concentrazione oltre che agli eventi straordinari intercorsi.

In data 7 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha approvato il Piano industriale 2018-2020 che prevede un significativo rafforzamento patrimoniale del Gruppo che consenta la realizzazione di ulteriori, incisive azioni di *de-risking* e recupero di efficienza operativa, con l'obiettivo di superare definitivamente le *legacy* del passato e precostituire le condizioni per un significativo miglioramento della sostenibilità del *business model* del Gruppo nel medio periodo.

6.1.7.1.7 *Rischio di reputazione*

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

La reputazione rappresenta una risorsa essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio di reputazione può avere origine da fattori molteplici anche posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

In considerazione della natura del rischio reputazionale caratterizzato da fattori intangibili quali la fiducia, l'immagine, l'affidabilità, il Gruppo ha sviluppato nel corso dell'anno una metodologia di identificazione e di valutazione di tale rischio di tipo qualitativo basata su strumenti di *self assessment* facilitati da una preventiva identificazione di un *repository* di scenari di rischio reputazionale da sottoporre a valutazione delle strutture organizzative competenti.

L'approccio di tipo preventivo integra due prospettive distinte: esterna ed interna, al fine di pervenire ad una prioritizzazione dei rischi e successiva valutazione dell'esposizione dei rischi di reputazionali più

rilevanti. L'obiettivo è quello di sfruttare una doppia visione che da un lato identifichi gli scenari di rischio con riferimento al contesto esterno e dall'altro valuti tali scenari sulla base della prospettiva interna.

6.1.7.1.8 *Rischio immobiliare*

E' il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

L'esposizione del Gruppo al rischio immobiliare è principalmente valutata con riferimento agli immobili (terreni e fabbricati) ad uso funzionale e con finalità di investimento. Il Gruppo assume rischio immobiliare anche per via indiretta tramite la sottoscrizione o l'acquisto – generalmente in prospettiva strategica e quindi disposta dall'organo di supervisione o di gestione - di strumenti finanziari quali quote partecipative in fondi immobiliari.

Il portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo e gli investimenti in quote partecipative in fondi immobiliari rappresentano una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato. Gli investimenti immobiliari sono costituiti in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

6.1.7.1.9 *Risk Appetite Framework (RAF)*

Il Gruppo Credito Valtellinese ha identificato i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposto in coerenza con la propria identità di gruppo bancario orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento (PMI e famiglie in particolare) e ha definito, nell'ambito del RAF e in concomitanza con la pianificazione operativa, obiettivi e limiti di esposizione al rischio (*Risk Appetite Statement*, RAS).

La definizione della propensione al rischio del Gruppo è ispirata ad una sana e prudente gestione e tiene conto delle regole prudenziali in essere, del modello di *business* adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi.

In questo contesto il RAF è uno strumento:

- di gestione, per definire la propensione al rischio che supporti il raggiungimento degli obiettivi prefissati e che, di conseguenza, si integri con la pianificazione strategica e operativa;
- di controllo, per individuare gli eventuali superamenti dei limiti prefissati e le azioni gestionali necessarie per ricondurre il profilo di rischio entro i limiti stabiliti.

La struttura del *Risk Appetite* comprende il *Risk Appetite Framework* (insieme di procedure, indicatori e limiti) ed il *Risk Appetite Statement* che definisce, invece, il posizionamento del Gruppo rispetto ai propri obiettivi strategici e profili di rischio associati, al fine di soddisfare le aspettative degli *stakeholders* interni ed esterni. Gli elementi quantitativi del *Risk Appetite Statement* sono rappresentati da una *dashboard*, composta da un insieme di indicatori e limiti.

Gli indicatori individuati sono di natura qualitativa e quantitativa e, in linea con il complessivo *framework* di gestione dei rischi, afferiscono a specifiche categorie. Per ogni categoria sono stati identificati una serie di indicatori sulla base di alcuni elementi quali:

- linee guida normative in materia;
- adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità organizzativa del Gruppo;
- coerenza con il *framework* di gestione dei rischi adottato dal Gruppo;
- coerenza rispetto al *business model* e alla strategia di Gruppo;

- capacità di rappresentare eventuali situazioni di squilibrio patrimoniale e finanziario del Gruppo bancario nel suo complesso.

Con riferimento agli indicatori individuati, il Gruppo ha provveduto inoltre a identificare le circostanze in cui vengono attivati i processi di segnalazione ed escalation definiti nel Piano di risanamento. Allo scopo, è stato adottato un approccio cosiddetto “*traffic-light*” per il monitoraggio dell’andamento degli indicatori, basato su soglie di allarme progressive e finalizzato a informare tempestivamente gli Organi aziendali circa il potenziale deterioramento della situazione. In linea generale, le soglie sono calibrate in base al profilo di rischio del Gruppo e al tempo necessario per attivare le misure di intervento.

6.1.7.1.10 *Processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process)*

In coerenza con quanto stabilito dal secondo Accordo di Basilea sul Capitale e dalla normativa comunitaria, le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia, prevedono l’articolazione del processo di controllo prudenziale (cosiddetto “Secondo Pilastro”) in due fasi integrate:

- la prima fase richiede che le banche ed i gruppi bancari definiscano un processo interno (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi a cui la banca è effettivamente esposta e alle strategie aziendali;
- la seconda, di pertinenza dell’Autorità di Vigilanza, prevede il riesame di tale processo e la formulazione di un giudizio complessivo sulla banca (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP).

Il Processo ICAAP ha l’obiettivo di far valutare alle banche ed ai gruppi bancari l’adeguatezza, attuale e prospettica, del proprio capitale rispetto all’esposizione ai rischi che ne caratterizzano l’operatività e alle strategie aziendali. Per conseguire tale obiettivo è necessario e propedeutico predisporre un solido sistema di governo societario, dotarsi di una idonea e chiara struttura organizzativa, definire e implementare processi per un’efficace identificazione, gestione, monitoraggio e segnalazione dei rischi e disporre di adeguati meccanismi di controllo interno. Le risultanze del Processo ICAAP divengono quindi parte integrante della gestione aziendale, contribuendo in modo esplicito alla determinazione delle strategie aziendali e delle decisioni d’impresa.

Il Processo ICAAP è coordinato per il Gruppo dalla Funzione di controllo dei rischi ed applicato a livello consolidato. La responsabilità dello stesso è attribuita al Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in qualità di Capogruppo.

Gli esiti del processo sono riepilogati nel Resoconto ICAAP annuale, che per un verso rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell’elaborazione strategica e dell’attuazione delle decisioni di impresa. La rilevanza oggettiva dei rischi da sottoporre a valutazione viene sancita sul piano normativo dalle disposizioni di vigilanza, che richiedono un presidio patrimoniale a fronte di determinate fattispecie di rischio (i rischi cosiddetti di “Primo Pilastro”) e richiedono alle banche di valutare ulteriori tipi di rischio (cosiddetti di “Secondo Pilastro”), inclusi in un elenco di carattere peraltro non esaustivo, e di disporre di un capitale adeguato a fronteggiarli. Alla presunzione di rilevanza fondata su elementi di carattere oggettivo e normativo, si affianca in funzione complementare, la considerazione delle specificità aziendali, che può condurre sia alla integrazione sia alla accentuazione/attenuazione della valutazione di rilevanza.

6.1.8 Quadro normativo

Fin dall'inizio del 1990, il settore bancario italiano ha subito una trasformazione mediante un processo di riorganizzazione e consolidamento che ha preso inizio da cambiamenti regolamentari e dalla crescita della concorrenza che si è determinata in seguito alla promozione della libera prestazione dei servizi bancari nel mercato finanziario europeo e all'introduzione dell'euro. I passaggi chiave di tale processo sono stati i seguenti:

- (A) l'emanazione della Legge 30 luglio 1990, n. 218 (c.d. Legge Amato), che ha introdotto incentivi per le banche di diritto pubblico a consolidare le loro attività bancarie in entità separate, con la distinzione fra banche (*Società Bancaria Conferitaria*), responsabili della gestione dell'attività bancaria e fondazioni bancarie (*Ente Conferente*) proprietarie di partecipazioni nel capitale di banche ed aventi finalità non lucrative;
- (B) l'attuazione della legge sulle privatizzazioni, che ha permesso e favorito la diversificazione dei portafogli delle fondazioni bancarie con modalità tali da spingere le fondazioni, di fatto, a cedere il controllo delle banche italiane e concentrare le proprie risorse in attività non lucrative a favore delle loro comunità locali;
- (C) l'emanazione della Legge 23 dicembre 1998, n. 461 (c.d. Legge Ciampi), che ha introdotto incentivi per la riorganizzazione delle fondazioni bancarie e la loro trasformazione in soggetti privati, senza scopo di lucro e con finalità di carattere sociale, la conseguente modifica dei loro statuti, nonché il progressivo disinvestimento delle partecipazioni nelle banche, mantenendo interessi di controllo solo nei soggetti che perseguono scopi sociali;
- (D) il recepimento della seconda direttiva bancaria (successivamente sostituita dalla direttiva 2006/48/CE), che ha abolito la tradizionale distinzione tra istituti di credito ordinari e istituti di credito speciali creando un'unica categoria di banche in Italia che prestano tutti i tipi di attività bancarie (senza distinzione tra raccolta di depositi o finanziamenti a breve, medio o lungo termine) e che prestano le altre attività riconosciute dalla disciplina comunitaria;
- (E) l'apertura del mercato italiano alle altre banche dell'Unione Europea (subordinatamente alla notifica alla Banca d'Italia), che ha consentito a quest'ultime di prestare liberamente in Italia l'attività bancaria e le altre attività in regime di libera prestazione di servizi nei limiti consentiti dalla disciplina applicabile nel Paese membro di origine (considerato che sono sottoposte al controllo delle autorità di vigilanza del Paese membro di origine); e
- (F) le modifiche alla disciplina delle società quotate in Italia e la disciplina di recepimento in Italia della direttiva in materia di trasparenza, che hanno introdotto modifiche (e in alcuni casi incrementi) alla disciplina degli obblighi di reportistica delle società quotate in Italia, ivi incluse le banche.

In Italia, i principi fondamentali che disciplinano lo svolgimento dell'attività bancaria sono contenuti nel TUB e nelle disposizioni di carattere secondario emanate dalla Banca d'Italia e dall'Unione Europea tra cui, in particolare, le Istruzioni di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 229 del 21 aprile 1999, come modificata), le Disposizioni di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, come modificata), che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari. A tale normativa va aggiunta quella europea contenuta nella CRD IV e nel CRR che si inquadra nel Meccanismo di Vigilanza Unico europeo (cf. *Single Supervisory Mechanism – SSM*) per la quale si rinvia ai successivi paragrafi.

I paragrafi che seguono riportano una breve descrizione delle principali normative che disciplinano l'attività del Gruppo applicabili in Italia.

Autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria

In conformità all'art. 10 del TUB, la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito costituiscono l'attività bancaria e, secondo quanto previsto dall'art. 14 del TUB, tale attività è soggetta all'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea (BCE) su proposta della Banca d'Italia. La Banca d'Italia e la BCE verificano l'esistenza delle condizioni atte a garantire la sana e prudente gestione della banca, fra cui la capacità dell'intermediario di rimanere sul mercato in modo efficiente. La Banca d'Italia o la BCE rigetta direttamente le domande di autorizzazione quando dalla verifica delle condizioni previste dall'art. 14 del TUB non risulti garantita la sana e prudente gestione.

Le banche autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria e le succursali delle banche comunitarie stabilite nel territorio della Repubblica italiana sono iscritte presso un apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 13 del TUB.

Autorità di vigilanza

Secondo quanto previsto dal TUB e fermo restando quanto previsto ai sensi del SSM, le autorità competenti in Italia per la vigilanza e la regolamentazione delle banche (c.d. autorità creditizie) sono:

- a) *Banca Centrale Europea* - La Banca Centrale Europea (BCE), in quanto istituzione indipendente dell'UE, sovrintende alla vigilanza bancaria. La vigilanza diretta su banche e gruppi bancari meno significativi viene condotta dalle autorità nazionali competenti in un'ottica di supervisione unitaria guidata dagli orientamenti e dalle istruzioni generali impartite dalla BCE. La BCE ha la facoltà di assumere la vigilanza diretta di banche o gruppi bancari meno significativi qualora ciò sia ritenuto necessario per garantire l'applicazione coerente di standard di vigilanza elevati.
- b) *Banca d'Italia* – La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica italiana ed è parte del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), dell'Autorità Bancaria Europea, nonché dell'Eurosistema, il quale è composto dalla Banca Centrale Europea, dalla Banca d'Italia e dalle banche centrali nazionali dei Paesi che hanno adottato l'euro. Alla Banca d'Italia il TUB demanda le più ampie funzioni di vigilanza informativa, regolamentare e ispettiva.
- c) *Ministero dell'Economia e delle Finanze* (MEF) – Il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha potestà normativa in materia di esercizio dell'attività bancaria. In particolare, il Ministro, sentita la Banca d'Italia, adotta con decreto i provvedimenti attinenti (i) i requisiti di onorabilità e i criteri di competenza e correttezza dei titolari delle partecipazioni nelle banche; e (ii) i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza nonché i criteri di competenza e correttezza e i limiti al cumulo di incarichi degli esponenti delle banche. Inoltre, nel caso di irregolarità o perdite di una banca, il Ministro, su richiesta della Banca d'Italia, adotta provvedimenti per la sottoposizione di tale banca alle misure di risoluzione, all'amministrazione straordinaria o alla liquidazione coatta amministrativa ove ne ricorrano i presupposti ai sensi della BRRD e del Decreto Legislativo n. 180/2015, di recepimento della medesima direttiva.
- d) *Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR)* – Il CICR è composto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e da altri ministri responsabili per le questioni economiche. Il CICR ha l'alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio, secondo quanto disposto dal TUB e da altre leggi. Il Comitato decide anche i reclami avverso i provvedimenti adottati dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri di vigilanza a essa attribuiti.

La Banca d'Italia è competente, tra l'altro, per l'adozione di regolamenti e istruzioni (sia per le banche che per i gruppi bancari) nelle seguenti aree: (a) adeguatezza patrimoniale; (b) contenimento del rischio nelle

sue diverse configurazioni; (c) partecipazioni detenibili; (d) governo societario, organizzazione amministrativa e contabile nonché controlli interni e sistemi di remunerazione e incentivazione; (e) informativa da rendere al pubblico sulle citate materie.

La Banca d'Italia mantiene una competenza piena ed autonoma in materia di: protezione dei consumatori, contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, supervisione sui servizi di pagamento e sui mercati degli strumenti finanziari, vigilanza sui soggetti non bancari e sulle succursali di banche non UE.

La Banca d'Italia è inoltre responsabile per: (i) approvare gli statuti delle banche e le modifiche apportate agli stessi; (ii) richiedere alle banche di trasmettere bilanci e dati statistici su base periodica. Le Autorità di Vigilanza esaminano i *report* periodici per verificare, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di capitale da parte delle banche. La vigilanza ha anche ad oggetto l'accuratezza dei dati trasmessi, la conformità con la regolamentazione bancaria e con le regole relative all'organizzazione interna e alla gestione.

La Banca d'Italia agisce anche, unitamente ad altre autorità pubbliche, per la prevenzione dell'usura predisponendo verifiche trimestrali per misurare il tasso effettivo globale medio addebitato dalle banche e dagli intermediari finanziari. Il MEF pubblica i risultati di tali verifiche che sono usate come base per il calcolo dei limiti dei tassi di interesse (oltre i quali, i tassi di interessi sono considerati usurari).

Inoltre, sono state attribuite all'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF) funzioni in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo. In materia di antitrust per il settore bancario, invece, la Legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha attribuito poteri di vigilanza all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Infine, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia bancaria, la vigilanza sulla prestazione dei servizi di investimento da parte delle banche è demandata alla CONSOB.

Istituzione del Meccanismo di Vigilanza Unico

In data 15 ottobre 2013, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato il Regolamento (UE) n. 1024/2013 che istituisce il Meccanismo di Vigilanza Unico in vigore dal 4 novembre 2014.

Nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico sono riconosciuti ampi poteri di vigilanza alla BCE la quale, tra l'altro, ha il compito di: (i) assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro; (ii) supervisionare direttamente i gruppi bancari di notevoli dimensioni (c.d. soggetti vigilati significativi); e (iii) monitorare la supervisione, da parte delle autorità competenti degli Stati membri, delle banche di minori dimensioni. Inoltre, la BCE è competente, in via esclusiva, con l'assistenza delle autorità nazionali competenti, per tutte le banche dell'Area Euro, per la concessione e la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria e per i procedimenti di acquisto di partecipazioni qualificate in banche. Tali poteri sono esercitati in Italia con l'assistenza della Banca d'Italia, con le modalità previste dal Regolamento (UE) della Banca Centrale Europea n. 468/2014 del 16 aprile 2014, che istituisce il quadro di cooperazione nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico tra la Banca Centrale Europea e le autorità nazionali competenti e con le autorità nazionali designate. Le relative decisioni sono assunte, su proposta del Consiglio di vigilanza, dal Consiglio direttivo della BCE; la Banca d'Italia è rappresentata in entrambi tali organi decisionali.

Le Autorità di Vigilanza svolgono un regolare esercizio di valutazione e misurazione dei rischi a livello di singola banca, denominato "processo di revisione e valutazione prudenziale" ("*Supervisory Review and Evaluation Process*" – "SREP"). La novità dello SREP nell'ambito del SSM è l'applicazione di una metodologia e una tempistica comuni a tutte le banche significative dell'Area Euro. Nello specifico, lo SREP mette a fuoco la situazione dell'intermediario in termini di requisiti patrimoniali, nonché di gestione dei rischi. Nella decisione SREP che l'Autorità di Vigilanza invia alla banca a conclusione del processo, si

definiscono gli obiettivi fondamentali per fronteggiare le eventuali problematiche riscontrate. La banca deve quindi effettuare un intervento correttivo nei tempi previsti.

Sistema di garanzia dei depositanti

Al fine di garantire i depositanti dalla perdita dei loro fondi nel caso di insolvenza delle banche, la normativa in vigore prevede l'obbligo per le banche di aderire a un sistema di garanzia dei depositanti istituito e riconosciuto in Italia (il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo o il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi). Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) – cui aderisce l'Emittente – copre perdite fino al limite massimo di euro 100.000 (importo come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2011, n. 49) per ciascun depositante in relazione a somme detenute in forma di depositi, assegni circolari e altri titoli assimilabili. Sono invece esclusi dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, tra gli altri, i depositi e gli altri fondi rimborsabili al portatore, le obbligazioni, i depositi effettuati dalle banche in nome e per conto proprio (inclusi i depositi di talune società appartenenti a gruppi bancari) e i depositi delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali.

In data 16 aprile 2014 è stata, inoltre, adottata la direttiva 2014/49/UE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi. Tale direttiva, che si pone come scopo quello di eliminare talune differenze tra le legislazioni degli Stati membri per quanto riguarda il regime in materia di sistemi di garanzia dei depositi (SGD), introduce delle importanti novità a livello di omogeneizzazione delle previsioni all'interno dell'Unione Europea. In particolare, tra le novità di maggior rilievo della direttiva 2014/49/UE vi sono: (i) la previsione di requisiti finanziari minimi comuni per i sistemi di garanzia dei depositi, i cui mezzi finanziari disponibili dovranno raggiungere, entro il 3 luglio 2024, almeno un livello-obiettivo dello 0,8% dell'importo dei depositi coperti; (ii) una graduale riduzione dei termini per il pagamento del rimborso a favore dei depositanti: attraverso tre fasi, gli SGD dovranno arrivare ad assicurare tale pagamento in 7 giorni lavorativi, in luogo degli attuali 20; (iii) la fissazione dell'ammontare della copertura, in caso di indisponibilità, a euro 100.000 per ciascun depositante, essendo posto il principio per cui è il depositante, non il singolo deposito, ad essere tutelato.

La direttiva 2014/49/UE è stata attuata dal decreto legislativo n. 30 del 15 febbraio 2016, entrato in vigore il 9 marzo 2016. Nel dare attuazione alla direttiva 2014/49/UE, il decreto introduce in capo al FITD la possibilità di: (i) attuare interventi anche per importi superiori a euro 100.000 (senza limite massimo), in relazione a somme accreditate dalle persone fisiche sui depositi aventi ad oggetto importi derivanti, tra l'altro, da divorzio, pensionamento e pagamento di prestazioni assicurative; (ii) effettuare interventi mediante risorse corrisposte su base volontaria dagli aderenti; (iii) concorrere al finanziamento della misura di risoluzione eventualmente disposta; (iv) intervenire in operazioni di cessione di attività, passività, aziende, rami d'azienda, beni e rapporti giuridici individuabili in blocco; e (v) contribuire al superamento dello stato di dissesto o rischio di dissesto delle banche aderenti al FITD.

Acquisizione di partecipazioni in banche

La normativa in materia di acquisizione di partecipazioni in banche è disciplinata dal Testo Unico Bancario (d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 e successive modifiche e integrazioni). Tale normativa prevede che la BCE, su proposta della Banca d'Italia, autorizzi preventivamente l'acquisizione a qualsiasi titolo di partecipazioni in banche, società finanziarie capogruppo di gruppi bancari o finanziari, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica e istituti di pagamento (di seguito definiti "impresa vigilata") che comportino il controllo (ai sensi dell'art. 23 del TUB) o la possibilità di esercitare un'influenza notevole sull'impresa vigilata stessa o che attribuiscano una quota di diritti di voto o del capitale dell'impresa vigilata almeno pari al 10% (tenuto conto delle azioni o quote già possedute). Tale autorizzazione è necessaria

anche per l'acquisizione del controllo in una società che detiene le partecipazioni sopra menzionate. La BCE, su proposta della Banca d'Italia, autorizza preventivamente anche le variazioni delle partecipazioni quando la quota dei diritti di voto o del capitale raggiunge o supera il 20%, 30% o 50% e, in ogni caso, quando le variazioni comportano il controllo della banca stessa.

Conformemente all'art. 19, comma 5, del TUB, la Banca d'Italia valuta la qualità del potenziale acquirente di una partecipazione nel capitale di banche e la solidità finanziaria del progetto di acquisizione in vista della probabile influenza del potenziale acquirente sulla banca in base ai seguenti criteri: la reputazione del potenziale acquirente ai sensi dell'articolo 25; l'idoneità, ai sensi dell'articolo 26, di coloro che, in esito all'acquisizione, svolgeranno funzioni di amministrazione, direzione e controllo nella banca; la solidità finanziaria del potenziale acquirente; la capacità della banca di rispettare a seguito dell'acquisizione le disposizioni che ne regolano l'attività; l'idoneità della struttura del gruppo del potenziale acquirente a consentire l'esercizio efficace della vigilanza; la mancanza di un fondato sospetto che l'acquisizione sia connessa ad operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

L'autorizzazione è anche richiesta per le operazioni che comportano impegni irrevocabili all'acquisto di partecipazioni rilevanti in banche o in capogruppo (ad es. la partecipazione ad asta, la promozione di offerte pubbliche di acquisto o di scambio, ovvero il superamento della soglia che comporta l'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto). La Banca d'Italia deve inoltre ricevere, secondo le modalità e i termini previsti dall'art. 20 del TUB e dalle Istruzioni di Vigilanza, comunicazione di qualsivoglia accordo avente ad oggetto l'esercizio concertato dei diritti di voto in una banca ovvero nella società controllante di tale banca. Qualora la banca sia una società quotata, comunicazione di tale accordo deve essere data anche alla CONSOB.

Requisiti di adeguatezza patrimoniale

Con la definizione "**Basilea 3**" si fa riferimento ad un insieme articolato di provvedimenti di riforma, predisposto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria al fine di rafforzare, tra l'altro, la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario entrata in vigore il 1° gennaio 2014 e nel rispetto di una tabella di marcia graduale corredata di disposizioni transitorie fino al 31 dicembre 2019.

Le regole mirano a: (i) fissare requisiti di capitale più elevati e di migliore qualità, migliori strumenti di copertura dei rischi, l'introduzione di un "*leverage ratio*", misure per assicurare che il capitale sia costituito in modo tale da resistere nei periodi di *stress* e l'introduzione di due *standard* di liquidità, (ii) migliorare la gestione del rischio e la *governance*; (iii) rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. L'attuazione delle disposizioni di Basilea 3 è avvenuta, a livello europeo, attraverso l'adozione di un pacchetto legislativo composto dalla Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) (il "**Pacchetto CRD IV**"). Le relative disposizioni relative a quest'ultimo sono in vigore dal 1° gennaio 2014. La CRD IV è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo n. 72 del 12 maggio 2015 contenente modifiche al Testo Unico Bancario e al Testo Unico Finanza, in particolare con riguardo alle disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (*buffer*), disciplina delle sanzioni amministrative, regole sul governo societario e le politiche di remunerazione. Il CRR, le cui disposizioni sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno Stato membro, definisce invece le norme in materia di Fondi Propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, leva finanziaria (*leverage*) e informativa al pubblico.

Oltre ad introdurre nell'Unione Europea le regole definite da Basilea 3, il Pacchetto CRD IV prevede una serie di importanti modifiche al quadro regolamentare bancario (tra l'altro, in materia di remunerazioni, diversificazione della composizione degli organi di gestione, *corporate governance* e trasparenza bancaria).

Il nuovo quadro normativo introdotto con il Pacchetto CRD IV costituisce l'attuazione del progetto definito nel Consiglio Europeo del giugno 2009 relativo all'istituzione di un *single rulebook* applicabile alle istituzioni finanziarie del mercato unico, ossia di una disciplina unica e di armonizzazione delle normative prudenziali degli Stati membri.

In termini di requisiti patrimoniali, la nuova disciplina prevede che il coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 4,5% e il coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 6%; il coefficiente di capitale totale (*Capital Ratio*) deve invece essere dell'8%. Sono inoltre previste: a) la riserva di conservazione del capitale (*Capital conservation buffer*) che è pari al 1,25% per il 2017, al 1,875% per il 2018 ed al 2,5% a partire dal 2019; e b) la riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical capital buffer*), che, secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016, è composta da Capitale Primario di Classe 1 pari a un massimo dello 0,625% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

In particolare, in relazione alla riserva di capitale anticiclica si segnala che, in data 22 settembre 2017, Banca d'Italia ha comunicato di aver fissato il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento per il quarto trimestre del 2017.

Il Pacchetto CRD IV introduce, inoltre, ulteriori buffer per istituti di credito che sono identificati dalla relativa autorità competente quali istituti aventi un'importanza sistemica globale (c.d. "*global systemic institutions buffer*" - G- SII Buffer e "*other systemically important institutions buffer*" - O- SII buffer), applicabili a partire dal 1 gennaio 2016.

Al fine di assicurare l'applicazione del Pacchetto CRD IV dal 1° gennaio 2014, la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni di Vigilanza; tale disciplina è strutturata in quattro parti. La prima è dedicata al recepimento in Italia della CRD IV attraverso disposizioni secondarie di competenza della Banca d'Italia. La seconda contiene le norme necessarie a dare applicazione al CRR, in particolare mediante l'esercizio delle discrezionalità nazionali. La terza contiene disposizioni che, seppur non armonizzate a livello europeo, sono necessarie per allineare il sistema regolamentare italiano alle migliori prassi e ai requisiti stabiliti dagli organismi internazionali, tra cui i *Core principles* del Comitato di Basilea. La quarta, infine, contiene le disposizioni per intermediari particolari.

L'imposizione, da parte della BCE, di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche. Le banche che non detengono le riserve di capitale nella misura richiesta sono soggette (i) a limiti nella distribuzione di dividendi e di eventuali riserve; e (ii) all'adozione di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta.

La normativa prevede, altresì, in conformità a Basilea 3, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito in materia di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di una riserva di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per trenta giorni in caso di grave *stress* e sull'introduzione di un requisito su un orizzonte temporale di un anno, il coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio*), finalizzato ad assicurare la stabilità della banca in relazione a uno scenario di più lungo periodo. Il 17 gennaio 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento delegato della Commissione

n. 61/2015 in materia di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) per le banche e il Regolamento delegato della Commissione n. 62/2015 in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio* - LR). Il 24 novembre 2015 Banca d'Italia ha quindi pubblicato il 14° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza al fine di tenere conto delle innovazioni apportate al quadro normativo dai Regolamenti delegati.

Infine, si precisa che, in data 23 novembre 2016, la Commissione Europea ha pubblicato un pacchetto omnicomprendente di misure per rafforzare la resilienza degli enti creditizi che propone di modificare, *inter alia*, la CRD IV e il CRR e recepire così nell'Unione Europea gli standard del Comitato di Basilea in materia di, *inter alia*, rischio di mercato (ivi comprese anche le cartolarizzazioni del *trading book*), *leverage ratio*, NSFR, TLAC, approccio standardizzato al rischio di controparte e mediante l'attuazione di metodi che meglio riflettano i rischi effettivi. Successivamente, in data 3 gennaio 2017, il Comitato di Basilea ha precisato che è necessario un maggiore lasso di tempo per finalizzare la riforma di Basilea III, che sarà poi recepita nella normativa comunitaria di modifica del CRR e della CRD IV.

In data 25 ottobre 2017, il Parlamento Europeo, il Consiglio e la Commissione Europea hanno approvato alcune modifiche al regolamento CRR e alla direttiva CRD, proposte nel novembre 2016. Tali modifiche sono parte dei lavori della Commissione volti a ridurre i rischi del settore bancario e a completare l'Unione bancaria, come indicato nella comunicazione della Commissione dell'11 ottobre 2017.

L'accordo sul CRR e sulla CRD attua, invece, il nuovo *International Financial Reporting Standard* (IFRS 9). Ciò contribuirà ad attenuare l'impatto degli *standard* IFRS 9 sul capitale delle banche europee e sulla loro capacità di offrire prestiti, evitando anche potenziali difficoltà sui mercati obbligazionari pubblici che deriverebbero da regole che limitano le esposizioni di grandi dimensioni su un'unica controparte. Tale *standard* potrebbero far aumentare in maniera significativa le provviste che le banche devono possedere per le perdite sui crediti, e, per evitare un impatto negativo sulla capacità di offrire prestiti, l'accordo prevede un periodo di transizione di cinque anni in cui le banche potranno adeguarsi aumentando il proprio capitale.

Agli accordi di cui sopra seguiranno ulteriori colloqui tecnici per la finalizzazione dei testi. Il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER) del Consiglio dovrebbe approvare l'accordo prima della votazione plenaria del Parlamento Europeo. Il testo sarà finalizzato entro l'inizio del 2018.

Per quanto riguarda l'NSFR si segnala che, come sopra accennato, la Commissione Europea ha pubblicato, in data 23 novembre 2016, una proposta legislativa che prevede - *inter alia* - l'introduzione dell'NSFR per affrontare l'eccessiva dipendenza dai finanziamenti a breve termine. Questa prima fase di introduzione dell'NSFR è propedeutica alla definizione delle regole di calcolo dell'indicatore e dei requisiti minimi da rispettare.

In relazione al LCR, per ciascun anno del periodo transitorio, il requisito che tutte le banche autorizzate in Italia devono rispettare è pari al: (i) 70%, nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016; (ii) 80%, nel periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017; e (iii) 100%, nel periodo dal 1° gennaio 2018.

Risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi

Il 6 giugno 2012 la Commissione Europea ha pubblicato la proposta di una nuova direttiva relativa al risanamento e alla risoluzione delle crisi nelle banche ("*Bank Recovery and Resolution Directive*" o "BRRD") che si inserisce nel contesto del più ampio progetto di creazione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "*Single Resolution Mechanism*"). Tale proposta ha ad oggetto la definizione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi che si trovano in situazioni di insolvenza o di grave dissesto.

La *Bank Recovery and Resolution Directive*, entrata in vigore il 12 giugno 2014, prevede l'istituzione di una serie di strumenti per risolvere potenziali crisi bancarie, salvaguardando nel contempo le operazioni bancarie essenziali e riducendo al minimo l'esposizione del contribuente a perdite, nelle fasi di: (i) preparazione e prevenzione, (ii) intervento precoce, e (iii) risoluzione delle crisi. La BRRD è stata attuata dai Decreti Legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015 che hanno, rispettivamente, dato attuazione alla BRRD e adeguato le disposizioni contenute nel TUB al mutato contesto normativo.

Ai sensi della *Bank Recovery and Resolution Directive* e dei decreti legislativi di implementazione sopra richiamati, gli enti sono tenuti a preparare piani di risanamento e ad aggiornarli annualmente, fissando le misure che adotterebbero per ripristinare la posizione finanziaria nel caso di un deterioramento significativo. Alle Autorità di Risoluzione delle crisi, invece, è attribuito il compito di elaborare piani di risoluzione delle crisi per ciascun ente, stabilendo le azioni da adottare qualora un ente soddisfi le condizioni per la risoluzione della crisi. La Banca d'Italia è autorità nazionale di risoluzione nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico ("*Single Resolution Mechanism*"- SRM) delle banche.

Le principali misure di risoluzione delle crisi previste sono:

- (A) la vendita della totalità o di parte dell'attività d'impresa;
- (B) l'istituzione di un ente-ponte che permetterebbe il trasferimento temporaneo delle attività sane delle banche a un'entità controllata da poteri pubblici (c.d. *bridge institution*);
- (C) la separazione delle attività, consistente nel trasferimento delle attività compromesse a un veicolo di gestione; e
- (D) le misure di "autosalvataggio" (c.d. *bail-in*).

I principi generali che regolano l'attività delle Autorità in sede di risoluzione delle crisi sono così riassumibili: (i) assegnazione delle perdite in via prioritaria e prevalente agli azionisti e, in via successiva e sussidiaria, ai creditori; (ii) garanzia del principio della parità di trattamento dei creditori (salvo che un differente trattamento sia giustificato da ragioni di interesse generale); e (iii) tutela dei creditori, i quali non potranno sostenere perdite maggiori di quelle che avrebbero subito ove la banca fosse stata sottoposta alle procedure di liquidazione ordinarie (c.d. "*no creditor worse off*").

Tali misure di "autosalvataggio" prevedono, in particolare, in caso di apertura di una procedura di risoluzione nei confronti di un istituto di credito, il passaggio da un sistema di superamento della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) ad un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di debito *junior* (strumenti ibridi e subordinati), ai detentori di titoli di debito *senior unsecured* (non garantiti), ai depositi effettuati dalle piccole e medie imprese e infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente euro 100.000 (c.d. *bail-in*). In caso di necessità ulteriormente eccedenti alle perdite trasferite come sopra indicato, è previsto l'intervento del fondo unico di risoluzione europeo.

Il Regolamento 2014/806/UE pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in ordine alla fissazione di norme e di una procedura uniformi in materia di risoluzione degli enti creditizi prevede la costituzione del Fondo di risoluzione unico ("*Single Resolution Fund*" – "SRF") a cui contribuiscono annualmente tutti gli enti creditizi autorizzati nei singoli Stati membri. Dal 1° gennaio 2016, in un arco di tempo di otto anni, il Fondo è alimentato fino al raggiungimento di un livello predefinito pari a circa l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati nei singoli Stati membri.

Inoltre l'art. 45 della BRRD prevede che gli enti soddisfino in qualsiasi momento un requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili, ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" – "MREL") che sarà definito dall'Autorità di Risoluzione per ciascun ente.

Infine, si precisa che, in data 23 novembre 2016, la Commissione Europea ha pubblicato un pacchetto di proposte di modifiche della BRRD (direttiva 2014/59/UE) per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e la classificazione degli strumenti di debito non garantiti nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza.

Le principali modifiche della riforma riguardano, sostanzialmente, la struttura del coefficiente MREL e il relativo livello di applicazione, il novero delle passività da includere in tale coefficiente MREL, i poteri delle autorità di risoluzione in caso di violazione del MREL e l'obbligo da parte delle banche di comunicazione alle autorità di risoluzione e al pubblico.

In data 25 ottobre 2017, il Parlamento Europeo, il Consiglio e la Commissione Europea hanno approvato alcune modifiche alla direttiva BRRD. L'accordo sulla BRRD crea una nuova categoria di debito non garantito nel *ranking* di insolvenza dei creditori della banca, stabilendo un approccio armonizzato dell'UE sui *ranking* di priorità degli obbligazionisti delle banche in stato di insolvenza o in risoluzione.

GACS

La Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze (la “**GACS**”) è stata introdotta con il Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016 (il “**Decreto 18/2016**”), convertito con modifiche dalla Legge n. 49 del 8 aprile 2016 le cui disposizioni attuative sono state emanate dal MEF con Decreto del 3 agosto 2016.

Per finanziare la concessione della GACS, il MEF ha istituito un apposito fondo con una dotazione per l'anno 2016 di euro 120 milioni, ulteriormente alimentato dai corrispettivi annui delle garanzie di volta in volta concesse. La gestione del fondo è stata affidata a Consap con decreto attuativo del MEF.

La GACS è una garanzia onerosa, incondizionata, irrevocabile, a prima richiesta che viene concessa dal MEF in favore dei detentori di titoli senior emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione (art. 1 della Legge n. 130/1999), a fronte della cessione di crediti pecuniari classificati come sofferenze a una società veicolo di cartolarizzazione (SPV), da parte di banche e di intermediari finanziari iscritti all'albo di cui all'articolo 106 del TUB aventi sede legale in Italia.

Ai fini della concessione della GACS, i titoli *senior* devono avere previamente ottenuto un rating, assegnato da una agenzia esterna di valutazione del merito di credito accettata dalla BCE (External Credit Assessment Institution o “ECAI”), non inferiore all'ultimo gradino della scala di valutazione del merito di credito investment grade e può essere escussa per il mancato pagamento delle somme dovute per capitale e interessi.

La GACS può essere concessa, con decreto del MEF su istanza documentata della società cedente, per un periodo di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto 18/2016, prorogabili, con apposito decreto, fino ad un massimo di ulteriori diciotto mesi, previa approvazione da parte della Commissione Europea. In data 6 settembre 2017 la Commissione Europea ha dichiarato, con decisione n. C (2017/N) 6050, la compatibilità della GACS con la disciplina sugli Aiuti di Stato, inoltre non sollevando obiezioni circa il prolungamento del suddetto periodo per ulteriori 12 mesi. In ragione di tale decisione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha prolungato, con decreto del 21 novembre 2017, il periodo di operatività del citato schema di garanzia fino al 6 settembre 2018.

Ricapitalizzazione precauzionale

La “ricapitalizzazione precauzionale” (*precautionary recapitalisation*) è una misura prevista dalla BRRD, per evitare o porre rimedio a una grave perturbazione dell'economia di uno Stato membro e preservare la stabilità finanziaria complessiva del sistema. In tali casi è ammissibile - per rafforzare il patrimonio di una banca - ricorrere a un sostegno pubblico straordinario, di natura temporanea, purché ricorrano determinate condizioni, quali - *inter alia* - che la banca sia solvibile e che tale intervento avvenga nel rigoroso rispetto della normativa comunitaria sugli “aiuti di Stato”. Queste ultime prevedono che l'intervento dello Stato può essere effettuato solo dopo il *burden sharing* (“condivisione degli oneri”), che può consistere nella conversione di determinate passività subordinate in azioni.

Le concrete modalità di attuazione della ricapitalizzazione precauzionale in Italia sono state, da ultimo, definite in Italia col Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito con modificazioni dalla Legge 17 febbraio 2017 n. 15 (il “**Decreto 237**”).

In particolare, il Decreto 237 prevede - *inter alia* - due tipologie di interventi: la concessione di una garanzia statale sulle passività di nuova emissione oppure la ricapitalizzazione ad opera dello Stato. La garanzia dello Stato può essere concessa su strumenti di debito emessi da banche italiane successivamente all'entrata in vigore del Decreto 237, anche nell'ambito di programmi di emissione preesistenti, e hanno durata residua non inferiore a tre mesi e non superiore a cinque anni o a sette anni per le obbligazioni bancarie garantite di cui all'articolo 7-*bis* della legge 30 aprile 1999, n. 130.

Le passività, per poter beneficiare della garanzia dello Stato, devono presentare le seguenti caratteristiche:

- i) rimborso del capitale in un'unica soluzione a scadenza;
- ii) tasso fisso;
- iii) denominazione in euro;
- iv) non presentare clausole di subordinazione nel rimborso del capitale e nel pagamento degli interessi e non essere titoli strutturati o prodotti complessi né incorporare una componente derivata; e
- v) non devono essere computabili nei Fondi Propri a fini di vigilanza dell'Emittente.

Per singola banca, l'ammontare massimo complessivo delle passività garantite non può eccedere, di norma, i Fondi Propri a fini di vigilanza ed è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine delle banche beneficiarie. La garanzia dello Stato copre il capitale e gli interessi ed è onerosa, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta.

Infine, è altresì prevista dal Decreto 237 la possibilità che il MEF rilasci la garanzia statale per integrare il collaterale, o suo valore di realizzo, stanziato da banche italiane a garanzia di finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (erogazione di liquidità di emergenza - ELA) in conformità con gli schemi previsti dalla BCE. La garanzia così concessa è irrevocabile e assistita dal beneficio di preventiva escussione. Il Decreto 237 prevede, tra l'altro, che la banca che riceve tale intervento presenti un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico, in particolare per limitare l'affidamento sulla liquidità fornita dalla Banca centrale.

La seconda misura prevista del Decreto 237 concerne la possibilità per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (il "MEF") di sottoscrivere o acquistare, entro il 31 dicembre 2017, azioni emesse da banche italiane, appartenenti o meno a un gruppo bancario, o da società italiane capogruppo di gruppi bancari.

L'intervento dello Stato può essere richiesto da una banca che, in relazione a una prova di *stress* basata su uno scenario avverso condotta a livello nazionale, dell'UE o del MVU, ha esigenza di rafforzare il proprio patrimonio.

Per poter chiedere l'intervento dello Stato l'Emittente deve aver precedentemente sottoposto all'Autorità competente un programma di rafforzamento patrimoniale indicante l'entità del fabbisogno di capitale necessario, le misure che l'Emittente intende intraprendere per conseguire il rafforzamento, nonché il termine per la realizzazione del programma. L'Autorità competente valuta l'adeguatezza del programma così presentato dalla banca a colmare il *deficit* patrimoniale evidenziato dalla prova di *stress*. In sede di presentazione del programma - ovvero se detto programma non fosse ritenuto soddisfacente - la banca può chiedere di accedere alla ricapitalizzazione precauzionale.

La richiesta di accesso alla ricapitalizzazione precauzionale deve indicare - *inter alia* - l'importo della sottoscrizione delle azioni della banca chiesta al MEF, gli strumenti finanziari che saranno oggetto di *burden sharing* ai sensi della normativa europea sugli "aiuti di Stato" nonché il piano di ristrutturazione da sottoporre all'approvazione della Commissione Europea.

Entro 60 giorni dalla presentazione della richiesta, l'Autorità competente comunica al MEF il fabbisogno di capitale regolamentare della banca richiedente ed eventuali modifiche al piano di ristrutturazione devono essere comunicate alla Commissione Europea.

Una volta che la Commissione Europea - DG Comp abbia approvato il piano di ristrutturazione, con decreto del MEF viene disposto l'aumento di capitale della banca - ove necessario anche in deroga all'articolo 2441 del Codice Civile e sempre che non sia già stato deliberato dalla banca stessa - il prezzo di

sottoscrizione nonché ogni altro elemento necessario alla gestione della sottoscrizione o dell'acquisto delle azioni.

Partecipazioni delle banche

Le banche e i gruppi bancari possono acquisire partecipazioni sia in società finanziarie che in imprese non finanziarie, in conformità con le regole e i limiti previsti dalla Parte Terza, Capitolo 1 delle Disposizioni di Vigilanza. Gli investimenti effettuati da una banca aventi ad oggetto partecipazioni non possono eccedere, nel complesso, il margine disponibile per investimenti in partecipazioni e in immobili (dato dalla differenza tra i fondi propri e la somma delle partecipazioni e degli immobili, comunque detenuti).

È richiesta la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia per l'acquisizione di partecipazioni in altre banche, imprese finanziarie, IMEL e imprese assicurative superiori al 10% dei fondi propri consolidati della banca acquirente oppure nel caso di acquisto di partecipazioni che comportino il controllo o l'influenza notevole su altre banche, imprese finanziarie, IMEL e imprese di assicurazione insediate in un Paese non UE diverso da Canada, Giappone, Stati Uniti e Svizzera. Nel caso di acquisizione di partecipazioni in società strumentali, l'autorizzazione è prevista soltanto in relazione alle partecipazioni che comportino il controllo o l'influenza notevole di imprese insediate in un Paese non UE diverso da quelli indicati in precedenza.

Inoltre, con riferimento agli investimenti in imprese non finanziarie, il complesso delle partecipazioni qualificate detenute non può eccedere il 60% del capitale ammissibile (*i.e.*, la somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1 secondo quanto previsto dal CRR) della banca e, in relazione agli investimenti in una singola impresa non finanziaria, non può essere detenuta una partecipazione qualificata in un'impresa non finanziaria per un ammontare superiore al 15% del capitale ammissibile. Al riguardo, le Disposizioni di Vigilanza prevedono una specifica disciplina relativa alle partecipazioni acquisite nell'ambito dell'attività di collocamento e garanzia, in imprese in temporanea difficoltà finanziaria e per recupero crediti, nonché con riferimento agli investimenti indiretti in *equity*.

Normativa antiriciclaggio

Le banche sono soggette alle disposizioni di legge e regolamentari volte alla prevenzione di fenomeni di riciclaggio e terrorismo, contenute principalmente ne: (i) il D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, come modificato, recante “Attuazione della Direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione” (il “**Decreto 231/2007**”); (ii) il Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo adottato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto 231/2007, il 10 marzo 2011; (iii) il Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, adottato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto 231/2007, il 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014; (iv) il Provvedimento recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'art. 37, commi 7 e 8, del Decreto 231/2007, emanato da Banca d'Italia il 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014; e (v) gli indicatori di anomalia e gli schemi rappresentativi di comportamenti anomali periodicamente emanati da Banca d'Italia, MEF e UIF.

In particolare, ai sensi della normativa sopra richiamata, le banche sono tra l'altro tenute a:

(A) identificare e verificare adeguatamente la clientela e il c.d. “titolare effettivo” (in alcune situazioni

considerate più esposte al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con procedure di identificazione e verifica particolarmente rigorose);

- (B) costituire l'Archivio Unico Informatico;
- (C) registrare e conservare nell'Archivio Unico Informatico i dati identificativi e le altre informazioni relative ai rapporti e alle operazioni con la clientela;
- (D) inviare i dati aggregati all'UIF;
- (E) segnalare le operazioni sospette all'UIF; e
- (F) istituire misure di controllo interno e assicurare un'adeguata formazione dei dipendenti e dei collaboratori, anche per approfondire la conoscenza dei propri clienti, al fine di prevenire e impedire la realizzazione di operazioni di riciclaggio e/o finanziamento del terrorismo.

In data 5 giugno 2015 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva (UE) 2015/849 (la "IV Direttiva Antiriciclaggio"), relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica la previgente disciplina in materia. Tale direttiva è entrata in vigore il 25 giugno 2015 sebbene il termine per il recepimento delle relative disposizioni negli Stati Membri fosse stato stabilito per il 26 giugno 2017. In particolare, la IV Direttiva Antiriciclaggio prevede l'ampliamento e la razionalizzazione del principio dell'approccio basato sul rischio - già presente nella disciplina previgente - che diviene il punto guida per il comportamento dei soggetti obbligati e per l'azione di controllo delle autorità. In attuazione della IV Direttiva Antiriciclaggio, il 19 giugno 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 che modifica il Decreto 231/2007. Tali modifiche sono entrate in vigore il 4 luglio 2017.

Come previsto dall'art. 9 del d.lgs. 90/2017, i provvedimenti sub (ii), (iii), e (iv) di cui sopra si applicano sino al 31 marzo 2018, data a partire dalla quale saranno sostituiti dai nuovi provvedimenti attuativi che saranno emanati dall'Autorità di vigilanza.

Corporate governance, organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni

In materia di *corporate governance*, l'Emittente, in quanto banca quotata, è soggetto al rispetto, oltre che della normativa civilistica, anche delle norme speciali contenute nel Testo Unico Finanza, nel Testo Unico Bancario e nelle disposizioni applicative di vigilanza nazionale ed europee, nonché al Codice di Autodisciplina delle società quotate.

Con riferimento specifico al settore bancario e con riguardo alle banche italiane appartenenti al Gruppo, la vigente normativa di vigilanza in materia di *corporate governance* è contenuta nel Capitolo 1, Titolo IV della Parte Prima delle Disposizioni di Vigilanza, così come emanato nel maggio 2014 in coerenza con l'evoluzione delle regole, dei principi e delle linee guida elaborati a livello internazionale ed europeo (CRD IV, linee guida di EBA e del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria).

Le vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia disciplinano il ruolo ed il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo ed il rapporto di questi con la struttura aziendale; esse formano parte integrante di un più ampio sistema normativo riguardante altri aspetti rilevanti dell'organizzazione e del governo societario, quali i controlli sugli assetti proprietari e sulle modificazioni statutarie, il sistema dei controlli interni, la gestione dei rischi, i requisiti degli esponenti aziendali, le operazioni con parti correlate e più in generale i conflitti di interesse, il contrasto al riciclaggio nonché gli obblighi di *disclosure* verso gli investitori e il mercato e la disciplina speciale prevista per le società quotate e per le attività e i servizi di investimento.

In particolare, le Disposizioni di Vigilanza contengono previsioni in materia di: (i) composizione e nomina degli organi sociali; (ii) istituzione, composizione e funzioni dei comitati interni all'organo con funzione di supervisione strategica (c.d. "comitati endo-consiliari"); (iii) coinvolgimento dei singoli consiglieri, per assicurare che ognuno agisca con indipendenza di giudizio e dedichi sufficiente tempo all'incarico; (iv) piani di formazione dei soggetti che ricoprono ruoli chiave all'interno della banca; (v) piani di successione per il direttore generale e l'amministratore delegato; e (vi) obblighi di informativa al pubblico, da rendersi sul sito *web*.

Le banche sono chiamate ad adeguare il proprio assetto di *governance* alle novità introdotte nel 2014, in particolare con riguardo a: (i) limiti quantitativi alla composizione degli organi collegiali che ammettono la presenza di consigli di amministrazione con un numero di componenti superiore a 15; (ii) numero minimo dei componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica che devono possedere i requisiti di indipendenza, pari ad almeno un quarto, per un più efficace contributo alla dialettica e al confronto interno; (iii) composizione dei c.d. "comitati endo-consiliari" che prevedono la costituzione di 3 comitati specializzati in tema di nomine, rischi e remunerazioni all'interno dell'organo con funzione di supervisione nelle banche di maggiori dimensioni e di un comitato rischi nelle banche intermedie, ciascuno composto da 3 o 5 membri, in maggioranza indipendenti e non esecutivi; e (iv) divieto per il presidente del consiglio di amministrazione di essere membro del comitato esecutivo, con il fine di valorizzarne i compiti e il ruolo *super partes*.

Alla data del Documento di Registrazione, Nell'ambito dell'assetto di *governance*, rilevano anche le vigenti Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, contenute nel Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima delle Disposizioni di Vigilanza, così come emanato da Banca d'Italia nel novembre 2014, allo scopo di adeguare le disposizioni emesse in materia nel 2011 ai contenuti della CRD IV. Nel loro insieme, le *best practices* e gli orientamenti espressi in ambito internazionale costituiscono indirizzi e criteri interpretativi utili per il corretto recepimento delle disposizioni da parte delle banche nonché per orientare e calibrare l'azione di controllo dell'autorità di vigilanza e, in tal senso, rilevano le *guideline* in materia di sane politiche di remunerazione pubblicate dall'EBA il 21 dicembre 2015 ed applicabili dal 1° gennaio 2017, nonché i *regulatory technical standard* emanati dalla Commissione Europea, ai sensi degli artt. 92 e ss. della CRD IV.

La normativa fissa, in particolare, i principi e i criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di: (i) garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione; (ii) gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse; (iii) assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; (iv) accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; e (v) rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

In particolare dal novembre 2014 sono state introdotte le seguenti previsioni: (i) la modifica dei criteri di proporzionalità con cui le banche devono adeguarsi alla normativa; (ii) un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale la cui attività ha un impatto sul profilo di rischio della Banca o del Gruppo (c.d. *risk taker*); (iii) un limite al compenso del presidente del consiglio di amministrazione che non deve superare la remunerazione fissa dell'amministratore delegato o del direttore generale; (iv) limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino i requisiti di capitale; (v) meccanismi di correzione *ex post* delle remunerazioni al fine di rafforzare il collegamento della componente variabile con i rischi, con le condizioni patrimoniali e di liquidità della banca e con i comportamenti individuali (c.d. *malus* e *claw-back*); e (vi) criteri specifici che le banche devono osservare con riferimento ai sistemi di remunerazione e incentivazione delle reti interne ed esterne (tra cui i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede).

Come previsto dalla normativa in materia e in conformità alla stessa, l'annuale relazione sulle politiche di remunerazione e incentivazione è sottoposta all'assemblea ordinaria convocata per l'approvazione del

bilancio nel rispetto sia delle Disposizioni di Vigilanza, sia della normativa del TUF applicabile agli emittenti azioni quotate (art.123-ter).

A decorrere dal 22 luglio 2015 sono entrate in vigore le vigenti disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia in materia di sistema dei controlli interni (Capitolo 3), sistema informativo (Capitolo 4), continuità operativa (Capitolo 5) e governo e gestione del rischio di liquidità (Capitolo 6), quadro normativo che recepisce i principi e le regole contenuti nella CRD IV.

Con riguardo in particolare al sistema dei controlli interni, i principi dettati dalla normativa sono orientati alla centralità del sistema dei controlli interni quale presidio volto ad assicurare la sana e prudente gestione della banca e la stabilità del sistema finanziario; al rafforzamento della capacità della banca di gestire i rischi aziendali; all'efficienza ed efficacia dei controlli interni; alla sensibilizzazione degli organi sociali sui quali ricade la responsabilità primaria della definizione di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile; e alla conoscenza e gestione integrata di tutti i rischi aziendali da parte degli organi sociali.

Infine, per le banche emittenti titoli ammessi alla negoziazione in Borsa, il TUF ed il Codice di Autodisciplina delle società quotate prevedono requisiti per i componenti gli organi di amministrazione e controllo al fine di proteggere gli interessi degli investitori e della minoranza degli azionisti, nonché regole di trasparenza che disciplinano le informazioni finanziarie che le banche quotate devono rendere note al mercato.

L'art. 123-bis del TUF richiede la pubblicazione annuale di una relazione sul governo societario e gli assetti proprietari nella quale descrivere, tra l'altro, il modello di *governance* adottato (tradizionale, monistico o dualistico); le pratiche di governo societario effettivamente applicate dalla società al di là degli obblighi previsti dalle norme legislative o regolamentari; le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata, i meccanismi di funzionamento dell'assemblea degli azionisti, i suoi principali poteri, i diritti degli azionisti e le modalità del loro esercizio; la composizione e il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo e dei loro comitati.

Servizi di investimento

Ai sensi dell'art. 1, comma 5, del TUF, per servizi e attività di investimento si intendono i seguenti, quando hanno ad oggetto strumenti finanziari: (i) negoziazione per conto proprio; (ii) esecuzione di ordini per conto dei clienti; (iii) sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; (iv) collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; (v) gestione di portafogli; (vi) ricezione e trasmissione di ordini; (vii) consulenza in materia di investimenti; e (viii) gestione di sistemi multilaterali di negoziazione.

Ai sensi dell'art. 18 del TUF, l'esercizio professionale dei servizi e delle attività di investimento nei confronti del pubblico è riservato alle banche e alle imprese di investimento (ovvero le società di intermediazione mobiliare, le imprese di investimento comunitarie e non UE).

L'art. 21 del TUF definisce i criteri generali di condotta da osservare nello svolgimento dei servizi e delle attività di investimento, mentre l'art. 22 del TUF disciplina il regime di separazione patrimoniale e, quindi, l'obbligo di tenere separati gli strumenti finanziari e le somme di denaro dei singoli clienti, a qualunque titolo detenuti dal soggetto abilitato, rispetto al patrimonio di quest'ultimo e a quello degli altri clienti. L'art. 23 del TUF stabilisce l'obbligo di redigere per iscritto i contratti relativi alla prestazione di servizi di investimento e di consegnarne un esemplare ai clienti.

Le regole di comportamento dei soggetti abilitati nei confronti della clientela trovano poi specifica disciplina nel regolamento CONSOB adottato con delibera n. 16190 del 29 ottobre 2007, come modificato (c.d. Regolamento Intermediari).

Con particolare riferimento alla regolamentazione dei servizi di investimento e, in generale, con riferimento all'attività finanziaria, si segnala che in data 15 aprile 2014, il Parlamento Europeo ha approvato il testo definitivo della MiFID II e del MiFIR e in data 15 maggio 2014 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato le due disposizioni normative – la Direttiva 2014/65/UE e il Regolamento (UE) n. 600/2014 – poi pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 12 giugno 2014. L'attuazione della MiFID II e del MiFIR è stata avviata con la legge di delegazione europea 2014 (legge 9 luglio 2015, n. 114). L'originario termine di attuazione previsto dalla legge di delegazione europea 2014 (3 maggio 2016) non è stato rispettato in considerazione del rinvio dei termini di trasposizione e di applicazione (al 3 gennaio 2018) della MiFID II e del MiFIR da parte del legislatore comunitario. La disciplina di cui alla MiFID II è stata recepita in Italia con d.lgs. n. 129 del 3 agosto 2017, che ha modificato di conseguenza il TUF.

Successivamente, Consob ha sottoposto a pubblica consultazione le modifiche al Regolamento Intermediari e del Regolamento Mercati volti a recepire la normativa MiFID II che - alla Data del Documento di Registrazione - non sono ancora state approvate in via definitiva.

Offerta fuori sede

Ai sensi dell'art. 30 del TUF, per offerta fuori sede si intende la promozione e il collocamento presso il pubblico: (i) di strumenti finanziari, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze dell'emittente, del proponente l'investimento o del soggetto incaricato della promozione o del collocamento, e/o (ii) di servizi e attività di investimento, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze di chi presta, promuove o colloca il servizio o l'attività. Non costituisce offerta fuori sede, tra l'altro, quella effettuata nei confronti di clienti professionali, come individuati ai sensi dell'art. 6, commi 2-*quinquies* e 2-*sexies* del TUF.

L'offerta fuori sede di strumenti finanziari ovvero di servizi di investimento può essere effettuata solo dai soggetti autorizzati allo svolgimento dei servizi di collocamento (con o senza assunzione a fermo ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente) e dalle società di gestione del risparmio, dalle società di gestione UE, dalle SICAV, dalle SICAF, dai gestori di fondi di investimento alternativi UE e non UE limitatamente alle azioni o quote di organismi di investimento collettivo del risparmio.

Le banche possono effettuare l'offerta fuori sede dei propri servizi e attività di investimento. Ove l'offerta abbia per oggetto servizi e attività prestati da altri intermediari, le banche devono essere autorizzate allo svolgimento del servizio di collocamento.

L'efficacia dei contratti di collocamento di strumenti finanziari (ad eccezione di quelli riguardanti offerte pubbliche di vendita o di sottoscrizione di azioni con diritto di voto o di altri strumenti finanziari che permettano di acquisire o sottoscrivere tali azioni, purché le azioni o gli strumenti finanziari siano negoziati in mercati regolamentati italiani o di Paesi dell'Unione Europea) o di gestione di portafogli individuali conclusi fuori sede è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione da parte dell'investitore. Entro detto termine l'investitore può comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo al consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede o al soggetto abilitato; tale facoltà deve essere indicata nei moduli o formulari consegnati all'investitore a pena di nullità, che può essere fatta valere solo dal cliente. La medesima disciplina si applica alle proposte contrattuali effettuate fuori sede.

Ai sensi dell'articolo 31 del TUF, i soggetti autorizzati si avvalgono, per l'offerta fuori sede, di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, che devono essere iscritti nell'apposito albo unico, la cui tenuta spetta all' Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari, organismo costituito dalle associazioni professionali rappresentative dei consulenti finanziari -sia di quelli abilitati all'offerta

fuori sede che di quelli autonomi-, delle società di consulenza finanziaria e dei soggetti abilitati. Tale organo si occupa di verificare la sussistenza dei requisiti necessari per l'iscrizione all'albo dei consulenti e provvede alla cancellazione degli stessi, nelle ipotesi previste dalla Consob. Qualora dei suddetti consulenti si avvalgano imprese di investimento o banche UE, per quanto concerne l'applicazione delle regole di condotta, essi sono equiparati a tutti gli effetti ad una succursale costituita nel territorio italiano.

L'attività di consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede deve essere svolta esclusivamente nell'interesse di un solo soggetto, il quale sarà responsabile in solido dei danni arrecati a terzi dal consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede, anche qualora tali danni siano conseguenti a responsabilità del consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede accertata in sede penale.

Nella prestazione della propria attività, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede sono tenuti al rispetto di regole di comportamento e presentazione nei confronti degli investitori, stabilite dalla CONSOB con proprio regolamento. Anche in tal caso l'efficacia del contratto di consulenza è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione dello stesso. Tale facoltà deve essere indicata nei moduli o formulari consegnati all'investitore a pena di nullità, che può essere fatta valere solo dal cliente.

Infine, i consulenti finanziari autonomi iscritti nell'apposito albo potranno prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti anche in luogo diverso dal domicilio eletto. Del pari, le società di consulenza finanziaria iscritte nell'apposito albo possono promuovere e prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti anche in luogo diverso dalla sede legale mediante consulenti finanziari autonomi.

ovvero dalle società di consulenza

Per l'offerta fuori sede dei propri prodotti e servizi bancari le banche si avvalgono, invece, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi secondo le previsioni del TUB e della disciplina emanata dalle competenti autorità di controllo.

Credito ai consumatori

La disciplina del "credito ai consumatori" è regolata, *inter alia*, da: (i) il Titolo VI, Capo II, del TUB, così come modificato dal D.Lgs. 141/2010 (*"Attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo VI del testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi"*); e (ii) il Provvedimento della Banca d'Italia del 29 luglio 2009 denominato *"Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti"*, come modificato.

Ai sensi dell'art. 121 del TUB, per "consumatore" si intende *"una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta"*, mentre per "contratto di credito" si intende *"il contratto con cui un finanziatore concede o si impegna a concedere a un consumatore un credito sotto forma di dilazione di pagamento, di prestito o di altra facilitazione finanziaria"*. Le disposizioni di cui al Titolo VI, Capo II, del TUB si applicano ai contratti di credito comunque denominati che non ricadano nelle esclusioni previste dall'art. 122 del TUB. La disciplina del "credito ai consumatori", non si applica, in particolare, alle operazioni di valore inferiore a euro 200 o superiore a euro 75.000 e a quelle rivolte a finanziare acquisti di beni immobili. Si applica, invece, ai contratti di credito non garantiti finalizzati alla ristrutturazione di un immobile residenziale, anche se il finanziamento ha un importo superiore a euro 75.000.

La normativa sul "credito ai consumatori" prevede, inoltre, dettagliati obblighi informativi in capo al soggetto finanziatore. Ai sensi dell'art. 123 del TUB, gli annunci pubblicitari che riportano il tasso di interesse o altre cifre concernenti il costo del credito devono, altresì, indicare: (a) il tasso di interesse, specificando se fisso o variabile, e le spese comprese nel costo totale del credito; (b) l'importo totale del

credito; (c) il tasso annuo effettivo globale (TAEG); (d) se non già inclusi nel TAEG, l'esistenza di eventuali servizi accessori necessari per ottenere il credito o per ottenerlo alle condizioni pubblicizzate; (e) la durata del contratto, se determinata; e (f) se determinabile in anticipo, l'importo totale dovuto dal consumatore, nonché l'ammontare delle singole rate. Il soggetto finanziatore, ai sensi dell'art. 124 del TUB, dovrà altresì fornire al consumatore *“le informazioni necessarie per consentire il confronto delle diverse offerte di credito sul mercato, al fine di prendere una decisione informata e consapevole in merito alla conclusione di un contratto di credito”*. Prima della conclusione del contratto, il soggetto finanziatore ha inoltre l'onere di valutare il merito creditizio del consumatore sulla base di informazioni adeguate, che potranno essere fornite dal consumatore stesso ovvero reperite dal finanziatore consultando banche dati adeguate (così art. 124-*bis* del TUB).

Le disposizioni in materia di “credito ai consumatori” prevedono, inoltre, determinate tutele in capo al consumatore, tra cui:

- (i) nei contratti di credito aventi durata determinata, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito entro quattordici giorni dalla data di conclusione del contratto ovvero, se successivo, dal momento in cui il consumatore riceve tutte le condizioni e le informazioni previste dall'art. 125-*bis*, primo comma, del TUB (così art. 125-*ter* del TUB);
- (ii) nei contratti di credito a tempo indeterminato, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito in ogni momento senza penalità e senza spese (così art. 125-*quater* del TUB);
- (iii) nei contratti di credito collegati all'acquisto di uno specifico bene o servizio, in caso di inadempimento da parte del fornitore dei beni o del servizio, la facoltà per il consumatore, dopo aver inutilmente effettuato la costituzione in mora del fornitore, di risolvere il contratto di credito, se con riferimento al contratto di fornitura di beni o servizi ricorrono le condizioni di cui all'art. 1455 del Codice Civile (così art. 125-*quinqüies* del TUB);
- (iv) la facoltà per il consumatore di rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore (così art. 125-*sexies* del TUB); e
- (v) in caso di cessione del credito o del contratto di credito, la facoltà per il consumatore di opporre al cessionario tutte le eccezioni che poteva far valere nei confronti del cedente, ivi inclusa la compensazione, anche in deroga al disposto dell'art. 1248 del Codice Civile (così art. 125-*septies* del TUB).

Con la Direttiva 2014/17/UE (c.d. *Mortgage Credit Directive* – MCD) il legislatore comunitario ha disciplinato l'offerta ai consumatori di contratti di credito immobiliare con l'obiettivo di accrescere la protezione del consumatore quale contraente debole, in considerazione dell'importanza dell'impegno finanziario assunto con la conclusione di questi contratti e dei rischi connessi con un eventuale inadempimento degli obblighi convenuti e favorire la concorrenza su questo mercato all'interno dell'Unione Europea. Il recepimento in Italia di tali norme ha comportato anzitutto modifiche al TUB, con particolare riferimento alle norme relative alla trasparenza delle condizioni contrattuali, agli agenti e mediatori e alle sanzioni nonché alle Disposizioni di Vigilanza.

Infine, con il d.lgs. n. 37 del 15 marzo 2017 è stata recepita in Italia la Direttiva 2014/92/UE (*Payment Account Directive* o “PAD”), che armonizza a livello europeo alcuni aspetti della disciplina dei conti di pagamento, per assicurare un'adeguata informativa ai consumatori, accrescere la qualità e la trasparenza delle offerte, favorire la concorrenza e aumentare il livello di inclusione finanziaria. Con provvedimento del 3 agosto 2017, la Banca d'Italia ha modificato le disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza al fine di adeguarle al nuovo Capo II-*ter* del Titolo VI del TUB introdotto in sede di recepimento della PAD.

Disciplina applicabile alle PMI

L'articolo 20 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 (c.d. “Decreto Competitività”), convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, ha introdotto - *inter alia*- nel TUF, una definizione di piccole e medie imprese emittenti azioni quotate (“PMI”), nonché una disciplina applicabile alle stesse che prevede un regime normativo più flessibile volto a promuoverne e incentivarne l'accesso al mercato dei capitali di rischio.

Si consideri inoltre che alla Data del Documento di Registrazione Consob ha pubblicato un documento di consultazione contenente le proposte di modifica del Regolamento Emittenti in materia di disposizioni attuative della definizione di PMI quotate. La consultazione si concluderà il 23 gennaio 2018.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, *n- quater*. 1) del TUF, sono PMI: “(...) *le piccole e medie imprese, emittenti azioni quotate, il cui fatturato anche anteriormente all'ammissione alla negoziazione delle proprie azioni, sia inferiore a 300 milioni di euro, ovvero che abbiano una capitalizzazione di mercato inferiore ai 500 milioni di euro. Non si considerano PMI gli emittenti azioni quotate che abbiano superato entrambi i predetti limiti per tre anni consecutivi.*”

La qualifica di PMI comporta, per determinate materie, l'applicazione di una disciplina ad hoc, che presenta delle variazioni rispetto alle regole applicabili alle società quotate in materia di obblighi di comunicazioni delle partecipazioni rilevanti e di offerte pubbliche d'acquisto obbligatorie, infatti:

- nel caso in cui l'emittente sia una PMI, viene innalzata la soglia minima al 5% del capitale per gli obblighi di comunicazione delle partecipazioni rilevanti, detenute in titoli di un emittente azioni quotate, e per le partecipazioni reciproche;
- in materia di offerta pubblica di acquisto obbligatoria, gli emittenti PMI possono stabilire, con apposita clausola statutaria, una soglia di partecipazione al capitale, al superamento della quale sorge l'obbligo di promuovere l'offerta diversa dal 30% previsto in via generale, compresa tra il 25% e il 40%, nonché esercitare la facoltà di *opt-out* statutario dell'obbligo di promuovere la c.d. offerta pubblica di acquisto da consolidamento della partecipazione (che consegue alla maggiorazione dei diritti di voto, ovvero ad acquisti superiori al 5% nell'arco di dodici mesi, da parte di coloro che già detengono una partecipazione superiore al 30% ovvero dell'eventuale diversa soglia indicata in statuto, senza detenere la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria), sino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio relativo al quinto esercizio successivo alla quotazione).

6.1.9 Giudizi di rating assegnati all'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione all'Emittente e al Gruppo sono stati assegnati i seguenti giudizi di *rating* emittente da parte delle agenzie di *rating* Fitch Ratings, Moody's e DBRS.

AGENZIA DI <i>RATING</i>	DEBITO A BREVE TERMINE	DEBITO A LUNGO TERMINE		DATA DELL'ULTIMO AGGIORNAMENTO
		RATING	OUTLOOK	
Moody's	NP ⁽³⁾	Ba3 ⁽⁴⁾	<i>Developing</i>	17 novembre 2017
Fitch Ratings	B ⁽⁵⁾	B- ⁽⁶⁾	<i>Watch Evolving</i>	6 dicembre 2017
DBRS	R-4 ⁽¹⁾	BB ⁽²⁾	<i>Under Review</i>	9 febbraio 2018

⁽¹⁾ Ai sensi della scala di DBRS il giudizio "R-4" indica un titolo a breve termine di qualità speculativa per il quale la capacità di rimborso a breve termine è incerta (*highly speculative grade*).

⁽²⁾ Ai sensi della scala di DBRS il giudizio "BB" indica carattere speculativo e qualità del credito *non investment grade*. La capacità di pagamento delle obbligazioni finanziarie è incerta e vulnerabile a eventi futuri.

⁽³⁾ Ai sensi della scala di Moody's il giudizio "NP" indica che non rientra in un giudizio *prime*.

⁽⁴⁾ Ai sensi della scala di Moody's il giudizio "Ba" indica obbligazioni di carattere speculativo e soggette a un consistente rischio di credito.

⁽⁵⁾ Ai sensi della scala di *rating* adottata da Fitch Ratings il giudizio "B" indica impegni per i quali la capacità di rimborso tempestivo è minima e, in aggiunta, indica un'accreciuta vulnerabilità a cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni finanziarie ed economiche nel breve periodo (*speculative short-term credit quality*).

⁽⁶⁾ Ai sensi della scala di *rating* adottata da Fitch Ratings il giudizio "B-" indica la presenza del rischio di *default*, pur rimanendo un margine di sopravvivenza. Gli impegni finanziari sono al momento soddisfatti; tuttavia, la solvibilità è vulnerabile al deterioramento delle condizioni economiche e di *business*.

Di seguito si riportano in sintesi i principali razionali sottesi ai più recenti giudizi sull'Emittente emessi dalle agenzie di *rating*:

- *Moody's*: in data 17 novembre 2017 ha comunicato il *downgrading* dell'Emittente a seguito dell'annuncio del piano della Banca che prevede un'accelerazione delle svalutazioni e dismissioni dei crediti deteriorati rendendo così necessario un rafforzamento patrimoniale. Secondo l'agenzia di *rating* raccogliere 700 milioni di euro in azioni, che è superiore a cinque volte la capitalizzazione di mercato della Banca al 16 novembre 2017, comporta considerevoli rischi di *execution*. Nel piano della Banca tale ammontare compenserà gli accantonamenti sulle perdite dei crediti per ridurre questi ultimi al 10,6% il prossimo anno, contemporaneamente rafforzando il CET1 all'11%. Moody's ha altresì attribuito alla Banca l'*outlook under review* chiarendo che il *rating* di Creval potrebbe migliorare ove l'aumento di capitale e il problema della riduzione dei crediti deteriorati siano risolti con successo e la Banca faccia progressi in termini di profittabilità. Tuttavia il *rating* potrebbe peggiorare ove il piano della Banca per attrarre *equity* dovesse fallire;
- *Fitch Ratings*: in data 6 dicembre 2017 Fitch Ratings ha annunciato il *downgrading* dei giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente. Il taglio dei *rating* segue l'annuncio, da parte della Banca, di un piano industriale che prevede un aumento di capitale da 700 milioni di euro finalizzato ad accelerare la pulizia di bilancio attraverso cessioni di 2,1 miliardi di crediti deteriorati. Per Fitch il *downgrading* riflette l'indebolimento delle condizioni della banca alla luce delle perdite attese con le vendite dei deteriorati, che la Banca intende coprire con la ricapitalizzazione o con altre iniziative di rafforzamento patrimoniale. Il '*rating watch evolving*' riflette la possibile revisione al rialzo dei *rating* se le annunciate operazioni verranno completate, con il risultato di una migliore qualità degli *asset*

e migliori prospettive di redditività. Per contro, secondo il parere dell'agenzia di *rating*, ove le operazioni non avessero successo, questo aumenterebbe il rischio di fallimento (*risk of the bank failing*) della Banca considerando la sua più limitata flessibilità finanziaria. Infine, all'*issuer default rating* a breve termine è stato assegnato un *outlook rating watch negative* (invece che *rating watch evolving*) in quanto un *upgrade* richiederebbe un miglioramento dell'*issuer default rating* a lungo termine almeno a BBB-, miglioramento che l'agenzia di *rating* non si aspetta; e

- DBRS: in data 15 novembre 2017 DBRS ha comunicato il *downgrading* del giudizio di *rating* attribuito all'Emittente in considerazione dei risultati trimestrali al 30 settembre 2017, più deboli del previsto, delle implicazioni per la posizione della Banca e le sfide connesse con il previsto aumento di capitale. In particolare, il *downgrading* riflette anche i rischi connessi con l'aumento di capitale annunciato da Creval. Contestualmente alla pubblicazione dei risultati al 30 settembre 2017, il 7 novembre 2017, Creval ha annunciato un piano per aumentare il proprio capitale mediante offerta in opzione fino ad un ammontare massimo di 700 milioni di euro. L'incremento del capitale dovrebbe consentire alla Banca di aumentare il livello degli accantonamenti e accelerare il processo di dismissione dello *stock* di crediti deteriorati. Inoltre, l'aumento di capitale consentirà a Creval di migliorare il proprio profilo di rischio in modo da essere in linea con le *best practices* nel settore bancario italiano. Tuttavia, l'agenzia di *rating* ritiene che l'operazione implichi un significativo rischio di *execution*, considerato l'ammontare complessivo dell'operazione che è circa quattro volte superiore alla capitalizzazione di mercato della Banca al 15 novembre 2017. L'incapacità di eseguire l'operazione potrebbe aumentare i rischi dei portatori delle obbligazioni della Banca. L'*outlook* attribuito all'Emittente da DBRS (*under review with negative implications*) riflette il giudizio dell'agenzia di *rating* secondo la quale il *rating* della Banca potrebbe essere ulteriormente abbassato ove la stessa dovesse incontrare difficoltà nell'esecuzione dell'aumento di capitale. In data 9 febbraio 2018 l'agenzia di *rating* ha comunicato di aver deciso di estendere il periodo di revisione del giudizio di *rating* attribuito all'Emittente - che, quindi, resta *under review with negative implications* - in considerazione del fatto che la Banca sta per iniziare un aumento di capitale da 700 milioni di euro che è fondamentale per migliorare il profilo di rischio della Banca e le sue future prospettive di redditività.

Eventuali modifiche del *rating* che dovessero intervenire durante il periodo di validità del Documento di Registrazione, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di *rating*, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito comunicato stampa pubblicato sul sito internet dell'Emittente, www.gruppocreval.com.

6.2 Principali mercati

Al 30 settembre 2017 la rete territoriale del Credito Valtellinese è costituita da 439 filiali. La Capogruppo è presente in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.

Per quanto concerne il posizionamento competitivo, sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (Base dati Banca d'Italia BASTRA1 al 30 settembre 2017) a livello nazionale il Gruppo raggiunge una quota di mercato pari a 1,6% per numero di sportelli, 1% relativamente sia ai depositi che agli impieghi a clientela⁴.

⁴ Le quote di mercato utilizzate nella descrizione sono riferite a rilevazione per "residenza della clientela".

Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento del Gruppo. Quelle maggiormente rappresentative si rilevano in Lombardia, dove si attestano al 2,35% e al 2,08% rispettivamente per depositi e impieghi alla clientela, ma sono ancor più significative in Sicilia, nelle aree di insediamento del Credito Siciliano, dove la quota di mercato complessiva è pari al 4,31% e al 4,67% rispettivamente per depositi e crediti alla clientela. Nelle Marche raggiunge una quota di mercato pari al 2,87% e al 3,43% per depositi e crediti alla clientela.

La tabella che segue riporta le quote di mercato del Gruppo nelle diverse regioni italiane, con separata indicazione dei depositi e degli impieghi.

	DEPOSITI	IMPIEGHI
SICILIA	4,31%	4,67%
MARCHE	2,87%	3,43%
LOMBARDIA	2,35%	2,08%
TRENTINO-ALTO ADIGE	0,82%	0,85%
LAZIO	0,64%	0,49%
VALLE D'AOSTA	0,58%	0,50%
PIEMONTE	0,52%	0,60%
UMBRIA	0,46%	0,62%
VENETO	0,38%	0,44%
TOSCANA	0,25%	0,31%
EMILIA-ROMAGNA	0,11%	0,20%
ABRUZZO	0,03%	0,09%
SARDEGNA	0,03%	0,18%
LIGURIA	0,03%	0,09%
CAMPANIA	0,02%	0,03%
CALABRIA	0,02%	0,04%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,02%	0,25%
MOLISE	0,02%	0,02%
PUGLIA	0,01%	0,09%
BASILICATA	0,01%	0,08%
TOTALE	1,02%	0,98%

6.3 Fattori eccezionali

Salvo quanto indicato nel Documento di Registrazione (e, in particolare, al Capitolo 4 “*Fattori di rischio*” e al Capitolo 12 “*Informazioni sulle tendenze previste*” del Documento di Registrazione) alla Data del Documento di Registrazione non si sono verificati eventi eccezionali che abbiano influenzato le attività del Gruppo.

6.4 Dipendenza dell’Emittente da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari, o da nuovi procedimenti di fabbricazione

Alla data del presente Documento di Registrazione, l’attività del Gruppo non dipende in modo rilevante da brevetti, licenze, processi di fabbricazione di terzi, ovvero da contratti industriali, commerciali o finanziari, singolarmente considerati.

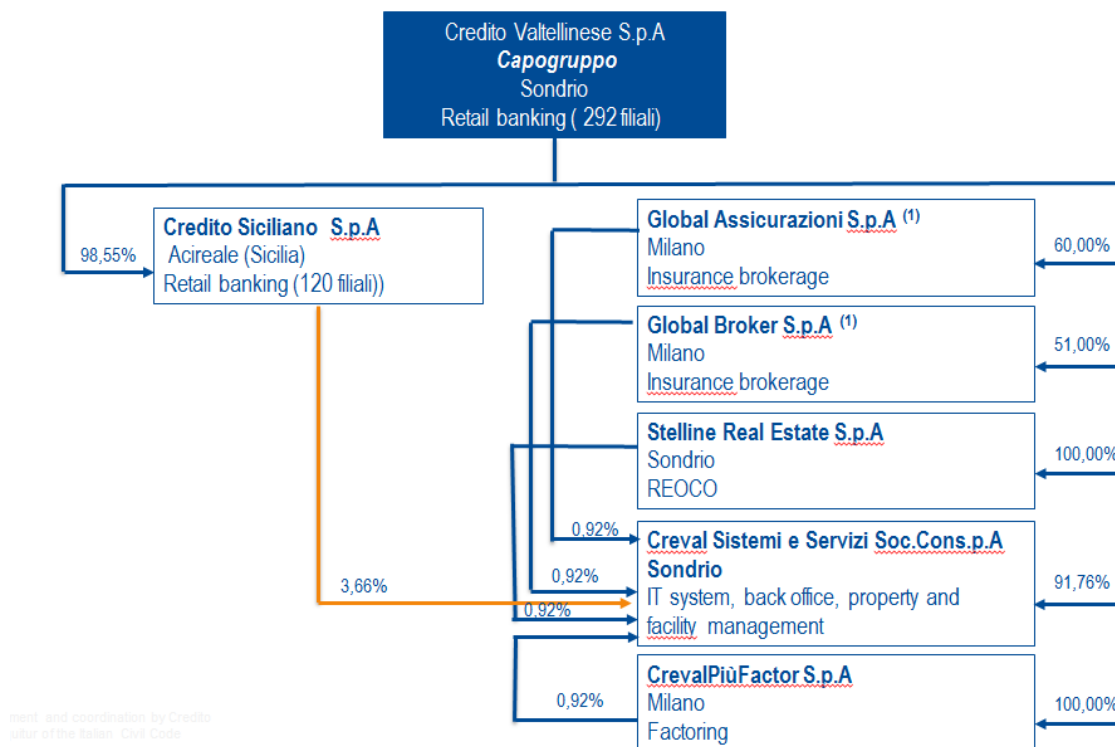
6.5 Fonti delle dichiarazioni dell’Emittente sulla posizione concorrenziale

Il presente Documento di Registrazione non contiene dichiarazioni dell’Emittente in merito alla propria posizione concorrenziale.

7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

7.1 Descrizione del gruppo di cui fa parte l'Emittente

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito da banche territoriali, società specializzate e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo. L'attuale struttura del Gruppo è rappresentata dai due grafici che seguono.



(1) Compagnia di assicurazioni soggetta a direzione e coordinamento da parte di Credito Valtellinese ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del c.c..



(*) Società assicuratrici soggette all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile

(**) Società che ha ottenuto da Banca d'Italia in data 21.11.2017 l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 ("TUB").

Al 30 settembre 2017 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale in undici regioni con un *network* di 439 Filiali, attraverso le banche del territorio che connotano l'“Area Mercato”:

➤ **Credito Valtellinese S.p.A.**, società capogruppo, presente con la propria rete di 319 sportelli, la maggior parte dei quali in Lombardia – 191 - oltre che in Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, nonché in Umbria.

➤ **Credito Siciliano S.p.A.**, è presente con una rete di 120 sportelli in tutte le province della Sicilia, oltre a Roma, Torino, Milano, Firenze e Bologna con cinque sportelli dedicati al credito su pegno.

Le seguenti società connotano l'“Area Società Specializzate”:

➤ **Global Assicurazioni S.p.A.**⁵, agenzia assicurativa plurimandataria specializzata nella intermediazione e gestione di polizze assicurative standardizzate a favore della clientela individui e famiglie.

➤ **Global Broker S.p.A.**⁶, broker assicurativo specializzato nella intermediazione e gestione di polizze assicurative a favore della clientela Aziende.

➤ **Creval PiùFactor S.p.A.**, società del Gruppo esclusivamente dedicata all'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.

Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne connotano l'“Area Corporate Center”:

➤ **Creval Sistemi e Servizi S.c.p.A.**, società di gestione e sviluppo delle attività afferenti l'*Information and Communication Technology* (ICT), l'organizzazione, il *back office*, i servizi immobiliari e i processi di supporto.

➤ **Stelline Real Estate S.p.A., R.E.o.Co. (Real Estate Owned Company)**, società del Gruppo esclusivamente dedicata all'attività di *asset reposessing*.

7.2 Descrizione delle società controllate dall'Emittente

Nelle seguenti tabelle sono indicate alcune informazioni riguardanti le società direttamente e indirettamente controllate in via esclusiva, in modo congiunto e le imprese sottoposte a influenza notevole dell'Emittente alla Data del Documento di Registrazione.

Si riporta di seguito l'elenco delle partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate integralmente.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Credito Valtellinese S.p.A.	Sondrio	Sondrio				
2. Credito Siciliano S.p.A.	Acireale	Acireale	1	Credito Valtellinese	98,55	
3. Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P.A.	Sondrio	Sondrio	1	Credito Valtellinese	89,93	
				Credito Siciliano	3,66	
				Stelline Real Estate	0,92	
				Global Assicurazioni	0,92	

(5) Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese e pertanto inserita nel perimetro di consolidamento, tuttavia non inclusa nel Gruppo bancario, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, in quanto esercente attività assicurativa.

(6) Cfr. nota precedente.

				Global Broker	0,92
4. Stelling Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	1	Credito Valtellinese	100,00
5. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	1	Credito Valtellinese	60,00
6. Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	1	Credito Valtellinese	51,00
7. Creval PiùFactor S.p.A.	Milano	Milano	1	Credito Valtellinese	100,00
8. Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4		
9. Quadrivio Rmbs 2013 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4		

Legenda: (1) Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria, 3 = accordi con altri soci, 4 = altre forme di controllo, 5 = direzione unitaria ex art.26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92", 6 = direzione unitaria ex art.26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92". (2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, solo se diversa dalla quota partecipativa, distinguendo tra voti effettivi e potenziali: 1= effettivi, 2= potenziali.

Informazioni sui rapporti partecipativi delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole.

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporti di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Sondrio	1	Credito Valtellinese	50,00	
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. Global Assistance S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	40,00	
2. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	Milano	2	Stelline Real Estate	49,00	
3. Adamello S.p.A.	Milano	Milano	2	Stelline Real Estate	10,00	
4. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo	Caiolo	2	Credito Valtellinese	43,08	
5. Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	Ancona	2	Credito Valtellinese	18,36	
6. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	Milano	Lecco	2	Credito Valtellinese	40,00	
7. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	Frosinone	2	Credito Valtellinese	20,00	
8. Generalfinace S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	46,81	

(¹) Tipo di rapporto: 1 = controllo congiunto, 2 = influenza notevole.

La disponibilità percentuale di voti non viene indicata quando corrisponde alla quota di partecipazione. Si specifica che, per quanto il possesso azionario risulti inferiore al 20% del capitale sociale, le interessenze in Fidipersona Società Cooperativa ed in Adamello S.p.A. figurano fra partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole in virtù della presenza rilevante negli organi amministrativi e di controllo delle stesse di soggetti collegati al Gruppo Creval.

8. IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI

8.1 Immobilizzazioni materiali esistenti o previste

Si riportano di seguito le informazioni riguardanti le attività materiali del Gruppo al 30 settembre 2017, 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014, valutate al costo o rivalutate.

Attività materiali: composizione delle attività

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	VAR. % 2017 vs 2016	VAR. % 2016 vs 2015	VAR. % 2015 vs 2014
A. Attività ad uso funzionale							
1.1 di proprietà							
a) terreni	53.252	60.220	60.345	60.839	-11,57%	-0,21%	-0,81%
b) fabbricati	250.499	287.499	296.046	309.461	-12,87%	-2,89%	-4,33%
c) mobili	30.550	16.937	19.170	21.418	80,37%	-11,65%	-10,50%
d) impianti elettronici	3.781	3.945	4.474	4.024	-4,16%	-11,82%	11,18%
e) altre	7.613	9.341	9.664	9.794	-18,50%	-3,34%	-1,33%
1.2 acquisite in <i>leasing</i> finanziario							
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	345.695	377.942	389.699	405.536	-8,53%	-3,02%	-3,91%
B. Attività detenute per scopo investimento							
2.1 di proprietà							
a) terreni	6.091	7.485	9.026	6.287	-18,62%	-17,07%	43,57%
b) fabbricati	44.702	52.799	55.517	41.745	-15,34%	-4,90%	32,99%
2.2 acquisite in <i>leasing</i> finanziario							
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	50.793	60.284	64.543	48.032	-15,74%	-6,60%	34,38%

Totale (A+B)	396.488	438.226	454.242	453.568	-9,52%	-3,53%	0,15%

Al 30 settembre 2017 è stato applicato il modello della rideterminazione del valore in sostituzione del modello del costo per le opere d'arte che sono iscritte nella voce c) mobili.

Beni immobili di proprietà

Nella seguente tabella sono indicati i principali beni immobili (valore superiore a 3 milioni di euro) di proprietà del Gruppo Credito Valtellinese al 30 settembre 2017. Si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, gli immobili di seguito indicati non risultano gravati da ipoteca.

COMUNE	INDIRIZZO	Uso	VALORE (in migliaia di euro)
Milano (*)	Via Feltre 75	Funzionale	40.421
Acireale	Via Sclafani 40	Funzionale	21.101
Sondrio (*)	Piazza Garibaldi 19	Investimento	14.077
Trento	Via Dordi 5	Funzionale	12.520
Sondrio (*)	Piazza Quadrivio 8	Funzionale	12.040
Fano (*)	Piazza XX Settembre 16	Funzionale	9.703
Sondrio	Corso XXV Aprile 1	Funzionale	8.612
Sondrio	Via Caimi 5/7	Funzionale	8.245
Sondrio	Via Cesura 3	Investimento	8.114
Acireale (*)	Piazza Duomo 12	Funzionale	7.370
Catania	Corso Italia 61/63	Funzionale	5.848
Bormio	Via Roma 93	Funzionale	5.795
Vicenza	Via Enrico Fermi 3/5	Funzionale	5.766
Bronte	Via Pergolesi	Investimento	5.525
Sondrio	Via Trento 22	Funzionale	5.298
Lecco	Via Parini 21	Funzionale	5.102
Roma	Via Parigi 7/9	Funzionale	5.013
Monza	Via Zucchi 16/A	Funzionale	4.482
Como	Viale Cadorna 24/26	Funzionale	4.311
Livigno (*)	Plaza dal Comun 45	Funzionale	4.285
Morbegno	Via Ambrosetti 2	Funzionale	3.949
Caltagirone	Piazza Risorgimento 4	Investimento	3.917

Sondrio	Via Cesura 14	Funzionale	3.840
Palermo	Piazza Verdi 58	Funzionale	3.499
Chiavenna (*)	Via Pedretti 5	Funzionale	3.435
Roma	Via Conciliazione 15	Funzionale	3.411
Palermo	Via Siracusa 1/E	Funzionale	3.362
Tirano	Piazza Marinoni 23	Funzionale	3.070

(*) Si tratta di beni sottoposti a prelazione dello Stato in caso di cessione a titolo oneroso.

8.1.1 Beni immobili in uso

Ai fini dello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo conduce in locazione immobili di terza proprietà. I contratti di locazione stipulati dalle società del Gruppo riguardano principalmente immobili ad uso funzionale.

Al 31 dicembre 2016 i canoni passivi di affitto per immobili ad uso funzionale ammontavano a livello di Gruppo a 22,2 milioni di euro (23,2 milioni di euro al 31 dicembre 2015), mentre al 30 settembre 2017 i canoni passivi maturati ammontano a 17,9 milioni di euro (16,8 milioni al 30 settembre 2016). Le principali variazioni sono riconducibili alla cessazione dei contratti di locazione riguardanti le agenzie bancarie oggetto di chiusura a seguito della razionalizzazione degli sportelli e all'operazione di "sale & leaseback" conclusasi nel giugno 2017 tra le Società del Gruppo e Beni Stabili Siiq S.p.A..

Per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

8.2 Problematiche ambientali

Alla Data del Documento di Registrazione non si rilevano problematiche ambientali.

9. RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA

9.1 Situazione patrimoniale e finanziaria

Nel presente Capitolo sono riportati sinteticamente:

- i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014;
- i principali dati economici consolidati riferiti ai primi nove mesi del 2017 confrontati con il medesimo periodo dell'esercizio 2016 e agli esercizi 2016, 2015 e 2014.

I dati patrimoniali, economici e finanziari consolidati al 30 settembre 2017 e al 30 settembre 2016 sono stati desunti dalla Relazione Intermedia Consolidata al 30 settembre 2017, assoggettata a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 16 novembre 2017.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2017.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 15 marzo 2016. Ove specificato, i dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, in cui sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 19 marzo 2015.

I Bilanci Consolidati in applicazione del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 38, sono stati redatti in accordo con gli IFRS e secondo quanto disposto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 2005. La Relazione Intermedia Consolidata al 30 settembre 2017 è stata redatta in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34 – Bilanci intermedi), in versione abbreviata come previsto da tale principio, in considerazione delle azioni previste nel Piano industriale 2018-2020.

9.1.1 Situazione patrimoniale e finanziaria al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Di seguito sono riportati i dati patrimoniali di sintesi del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
Crediti verso clientela	17.119.206	17.429.196	-1,78%
Attività e passività finanziarie	5.119.774	5.159.559	-0,77%
Totale dell'attivo	24.977.612	25.469.459	-1,93%
Raccolta diretta da clientela	19.896.215	21.108.765	-5,74%
Raccolta indiretta da clientela	11.918.266	11.602.693	2,72%
di cui:			
- Risparmio gestito	7.597.517	7.290.205	4,22%
Raccolta globale	31.814.481	32.711.458	-2,74%
Patrimonio netto	1.361.025	1.753.430	-22,38%

Nella tabella che segue sono riportate le riconciliazioni con le corrispondenti voci del bilancio.

Raccolta diretta da clientela

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
20. Debiti verso clientela	17.197.886	18.034.898	-4,64%
30. Titoli in circolazione	2.698.329	3.073.867	-12,22%
Raccolta diretta da clientela	19.896.215	21.108.765	-5,74%

Patrimonio netto

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
140. Riserve da valutazione	-22.496	-33.397	-32,64%
170. Riserve	-60.580	234.209	-125,87%
180. Sovrapprezzi di emissione	-	39.004	-100,00%
190. Capitale	1.846.817	1.846.817	n.s.
200. Azioni proprie (-)	-100	-100	n.s.
220. Perdita del periodo	-402.616	-333.103	20,87%
Patrimonio netto	1.361.025	1.753.430	-22,38%

Dettaglio Attività e passività finanziarie

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27.282	18.999	43,60%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.474.735	5.436.165	-17,69%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	885.186	-	-
80. Derivati di copertura	82	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	-1.827	-1.468	24,46%
60. Derivati di copertura	-265.684	-294.137	-9,67%
Attività e passività finanziarie	5.119.774	5.159.559	-0,77%

Al 30 settembre 2017 i crediti verso la clientela si attestano a 17.119 milioni di euro sostanzialmente stabili rispetto a fine dicembre 2016. Si segnala che nei crediti verso clientela, in seguito all'operazione Elrond, sono state iscritte le tranche senior (464 milioni di euro) e le tranche mezzanine e junior (1,1 milioni di euro) relative alla medesima operazione. Tale operazione ha determinato, inoltre, la riduzione delle esposizioni nette deteriorate classificate a sofferenza per circa 700 milioni di euro rispetto a fine dicembre 2016. Per maggiori informazioni in merito all'operazione Elrond si veda il paragrafo 5.1.5 del Capitolo 5 del presente Documento di Registrazione.

Al 30 settembre 2017 la raccolta diretta da clientela registra una consistenza di 19.896 milioni di euro, in flessione del 5,74% rispetto a 21.109 milioni di euro a fine dicembre 2016, per effetto della riduzione della raccolta da controparti centrali (Cassa di compensazione e garanzia) per esigenze di liquidità e di una contrazione della raccolta "commerciale", legata principalmente alla dinamica negativa della raccolta obbligazionaria e alla riduzione delle forme tecniche più onerose quali i depositi vincolati a favore del risparmio gestito.

Al 30 settembre 2017 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo risulta pari a 1.361 milioni di euro, rispetto a 1.753 milioni di euro di fine dicembre 2016. Le principali variazioni intercorse nei primi nove mesi del 2017 sono ascrivibili principalmente alla perdita del periodo, alla variazione negativa della riserva delle Attività finanziarie disponibili per la vendita per 3,7 milioni di euro, alla variazione positiva delle riserve attuariali per circa 3,1 milioni di euro, e alla rilevazione della riserva positiva da rivalutazione per 11,5 milioni di euro in seguito al cambiamento del criterio di valorizzazione delle opere d'arte come descritto nelle Note Illustrative – Politiche contabili della Relazione Intermedia Consolidata al 30 settembre 2017.

Di seguito sono riportati i dati patrimoniali di sintesi del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015 riesposto	Var. % 2015 riesposto vs 2014
Crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750	19.049.750	19.004.863	-8,51%	0,24%
Attività e passività finanziarie	5.159.559	5.101.809	5.101.809	6.539.442	1,13%	-21,98%
Totale dell'attivo	25.469.459	26.882.632	26.901.681	28.813.556	-5,26%	-6,70%
Raccolta diretta da clientela	21.108.765	21.694.956	21.694.956	20.745.569	-2,70%	4,58%
Raccolta indiretta da clientela	11.602.693	12.092.772	12.092.772	11.963.332	-4,05%	1,08%
di cui:						
- Risparmio gestito	7.290.205	6.792.593	6.792.593	5.848.254	7,33%	16,15%
Raccolta globale	32.711.458	33.787.728	33.787.728	32.708.901	-3,19%	3,30%
Patrimonio netto	1.753.430	2.183.348	2.183.348	2.020.106	-19,69%	8,08%

Nello Stato Patrimoniale i valori comparativi al 31 dicembre 2015 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato in tale data, per effetto della compensazione di una parte delle attività fiscali, voce “140. Attività fiscali” dello Stato Patrimoniale attivo, con le relative passività fiscali, voce “80. Passività fiscali” dello Stato Patrimoniale passivo.

Nella tabella che segue sono riportate le riconciliazioni con le corrispondenti voci del bilancio.

Raccolta diretta da clientela

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
20. Debiti verso clientela	18.034.898	17.612.269	15.552.676	2,40%	13,24%
30. Titoli in circolazione	3.073.867	4.082.687	5.192.893	-24,71%	-21,38%
Raccolta diretta da clientela	21.108.765	21.694.956	20.745.569	-2,70%	4,58%

Patrimonio netto

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
140. Riserve da valutazione	-33.397	55.608	16.079	-160,06%	n.s.
170. Riserve	234.209	123.742	131.548	89,27%	-5,93%
180. Sovrapprezzi di emissione	39.004	39.004	350.848	-	-88,88%
190. Capitale	1.846.817	1.846.817	1.846.817	-	-
200. Azioni proprie (-)	-100	-100	-100	-	-
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-333.103	118.277	-325.086	n.s.	-136,38%
Patrimonio netto	1.753.430	2.183.348	2.020.106	-19,69%	8,08%

Dettaglio Attività e passività finanziarie

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.999	51.751	61.787	-63,29%	-16,24%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.436.165	5.321.413	6.789.606	2,16%	-21,62%
40. Passività finanziarie di negoziazione	-1.468	-1.859	-3.233	-21,03%	-42,50%
60. Derivati di copertura	-294.137	-269.496	-308.718	9,14%	-12,70%
Attività e passività finanziarie	5.159.559	5.101.809	6.539.442	1,13%	-21,98%

31 dicembre 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 31 dicembre 2016 i crediti verso clientela si attestano a 17.429 milioni di euro rispetto a 19.050 milioni di euro di fine dicembre 2015 in riduzione dell'8,51%, anche per effetto dell'aumento del livello dei coverage e delle cessioni NPL effettuate nel corso dell'anno. Tra le principali variazioni si segnala la riduzione dei conti correnti (-18,32%), la riduzione dei pronti contro termine attivi (-83,86%) per effetto dell'operatività con la Cassa Compensazione e Garanzia, l'incremento di carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto (+14,06%) e l'incremento dei titoli di debito (95,18%).

Al 31 dicembre 2016 la raccolta diretta da clientela registra una consistenza di 21.109 milioni di euro, in diminuzione del 2,70% rispetto ai 21.695 milioni di euro di fine dicembre 2015. Relativamente ai debiti verso la clientela i conti correnti e depositi liberi al 30 settembre 2017 sono pari a 13.836 milioni di euro, in incremento del 2,33% rispetto ai 13.521 milioni di euro del 31 dicembre 2016. I depositi vincolati sono in riduzione del 41,24% a 957 milioni di euro. I "pronti contro termine passivi" sono in riduzione del 22,42% rispetto al 31 dicembre 2016. I titoli in circolazione al 30 settembre 2017 sono pari a 2.698 milioni di euro in decremento del 12,23% rispetto ai 3.074 milioni di euro del periodo di confronto.

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo risulta pari a 1.753 milioni di euro, rispetto a 2.183 milioni di euro a fine dicembre 2015. Le variazioni intercorse nel corso del 2016 sono ascrivibili principalmente alla perdita dell'esercizio e alla variazione negativa della riserva delle Attività finanziarie disponibili per la vendita per 86 milioni di euro.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso clientela si attestano a 19.050 milioni di euro, in leggero aumento (0,24%) rispetto a fine dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 la raccolta diretta da clientela registra una consistenza di 21.695 milioni di euro, in incremento del 4,58% rispetto ai 20.746 milioni di euro a fine dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo risulta pari a 2.183 milioni di euro, rispetto a 2.020 milioni di euro a fine dicembre 2014. Le principali variazioni si riferiscono all'incremento delle riserve da valutazione dei titoli AFS per 57 milioni di euro e alla rilevazione dell'utile dell'esercizio per 118 milioni di euro.

9.1.2 Portafoglio crediti

9.1.2.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e costo del credito nei primi nove mesi del 2017 e del 2016 e negli esercizi 2016, 2015 e 2014

La tabella di seguito riportata contiene il dettaglio del calcolo dell'indicatore del costo del credito del Gruppo per i primi nove mesi del 2017 con il confronto del corrispondente periodo del 2016.

(in migliaia di euro)	01/01/2017- 30/09/2017	01/01/2016- 30/09/2016
Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti	347.784	381.909
Crediti verso clientela	17.119.206	17.813.992
Costo del credito (*)	2,71%	2,86%

(*) Calcolato come rapporto annualizzato tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine periodo.

Per i primi nove mesi del 2017 le rettifiche di valore su crediti sono pari a 348 milioni di euro, in riduzione di 34 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2016. Si registra una riduzione del costo del credito di 15 punti base, l'indicatore passa dal 2,86% al 2,71%.

Di seguito si riporta il dettaglio del calcolo dell'indicatore del costo del credito del Gruppo relativo al 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	2016	2015	2014
Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti	467.080	440.009	648.566
Crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750	19.004.863
Costo del credito	2,68%	2,31%	3,41%

Nel 2016 le rettifiche di valore su crediti sono pari a 467 milioni di euro, in incremento di 27 milioni di euro rispetto al 2015. Il confronto dell'aggregato 2015 rispetto all'anno precedente vede un decremento di 209 milioni di euro con una conseguente diminuzione del costo del rischio di 110 punti base.

9.1.2.2 Crediti verso clientela per cassa al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Nelle tabelle di seguito sono riportate le informazioni dei crediti verso clientela per classi di rischio del credito, come definite dalla circolare n. 272 di Banca d'Italia.

In data 9 gennaio 2015, è stato omologato dalla Commissione Europea, il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 che recepisce l'“implementing technical standard” (ITS), emanato dall'EBA (*European Banking Authority*) relativo alla definizione di esposizioni “*Non performing*” e oggetto di “*Forbearance*” (Esposizioni oggetto di concessione). In seguito all'omologazione, in data 20 gennaio 2015, Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento della Circolare n. 272 nella quale vengono definiti i criteri segnaletici da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito a partire dal 1° gennaio 2015. Nel dettaglio, le categorie delle esposizioni non deteriorate, scadute deteriorate, incagli, ristrutturate e sofferenze sono state sostituite dalle nuove categorie dei crediti non deteriorati, scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
Sofferenze			
Esposizione lorda	1.615.823	2.787.065	-42,02%
Rettifiche di valore	994.378	1.514.959	-34,36%
Esposizione netta	621.445	1.272.106	-51,15%
Inadempienze probabili			
Esposizione lorda	2.232.703	2.384.056	-6,35%
Rettifiche di valore	828.778	700.195	18,36%
Esposizione netta	1.403.925	1.683.861	-16,62%
Esposizioni scadute deteriorate			
Esposizione lorda	163.588	215.783	-24,19%
Rettifiche di valore	13.093	17.722	-26,12%
Esposizione netta	150.495	198.061	-24,02%
Totale esposizioni deteriorate			
Esposizione lorda	4.012.114	5.386.904	-25,52%
Rettifiche di valore	1.836.249	2.232.876	-17,76%
Esposizione netta	2.175.865	3.154.028	-31,01%
Esposizioni non deteriorate			
Esposizione lorda	15.015.002	14.363.285	4,54%
Rettifiche di valore	71.661	88.117	-18,68%
Esposizione netta	14.943.341	14.275.168	4,68%
Totale esposizioni per cassa verso clientela			
Esposizione lorda	19.027.116	19.750.189	-3,66%
Rettifiche di valore	1.907.910	2.320.993	-17,80%
Esposizione netta	17.119.206	17.429.196	-1,78%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. % 2016 vs 2015
Sofferenze			
Esposizione lorda	2.787.065	2.811.298	-0,86%
Rettifiche di valore	1.514.959	1.604.141	-5,56%

Esposizione netta	1.272.106	1.207.157	5,38%
Inadempienze probabili			
Esposizione lorda	2.384.056	2.462.609	-3,19%
Rettifiche di valore	700.195	627.195	11,64%
Esposizione netta	1.683.861	1.835.414	-8,26%
Esposizioni scadute deteriorate			
Esposizione lorda	215.783	346.130	-37,66%
Rettifiche di valore	17.722	31.069	-42,96%
Esposizione netta	198.061	315.061	-37,14%
Totale esposizioni deteriorate			
Esposizione lorda	5.386.904	5.620.037	-4,15%
Rettifiche di valore	2.232.876	2.262.405	-1,31%
Esposizione netta	3.154.028	3.357.632	-6,06%
Esposizioni non deteriorate			
Esposizione lorda	14.363.285	15.806.728	-9,13%
Rettifiche di valore	88.117	114.610	-23,12%
Esposizione netta	14.275.168	15.692.118	-9,03%
Totale esposizioni per cassa verso clientela			
Esposizione lorda	19.750.189	21.426.765	-7,82%
Rettifiche di valore	2.320.993	2.377.015	-2,36%
Esposizione netta	17.429.196	19.049.750	-8,51%

Si precisa che i dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nelle categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate.

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)	Var. % 2015 vs 2014 riesposto
Sofferenze			
Esposizione lorda	2.811.298	2.503.424	12,30%
Rettifiche di valore	1.604.141	1.401.485	14,46%
Esposizione netta	1.207.157	1.101.939	9,55%
Inadempienze probabili			
Esposizione lorda	2.462.609	2.012.676	22,35%
Rettifiche di valore	627.195	434.124	44,47%
Esposizione netta	1.835.414	1.578.552	16,27%
Esposizioni scadute deteriorate			
Esposizione lorda	346.130	566.036	-38,85%
Rettifiche di valore	31.069	54.431	-42,92%
Esposizione netta	315.061	511.605	-38,42%
Totale esposizioni deteriorate			
Esposizione lorda	5.620.037	5.082.136	10,58%
Rettifiche di valore	2.262.405	1.890.040	19,70%
Esposizione netta	3.357.632	3.192.096	5,19%
Esposizioni non deteriorate			
Esposizione lorda	15.806.728	15.942.016	-0,85%
Rettifiche di valore	114.610	129.249	-11,33%
Esposizione netta	15.692.118	15.812.767	-0,76%
Totale esposizioni per cassa verso clientela			
Esposizione lorda	21.426.765	21.024.152	1,92%
Rettifiche di valore	2.377.015	2.019.289	17,72%
Esposizione netta	19.049.750	19.004.863	0,24%

Crediti lordi

Si riporta di seguito l'incidenza dei crediti verso clientela deteriorati e non deteriorati sul totale dei crediti verso clientela lordi al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

	30/09/2017	31/12/2016	Var. in bps
Esposizioni deteriorate	21,09%	27,28%	-619
Sofferenze	8,49%	14,12%	-562
Inadempienze probabili	11,74%	12,07%	-34
Esposizioni scadute deteriorate	0,86%	1,09%	-23
Esposizioni non deteriorate	78,91%	72,72%	619

Le tabelle che seguono riportano il calcolo di ciascuno degli indici inclusi nella tabella che precede.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Esposizione lorda sofferenze	1.615.823	2.787.065
Esposizione lorda crediti verso clientela	19.027.116	19.750.189
Sofferenze lorde/crediti lordi verso clientela	8,49%	14,12%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Esposizione lorda inadempienze probabili	2.232.703	2.384.056
Esposizione lorda crediti verso clientela	19.027.116	19.750.189
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi verso clientela	11,74%	12,07%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Esposizione lorda scaduti deteriorati	163.588	215.783
Esposizione lorda crediti verso clientela	19.027.116	19.750.189
Scaduti deteriorati/crediti lordi verso clientela	0,86%	1,09%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Esposizione lorda deteriorati	4.012.114	5.386.904
Esposizione lorda crediti verso clientela	19.027.116	19.750.189
Totale deteriorati/crediti lordi verso clientela	21,09%	27,28%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Esposizione lorda non deteriorati	15.015.002	14.363.285
Esposizione lorda crediti verso clientela	19.027.116	19.750.189
Totale non deteriorati/crediti lordi verso clientela	78,91%	72,72%

Si riporta di seguito l'incidenza dei crediti verso clientela deteriorati e non deteriorati sul totale dei crediti verso clientela lordi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

	31/12/2016	31/12/2015	Var. in bps
Esposizioni deteriorate	27,28%	26,23%	105
Sofferenze	14,12%	13,12%	99
Inadempienze probabili	12,07%	11,49%	58
Esposizioni scadute deteriorate	1,09%	1,62%	-53
Esposizioni non deteriorate	72,72%	73,77%	-105

Le tabelle che seguono riportano il calcolo di ciascuno degli indici inclusi nella tabella che precede.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Esposizione lorda sofferenze	2.787.065	2.811.298
Esposizione lorda crediti verso clientela	19.750.189	21.426.765
Sofferenze lorde/crediti lordi verso clientela	14,12%	13,12%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Esposizione lorda inadempienze probabili	2.384.056	2.462.609
Esposizione lorda crediti verso clientela	19.750.189	21.426.765
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi verso clientela	12,07%	11,49%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Esposizione lorda scaduti deteriorati	215.783	346.130
Esposizione lorda crediti verso clientela	19.750.189	21.426.765
Scaduti deteriorati/crediti lordi verso clientela	1,09%	1,62%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Esposizione lorda deteriorati	5.386.904	5.620.037
Esposizione lorda crediti verso clientela	19.750.189	21.426.765
Totale deteriorati/crediti lordi verso clientela	27,28%	26,23%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Esposizione lorda non deteriorati	14.363.285	15.806.728
Esposizione lorda crediti verso clientela	19.750.189	21.426.765
Totale non deteriorati/crediti lordi verso clientela	72,72%	73,77%

Si riporta di seguito l'incidenza dei crediti verso clientela deteriorati e non deteriorati sul totale dei crediti verso clientela lordi al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Si precisa che i dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nelle categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate.

	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)	Var. in bps
Esposizioni deteriorate	26,23%	24,17%	206
Sofferenze	13,12%	11,91%	121
Inadempienze probabili	11,49%	9,57%	192
Esposizioni scadute deteriorate	1,62%	2,69%	-107
Esposizioni non deteriorate	73,77%	75,83%	-206

Le tabelle che seguono riportano il calcolo di ciascuno degli indici inclusi nella tabella che precede.

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Esposizione lorda sofferenze	2.811.298	2.503.424
Esposizione lorda crediti verso clientela	21.426.765	21.024.152
Sofferenze lorde/crediti lordi verso clientela	13,12%	11,91%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)

Esposizione lorda inadempienze probabili	2.462.609	2.012.676
Esposizione lorda crediti verso clientela	21.426.765	21.024.152
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi verso clientela	11,49%	9,57%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Esposizione lorda scaduti deteriorati	346.130	566.036
Esposizione lorda crediti verso clientela	21.426.765	21.024.152
Scaduti deteriorati/crediti lordi verso clientela	1,62%	2,69%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Esposizione lorda deteriorati	5.620.037	5.082.136
Esposizione lorda crediti verso clientela	21.426.765	21.024.152
Totale deteriorati/crediti lordi verso clientela	26,23%	24,17%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Esposizione lorda non deteriorati	15.806.728	15.942.016
Esposizione lorda crediti verso clientela	21.426.765	21.024.152
Totale non deteriorati/crediti lordi verso clientela	73,77%	75,83%

Crediti netti

Si riporta di seguito l'incidenza dei crediti verso clientela deteriorati e non deteriorati sul totale dei crediti verso clientela netti per cassa al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

	30/09/2017	31/12/2016	Var. in bps
Esposizioni deteriorate	12,71%	18,10%	-539
Sofferenze	3,63%	7,30%	-367
Inadempienze probabili	8,20%	9,66%	-146
Esposizioni scadute deteriorate	0,88%	1,14%	-26
Esposizioni non deteriorate	87,29%	81,90%	539

Le tabelle che seguono riportano il calcolo di ciascuno degli indici inclusi nella tabella che precede.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Esposizione netta sofferenze	621.445	1.272.106
Esposizione netta crediti verso clientela	17.119.206	17.429.196
Sofferenze nette/crediti netti verso clientela	3,63%	7,30%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Esposizione netta inadempienze probabili	1.403.925	1.683.861
Esposizione netta crediti verso clientela	17.119.206	17.429.196

Inadempienze probabili nette/crediti netti verso clientela	8,20%	9,66%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Esposizione netta scaduti deteriorati	150.495	198.061
Esposizione netta crediti verso clientela	17.119.206	17.429.196
Scaduti deteriorati netti/crediti netti verso clientela	0,88%	1,14%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Esposizione netta deteriorati	2.175.865	3.154.028
Esposizione netta crediti verso clientela	17.119.206	17.429.196
Totale deteriorati netti/crediti netti verso clientela	12,71%	18,10%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Esposizione netta non deteriorati	14.943.341	14.275.168
Esposizione netta crediti verso clientela	17.119.206	17.429.196
Totale non deteriorati netti/crediti netti verso clientela	87,29%	81,90%

Si riporta di seguito l'incidenza dei crediti verso clientela deteriorati e non deteriorati sul totale dei crediti verso clientela netti al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

	31/12/2016	31/12/2015	Var. in bps
Esposizioni deteriorate	18,10%	17,63%	47
Sofferenze	7,30%	6,34%	96
Inadempienze probabili	9,66%	9,64%	3
Esposizioni scadute deteriorate	1,14%	1,65%	-51
Esposizioni non deteriorate	81,90%	82,37%	-47

Le tabelle che seguono riportano il calcolo di ciascuno degli indici inclusi nella tabella che precede.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Esposizione netta sofferenze	1.272.106	1.207.157
Esposizione netta crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750
Sofferenze nette/crediti netti verso clientela	7,30%	6,34%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Esposizione netta inadempienze probabili	1.683.861	1.835.414
Esposizione netta crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750
Inadempienze probabili nette/crediti netti verso clientela	9,66%	9,64%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Esposizione netta scaduti deteriorati	198.061	315.061
Esposizione netta crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750
Scaduti deteriorati netti/crediti netti verso clientela	1,14%	1,65%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Esposizione netta deteriorati	3.154.028	3.357.632
Esposizione netta crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750
Totale deteriorati netti/crediti netti verso clientela	18,10%	17,63%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Esposizione netta non deteriorati	14.275.168	15.692.118
Esposizione netta crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750
Totale non deteriorati netti/crediti netti verso clientela	81,90%	82,37%

Si riporta di seguito l'incidenza dei crediti verso clientela deteriorati e non deteriorati sul totale dei crediti verso clientela netti al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Si precisa che i dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nelle categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate.

	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)	Var. in bps
Esposizioni deteriorate	17,63%	16,80%	83
Sofferenze	6,34%	5,80%	54
Inadempienze probabili	9,64%	8,31%	132
Esposizioni scadute deteriorate	1,65%	2,69%	-104
Esposizioni non deteriorate	82,37%	83,20%	-83

Le tabelle che seguono riportano il calcolo di ciascuno degli indici inclusi nella tabella che precede.

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Esposizione netta sofferenze	1.207.157	1.101.939
Esposizione netta crediti verso clientela	19.049.750	19.004.863
Sofferenze nette/crediti netti verso clientela	6,34%	5,80%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Esposizione netta inadempienze probabili	1.835.414	1.578.552
Esposizione netta crediti verso clientela	19.049.750	19.004.863
Inadempienze probabili nette/crediti netti verso clientela	9,64%	8,31%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Esposizione netta scaduti deteriorati	315.061	511.605
Esposizione netta crediti verso clientela	19.049.750	19.004.863
Scaduti deteriorati netti/crediti netti verso clientela	1,65%	2,69%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Esposizione netta deteriorati	3.357.632	3.192.096
Esposizione netta crediti verso clientela	19.049.750	19.004.863

Totale deteriorati netti/crediti netti verso clientela	17,63%	16,80%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Esposizione netta non deteriorati	15.692.118	15.812.767
Esposizione netta crediti verso clientela	19.049.750	19.004.863
Totale non deteriorati netti/crediti netti verso clientela	82,37%	83,20%

Percentuali di copertura

Si riportano di seguito le percentuali di copertura dei crediti verso clientela deteriorati e non deteriorati al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

	30/09/2017	31/12/2016	Var. in bps
Esposizioni deteriorate	45,77%	41,45%	432
Sofferenze	61,54%	54,36%	718
Inadempienze probabili	37,12%	29,37%	775
Esposizioni scadute deteriorate	8,00%	8,21%	-21
Esposizioni non deteriorate	0,48%	0,61%	-13

Le tabelle che seguono riportano il calcolo di ciascuno degli indici inclusi nella tabella che precede.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Rettifiche di valore sofferenze	994.378	1.514.959
Esposizione lorda sofferenze	1.615.823	2.787.065
Rettifiche di valore sofferenze/Esposizione lorda sofferenze	61,54%	54,36%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Rettifiche di valore inadempienze probabili	828.778	700.195
Esposizione lorda inadempienze probabili	2.232.703	2.384.056
Rettifiche di valore inadempienze probabili/Esposizione lorda inadempienze probabili	37,12%	29,37%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Rettifiche di valore scaduti deteriorati	13.093	17.722
Esposizione lorda scaduti deteriorati	163.588	215.783
Rettifiche di valore scaduti deteriorati/Esposizione lorda scaduti deteriorati	8,00%	8,21%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Rettifiche di valore totale deteriorati	1.836.249	2.232.876
Esposizione lorda totale deteriorati	4.012.114	5.386.904
Rettifiche di valore totale deteriorati /Esposizione lorda totale deteriorati	45,77%	41,45%

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016
Rettifiche di valore totale non deteriorati	71.661	88.117

Esposizione lorda totale non deteriorati	15.015.002	14.363.285
Rettifiche di valore totale non deteriorati /Esposizione lorda totale non deteriorati	0,48%	0,61%

Si riportano di seguito le percentuali di copertura dei crediti verso clientela deteriorati e non deteriorati al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

	31/12/2016	31/12/2015	Var. in bps
Esposizioni deteriorate	41,45%	40,26%	119
Sofferenze	54,36%	57,06%	-270
Inadempienze probabili	29,37%	25,47%	390
Esposizioni scadute deteriorate	8,21%	8,98%	-77
Esposizioni non deteriorate	0,61%	0,73%	-12

Le tabelle che seguono riportano il calcolo di ciascuno degli indici inclusi nella tabella che precede.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Rettifiche di valore sofferenze	1.514.959	1.604.141
Esposizione lorda sofferenze	2.787.065	2.811.298
Rettifiche di valore sofferenze/Esposizione lorda sofferenze	54,36%	57,06%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Rettifiche di valore inadempienze probabili	700.195	627.195
Esposizione lorda inadempienze probabili	2.384.056	2.462.609
Rettifiche di valore inadempienze probabili/Esposizione lorda inadempienze probabili	29,37%	25,47%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Rettifiche di valore scaduti deteriorati	17.722	31.069
Esposizione lorda scaduti deteriorati	215.783	346.130
Rettifiche di valore scaduti deteriorati/Esposizione lorda scaduti deteriorati	8,21%	8,98%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Rettifiche di valore totale deteriorati	2.232.876	2.262.405
Esposizione lorda totale deteriorati	5.386.904	5.620.037
Rettifiche di valore totale deteriorati /Esposizione lorda totale deteriorati	41,45%	40,26%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Rettifiche di valore totale non deteriorati	88.117	114.610
Esposizione lorda totale non deteriorati	14.363.285	15.806.728
Rettifiche di valore totale non deteriorati /Esposizione lorda totale non deteriorati	0,61%	0,73%

Si riportano di seguito le percentuali di copertura dei crediti verso clientela deteriorati e non deteriorati al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Si precisa che i dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nelle categoria delle inadempienze probabili le esposizioni

precedentemente definite come esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate.

	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)	Var. in bps
Esposizioni deteriorate	40,26%	37,19%	307
Sofferenze	57,06%	55,98%	108
Inadempienze probabili	25,47%	21,57%	390
Esposizioni scadute deteriorate	8,98%	9,62%	-64
Esposizioni non deteriorate	0,73%	0,81%	-8

Le tabelle che seguono riportano il calcolo di ciascuno degli indici inclusi nella tabella che precede.

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Rettifiche di valore sofferenze	1.604.141	1.401.485
Esposizione lorda sofferenze	2.811.298	2.503.424
Rettifiche di valore sofferenze/Esposizione lorda sofferenze	57,06%	55,98%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Rettifiche di valore inadempienze probabili	627.195	434.124
Esposizione lorda inadempienze probabili	2.462.609	2.012.676
Rettifiche di valore inadempienze probabili/Esposizione lorda inadempienze probabili	25,47%	21,57%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Rettifiche di valore scaduti deteriorati	31.069	54.431
Esposizione lorda scaduti deteriorati	346.130	566.036
Rettifiche di valore scaduti deteriorati/Esposizione lorda scaduti deteriorati	8,98%	9,62%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Rettifiche di valore totale deteriorati	2.262.405	1.890.040
Esposizione lorda totale deteriorati	5.620.037	5.082.136
Rettifiche di valore totale deteriorati /Esposizione lorda totale deteriorati	40,26%	37,19%

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 (riesposto)
Rettifiche di valore totale non deteriorati	114.610	129.249
Esposizione lorda totale non deteriorati	15.806.728	15.942.016
Rettifiche di valore totale non deteriorati /Esposizione lorda totale non deteriorati	0,73%	0,81%

30 settembre 2017 vs 31 dicembre 2016

Al 30 settembre 2017 l'esposizione netta in termini di crediti deteriorati verso clientela si è attestata a 2.176 milioni di euro, in decremento del 31% rispetto a 3.154 milioni di euro al 31 dicembre 2016. La riduzione

è essenzialmente riconducibile alle cessioni effettuate nel periodo e principalmente all'operazione Elrond. Al 30 settembre 2017, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso clientela calcolata su valori netti di bilancio è pari al 12,71%, in diminuzione di 539 punti base rispetto al 18,10% di fine dicembre 2016.

Al 30 settembre 2017 la percentuale di copertura dei crediti deteriorati è pari al 45,77% in incremento di 432 punti base rispetto al 41,45% del 31 dicembre 2016. L'innalzamento dei livelli di coverage nei primi 9 mesi del 2017 è imputabile all'applicazione di una nuova policy per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate. Nel dettaglio la percentuale di copertura delle sofferenze si attesta al 61,54% in incremento di 718 punti base rispetto al 54,36% del 31 dicembre 2016; per le inadempienze probabili la percentuale di copertura si attesta a 37,12% in incremento di 775 punti base rispetto al 29,37% del 31 dicembre 2016; la percentuale di copertura delle esposizioni scadute deteriorate si attesta all'8% in decremento di 21 punti base rispetto all'8,21% del 31 dicembre 2016. La percentuale di copertura delle esposizioni non deteriorate del Gruppo si attesta a 0,48% in decremento di 13 punti base rispetto al 0,61% di fine 2016.

31 dicembre 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 31 dicembre 2016 l'esposizione netta in termini di crediti deteriorati verso clientela si attesta a 3.154 milioni di euro, in decremento del 6,08% rispetto a 3.358 milioni di euro al 31 dicembre 2015. Il decremento è principalmente dovuto alle operazioni di cessione avvenute nel corso del 2016. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso clientela calcolata su valori netti di bilancio al 31 dicembre 2016 è pari al 18,10%, in aumento di 47 punti base rispetto al 17,63% di dicembre 2015.

La percentuale di copertura dei crediti deteriorati di fine dicembre 2016 è pari a 41,45% in incremento di 119 punti base rispetto al 40,26% del 31 dicembre 2015. Nel dettaglio la percentuale di copertura delle sofferenze si attesta al 54,36% in riduzione di 270 punti base rispetto al 57,06% del 31 dicembre 2015; per le inadempienze probabili la percentuale di copertura si attesta a 29,37% in incremento di 390 punti base rispetto al 25,47% del 31 dicembre 2015; la percentuale di copertura delle esposizioni scadute deteriorate si attesta all'8,21% in decremento di 77 punti base rispetto al 8,98% del 31 dicembre 2015. La percentuale di copertura delle esposizioni non deteriorate del Gruppo si attesta a 0,61% in decremento di 12 punti base rispetto al 0,73% di fine 2015.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 l'esposizione netta in termini di crediti deteriorati verso clientela si è attestata a 3.358 milioni di euro, in incremento del 5,20% rispetto a 3.192 milioni di euro al 31 dicembre 2014. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso clientela calcolata su valori netti di bilancio al 31 dicembre 2015 è pari al 17,63%, in aumento di 83 punti base rispetto al 16,80% di dicembre 2014.

La percentuale di copertura dei crediti deteriorati di fine dicembre 2015 è pari a 40,26% in incremento di 370 punti base rispetto al 37,19% del 31 dicembre 2014. Nel dettaglio la percentuale di copertura delle sofferenze si attesta al 57,06% in riduzione di 108 punti base rispetto al 55,98% del 31 dicembre 2014; per le inadempienze probabili la percentuale di copertura si attesta a 25,47% in decremento di 390 punti base rispetto al 21,57% del 31 dicembre 2014; la percentuale di copertura delle esposizioni scadute deteriorate si attesta all'8,98% in decremento di 64 punti base rispetto al 9,62% del 31 dicembre 2014. La percentuale di copertura delle esposizioni non deteriorate del Gruppo si attesta a 0,73% in decremento di 8 punti base rispetto al 0,81% di fine 2014.

9.1.3 Garanzie e impegni

Le tabelle di seguito riportate riportano il dettaglio delle garanzie rilasciate e gli impegni del Gruppo al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria			
a) Banche	41.053	-	n.s.
b) Clientela	78.031	70.639	10,46%
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale			
a) Banche	11.136	10.251	8,63%
b) Clientela	558.196	616.473	-9,45%
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi			
a) Banche			
i) a utilizzo certo	82.668	498	n.s.
ii) a utilizzo incerto	-	-	-
b) Clientela			
i) a utilizzo certo	2.399	1.756	36,62%
ii) a utilizzo incerto	416.816	622.364	-33,03%
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-	-
6) Altri impegni	-	-	-
Totale	1.190.299	1.321.981	-9,96%

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria					
a) Banche	-	-	25.817	n.s.	-100,00%
b) Clientela	70.639	54.189	19.922	30,36%	172,01%
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale					
a) Banche	10.251	13.304	15.091	-22,95%	-11,84%
b) Clientela	616.473	746.999	908.027	-17,47%	-17,73%
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi					
a) Banche					
i) a utilizzo certo	498	2.996	2.510	-83,38%	19,36%
ii) a utilizzo incerto	-	7	7	-100,00%	-
b) Clientela					
i) a utilizzo certo	1.756	-	10.508	n.s.	-100,00%
ii) a utilizzo incerto	622.364	721.016	862.734	-13,68%	-16,43%
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-	-	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-	-	-	-
6) Altri impegni	-	-	-	-	-
Totale	1.321.981	1.538.511	1.844.616	-14,07%	-16,59%

9.1.4 Fondi propri consolidati e indicatore di leva finanziaria

9.1.4.1 Fondi propri, coefficienti di vigilanza e di leva finanziaria consolidati al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche ha pubblicato la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", che, sostituendo quasi integralmente la precedente Circolare 263 del 27 dicembre 2006, ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" che sostituisce integralmente la precedente Circolare 155 e l'aggiornamento della Circolare 154.

La tabella che segue riporta sinteticamente i dati relativi ai Fondi Propri del Gruppo bancario al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1</i> - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.385.684	1.777.084	-22,02%
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-332	-235	41,28%
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.385.352	1.776.849	-22,03%
D. Elementi da dedurre dal CET1	121.840	108.760	12,03%
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	31.543	44.463	-29,06%
F. Totale capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier1</i>- CET1) (C-D+/-E)	1.295.055	1.712.552	-24,38%
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1</i> AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	447	487	-8,21%
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	1.664	997	66,90%
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	1.217	510	138,63%
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1</i> - AT1) (G-H+/-I)	-	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	263.259	179.976	46,27%
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	4.389	-100,00%
N. Elementi da dedurre dal T2	1.515	1.273	19,01%
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-76	1.716	-104,43%
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	261.668	180.419	45,03%
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	1.556.723	1.892.971	-17,76%
			<i>Variazione punti base</i>
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	9,43%	11,78%	-235
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	9,43%	11,78%	-235
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,33%	13,02%	-169

Al 30 settembre 2017 il capitale primario di classe 1 che include la perdita del periodo ammonta in regime transitorio a 1.295 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso dei primi nove mesi, oltre al rilevamento della perdita del periodo per 402,6 milioni di euro, riguardano:

- riserva di rivalutazione delle opere d'arte per 9,2 milioni di euro;
- riduzione delle riserve positive AFS su titoli di capitale per 5 milioni di euro;
- variazione positiva delle riserve attuariali per circa 3 milioni di euro;
- maggiori deduzioni di attività immateriali per 8 milioni di euro;
- minori deduzioni di investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario per 1,5 milioni di euro;
- maggiore deduzione di attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 16 milioni di euro, in considerazione della variazione della percentuale prevista nel regime transitorio.

Ai sensi dell'articolo 28 del CRR dai Fondi Propri sono stati dedotti 8,6 milioni di euro di capitale primario in quanto finanziati dall'ente.

Alla data del 30 settembre 2017 non sono stati emessi strumenti di AT1.

Alla data del 30 settembre 2017 il capitale di classe 2 è pari a 262 milioni di euro, in aumento di 81 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016. Al 30 settembre 2017 (a regime) sono stati computati negli strumenti di T2 prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 258,6 milioni di euro e strumenti emessi da filiazioni per 4,8 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute rispetto a dicembre 2016 riguardano:

- l'ammortamento teorico dei prestiti calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal regolamento 575/2013;
- l'emissione, da parte del Credito Valtellinese, di un nuovo prestito subordinato per un valore nominale pari a 150 milioni di euro, con scadenza 2027.

Il totale dei Fondi Propri al 30 settembre 2017 è pari a 1.557 milioni di euro.

Le attività ponderate per il rischio al 30 settembre 2017 sono pari a 13.739 milioni di euro rispetto ai 14.539 milioni di euro alla fine del 2016. Al 30 settembre 2017 il CET1 ratio era pari al 9,43%, il Tier1 ratio era pari al 9,43%, mentre il Total Capital Ratio era pari all'11,33%.

Dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2016 i gruppi bancari erano tenuti a mantenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%. Con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285 è stato stabilito che per il 2017 i gruppi bancari saranno tenuti ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari a 1,25%.

Banca d'Italia, a conclusione dello SREP, ha comunicato con il provvedimento n. 1252663/15 del 24 novembre 2015 i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario Credito Valtellinese deve rispettare a partire dal 31 dicembre 2015, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). Per il 2016 e il 2015 i requisiti a livello consolidato, interamente vincolanti e comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e 3,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, sono stati fissati nella seguente misura:

- CET1 pari all'8,3%;
- Tier 1 pari al 9,8%;
- Total Capital ratio pari al 12,7%.

Per il 2017 la Banca d'Italia ha comunicato con il provvedimento n. 0414997/17 del 28 marzo 2017 i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario Credito Valtellinese deve rispettare per il 2017, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). Per il 2017 i requisiti a livello consolidato, interamente vincolanti e comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, dell'1,25% a titolo di riserva di conservazione del capitale e del 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, sono stati fissati nella seguente misura:

- CET1 pari al 7,75%;
- Tier 1 pari al 9,25%;
- Total Capital ratio pari al 11,25%.

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement* (OCR) ratio, così come definiti dalle *Guidelines* EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) ratio, così come definito nelle citate *Guidelines* EBA, e della riserva di conservazione di capitale.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, il Gruppo Credito Valtellinese deve mantenere nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) pari al 9%, composto da un OCR CET1 *ratio* pari al 7,75% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) pari al 10,50%, composto da un OCR T1 *ratio* pari al 9,25% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,25%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital *ratio*) pari al 12,5%, composto da un OCR TC *ratio* pari all'11,25% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,25%.

La tabella che segue riporta sinteticamente i dati relativi ai Fondi Propri del Gruppo bancario al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.777.084	2.206.878	2.077.979	-19,48%	6,20%
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-235	-172	-65	36,63%	164,62%
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.776.849	2.206.706	2.077.914	-19,48%	6,20%
D. Elementi da dedurre dal CET1	108.760	119.077	238.463	-8,66%	-50,06%
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	44.463	-53.292	-14.570	-183,43%	n.s.
F. Totale capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier1- CET1</i>) (C-D+/-E)	1.712.552	2.034.337	1.824.881	-15,82%	11,48%
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier1 AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	487	486	-	0,21%	n.s.
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	997	-	-	n.s.	n.s.
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	510	-292	-	n.s.	n.s.
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) (G-H+/-I)	-	194	-	n.s.	n.s.
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	179.976	296.755	497.339	-39,35%	-40,33%
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	4.389	26.142	53.845	-83,21%	-51,45%
N. Elementi da dedurre dal T2	1.273	-	-	n.s.	n.s.
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	1.716	13.268	2.967	-87,07%	n.s.
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	180.419	310.023	500.306	-41,80%	-38,03%
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	1.892.971	2.344.554	2.325.187	-19,26%	0,83%
				<i>Variazione punti base</i>	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,78%	13,14%	10,97%	-136	217
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	11,78%	13,14%	10,97%	-136	217
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,02%	15,15%	13,98%	-213	117

Al 31 dicembre 2016 il totale del capitale primario di classe 1 (CET1) con applicazione del regime transitorio, calcolato tenendo conto della perdita dell'esercizio, ammonta a 1.712,6 milioni di euro. Le

principali variazioni avvenute nel corso dell'anno, oltre al rilevamento della perdita d'esercizio per 333 milioni di euro, riguardano:

- minori deduzioni dell'avviamento per 71 milioni di euro;
- deduzioni per il superamento delle franchigie per gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario per 4 milioni di euro;
- deduzioni per attività fiscali anticipate nette che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 33,5 milioni di euro;
- deduzione di 8,6 milioni di euro di capitale primario in quanto finanziati dall'ente;
- riduzione delle riserve positive su titoli di capitale per 14 milioni di euro.

Alla data del 31 dicembre 2016 non sono stati emessi strumenti di AT1.

Il capitale di classe 2 tenuto conto degli effetti del regime transitorio ammonta a 180,4 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

Nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 167,1 milioni di euro, al netto di ammortamenti e riacquisti, e strumenti emessi da filiazioni per 8,5 milioni di euro. Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario superiori alla soglia del 10% per 1,3 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2015 il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato tenendo conto degli utili destinati a riserve al 31 dicembre 2015, ammonta a 2.034 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso dell'anno riguardano le minori deduzioni di attività immateriali per 97,8 milioni di euro e il mancato superamento delle franchigie per gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe dei soggetti del settore finanziario (16,3 milioni di euro di deduzione al 31 dicembre 2014).

Alla data del 31 dicembre 2015 nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati negli strumenti di T2 prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 243,8 milioni di euro e strumenti emessi da filiazioni per 26,8 milioni di euro. Alla data del 31 dicembre 2015 non sono stati emessi strumenti di AT1.

Il capitale di classe 2 tenuto conto degli effetti del regime transitorio ammonta a 310 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

Al 31 dicembre 2014 il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato tenendo conto della perdita d'esercizio ammonta a 1.825 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso dell'anno riguardano l'operazione di aumento di capitale per 412 milioni di euro e le minori deduzioni di attività immateriali per 146 milioni di euro, compensate dalla perdita di 325 milioni di euro registrata nel 2014. Alla data del 31 dicembre 2014 non sono stati emessi strumenti di AT1.

Alla data del 31 dicembre 2014 nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati negli strumenti di T2 prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 390 milioni di euro e strumenti emessi da filiazioni per 53 milioni di euro. Il capitale di classe 2 tenuto conto degli effetti del regime transitorio ammonta a 500 milioni di euro.

9.1.4.2 Adeguatezza patrimoniale consolidata al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014

Di seguito si riportano le informazioni relative alle attività di rischio ponderate, ai requisiti patrimoniali al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

Si precisa che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	30/09/2017	31/12/2016
	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	24.488.381	25.345.109	12.205.647	13.122.643
1. Metodologia standardizzata	24.457.029	25.299.021	12.184.923	13.111.459
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	31.352	46.088	20.724	11.184
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	976.452	1.049.811
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	2.104	2.144
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischi di mercato	X	X	9.618	207
1. Metodologia standard	X	X	9.618	207
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	110.960	110.960
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	110.960	110.960
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.099.134	1.163.122
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	13.739.174	14.539.042
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	X	9,43%	11,78%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate	X	X	9,43%	11,78%

(Tier1 capital ratio)

C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate

(Total capital ratio)

X

X

11,33%

13,02%

Al 30 settembre 2017 le attività ponderate per il rischio complessive sono pari a 13.739 milioni di euro in riduzione rispetto ai 14.539 milioni di euro di 31 dicembre 2016. L'andamento dell'aggregato è principalmente dovuto alla riduzione delle attività di rischio relative al rischio di credito e di controparte. In particolare l'aggregato è influenzato dalla riduzione del portafoglio crediti verso la clientela dovuta sia ad una riduzione per motivi commerciali sia alle operazioni di cessione di crediti deteriorati. L'aggregato delle attività ponderate per il rischio vede come principali variazioni, la riduzione dei portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio, oltre alla riduzione del portafoglio esposizioni in stato di default. L'andamento di quest'ultimo portafoglio è influenzato dall'operazione Elrond, in seguito alla quale sono state stornate dal bilancio le esposizioni per effetto del trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad esse associati. Sono state, quindi, iscritte le note senior, junior e mezzanine ricevute come corrispettivo della cessione. Ottenuta la GACS, nel corso del terzo trimestre 2017, è stato rilevato l'effetto positivo sulle attività di rischio ponderate per effetto della risk substitution applicabile alle note senior.

Il rapporto tra capitale primario di classe 1 e le attività ponderate per il rischio è del 9,43% rispetto all'11,78% di fine dicembre 2016, il totale Fondi Propri rispetto alle attività ponderate per il rischio è pari a 11,33% rispetto al 13,02% di fine dicembre 2016.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle attività di rischio ponderate e ai requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	25.345.109	26.097.718	13.122.643	14.021.425
1. Metodologia standardizzata	25.299.021	26.078.872	13.111.459	14.016.649
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	46.088	18.846	11.184	4.776
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	1.049.811	1.121.714
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	2.144	2.248
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischi di mercato	X	X	207	1.126
1. Metodologia standard	X	X	207	1.126

2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	110.960	113.193
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	110.960	113.193
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.163.122	1.238.281
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	14.539.042	15.478.506
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	X	11,78%	13,14%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	X	X	11,78%	13,14%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	13,02%	15,15%

Al 31 dicembre 2016 le attività ponderate per il rischio complessive sono pari a 14.539 milioni di euro rispetto ai 15.479 milioni di euro del 31 dicembre 2015. L'andamento dell'aggregato è principalmente dovuto alla riduzione delle attività di rischio relative al rischio di credito e di controparte. In particolare l'aggregato è influenzato dalla generale riduzione del portafoglio crediti verso la clientela dovuta a motivi commerciali, al deterioramento del portafoglio che ha determinato maggiori rettifiche di valore e alle operazioni di cessione di crediti deteriorati. Le principali variazioni in diminuzione sono relative ai portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio, oltre alla riduzione del portafoglio esposizioni in stato di default, quest'ultima derivante sia dall'incremento delle rettifiche di valore sia dalle cessioni di crediti effettuate nel periodo.

Il rapporto tra capitale primario di classe 1 e le attività ponderate per il rischio è del 11,78% rispetto al 13,14% di fine dicembre 2015, il rapporto tra capitale di classe 1 e le attività ponderate per il rischio è pari a 11,78% rispetto al 13,14% di fine dicembre dell'anno precedente, mentre il totale Fondi Propri rispetto alle attività ponderate per il rischio è pari al 13,02% rispetto al 15,15% di fine dicembre 2015.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle attività di rischio ponderate e ai requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	26.097.718	28.908.760	14.021.425	15.135.741
1. Metodologia standardizzata	26.078.872	28.908.760	14.016.649	15.135.741
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	18.846	-	4.776	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	1.121.714	1.210.859
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	2.248	2.353
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischi di mercato	X	X	1.126	1.406
1. Metodologia standard	X	X	1.126	1.406
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	113.193	116.200
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	113.193	116.200
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.238.281	1.330.818
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	15.478.506	16.635.237
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	X	13,14%	10,97%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	X	X	13,14%	10,97%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	15,15%	13,98%

Al 31 dicembre 2015 le attività ponderate per il rischio complessive sono pari a 15.479 milioni di euro rispetto ai 16.635 milioni di euro di 31 dicembre 2014. L'andamento dell'aggregato è principalmente dovuto alla riduzione delle attività di rischio relative al rischio di credito e di controparte. In particolare l'aggregato è influenzato dalla generale riduzione del portafoglio crediti verso la clientela dovuta a motivi commerciali e all'incremento dei crediti deteriorati. Le principali variazioni in diminuzione sono relative ai portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio; l'aggregato vede inoltre l'incremento del portafoglio delle esposizioni in stato di default per effetto della crescita nel periodo dei crediti deteriorati.

Il rapporto tra capitale primario di classe 1 e le attività ponderate per il rischio è del 13,14% rispetto al 10,97% di fine dicembre 2014, il rapporto tra capitale di classe 1 e le attività ponderate per il rischio è pari al 13,14% rispetto al 10,97% di fine dell'anno precedente, mentre il totale dei Fondi Propri rispetto alle attività ponderate per il rischio è pari al 15,15% rispetto al 13,98% di fine dicembre 2014.

9.1.4.3 Indicatore di leva finanziaria al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 e la Direttiva 2013/36/UE hanno imposto l'obbligo di calcolo e di pubblicazione dell'indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*). Tuttavia, contrariamente a quanto previsto per i coefficienti di vigilanza, il CRR non ha imposto per l'indicatore di leva finanziaria il rispetto di requisiti minimi regolamentari. Secondo le indicazioni fornite dal Comitato di Basilea il requisito minimo per il periodo di monitoraggio che si è concluso alla fine del 2017 risulta pari al 3%.

La tabella che segue riporta sinteticamente l'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Bancario al 30 settembre 2017 corredato dei relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016 determinati nel rispetto del regime transitorio vigente nei diversi periodi.

	30/09/2017	31/12/2016	Variazione punti base 2017 vs 2016
Indicatore di leva finanziaria consolidato	4,98%	6,42%	-144

La tabella che segue riporta sinteticamente l'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Bancario al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 determinato nel rispetto del regime transitorio vigente nei diversi periodi.

	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Variazione punti base 2016 vs 2015	Variazione punti base 2015 vs 2014
Indicatore di leva finanziaria consolidato	6,42%	7,25%	6,40%	-83	85

L'indice di leva finanziaria è calcolato sulla base delle modalità definite all'interno della Circolare di Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013, e, a partire dalla segnalazione riferita al 31 dicembre 2016, recepisce le modifiche normative introdotte dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014.

9.2 Gestione operativa

9.2.1 Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno avuto ripercussioni significative sulla gestione operativa del Gruppo

Quadro macroeconomico

Nei primi nove mesi del 2017, secondo le stime della Banca d'Italia basate sull'andamento favorevole di molti indicatori (quali la produzione industriale, il traffico commerciale e i consumi elettrici) e sulle informazioni tratte dai sondaggi, nei mesi estivi sarebbe proseguita la crescita dell'economia italiana: il PIL sarebbe aumentato a un ritmo superiore a quello del secondo trimestre e in linea con la tendenza di fondo emersa dalla fine dello scorso anno. La crescita appare diffusa: vi avrebbe contribuito l'incremento del valore aggiunto sia nei servizi sia nell'industria in senso stretto.

La risalita del PIL italiano è iniziata nel primo trimestre 2015 ed è proseguita fino al primo 2016, con un incremento dell'1,4% cumulato. L'economia ha ripreso a crescere nel terzo trimestre e le indicazioni congiunturali sinora disponibili indicano che la prosecuzione del miglioramento anche nell'ultimo quarto dell'anno. Il saldo annuo tendenziale della nostra economia dovrebbe chiudersi con una crescita 2016 in progresso intorno allo 0,8%.

Nel 2015 l'Italia ha vissuto una progressiva ripresa che ha visto il PIL crescere dello 0,7% su base annua. La crescita è stata ottenuta soprattutto grazie alla dinamica dei consumi interni, che si è accentuata nella seconda parte dell'anno, merito del miglioramento del clima di fiducia delle famiglie, del potere di acquisto e dell'occupazione. Si è invece indebolita dal terzo trimestre la tradizionale spinta delle esportazioni che avevano durante la crisi contribuito in maniera significativa a sostenere il PIL.

L'Italia nel 2014 ha registrato un andamento ancora negativo per quanto riguarda il PIL (-0,4% sull'anno), sia pure in rallentamento rispetto al 2013, con un progressivo miglioramento dalla primavera, fino a registrare un tasso di variazione del PIL pari a 0 per il quarto trimestre (a fronte di -0,2% nel secondo trimestre e -0,1% nel terzo). La produzione industriale, tuttavia, si è ridotta in autunno in misura superiore alle attese. A ciò si aggiunge un rallentamento delle esportazioni verso fine anno (+1,3% nel secondo trimestre e +0,2% nel terzo), con un contributo comunque positivo alla domanda aggregata, a fronte di contrazioni degli investimenti (-1,1% tendenziale nel terzo trimestre).

Sistema bancario e mercato finanziario

Nei primi nove mesi del 2017 sono cresciuti i prestiti erogati alle famiglie, alle imprese industriali e a quelle dei servizi; continuano invece a contrarsi i finanziamenti al settore delle costruzioni, caratterizzato da attività ancora debole e da una maggiore rischiosità. Inoltre, dal mese di luglio le condizioni dei mercati finanziari italiani sono migliorate, beneficiando delle aspettative favorevoli sulla crescita dell'attività economica, del buon andamento degli utili societari e dell'ulteriore attenuazione delle tensioni nel settore bancario.

Nel 2016 è proseguita l'espansione del credito al settore privato non finanziario. La qualità del credito delle banche italiane continua a beneficiare gradualmente del miglioramento del quadro congiunturale. La crescita dei prestiti alle famiglie si rafforza, mentre la dinamica di quelli alle imprese rimane differenziata per settore di attività economica. L'offerta di credito rimane tuttavia cauta, condizionata dalla posizione patrimoniale delle banche e dalle incertezze sulla gestione dei crediti deteriorati. La dinamica dei mercati finanziari nel corso del 2016 è stata nei primi 3 trimestri soggetta ai timori di rallentamento della ripresa e alla concomitanza di deflazione e incertezza politica legata alla Brexit.

Nel 2015 la crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario si è rafforzata. È proseguito l'allentamento dei criteri di offerta; il costo dei prestiti erogati a famiglie e imprese si colloca su livelli storicamente molto contenuti, beneficiando delle misure espansive adottate dalla BCE. I prestiti alle imprese sono in ripresa, ma con un andamento differenziato fra settori di attività e per classe

dimensionale. Hanno accelerato anche i prestiti alle famiglie; la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni è tornata positiva dall'estate, sospinta dal basso livello dei tassi di interesse. I corsi azionari sono tornati a flettere alla fine del 2015 e in gennaio, risentendo delle tensioni sui mercati finanziari globali. Nel complesso del 2015 il listino italiano ha nondimeno registrato la crescita più significativa rispetto a quelli dei principali paesi dell'area.

Nel 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto ai mesi precedenti, la contrazione dei prestiti alle imprese e continua, inoltre, il calo dei tassi sui prestiti alle imprese e alle famiglie. La raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente. Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero. Rispetto al mese di ottobre 2013 l'indice della borsa italiana è diminuito del 10% (-3% nel complesso dell'area dell'euro). Il calo delle quotazioni è stato determinato da un aumento del premio per il rischio richiesto dagli investitori, i cui effetti sono stati superiori al contributo positivo scaturito dalla riduzione dei tassi di interesse a lungo termine sui titoli con maggiore merito di credito.

Trasformazione in società per azioni

Con la Legge 24 marzo 2015, n. 33 (conversione del Decreto Legge 24 gennaio 2015, n. 3 recante "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti") il Parlamento ha definitivamente approvato la riforma delle banche popolari, prevedendo l'obbligo di trasformazione in società per azioni delle banche, costituite in forma di società cooperativa, con attivo superiore a 8 miliardi di euro (art. 29, commi 2-bis e 2-ter, del Testo Unico Bancario), ovvero, alternativamente, la riduzione dell'attivo sotto la soglia prevista o la liquidazione volontaria, pena la revoca delle autorizzazioni operative.

In relazione a quanto sopra, tenuto conto che il valore dell'attivo del Credito Valtellinese supera la soglia di 8 miliardi di euro, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha provveduto a convocare l'Assemblea Straordinaria dei Soci per l'approvazione della trasformazione in società per azioni e l'adozione di un nuovo Statuto sociale. In data 29 ottobre 2016 l'Assemblea straordinaria dei soci ha dunque deliberato la trasformazione del Credito Valtellinese in società per azioni e conseguentemente approvato un nuovo Statuto sociale.

Adesione al Fondo Atlante

Nel mese di aprile 2016, Credito Valtellinese ha formalizzato la partecipazione al fondo di investimento alternativo di tipo chiuso denominato "Atlante", costituito dalla SGR Quaestio Capital Management, assumendo un impegno a sottoscrivere quote del Fondo per l'importo di 60 milioni di euro.

Nel 2016 si è provveduto alla rilevazione di una rettifica di valore del Fondo Atlante per un importo pari circa 17,6 milioni di euro.

Nei primi nove mesi del 2017 le quote del Fondo Atlante sono state oggetto di un'ulteriore rettifica di valore per un importo pari a circa Euro 31 milioni. Il valore di carico al 30 settembre 2017 risulta pari a Euro 4,7 milioni.

SREP 2017

In data 28 marzo 2017 Creval ha ricevuto la notifica da parte della Banca d'Italia, a conclusione dello SREP, dei requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Creval dovrà rispettare a decorrere dalla segnalazione sui Fondi Propri al 31 marzo 2017.

Tali requisiti sono fissati nella seguente misura, su base consolidata:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari a 7,75%, composto da una misura vincolante del 6,50% - di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei

requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP – e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 ratio) pari a 9,25%, composto da una misura vincolante dell'8% - di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP – e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale; e
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari a 11,25%, composto da una misura vincolante del 10% - di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP – e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

I coefficienti patrimoniali consolidati al 30 settembre 2017, calcolati in applicazione del regime transitorio (c.d. *phased in*), risultano superiori ai requisiti minimi richiesti, attestandosi rispettivamente:

- CET1 ratio a 9,43%;
- Tier1 ratio a 9,43%;
- Total Capital ratio a 11,33%.

9.2.1.1 *Analisi dell'andamento economico del Gruppo nei primi nove mesi del 2017 e nei primi nove mesi del 2016*

Di seguito si riportano i dati economici del Gruppo nei primi nove mesi del 2017 e nel corrispondente periodo del 2016.

VOCI (in migliaia di euro)	01/01/2017 - 30/09/2017	01/01/2016 - 30/09/2016	Var. % 2017 vs 2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	398.274	449.683	-11,43%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(103.664)	(133.757)	-22,50%
30. Margine di interesse	294.610	315.926	-6,75%
40. Commissioni attive	235.379	224.960	4,63%
50. Commissioni passive	(22.182)	(20.060)	10,58%
60. Commissioni nette	213.197	204.900	4,05%
70. Dividendi e proventi simili	2.900	4.208	-31,08%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.183	2.421	72,78%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(138)	(907)	-84,79%
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di	(233.778)	18.766	n.s.
a) crediti	(257.190)	(42.264)	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	24.020	61.831	-61,15%
d) passività finanziarie	(608)	(801)	-24,09%
120. Margine di intermediazione	280.974	545.314	-48,47%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(386.060)	(388.691)	-0,68%
a) crediti	(347.784)	(381.909)	-8,94%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(39.334)	(6.973)	n.s.
d) altre operazioni finanziarie	1.058	191	n.s.
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(105.086)	156.623	-167,09%
180. Spese amministrative:	(395.416)	(399.248)	-0,96%

a) spese per il personale	(202.383)	(218.829)	-7,52%
b) altre spese amministrative	(193.033)	(180.419)	6,99%
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(681)	(828)	-17,75%
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(13.799)	(16.238)	-15,02%
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.436)	(6.640)	-3,07%
220. Altri oneri/proventi di gestione	50.968	51.075	-0,21%
230. Costi operativi	(365.364)	(371.879)	-1,75%
240. Utili delle partecipazioni	990	27.090	-96,35%
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(1.146)	-	100,00%
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	70.023	(93)	n.s.
280. Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(400.583)	(188.259)	112,78%
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	126	55.169	-99,77%
320. Perdita del periodo	(400.457)	(133.090)	n.s.
330. Utile del periodo di pertinenza di terzi	(2.159)	(2.956)	-26,96%
340. Perdita del periodo di pertinenza della capogruppo	(402.616)	(136.046)	195,94%

Il margine di interesse dei primi nove mesi dell'anno 2017 si attesta a 295 milioni di euro, in flessione del 6,7% rispetto a 316 milioni di euro del corrispondente periodo 2016, risentendo della contrazione dei volumi e della compressione degli spread. Nel dettaglio gli interessi attivi si attestano a 398 milioni di euro, in riduzione dell'11,4% rispetto ai 450 milioni di euro del corrispondente periodo 2016: in particolare l'andamento negativo è riconducibile ad una riduzione del tasso di interesse medio applicato alla clientela e alla diminuzione delle esposizioni verso la clientela stessa. Gli interessi passivi si attestano a 103 milioni di euro, in riduzione del 22,5% rispetto allo stesso periodo del 2016: tale riduzione è principalmente legata alla diminuzione dei titoli in circolazione e alla contrazione dei tassi riconosciuti alla clientela sulle forme tecniche di raccolta a breve controbilanciata in parte dall'incremento del costo della raccolta sulla componente a medio lungo termine. Per maggiori dettagli si rimanda al Paragrafo 3.3.1 del presente Documento di Registrazione.

Risulta viceversa positiva la dinamica delle commissioni nette, che nel 2017 assommano a 213 milioni di euro, in crescita del 4% su base annua. Si evidenzia che nel 2017 le commissioni nette di gestione, intermediazione e consulenza mostrano una significativa performance (+ 17,8% su base annua), derivante in particolare dall'attività svolta dalla banca in materia di collocamento titoli, mentre le commissioni attive relative alla gestione dei conti correnti crescono del 4,9%. Nel 2017 le commissioni relative all'area crediti risultano in flessione per effetto dell'andamento delle commissioni sul fido accordato, la cui riduzione è imputabile all'andamento dei crediti verso clientela, mentre le commissioni nette sui servizi di incasso e pagamento registrano una flessione del 4%.

Nel 2017 dividendi su attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono in particolare all'interessenza nell'Istituto Centrale delle banche Popolari, mentre nel 2016 si riferiscono principalmente all'interessenza in Anima Holding e nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto è negativo per 230 milioni di euro nel 2017. In particolare nella voce sono comprese perdite da cessione di crediti deteriorati per complessivi 257 milioni di euro (di cui 242,7 sono relativi all'operazione Elrond perfezionata nel corso del terzo trimestre) che si riferiscono alle operazioni effettuate nei primi nove mesi del 2017, mentre relativamente alle attività finanziarie disponibili per la vendita gli utili su titoli di capitale riguardano principalmente la cessione delle quote di Anima Holding S.p.A..

Il margine di intermediazione raggiunge pertanto 281 milioni di euro a fronte di 545 milioni di euro del periodo di confronto, in diminuzione del 48,5%.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie nel 2017 assommano a 386 milioni di euro, 36,6 dei quali relativi ad interventi “di sistema” (31 milioni di euro per la svalutazione del fondo Atlante, 5,6 milioni di euro a seguito dell'intervento dello Schema volontario del FITD a favore di Caricesena, Carim e Carismi), rispetto a 389 milioni di euro del corrispondente periodo 2016. Nel corso del terzo trimestre 2017, la voce registra una riduzione di 229 milioni di euro riferiti all'operazione Elrond, a seguito della riclassifica alla voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto” e un aumento di 185 milioni di euro, a seguito dell'applicazione di una nuova policy per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate, con un conseguente significativo rafforzamento dei livelli di *coverage* complessivi. Nel 2017 le rettifiche di valore sulle attività finanziarie disponibili per la vendita su quote di O.I.C.R. si riferiscono maggiormente alla svalutazione del fondo Atlante (31 milioni di euro).

Il risultato della gestione finanziaria nel 2017 si attesta dunque a 105 milioni di euro rispetto ai 156 milioni di euro dell'esercizio 2016.

I costi operativi ammontano a 365,4 milioni di euro nel 2017, in riduzione dell'1,8% rispetto ai 371,9 milioni di euro del 2016. In dettaglio:

- le spese per il personale registrano una riduzione significativa (- 7,5% su base annua), incorporando i risparmi correlati alla prima tranche delle uscite volontarie attraverso il Fondo di solidarietà del settore, e si ragguagliano in 202 milioni di euro (vs. 219 milioni di euro nei primi nove mesi del 2016) – al netto di una componente positiva pari a 7,5 milioni di euro, quale contributo degli oneri per l'attivazione del Fondo di solidarietà, introdotto nella Legge di Bilancio 2017 (contributo “NASPI” – Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego);
- le altre spese amministrative raggiungono 193 milioni di euro (vs. 180 milioni di euro nel corrispondente periodo 2016), di cui 14,6 milioni di euro per la contribuzione ordinaria ai Fondi di Risoluzione (SRF/DGS) rispetto a 7,6 milioni di euro del periodo di confronto (DGS rilevato nel quarto trimestre 2016);
- le rettifiche/riprese su attività materiali e immateriali nel 2017 si attestano a 20 milioni di euro e sono in decremento del 11,5%;
- gli altri oneri e proventi di gestione sono sostanzialmente stabili.

Nel 2017 gli utili da cessione di investimenti e partecipazioni e valutazione al *fair value* delle attività materiali includono la plusvalenza pari a 70 milioni di euro della cessione di un portafoglio di immobili strumentali nell'ambito dell'operazione di “*sale & lease back*” conclusa a fine giugno.

Considerato quanto sopradescritto il periodo 2017 registra quindi un risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte negativo pari a 400,6 milioni di euro.

Tenuto conto delle imposte sul reddito del periodo e degli utili di pertinenza di terzi per 2,2 milioni di euro, la perdita netta dei primi nove mesi del 2017 ammonta a 402,6 milioni di euro.

9.2.1.2 Analisi dell'andamento economico del Gruppo per gli esercizi 2016, 2015 e 2014

Di seguito si riportano i dati economici del Gruppo per il 2016, 2015 e 2014.

VOCI	2016	2015	2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	592.668	698.547	820.035	-15,16%	-14,81%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(170.973)	(234.039)	(340.873)	-26,95%	-31,34%
30. Margine di interesse	421.695	464.508	479.162	-9,22%	-3,06%
40. Commissioni attive	308.510	308.815	307.427	-0,10%	0,45%
50. Commissioni passive	(28.065)	(28.272)	(38.695)	-0,73%	-26,94%
60. Commissioni nette	280.445	280.543	268.732	-0,03%	4,40%
70. Dividendi e proventi simili	4.241	2.017	1.345	110,26%	49,96%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.630	(13.661)	1.137	-126,57%	n.s.
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(820)	(527)	(1.098)	55,60%	-52,00%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(18.592)	88.958	118.611	-120,90%	-25,00%
a) crediti	(81.498)	709	(614)	n.s.	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	63.923	88.986	119.364	-28,17%	-25,45%
d) passività finanziarie	(1.017)	(737)	(139)	37,99%	n.s.
120. Margine di intermediazione	690.599	821.838	867.889	-15,97%	-5,31%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(491.232)	(442.342)	(656.713)	11,05%	-32,64%
a) crediti	(467.080)	(440.009)	(648.566)	6,15%	-32,16%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.810)	(1.914)	(1.622)	n.s.	18,00%
d) altre operazioni finanziarie	658	(419)	(6.525)	n.s.	-93,58%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	199.367	379.496	211.176	-47,47%	79,71%
180. Spese amministrative:	(609.903)	(554.182)	(572.309)	10,05%	-3,17%
a) spese per il personale	(346.187)	(295.036)	(342.544)	17,34%	-13,87%
b) altre spese amministrative	(263.716)	(259.146)	(229.765)	1,76%	12,79%
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.665	(17.655)	(4.565)	-160,41%	n.s.
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(22.840)	(21.962)	(21.552)	4,00%	1,90%
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.051)	(29.463)	(22.266)	-69,28%	32,32%
220. Altri oneri/proventi di gestione	67.792	77.111	87.373	-12,09%	-11,75%
230. Costi operativi	(563.337)	(546.151)	(533.319)	3,15%	2,41%
240. Utili delle partecipazioni	34.628	260.963	20.720	-86,73%	n.s.
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	(68.797)	(70.194)	(131.344)	-1,99%	-46,56%
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2.384)	74	(156)	n.s.	-147,44%
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(400.523)	24.188	(432.923)	n.s.	-105,59%
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	71.791	78.000	111.731	-7,96%	-30,19%
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(328.732)	102.188	(321.192)	n.s.	-131,82%
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	20.070	(1.125)	-100,00%	n.s.

320. Utile (Perdita) d'esercizio	(328.732)	122.258	(322.317)	n.s.	-137,93%
330. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(4.371)	(3.981)	(2.769)	9,80%	43,77%
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(333.103)	118.277	(325.086)	n.s.	-136,38%

Confronto 2016 - 2015

Nel 2016 il margine di interesse si attesta a 422 milioni di euro, in riduzione del 9,2% rispetto ai 465 milioni di euro del 2015. Nel dettaglio gli interessi attivi si attestano a 593 milioni di euro, in riduzione dell'15,2% rispetto ai 699 milioni di euro del corrispondente periodo del 2015. Gli interessi passivi si attestano a 171 milioni di euro, in riduzione del 27% rispetto allo stesso periodo del 2015. La flessione risente della caduta dei parametri di mercato (da dicembre 2015 a dicembre 2016 l'Euribor si è ridotto di ulteriori 19 bps, determinando un assottigliamento parallelo dello spread commerciale), della riduzione dei titoli in circolazione per oltre un miliardo di euro e del minore apporto degli interessi da “*carry trade*” correlato alla ricomposizione del portafoglio titoli che ha determinato una riduzione degli interessi attivi su titoli di debito di amministrazioni pubbliche. Per maggiori dettagli si rimanda ai Paragrafi 3.3.1 e 3.3.2 del presente Documento di Registrazione.

Le commissioni nette assommano a 280 milioni di euro e sono sostanzialmente allineate al valore del 2015. Nel 2016 le commissioni nette dell'area finanza sono in aumento su base annua (+8%) così come le commissioni relative alla gestione dei conti correnti (+1,6%). Sono in riduzione invece le altre commissioni, in particolare quelle relative all'area dei crediti, che risentono principalmente dell'andamento delle commissioni sul fido accordato, la cui riduzione è imputabile all'andamento dei crediti verso clientela.

Nel 2016 i dividendi su attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono in particolare all'interessenza in Anima Holding e nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari, mentre nel 2015 si riferiscono principalmente all'interessenza in Anima Holding S.p.A..

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto nel 2016 è negativo per 16 milioni di euro e rappresenta lo sbilancio di utili da cessione di AFS per 64 milioni di euro e perdite da cessione di crediti deteriorati per circa 81 milioni di euro. Nel dettaglio il risultato netto dell'attività di negoziazione nel 2016 è pari a 3,6 milioni di euro rispetto ai -13,7 milioni di euro del periodo di confronto. La voce utili/perdite da cessione di crediti è pari a -81,5 milioni di euro per effetto delle operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate dal Gruppo nel corso del 2016 rispetto ai 0,7 milioni di euro del 2015. La medesima voce relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita è pari a 63,9 milioni di euro rispetto agli 89 milioni di euro del periodo di confronto. In entrambi gli esercizi sono compresi utili derivanti principalmente dalle compravendite di titoli di Stato italiani rispettivamente per 42,2 milioni di euro nel 2016 e 86,2 milioni di euro nel 2015 e utili su titoli di capitale derivanti prevalentemente dalla cessione di azioni di Anima Holding S.p.A. per il 2016 e dalle cessioni di quote di SIA S.p.A. e di A2A S.p.A. per il 2015.

Il margine di intermediazione raggiunge pertanto 691 milioni di euro a fronte di 822 milioni di euro del periodo di confronto, in diminuzione del 16%.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre attività finanziarie nel 2016 assommano a 491 milioni di euro contro 442 milioni di euro del 2015. L'incremento tiene conto delle indicazioni della Banca d'Italia ad esito dell'ispezione condotta nel corso del 2016, in coerenza altresì con l'obiettivo di rafforzare i livelli di “*coverage*” del complesso dei crediti deteriorati in vista delle operazioni di cessione e delle ulteriori incisive azioni per la gestione dei NPEs delineate nell'Action Plan 2017-2018. L'importo include altresì rettifiche di valore del Fondo Atlante per circa 17,6 milioni di euro (corrispondenti ad una svalutazione del 36% su 48,7 milioni di euro versati nel corso dell'esercizio a valere su un impegno di 60 milioni di euro).

Il risultato della gestione finanziaria nel 2016 si attesta dunque a 199 milioni di euro rispetto ai 379 milioni di euro dell'esercizio 2015, registrando una riduzione del 47,5%.

I costi operativi totalizzano 563 milioni di euro rispetto a 546 milioni di euro del 2015. In dettaglio:

- le spese per il personale si ragguagliano in 346 milioni di euro (vs. 295 milioni di euro nel 2015) e includono oneri non ricorrenti per 61 milioni di euro per l'attivazione del Fondo di solidarietà e incentivazioni all'esodo a seguito dell'accordo sindacale siglato a dicembre 2016. Al netto di tale componente il costo del personale è in riduzione del 3,3%;
- le altre spese amministrative assommano a 264 milioni di euro (vs. 259 milioni di euro nel 2015) e comprendono 32 milioni di euro per la contribuzione ordinaria e straordinaria ai fondi di risoluzione SRF/DGS e il canone DTA trasformabili in credito di imposta, previsto dall'art. 11 del DL n. 59 del 3 maggio 2016 convertito in Legge n. 119 del 30 giugno 2016, per 4,2 milioni di euro (canone relativo al 2015 e al 2016);
- gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, positivi per 11 milioni di euro, comprendono il riversamento a conto economico dell'accantonamento effettuato nel 2015 per circa 12 milioni di euro a fronte della con-tribuzione aggiuntiva per le quattro banche in risoluzione, richiamata dal fondo di risoluzione nazionale a fine 2016, importo ricompreso nelle spese amministrative;
- le rettifiche/riprese su attività materiali e immateriali nel 2016 si attestano a 31,9 milioni di euro e sono in decremento del 38% rispetto ai 51,4 milioni di euro rilevati nel 2015 che comprendeva circa 18 milioni di euro di svalutazioni di attività immateriali a vita utile definita legate alla relazione con la clientela;
- gli altri oneri e proventi di gestione passano dai 77,1 milioni di euro del 2015 ai 67,8 milioni di euro del 2016, principalmente per effetto della riduzione dei ricavi derivanti da recupero spese.

Assunzioni maggiormente conservative circa l'evoluzione del contesto macroeconomico e di settore, anche in considerazione dei rischi persistenti sulle prospettive di consolidamento della ripresa in atto, comportano la rilevazione nel 2016 di rettifiche di valore dell'avviamento per 69 milioni di euro, ad esito dell'impairment test effettuato a fine periodo sugli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato (pari a 102 milioni di euro al 31 dicembre 2015). A bilancio 2016 rimangono pertanto iscritti avviamenti residui per circa 30 milioni di euro.

Gli utili da cessione di investimenti e partecipazioni per 32 milioni di euro rilevati nel 2016 comprendono principalmente la componente aggiuntiva del prezzo di cessione dell'ICBPI alle banche venditrici in base agli accordi sottoscritti, a titolo di earn-out per la cessione della partecipazione in VISA Europe detenuta da Cartasì (controllata dall'ICBPI) a VISA Inc..

Considerato quanto sopra descritto l'esercizio 2016 registra quindi un risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte negativo pari a 401 milioni di euro.

Tenuto conto delle imposte sul reddito del periodo - positive per un importo di 72 milioni di euro - e degli utili di pertinenza di terzi per 4 milioni di euro, la perdita netta dell'esercizio 2016 si attesta a 333 milioni di euro.

Confronto 2015 - 2014

Nel 2015 il margine di interesse si attesta a 465 milioni di euro, in riduzione del 3% rispetto ai 479 milioni di euro del 2014. Nel dettaglio gli interessi attivi si attestano a 699 milioni di euro, in riduzione dell'14,8% rispetto agli 820 milioni di euro del corrispondente periodo 2014. Gli interessi passivi si attestano a 234 milioni di euro, in riduzione del 31,3% rispetto allo stesso periodo del 2014. Il margine da clientela

evidenza però una buona tenuta, principalmente per effetto di tenaci azioni di *repricing* della raccolta. Lo spread commerciale è in miglioramento nonostante la crescente pressione competitiva sui tassi di rendimento dell'attivo, in presenza di una sostanziale stabilità degli impieghi commerciali. Per maggiori dettagli si rimanda ai Paragrafi 3.3.1 e 3.3.2 del presente Documento di Registrazione.

Le commissioni nette nel 2015 assommano a 280,5 milioni di euro e registrano una crescita del 4,4% su base annua. Le commissioni dell'area finanza (collocamento risparmio gestito e bancassurance) nel 2015 registrano un progresso del 19,4% così come le commissioni nette relative alle operazioni di credito (+0,2%) e ai sistemi di pagamento (+0,4%). Le commissioni relative alla gestione dei conti correnti sono invece in flessione del 3,8%.

Nel 2015 dividendi su attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono in particolare all'interessenza in Anima Holding S.p.A..

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto nel 2015 si attesta a 75 milioni di euro, rispetto ai 119 milioni di euro del periodo di raffronto, peraltro caratterizzato da risultati non ripetibili. Nel dettaglio il risultato netto dell'attività di negoziazione nel 2015 è pari a -13,7 milioni di euro rispetto a 1,1 milioni di euro del periodo di confronto e riguarda maggiormente operazioni aventi per oggetto titoli di Stato. La voce utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita è pari a 89 milioni di euro rispetto ai 119 milioni di euro del periodo di confronto. In entrambi gli esercizi sono compresi utili derivanti principalmente dalle compravendite di titoli di Stato italiani rispettivamente per 86,2 milioni di euro nel 2015 e 119 milioni di euro nel 2014 e utili su titoli di capitale derivanti prevalentemente dalla cessione di azioni di SIA S.p.A. e di A2A S.p.A. per il 2015 e dalle cessioni di quote di Banca Etruria S.p.A. per il 2014.

Il margine di intermediazione raggiunge pertanto 822 milioni di euro in riduzione del 5,3% rispetto agli 868 milioni di euro del 2014.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre attività finanziarie nel 2015 assommano a 442 milioni di euro, con un costo del rischio di credito pari a 231 *basis point*, con l'obiettivo di rafforzare significativamente i livelli di coverage del complesso dei crediti deteriorati, che si attesta al 40%, anche in vista di possibili operazioni di cessione di portafogli di sofferenze.

Il risultato della gestione finanziaria nel 2015 si attesta a 379 milioni di euro rispetto ai 211 milioni di euro dell'esercizio 2014, registrando un incremento del 79,7%.

I costi operativi nel 2015 totalizzano 546 milioni di euro rispetto a 533 del periodo di confronto, registrando un incremento del 2,4%. In dettaglio:

- le spese per il personale raggiungono 295 milioni di euro, in riduzione del 13,9% rispetto ai 342,5 milioni di euro del 2014, decremento derivante dall'accantonamento effettuato nel corso dell'esercizio 2014 al fondo di solidarietà per il settore del credito per 44 milioni di euro volto a favorire il collocamento in quiescenza su base volontaria dei dipendenti;
- le altre spese amministrative si attestano a 259 milioni di euro, rispetto ai 229,8 milioni di euro del 2014, registrando un aumento del 12,8%, prevalentemente per la rilevazione dei contributi SRF e DGS avvenuta nel corso dell'esercizio 2015 per 28,1 milioni di euro;
- le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, pari a 51 milioni di euro, comprendono rettifiche relative alle customer list, ad esito dell'impairment test, per 18 milioni di euro;

- gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri pari a 18 milioni di euro nel 2015, comprendono 12 milioni di euro quale accantonamento a fronte della contribuzione aggiuntiva che dovesse essere richiesta al Fondo di Risoluzione ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legge 183 del 22 novembre 2015;
- gli altri oneri e proventi di gestione passano dagli 87,3 milioni di euro del 2014 ai 71,1 milioni di euro del 2015 e comprendono 19 milioni di euro quali oneri straordinari per il processo di risoluzione delle quattro banche italiane (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichiati e Cariferrara) avviato a novembre 2015.

Assunzioni maggiormente conservative circa l'evoluzione del contesto macroeconomico e di settore, anche in considerazione dei rischi persistenti sulle prospettive di consolidamento della ripresa in atto, comportano la rilevazione di rettifiche di valore dell'avviamento per 70 milioni di euro per il 2015 e 131,3 milioni di euro per il 2014, ad esito dell'impairment test effettuato a fine periodo sugli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato.

La cessione della partecipazione I.C.B.P.I. ha consentito la rilevazione nell'esercizio 2015 di utili da cessione di investimenti e partecipazioni per 261 milioni di euro, importo comprensivo dell'effetto di rivalutazione della quota di partecipazione mantenuta (2%).

Le imposte sul reddito dell'esercizio risultano positive per 78 milioni di euro nel 2015. Includono, tra altro, a) un beneficio fiscale straordinario correlato all'ACE ("Aiuto alla Crescita Economica" di cui all'art. 1 del D.L. 201/2011) per 5 milioni di euro, che si aggiunge al contributo ordinario ACE maturato al 31/12/2015 per 10 milioni di euro; b) le imposte differite attive relative all'*impairment* sull'avviamento per 12 milioni di euro.

Tenuto conto della plusvalenza pari a 20 milioni di euro, al netto di imposte, relativa alla cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo finalizzata nel secondo trimestre 2015 e di utili di pertinenza di terzi per 4 milioni di euro, il risultato netto consolidato dell'esercizio 2015 si rappresenta in 118 milioni di euro.

9.2.2 Indici economici-patrimoniali

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici economici del Gruppo per i primi nove mesi del 2017 e per i primi nove mesi del 2016.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
Perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo	-402.616	-333.103	20,87%
Totale dell'attivo	24.977.612	25.469.459	-1,93%
Patrimonio netto escludendo la perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo	1.763.641	2.086.533	-15,48%
Patrimonio netto tangibile	1.361.025	1.707.840	-22,94%

	01/01/2017 – 30/09/2017	2016	Var. in bps 2017 vs 2016
Oneri operativi / Proventi operativi (cost income ratio)	124,7%	69,7%	5.500
Perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo / Totale dell'attivo (ROA)	-2,15%(*)	-1,31%	-84
Perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo / Patrimonio netto escludendo la perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo (ROE)	-30,44%(*)	-15,96%	-1.448
Perdita del periodo di pertinenza della Capogruppo / Patrimonio netto tangibile (ROTE)	-40,79%(*)	-19,50%	-2.129

(*) Calcolato come rapporto annualizzato.

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici economici del Gruppo per gli esercizi 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 Vs 2015 riesposto	Var. % 2015 riesposto Vs 2014
Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo	-333.103	118.277	118.277	-325.086	n.s.	-136,38%
Totale dell'attivo	25.469.459	26.882.632	26.901.681	28.813.556	-5,25%	-6,70%
Patrimonio netto (*) escludendo l'utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo	2.086.533	2.065.071	2.065.071	2.345.192	1,04%	-11,94%
Patrimonio netto tangibile (**)	1.707.840	2.064.708	2.064.708	1.809.706	-17,28%	14,09%

(*) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "170. Riserve", "180. Sovrapprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie".

(**) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "170. Riserve", "180. Sovrapprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie" e "220. Utile (Perdita) del periodo" meno "130. Attività immateriali".

	2016	2015 riesposto	2015	2014	Var. in bps 2016 vs 2015 riesposto	Var. in bps 2015 riesposto vs 2014
Oneri operativi / Proventi operativi (cost income ratio)	69,7%	59,0%	59,0%	55,8%	1.070	320
Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo/ Totale dell'attivo (ROA)	-1,31%	0,44%	0,44%	-1,13%	-175	157
Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo/ Patrimonio netto escludendo l'utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo (ROE)	-15,96%	5,73%	5,73%	-13,86%	-2.169	1.959
Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo/ Patrimonio netto tangibile (ROTE)	-19,50%	5,73%	5,73%	-17,96%	-2.523	2.369

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

	30/09/2017	31/12/2016	Var. in bps 2017 vs 2016
Raccolta indiretta da clientela / Raccolta globale	37,5%	35,5%	200
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da clientela	63,7%	62,8%	90
Raccolta diretta da clientela / Totale passivo	79,7%	82,9%	-320
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	86,0%	82,6%	340
Crediti verso clientela / Totale attivo	68,5%	68,4%	10

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	31/12/2015	31/12/2014	Var. in bps 2016 vs 2015 riesposto	Var. in bps 2015 riesposto vs 2014
Raccolta indiretta da clientela / Raccolta globale	35,5%	35,8%	35,8%	36,6%	-30	-80
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da clientela	62,8%	56,2%	56,2%	48,9%	660	730
Raccolta diretta da clientela / Totale passivo	82,9%	80,7%	80,6%	72,0%	220	870
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	82,6%	87,8%	87,8%	91,6%	-520	-380
Crediti verso clientela / Totale attivo	68,4%	70,9%	70,8%	66,0%	-250	490

9.2.3 Risultato per azione

Di seguito sono riportate le informazioni relative all'utile (perdita) per azione per i primi nove mesi del 2017 e per gli esercizi 2016, 2015 e 2014 calcolato secondo quanto previsto dallo IAS 33.

(in migliaia di euro)	01/01/2017 - 30/09/2017 (*)	2016(*)	2015(*)	2014(*)
Utile (Perdita) attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	(402.616)	(333.103)	116.577	(325.086)
Utile (Perdita) da attività in esercizio attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	(402.616)	(333.103)	96.507	(323.961)
Media ponderata azioni ordinarie (numero)	11.088.123	11.088.123	11.088.123	7.987.081
Utile (Perdita) base per azione (in euro)	(36,311)	(30,041)	10,514	(40,701)
Utile (Perdita) base per azione riferito alle attività in esercizio (in euro)	(36,311)	(30,041)	8,704	(40,561)

(*) La media ponderata delle azioni ordinarie e l'utile (perdita) base per azione sono stati rideterminati in considerazione del fatto che:

- a gennaio 2018 è stato effettuato un raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti e

- nel corso del 2017 è stato effettuato un raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti.

Il numero delle azioni ordinarie in essere alla data di pubblicazione del presente Documento di Registrazione risulta pari a 11.088.723. Come stabilito dallo IAS 33, la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione nell'esercizio e con riferimento a tutti gli esercizi oggetto di presentazione è stata rettificata per tener conto di tali raggruppamenti che hanno cambiato il numero delle azioni ordinarie in circolazione senza un corrispondente cambiamento delle risorse.

La media ponderata delle azioni ordinarie è calcolata al netto delle azioni proprie.

10. RISORSE FINANZIARIE

10.1 Risorse finanziarie dell'Emittente

Di seguito sono riportate le informazioni relative alle risorse finanziarie diverse dai mezzi propri che sono utilizzate dal Gruppo per lo svolgimento della propria attività. Le informazioni sono suddivise tra raccolta diretta da clientela e saldo interbancario netto al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
20. Debiti verso clientela	17.197.886	18.034.898	-4,64%
30. Titoli in circolazione	2.698.329	3.073.867	-12,22%
Totale raccolta diretta da clientela	19.896.215	21.108.765	-5,74%
10. Debiti verso banche	2.728.082	1.661.670	64,18%
60. Crediti verso banche	- 851.891	- 821.748	3,67%
Saldo interbancario netto	1.876.191	839.922	123,38%
Totale	21.772.406	21.948.687	-0,80%

Al 30 settembre 2017 i debiti verso la clientela registrano una consistenza di 17.198 milioni di euro, in flessione del 4,64% rispetto a 18.035 milioni di euro a fine dicembre 2016, per effetto della riduzione della raccolta da controparti centrali (Cassa di Compensazione e Garanzia) e di una contrazione della raccolta “commerciale”, legata principalmente alla riduzione delle forme tecniche più onerose a favore del risparmio gestito.

I titoli in circolazione al 30 settembre 2017 si attestano a 2.698 milioni di euro rispetto ai 3.074 milioni di euro del 31 dicembre 2016 (-12,22%), per effetto principalmente del rimborso di titoli sottoscritti dalla clientela *retail* e dell'emissione di un nuovo subordinato sottoscritto da investitori istituzionali per un valore nominale di 150 milioni di euro.

I debiti verso banche si attestano a 2.728 milioni di euro rispetto ai 1.662 milioni di euro del 31 dicembre 2016, in incremento del 64,18%. L'aggregato vede l'incremento sostanziale dei debiti verso banche centrali (+66,78%), derivante dalla sottoscrizione di un ulteriore miliardo di *Targeted Long Term Refinancing Operation* (TLTRO) per esigenze di liquidità..

Al 30 settembre 2017 i crediti verso banche si attestano a 852 milioni di euro, incremento del 3,67% rispetto agli 822 milioni di euro del 31 dicembre 2016. Le variazioni maggiormente significative sono relative agli altri finanziamenti (contenenti principalmente le poste legate alle operazioni di cartolarizzazione realizzate e i crediti per marginazioni sui derivati in essere), che passano da 487 milioni di euro a 434 milioni di euro (-10,83%) e ai conti correnti e depositi liberi che passano da 17,8 milioni di euro al 31 dicembre 2016 a 56,3 milioni di euro al 30 settembre 2017.

Il saldo interbancario netto al 30 settembre 2017 è pari a 1.876 milioni di euro rispetto agli 840 milioni di euro del 31 dicembre 2016 per l'incremento dei debiti verso banche centrali come sopra esplicitato .

Di seguito sono riportate le informazioni relative alle risorse finanziarie diverse dai mezzi propri che sono utilizzate dal Gruppo per lo svolgimento della propria attività. Le informazioni sono suddivise tra raccolta diretta da clientela e il saldo interbancario netto al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
20. Debiti verso clientela	18.034.898	17.612.269	15.552.676	2,40%	13,24%
30. Titoli in circolazione	3.073.867	4.082.687	5.192.893	-24,71%	-21,38%
Totale raccolta diretta da clientela	21.108.765	21.694.956	20.745.569	-2,70%	4,58%
10. Debiti verso banche	1.661.670	2.040.112	4.837.374	-18,55%	-57,83%
60. Crediti verso banche	- 821.748	- 713.089	- 839.489	15,24%	-15,06%
Saldo interbancario netto	839.922	1.327.023	3.997.885	-36,71%	-66,81%
Totale	21.948.687	23.021.979	24.743.454	-4,66%	-6,96%

Al 31 dicembre 2016 i debiti verso clientela registrano una consistenza di 18.035 milioni di euro rispetto ai 17.612 milioni di euro di fine dicembre 2015, per effetto dell'incremento delle operazioni di pronti contro termine con la Cassa Compensazione e Garanzia (6,10%) e dei finanziamenti ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti (+36,76%).

I titoli in circolazione al 31 dicembre 2016 si attestano a 3.074 milioni di euro rispetto ai 4.083 milioni di euro del 31 dicembre 2015 (-24,71%) per effetto principalmente del rimborso di titoli sottoscritti da clientela *retail*.

I debiti verso banche si attestano a 1.662 milioni di euro rispetto ai 2.040 milioni di euro del 31 dicembre 2015, in riduzione del 18,55%. L'aggregato vede come principale variazione il decremento dei debiti verso banche centrali (-16,76%) a causa della scadenza di un'operazione di *Main Refinancing Operations* di 300 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2016 i crediti verso banche si attestano a 822 milioni di euro, incremento del 15,24% rispetto ai 713 milioni di euro del 31 dicembre 2015. La variazione maggiormente significativa è relativa all'incremento della riserva obbligatoria (+63,02%) andamento legato soprattutto al rispetto del requisito minimo previsto dalla normativa.

Il saldo interbancario netto al 31 dicembre 2016 è pari a 840 milioni di euro rispetto agli 1.327 milioni di euro del 31 dicembre 2015 per il decremento dei debiti verso banche centrali e l'incremento dei crediti verso banche centrali sopra commentato.

Al 31 dicembre 2015 i debiti verso clientela registrano una consistenza di 17.612 milioni di euro in incremento del 13,24% rispetto ai 15.553 milioni di euro a fine dicembre 2014. La variazione maggiormente significativa è a livello dei conti correnti e depositi liberi (+2,85%) compensata da una corrispondente riduzione dei depositi vincolati (-23,56%). L'andamento dei due aggregati riflette l'operatività della clientela *retail* all'interno dell'aggregato della raccolta.

I titoli in circolazione al 31 dicembre 2015, si attestano a 4.083 milioni di euro rispetto ai 5.193 milioni di euro del 31 dicembre 2014, per effetto principalmente dell'andamento delle sottoscrizioni e rimborsi di titoli collocati presso investitori retail e del rimborso di titoli sottoscritti da investitori istituzionali per circa 600 milioni di euro.

I debiti verso banche si attestano a 2.040 milioni di euro rispetto ai 4.837 milioni di euro del 31 dicembre 2014, in riduzione del 57,83%. La variazione maggiormente significativa è a livello dei debiti verso banche centrali (-60,26%) ed è legata fondamentalmente alla scadenza di operazioni di *Long Term refinancing operation* per 3,2 miliardi di euro e alla sottoscrizione di *Targeted Long Term refinancing operation* per 500 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso banche si attestano a 713 milioni di euro in decremento del 15,06% rispetto agli 839 milioni di euro del 31 dicembre 2014. La variazione più significativa è a livello degli altri finanziamenti che passano da 635 milioni di euro al 31 dicembre 2014 a 509 milioni di euro del 31 dicembre 2015. Tale voce comprende prevalentemente le poste legate alle operazioni di cartolarizzazione realizzate e i crediti per marginazioni pagate sui derivati in essere.

Il saldo interbancario netto al 31 dicembre 2015 è pari a 1.327 milioni di euro rispetto agli 3.998 milioni di euro del 31 dicembre 2014 per effetto dei movimenti dei crediti verso banche e dei debiti verso banche sopra riportati.

10.1.1 Raccolta diretta

Debiti verso clientela

Di seguito si riporta la composizione merceologica dei debiti verso clientela al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

<i>(in migliaia di euro)</i>	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
1. Conti correnti e depositi liberi	13.835.813	13.521.208	2,33%
2. Depositi vincolati	956.760	1.628.280	-41,24%
3. Finanziamenti	2.288.850	2.762.226	-17,14%
3.1 pronti contro termine passivi	1.773.209	2.285.531	-22,42%
3.2 altri	515.641	476.695	8,17%
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	34.000	34.000	-
5. Altri debiti	82.463	89.184	-7,54%
Totale	17.197.886	18.034.898	-4,64%

I conti correnti e depositi liberi al 30 settembre 2017 sono pari a 13.836 milioni di euro, in incremento del 2,33% rispetto ai 13.521 milioni di euro del 31 dicembre 2016. I depositi vincolati sono in riduzione del 41,24% a 957 milioni di euro principalmente per la riduzione delle forme tecniche più onerose a favore del risparmio gestito. La voce “Pronti contro termine passivi” contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia, operazioni in riduzione del 22,42% rispetto al 31 dicembre 2016 necessarie per la gestione della liquidità del Gruppo. La voce “Finanziamenti - altri” si riferisce principalmente ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti, il cui incremento consente al Gruppo di erogare finanziamenti chirografari e mutui ipotecari a clientela a condizioni agevolate. La voce “Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali” si riferisce all’opzione per l’acquisto di quote di minoranza di Global Assicurazioni S.p.A..

Di seguito si riporta la composizione merceologica dei debiti verso clientela al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

<i>(in migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var % 2016 vs 2015	Var % 2015 vs 2014
1. Conti correnti e depositi liberi	13.521.208	13.469.469	13.096.125	0,38%	2,85%
2. Depositi vincolati	1.628.280	1.535.563	2.008.847	6,04%	-23,56%
3. Finanziamenti	2.762.226	2.502.611	343.457	10,37%	n.s.
3.1 pronti contro termine passivi	2.285.531	2.154.036	242.227	6,10%	n.s.
3.2 altri	476.695	348.575	101.230	36,76%	n.s.
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	34.000	59.660	52.568	-43,01%	13,49%
5. Altri debiti	89.184	44.966	51.679	98,34%	-12,99%
Totale	18.034.898	17.612.269	15.552.676	2,40%	13,24%

Confronto 31 dicembre 2016 – 31 dicembre 2015

I conti correnti e depositi liberi al 31 dicembre 2016 sono pari a 13.521 milioni di euro sostanzialmente stabili rispetto al fine anno precedente. I depositi vincolati sono in incremento del 6,04% e passano da 1.536 milioni di euro a 1.628 milioni di euro a fine dicembre 2016. La voce “Pronti contro termine passivi” contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia necessarie per la gestione della liquidità del Gruppo. La voce “Finanziamenti - altri” si riferisce principalmente ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti il cui incremento consente al Gruppo di erogare finanziamenti chirografari e mutui ipotecari a clientela a condizioni agevolate. La voce “Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali” si riferisce all’opzione per l’acquisto di quote di minoranza di Global Assicurazioni S.p.A..

Confronto 31 dicembre 2015 – 31 dicembre 2014

I conti correnti e depositi liberi al 31 dicembre 2015 sono pari a 13.469 milioni di euro in incremento del 2,85% rispetto al fine anno precedente. I depositi vincolati sono in riduzione del 23,56% e passano da 2.009 milioni di euro a 1.536 milioni di euro a fine dicembre 2015. La voce “Pronti contro termine passivi” contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia necessarie per la gestione della liquidità del Gruppo. La voce “Finanziamenti - altri” si riferisce principalmente ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti volta al sostegno delle piccole e medie imprese, il cui incremento consente al Gruppo di erogare finanziamenti chirografari e mutui ipotecari a condizioni agevolate. La voce “Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali” si riferisce all’opzione per l’acquisto di quote di minoranza di Global Assicurazioni S.p.A..

Titoli in circolazione

Di seguito si riporta il dettaglio della composizione dei titoli in circolazione al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016 e il relativo *fair value*. La variazione è legata principalmente al rimborso di titoli sottoscritti dalla clientela retail e all'emissione di un nuovo subordinato sottoscritto da investitori istituzionali per un valore nominale di 150 milioni di euro.

(in migliaia di euro)	30/09/2017		31/12/2016	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
A. Titoli				
1. obbligazioni	2.496.277	2.566.025	2.901.690	2.935.158
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	2.496.277	2.566.025	2.901.690	2.935.158
2. altri titoli	202.052	202.049	172.177	172.177
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	202.052	202.049	172.177	172.177
Totale	2.698.329	2.768.074	3.073.867	3.107.335

Di seguito si riporta il dettaglio della composizione dei titoli in circolazione al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014 e il relativo *fair value*. La variazione è legata al rimborso di titoli sottoscritti da clientela retail e investitori istituzionali.

(in migliaia di euro)	31/12/2016		31/12/2015		31/12/2014	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
A. Titoli						
1. obbligazioni	2.901.690	2.935.158	3.915.335	3.994.284	5.018.008	5.099.855
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	2.901.690	2.935.158	3.915.335	3.994.284	5.018.008	5.099.855
2. altri titoli	172.177	172.177	167.352	167.250	174.885	174.885
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	172.177	172.177	167.352	167.250	174.885	174.885
Totale	3.073.867	3.107.335	4.082.687	4.161.534	5.192.893	5.274.740

Titoli di debito subordinati

Di seguito si riporta il dettaglio della composizione dei titoli di debito subordinati al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014
Titoli di debito subordinati	467.108	476.620	743.974	1.058.468

L'andamento riflette i rimborsi effettuati nel corso degli anni 2014-2017. Si segnala l'emissione di un nuovo prestito subordinato collocato a investitori istituzionali nel corso del 2017 per un nominale di 150 milioni di euro.

10.1.2 Raccolta interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 settembre 2017 risulta essere positiva, così come per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

Si precisa che al 30 settembre 2017 l'esposizione del Gruppo nei confronti della Banca Centrale Europea (BCE) per operazioni di rifinanziamento TLTRO2 (Targeted Longer-Term Refinancing Operations) è pari a 2,5 miliardi di euro. Al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 l'esposizione era pari a 1,5 miliardi di euro comprensiva nel 2015 di una operazione di *Main Refinancing Operations* di 300 milioni di euro. Al 31 dicembre 2014 l'esposizione del Gruppo nei confronti della Banca Centrale Europea è composta da 1 miliardo di euro, relativo alle operazioni di rifinanziamento sottoscritte dal Gruppo nel corso del 2014 (TLTRO) e da 3,2 miliardi di euro relativi ad operazioni di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operations*) e da 300 milioni di euro di un'operazione *Main Refinancing Operations*.

Debiti verso banche

Di seguito si riporta la composizione merceologica dei debiti verso banche al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
1. Debiti verso banche centrali	2.502.575	1.500.502	66,78%
2. Debiti verso banche	225.507	161.168	39,92%
2.1 Conti correnti e depositi liberi	91.078	50.116	81,73%
2.2 Depositi vincolati	1.500	13.489	-88,88%
2.3 Finanziamenti	129.671	92.535	40,13%
2.3.1 pronti contro termine passivi	50.745	-	n.s.
2.3.2 altri	78.926	92.535	-14,71%
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-
2.5 Altri debiti	3.258	5.028	-35,20%
Totale	2.728.082	1.661.670	64,18%

I debiti verso banche si attestano a 2.728 milioni di euro rispetto ai 1.662 milioni di euro del 31 dicembre 2016, in incremento del 64,18%. L'aggregato vede l'incremento dei debiti verso banche centrali (+66,78%), derivante dalla sottoscrizione di un ulteriore miliardo di *Targeted Longer-Term Refinancing*

Operations per esigenze di liquidità. L'incremento dei conti correnti e depositi liberi (+81,73%), il decremento di depositi vincolati (-88,88%) e l'incremento dei finanziamenti (+40,13%) rientrano nell'ordinaria gestione della liquidità del Gruppo.

Di seguito la composizione merceologica dei debiti verso banche al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
1. Debiti verso banche centrali	1.500.502	1.802.629	4.536.247	-16,76%	-60,26%
2. Debiti verso banche	161.168	237.483	301.127	-32,13%	-21,14%
2.1 Conti correnti e depositi liberi	50.116	86.083	49.429	-41,78%	74,15%
2.2 Depositi vincolati	13.489	22.515	65.119	-40,09%	-65,42%
2.3 Finanziamenti	92.535	122.145	161.806	-24,24%	-24,51%
2.3.1 pronti contro termine passivi	-	-	-	-	-
2.3.2 altri	92.535	122.145	161.806	-24,24%	-24,51%
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-	-	-
2.5 Altri debiti	5.028	6.740	24.773	-25,40%	-72,79%
Totale	1.661.670	2.040.112	4.837.374	-18,55%	-57,83%

Al 31 dicembre 2016 i debiti verso banche si attestano a 1.662 milioni di euro rispetto ai 2.040 milioni di euro del 31 dicembre 2015, in riduzione del 18,55% a causa della scadenza di un'operazione di *Main Refinancing Operations* di 300 milioni di euro. L'aggregato vede il decremento dei debiti verso banche centrali (-16,76%). Il decremento dei conti correnti e depositi liberi (-41,78%), il decremento dei depositi vincolati (-40,09%) e il decremento dei finanziamenti (-24,24%) rientrano nell'ambito dell'ordinaria gestione di liquidità del Gruppo.

Al 31 dicembre 2015 i debiti verso banche si attestano a 2.040 milioni di euro rispetto ai 4.837 milioni di euro del 31 dicembre 2014, in riduzione del 57,83%. L'aggregato vede il decremento dei debiti verso banche centrali (-60,26%), ed è legato fondamentalmente alla scadenza di *Longer Term Refinancing Operation* per 3,2 miliardi di euro e alla sottoscrizione di *Targeted Long Term refinancing operation* per 500 milioni di euro. L'incremento dei conti correnti e depositi liberi (+74,15%), il decremento dei depositi vincolati (-65,42%) e il decremento dei finanziamenti (-24,51%) rientrano nell'ambito dell'ordinaria gestione di liquidità del Gruppo.

Crediti verso banche

Di seguito si riporta la composizione merceologica dei crediti verso banche al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

<i>(in migliaia di euro)</i>	30/09/2017	31/12/2016	Var % 2017 vs 2016
A. Crediti verso Banche Centrali	283.605	263.786	7,51%
1. Depositi vincolati	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	283.605	263.786	7,51%
3. Pronti contro termine	-	-	-
4. Altri	-	-	-
B. Crediti verso banche	568.286	557.962	1,85%
1. Finanziamenti	564.129	547.112	3,11%
1.1. Conti correnti e depositi liberi	56.253	17.844	n.s.
1.2. Depositi vincolati	73.892	42.593	73,48%
1.3. Altri finanziamenti:	433.984	486.675	-10,83%
- Pronti contro termine attivi	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-
- Altri	433.984	486.675	-10,83%
2. Titoli di debito	4.157	10.850	-61,69%
2.1 Titoli strutturati	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.157	10.850	-61,69%
Totale	851.891	821.748	3,67%

I crediti verso banche al 30 settembre 2017 sono pari a 852 milioni di euro, in incremento del 3,67% rispetto agli 822 milioni di euro del 31 dicembre 2016. Le variazioni maggiormente significative sono relative agli altri finanziamenti (contenenti principalmente le poste legate alle operazioni di cartolarizzazione realizzate e i crediti per marginazioni sui derivati in essere), che passano da 487 milioni di euro a 434 milioni di euro (-10,83%) e ai conti correnti e depositi liberi che passano da 17,8 milioni di euro al 31 dicembre 2016 a 56,3 milioni di euro al 30 settembre 2017.

Di seguito la composizione merceologica dei crediti verso banche al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

<i>(in migliaia di euro)</i>	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
A. Crediti verso Banche Centrali	263.786	161.815	135.486	63,02%	19,43%
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	263.786	161.815	135.486	63,02%	19,43%
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	557.962	551.274	704.003	1,21%	-21,69%
1. Finanziamenti	547.112	534.359	674.989	2,39%	-20,83%
1.1. Conti correnti e depositi liberi	17.844	19.734	38.275	-9,58%	-48,44%
1.2. Depositi vincolati	42.593	5.914	1.308	n.s.	n.s.
1.3. Altri finanziamenti:	486.675	508.711	635.406	-4,33%	-19,94%
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Altri	486.675	508.711	635.406	-4,33%	-19,94%
2. Titoli di debito	10.850	16.915	29.014	-35,86%	-41,70%
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	10.850	16.915	29.014	-35,86%	-41,70%
Totale	821.748	713.089	839.489	15,24%	-15,06%

I crediti verso banche al 31 dicembre 2016 sono pari a 822 milioni di euro, in incremento del 15,24% rispetto ai 713 milioni di euro del 31 dicembre 2015.

La variazione più significativa riguarda la riserva obbligatoria in incremento del 63,02% (da 162 milioni di euro del 31 dicembre 2015 a 264 milioni di euro al 31 dicembre 2016), andamento legato soprattutto al rispetto del requisito minimo previsto dalla normativa.

I crediti verso banche al 31 dicembre 2015 sono pari a 713 milioni di euro, in riduzione del 15,06% rispetto agli 839 milioni di euro del 31 dicembre 2014.

La variazione più significativa è a livello degli altri finanziamenti che passano da 635 milioni di euro al 31 dicembre 2014 a 509 milioni di euro del 31 dicembre 2015. Tale voce comprende prevalentemente le poste legate alle operazioni di cartolarizzazione realizzate e i crediti per marginazioni pagate sui derivati in essere.

10.2 Fonti, importi e flussi di cassa

Nella tabella di seguito sono riportati i dati relativi ai rendiconti finanziari del Gruppo per i primi nove mesi del 2017 e del 2016.

(in migliaia di euro)	01/01/2017 - 30/09/2017	01/01/2016 - 30/09/2016	Var. % 2017 vs 2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	288.080	223.924	28,65%
- interessi attivi incassati (+)	376.412	438.838	-14,23%
- interessi passivi pagati (-)	-77.036	-130.107	-40,79%
- dividendi e proventi simili (+)	2.900	4.208	-31,08%
- commissioni nette (+/-)	213.482	202.019	5,67%
- spese per il personale (-)	-215.046	-218.034	-1,37%
- altri costi (-)	-157.498	-136.318	15,54%
- altri ricavi (+)	156.740	104.897	49,42%
- imposte e tasse (-)	-11.874	-41.579	-71,44%
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	586.557	563.866	4,02%
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-8.312	22.985	-136,16%
- attività finanziarie disponibili per la vendita	874.809	-66.451	n.s.
- crediti verso clientela	-235.205	991.077	-123,73%
- crediti verso banche: a vista	-38.409	-16.372	134,60%
- crediti verso banche: altri crediti	-30.802	-403.432	-92,37%
- altre attività	24.476	36.059	-32,12%
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-29.275	-765.442	-96,18%
- debiti verso banche: a vista	40.962	-56.428	-172,59%
- debiti verso banche: altri debiti	1.025.435	-246.932	n.s.
- debiti verso clientela	-867.985	13.675	n.s.
- titoli in circolazione	-305.351	-627.365	-51,33%
- passività finanziarie di negoziazione	486	-1.193	-140,74%
- altre passività	77.178	152.801	-49,49%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	845.362	22.348	n.s.
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	57.463	3.440	n.s.
- vendite di partecipazioni	-	2.057	-100,0%
- dividendi incassati su partecipazioni	664	644	3,11%
- vendite di attività materiali	56.799	739	n.s.
2. Liquidità assorbita da	-916.024	-14.207	n.s.
- acquisti di partecipazioni	-15.294	-	n.s.
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-881.634	-	n.s.
- acquisti di attività materiali	-13.350	-9.018	48,04%
- acquisti di attività immateriali	-5.746	-5.189	10,73%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-858.561	-10.767	n.s.
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- distribuzione dividendi e altre finalità	-4.558	-39.189	-88,37%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-4.558	-39.189	-88,37%

LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-17.757	-27.608	-35,68%

Legenda: (+) generata (-) assorbita

(in migliaia di euro)	01/01/2017 - 30/09/2017	01/01/2016 - 30/09/2016	Var % 2017 vs 2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	170.735	175.462	-2,69%
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-17.757	-27.608	-35,68%
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	152.978	147.854	3,47%

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Nella tabella di seguito sono riportati i dati relativi ai rendiconti finanziari del Gruppo del 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	2016	2015	2014	Var % 2016 vs 2015	Var % 2015 vs 2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA					
1. Gestione	171.099	317.023	323.223	-46,03%	-1,92%
- interessi attivi incassati (+)	506.859	725.687	778.883	-30,15%	-6,83%
- interessi passivi pagati (-)	-187.531	-288.402	-319.959	-34,98%	-9,86%
- dividendi e proventi simili (+)	4.241	2.017	1.345	110,26%	49,96%
- commissioni nette (+/-)	293.003	280.660	268.504	4,40%	4,53%
- spese per il personale (-)	-285.012	-294.225	-270.767	-3,13%	8,66%
- altri costi (-)	-198.306	-221.636	-189.004	-10,53%	17,27%
- altri ricavi (+)	99.268	176.751	214.846	-43,84%	-17,73%
- imposte e tasse (-)	-61.423	-63.513	-159.500	-3,29%	-60,18%
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-316	-1.125	-100,00%	-71,91%
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	907.264	1.123.727	-1.980.370	-19,26%	-156,74%
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	32.633	9.739	21.447	n.s.	-54,59%
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-218.210	1.499.809	-2.621.011	-114,55%	-157,22%
- crediti verso clientela	1.224.187	-487.020	565.457	n.s.	-186,13%
- crediti verso banche: a vista	1.890	18.541	26.729	-89,81%	-30,63%
- crediti verso banche: altri crediti	-110.880	108.099	-19.366	n.s.	n.s.
- altre attività	-22.356	-25.441	46.374	-12,13%	-154,86%
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-1.031.119	-1.840.612	1.263.009	-43,98%	n.s.
- debiti verso banche: a vista	-35.967	36.654	3.480	-198,13%	n.s.
- debiti verso banche: altri debiti	-340.216	-2.800.986	1.317.138	-87,85%	n.s.
- debiti verso clientela	432.732	2.068.719	252.311	-79,08%	n.s.
- titoli in circolazione	-1.000.575	-1.097.936	-185.067	-8,87%	n.s.
- passività finanziarie di negoziazione	-201	-3.074	-5.258	-93,46%	-41,54%
- altre passività	-86.892	-43.989	-119.595	97,53%	-63,22%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	47.244	-399.862	-394.138	-111,82%	1,45%
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO					
1. Liquidità generata da	8.636	405.786	8.155	-97,87%	n.s.
- vendite di partecipazioni	2.057	378.586	254	-99,46%	n.s.
- dividendi incassati su partecipazioni	783	3.982	3.830	-80,34%	3,97%

- vendite di attività materiali	5.796	1.282	285	n.s.	n.s.
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	21.936	3.786	-100,00%	n.s.
2. Liquidità assorbita da	-21.418	-21.472	-28.199	-0,25%	-23,86%
- acquisti di partecipazioni	-	-	-587	n.s.	-100,00%
- acquisti di attività materiali	-13.842	-12.334	-17.680	12,23%	-30,24%
- acquisti di attività immateriali	-7.576	-9.138	-9.908	-17,09%	-7,77%
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-	-24	n.s.	-100,00%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-12.782	384.314	-20.044	-103,33%	n.s.
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA					
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-	406.059	n.s.	-100,00%
- distribuzione dividendi e altre finalità	-39.189	-3.279	-2.535	n.s.	29,35%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-39.189	-3.279	403.524	n.s.	-100,81%
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-4.727	-18.827	-10.658	-74,89%	76,65%

Legenda: (+) generata (-) assorbita

(in migliaia di euro)	2016	2015	2014	Var. % 2016 vs 2015	Var.% 2015 vs 2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	175.462	194.289	204.947	-9,69%	-5,20%
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-4.727	-18.827	-10.658	-74,89%	76,65%
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	170.735	175.462	194.289	-2,69%	-9,69%

Legenda: (+) generata (-) assorbita

10.3 Fabbisogno finanziario

Di seguito si riportano i dati relativi a raccolta diretta da clientela, crediti verso clientela e rapporto tra raccolta e impieghi del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

(in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
Crediti verso clientela	17.119.206	17.429.196	-1,78%
Debiti verso clientela	17.197.886	18.034.898	-4,64%
Titoli in circolazione	2.698.329	3.073.867	-12,22%
Crediti verso clientela/(Debiti verso clientela + Titoli in circolazione)	86,00%	82,60%	

Di seguito si riportano i dati relativi a raccolta diretta da clientela, crediti verso clientela e rapporto tra raccolta e impieghi del Gruppo al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
Crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750	19.004.863	-8,51%	0,24%
Debiti verso clientela	18.034.898	17.612.269	15.552.676	2,40%	13,24%
Titoli in circolazione	3.073.867	4.082.687	5.192.983	-24,71%	-21,38%
Crediti verso clientela/(Debiti verso clientela + Titoli in circolazione)	82,60%	87,80%	91,60%		

Per maggiori dettagli relativi alla raccolta diretta si rinvia al Paragrafo 10.1.1 del presente Documento di Registrazione.

10.4 Limitazioni all'uso delle risorse finanziarie con ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente

Alla data del Documento di Registrazione non risultano essere presenti forme di limitazione all'uso delle disponibilità liquide del Gruppo.

10.5 Fonti previste dei finanziamenti

Le fonti principali per il finanziamento delle future attività del Gruppo sono costituite da:

- l'autofinanziamento;
- gli strumenti di raccolta tradizionale dalla clientela descritti nel presente Capitolo, che rimarranno la fonte di finanziamento preponderante per il Gruppo in coerenza con la propria natura di banca commerciale;
- le risorse finanziarie che saranno reperite tramite l'Aumento di Capitale;
- operazioni di *covered bond* e cartolarizzazioni di *asset*. In particolare, il Piano Industriale include un'operazione di *covered bond* per circa 2 miliardi di euro e un'operazione di cartolarizzazione per circa 800 milioni di euro; e
- emissioni di titoli obbligazionari *Senior Non Preferred* destinati a clientela istituzionale (il Piano Industriale prevede un'emissione di tali categorie di titoli per un ammontare di circa 250 milioni).

11. RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE

L'Emittente non svolge attività di ricerca e sviluppo.

Nello svolgimento della propria attività, il Gruppo utilizza numerosi marchi, istituzionali e di prodotto, registrati sia a livello nazionale sia comunitario, di cui ha la titolarità. Dopo aver svolto le necessarie ricerche e verifiche, vengono depositati le denominazioni e i marchi grafici dei prodotti e servizi offerti al pubblico che necessitano di tale protezione.

Fra i marchi più significativi del Gruppo vi è il marchio “Credito Valtellinese” che è un marchio complesso costituito dal denominativo eseguito in carattere stampatello minuscolo ad eccezione delle iniziali “C” e “V” che sono in maiuscolo, font Helvetica Bold, e dal figurativo costituito da un quadrato al cui interno è posto un rombo privo del lato superiore destro.

La forma quadrata emblemizza il concetto di “protezione del valore” (una cassaforte, una cassetta di sicurezza) che al suo interno custodisce un segno: questo segno è la sintesi grafica delle lettere “C” e “V”, ma simboleggia anche un titolo, un banconota, e comunque un “valore di scambio” che è custodito in mani sicure.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo non amministra alcun brevetto.

12. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

12.1 Tendenze più significative manifestatesi recentemente nell'andamento della produzione, delle vendite e delle scorte e nell'evoluzione dei costi e dei prezzi di vendita dalla chiusura dell'ultimo esercizio fino alla Data del Documento di Registrazione

Fatta eccezione per quanto descritto in relazione al Piano Industriale nel Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione e salvo quanto di seguito indicato, successivamente all'approvazione della Relazione Intermedia Consolidata 2017 da parte del Consiglio di Amministrazione, non si sono verificati cambiamenti negativi delle prospettive dell'Emittente e/o del Gruppo.

A) Assemblea Straordinaria del 19 dicembre 2017: attribuzione della Delega

In data 19 dicembre 2017 l'Assemblea Straordinaria della Banca ha deliberato di attribuire al Consiglio di Amministrazione della stessa, ai sensi dell'art. 2443 c.c., la Delega ad aumentare il capitale sociale, entro il 31 dicembre 2019, per un importo massimo (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) di Euro 700.000.000, mediante emissione di nuove azioni ordinarie prive del valore nominale da offrire in opzione agli azionisti, ai sensi dell'art. 2441, comma 1 c.c. (le “**Nuove Azioni**”), con più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità termini e condizioni dell'operazione, ivi incluso il prezzo di emissione delle Nuove Azioni (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) e il relativo godimento.

I termini e le condizioni dell'Aumento di Capitale - che includono, tra l'altro, l'esatto numero di Nuove Azioni da emettersi, il rapporto di opzione e il prezzo di emissione delle Nuove Azioni - saranno definiti dal Consiglio di Amministrazione in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione.

La Banca ha ricevuto l'autorizzazione da Banca d'Italia a modificare lo Statuto al fine di tener conto della Delega conferita dall'Assemblea al Consiglio di Amministrazione con provvedimento n. 1480900/17 del 15 dicembre 2017.

B) Consiglio di Amministrazione del 20 dicembre 2017: esercizio della Delega

Successivamente, in data 20 dicembre 2017, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esercitato la Delega e ha stabilito che l'Aumento di Capitale abbia luogo per l'intero ammontare autorizzato dall'Assemblea, ovvero massimi Euro 700.000.000,00, mediante emissione a pagamento, con eventuale sovrapprezzo, di azioni ordinarie aventi godimento regolare, senza indicazione del valore nominale, da offrire in opzione agli azionisti, ai sensi dell'art. 2441, comma 1 c.c., in proporzione alle azioni possedute.

L'ammontare dell'Aumento di Capitale, fermo il massimo di euro 700.000.000,00 autorizzato dall'Assemblea, il numero esatto delle nuove azioni da emettere, il prezzo di emissione unitario e il rapporto di opzione saranno determinati dal Consiglio di Amministrazione nelle forme previste dall'art. 2443, comma 3 c.c. in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione.

12.2 Tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

Fatto salvo quanto indicato nel Capitolo 13 in relazione al Piano Industriale, non sussistono, alla Data del Documento di Registrazione, e per quanto a conoscenza dell'Emittente, informazioni in merito a tendenze, incertezze richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.

12.2.1 Andamento dei primi nove mesi del 2017 e Risultati Preliminari 2017

Al 30 settembre 2017 i crediti verso la clientela si attestano a 17.119 milioni di euro sostanzialmente stabili rispetto a fine dicembre 2016. Alla chiusura del periodo i Crediti Deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, totalizzano 2.176 milioni di euro rispetto a 3.154 milioni a fine dicembre 2016. La riduzione è essenzialmente riconducibile alle cessioni effettuate nel periodo e principalmente all'operazione Elrond. Per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.6 del presente Documento di Registrazione.

Il *coverage ratio* dei NPE complessivi è pari al 45,8% rispetto a 41,5% a fine dicembre 2016. Come sopra rappresentato, l'incremento del *coverage ratio* nel periodo riflette l'applicazione di una nuova *policy* per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate. Nel dettaglio, le sofferenze nette si attestano a 621 milioni di euro, con un *coverage ratio* pari al 61,5%. Le inadempienze probabili si attestano a 1.404 milioni di euro, con un *coverage ratio* del 37,1%, mentre poco più di 150 milioni di euro sono rappresentati da esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La raccolta diretta registra una consistenza di 19.896 milioni di euro, in flessione del 5,74% rispetto a 21.109 milioni di euro a fine dicembre 2016, per effetto della riduzione della raccolta da controparti centrali (Cassa di compensazione e Garanzia) e di una contrazione della raccolta "commerciale", legata principalmente alla dinamica negativa della raccolta obbligazionaria e alla riduzione delle forme tecniche più onerose a favore del risparmio gestito.

La raccolta indiretta assomma a 11.918 milioni di euro rispetto a 11.603 milioni a fine dicembre 2016. La componente "*under management*" evidenzia una dinamica più accentuata (+4,2%), guidata dalla crescita della raccolta in fondi comuni e assicurativa.

Le attività finanziarie si attestano a 5.387 milioni di euro. Di queste 4.434 milioni di euro sono rappresentate da titoli di stato italiani, principalmente iscritti nel portafoglio AFS (*Available for sale*).

Infine, in data 5 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, su base individuale e consolidata, i risultati preliminari relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. I Risultati Preliminari 2017 mostrano una perdita pari a 331,8 milioni di euro, a fronte di una perdita consuntivata per i primi nove mesi del 2017 pari a 402,6 milioni di euro. Inoltre, al 31 dicembre 2017, risulta che il CET1 Capital Ratio si attesterebbe al 10,6%, il Tier1 Capital Ratio al 10,6% e il Total Capital Ratio al 12,5%, tutti al di sopra dei requisiti patrimoniali specifici ("*Overall Capital Requirements*") minimi SREP per il gruppo Creval, notificati dalla Banca d'Italia con lettera datata 28 marzo 2017.

Nella tabella di seguito riportata sono indicati i dati preliminari 2017 riferiti ai coefficienti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2017 posti a confronto con i requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili a tale data. Si precisa che i dati riferiti al 31 dicembre 2017 non sono stati sottoposti a revisione contabile da parte della Società di Revisione.

	31/12/2017	REQUISITI MINIMI REGOLAMENTARI (ART. 92 CRR)	REQUISITO SREP *	CAPITAL CONSERVATION BUFFER	ALTRI CAPITAL BUFFER	OVERALL CAPITAL REQUIREMENT (OCR)	CAPITAL GUIDANCE	OCR + CAPITAL GUIDANCE
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A+B+C+D)	E	(A+B+C+D+E)
CET 1 RATIO	10,62%	4,50%	2,00%	1,25%	-	7,75%	1,25%	9,00%
TIER 1 RATIO	10,62%	6,00%	2,00%	1,25%	-	9,25%	1,25%	10,50%
TOTAL CAPITAL RATIO	12,54%	8,00%	2,00%	1,25%	-	11,25%	1,25%	12,50%

(*) Il requisito SREP è stato determinato dall'Autorità di Vigilanza in data 28 marzo 2017, ad esito del processo annuale SREP.

Al fine di consentire all'investitore una più puntuale valutazione del profilo reddituale del Gruppo, si fornisce di seguito una rappresentazione dei Risultati Preliminari del 2017 (non soggetti a revisione contabile) - aggiustati degli effetti economici riferiti ai principali eventi che, a giudizio dell'Emittente, hanno carattere straordinario – al fine di evidenziare in particolare una situazione di rischio di credito normalizzato e senza considerare le operazioni del piano strategico (gli aggiustamenti effettuati sono riportati nelle note in calce alla tabella). Si precisa che i dati riportati nella tabella che segue non sono stati oggetto di revisione contabile.

Nel predisporre i risultati preliminari 2017 *adjusted* sono state utilizzati criteri differenti rispetto a quelli utilizzati nella predisposizione delle tabelle incluse nel paragrafo 4.1.4.

In particolare le principali differenze per il 2017 si riferiscono ai seguenti elementi:

- (i) le rettifiche di valore su crediti sono state aggiustate per escludere gli effetti straordinari legati all'introduzione della nuova policy sui crediti deteriorati e di ulteriori componenti legate all'operazione Elrond (193,7 milioni di euro);
- (ii) sono state considerate solo le principali operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati realizzate nel 2017 (portafoglio di crediti *non performing secured* e operazione Elrond) e non l'intera voce 100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) crediti inclusa nel Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto (la differenza è pari a 8,8 milioni di euro);
- (iii) è stata esclusa la cessione della partecipazione detenuta dall'Emittente in Anima (9,3 milioni di euro);
- (iv) non sono stati aggiustati gli effetti di alcune componenti ricorrenti non operative (canoni sostenuti per il mantenimento del diritto alla trasformazione in credito di imposta delle imposte anticipate e contributi ordinari per SRF, DGS) (18,3 milioni di euro);
- (v) nei risultati aggiustati sono stati considerati gli utili da cessione di titoli ricompresi nel portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza (9 milioni di euro), esclusi nelle tabelle incluse nel Capitolo 4, Paragrafo 4.1.4 del presente Documento di Registrazione.

In particolare le principali differenze per il 2016 si riferiscono ai seguenti elementi:

- (i) in coerenza con il 2017 è stato escluso il risultato della cessione della partecipazione detenuta in Anima (21,4 milioni di euro); e
- (ii) non sono stati aggiustati gli effetti di alcune componenti ricorrenti non operative (canoni sostenuti per il mantenimento del diritto alla trasformazione in credito di imposta delle imposte anticipate e contributi ordinari per SRF, DGS) (18,4 milioni di euro).

Voci (in migliaia di euro)	Risultati preliminari del 2017 adjusted	Risultati del 2016 Adjusted
Margine di interesse	391.963	421.695
Commissioni nette	291.758	280.445
Dividendi e proventi simili	2.911	4.241
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1.279	878
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto (1)	46.753	44.345
Altri oneri/proventi di gestione (2)	18.434	16.236
Proventi operativi	752.918	767.840
Spese per il personale (3)	(277.943)	(285.192)
Altre spese amministrative (4)	(186.621)	(192.217)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(28.227)	(33.916)
Oneri operativi	(492.291)	(511.325)
Risultato netto della gestione operativa	260.127	256.515
Rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie (5)	(171.770)	(466.422)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (6)	(4.031)	(1.832)
Rettifiche di valore dell'avviamento (7)	-	-
Utili da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali (8)	(836)	(2.530)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	83.490	(214.269)
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(3.989)	71.791
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	79.501	(142.478)
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(3.650)	(4.371)
Utile (Perdita) d'esercizio	75.851	(146.849)

(1) voce per il 2017 calcolata escludendo (i) perdite da cessione di un portafoglio crediti *non performing secured* realizzato nel primo semestre (-13,4 milioni di euro) e perdite relative all'operazione Elrond (-242,7 milioni di euro) e (ii) i proventi della cessione della partecipazione in Anima per 9,3 milioni di euro. Voce calcolata per il 2016 escludendo (i) perdite da cessione di NPL per -81,6 milioni di euro (ii) i proventi della cessione della partecipazione in Anima per 21,4 milioni di Euro

(2) voce calcolata per il 2017 escludendo proventi relativi all'operazione Elrond per 2 milioni di euro

(3) voce calcolata per il 2017 escludendo il contributo straordinario per il personale per 7,5 milioni di euro. Voce calcolata per il 2016 escludendo gli oneri relativi all'attivazione del Fondo di solidarietà per 61 milioni di euro

(4) voce calcolata per il 2017 escludendo i costi amministrativi legati all'operazione Elrond per -7 milioni di euro. Voce calcolata per 2016 escludendo il contributo straordinario all'SRF per -17,9 milioni di euro

(5) voce calcolata per il 2017 escludendo (i) la svalutazione dei titoli AFS (-39,4 milioni di euro), (ii) impatto della nuova *policy* su accantonamento dei crediti deteriorati e ulteriori minori effetti sul costo del credito per -193,7 milioni di euro. Voce calcolata per il 2016 senza considerare la svalutazione dei titoli AFS per -24,8 milioni di Euro

(6) voce calcolata per il 2016 escludendo la quota già rilevata nell'esercizio precedente relativa ai contributi straordinari al SRF per 12,5 milioni di euro.

(7) voce calcolata per il 2016 escludendo la svalutazione dell'avviamento della CGU Credito Siciliano per -68,8 milioni di euro.

(8) voce calcolata escludendo gli utili da cessione di investimenti e partecipazioni (69,7 milioni di euro nel 2017 e 33,9 milioni di euro nel 2016)

Per maggiori informazioni in merito ai Risultati Preliminari 2017 e ai *trend* dagli stessi evidenziati si rinvia al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.6 del presente Documento di Registrazione.

13. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

13.1 Previsioni o stime degli utili

13.1.1. Dall'Action Plan al Piano Industriale

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 7 novembre 2017, l'Emittente ha approvato il Piano Strategico 2018-2020 (nel seguito anche “**Piano Industriale**” o “**Piano**”) denominato “RUN² – Restart Under New-Normality” contenente le linee guida strategiche - delineate in continuità con le direttrici dell'Action Plan 2017-2018 - e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo Creval per il periodo 2018-2020. Il Piano Industriale, elaborato dall'Emittente, è stato illustrato alla comunità finanziaria in data 7 novembre 2017 (il documento utilizzato per la presentazione è disponibile sul sito dell'Emittente, www.gruppocreval.com).

Tenuto conto delle evoluzioni e delle assunzioni e circostanze che avevano portato alla formalizzazione dell'Action Plan 2017-2018 e, nello specifico, (i) dell'evoluzione del contesto regolamentare e contabile (in particolare in relazione alla classificazione e copertura dei crediti deteriorati, nonché al principio contabile IFRS9), nonché (ii) dell'attenzione sempre crescente da parte delle Autorità di Vigilanza e degli investitori dell'*asset quality*, ai profili di capitale e al recupero di efficienza operativa, il Gruppo Creval ha ritenuto opportuno formulare un nuovo Piano Industriale.

Le azioni strategiche previste dal Piano Industriale sono coerenti - a parere dell'Emittente - con le richieste formulate all'Emittente, in data 8 agosto 2017, da Banca d'Italia, la quale - rilevando una capacità di autofinanziamento della Banca non adeguata a causa dell'elevato costo del rischio di credito, stante l'ingente *stock* di esposizioni non *performing* in portafoglio, e del basso livello di efficienza operativa - ha richiesto agli organi sociali del Credito Valtellinese di adottare iniziative volte alla riqualificazione del profilo reddituale dell'azienda - che potrebbero, tra l'altro, favorire la realizzazione di un'operazione di integrazione. La realizzazione del Piano Industriale sarà tempo per tempo monitorata dall'Autorità di Vigilanza (per maggiori informazioni sulla comunicazione di Banca d'Italia dell'8 agosto 2017 si veda il Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione).

Tale Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca al fine di accelerare - per il tramite di azioni ancora più incisive - le azioni di riduzione del profilo di rischio e ristrutturazione avviate nel contesto dell'Action Plan 2017-2018 e superare conseguentemente i problemi gestionali connessi all'elevato *stock* di crediti deteriorati per effetto della crisi economica, precostituendo al tempo stesso le condizioni per il ritorno ad una redditività organica sostenibile nel medio termine.

L'Action Plan delineava interventi significativi con riferimento essenzialmente a due ambiti:

- 1) riduzione degli NPL attraverso principalmente operazioni di cessione sul mercato; e
- 2) riduzione dei costi operativi, attraverso la riduzione di sportelli e l'implementazione di un nuovo fondo esuberi.

Alla Data del Documento di Registrazione, con riferimento al punto 1), è stata conclusa la cartolarizzazione GACS denominata Elrond, per un ammontare complessivo di crediti NPL lordi di 1,4 miliardi Euro e una connessa riduzione dell'indicatore crediti deteriorati lordi / crediti lordi da circa 27% a circa 21% (per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.6 del presente Documento di Registrazione). Con riferimenti al punto 2), nel periodo dicembre 2016-settembre 2017 sono state chiuse circa 90 filiali e siglato con le organizzazioni sindacali un accordo

relativo ad un nuovo fondo esuberi per circa 230 dipendenti. Tali risultati risultano allineati ai *target* dell'Action Plan, ciononostante la Banca ha valutato fosse necessario un ulteriore sforzo nella direzione di migliorare il profilo di rischio e di efficienza del Gruppo nel suo complesso.

Per tale ragione, in continuità con l'Action Plan, il Piano industriale prevede:

- un'ulteriore razionalizzazione della rete territoriale;
- un nuovo fondo di solidarietà; e
- un *focus* ancora maggiore sui costi anche attraverso la creazione di una nuova struttura di *cost management* e specifiche iniziative di risparmio.

Per maggiori informazioni in merito alle linee guida del Piano Industriale 2018-2020 si rimanda al Paragrafo 13.1.2 che segue.

Inoltre - nell'ottica di migliorare ulteriormente i profili di qualità dell'attivo ed in coerenza con quanto già realizzato nel 2017 - il Gruppo prevede nuove significative cessioni di crediti *non performing* nel 2018. Tali operazioni consentiranno al Gruppo di ottenere un miglior NPL *ratio* lordo pari al 9,6% nel 2020.

Nel corso del 2017 è stato inoltre avviato un progetto finalizzato all'affinamento degli strumenti di analisi delle *performance* aziendali che tengano conto anche della nuova struttura della rete commerciale e dei nuovi *focus* (oltre che territoriali) per segmenti di clientela. Nell'ambito di tale attività il Gruppo sta, *inter alia*, adeguando l'intero sistema informativo con importanti investimenti sulla strutturazione delle basi dati (DWH aziendale) e con l'introduzione di nuovi strumenti di analisi.

In tema di pianificazione verranno rilasciati in corso d'anno applicativi innovativi che consentiranno:

- la rappresentazione consuntiva dei dati gestionali riconciliati sulla base di specifiche analisi alla contabilità, sia a livello di *legal entity* che di consolidato (a regime IFRS9 *compliant*);
- costruzione integrata dei *budget* con approccio reiterativo (*top down - bottom up*);
- segmentazione e rendicontazione per *business line*;
- integrazione di nuove dimensioni di analisi multidimensionale (segmento e gestore commerciale) per maggior aderenza tra la visione "*finance*" dell'azienda ed il monitoraggio strettamente commerciale; e
- costruzione di *dashboard* direzionali di monitoraggio dei principali indicatori *risk adjusted*.

Su quest'ultimo punto è prevista l'introduzione di specifiche *dashboard* per area tematica:

- Performance: RARORAC ed EVA a livello di cliente, filiale e segmenti. Analisi commissioni per prodotto/segmento;
- Qualità del credito: *Coverage*, *Cost of Credit*, *Sector Breakdown NPE*, *NPE/Guarantees*; e
- Politiche del Credito: monitoraggio evoluzione utilizzi per area geografica e settore di attività della clientela

Nei mesi successivi all'approvazione del Piano Industriale il Gruppo ha avviato tutti i cantieri definendo un execution plan che prevede un monitoraggio almeno semestrale delle iniziative.

13.1.1.1 Dati Previsionali: premessa

Il Piano Industriale include le previsioni su taluni indicatori economici e patrimoniali che sono descritti nel presente Capitolo (i "**Dati Previsionali**"). I principali presupposti sui quali sono stati elaborati i Dati Previsionali sono indicati nei successivi paragrafi e sono stati presentati alla comunità finanziaria nell'ambito del Piano Industriale. Con questo nuovo Piano Industriale, il Consiglio di Amministrazione

intende riaffermare e imprimere una decisa accelerazione al percorso avviato, in uno scenario positivo di ripresa del quadro economico globale e italiano, tuttavia ancora caratterizzato da significative pressioni su profitti, margini e redditività.

L'elaborazione del Piano Industriale contiene un insieme di stime e previsioni sui risultati del Gruppo Creval che si basano su (i) assunzioni di carattere generale ed ipotetico relative a eventi futuri che dipendono da variabili non controllabili dall'Emittente (ad esempio, lo scenario macroeconomico, l'andamento dei mercati finanziari, etc.), riportate nei Paragrafi 13.1.3 e 13.1.4 che seguono e (ii) assunzioni generali ed ipotetiche influenzabili dal *management* legate agli effetti delle specifiche azioni gestionali e organizzative che l'Emittente dovrà intraprendere nell'arco temporale coperto dal Piano Industriale, riportate nel Paragrafo 13.1.5 che segue.

Il Piano Industriale ed i Dati Previsionali consolidati del Gruppo Creval in esso riportati, nonché le modifiche conseguenti al realizzarsi delle suddette operazioni e accadimenti, sono stati, pertanto, definiti sulla base di alcuni lineamenti di scenario esterno, soggetti ai rischi e alle incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico, sui quali l'Emittente non può influire, nonché sulla base di assunzioni relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri sui quali la Banca può solo parzialmente influire e che potrebbero non verificarsi o variare nel triennio 2018-2020.

L'evoluzione nell'ambito del Piano Industriale dei principali aggregati economici e patrimoniali del Gruppo è stata, inoltre, determinata stimando i volumi, i tassi di interesse e gli *spread* applicabili alla clientela, anche sulla base delle previsioni relative all'evoluzione della congiuntura economica e dell'andamento del settore creditizio elaborate da primari centri di ricerca (Prometeia, Rapporto di previsione, settembre 2017). Su tali risultati sono stati declinati gli effetti delle diverse iniziative programmate dall'Emittente e che potrebbero manifestare scostamenti significativi rispetto ai Dati Previsionali predisposti dalla Banca.

L'adozione modelli AIRB per il calcolo del rischio di credito è ipotizzata nel corso del 2018, subordinatamente all'approvazione da parte delle competenti Autorità di Vigilanza. La validazione completerebbe il percorso – avviato nel 2012 - di progressiva implementazione del sistema di *rating* per i segmenti *corporate* e *retail* nell'ambito dei processi creditizi, commerciali, di *risk management* e di controllo del Gruppo Creval, al fine conseguire gli obiettivi di miglioramento della qualità del portafoglio prestiti e di progressiva riduzione della *expected loss* dei *performing loans* e di costo del rischio di credito, in linea con i *target* di Piano. I potenziali effetti derivanti dalla validazione dei modelli AIRB non sono stati prudenzialmente considerati nei Dati Previsionali predisposti dalla Banca. I Dati Previsionali sono inoltre stati elaborati nella prospettiva della continuità aziendale.

In considerazione dell'incertezza che caratterizza qualunque dato previsionale, gli investitori sono invitati, nelle proprie decisioni di investimento, a non fare esclusivo affidamento sugli stessi. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 della presente Documento di Registrazione, per un'illustrazione dei rischi all'avverarsi dei quali i Dati Previsionali qui rappresentati potrebbero non realizzarsi.

Si evidenzia che, a causa (i) dell'aleatorietà connessa alla realizzazione degli eventi futuri previsti nel Piano Industriale sia per quanto concerne il loro concreto accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della loro manifestazione, nonché (ii) dell'impatto che il verificarsi o meno di tali eventi futuri ha sugli eventi controllabili, in tutto o anche solo in parte, dall'Emittente, si potrebbero verificare scostamenti, anche significativi, tra valori consuntivi e valori preventivati.

13.1.2 Linee guida del Piano Industriale

Il Piano presuppone un significativo rafforzamento patrimoniale del Gruppo che consenta la realizzazione di ulteriori, rispetto a quanto già realizzato nel corso del 2017 in coerenza con obiettivi identificati nell'ambito dell'Action Plan 2017-2018, incisive Azioni di De-Risking e recupero di efficienza operativa, con l'obiettivo di superare definitivamente l'eredità del passato – in particolare delle ricadute della crisi finanziaria sull'andamento gestionale dell'Emittente - e preconstituire le condizioni per un significativo miglioramento della sostenibilità del *business model* del Gruppo nel medio periodo.

Il Piano – in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell'Action Plan – poggia infatti su tre pilastri fondamentali, per ciascuno dei quali definisce obiettivi strategici ritenuti dal *management* realistici e raggiungibili:

- rafforzamento patrimoniale;
- *azioni di De-Risking e asset quality*; e
- iniziative per il conseguimento di una redditività sostenibile, efficienza operativa e controllo dei costi.

Per una descrizione dettagliata delle richiamate azioni manageriali si rimanda al successivo Paragrafo 13.1.3, per quanto riguarda l'evoluzione del contesto macroeconomico, il rafforzamento patrimoniale e l'andamento della posizione di liquidità, al Paragrafo 13.1.4, in relazione agli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, e al Paragrafo 13.1.5 per quanto riguarda le iniziative di Piano.

13.1.3 Principali assunzioni di carattere ipotetico relative a eventi futuri che dipendono da variabili non controllabili dal management

Evoluzione del contesto macroeconomico

Si ricorda che le variabili macroeconomiche di maggiore rilievo per il Gruppo Credito Valtellinese sono quelle inerenti l'economia nazionale italiana. La dinamica delle variabili internazionali (andamento del PIL delle principali economie mondiali, evoluzione delle politiche monetarie dei Paesi non appartenenti all'Unione Monetaria Europea e dei tassi di cambio) rilevano nella misura in cui impattano sull'economia italiana.

Le principali ipotesi riferite all'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle dinamiche del sistema bancario su cui trova fondamento il Piano Industriale sono state formulate elaborando le previsioni, tra quelle disponibili alla data di redazione dello stesso, formulate da primari centri di ricerca economica (Prometeia, *Rapporto di previsione*, Settembre 2017) e sintetizzate dalla Banca in relazione al contesto ed alle dinamiche in cui opera il Gruppo.

Di seguito viene riportata una sintesi dell'evoluzione delle principali variabili macroeconomiche utilizzate per la definizione dei *target* economici, finanziari e patrimoniali definiti nel Piano Industriale con una descrizione dei principali *trend* attesi nel settore bancario.

Variabili macroeconomiche	2017E	2018E	2019E	2020E
PIL Italia	1,4%	1,2%	0,9%	1,0%
Tasso di disoccupazione	11,2%	11,1%	10,9%	10,5%
Inflazione	1,3%	0,9%	1,3%	1,8%
Euribor 3 mesi	-0,33%	-0,33%	-0,20%	0,42%
Spread BTP-Bund (basis point)	179	181	160	155

Fonte: Prometeia- Rapporto di Previsione - Tavole dettagliate della previsione - Settembre 2017.

Le previsioni macroeconomiche e finanziarie per il prossimo triennio prefigurano, pur in presenza di alcuni elementi di fragilità, un graduale miglioramento del contesto economico di riferimento con una ripresa lenta e condizionata dalla risoluzione dei problemi strutturali dell'economia italiana. In particolare il PIL italiano per il triennio 2018-2020 è in crescita ad un tasso medio dell'1%.

Per ciò che attiene al tasso di disoccupazione, l'accelerazione della domanda di lavoro avvenuta nel 2015 e nel 2016 è stata favorita dalla decontribuzione per i nuovi assunti a tempo indeterminato. La ripresa della domanda nazionale ed estera sta tuttora sostenendo l'occupazione al di là degli incentivi con prospettive di miglioramento nel triennio 2018-2020.

L'inflazione si manterrà al di sotto del 2% per tutto l'orizzonte di previsione con un minimo stimato a 0,9% nel 2018 ed una successiva lenta ripresa nel biennio 2019-2020.

L'Euribor a 3 mesi rimarrà sugli attuali valori, ma seguendo una parabola ascendente condizionata da graduale venir meno della politica della BCE accomodante. L'indicatore è previsto tornare in territorio positivo nel corso del 2019 come conseguenza dell'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria.

Lo *spread* BTP-Bund ha beneficiato nel corso del 2017 delle prospettive di rafforzamento della crescita italiana e dal parziale rientro dell'incertezza associata alla stabilità politica del Paese. Lo *spread* BTP-Bund si attesta attualmente al di sotto dei 170 *basis points*. La sua evoluzione di medio termine è però condizionata dalla prossima scadenza elettorale. Il differenziale tra i *benchmark* dei due Paesi è previsto risalire sino in area 190 *basis points* e oltre in occasione della scadenza elettorale in Italia del 2018, per poi gradualmente tornare ai livelli attuali. Non si tratta di una situazione drammatica, pur tuttavia testimonianza della debolezza con cui i mercati continuano a guardare al nostro Paese.

Per ciò che attiene al settore bancario, lo scenario prevede una modesta ripresa dei tassi di crescita dei principali aggregati bancari, un graduale miglioramento dello *spread* alla clientela e una progressiva normalizzazione dei flussi di nuove Sofferenze e, parallelamente, un costo del credito in progressiva diminuzione.

Con riferimento al mercato del credito è previsto che continui a godere per buona parte del 2018 di buone condizioni di liquidità del sistema bancario favorite dalla politica monetaria della BCE. Al netto delle cessioni di Sofferenze, i prestiti a imprese e famiglie sono previsti in crescita del 2,8% annuo, con finanziamenti alle imprese in aumento di 22 miliardi di euro (2,7%), sostenuti dall'accelerazione degli investimenti sia in costruzioni sia in macchinari. La stabilizzazione della crescita economica attorno all'1% porterà nella media del biennio 2019-2020 a nuovi prestiti verso famiglie (2,6% a/a) e verso imprese (2,3% a/a) ancora trainati dalla crescita degli investimenti in macchinari.

L'affermarsi della ripresa economica in quasi tutti i settori dell'economia, potrebbe favorire un allargamento del bacino delle imprese destinatarie di finanziamenti che comprenda anche categorie di

rischio più elevato di quelle su cui si è concentrata l'offerta delle banche fino ad ora e che ha determinato forti pressioni competitive.

Nel 2018 si stimano cessioni di Sofferenze per 46 miliardi di euro mentre, nel biennio 2019-2020, l'ipotesi di cessioni di minore entità dovrebbe portare a una riduzione dei Crediti Deteriorati di 24 miliardi. Si stima un ammontare di Sofferenze di 97 miliardi a fine 2020, pari al 5% dei prestiti (Dati estratti dal Rapporto di previsioni di Prometeia edizione di settembre 2017 e desumibili dalle tavole PREVA4 relativa alla Banca dati dell'economia italiana, rielaborati dalla Banca al fine di ricavare il dato medio annuo). Il valore del 5% è desunto dal rapporto delle stime al 2020 dell'aggregato Sofferenze (97 miliardi) con quello Impieghi banche (1.932 miliardi).

Nel 2018 si stima una raccolta bancaria ancora negativa (-0,5% annuo) da ricondurre alla contrazione significativa della componente obbligazionaria (-6,4% annuo) e alla riduzione del *funding* estero (-1,4%). Tra le forme di deposito dovrebbe fermarsi la contrazione di quelle vincolate che torneranno a crescere a partire dal biennio successivo. Si stima che dal 2019 la variazione della raccolta tornerà positiva (1,0% la crescita annua media nell'ultimo biennio) con un contributo anche della componente estera. Il consolidarsi del ciclo del credito e il rimborso della liquidità TLTROII, a partire da giugno 2020, richiederanno un aumento della raccolta diretta attraverso maggiori depositi con una maggiore crescita delle forme vincolate e una flessione contenuta, rispetto agli anni precedenti, del volume delle obbligazioni. Saranno necessari, quindi, maggiori collocamenti sul mercato *wholesale*, unitamente a una significativa riduzione del portafoglio titoli.

Il rialzo dei tassi atteso negli anni delle previsioni determinerà un aumento dei tassi attivi in misura contenuta mentre il tasso medio sui depositi è stimato stabile. La forbice dovrebbe quindi aumentare sia per le imprese (4 *basis points*) sia per le famiglie (2 *basis points*). Nel 2019 la crescita del tasso di mercato si rifletterà, vista la più alta elasticità di aggiustamento dei tassi attivi all'aumento dei tassi *benchmark*, in un aumento dei tassi sui prestiti di circa 30 *basis points*, a fronte di un incremento minore del tasso medio sui depositi di circa 7 *basis points*, allargando progressivamente la forbice bancaria. Nel 2020 sempre per effetto della previsione di rialzo dei tassi da parte della BCE, i tassi sui prestiti dovrebbero crescere di 29 *basis points* per le imprese e di 27 *basis points* per le famiglie, mentre quello sui depositi crescerebbe di 17 *basis point*. (Prometeia, *Rapporto di previsione*, settembre 2017). I Dati Previsionali predisposti dalla Banca recepiscono gli andamenti macroeconomici descritti, rappresentando la base delle ipotesi di crescita e della redditività prospettica stimata.

Aumento di capitale a pagamento fino ad un massimo di 700 milioni di euro

Nell'ambito della definizione del Piano Industriale, il Consiglio di Amministrazione, in data 7 novembre 2017, ha approvato – nell'ambito di un più ampio quadro di misure di rafforzamento patrimoniale – l'operazione di Aumento di Capitale.

Il Piano Industriale prevede infatti l'esecuzione di un aumento di capitale a pagamento per un importo massimo di 700 milioni di euro mediante emissione di nuove azioni prive del valore nominale da offrire in opzione agli azionisti ai sensi dell'articolo 2441, comma 1 del Codice Civile.

Il Piano Industriale assume la completa sottoscrizione dell'Aumento di Capitale a pagamento di Euro 700 milioni (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) con un impatto previsto sul CET1 *ratio*, tenendo conto dei costi dell'operazione, nell'ordine di circa 480 *basis points* in relazione alla situazione al 30 settembre 2017 (*phased-in*). Tali costi sono principalmente dovuti alla stima delle commissioni previste dall'accordo di pre-garanzia: detto importo è stato dedotto dal patrimonio netto nell'ambito delle previsioni del Piano Industriale, non determinando impatti sul conto economico dell'esercizio 2018. In merito si precisa che sulla base dei Risultati Preliminari 2017 (non soggetti a revisione contabile da parte della Società di

Revisione) l'impatto previsto sul CET1 *ratio* (*fully-loaded*), tenendo conto dei costi dell'operazione, nell'ordine di circa 510 *basis points*.

Per completezza si precisa che, in relazione all'Aumento di Capitale, l'Emittente ha sottoscritto con Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. (in qualità di *Sole Global Coordinator e Joint Bookrunners*), Banco Santander SA, Barclays Bank PLC, Citigroup Global Markets Limited, Credit Suisse Securities (Europe) Limited (in qualità di *Co-Global Coordinators e Joint Bookrunners*), Commerzbank Aktiengesellschaft, Jefferies International Limited e Société Générale (in qualità di *Senior Joint Bookrunners*), Banca Akros S.p.A., Equita SIM S.p.A. e Keefe, Bruyette & Woods (tramite Stifel Nicolaus Europe Limited) (in qualità di *Joint Bookrunners*) e MAINFIRST Bank AG (in qualità di *Co-Lead Manager*) degli accordi di pre-garanzia (gli "Accordi di Pre-Garanzia"), aventi ad oggetto l'impegno a sottoscrivere un accordo di garanzia per la sottoscrizione delle azioni eventualmente non sottoscritte al termine dell'offerta in borsa dei diritti inoptati, ai sensi dell'art. 2441, comma 3 del Codice Civile, per un importo massimo complessivo di 700 milioni di euro.

Gli Accordi di Pre -Garanzia hanno cessato di avere efficacia con la stipula del Contratto di Garanzia (come di seguito definito). Infatti, in data 15 febbraio 2018, l'Emittente ha concluso con Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. (in qualità di *Sole Global Coordinator e Joint Bookrunners*), Banco Santander SA, Barclays Bank PLC, Citigroup Global Markets Limited, Credit Suisse Securities (Europe) Limited (in qualità di *Co-Global Coordinators e Joint Bookrunners*), Commerzbank Aktiengesellschaft e Société Générale (in qualità di *Senior Joint Bookrunners*), Banca Akros S.p.A., Equita SIM S.p.A. e Keefe, Bruyette & Woods (tramite Stifel Nicolaus Europe Limited) (in qualità di *Joint Bookrunners*) e MAINFIRST Bank AG (in qualità di *Co-Lead Manager*) un contratto di garanzia avente ad oggetto la sottoscrizione delle azioni eventualmente non sottoscritte al termine dell'offerta in borsa dei diritti inoptati, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, per un importo massimo complessivo di Euro 699.660.561,30 (il "Contratto di Garanzia"). Tale accordo è sottoposto ad una serie di condizioni sospensive e al mancato verificarsi di determinati eventi. Ove tali condizioni non si realizzassero o si verificassero gli eventi dedotti in contratto i garanti non avrebbero alcun obbligo di sottoscrivere le azioni eventualmente non sottoscritte al termine dell'offerta in borsa e conseguentemente, ove vi fossero azioni non sottoscritte, l'Aumento di Capitale risulterebbe non interamente eseguito. Per maggiori informazioni in merito al Contratto di Garanzia si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.4.2 della Nota Informativa.

Le assunzioni relative all'Aumento di Capitale hanno natura ipotetica, in quanto non risultano completamente controllabili dall'Emittente e presuppongono il rispetto della tempistica ipotizzata ai fini della redazione del Piano.

Andamento della posizione di liquidità

Il Piano prevede il presidio della posizione di liquidità, anche grazie ai benefici rinvenienti dalle alcune azioni come il sopra citato Aumento di Capitale, tale da consentire il mantenimento in arco Piano di un *Liquidity Coverage Ratio* stabilmente superiore ai limiti regolamentari.

In particolare è ipotizzata:

- la sostituzione del *funding* BCE (TLRO) in scadenza al 2020 con nuove operazioni di raccolta istituzionale (con impatti sul costo del *funding*);
- la parziale sostituzione delle obbligazioni in scadenza con nuove emissioni;
- un livello stabile di raccolta a breve termine;
- il mantenimento di un LCR al 2020 superiore al 140%.

Il Gruppo al 30 settembre 2017 dispone di riserve di liquidità, costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani, ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche. Si tratta, in particolare, di 7,5 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i titoli rivenienti da cartolarizzazioni e i crediti che soddisfano i requisiti di idoneità. Circa un terzo di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE, mentre circa un quarto è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 3,2 miliardi risultano libere.

Nel mese di novembre, dopo l'approvazione della Relazione Intermedia Consolidata 2017, la presentazione del Piano Industriale e in particolare dopo il *downgrading* da parte delle agenzie di rating DBRS e Moody's (cfr. Capitolo 6, Paragrafo 6.1.9 del presente Prospetto), si sono verificati deflussi di liquidità, peraltro in parte dovuti anche a fattori concomitanti contingenti quali i versamenti di imposte e tasse dovute nel periodo. In particolare, nel quarto trimestre del 2017 la raccolta diretta si è ridotta dell'1,3%, passando da 19,9 miliardi di euro di fine settembre a 19,6 miliardi di euro di fine dicembre. In particolare tali deflussi hanno riguardato principalmente i depositi della clientela in conto corrente e sono stati in gran parte compensati da maggiore raccolta operazioni di finanziamento in pronti contro termine con clientela Istituzionale.

L'Emittente ha comunque mantenuto un'adeguata posizione di liquidità - sia nel breve termine che dal punto di vista strutturale - grazie alla disponibilità di riserve. In particolare, nel periodo intercorso, il saldo netto di liquidità complessivo (calcolato coerentemente alla metodologia definita da Banca d'Italia per le segnalazioni settimanali nell'ambito del monitoraggio della liquidità), è sempre stato superiore a 1,5 miliardi in tutte le fasce temporali entro i tre mesi, mentre l'LCR si attestava già al 30 settembre 2017 al di sopra del requisito minimo regolamentare.

In linea con quanto previsto dal *contingency funding plan* del Gruppo, di cui non è stata necessaria la formale attivazione, già nel mese di novembre sono state attivate iniziative commerciali volte ad attenuare i deflussi di liquidità dal segmento *retail* e incentivare, anche in termini di maggior remunerazione, i depositi dei principali clienti (persone fisiche, tesorerie d'impresa, holding, Enti, gestori di patrimoni). Nello stesso tempo sono state intraprese iniziative mirate a rafforzare la *counterbalancing capacity* del Gruppo, attraverso operazioni di raccolta garantita all'ingrosso con intermediari internazionali. Tali iniziative, perfezionate nel mese di dicembre, hanno influito positivamente sull'LCR dell'Emittente, che si attestava, al 31 dicembre 2017, al 259%. Il notevole aumento dell'LCR nel quarto trimestre è ascrivibile all'incremento delle disponibilità liquide del Gruppo conseguito grazie ai citati interventi.

In merito si consideri che il presidio della liquidità nell'orizzonte temporale del Piano Industriale è conseguenza dell'effettivo realizzarsi delle azioni sopra descritte incluse nel Piano Industriale che dipendono anche da variabili non controllabili dal *management*. Pertanto, le assunzioni relative all'andamento della posizione di liquidità hanno natura ipotetica, in quanto non risultano completamente controllabili da parte dell'Emittente e presuppongono il completamento delle azioni del Piano secondo le tempistiche e le condizioni ipotizzate nel Piano stesso.

Impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9

L'Emittente, in considerazione della continua evoluzione del quadro normativo, dal 1° gennaio 2018 dovrà tener conto degli eventuali effetti derivanti dall'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments (“**IFRS 9**”).

Nell'ambito del Piano Industriale è stata formulata una stima preliminare degli impatti potenziali derivanti dall'entrata in vigore dell'IFRS9 con specifico riferimento alle nuove regole di determinazione dell'*impairment*. In tale ambito gli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio, da rilevare a patrimonio netto il 1° gennaio 2018 (data di prima applicazione), sono stati stimati pari a circa 557,5 milioni di euro.

Tale importo è riferito esclusivamente all'*impairment* ed in particolare alla classificazione in “stadio 1” (nel quale sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e “stadio 2” (nel quale sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) delle attività finanziarie *performing* (comprese le esposizioni fuori bilancio) che, in considerazione delle diverse modalità di determinazione delle rettifiche di valore comportano un incremento delle stesse per un importo pari a circa 92 milioni di euro. Inoltre sono state rappresentate ulteriori rettifiche di valore sui crediti ricompresi nello stadio 3 per effetto dell'inclusione di scenari *forward-looking* che contemperino le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio per un importo pari a 465,5 milioni di euro. Non sono stati inseriti impatti con riferimento alle modifiche introdotte dall'IFRS 9 in merito alla “classificazione e misurazione delle attività finanziarie” e all’*“hedge accounting”*.

Gli impatti riconducibili all'entrata in vigore dell'IFRS 9 imputabili a patrimonio netto inseriti nel Piano rappresentano una stima preliminare effettuata sulla base delle informazioni attualmente disponibili e con riferimento allo stadio di recepimento normativo ad oggi in vigore e risultano pari a circa 557,5 milioni di euro. Tale importo è riferito esclusivamente all'*impairment* ed in particolare alla classificazione in “stadio 1” (nel quale sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e “stadio 2” (nel quale sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) delle attività finanziarie *performing* (comprese le esposizioni fuori bilancio) che, in considerazione delle diverse modalità di determinazione delle rettifiche di valore comportano un incremento delle stesse per un importo pari a circa 92 milioni di euro. Con riferimento alla rilevazione dell'*impairment* sui crediti non deteriorati risulta rilevante anche la composizione del portafoglio alla data di prima applicazione. Tale elemento, congiuntamente alla conclusione dei modelli con l'inclusione degli scenari *forward-looking*, potrebbe far oscillare in un intorno del 25% l'importo dell'*impairment* stimato sullo “stadio 1” e sullo “stadio 2”. Inoltre sono state rappresentate ulteriori rettifiche di valore sui crediti ricompresi nello stadio 3 per effetto dell'inclusione di scenari *forward-looking* che contemperino le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio per un importo pari a 465,5 milioni di euro. Come sopra specificato sono ancora in corso le attività legate all'implementazione delle nuove modalità di determinazione dell'*impairment* delle Attività finanziarie, pertanto l'impatto riconducibile all'entrata in vigore dell'IFRS 9 inserito nel Piano costituisce una stima preliminare e potrà differire da quello determinato in modo definitivo una volta completati i modelli, definiti i fattori *forward-looking* alla data di prima applicazione.

Con riferimento all'*hedge accounting* è stata fatta una disamina del Principio individuando le principali novità e analizzando la possibilità di continuare ad utilizzare le previsioni dello IAS 39 (opzione di *opt-in/opt-out* prevista dal Principio Contabile). Sulle base delle analisi ad oggi effettuate e dell'operatività in essere in fase di prima applicazione dell'IFRS 9 si ritiene di esercitare l'opzione *opt-out*. Le operazioni di copertura continueranno quindi ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39. Non sono quindi previsti impatti in tale ambito.

Si segnala che il processo di determinazione degli impatti connessi all'applicazione del IFRS 9 è tutt'ora in corso e ancora oggetto di revisione.

Nel calcolo dei *ratio* patrimoniali di vigilanza è stato applicato il meccanismo *phasing in* dell'importo complessivo stabilito dal Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e che prevede la possibilità di sterilizzare dal calcolo degli indicatori patrimoniali di vigilanza il 95% dell'impatto nel 2018, l'85% dell'impatto nel 2019 e il 70% dell'impatto nel 2020.

Pertanto, sulla base delle stime sopra indicate, i coefficienti patrimoniali includono gli effetti negativi, calcolati secondo l'ottica *phased-in*, rispettivamente pari a -27,9 milioni di euro nel 2018 (5%), -83,6 milioni di euro nel 2019 (15%) e -167,3 milioni di euro nel 2020 (30%).

13.1.5 Principali assunzioni di carattere generale ed ipotetico relative a eventi futuri che dipendono da variabili influenzabili dal management

Nel seguito vengono riportate le assunzioni di carattere ipotetico e generale che dipendono da variabili influenzabili dalla Banca che sono alla base dei Dati Previsionali.

Oltre alle misure di rafforzamento patrimoniale descritte nei precedenti Paragrafi, il Piano Industriale è incentrato su alcune direttrici d'intervento che il Consiglio di Amministrazione ritiene prioritarie nell'ambito dell'attuale posizionamento del Gruppo Creval:

- cessione e valorizzazione di *non core assets* / partecipazioni non strategiche;
- *de-risking* e *asset quality*: misure di discontinuità sui Crediti Deteriorati (Non Performing Exposures - NPEs), una nuova operazione finalizzata al deconsolidamento di crediti a sofferenza ("Project Aragorn"), per un controvalore lordo fino ad un massimo di 1.600 milioni di euro e ulteriori *disposal* pro soluto di crediti a Sofferenza per circa 500 milioni di euro di *gross book value* ("Project Gimli"). Per i dettagli si rimanda al Paragrafo 13.1.5.2 che segue;
- efficienza operativa, controllo dei costi e sviluppo del modello commerciale: ulteriore semplificazione della struttura societaria del Gruppo ("Project One Bank"), ottimizzazione della presenza territoriale mediante chiusura di 88 filiali tradizionali, liberazione di circa 400 risorse nell'arco di sviluppo del Piano e riduzione dei costi operativi. Il Piano Industriale prevede altresì un miglioramento del modello commerciale attraverso lo sviluppo di specifiche aree di business che consentiranno al Gruppo Creval di conseguire nel prossimo triennio significativi risultati anche sul lato dei ricavi.

Le assunzioni descritte, riguardanti eventi futuri influenzabili dal *management*, contengono anche assunzioni di natura ipotetica non completamente controllabili dagli stessi e che potrebbero non realizzarsi nell'arco del Piano Industriale: questo potrebbe comportare degli scostamenti anche significativi rispetto alle assunzioni del Piano Industriale stesso.

13.1.5.1 Principali assunzioni di carattere ipotetico relative a eventi futuri che dipendono da variabili influenzabili dal management

Sviluppo del modello commerciale

Il Piano Industriale prevede l'attivazione di iniziative per lo sviluppo di ricavi ad alto valore aggiunto, in continuità con le azioni intraprese dal Gruppo nel corso degli ultimi anni. In particolare, il Gruppo ha promosso il rilancio della produttività della rete e dei canali attraverso:

- la riorganizzazione della struttura del Chief Commercial Officer;
- lo sviluppo di strumenti di CRM evoluti;
- lo sviluppo dei canali diretti;
- la specializzazione dei modelli di segmentazione e portafogliazione.

In tale contesto, il Gruppo ha intenzione di perseguire il continuo processo di innovazione del modello di servizio e di offerta per la crescita dei ricavi *fee based* attraverso lo sviluppo dei seguenti business:

- Credito al consumo
- *Factoring*
- Credito agrario ed estero
- *Bancassurance*
- Offerta fuori sede.

Credito al consumo

Il business del credito al consumo verrà sviluppato anche attraverso il rafforzamento delle partnership esistenti con Compass, IBL, Pitagora. La produttività della Rete verrà incrementata facendo leva sui nuovi strumenti di CRM che permetteranno un'analisi più approfondita della clientela e l'attivazione di campagne commerciali *ad hoc* integrate su tutti i canali del Gruppo.

Factoring

Per quanto riguarda il *business* del Factoring, nel corso del 2017 è stato completato il percorso di iscrizione all'albo 106 della nuova società del Gruppo ("Creval Più Factor") ed è stato avviato uno specifico progetto che ha previsto il *set-up* della "macchina operativa" all'interno del Gruppo (i.e. definizione del modello operativo e di servizio alla clientela, definizione del catalogo prodotti, definizione del *pricing*, definizione di un piano *marketing* da avviare nel 4° trimestre del 2017, individuazione del *target* di clienti da contattare, etc). Nel corso del 4° trimestre 2017 è stato attivato il piano *marketing* che ha previsto un ampio programma di *advertising* / pubblicità, *partnership* / collaborazioni con università / associazioni, presidio dei *social network business-related* con obiettivi di *brand awareness*, *customer care* sui *social network*. Sono stati inoltre declinati, in coerenza al piano pluriennale di "Più Factor", i nuovi obiettivi commerciali ai gestori dedicati del Gruppo (i.e. "specialisti grandi clienti", "gestori *corporate*", "gestori imprese *retail*").

Credito agrario ed estero

La struttura organizzativa del Chief Commercial Officer è stata rafforzata attraverso la creazione di due unità organizzative a presidio del business del credito agrario ed estero. In particolare:

- il servizio agrario è composto da 6 specialisti di prodotto che hanno la *mission* di fornire servizi di consulenza specializzata ai gestori in rete, ad attivare iniziative di sviluppo (i.e. convenzioni con associazioni di categoria), individuare clientela '*prospect*' e definire il piano *marketing*;
- il servizio estero è stato riorganizzato attraverso il riposizionamento in rete dei consulenti estero con l'obiettivo di fornire un servizio di consulenza specializzata al segmento imprese.

Nel corso del 2018 è previsto un potenziamento degli accordi commerciali con le associazioni di categoria e lo sviluppo di prodotti ad hoc (i.e. “anticipo su PAC”, “cambiali agrarie”, etc) anche in coerenza con le iniziative comunitarie per lo sviluppo del Business. Sono stati inoltre declinati i nuovi obiettivi commerciali ai gestori dedicati del Gruppo (i.e. “gestori *corporate*”, “gestori imprese *retail*”)

Bancassurance

E' previsto un potenziamento dell'attività assicurativa con riferimento sia ai prodotti vita, anche attraverso il previsto il superamento degli accordi attualmente in vigore con il Gruppo Rifin e l'avvio di una *partnership* di lungo termine con un primario operatore di mercato, sia attraverso lo sviluppo e rilancio dell'offerta danni. Con l'attivazione della nuova *partnership* nel segmento Vita è atteso:

- un incremento della competitività dell'offerta beneficiando delle economie di scala che il partner industriale potrà apportare;
- un rafforzamento dell'offerta del Gruppo Creval, facendo leva sulle *expertise* specialistiche di prodotto apportate dal nuovo *partner*.

Per quanto riguarda i prodotti danni, si prevede, in continuità con l'attuale modello di *open architecture* che caratterizza Global Assicurazioni:

- un'ulteriore penetrazione delle polizze RC auto sulla base clientele del Gruppo;
- uno sviluppo dell'offerta di polizze standard per la clientela PMI;
- il potenziamento dei Servizi Assicurativi danni in generale e TCM, sia *standalone*, sia in abbinamento ai Prodotti bancari.

Da ultimo, è previsto l'ulteriore rafforzamento del presidio commerciale e dell'offerta di prodotti assicurativi non standard per la clientela PMI del Gruppo, attraverso l'attività di Global Broker.

Offerta fuori sede

Infine è in corso la revisione del modello di segmentazione e portafogliazione della clientela “privati” del Gruppo. In tale ambito è stata prevista la creazione del segmento “*affluent*” e la revisione delle logiche di segmentazione della clientela “*private*”. In coerenza alla nuova portafogliazione è stato rivisto il modello di servizio dedicato a tale clientela ed è stata valutata l'opportunità di attivare il modello di Offerta fuori sede al fine di massimizzare l'efficacia dell'azione commerciale sui clienti ad alto “valore” per la Banca.

13.1.5.2 Principali assunzioni di carattere generale relative a eventi futuri che dipendono da variabili influenzabili dal management

Cessione e valorizzazione di *non core assets*/partecipazioni

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha individuato alcune iniziative volte alla cessione e valorizzazione di *non core assets* / partecipazioni non strategiche che permetteranno di conseguire un ulteriore beneficio in termini di rafforzamento patrimoniale. Tali iniziative prevedono:

- la cessione della partecipazione residua (2%) detenuta dal Credito Valtellinese in ICBPI. Nell'ambito del Piano Industriale è prevista la richiamata cessione con la contabilizzazione di una plusvalenza lorda di circa 17 milioni di euro. L'operazione consentirà al Gruppo Creval di ottenere un beneficio di circa 16 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1 ratio);
- la rivisitazione degli accordi in ambito Bancassurance e lo sviluppo di un accordo distributivo nell'ambito del settore Vita con un primario operatore di mercato. L'operazione, fra gli altri,

prevede la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Global Assicurazioni (previo riacquisto del 40% del capitale attualmente non detenuto dal Credito Valtellinese). L'impatto complessivo della richiamata operazione consentirà al Gruppo Creval di ottenere un beneficio di circa 22 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1 ratio);

- la potenziale valorizzazione del ramo di azienda riferito al Credito su pegno anche attraverso il coinvolgimento di un *partner* strategico specializzato di primario *standing*. L'operazione nel suo complesso consentirebbe al Gruppo Creval di ottenere un beneficio di circa 10 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1 ratio).

Le richiamate operazioni consentirebbero al Gruppo Creval di ottenere effetti positivi attesi a livello di CET1 capital fino a circa 61 milioni di euro e circa 40 milioni di euro in termini di riduzione di RWA con un beneficio complessivo in termini di CET1 *ratio* stimato in circa 48 *basis point*.

Questi interventi, unitamente alla capitalizzazione degli utili generati nell'arco del triennio 2018-2020, consentiranno al Gruppo Creval di raggiungere nel 2020, considerando l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, un *target* di Capitale Primario di Classe 1 *ratio* - nell'ottica *fully loaded* - dell'11,6%.

De-Risking e asset quality

La definizione di una *non performing loans* (NPL) *strategy* per il periodo 2018-2020 prevede ulteriori misure di discontinuità sul credito deteriorato - coerentemente con il cammino intrapreso nel corso del 2017 - nell'ottica di migliorare significativamente gli indicatori di *asset quality* e liberare risorse funzionali alla crescita del Gruppo.

In particolare nel corso del primo semestre 2017 il Gruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione con garanzia dello Stato (GACS) per un valore lordo di circa Euro 1,4 miliardi.

Più in dettaglio, il Piano Industriale prevede:

- aumento delle rettifiche su crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPEs) di 742,5 milioni di euro (oltre ai 30 milioni di euro di rettifiche effettuate nel quarto trimestre 2017), con l'obiettivo di incrementare significativamente i livelli di copertura e di accelerare il percorso di *derisking*. Tali rettifiche sono state parzialmente rilevate nel terzo trimestre 2017 per 185 milioni di euro, anche a seguito dell'applicazione di una nuova *policy* valutativa, e verranno poi ulteriormente rilevate nel 2018, in coerenza con la prima applicazione del nuovo principio contabile come meglio dettagliato nella tabella riportata nel presente paragrafo;
- nuova operazione finalizzata al deconsolidamento di crediti a sofferenza ("Project Aragorn") per un controvalore lordo fino ad un massimo di 1.600 milioni di euro, attraverso una nuova operazione di cartolarizzazione, con emissione di titoli e possibile utilizzo della garanzia dello Stato (GACS) per la componente *senior* con *rating investment grade*. Si prevede che l'operazione possa essere finalizzata entro il primo semestre del 2018. In relazione a tale operazione è stata formulata una stima preliminare degli impatti - in termini di incremento dei fondi rettificativi su crediti - per un importo compreso tra 380 e 460 milioni di euro, calcolato sulla base della differenza fra un *range* di prezzo attribuito ai crediti oggetto di deconsolidamento (in rapporto ai crediti lordi oggetto di deconsolidamento compreso fra il 30% e 35%) e il valore di bilancio degli stessi, senza effettuare analisi di sensitività. Infatti, essendo la struttura del portafoglio (in termini di incidenza della quota garantita da immobili e di quella non garantita rispetto al totale assimilabile a quella del portafoglio cartolarizzato a luglio 2017 (Project Elrond) è stato ipotizzato

un *range* di prezzo in linea con la precedente operazione. Analogamente alla cartolarizzazione Project Elrond la gestione delle attività di recupero del portafoglio dei crediti in sofferenza verrebbe affidata a Cerved Credit Management, società del gruppo Cerved, con la quale è pienamente operativa la *partnership* strategica per la gestione delle sofferenze del gruppo Creval;

- ulteriori *disposal* di crediti a sofferenza per 500 milioni di euro, da realizzare nel secondo semestre 2018, attraverso una cessione *pro-soluto* da eseguirsi al termine di un processo competitivo (“Project Gimli”), che si prevede avranno un impatto - in termini di incremento dei fondi rettificativi su crediti - compreso tra 25 e 50 milioni di euro, calcolato sulla base della differenza fra un *range* di prezzo attribuito ai crediti oggetto di deconsolidamento (in rapporto ai crediti lordi oggetto di cessione compreso fra il 20% e 25%) e il valore di bilancio degli stessi, senza effettuare analisi di sensitività. Infatti il *range* di prezzo tiene conto della struttura del portafoglio oggetto di cessione;
- inoltre, sono previste cessioni in arco piano, nell’ambito dell’ordinaria attività di gestione dei crediti deteriorati per 80 milioni di euro con impatti a conto economico stimati non significativi, tenuto conto dei livelli di copertura pianificati in arco piano.

Nell’ambito delle attività legate all’applicazione delle nuove modalità di determinazione dell’*impairment* previste dal principio contabile IFRS 9, la cui prima applicazione è il 1° gennaio 2018, sono state effettuate talune analisi legate alla ricognizione degli impatti dell’inclusione dei fattori *forward-looking* che contemperino le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio (esposizioni deteriorate). Alcuni degli impatti derivanti dall’effettuazione delle operazioni sopra rappresentate potranno quindi essere riflessi nella prima applicazione di tale principio, con rilevazione a patrimonio netto.

Dette operazioni, unitamente al miglioramento dello sviluppo del *business*, favorito anche da un contesto di mercato atteso in progressiva normalizzazione consentiranno al Gruppo Creval di raggiungere significativi miglioramenti nella qualità del credito e nei suoi indicatori come di seguito sintetizzato:

- NPE ratio lordo 2020: 9,6%;
- Coverage ratio sofferenze 2020: 77,7%;
- Coverage ratio UTP 2020: 47,0%;
- Coverage ratio NPE 2020: 59,1%.

Tabella di riepilogo le maggiori rettifiche con la ripartizione temporale:

Descrizione	2017	FTA IFRS 9	Totale
Maggiori rettifiche III trim 2017	185,0	-	185,0
Prima applicazione IFRS 9	-	557,5	557,5
Totale	185,0	557,5	742,5
Costo del credito stimato per il IV trim 2017	30,0	-	30,0
Totale maggiori rettifiche	215,0	557,5	772,5

Struttura organizzativa a presidio del credito deteriorato

A partire dal primo luglio 2016 è operativa una nuova configurazione della Direzione Non Performing Exposures, posizionata nell’area del Chief Lending Officer, a presidio della gestione di tutto il credito deteriorato.

A tale Direzione riportano:

- la Divisione Gestione andamentale, del Credito che gestisce tutto il credito anomalo (in particolare crediti scaduti e inadempienze probabili) del Gruppo;
- la Divisione Contenzioso, a presidio dei crediti in sofferenza;
- la Non Core Unit, a supporto delle operazioni di cessione di portafogli di crediti dubbi;
- il Servizio Restructuring, a cui è affidato il processo di ristrutturazione delle posizioni anomale.

E' inoltre attiva dal 2015 una *partnership* strategica con Cerved Group per la gestione dei crediti in sofferenza e diversi accordi con società di recupero crediti a supporto delle attività di sollecito al rientro delle esposizioni (*phone collection, home collection* etc).

A gennaio 2018 è stato rilasciato un nuovo affinamento al sistema di monitoraggio del Gruppo (Monitoraggio Predittivo) che ha previsto l'implementazione di nuovi indicatori finalizzati alla tempestiva identificazione delle posizioni creditizie anomale.

Efficienza operativa e controllo dei costi

Il Piano Industriale prevede interventi finalizzati a migliorare l'efficienza nella struttura dei costi, un rigoroso presidio degli stessi al fine di garantire così un ripristino strutturale della redditività sostenibile per il Gruppo. In particolare sono previsti i seguenti interventi:

- ulteriore semplificazione della struttura societaria del Gruppo ("Project One Bank"). In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, in data 7 novembre 2017, di avviare le attività preordinate alla definizione del progetto di fusione per incorporazione di Credito Siciliano nella capogruppo Credito Valtellinese. Si prevede che l'operazione possa essere completata entro il primo semestre 2018. Si precisa che, come comunicato al mercato in data 20 dicembre 2017 e 5 gennaio 2018, rispettivamente il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese S.p.A. e del Credito Siciliano hanno approvato l'operazione di fusione per incorporazione di Credito Siciliano S.p.A (controllata al 98,55%) in Creval. La fusione, persegue obiettivi di semplificazione ulteriore della struttura organizzativa del Gruppo Creval e di riduzione dei costi operativi, era già stata annunciata al mercato in data 7 novembre 2017, nel contesto dell'approvazione del nuovo piano industriale del Gruppo Creval per gli anni 2018-2020. Ai fini della fusione, il Consiglio di Amministrazione di Creval e Credito Siciliano, condivise e fatte proprie le metodologie valutative individuate dall'esperto comune indipendente Deloitte Financial Advisory Services S.r.l. nonché i relativi sviluppi, hanno approvato un rapporto di concambio che prevede n. 2,0 nuove azioni Creval, prive del valore nominale, ogni n. 1,0 azione Credito Siciliano, anch'esse prive del valore nominale. Ai fini delle proprie valutazioni, l'esperto comune Indipendente ha fatto riferimento al "Dividend Discount Model (DDM)" nella variante "Excess Capital", quale metodologia principale, e ai "Multipli di borsa" come metodologia di controllo. Tenuto conto del fatto che la valorizzazione del capitale economico di entrambe le società incorpora già gli effetti delle azioni individuate nel Piano 2018-2020 rese possibili dall'esecuzione dell'Aumento di Capitale, il rapporto di concambio base sarà adeguato, prima della data di efficacia della Fusione, in funzione (i) del raggruppamento approvato dall'Assemblea Straordinaria Creval del 19 dicembre 2017 e (ii) dell'importo effettivo dell'Aumento di Capitale e del numero di nuove azioni ordinarie Creval che verrà emesso a seguito dell'Aumento di Capitale. Il progetto di Fusione contiene a tal fine una formula di adeguamento finalizzata a mantenere economicamente e sostanzialmente invariata la congruità del rapporto di cambio all'esito del Raggruppamento e dell'Aumento di Capitale. Poiché l'incorporante Creval detiene più del 90% del capitale sociale dell'incorporanda Credito Siciliano, la Fusione avrà luogo in forma semplificata ai sensi dell'articolo 2505 bis cod. civ.. Tenuto conto del fatto che Creval detiene il 98,5% del capitale sociale di Credito Siciliano, agli azionisti di Credito Siciliano, diversi da Creval, verrà attribuito il diritto di vendere le loro azioni a Creval ai sensi dell'art. 2505-bis cod. civ.. Il prezzo a cui saranno trasferite le azioni oggetto di esercizio del

diritto di vendita, determinato alla stregua dei criteri previsti per il recesso, è stato stabilito dal Consiglio di Amministrazione del Credito Siciliano, con il supporto dell'esperto comune indipendente Deloitte Financial Advisory S.r.l. e sentito il parere del Collegio Sindacale e della società incaricata della revisione legale dei conti, in Euro 19,68. In caso di esercizio integrale del diritto di vendita da parte degli azionisti di minoranza del Credito Siciliano diversi da Creval, l'esborso complessivo per Creval sarà pari a Euro 3,8 milioni;

- ottimizzazione della presenza territoriale. Si prevede la chiusura di ulteriori 88 filiali “tradizionali”, di cui 23 saranno trasformate in filiali della linea “Bancaperta”, con assetto *target* della rete operativa pari a 350 filiali a fine 2018;
- liberazione di circa 400 risorse nell'arco di sviluppo del Piano, per effetto di i) fusione di Credito Siciliano in Credito Valtellinese, ii) chiusura di filiali e riorganizzazione della rete, iii) ottimizzazione delle strutture di *corporate center*, progressivo sviluppo dei servizi di banca digitale e ottimizzazione dei processi di *front* e *back office*. Di queste i) almeno 170 si prevede possano accedere al Fondo di Solidarietà per il settore del credito, con un costo *one-off* stimato pari a circa 61 milioni di euro (la cui rilevazione è prevista nel primo semestre 2018) e *savings* sui costi del personale a regime di circa 15 milioni di euro all'anno, ii) altre risorse potranno essere ricollocate in rete al fine di aumentare le performance commerciali e migliorare il *front to back ratio*. Saranno altresì intraprese tutte le opportune iniziative per conseguire ulteriori riduzioni strutturali dei costi per il personale, in linea con i *target* finanziari di Piano;
- al fine di supportare l'implementazione del Project Light Bank 60 (progetto di riduzione di costi non finanziari per circa 60 milioni in arco piano, si veda punto successivo), è stata costituita - nell'ambito dell'Area CFO, che riporta al Direttore Generale - la Direzione *Cost Management*, con l'obiettivo di monitorare costantemente i KPI di spesa e proporre interventi di riduzione dei costi in logica di continua ottimizzazione; e
- complessivamente, ci si attende una riduzione dei costi operativi (tra il 2018 e il 2020) pari complessivamente a 63 milioni di euro, ricomprendendo:
 - o circa 36 milioni di euro di riduzione delle altre spese amministrative, principalmente in relazione ai seguenti ambiti: chiusura filiali previste in arco di Piano, cessioni di portafogli di NPL previste nel 2018, rinegoziazioni contratti di fornitura, integrazione del Credito Siciliano, razionalizzazione dei modelli di consumo (rimborsi, costi per assemblea, sponsorizzazioni).
 - o circa 28 milioni di riduzione dei costi del personale da realizzarsi attraverso un nuovo accordo sindacale che contempli un fondo esuberi per un impatto positivo ricorrente di 15 milioni di euro (oltre ad accantonamenti nel 2018 per 61 milioni di Euro) e ulteriori riduzioni di costi per 4 milioni di euro; a ciò si aggiunge un risparmio inerziale, riveniente da azioni passate (fondo di solidarietà 2016) per circa 9 milioni di euro.

Al contempo, sono previsti importanti investimenti nell'area IT a supporto del business, con *capex* complessivi pari a 44 milioni di euro in arco di piano, prevalentemente riferiti alle seguenti aree:

- sviluppo di nuovi modelli di *business* collaborativi in linea con l'indirizzo della normativa PSD2 (Open Bank);
- maggiore incisività nell'analisi comportamentale del cliente e nella valorizzazione dei dati posseduti dalla banca (Big Data); e

- ottimizzazione dei processi operativi, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative quali *Blockchain*, *Robotic Process*, *Automation Cognitive/Artificial Intelligence* e *Cyber Security*.

Sarà inoltre approfondita la possibilità di valorizzare l'*expertise* di Creval Sistemi e Servizi in ambito IT, anche attraverso *partnership* strategiche con primari operatori di mercato, che consentano di far fronte a nuovi importanti investimenti per lo sviluppo digitale.

13.1.6 Risultati Preliminari 2017

In data 5 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, su base individuale e consolidata, i risultati preliminari relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. I Risultati Preliminari consolidati al 31 dicembre 2017 ("Risultati Preliminari 2017") mostrano una perdita pari a 331,8 milioni di euro, a fronte di una perdita consuntivata per i primi nove mesi del 2017 pari a 402,6 milioni di euro.

In sede di approvazione di tali Risultati Preliminari 2017 risulta che al 31 dicembre 2017 il CET1 Capital Ratio si attesterebbe al 10,6%, il Tier1 Capital Ratio al 10,6% e il Total Capital Ratio al 12,5%, tutti al di sopra dei requisiti patrimoniali specifici ("*Overall Capital Requirements*") minimi SREP per il gruppo Creval, notificati dalla Banca d'Italia con lettera datata 28 marzo 2017.

Le politiche contabili adottate per la predisposizione dei Risultati Preliminari, con riferimento alle fasi di iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono le stesse utilizzate nella redazione del bilancio al 31 dicembre 2016 con le variazioni descritte nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2017.

Le tabelle che seguono riportano i dati preliminari di stato patrimoniale e di conto economico consolidati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, presentati con il relativo periodo di confronto riferito all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO RICLASSIFICATO

(in migliaia di euro)

VOCI DELL' ATTIVO	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Cassa e disponibilità liquide	197.829	170.735	15,87%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.681	18.999	8,85%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.419.352	5.436.165	-18,70%
Crediti verso banche	2.033.413	821.748	147,45%
Crediti verso la clientela	16.680.944	17.429.196	-4,29%
Derivati di copertura	199	-	-
Partecipazioni	24.371	9.559	154,95%
Attività materiali e immateriali (1)	439.842	483.816	-9,09%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.955	1.498	164,02%
Altre voci dell'attivo (2)	1.136.238	1.097.743	3,51%
Totale dell'attivo	24.956.824	25.469.459	-2,01%

(1) Comprendono le voci "120. Attività materiali" e "130. Attività immateriali"

(2) Comprendono le voci "140. Attività fiscali" e "160. Altre attività"

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2017	31/12/2016	Var.

Debiti verso banche	3.143.189	1.661.670	89,16%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	19.631.283	21.108.765	-7,00%
Passività finanziarie di negoziazione	713	1.468	-51,43%
Derivati di copertura	138.691	294.137	-52,85%
Altre passività	431.330	437.838	-1,49%
Fondi a destinazione specifica (2)	164.172	208.111	-21,11%
Patrimonio di pertinenza di terzi	5.352	4.040	32,48%
Patrimonio netto (3)	1.442.094	1.753.430	-17,76%
Totale del passivo e del patrimonio netto	24.956.824	25.469.459	-2,01%

(1) Comprende le voci "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione"

(2) Comprendono le voci "80. Passività fiscali", "110. Trattamento di fine rapporto del personale" e "120. Fondi per rischi e oneri"

(3) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "170. Riserve", "180. Sovrapprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie", e "220. Perdita d'esercizio"

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO

(in migliaia di euro)

Voci	2017	2016	Var.
Margine di interesse	391.963	421.695	-7,05%
Commissioni nette	291.758	280.445	4,03%
Dividendi e proventi simili	2.911	4.241	-31,36%
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	1.279	878	45,67%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto (6)	(200.227)	(15.782)	N.s.
Altri oneri/proventi di gestione (5)	20.434	16.236	25,86%
Proventi operativi	508.118	707.713	-28,20%
Spese per il personale	(270.443)	(346.187)	-21,88%
Altre spese amministrative (2)	(193.621)	(210.135)	-7,86%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	(28.227)	(33.916)	-16,77%
Oneri operativi	(492.291)	(590.238)	-16,59%
Risultato netto della gestione operativa	15.827	117.475	-86,53%
Rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(404.870)	(491.232)	-17,58%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.031)	10.665	-137,80%
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(68.797)	-100,00%
Utili da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali (4)	68.864	31.366	119,55%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(324.210)	(400.523)	-19,05%
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(3.989)	71.791	-105,56%
Perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	(328.199)	(328.732)	-0,16%
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(3.650)	(4.371)	-16,50%
Perdita d'esercizio	(331.849)	(333.103)	-0,38%

(1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce "240. Utili delle partecipazioni"; la parte residuale di tale voce è ricompresa negli utili da cessione di investimenti e partecipazioni unitamente alla voce "270. Utili da cessione di investimento"

(2) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (49.460 migliaia di euro nel 2017 e 53.581 migliaia di euro nel 2016)

(3) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (1.345 migliaia di euro nel 2017 e 2.025 migliaia di euro nel 2016)

(4) La voce "Utili da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali" comprende la parte residuale della voce "240. Utili delle partecipazioni" non ricompresa fra gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto unitamente alla voce "270. Utili da cessione di investimenti" e alla voce "250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali"

(5) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte

(6) Comprende le voci "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) crediti; b) attività finanziarie disponibili per la vendita; c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza; d) altre operazioni finanziarie".

Commenti ai principali trend dei Risultati Preliminari 2017

Gli aggregati patrimoniali

Al 31 dicembre 2017 i crediti verso la clientela si attestano a 16,7 miliardi di euro rispetto a 17,4 miliardi al 31 dicembre 2016. Le nuove erogazioni totalizzano 2,23 miliardi di euro, con un sensibile miglioramento della qualità del portafoglio (EL "expected loss" dell'erogato pari a 31 basis point relativamente al segmento "individuals", 53 bps per il "corporate" e 56 bps per le "imprese retail").

Alla chiusura del periodo i crediti deteriorati (*Non-Performing Exposure*, NPE), al netto delle rettifiche di valore, totalizzano 2,2 miliardi di euro rispetto a 3,2 miliardi a fine dicembre 2016. La riduzione è essenzialmente riconducibile alle cessioni effettuate nel periodo e principalmente all'operazione Elrond. Il *coverage ratio* dei NPE complessivi è pari a 45,3% rispetto a 41,5% a fine dicembre 2016.

Nel dettaglio, le sofferenze nette si attestano a 658 milioni di euro, con un *coverage ratio* pari a 62,3%, le inadempienze probabili a 1.437 milioni di euro, con un *coverage ratio* del 33,6%, mentre le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono poco più di 103 milioni di euro.

La raccolta diretta registra una consistenza di 19,6 miliardi di euro rispetto a 21,1 miliardi di euro a fine dicembre 2016. Si rileva in particolare una dinamica negativa della raccolta obbligazionaria e una riduzione delle forme tecniche più onerose a favore del risparmio gestito.

La raccolta indiretta assomma a 11,3 miliardi di euro rispetto a 11,6 miliardi di fine dicembre 2016. La componente di raccolta gestita evidenzia un incremento del 7%, guidata dalla crescita della raccolta in fondi comuni e assicurativa.

Le attività finanziarie si attestano a 4,4 miliardi di euro. Di queste 3,8 miliardi di euro sono rappresentate da titoli di stato italiani, principalmente iscritti nel portafoglio AFS (*Available for sale*), con una *duration* di 3,15 anni, considerando le operazioni di copertura del rischio di tasso. La riserva da valutazione sui titoli AFS, iscritta fra le poste del patrimonio netto al netto degli effetti fiscali, è negativa per 7,1 milioni di euro.

La posizione di liquidità è ampiamente positiva. La counterbalancing capacity a 3 mesi è pari a 3,7 miliardi di euro. L'esposizione nei confronti della BCE per operazioni di rifinanziamento TLTRO2 (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) si attesta a 2,5 miliardi di euro.

Il patrimonio netto e i coefficienti patrimoniali

Il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2017 registra una consistenza di 1.442 milioni di euro rispetto a 1.753 milioni di euro al 31 dicembre 2016. Il patrimonio netto tangibile di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2017 registra una consistenza di 1.398 milioni di euro rispetto a 1.708 milioni di euro al 31 dicembre 2016 e a 1.316 milioni di euro del 30 settembre 2017.

In applicazione del regime transitorio (*"phased in"*), il Common Equity Tier1 (CET1) è pari a 1.374 milioni di euro a fronte di attività di rischio ponderate (RWAs), calcolate con il metodo standard, per 12.944 milioni di euro. Il totale dei fondi propri assomma a 1.623 milioni di euro.

I coefficienti patrimoniali, in regime di *phased in*, si attestano rispettivamente a:

- 10,6% il CET1 ratio
- 10,6% il Tier 1 ratio
- 12,5% il Total Capital ratio.

Tali requisiti risultano superiori rispetto ai requisiti patrimoniali specifici (*"Overall Capital Requirements"*) minimi SREP per il gruppo Creval, notificati dalla Banca d'Italia e rispettivamente pari a:

- 7,75% per il CET1 ratio
- 9,25% per il Tier1 ratio
- 11,25% per il Total Capital ratio.

I risultati economici

Il margine di interesse si attesta a 392 milioni di euro, in flessione del 7% rispetto a 421,7 milioni di euro del 2016, risentendo della contrazione dei volumi e della compressione degli spread.

Positiva la dinamica delle commissioni nette, che assommano a 291,8 milioni di euro, in crescita del 4% su base annua, trainata dalla significativa performance delle commissioni attive di gestione, intermediazione e consulenza (+18,7% su base annua). Le commissioni relative alla gestione dei conti correnti crescono del 2,8%, le commissioni attive relative ai servizi di incasso e pagamento sono sostanzialmente stabili, mentre sono tuttora in decelerazione quelle relative all'area crediti.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto è negativo per 200,2 milioni di euro e comprende utili da cessione di titoli in portafoglio per 59,4 milioni di euro e perdite da cessione di crediti deteriorati per complessivi 264,8 milioni di euro (di cui 242,7 milioni relativi all'operazione Elrond).

La tabella riportata di seguito illustra il dettaglio delle componenti di detto risultato.

Voce di bilancio	Importo in migliaia di euro
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.644
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-484
100. Utili (Perdite da cessione o riacquisto di: a) crediti	-264.826
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività disponibili per la vendita	49.550
100. Utili(Perdite) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.983
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie	906
TOTALE	-200.227

In particolare si specifica che gli “utili da cessione di titoli in portafoglio” per 59,4 milioni di euro si riferiscono alle voci “Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività disponibili per la vendita”, “Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza” e “Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”. Le cessioni di titoli ricompresi nel portafoglio delle attività finanziarie detenute sino a scadenza, costituiti da titoli di stato italiani, non hanno carattere ricorrente. Le altre operazioni di vendita del quarto trimestre 2017 (che hanno riguardato titoli di stato per un importo nominale pari a circa 2,7 miliardi di euro) sono riconducibili a operazioni effettuate nell'ambito della gestione della tesoreria e del portafoglio titoli del Gruppo.

I proventi operativi raggiungono 508,1 milioni di euro a fronte di 707,7 milioni di euro del periodo di confronto.

Gli oneri operativi totalizzano 492,3 milioni di euro rispetto a 590,2 milioni di euro del 2016. Le spese per il personale registrano una riduzione del 21,9% (del 3,6%, su base comparabile⁷), incorporando i risparmi correlati alle uscite volontarie (di cui una prima parte nel mese di aprile e successivamente a dicembre) attraverso il Fondo di solidarietà del settore, e si ragguagliano in 270,4 milioni di euro (vs. 346,2 milioni di euro nel 2016, di cui 61 milioni di euro relativi al Fondo di solidarietà). Le altre spese amministrative assommano a 193,6 milioni di euro (verso 210,1 milioni di euro nel 2016), di cui 16 milioni di euro per la contribuzione ordinaria al fondo interbancario di tutela dei depositi e al fondo di risoluzione (SRF/DGS).

⁷ Senza considerare i componenti straordinari legati al Fondo di solidarietà di cui all'accordo sindacale del 21 dicembre 2016 rilevati come oneri nel 2016 per 61 milioni di euro e nel 2017 come proventi principalmente legati al contributo “NASPI” -Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego per 4,5 milioni di euro

Le rettifiche nette su attività materiali e immateriali scendono da 33,9 milioni di euro del 2016 a 28,2 milioni di euro.

Il risultato netto della gestione operativa si attesta così a 15,8 milioni di euro, che si rapportano a 117,5 milioni di euro del 2016.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie assommano a 404,9 milioni di euro, a fronte di 491,2 milioni di euro del 2016, di cui:

- 42,2 milioni di euro relativi ad interventi “di sistema” (31 milioni di euro per la svalutazione del fondo Atlante, 11,2 milioni di euro a seguito dell’intervento dello Schema volontario del FITD a favore di Caricesena, Carim e Carismi);
- 185 milioni di euro, a seguito dell’applicazione di una nuova policy per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate, con un conseguente significativo rafforzamento dei livelli di coverage complessivi.

La *policy* dettaglia, in particolare, le regole e le procedure aziendali sui crediti deteriorati con riferimento a:

- la classificazione dei crediti nei diversi stati amministrativi, con previsione di specifici trigger per la classificazione ad inadempienza probabile e sofferenza;
- la determinazione valore del credito / rettifiche di valore;
- la rilevazione di *write-off* e *debt-forgiveness*.

Con particolare riferimento al processo di valutazione la nuova *policy* prevede l’applicazione di una delle due fattispecie indicate:

- l’utilizzo di una metodologia di calcolo di tipo statistico basate sull’EL best estimate (“**ELbe**”) per le posizioni scadute deteriorate e altre posizioni deteriorate sotto una certa soglia di valore;
- il ricorso ad una valutazione esperta (approccio analitico), da parte dei soggetti / organi competenti. La valutazione, guidata dall’utilizzo dell’ELbe, è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica.

L’introduzione dell’ELbe anche nell’approccio analitico risponde, tra gli altri, agli obiettivi di rafforzamento di utilizzo dei parametri di rischio A-IRB nell’ambito dei processi del credito. A seguito della delibera della *policy* le competenti strutture hanno effettuato una revisione analitica pervenendo alla definizione delle maggiori rettifiche sopra rappresentate.

Come previsto dallo IAS 8, a causa delle incertezze connesse alla gestione aziendale, molti elementi di bilancio non possono essere misurati con precisione, ma possono solo essere stimati sulle base delle più recenti informazioni attendibili disponibili. Le stime possono essere variate in relazione a mutamenti nelle circostanze o in seguito a nuove informazioni o maggiore esperienza come avvenuto con l’introduzione della nuova *policy* di valutazione sopra descritta. L’introduzione della *policy* ha modificato le modalità con cui vengono stimate le rettifiche di valore e quindi il valore recuperabile delle attività finanziarie deteriorate. Coerentemente, sulla base di quanto previsto dallo IAS 8, le rettifiche associate sono state rilevate a conto economico.

Gli utili da cessione di investimenti e partecipazioni e valutazione al *fair value* delle attività materiali includono la plusvalenza pari a 70 milioni di euro derivante della cessione di un portafoglio di immobili strumentali nell’ambito dell’operazione di “*sale & lease back*” conclusa a fine giugno 2017.

Tenuto conto di accantonamenti ai fondi per rischi e oneri per 4 milioni di euro, l’esercizio registra quindi un risultato dell’operatività corrente al lordo delle imposte negativo pari a 324,2 milioni di euro.

Tenuto altresì conto delle imposte sul reddito dell'esercizio per 4 milioni di euro e degli utili di pertinenza di terzi per 3,7 milioni di euro, la perdita netta dell'esercizio risulta pari a 331,8 milioni di euro.

La tabella che segue riporta i principali dati di sintesi e indicatori alternativi di *performance* del Gruppo al 31 dicembre 2017, calcolati sulla base dei Risultati Preliminari 2017.

DATI PATRIMONIALI	31/12/2017	31/12/2016	Var.
(in migliaia di euro)			
Crediti verso clientela	16.680.944	17.429.196	-4,29%
Totale dell'attivo	24.956.824	25.469.459	-2,01%
Raccolta diretta da clientela	19.631.283	21.108.765	-7,00%
Raccolta indiretta da clientela	11.273.213	11.602.693	-2,84%
di cui:			
- Risparmio gestito	7.801.592	7.290.205	7,01%
Raccolta globale	30.904.496	32.711.458	-5,52%
Patrimonio netto	1.442.094	1.753.430	-17,76%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	31/12/2017	31/12/2016
Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	10,6%	11,8%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	10,6%	11,8%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,5%	13,0%

RISCHIOSITA' DEL CREDITO	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Crediti in sofferenza netti (in migliaia di euro)	657.512	1.272.106	-48,31%
Altri crediti dubbi netti(*) (in migliaia di euro)	1.540.116	1.881.922	-18,16%
Crediti deteriorati netti (in migliaia di euro)	2.197.628	3.154.028	-30,32%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso clienti	3,9%	7,3%	
Altri crediti dubbi netti (*)/ Crediti verso clienti	9,2%	10,8%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clienti	13,2%	18,1%	
Costo del credito (**)	2,15%	2,68%	

(*) *Inadempienze probabili nette e Esposizioni scadute deteriorate nette*

(**) *Calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine esercizio.*

(in migliaia di euro)	31/12/2017				31/12/2016			
	Esposizion e lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	1.745.548	-1.088.036	657.512	62,3%	2.787.065	-1.514.959	1.272.106	54,4%
Inadempienze probabili	2.162.940	-726.153	1.436.787	33,6%	2.384.056	-700.195	1.683.861	29,4%
Esposizioni scadute deteriorate	112.347	-9.018	103.329	8,0%	215.783	-17.722	198.061	8,2%
Totale esposizioni deteriorate	4.020.835	-1.823.207	2.197.628	45,3%	5.386.904	-2.232.876	3.154.028	41,5%

Esposizioni non deteriorate	14.545.619	-62.303	14.483.316	0,43%	14.363.285	-88.117	14.275.168	0,61%
Totale crediti verso la clientela	18.566.454	-1.885.510	16.680.944		19.750.189	-2.320.993	17.429.196	

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE							2017	2016
Oneri operativi / Proventi operativi (cost income ratio) (*)							94,2%	69,7%

(*) Dato del 2017 comprensivo degli effetti dell'operazione Elrond e calcolato escludendo contributo per l'SRF e DGS (16.132 migliaia di euro), il canone DTA (2.153 migliaia di euro) e i proventi non operativi relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà 2016" (4.525 migliaia di euro); dato 2016 calcolato escludendo gli oneri non operativi relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà 2016" (60.995 migliaia di euro), dei contributi ordinari e straordinari al SRF, NRF e DGS (32.110 migliaia di euro) e il canone DTA (4.200 migliaia di euro).

13.1.7 Dati Previsionali

L'evoluzione delle principali grandezze di seguito descritta è inclusa nel Piano Industriale.

Di seguito si riepilogano i *target* del Piano:

PRINCIPALI DATI DI STATO PATRIMONIALE (miliardi di Euro)	30.09.2017	30.09.2017 PRO FORMA	2018E	2020E
Crediti verso la clientela	17,1	17,1	16,8	17,4
Raccolta diretta	19,9	19,9	20,1	20,1
Raccolta indiretta	11,9	11,9	12,8	14,1
Patrimonio netto tangibile	1,3	1,3	1,6	1,8

PRINCIPALI DATI DI CONTO ECONOMICO (milioni di Euro)	SET-17	SET-17 PRO FORMA	2018E	2020E
Margine di interesse	295	295	394	429
Commissioni nette	213	213	296	311
Altri ricavi netti	-211	-211	34	24
Proventi operativi	297	297	724	764
Oneri operativi *	-379	-382	-520	-440
Rettifiche di valore nette su crediti e altre att. finanziarie	-386	-386	-161	-113
Risultato lordo	-401	-404	95	210
Risultato netto di Gruppo	-403	-406	73	150

(*) Gli oneri operativi includono la voce 180 a) spese per il personale, la voce 180 b) altre spese amministrative con l'inclusione dei recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (37.581 migliaia di euro nei primi nove mesi del 2017) e le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali che comprendono le voci "200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (982 migliaia di euro nei primi nove mesi del 2017).

PRINCIPALI INDICI DI BILANCIO	SET-17	SET-17 PRO FORMA	2018E	2020E
CET1 pre AIRB (fully loaded)	9,2%	9,2%	11,0%	11,6%
Texas ratio	125,5%	125,5%	74,7%	62,4%
LCR	191%	191%	>100%	>100%
NPE ratio lordo	21,1%	21,1%	10,6%	9,6%
NPE ratio netto	12,71%	12,71%	5,5%	4,2%
NPE coverage	45,8%	45,8%	50,3%	59,1%
Cost income	67,1%*	67,7%*	71,8%	57,5%
Cost of credit risk	2,71%**	2,71%**	0,94%	0,64%
RoTE	Neg.	Neg.	4,6%	8,2%

* Adjusted. Il dato puntuale – inteso come rapporto fra Oneri Operativi e Proventi Operativi - al 30.09.2017 è pari a 127,9%.

** Dato del costo del credito annualizzato calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore su crediti a settembre 2017 e i crediti verso la clientela. In particolare, tale dato è stato calcolato considerando rettifiche su crediti annualizzate per 463.712 euro, crediti verso la clientela al 30 settembre 2017 per 17.119.206 euro e un cost of credit del 2,71%.

I dati *pro forma* e il *cost income adjusted* sono esposti escludendo le principali poste non ricorrenti quali: Perdite da cessione di crediti, Utili da cessione investimenti, Rettifiche di valore aggiuntive legate alla nuova *policy* sugli accantonamenti dei crediti, Svalutazione Fondo Atlante e altri, Contributo straordinario statale sulle spese del personale (fondo esuberi).

Per quanto riguarda le principali grandezze patrimoniali si sottolinea quanto segue:

Impieghi e qualità del credito: è ipotizzato per il 2020 uno *stock* di impieghi netti di 17,4 miliardi di euro con una crescita di circa 297 milioni rispetto al dato riferito al 30 settembre 2017 ed una variazione positiva (netta) di 585 milioni di euro nel biennio 2019-2020. Anche grazie anche all'incremento della dotazione patrimoniale derivante dall'Aumento di Capitale è ipotizzata, infatti, una ripresa dell'attività creditizia del Gruppo. Tale ripresa sarà supportata dal previsto incremento della spesa da parte delle famiglie – favorita da un miglioramento del mercato del lavoro e, di conseguenza, dal maggior reddito disponibile – e a un incremento del fabbisogno di credito da parte delle società non finanziarie e delle PMI, che rappresentano il *target* di riferimento per il Gruppo Creval. Complessivamente nel periodo 2018-2020 sono previste nuove erogazioni complessive per 7,5 miliardi di euro con una parziale riduzione del contributo della componente *corporate* (dal 49% di fine 2017 al 45% atteso nel 2020) a favore del segmento *retail* (dal 19% di fine 2017 al 21% atteso nel 2020) ed *individuals* (dal 26% di fine 2017 al 30% atteso nel 2020). Dette erogazioni, in continuità con quanto realizzato nel corso dei primi 9 mesi del 2017, tenderanno a migliorare complessivamente la rischiosità del portafoglio in *bonis* in relazione alla crescita della componente “*Investment Grade*” (riferibili quindi alle prime classi di *rating*) a scapito di impieghi “*High Risk*”: ciò si rifletterà in una sensibile riduzione della probabilità di *default* attesa e, conseguentemente, dell'*Expected Loss* complessiva del portafoglio *performing*.

Con riferimento alla qualità del credito, grazie anche al contributo straordinario riferibile alle operazioni di cessione di Crediti Deteriorati connesse al “Project Aragorn” e “Project Gimli”, si segnala una riduzione dello *stock* di Crediti Deteriorati nel periodo 2018-2020 di circa 2,2 miliardi di euro con una conseguente riduzione dell'*NPE ratio* lordo fino al 9,6% atteso nel 2020 (-11,5% rispetto al 30 settembre 2017). Parallelamente si assisterà un miglioramento della copertura complessiva di dubbi esiti dal 45,8% a settembre 2017 al 59,1% atteso per il 2020, con un *coverage* previsto a fine 2020 delle Inadempienze Probabili pari al 47,0% e delle Sofferenze al 77,7%. Parallelamente il *Texas ratio*, tenuto conto degli effetti dell'Aumento di Capitale, è atteso in significativa riduzione dal 125,5% del 30 settembre 2017 al 62,4% atteso per la fine del 2020.

Raccolta diretta e strategia di *funding*: si ipotizza per il periodo di riferimento una crescita media annua dello 0,3% della raccolta diretta (CAGR 30.09.2017-2020E). Tale andamento riflette una complessiva revisione della strategia di *funding* che prevede, fra gli altri, un incremento (al netto delle scadenze, pari a circa 150 milioni) della raccolta istituzionale per circa 2,1 miliardi da realizzarsi in particolare attraverso emissioni di *covered bond* per complessivi 2 miliardi di euro. L'evoluzione della raccolta diretta nell'arco di Piano, tenuto conto delle scadenze dei prestiti obbligazionari (circa 1,6 miliardi di euro) e della riduzione del *funding* presso la Cassa di Compensazione e Garanzia (circa 1,7 miliardi di euro) incorpora gli effetti delle emissioni, pari a circa 500 milioni di euro, di nuovi prestiti obbligazionari, di nuovi *time deposit* per 300 milioni di euro circa e di conti correnti a vista per 600 milioni di euro circa. Infine, sempre nell'ambito della strategia di *funding* individuata nel Piano Industriale, si prevede il rimborso del finanziamento LTRO con scadenza 2020, per un importo di 1,5 miliardi di euro. Complessivamente, grazie anche al contributo atteso dell'Aumento di Capitale, l'indicatore di liquidità cd. Liquidity Coverage Ratio (LCR) è atteso al termine del 2020 superiore al 100%, ben maggiore del minimo regolamentare.

Raccolta indiretta: è previsto uno sviluppo della raccolta indiretta con una crescita media annua del 5,6% (CAGR 30 settembre 2017-2020E) sostenuto, da un lato, attraverso la riqualificazione dell'offerta da parte del Gruppo Creval – possibile anche a seguito dello sviluppo delle *partnership* nel settore del risparmio gestito e nella *bancassurance* – e, dall'altro, da un contesto di mercato favorevole.

Per ciò che attiene alle principali grandezze economiche si sottolinea quanto segue:

Margine di interesse: il Piano prevede una crescita media annua del 3% (CAGR settembre 2017 annualizzato - 2020E) che tiene conto principalmente del maggior contributo derivante dall'incremento degli *stock* di

impieghi fruttiferi, dei benefici derivanti dall'adozione di *policy "risk adjusted"* per il *repricing* del credito, degli effetti positivi della progressiva ripresa del tasso Euribor 3 mesi, del minor contributo degli ingressi attesi a nuove sofferenze nonché dei benefici connessi al mancato rinnovo dei prestiti subordinati in arco Piano.

In particolare:

- il contributo dell'attività commerciale è pari a circa 64 milioni di Euro (nuove erogazioni *repricing* del passivo e ottimizzazione della raccolta commerciale);
- l'effetto Euribor incide positivamente per circa 31 milioni;
- l'impatto della migrazione di inadempienze probabili a sofferenza in arco piano incide negativamente sul margine per circa 44 milioni;
- la gestione della raccolta e degli impieghi istituzionali, condizionata dalla sostituzione nel 2020 di una parte del TLTRO incide negativamente per circa 17 milioni.

Commissioni nette: è prevista una crescita media annua delle commissioni nette pari al 3,1% (CAGR settembre 2017 annualizzato - 2020E) sostenuta dallo sviluppo dei ricavi *fee based*, attraverso iniziative mirate per lo sviluppo di specifiche aree di *business* riferibili al credito al consumo, al credito agrario, al *factoring*, *bancassurance* e *asset management* nonché il progressivo sviluppo di un modello di "Offerta Fuori Sede" per la clientela *private* e *affluent*, preordinato ad aumentare i risultati nello specifico segmento.

Proventi operativi: rispetto al dato annualizzato del 30 settembre 2017⁸ i proventi operativi sono previsti in crescita di circa 47 milioni di euro. Detto andamento è riconducibile in larga parte al maggior contributo del margine di interesse (+36 milioni di euro al 2020 rispetto al dato al 30 settembre annualizzato) e delle commissioni nette (+27 milioni di euro al 2020 rispetto al dato al 30 settembre annualizzato) sopra descritte e una riduzione degli altri proventi per circa 16 milioni di euro (variazione fra il dato atteso al 2020 rispetto al dato al 30 settembre annualizzato) legato in particolare al minor apporto atteso dei profitti sulle operazioni finanziarie nell'ambito della negoziazione dei titoli ed agli effetti della risoluzione del rapporto del contratto di *servicing* con la Banca Popolare di Cividale (tale risoluzione comporterà minori ricavi per circa 5 milioni annui e minori costi, legati alla componente variabile della produzione dei servizi pari a circa 1,3 milioni).

Proventi Operativi Annualizzati	2017E
Margine di Interesse	393
Commissioni nette	284
Altri Proventi	41

Oneri operativi: è prevista una sensibile riduzione degli oneri operativi (CAGR settembre 2017 annualizzato - 2020E: -2,6%) per effetto di una serie di interventi strutturali sia per ciò che attiene alle spese del personale che nell'ambito delle altre spese amministrative. In particolare nell'ambito del Piano Industriale è previsto:

- *spese del personale:* nel triennio 2018-2020 è stimata una riduzione delle spese del personale di circa 28 milioni di euro (intesa come variazione fra spese del personale attese nel 2020 e 2017 *adjusted*⁹). Detto andamento è strettamente correlato all'implementazione di numerose iniziative di *saving* riconducibili, fra gli altri, ad un possibile utilizzo di giornate di solidarietà, alla riduzione del rateo ferie, ad un *saving* sugli accantonamenti dei costi variabili, alla riduzione dei costi per trasferte, alla

⁸ Al netto delle componenti straordinarie registrate nel corso del 2017 riferite alle poste del cd. "Project Elrond", perdite da cessione UTP e profitti da cessione della partecipazione in Anima.

⁹ Incluso il contributo ex NASPI, giornate di solidarietà e sopravvenienze nette 2017 per -8,4 milioni di euro.

- riduzione del costo per i dirigenti, alla riduzione di alcuni elementi previsti nell'abito del contratto integrativo aziendale, agli effetti della fusione del Credito Siciliano nel Credito Valtellinese nonché agli effetti delle uscite del personale in relazione al Fondo di Solidarietà per il settore del credito; e
- altre spese amministrative: nell'ambito del Piano Industriale è prevista una riduzione di circa 36 milioni di euro (intesa come variazione fra le altre spese amministrative attese nel 2020 e 2017) riconducibili principalmente al risparmio di costi variabili a seguito della rescissione del contratto di *servicing* con la Banca Popolare di Cividale, agli effetti della fusione del Credito Siciliano nel Credito Valtellinese, alla riduzione dei costi di gestione dei crediti in sofferenza oggetto di cessione, alla riduzione dei costi per l'assemblea, ai risparmi attesi della chiusura delle filiali nell'arco di Piano e ad ulteriori efficientamenti della struttura dei costi. Si segnala che detti risparmi risulteranno favoriti dalla costituzione - nell'ambito dell'Area CFO, che riporta al Direttore Generale - della Direzione Cost Management con l'obiettivo di monitorare costantemente i KPI di spesa e proporre interventi di riduzione dei costi in logica di continua ottimizzazione.

Si segnala che fra gli oneri operativi previsti nel 2018 è ricompreso l'effetto del costo *one-off*, stimato pari a circa 61 milioni di euro, per il Fondo di Solidarietà per il settore del credito, con *savings* sui costi del personale a regime di circa 15 milioni di euro all'anno. Tenuto conto dell'andamento dei proventi e oneri operativi descritti in precedenza il *cost income*, pari al 67,1% (*adjusted*) con riferimento al 30 settembre 2017, è atteso pari 57,5% nel 2020.

Rettifiche di valore su crediti: è previsto un costo del credito progressivamente in riduzione da 271 *basis point* riferito alla situazione al 30 settembre 2017 annualizzato, 64 *basis points* atteso per il 2020. Tale andamento riflette l'attesa normalizzazione del contesto economico con particolare riferimento al settore delle PMI e delle famiglie, dal miglioramento della qualità del portafoglio creditizio illustrato e dalla progressiva riduzione dei flussi di nuovi NPL, oltre che dalla riduzione dello *stock* degli stessi per effetto delle operazioni di cessione pianificate nel triennio.

Risultato netto di pertinenza della Capogruppo: tenuto conto dell'andamento previsto delle principali componenti economiche sopra descritto e delle dinamiche sottostanti Piano Industriale, dopo aver riconosciuto una stima delle imposte determinate sulla base della normativa fiscale vigente alla data del presente Documento di Registrazione, la *performance* reddituale del Gruppo Creval prevede una stima dell'utile di Gruppo riferito all'esercizio 2018 pari a 73 milioni di euro e di 150 milioni di euro nel 2020. Conseguentemente, tenuto conto dell'andamento atteso del patrimonio tangibile consolidato, l'evidenziato recupero della redditività del Gruppo trova riflesso nel valore del ROTE (*Return on Tangible Equity*) che passa dal 4,6% atteso per il 2018 all'8,2% riferito all'esercizio 2020. Si segnala che il risultato dell'esercizio 2018 è condizionato da componenti straordinarie positive per circa 53 milioni di euro in relazione alle prospettate cessioni e valorizzazione di *non core assets*/partecipazioni descritte nei precedenti paragrafi e negative per 61 milioni di euro con riferimento al costo *one-off* stimato per il Fondo di Solidarietà.

Si precisa inoltre che, nell'ambito del Piano Industriale è prevista - a seguito del buon esito dell'Aumento di Capitale e del ripianamento delle perdite pregresse - la distribuzione di dividendi per il 2019 e il 2020 per un *payout* implicito del 35% per entrambi gli esercizi e per un ammontare pari a 52,4 milioni di euro valere sui risultati d'esercizio 2020 (149,7 milioni di euro). Detta distribuzione di dividendi tiene conto dei redditi attesi della Capogruppo, per la quale sono stati stimati risultati positivi per il 2019 e per il 2020, tali da consentire la distribuzione dei dividendi rappresentati.

Con riferimento all'evoluzione dei *ratios* patrimoniali - nell'ottica *fully loaded* - si segnala con riferimento all'esercizio 2018 un incremento del CET1 di circa 205 milioni di euro riconducibili ai seguenti elementi:

- incremento della dotazione patrimoniale connessa all'ipotesi di integrale sottoscrizione dell'operazione di Aumento di Capitale (al netto dei costi stimati);
- iscrizione della riserva (negativa) FTA riferibile al passaggio al nuovo principio contabile IFRS9 per la componente relativa ai crediti, ai titoli ed alle attività fuori bilancio, comprensivo della differenza fra la stima del prezzo di cessione e la valutazione a bilancio dei crediti inclusi nel Project Aragorn e nel Project Gimli descritti al paragrafo precedente;
- effetto della riclassificazione – nell'ambito del passaggio al nuovo principio contabile IFRS9 - dei titoli di Stato attualmente iscritti nel portafoglio Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita (AFS). Con riferimento ai titoli di stato inclusi nel portafoglio AFS si ipotizza che circa l'82% del portafoglio attualmente in essere sarà classificato nella nuova categoria "*held to collect and sell*", mentre la restante parte del portafoglio sarà classificato nella categoria "*held to collect*";
- costo dell'attivazione del Fondo di Solidarietà per il settore del credito;
- contributo positivo derivante dalla cessione e valorizzazione di *non core assets* / partecipazioni non strategiche sopra descritte;
- effetto positivo – seppur marginale - della fusione per incorporazione del Credito Siciliano nel Credito Valtellinese;
- azzeramento delle deduzioni degli investimenti non significativi in *Financial Sector Entities*;
- contributo ordinario – al netto quindi delle componenti straordinarie sopra esposte - dell'utile non distribuito atteso nell'esercizio 2018.

Il CET1 ratio *fully loaded* atteso a fine 2018 si stima pari a l'11,0%.

Nel biennio 2019-2020 il CET1 risulta infine in crescita di 178,5 milioni di euro da ricondurre agli utili realizzati e capitalizzati (quindi al netto dei dividendi attesi).

Il CET1 ratio *fully loaded* atteso a fine Piano – escludendo benefici derivanti della validazione dei modelli AIRB – è pari all'11,6%.

I Dati Previsionali indicati nel presente Paragrafo si basano su un insieme di ipotesi di realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte del management. I dati previsionali sono stati redatti sulla base di un insieme di ipotesi che includono assunzioni di carattere ipotetico, relative ad eventi futuri che dipendono da variabili non influenzabili dal management, e che non necessariamente si verificheranno (si veda il paragrafo 13.1.3) dalle assunzioni sottostanti l'elaborazione del Piano Industriale che si basano su azioni controllabili dal Consiglio di Amministrazione e dal *management*.

In considerazione dell'incertezza che caratterizza qualunque dato previsionale, gli investitori sono invitati, nelle proprie decisioni di investimento connesse all'Offerta, a non fare esclusivo affidamento sugli stessi. In particolare, si rinvia al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 del Documento di Registrazione per un'illustrazione dei rischi all'avverarsi dei quali i dati previsionali qui rappresentati potrebbero non realizzarsi.

13.1.8 Analisi di sensitività

Di seguito si riporta un'analisi di sensitività rispetto alla modifica di alcune variabili di scenario o ad alcune assunzioni non completamente controllabili da parte del *management* relative al triennio 2018-2020:

- una riduzione di 25 punti base della curva dei tassi di interesse determina una contrazione media su base annua del margine di interesse di 10 milioni di euro;
- un incremento di 100 punti base dello *spread* ipotizzato sulle nuove emissioni istituzionali (*covered bond*) determina una riduzione media stimata su base annua del margine di interesse per un importo di 8 milioni di euro (15 mln sul 2020);
- una riduzione dell'1% del prezzo di cessione del portafoglio di NPL nell'ambito del Project Aragorn e Project Gimli determina l'iscrizione di una perdita a conto economico di 21 milioni di euro;
- un incremento del costo del credito nel triennio 2018-2020 di 10 *basis point* determina una riduzione media annua del risultato ante imposte di 17 milioni di euro.

13.2 Relazione dei revisori

I Dati Preliminari 2017 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Creval in data 5 febbraio 2018. La Società di Revisione concorda sul fatto che i Dati Preliminari 2017 sono sostanzialmente in linea con i risultati definitivi che saranno pubblicati nel prossimo bilancio annuale dell'Emittente sottoposto a revisione, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. I Dati Preliminari 2017 non sono stati sottoposti a revisione contabile.

La Società di Revisione ha inoltre emesso una relazione sui Dati Preliminari 2017 indicati nel Paragrafo 13.1.6 che precede. Copia di tale relazione è di seguito riportata.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione sui risultati preliminari dell'esercizio 2017 di Credito Valtellinese S.p.A. e sue controllate

Al Consiglio di Amministrazione di
Credito Valtellinese S.p.A.

Abbiamo esaminato i risultati preliminari di Credito Valtellinese S.p.A. e sue controllate (il "Gruppo") che riportano i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico consolidati riclassificati al 31 dicembre 2017 e le informazioni illustrative sui risultati del Gruppo relativi all'esercizio 2017 (i "Risultati Preliminari 2017") contenuti nel paragrafo 13.1.6 del documento di registrazione (di seguito il "Documento di Registrazione") redatto nell'ambito dell'offerta in opzione di azioni ordinarie di Credito Valtellinese S.p.A. (di seguito la "Banca" o "Creval") di nuova emissione a beneficio dei titolari di azioni ordinarie della Banca. I Risultati Preliminari 2017 sono stati redatti ai fini dell'inclusione nel Documento di Registrazione predisposto ai sensi del Regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione del 29 aprile 2004 e successive modifiche (il "Regolamento Europeo").

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili della redazione dei Risultati Preliminari 2017 sulla base dei criteri di redazione indicati nell'informativa inclusa nel citato paragrafo 13.1.6 del Documento di Registrazione e di quanto previsto dal Regolamento Europeo e dalla raccomandazione ESMA "ESMA update of the CESR's recommendations for the consistent implementation of the European Commission's Regulation on Prospectuses n. 809/2004". Sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Risultati Preliminari 2017 che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

I Risultati Preliminari 2017 sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nel paragrafo 13.1.6 del Documento di Registrazione e rappresentano una stima del risultato relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. Il processo di predisposizione del bilancio consolidato del Gruppo per tale esercizio è ancora in corso, pertanto, non si può escludere che, all'esito di tale processo, le informazioni finanziarie riportate nel suddetto bilancio possano essere anche significativamente diverse da quelle incluse nei Risultati Preliminari 2017, anche a causa di variazioni dovute a modifiche nelle stime contabili, ad eventi successivi ad oggi non prevedibili o alla correzione di eventuali errori nelle informazioni finanziarie storiche utilizzate come base per la redazione degli stessi.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Arezzo Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Padova
Pescara Palermo Pavia Perugia
Ravenna Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.000,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512837
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Abbiamo rispettato i principi sull'indipendenza e gli altri principi etici del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants*, basato sui principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale.

La nostra società di revisione applica l'*International Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1)* e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo di qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere il giudizio professionale sui Risultati Preliminari 2017 sulla base delle procedure svolte. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri indicati nel principio *International Standard on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information*, emesso dall'*International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB)*.

Il nostro incarico ha comportato lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Risultati Preliminari 2017. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Risultati Preliminari 2017 dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione dei Risultati Preliminari 2017 al fine di definire procedure di verifica appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Il lavoro svolto non costituisce una revisione contabile completa dei Risultati Preliminari 2017 nonché delle informazioni finanziarie storiche utilizzate per la redazione della stessa.

La nostra responsabilità non si estende all'aggiornamento della presente relazione per eventi o circostanze che potrebbero presentarsi successivamente alla data della stessa.

Giudizio

A nostro giudizio i Risultati Preliminari 2017 sono stati redatti in modo appropriato sulla base dei criteri di redazione descritti nel paragrafo 13.1.6 del Documento di Registrazione e questi ultimi sono coerenti con i principi contabili applicati dalla Banca nella redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, con le variazioni descritte nel bilancio consolidato intermedio abbreviato al 30 settembre 2017.



Credito Valtellinese S.p.A.
Relazione del 14 febbraio 2018

Limitazioni all'utilizzo

La presente relazione è stata predisposta ai soli fini di quanto previsto dal Regolamento Europeo con riferimento al Documento di Registrazione. La presente relazione non può pertanto essere utilizzata in tutto o in parte per altri scopi.

Milano, 14 febbraio 2018

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio

La Società di Revisione ha inoltre emesso una relazione sui Dati Previsionali del Gruppo riportati nel Paragrafo 13.1.7 che precede. Detta relazione è di seguito riportata.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione sui dati previsionali individuali del Credito Valtellinese S.p.A. e consolidati del Gruppo Credito Valtellinese

Al Consiglio di Amministrazione del
Credito Valtellinese S.p.A.

- 1 Abbiamo esaminato i dati previsionali individuali e consolidati di natura contabile e i dati previsionali di derivazione contabile relativi al periodo 2018-2020, nonché le relative analisi di sensitività del Credito Valtellinese S.p.A. e sue controllate (il "Gruppo") inclusi nei paragrafi 13.1.7 e 13.1.8 (nel seguito i "Dati Previsionali") del documento di registrazione (nel seguito il "Documento di Registrazione") predisposto dal Credito Valtellinese S.p.A. e le ipotesi e gli elementi posti a base della loro formulazione. La responsabilità della redazione dei Dati Previsionali nonché delle ipotesi e degli elementi posti alla base della loro formulazione compete agli amministratori del Credito Valtellinese S.p.A..
- 2 I Dati Previsionali si basano su un insieme di ipotesi di realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli amministratori. Gli amministratori hanno redatto i Dati Previsionali sulla base di un insieme di ipotesi che includono assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri ed azioni degli amministratori che non necessariamente si verificheranno, elencate nel seguito e meglio dettagliate nei paragrafi 13.1.3 e 13.1.5.1:
 - evoluzione del contesto macroeconomico;
 - positiva conclusione dell'aumento di capitale a pagamento fino ad un massimo di €700 milioni;
 - andamento della posizione di liquidità;
 - sviluppo del modello commerciale.
- 3 Il nostro esame è stato svolto secondo le procedure previste per tali tipi di incarico dall'International Standard on Assurance Engagements (ISAE) 3400 "The Examination of Prospective Financial Information" emesso dall'International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB).
- 4 Sulla base dell'esame degli elementi probativi a supporto delle ipotesi e degli elementi utilizzati nella formulazione dei Dati Previsionali, non siamo venuti a conoscenza di fatti tali da farci ritenere, alla data odierna, che le suddette ipotesi ed elementi non forniscano una base ragionevole per la predisposizione

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asola Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano o
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512697
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Credito Valtellinese S.p.A.
Relazione della società di revisione
15 febbraio 2018

dei Dati Previsionali, assumendo il verificarsi delle assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri ed azioni degli amministratori, descritte nel precedente paragrafo 2. Inoltre, a nostro giudizio, i Dati Previsionali sono stati predisposti utilizzando coerentemente le ipotesi e gli elementi sopracitati e sono stati elaborati sulla base di principi contabili omogenei rispetto a quelli applicati dal Gruppo Credito Valtellinese nella redazione del bilancio d'esercizio separato e consolidato chiuso al 31 dicembre 2016, tenendo in considerazione l'introduzione del nuovo principio contabile internazionale *IFRS 9 - Financial Instruments*, a partire dal 1 gennaio 2018.

- 5 Va tuttavia tenuto presente che a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra i valori consuntivi e i valori preventivati dei Dati Previsionali potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle assunzioni ipotetiche, descritte nel precedente paragrafo 2, si manifestassero.
- 6 La presente relazione è stata predisposta ai soli fini di quanto previsto dall'art. 94 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, del "Regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernente la disciplina degli emittenti" adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, e successive modifiche ed integrazioni, ed in conformità alle previsioni del Regolamento 809/2004/CE per la sua inclusione nel Documento di Registrazione, e non può essere utilizzata in tutto o in parte per altri scopi.
- 7 Non assumiamo la responsabilità di aggiornare la presente per eventi o circostanze che dovessero manifestarsi dopo la data odierna.

Milano, 15 febbraio 2018

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio

13.3 Base di elaborazione delle previsioni degli utili

I Dati Previsionali relativi al periodo del Piano Industriale sono stati predisposti avendo a riferimento i principi contabili utilizzati per la redazione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 del Gruppo Creval, con le variazioni descritte nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2017, predisposto in accordo con i Principi Contabili Internazionali, e integrati per riflettere gli effetti stimati derivanti dall'adozione dell'IFRS 9 a partire dall'esercizio 2018. Nella elaborazione dei Dati Previsionali si è tenuto conto anche dei risultati relativi ai primi nove mesi del 2017.

13.4 Previsione degli utili contenute in altri prospetti

Alla Data del Documento di Registrazione non vi sono altri prospetti informativi ancora validi nei quali siano contenute previsioni circa gli utili dell'Emittente.

14. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI

14.1 Informazioni circa gli organi amministrativi, di direzione e di vigilanza

Di seguito sono indicati i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché i componenti della Direzione Generale di Credito Valtellinese S.p.A., alla Data del Documento di Registrazione, con indicazione per ciascuno di essi dei dati anagrafici, delle funzioni e degli eventuali incarichi ricoperti all'interno del Gruppo e, ove ricorrano, le loro principali attività esterne.

Ciascun membro del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale è domiciliato per la carica presso la sede legale della Banca in Sondrio, Piazza Quadrivio n. 8.

14.1.1 *Consiglio di Amministrazione*

L'Emittente adotta il sistema di amministrazione tradizionale di cui all'art 2380, 1° comma del Codice Civile.

Il Consiglio di Amministrazione della Società è composto da 15 componenti eletti dall'Assemblea. I Consiglieri di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità, indipendenza, competenza e correttezza stabiliti dalla legge, nonché degli altri requisiti eventualmente previsti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente al fine di garantire la sana e prudente gestione della Banca. Inoltre, almeno quattro Consiglieri devono possedere anche i requisiti di indipendenza e almeno cinque Consiglieri devono essere non esecutivi ai sensi di quanto previsto nelle disposizioni regolamentari applicabili emanate dalla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, il Consiglio è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli che spettano esclusivamente all'Assemblea.

Gli Amministratori riferiscono al Collegio Sindacale nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Società o dalle Società controllate; in particolare riferiscono sulle operazioni nel quale abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni e i compiti concernenti:

- la definizione dell'assetto organizzativo e di governo societario nonché delle linee e degli indirizzi generali di gestione della Banca e del Gruppo e la verifica della loro corretta attuazione;
- l'approvazione delle operazioni strategiche, dei piani industriali e finanziari, dei budget, della politica di gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni del Gruppo;
- l'approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione;
- la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca;
- l'assicurazione di un efficace confronto dialettico con le funzioni di gestione e con i responsabili delle principali funzioni aziendali e la verifica nel tempo delle scelte e delle decisioni da questi assunte;
- la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri componenti la Direzione Generale;

- la costituzione di comitati interni agli organi aziendali previsti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente nonché dal Codice di Autodisciplina;
- la nomina e la revoca del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni qualificate, così come definite dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di filiali e rappresentanze;
- la determinazione dei criteri per le elargizioni a scopi benefici, culturali e sociali a valere sul fondo appositamente costituito o incrementato con la devoluzione di una quota degli utili netti annuali da parte dell'Assemblea dei Soci;
- la definizione del disegno imprenditoriale unitario del Gruppo, la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle Società del Gruppo, nonché la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;
- l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;
- l'adozione e la modifica delle procedure volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente; e
- le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza come individuate dalle procedure interne della Società adottate in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente.

È inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza ad assumere le deliberazioni di adeguamento dello Statuto a disposizioni normative, nonché le deliberazioni concernenti le fusioni e le scissioni nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis e 2506-ter, comma 5, del Codice Civile.

I membri del Consiglio di Amministrazione in carica alla Data del Documento di Registrazione sono stati eletti dall'assemblea del 23 aprile 2016, a eccezione di un consigliere nominato in sostituzione di uno dimissionario (vedasi dettaglio riportato nella tabella sotto riportata) e cesseranno la carica alla data di convocazione dell'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione sono in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza stabiliti dalla legge nonché di compatibilità della carica ai sensi dell'articolo 36 del D.L. 27 dicembre 2011, n. 201 (c.d. divieto di *interlocking*) e degli eventuali ulteriori requisiti prescritti dalla normativa, anche regolamentare, vigente.

La tabella che segue elenca il nome, la posizione, il luogo e la data di nascita nonché la data di nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, la cui scadenza del mandato si intende all'approvazione del bilancio d'esercizio 2018.

NOME E COGNOME	CARICA	LUOGO E DATA DI NASCITA	NOTE
Miro Fiordi	Presidente	Sondrio 20/11/1956	(2) (4)
Michele Colombo	Vice Presidente	Monza (MB) 15/01/1963	(2)
Elena Beccalli	Consigliere	Monza (MB) 25/07/1973	(1) (4)
Mariarosa Borroni	Consigliere	Saronno (VA) 24/11/1960	(1) (4)
Isabella Bruno Tolomei Frigerio	Consigliere	Roma 10/05/1963	(4)
Gabriele Cogliati	Consigliere	Cernusco Montevicchia (CO) 14/03/1952	(2)
Giovanni De Censi	Consigliere	Berbenno di Valtellina (SO) 01/03/1938	(2)
Flavio Ferrari	Consigliere	Bormio 19/02/1955	(4)
Maria Elena Galbiati	Consigliere	Cabiate (CO) 23/05/1947	(1) (4)
Paolo Stefano Giudici	Consigliere	Sondrio 23/03/1965	(1) (4)
Gionni Gritti	Consigliere	Sondrio 25/02/1961	(2)
Tiziana Mevio	Consigliere	Sondrio 27/10/1954	(1) (4)
Alberto Sciumè	Consigliere	Modena 30/08/1949	(1) (4)
Livia Martinelli	Consigliere	Rovereto (TN) 04/09/1958	(2) (3)
Paolo Scarallo	Consigliere	Napoli 17/08/1950	(4)

(1) *Consiglieri indipendenti ai sensi dell'art 148 del TUF e del Codice di Autodisciplina.*

(2) *A seguito della trasformazione del Credito Valtellinese in Società per Azioni e la conseguente adozione del nuovo Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione, in data 8 novembre 2016 ha determinato in 5 consiglieri il numero dei membri del Comitato Esecutivo e la sua nuova composizione, in carica sino alla prima riunione del Consiglio di Amministrazione successiva alla prossima Assemblea ordinaria dei Soci. Oltre al Vice Presidente, Michele Colombo, membro di diritto, che presiederà il Comitato ai sensi di quanto previsto dallo Statuto, sono stati nominati membri del Comitato Esecutivo gli Amministratori Gabriele Cogliati, Giovanni De Censi, Gionni Gritti e Livia Martinelli. Ai sensi dell'articolo 25 comma 2 dello Statuto Sociale, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, parteciperà, senza diritto di voto, alle riunioni del Comitato Esecutivo al fine di assicurare un efficace raccordo informativo tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione.*

(3) *Nominata per cooptazione in data 5 agosto 2016 dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 2386 Codice Civile e dell'articolo 32, comma 1, lettera a), dello Statuto sociale, in sostituzione del Consigliere Alberto Ribolla, dimessosi in data 29 luglio 2016, e, successivamente, nominata dall'Assemblea dei Soci del 29 ottobre 2016 sino all'Assemblea di approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018.*

(4) *Consigliere non esecutivo.*

Di seguito viene riportato un sintetico “curriculum vitae” di ogni Consigliere, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturata in materia di gestione aziendale.

Miro Fiordi: ha maturato una lunga esperienza professionale nel Credito Valtellinese. Direttore Generale dal 1° maggio 2003, è stato Amministratore Delegato dal 17 aprile 2010 al 23 aprile 2016. È membro del Comitato di Presidenza dell'Associazione Bancaria Italiana e, dal 1° maggio 2016, riveste la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Credito Valtellinese.

Michele Colombo: laureato in Business Administration presso l'Università di California di Los Angeles (U.C.L.A.). E' fondatore, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Direttore Generale della

Colombo Design S.p.A.; è altresì Presidente del Consiglio di Amministrazione della Rossini Immobiliare S.r.l. nonché componente del Consiglio di Amministrazione della società Gedy S.p.A..

Elena Beccalli: Professore ordinario di Economia degli Intermediari finanziari presso la Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove dal 2014 è Preside della medesima facoltà. Ricopre altresì l'incarico di *Visiting Professor* al *Department of Accounting*, nonché quello di *Research Associate* presso *Centre of Analysis of Risk and Regulation* della *London School of Economics* (UK). E' altresì autrice di numerose pubblicazioni in materia bancaria e finanziaria da parte di prestigiose case editrici internazionali.

Mariarosa Borroni: Laureata in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano), è professore associato confermato di Economia degli Intermediari finanziari presso la Facoltà di Economia e Giurisprudenza della sede di Piacenza della medesima Università.. Socio fondatore dell'ADEIMF – Associazione Docenti di Economia degli Intermediari e dei Mercati Finanziari e membro dell'AIDEA – Accademia Italiana di Economia Aziendale. Autrice di numerose pubblicazioni scientifiche, svolge attività di progettazione e docenza nell'ambito di progetti di formazione presso primarie istituzioni creditizie e finanziarie e imprese di assicurazione.

Isabella Bruno Tolomei Frigerio, nata a Roma nel 1963, laureata in Economia e Commercio presso l'Università LUISS di Roma. Ha conseguito una specializzazione in Diritto tributario ed una in “*Corporate Finance*” presso la Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi di Milano. E' iscritta all'Albo dei Dottori Commercialisti ed è Revisore Contabile ed ha inoltre esercitato la professione di dottore commercialista dal 1988 al 1990. E' Presidente della società Condotte Immobiliari S.p.A., membro del Consiglio di sorveglianza della Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.A., Consigliere di Beni Stabili S.I.I.Q., membro del Consiglio Direttivo di Assoimmobiliare. Consigliere del Credito Valtellinese dal 16 giugno 2012.

Gabriele Cogliati: Titolare di imprese operanti nel settore della componentistica elettronica. In particolare, è fondatore e Presidente del Consiglio di Amministrazione di Elemaster S.p.A. – Tecnologie Elettroniche. Ricopre la carica di Presidente di Cogliati Holding s.r.l., di Eleprint s.r.l., Elemaster US Inc. USA e di Elesienna LLC South Carolina USA; Vice Presidente di Eleonetech SA Tunisia, nonché Consigliere di numerose società del settore dell'alta tecnologia.

Giovanni De Censi: al Credito Valtellinese dal 1957 dove ha svolto tutta la sua carriera direttiva fino a ricoprire la carica di Direttore Generale, dal 1981 al maggio 1996, e di Amministratore Delegato, dal giugno 1996 all'aprile 2003. Dal 2003 al 2016 è stato Presidente del Consiglio di Amministrazione. In data 26 aprile 2016 è stato nominato anche Presidente Onorario di Credito Valtellinese. Dal maggio del 1995 sino a giugno del 2016 è stato altresì Presidente dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari ove ricopre la carica di consigliere e – a partire dal 22 giugno 2016 – di Presidente Onorario.

Flavio Ferrari: Vice Presidente della società F.A.M. DUE FIN di Monza nonché Fondatore ed Amministratore Delegato dell'Associazione Cancro Primo Aiuto Onlus di Monza. Ha ricoperto incarichi di responsabilità in ambito amministrativo in aziende produttive del territorio brianzolo. Dal 2004 è altresì iscritto all'Ordine dei Giornalisti della Lombardia.

Maria Elena Galbiati: Avvocato e libero professionista iscritta all'Albo degli Avvocati di Como con abilitazione alla difesa davanti alle Giurisdizioni Superiori. Svolge la sua attività professionale presso lo Studio Legale e Commerciale Galbiati-Sala, fornendo assistenza alle imprese nel settore civilistico.

Paolo Stefano Giudici: ha conseguito un Master of Science in Statistica presso l'Università di Minneapolis, Minnesota (USA). Dopo aver conseguito il titolo di dottore di ricerca ed avere svolto attività di perfezionamento a Bristol, Cambridge (UK) e Toronto (CAN), è Professore Ordinario di Statistica presso il dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Pavia. Coordinatore di numerosi progetti di ricerca e autore di pubblicazioni, articoli e libri monografici pubblicati in ambito internazionale, è consulente esperto di analisi statistica dei dati e di financial risk management.

Gionni Gritti: componente del Consiglio Direttivo e della Giunta della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Sondrio. E' Consigliere del Distretto Agroalimentare di qualità della Valtellina Scrl e, dal 2012, Presidente di Confartigianato Sondrio. E' altresì Presidente di Politec Valtellina Soc.Cop., Presidente di Aviovaltellina S.p.A. Caiolo, Presidente di Unidata srl, Vice Presidente di ELFI Lombardia, Presidente di Agenzia per le Imprese di Confartigianato srl Roma, membro della Giunta nazionale di Confartigianato Nazionale, membro di Confartigianato Servizi Lombardia..

Tiziana Mevio: esercita la professione legale dal 1983 ad oggi, con il titolo di Cassazionista dal 1997, maturando esperienza nell'ambito del diritto del lavoro, del diritto di famiglia e nel diritto penale correlato alle attività di impresa. Ha ricoperto l'incarico di Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Sondrio dal 2010 al 2015.

Alberto Sciumè: professore ordinario presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, revisore legale, avvocato e socio fondatore dello Studio Legale SZA. Ha maturato un'approfondita esperienza negli organi di gestione e controllo societario.

Livia Martinelli: Dottore commercialista e revisore contabile. Iscritta all'albo dei consulenti tecnici presso il Tribunale di Milano e Consulente tecnico del PM presso la Procura della Repubblica di Milano. Giudice Tributario presso la Commissione Tributaria Provinciale.

Paolo Scarallo: Ha maturato una lunga esperienza professionale presso la Banca d'Italia, ricoprendo incarichi di prestigio e di crescente responsabilità nell'ambito dell'Organo di Vigilanza sul sistema bancario; da ultimo è stato Vice Direttore Vicario della Sede di Roma. Attualmente ricopre la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Credito Siciliano S.p.A.

Nella seguente tabella sono indicate le società di capitale o di persone in cui i componenti del Consiglio di Amministrazione siano o siano stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci negli ultimi cinque anni, ivi incluse le Società appartenenti al Gruppo Creval.

NOME E COGNOME CARICA	PRINCIPALI ATTIVITÀ E/O CARICHE ATTUALI E/O PARTECIPAZIONI	CARICHE E/O PARTECIPAZIONI CESSATE NEI 5 ANNI PRECEDENTI
Miro Fiordi Presidente del Consiglio di Amministrazione <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione: assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018</i>	-	Consigliere dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A., ora Nexi S.p.A.; Consigliere di Cartasì S.p.A.
Michele Colombo Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione: assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018</i>	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Direttore Generale di Colombo Design S.p.A.; Presidente del Consiglio di Amministrazione di Rossini Immobiliare S.r.l.; Consigliere di Gedy S.p.A.; Socio accomandante di COL.FIN. s.a.s. di Colombo Tranquillo & Co. che, a sua volta, controlla: - AGRATI A.E.E. S.r.l.; - A.Z. Fabbrica italiana utensili speciali S.p.A.; - Colombo Design S.p.A. (che ha partecipazione in GEDY S.p.A. e GEDY ASSETS S.r.l.). Socio di Rossini Immobiliare S.r.l.; Socio di Valtellina Golf Club S.p.A.	-
Elena Beccalli Consigliere <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione: assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018</i>	-	Consigliere di Epsilon SGR
Mariarosa Borroni Consigliere <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione: assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018</i>	-	Consigliere di Aperta SGR; Socio accomandante di A.&M. s.a.s. di A. Oriani e C.
Isabella Bruno Tolomei Frigerio	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ferfina S.p.A.;	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Condotte

Consigliere <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	Presidente del Consiglio di Amministrazione e socio controllante di Finanziaria dei Dogi S.r.l.; Membro del Consiglio di Sorveglianza di Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.A.; Socio Accomandante di Fimoven società in accomandita semplice della finanziaria dei Dogi S.r.l.	Immobiliare S.p.A.; Consigliere di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.; Consigliere di Fondo Italiano di Investimento S.p.A.; Consigliere di Beni Stabili S.p.A. SIIQ
Gabriele Cogliati Consigliere <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Elemaster S.p.A.; Presidente del Consiglio di Amministrazione Cogliati Holding S.r.l.; Presidente del Consiglio di Amministrazione Eleprint S.r.l.; Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Elefin S.r.l.; Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Sviluppo Comonext S.p.A. Vice Presidente di Coet International S.r.l.; Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Creval Sistemi e Servizi Società Consortile per Azioni; Consigliere delegato di Eletech S.r.l.; Consigliere di Coet Costruzioni Elettrotecniche S.r.l.; Consigliere di Valtellina Golf Club S.p.A.;	-
Giovanni De Censi Consigliere <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	Presidente Onorario dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, ora Nexi S.p.A.; Socio di Valtellina Golf Club S.p.a.; Socio di Azienda energetica Valtellina e Valchiavenna S.p.A.; Socio di Numer O Strategy S.r.l..	Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, ora Nexi S.p.A.;
Flavio Ferrari Consigliere <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	Vice Presidente di Landmark Capital S.r.l.;	-
Maria Elena Galbiati Consigliere <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di	Socio di MOGG S.r.l.	Socio accomandante di A.G.F. di Enrico Fossati E C. s.a.s.;

approvazione bilancio di esercizio 2018		
Paolo Stefano Giudici Consigliere <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	-	-
Gionni Gritti Consigliere <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Politec Soc.Cop.; Presidente del Consiglio di Amministrazione di Aviovaltellina S.p.A.; Presidente del Consiglio di Amministrazione di Agenzia per le imprese Confartigianato S.r.l.; Presidente del Consiglio di Amministrazione di Unidata S.r.l. Consigliere di Distretto Agroalimentare di qualità della Valtellina Scarl; Consigliere di Free Work Servizi S.r.l.; Socio Accomandatario di A. Gritti s.a.s. di Gritti Gionni & Co. Socio di Valtellina Golf Club S.p.A.	
Livia Martinelli Consigliere <i>Data nomina: 29/10/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	Presidente del Collegio Sindacale di Adamello S.p.A.; Presidente del Collegio Sindacale di Fabbrica dei Servizi S.r.l.; Presidente del Collegio Sindacale di Sviluppo Immobiliare Corio S.r.l.; Sindaco di Sol S.p.A.; Consigliere di Credito Siciliano S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale di Oasi Diagram S.p.A.; Sindaco di Astro Immobiliare S.r.l.; Sindaco supplente di Unicard S.p.A.; Sindaco supplente di Equens S.p.A.; Sindaco supplente di C-CARD S.p.A.; Sindaco supplente di Stucchi Servizi Ecologici S.r.l.; Sindaco supplente di Bonetti S.p.A.; Sindaco supplente di Le Terrazze S.p.A. Sindaco supplente di Nexi Payments S.p.A.; Sindaco supplente di Immobiliare Aureli S.r.l..
Tiziana Mevio Consigliere <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	-	Consigliere di Studio Nava S.r.l..
Paolo Scarallo Consigliere	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Credito Siciliano	-

<i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione: assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018</i>	S.p.A.	
Alberto Sciumè Consigliere <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione: assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018</i>	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Sasol Italy S.p.A.; Presidente del Consiglio di Amministrazione di Global Assicurazioni S.p.A.; Presidente del Collegio Sindacale di Finlombarda Gestioni sgr S.p.A.; Presidente del Collegio Sindacale di PER S.p.A. Sindaco di Anas S.p.A. Socio di Vista Cube S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Stradivaria S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione di NMS Group srl; Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Bancaperta S.p.A.; Consigliere di Mediocreval S.p.A.; Consigliere di Autostrade Centro Padane; Consigliere di Accelera S.r.l.; Sindaco di Indra Italia S.p.A., Sindaco di Indra Italia Lab S.r.l..

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, alla Data del Documento di Registrazione, nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione risulta avere rapporti di parentela con gli altri membri del Consiglio di Amministrazione o con i membri del Collegio Sindacale e della Direzione Generale dell'Emittente.

Per quanto a conoscenza dell'Emittente nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione ha riportato, negli ultimi cinque anni, condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione volontaria, né, infine, è stato soggetto ad incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni, da parte di un tribunale, dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento dell'attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente, fatto salvo quanto illustrato nel paragrafo che segue.

La Banca d'Italia, con provvedimento del 22 ottobre 2013, ha comminato sanzioni amministrative - per carenze nell'organizzazione e nei controlli in materia di antiriciclaggio e trasparenza ai sensi: (i) dell'articolo 67, comma 1, lettera b) e d) del TUB; (ii) del Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare n. 229; e (iii) del Titolo I, Capitolo I, Parte Quarta della Circolare n. 263 - ai componenti del Consiglio di Amministrazione di Credito Valtellinese allora in carica: Giovanni De Censi (in qualità di Presidente), Miro Fiordi (in qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale), Cogliati Gabriele (in qualità di Consigliere), Colombo Michele (in qualità di Consigliere), Scarallo Paolo (in qualità di Consigliere) e Paolo Stefano Giudici (in qualità di Consigliere), per un importo complessivo pari ad Euro 99.000.

14.1.2 Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 31 dello Statuto, l'Assemblea nomina cinque Sindaci, tre effettivi e due supplenti, in possesso dei requisiti richiesti dalla legge.

I Sindaci durano in carica tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Per ulteriori informazioni circa la modalità di elezione e sostituzione dei Sindaci si rinvia agli artt. 32 e 33 dello Statuto della Banca, pubblicato sul sito *internet* www.gruppocreval.com - sezione "Governance".

Alla Data del Documento di Registrazione il Collegio Sindacale si compone di 5 membri eletti nell'Assemblea ordinaria del 23 aprile 2016 per il triennio 2016/2018 ed è composto da tre Sindaci effettivi e due supplenti, con scadenza all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018.

Tutti i membri del Collegio Sindacale del Credito Valtellinese sono iscritti nel "Registro dei Revisori Legali dei Conti" presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, e ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede sociale in Sondrio, Piazza Quadrivio n. 8.

Inoltre, per tutti i membri del Collegio Sindacale sono stati effettuati i previsti accertamenti della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza richiesti dalla normativa vigente. Con specifico riferimento al requisito di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina in relazione al Presidente del Collegio Sindacale, dott. Angelo Garavaglia - che ricopre il ruolo di sindaco effettivo di credito Valtellinese dal 2004 - il Collegio ha infatti ritenuto di dover privilegiare - anche quale indice di indipendenza - l'impulso all'attività del Collegio Sindacale fornito dal Presidente, improntato a criteri di rigore ed equidistanza, nonché gli effettivi rapporti intrattenuti con l'Emittente e le modalità di esercizio della sua funzione, caratterizzati da piena autonomia e di giudizio e libero apprezzamento nel valutare l'operato del *management*. Alla luce di tali considerazioni il Collegio Sindacale ha ritenuto, limitatamente alla durata del mandato dei componenti del Collegio Sindacale, di disapplicare il criterio applicativo del Codice di Autodisciplina.

La tabella che segue riporta l'attuale composizione del Collegio Sindacale dell'Emittente.

NOME E COGNOME	CARICA	LUOGO E DATA DI NASCITA
Angelo Garavaglia	Presidente del Collegio Sindacale	Nato a Rho (MI) il 24/03/1947
Luca Francesco Franceschi	Sindaco effettivo	Nato a Milano il 23/03/1972
Giuliana Pedranzini	Sindaco effettivo	Nata a Bormio (SO) il 06/03/1956
Edoardo Della Cagnoletta	Sindaco supplente	Nato a Sondrio il 18/01/1960
Giorgio Sangiorgio	Sindaco supplente	Nato a Catania il 03/05/1966

I membri del Collegio Sindacale sono tutti domiciliati per la carica presso la sede dell'Emittente.

Di seguito si riporta un breve *curriculum vitae* di ogni membro del Collegio Sindacale, da cui emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Angelo Garavaglia: abilitato alla professione di dottore commercialista nel 1982 ed iscritto all'Albo dei revisori contabili dal 1992; è professionista con studio di commercialista in Milano e ha ricoperto tra l'altro l'incarico di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Rho e Presidente del Collegio Sindacale del Credito Siciliano.

Luca Francesco Franceschi: abilitato all'esercizio della professione di dottore commercialista nel 1996 ed iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili dallo stesso anno. E' docente di Tecnica Professionale II e di Finanza Aziendale II presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Libero professionista presso lo studio Bonetti e Novarese in Milano, è altresì autore di numerose pubblicazioni scientifiche in ambito accademico e finanziario.

Giuliana Pedranzini: abilitata alla professione di dottore commercialista nel 1992 ed è iscritta al Registro Nazionale dei revisori contabili dal 1995. Esercita la propria attività con studio in Bormio e collabora con un primario studio di Milano, con funzioni di consulenza societaria, tributaria e aziendale oltre a ricoprire

la carica di sindaco e revisore in realtà imprenditoriali e associative operanti nel tessuto socio-economico valtellinese.

Edoardo della Cagnoletta: laureato in economia aziendale esercita l'attività professionale in ambito tributario, societario e contrattuale. Ha maturato esperienze nel campo della formazione, anche in qualità di docente in *master* di specializzazione post-universitaria. Sindaco di diverse società operanti nei settori industriale, finanziario e dei servizi.

Giorgio Sangiorgio: laureato in Economia e Commercio nel marzo del 1989 presso l'Università degli Studi di Catania, svolge la professione di Dottore Commercialista dal luglio del 1991. Ricopre altresì incarichi negli organi di amministrazione e controllo di numero società dell'area catanese.

Nella seguente tabella sono indicate le società di capitale o di persone in cui i componenti del Collegio Sindacale siano o siano stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci negli ultimi cinque anni, ivi incluse le Società appartenenti al Gruppo Creval.

NOME E COGNOME CARICA	PRINCIPALI ATTIVITÀ E/O CARICHE ATTUALI E/O PARTECIPAZIONI	CARICHE E/O PARTECIPAZIONI CESSATE NEI 5 ANNI PRECEDENTI
Angelo Garavaglia Presidente del Collegio Sindacale <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	Presidente del Collegio Sindacale di Orvital S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di Finim S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di MDC S.p.A. Sindaco di FARO S.p.A. Sindaco di Rinnovamento Commerciale S.p.A. Sindaco di Unendo Energia Italiana S.p.A. Sindaco supplente di Adamello S.p.A. Amministratore unico di Jolli Prima S.r.l.; Presidente del Consiglio di Amministrazione di Centro servizi Rhodense S.r.l.; Presidente del Consiglio di Amministrazione di Fondazione Giuseppe Restelli Onlus Presidente del Consiglio di Amministrazione di Finassist S.r.l.	Sindaco unico Immobiliare Capo d'Arco S.r.l.; Sindaco di Buca Uno S.r.l.; Socio accomandante Controcampo Immobiliare s.a.s.; Sindaco di Novarlux Italia S.r.l.
Luca Francesco Franceschi Sindaco effettivo <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	Presidente del Collegio Sindacale di Fri-El Liquid Biomass S.p.A.; Presidente del Collegio Sindacale di Fri- El Acerra S.r.l. Presidente del Collegio Sindacale di Fri- El San Canio S.r.l.; Presidente del Collegio Sindacale di Nuova Energia S.r.l.; Presidente del Collegio Sindacale di Società Generale Distribuzione S.p.A.; Presidente del Collegio Sindacale di	Presidente del Collegio Sindacale di Fri-El Power Trading S.r.l.; Presidente del Collegio Sindacale di Nexi; Sindaco di C Holding S.p.A.; Sindaco di Seram S.r.l.; Sindaco di Pepper Industries srl in liquidazione; Sindaco di Food4love; Sindaco di Scania Finance Italy S.p.A.; Sindaco supplente di Cassa

	Maccorp Italiana S.p.A.; Presidente del Collegio Sindacale di IDS International Drugstore Italia S.r.l.; Sindaco di Tecnopost S.p.A.; Sindaco supplente di S.C.S. SMA Cambria Sicilia S.r.l.; Sindaco supplente di Sma S.p.A.; Sindaco supplente di Punto Lombardia S.p.A.; Sindaco supplente di Consigliere di AIAF Formazione e Cultura S.r.l..	Lombarda S.p.A.; Revisore legale di Cinemeccanica S.p.A..
Giuliana Pedranzini Sindaco effettivo <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	Sindaco di Politec Soc.Cop.; Sindaco di Bormio Golf S.p.A.; Sindaco supplente di Società Multiservizi Alta Valle S.p.A. Socio di Pengatono S.p.A.	-
Edoardo Della Cagnoletta Sindaco supplente <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	Presidente del Collegio Sindacale di Policentro Domus de Janas S.p.A.; Presidente del Collegio Sindacale di Credito Siciliano S.p.A.; Presidente del Collegio Sindacale di Bissi Holding S.p.A.; Sindaco di Policentro Sviluppo S.r.l. in liquidazione; Sindaco di La Policentro S.p.A. in liquidazione; Sindaco di Sviluppi e Partecipazioni Immobiliare S.p.A. in liquidazione; Sindaco di Cogest Retail S.r.l., Sindaco di Creval Più Factor S.p.A.; Sindaco supplente di MDC S.r.l. Sindaco supplente di Santa Paula S.r.l. Socio di Valtellina golf Club S.p.A.; Socio di Quadra S.r.l..	Presidente del Collegio Sindacale di San Giacomo Gestione Crediti S.p.A.; Sindaco di La Policentro S.p.A.; Sindaco di Policentro Promozioni Estere S.p.A.; Sindaco di Sviluppi e Partecipazioni Immobiliari S.p.A.; Sindaco di Alfa 20 S.r.l.; Sindaco di Alent Italia S.r.l.; Sindaco di Aperta SGR S.p.A.; Sindaco supplente di Miri & Gio S.p.A in liquidazione; Sindaco supplente di Santa Paula S.r.l..
Giorgio Sangiorgio Sindaco supplente <i>Data nomina: 23/04/2016</i> <i>Data cessazione:</i> assemblea di approvazione bilancio di esercizio 2018	Presidente del Collegio Sindacale di Baia Verde S.p.A.; Sindaco di Sicep S.p.A.; Sindaco di Fratelli Arena S.r.l.; Sindaco di Cerere S.r.l.; Sindaco di G.H. Palermo S.p.A.; Sindaco di Società tipografica Siciliana STS S.p.A.; Sindaco di Istituto Immobiliare di Catania; Sindaco unico di Carmide S.r.l.; Sindaco supplente di Elteco	Presidente del Collegio Sindacale di Asec Trade S.r.l.; Presidente del Collegio Sindacale di Riscossione Sicilia S.p.A.; Sindaco di Eso S.r.l.; Sindaco di L'Annunziata S.r.l.; Socio di Meta Sicilia S.r.l. in liquidazione;

	Soc.Cop.; Sindaco supplente Investicatania; Sindaco unico di Antofin S.r.l.; Consigliere di Banca di Credito Cooperativo di Pachino Soc.Cop. Socio di Centro Studi tributari e aziendali S.r.l..	

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, alla Data del Documento di Registrazione, nessuno dei componenti del Collegio Sindacale risulta avere rapporti di parentela con gli altri membri del Collegio Sindacale o con i membri del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale dell'Emittente.

Per quanto a conoscenza dell'Emittente nessuno dei membri del Collegio Sindacale ha riportato, negli ultimi cinque anni, condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione volontaria, né, infine, è stato soggetto ad incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni, da parte di un tribunale, dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento dell'attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente, fatto salvo quanto illustrato nel paragrafo che segue.

La Banca d'Italia, con provvedimento del 22 ottobre 2013, ha comminato sanzioni amministrative - per carenze nell'organizzazione e nei controlli in materia di antiriciclaggio e trasparenza ai sensi: (i) dell'articolo 67, comma 1, lettera b) e d) del TUB; (ii) del Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare n. 229; e (iii) del Titolo I, Capitolo I, Parte Quarta della Circolare n. 263 - ai seguenti componenti del Collegio Sindacale di Credito Valtellinese: Angelo Garavaglia (Presidente), per un importo complessivo pari ad Euro 16.500.

14.1.3 *Direzione Generale*

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale, la Direzione Generale ha la composizione e le attribuzioni determinate dal Consiglio di Amministrazione. Essa è composta dal Direttore Generale, coadiuvato, se nominati, da un Condirettore Generale e da uno o più Vice Direttori Generali. La Direzione Generale provvede a dare esecuzione alle deliberazioni ed alle direttive del Consiglio di Amministrazione e, se nominati, del Comitato Esecutivo e dell'Amministratore Delegato. Ad essa sono affidate l'organizzazione, la conduzione e la gestione ordinaria della Banca, nonché il coordinamento operativo del Gruppo.

Alla Data del Documento di Registrazione la Direzione Generale dell'Emittente si compone di 5 membri.

La seguente tabella riporta le informazioni concernenti i componenti della Direzione Generale dell'Emittente alla Data del Documento di Registrazione.

NOME E COGNOME	CARICA RICOPERTA	LUOGO E DATA DI NASCITA
Mauro Selveti	Direttore Generale	Nato a Sondrio, il 31/07/1960
Umberto Colli	Vice Direttore Generale Vicario	Nato a Morbegno (SO), il 25/05/1964
Saverio Continella	Vice Direttore Generale	Nato a Catania, il 12/12/1967
Vittorio Pellegatta	Vice Direttore Generale	Nato a Vimercate, il 28/10/1965
Enzo Rocca	Vice Direttore Generale	Nato a Pisoniano (Roma), il 16/11 1963

Di seguito si riporta un breve *curriculum vitae* dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente, da cui emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Mauro Selvetti, è parte del Gruppo Credito Valtellinese dal 1981, dove ha sviluppato una significativa esperienza in ambito commerciale ricoprendo differenti ruoli nella gestione e sviluppo delle risorse umane, quale responsabile del personale del Credito Valtellinese, del Credito Artigiano e quindi della Direzione Risorse Umane di Gruppo.

E' stato Vice Direttore Generale del Credito Siciliano dal 2006 al 2008, nel 2009 ha ricoperto la carica di Direttore Generale, in seguito di Bankadati Servizi Informatici Società consortile per azioni - "Macchina operativa di Gruppo" – ora Creval Sistemi e Servizi - dal 2010, Vice Direttore Generale di Credito Valtellinese con responsabilità dell'Area IT e Operations", coordinando l'attività e lo sviluppo di Creval Sistemi e Servizi nelle vesti di Amministratore Delegato. Nel 2014 è incaricato in qualità di Vice Direttore Generale di Credito Valtellinese del presidio commerciale della Banca. Nel 2016 è nominato Direttore Generale di Credito Valtellinese.

Umberto Colli, laureato in Scienze Economiche e Bancarie dell'Università degli Studi di Siena, master in Direzione bancaria del Cefor di Milano, è al Gruppo Credito Valtellinese dal 1989, dove ha interamente sviluppato il proprio percorso professionale, maturando una significativa esperienza nelle aree pianificazione, finanza, crediti, commerciale, IT, real estate, organizzazione, *back office*, legale e risorse umane attraverso incarichi a crescenti livelli di responsabilità nelle banche del Gruppo.

E' stato Vice Direttore Generale del Credito Siciliano nel 2005 - 2006, Consigliere di Amministrazione e Direttore Generale di Bancaperta, polo finanziario e assicurativo del Gruppo fino al 2011.

Saverio Continella, laureato in Economia e Commercio all'Università di Catania, iscritto all'Albo Speciale dei Dottori Commercialisti e all'Albo dei Revisori Contabili, ha maturato la propria esperienza professionale nel Gruppo bancario Credito Valtellinese a partire dal 1993. Dirigente dal 2002, è stato Direttore Generale del Credito Siciliano dal gennaio del 2011 all'aprile 2016, quando è entrato nel Consiglio di Amministrazione della banca ed è stato nominato Amministratore Delegato. E' membro della Commissione Regionale ABI Sicilia e ricopre numerosi incarichi in Confindustria Catania.

Vittorio Pellegatta, laureato in Scienze Economiche e Bancarie presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Al Credito Artigiano dal 1991, dove ha maturato una significativa esperienza professionale a crescenti livelli di responsabilità presso le aree finanza, organizzazione, amministrazione e pianificazione fino alla nomina di Vice Direttore Generale nel 2007, carica che ha mantenuto fino al 2012, data di fusione della banca nella Capogruppo Credito Valtellinese. Presso il Credito Artigiano ha inoltre ricoperto la carica di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari fino al 2011, passando poi alla gestione della rete operativa dell'Istituto. E' stato Vice Direttore Generale del Credito Siciliano da settembre 2012 a fine 2014, quando è stato nominato Direttore Generale di Carifano.

Enzo Rocca, laureato in Economia e Commercio presso l'Università La Sapienza di Roma, è iscritto all'Albo dei Revisori contabili dal 1995 e all'Albo dei Dottori Commercialisti dal 1991. E' autore di numerose pubblicazioni in tema di gestione e bilancio delle banche. Dopo una significativa esperienza presso primarie banche italiane è al Gruppo Credito Valtellinese dal 1999, dove ha ricoperto posizioni con crescenti livelli di responsabilità nell'area amministrazione, pianificazione e risk management. E' stato Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari da giugno 2007 ad aprile 2011. E' stato nominato Vice Direttore Generale della Capogruppo nel giugno 2006.

Nella seguente tabella sono indicate le società di capitale o di persone in cui i membri della Direzione Generale siano o siano stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci negli ultimi cinque anni.

NOME E COGNOME CARICA	PRINCIPALI ATTIVITÀ E/O CARICHE ATTUALI E/O PARTECIPAZIONI	CARICHE E/O PARTECIPAZIONI CESSATE NEI 5 ANNI PRECEDENTI
Mauro Selvetti Direttore Generale <i>Data nomina:</i> 02/05/2016	-	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Stellite Servizi Immobiliari S.p.A.; Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Creval Sistemi e Servizi Soc.Cons.p.A.; Consigliere di Global Assicurazioni S.p.A.; Consigliere di Global Broker S.p.A.; Consigliere di Alba Leasing S.p.A.
Umberto Colli Vice Direttore Generale Vicario <i>Data nomina:</i> 02/05/2016	Amministratore Delegato di Creval Sistemi e Servizi Soc.Cons.P.A.; Consigliere di Global Assistance S.p.A.; Consigliere di Unione fiduciaria S.p.A.; Consigliere di Nexi S.p.a.;	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Stellite Servizi Immobiliari S.p.a.; Consigliere di Global Assicurazioni S.p.A.; Consigliere di Global Broker S.p.A.
Saverio Continella Vice Direttore Generale <i>Data nomina:</i> 01/07/2016	Amministratore Delegato di Credito Siciliano S.p.A.; Consigliere di Creval PiùFactor S.p.A.; Socio di Etnatur di Merlino G. & C. s.a.s. Socio di Astra srl	Direttore Generale di Credito Siciliano S.p.a.
Vittorio Pellegatta Vice Direttore Generale <i>Data nomina:</i> 01/07/2016	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Creval PiùFactor S.p.A.; Consigliere di Alba Leasing S.p.A. Consigliere di Il Gabbiano Cooperativa Libreria srl; Socio di Valtellina Golf Club S.p.A.	Consigliere di Creval Sistemi e Servizi Soc.Cons.p.A.; Direttore Generale di Credito Siciliano S.p.a. Direttore Generale di Carifano S.p.A.
Enzo Rocca Vice Direttore Generale <i>Data nomina:</i> 13/06/2006	-	Consigliere di Cassa San Giacomo S.p.A.; Consigliere di Creset – Crediti Servizi e Tecnologie S.p.A.; Consigliere di Creval Sistemi e Servizi Soc.Cons.P.A.;

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, alla Data del Documento di Registrazione, nessuno dei componenti della Direzione Generale risulta avere rapporti di parentela con gli altri membri della Direzione Generale o con i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale dell'Emittente.

Per quanto a conoscenza dell'Emittente nessuno dei membri della Direzione Generale ha riportato, negli ultimi cinque anni, condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato, nell'ambito

dell'assolvimento dei propri incarichi, a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione volontaria, né, infine, è stato soggetto ad incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni, da parte di un tribunale, dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento dell'attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

14.2 Conflitti di interessi degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza e degli alti dirigenti

14.2.1 Potenziali conflitti di interesse dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o dei componenti della Direzione Generale

Alla Data del Documento di Registrazione non esistono situazioni di conflitto tra gli obblighi di ciascuno dei membri del Consiglio di Amministrazione, della Direzione Generale e del Collegio Sindacale e i rispettivi interessi privati o altri doveri.

D'altra parte, alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale svolgono attività di impresa nell'area geografica in cui opera la Società. Nell'esercizio di tale attività tali soggetti potrebbero effettuare operazioni con l'Emittente (in particolare, potrebbero accedere alle forme di finanziamento che l'Emittente normalmente eroga a favore delle imprese operanti sul territorio al fine di sostenere l'economia locale, quali, per esempio, affidamenti in conto corrente, forme tecniche di fido dedicate alle imprese, mutui chirografari, etc.) in situazione di potenziale conflitto di interesse.

Ove sorgano conflitti di interesse la Banca gestisce tali situazioni nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2391 del Codice Civile, dell'articolo 136 del Testo Unico Bancario e dall'articolo 150, comma 1 del Testo Unico della Finanza, nonché in conformità alle disposizioni di legge o regolamentari in materia di parti correlate. In particolare:

- ai sensi dell'art. 53 del TUB, fermi restando gli obblighi previsti dal comma 1 dell'art. 2391 del Codice Civile, di seguito riportato, gli amministratori portatori di un interesse in conflitto, per conto proprio o di terzi, sono obbligati all'astensione;
- ai sensi dell'art. 2391 del Codice Civile, in caso di conflitto di interessi, i componenti del Consiglio di Amministrazione della Banca devono dare notizia dei propri interessi (personali e per conto terzi) in una specifica operazione agli altri consiglieri nonché al Collegio Sindacale. Ciascun membro del Consiglio di Amministrazione dovrà, pertanto, indicare la natura, i termini, l'origine e la portata del proprio interesse in modo che il Consiglio di Amministrazione possa avere contezza dell'estensione e della rilevanza di tali interesse. In tali casi, la deliberazione del Consiglio di Amministrazione dovrà adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza dell'operazione per la Società;
- ai sensi dell'articolo 136 del Testo Unico Bancario, chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso una banca non può contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la banca che amministra, dirige o controlla, se non previa deliberazione dell'organo di amministrazione presa all'unanimità e col voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo; e

- infine, ai sensi dell'articolo 150, comma 1 del Testo Unico della Finanza, i componenti del Consiglio di Amministrazione riferiscono tempestivamente al Collegio Sindacale sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Società o dalle società controllate. In particolare, gli amministratori riferiscono sulle operazioni nelle quali essi abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi, o che siano influenzate dal soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Inoltre, in linea con le disposizioni di vigilanza prudenziale (Titolo V, Capitolo 5 della Circolare n. 263) e con il Regolamento Operazioni con Parti Correlate, il Consiglio di Amministrazione, in data 23 novembre 2010, previo parere favorevole di un comitato appositamente costituito, composto esclusivamente da Amministratori Indipendenti, ha approvato, per la prima volta, le "Procedure relative alle operazioni con parti correlate" ("**Procedure OPC**"). Successivamente, al fine di recepire la disciplina in materia di "soggetti collegati" introdotta da Banca d'Italia, in data 12 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo documento, "*Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi - giugno 2012*", che a partire dal 31 dicembre 2012, ha sostituito le precedenti Procedure OPC. Le stesse sono state nel tempo opportunamente aggiornate e sono pubblicate, nella versione vigente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 27 novembre 2017, sul sito internet dell'Emittente www.gruppocreval.com - Sezione "*Governance*" alla voce "*Documenti Societari*".

Inoltre, in base alle disposizioni della Circolare n. 263, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "*Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*", documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, dandone comunicazione all'Assemblea del 27 aprile 2013.

Per maggiori informazioni in relazione alle operazioni con parti correlate si veda il Capitolo 19 del Documento di Registrazione.

14.2.2 Accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori o altri a seguito dei quali sono stati scelti membri degli organi di amministrazione, di direzione o di controllo o alti dirigenti

Alla Data del Documento di Registrazione la Banca non è a conoscenza di accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori o altri, a seguito dei quali le persone indicate nei Paragrafi 14.1.1, 14.1.2 e 14.1.3, che precedono, possano essere state scelte quali membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o della Direzione Generale.

14.2.3 Eventuali restrizioni concordate dai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e dai dirigenti per quanto riguarda la cessione dei titoli dell'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione non risultano restrizioni concordate da membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o della Direzione Generale per quanto riguarda l'eventuale cessione, entro periodi di tempo determinati, dei titoli dell'Emittente detenuti da tali membri.

15. REMUNERAZIONI E BENEFICI

15.1 Remunerazione e benefici a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e degli alti dirigenti per i servizi resi in qualsiasi veste

Consiglio di Amministrazione

La seguente tabella riporta i compensi corrisposti, a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma, nell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2016 dall'Emittente e dalle altre società del Gruppo ai componenti del Consiglio di Amministrazione in carica ovvero cessati alla Data del Documento di Registrazione.

NOME E COGNOME	CARICA	PERIODO PER CUI È STATA RICOPERTA LA CARICA	COMPENSI FISSI	COMPENSI PER LA PARTECIPAZIONE A COMITATI	BENEFICI NON MONETARI	ALTRI COMPENSI	TOTALE
Miro Fiordi	Presidente (*)	01/01/2016 - 31/12/2016	941.677,82	3.750,00	34.149,05	-	979.576,87
Michele Colombo	Vice Presidente (**)	01/01/2016 - 31/12/2016	122.225,41	3.000,00	4.621,98	-	129.847,39
Elena Beccalli	Consigliere (***)	23/04/2016 - 31/12/2016	42.356,56	42.062,84	4.621,98	-	89.041,38
Mariarosa Borroni	Consigliere	01/01/2016 - 31/12/2016	59.250,00	12.000,00	4.621,98	-	75.871,98
Isabella Bruno Tolomei Frigerio	Consigliere	01/01/2016 - 31/12/2016	60.000,00	2.250,00	4.621,98	-	66.871,98
Gabriele Cogliati	Consigliere	01/01/2016 - 31/12/2016	87.450,00	5.250,00	4.621,98	-	97.321,98
Giovanni De Censi	Consigliere (****)	01/01/2016 - 31/12/2016	262.459,02	6.000,00	12.534,98	-	280.994,00
Paolo De Santis	Consigliere	01/01/2016- 23/04/2016	17.766,39	2.250,00	-	-	20.016,39
Flavio Ferrari	Consigliere (***)	23/04/2016 - 31/12/2016	41.606,56	-	4.621,98	-	46.228,54
Maria Elena Galbiati	Consigliere (***)	23/04/2016 - 31/12/2016	41.606,56	5.250,00	4.621,98	-	51.478,54
Paolo Stefano Giudici	Consigliere	01/01/2016 - 31/12/2016	60.910,60	52.183,06	4.621,98	-	117.715,64
Gionni Gritti	Consigliere	01/01/2016 - 31/12/2016	60.703,45	6.000,00	4.621,98	-	71.325,43
Antonio Leonardi	Consigliere	01/01/2016- 23/04/2016	18.516,39	3.750,00	-	-	22.266,39
Livia Martinelli	Consigliere (*****)	01/01/2016 - 31/12/2016	64.097,11	26.844,26	4.245,98	-	95.187,35
Tiziana Mevio	Consigliere (***)	23/04/2016 - 31/12/2016	42.356,56	3.750,00	4.621,98	-	50.728,54

Francesco Naccarato	Consigliere	01/01/2016-23/04/2016	19.856,39	23.823,77	-	-	43.680,16
Valter Pasqua	Consigliere	01/01/2016-23/04/2016	17.766,39	3.750,00	-	-	21.516,39
Alberto Ribolla	Consigliere (*****)	01/01/2016-29/07/2016	63.840,16	2.250,00	1.330,00	-	67.420,16
Paolo Scarallo	Consigliere	01/01/2016 - 31/12/2016	339.250,00	6.000,00	4.245,98	-	349.495,98
Alberto Sciumè	Consigliere (***)	23/04/2016 - 31/12/2016	81.606,56	34.237,70	4.621,98	-	120.466,24

(*) Miro Fiordi è Presidente dal 1° maggio 2016. Ha rivestito la carica di Amministratore Delegato della Banca fino al 23 aprile 2016 e di Direttore Generale fino al 30 aprile 2016.

(**) Michele Colombo è Vice-Presidente dal 26 aprile 2016. E' stato Consigliere fino al 25 aprile 2016.

(***) Consigliere dal 23 aprile 2016.

(****) Giovanni De Censi è stato Presidente sino al 23 aprile 2016.

(*****) Livia Martinelli è stata Consigliere fino al 23 aprile 2016 e dal 5 agosto 2016.

(*****) Alberto Ribolla è stato Vice Presidente fino al 23 aprile 2016 e Consigliere fino al 29 luglio 2016.

Collegio Sindacale

La seguente tabella riporta i compensi corrisposti, a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma, nell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2016 dall'Emittente e dalle altre società del Gruppo ai componenti del Collegio Sindacale in carica ovvero cessati alla Data del Documento di Registrazione.

NOME E COGNOME	CARICA	PERIODO PER CUI È STATA RICOPERTA LA CARICA	COMPENSI FISSI	COMPENSI PER LA PARTECIPAZIONE A COMITATI	BENEFICI NON MONETARI	ALTRI COMPENSI	TOTALE
Angelo Garavaglia	Presidente	01/01/2016 - 31/12/2016	119.125,00	26.250,00	4.621,98	-	149.996,98
Luca Francesco Franceschi	Sindaco effettivo	23/04/2016 - 31/12/2016	52.725,41	3.000,00	4.621,98	-	60.347,39
Giuliana Pedranzini	Sindaco effettivo	01/01/2016 - 31/12/2016	75.750,00	6.000,00	4.621,98	-	86.371,98
Luca Valdameri	Sindaco effettivo	01/01/2016-23/04/2016	24.488,52	2.250,00	-	-	26.738,52
Edoardo Della Cagnoletta	Sindaco supplente (*)	01/01/2016 - 31/12/2016	53.528,35	7.000,00	4.245,98	-	64.774,33
Giorgio Sangiorgio	Sindaco supplente	23/04/2016 - 31/12/2016	-	-	4.621,98	-	4.621,98
Anna Valli	Sindaco supplente	01/01/2016-23/04/2016	186,89	-	-	-	186,89

(*) I compensi derivano dalla carica ricoperta presso il Credito Siciliano, società del Gruppo bancario Credito Valtellinese (Presidente del Collegio Sindacale).

Direzione Generale

I componenti della Direzione Generale alla Data del Documento di Registrazione che erano già parte della Direzione nell'esercizio 2016 hanno percepito, al 31 dicembre 2016, dall'Emittente e dalle altre società del Gruppo un compenso per complessivi 1.722.692,08 Euro (comprensivo di premi, incentivi e *benefit*).

* * * *

Per maggiori informazioni in merito alla politiche di remunerazione del Gruppo si rinvia al documento denominato "*Politiche retributive di gruppo - Relazione sulla remunerazione 2016*" disponibile sul sito internet del Gruppo, www.gruppocreval.com.

15.2 Ammontare degli importi accantonati o accumulati dall'Emittente o da sue società controllate per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi

Al 30 settembre 2017 l'ammontare degli importi accantonati dall'Emittente o dalle società del Gruppo per la corresponsione di indennità di fine rapporto o benefici analoghi in favore del complesso dei dipendenti in servizio nel Gruppo (che includono anche i componenti della Direzione Generale) è pari a:

- trattamento di fine rapporto: 48,9 milioni di Euro;
- somme dovute per ferie maturate e non godute: 6,5 milioni di Euro; e
- oneri per premi di anzianità (valore attualizzato): 2 milioni di Euro.

L'ammontare degli importi accantonati da Creval o dalle società del Gruppo per la corresponsione di pensioni o per fondi esuberanti, riferito a personale non in servizio (incluso il rag. Miro Fiordi in relazione all'adesione al Fondo di Solidarietà) è pari a:

- fondi pensione complementare: 33,4 milioni di Euro;
- fondi di solidarietà costituiti negli anni 2012 – 2014 – 2016 (valore attualizzato): 60,7 milioni di Euro.

16. PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

16.1 Data di scadenza del periodo di permanenza nella carica attuale, se del caso, e periodo durante il quale la persona ha rivestito tale carica

Il Consiglio di Amministrazione in carica alla Data del Documento di Registrazione è stato nominato dall'Assemblea Ordinaria del 23 aprile 2016 per il triennio 2016-2018 e scadrà con l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2018.

Nella seguente tabella sono indicate le date di prima nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

NOME E COGNOME	CARICA	DATA DI PRIMA NOMINA
Miro Fiordi	Presidente	2010
Michele Colombo	Vice Presidente	2000
Elena Beccalli	Consigliere	2016
Mariarosa Borroni	Consigliere	2013
Isabella Bruno Tolomei Frigerio	Consigliere	2012
Gabriele Cogliati	Consigliere	2006
Giovanni De Censi	Consigliere	2003
Flavio Ferrari	Consigliere	2016
Maria Elena Galbiati	Consigliere	2016
Paolo Stefano Giudici	Consigliere	2010
Gionni Gritti	Consigliere	2013
Tiziana Mevio	Consigliere	2016
Alberto Sciumè	Consigliere	2016
Livia Martinelli (*)	Consigliere	2013
Paolo Scarallo	Consigliere	2010

(*) Nominata per cooptazione in data 5 agosto 2016 dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 2386 Codice Civile e dell'articolo 32, comma 1, lettera a), dello Statuto sociale, in sostituzione del Consigliere Alberto Ribolla, dimessosi in data 29 luglio 2016, e, successivamente, nominata dall'Assemblea dei Soci del 29 ottobre 2016 sino all'Assemblea di approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018.

Nella seguente tabella sono indicate le date di prima nomina dei componenti del Collegio Sindacale.

NOME E COGNOME	CARICA	DATA DI PRIMA NOMINA
Angelo Garavaglia	Presidente del Collegio Sindacale	2004 (*)
Luca Francesco Franceschi	Sindaco effettivo	2016
Giuliana Pedranzini	Sindaco effettivo	2013
Edoardo Della Cagnoletta	Sindaco supplente	2010
Giorgio Sangiorgio	Sindaco supplente	2016

(*) Nominato membro del Collegio Sindacale il 17 aprile 2004 e il 17 aprile 2010 Presidente del Collegio Sindacale.

16.2 Contratti di lavoro stipulati dai membri degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza con l'Emittente o con le società controllate che prevedono indennità di fine rapporto

Si segnala che in capo ai componenti della Direzione Generale – Direttore Generale, Vice Direttore Generale Vicario e Vice Direttori – sono in essere contratti di lavoro disciplinati dal CCNL per i Dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie finanziarie e strumentali vigente.

16.3 Comitati interni al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i comitati previsti dal Codice di Autodisciplina, ovvero il Comitato Remunerazione, il Comitato Rischi e il Comitato Nomine. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha istituito il Comitato Operazioni con Parti Correlate e si avvale di un Comitato Esecutivo.

16.3.1 Comitato Remunerazioni

Ai sensi del Codice di Autodisciplina, il Comitato Remunerazione è composto da tre membri nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente o scelti tra gli Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti. Il Presidente del Comitato, scelto fra i suoi membri indipendenti, è designato dal Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione – al momento della nomina del Comitato – ha positivamente accertato il possesso di adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, in capo al Presidente del Comitato, Mariarosa Borroni.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Comitato Remunerazione è composto - in aggiunta al Presidente del Comitato Mariarosa Borroni - dai seguenti membri: Alberto Sciumè e Elena Galbiati, tutti consiglieri indipendenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione del 26 aprile 2016.

Alle riunioni, i cui lavori sono coordinati dal Presidente del Comitato, partecipa di norma anche il Responsabile della Direzione Risorse Umane, su invito del Presidente del Comitato, in funzione delle materie all'ordine del giorno della riunione.

Alle riunioni può partecipare il *Chief Risk Officer* per assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti e tengano conto di tutti i rischi assunti dalla società, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Comitato Remunerazione si è riunito cinque volte. Per l'esercizio 2017 il Comitato Remunerazione si è riunito quattro volte.

Il Comitato Remunerazione valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione delle politiche per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche. Gli Amministratori non partecipano alle riunioni del Comitato in cui sono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione.

Con l'ausilio delle strutture aziendali di riferimento cura la preparazione della documentazione, sui temi di propria competenza, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni, inclusa quella da sottoporre annualmente all'Assemblea ordinaria della Banca, anche in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza.

Il Comitato Remunerazione:

- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali (amministratori investiti di particolari cariche o ai quali sono stati conferite deleghe, direttore generale e coloro che esercitano funzioni equivalenti a quella di direttore generale) e dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del personale più rilevante, individuato in base alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia vigenti tempo per tempo;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alle remunerazioni dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Rischi;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione; e
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi.

Inoltre, il Comitato ha accesso alle informazioni aziendali rilevanti per conseguire gli obiettivi suddetti e può anche avvalersi di consulenti esterni a spese della Società, secondo deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Remunerazione si è avvalso, nel corso dell'esercizio 2017, di una società di consulenza esterna, con particolare riferimento alle seguenti attività:

- verifica del sistema attuale alla luce delle nuove disposizioni delle Autorità di Vigilanza europee ed

italiane;

- aggiornamento delle valutazioni sul sistema di retribuzione variabile della dirigenza, inclusi i dirigenti apicali, per il 2017, alla luce dell'evoluzione intercorsa negli ultimi anni e di quanto previsto nel vigente documento *“Politiche retributive del Gruppo Credito Valtellinese”*;
- aggiornamento del documento *“Politiche retributive del Gruppo Credito Valtellinese”* alla luce dei nuovi disposti normativi e di valutazioni interne di opportunità;
- supporto al Comitato Remunerazione anche mediante la partecipazione alle riunioni del Comitato, ove richiesto, e la predisposizione di eventuali supporti documentali relativi ai punti oggetto della collaborazione.

2 *Comitato Rischi*

Il Comitato Rischi è composto da tre Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti. Il Comitato Rischi è attualmente composto da tre consiglieri indipendenti: Elena Beccalli (Presidente), Paolo Stefano Giudici e Alberto Sciumè. Il Consiglio di Amministrazione ha positivamente accertato che la prof.ssa Elena Beccalli e il prof. Paolo Stefano Giudici sono in possesso di una adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria.

I lavori del Comitato sono coordinati dal Presidente, nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Comitato si è riunito 14 volte. Per l'esercizio 2017, alla Data del Documento di Registrazione, il Comitato Rischi si è riunito 17 volte.

Ai lavori del Comitato Rischi ha sempre partecipato il Presidente del Collegio Sindacale, in taluni casi coadiuvato da altro Sindaco designato dal medesimo Presidente.

Il Comitato svolge funzioni di supporto (con compiti istruttori, consultivi, propositivi) al Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzione di supervisione strategica, in materia di rischi e sistema dei controlli interni. In tale ambito, il Comitato svolge:

- le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del *risk appetite framework* (RAF) e delle politiche di governo dei rischi;
- le funzioni consultive e di proposta al Consiglio allo scopo di contribuire ad assicurare l'ottimale espletamento da parte dell'organo consiliare del compito di indirizzo e valutazione circa l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi; e
- il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria e di assistenza, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

Il Comitato inoltre svolge i seguenti compiti:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine del Credito Valtellinese, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- esamina preventivamente ed esprime un parere circa i programmi di attività (compreso il piano di *audit*) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione, nonché esamina preventivamente le relazioni di particolare rilevanza predisposte dalla funzione di revisione interna;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'organo con funzione di gestione. In tale ambito, in particolare, monitora l'autonomia, adeguatezza, efficacia ed efficienza della funzione di *internal audit* ed esprime un parere sulla dotazione delle risorse adeguate all'espletamento delle responsabilità della funzione di *internal audit*. Fornisce, inoltre, al Consiglio di Amministrazione un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Circolare n. 263, Titolo V, Cap. 7;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Collegio Sindacale, nonché sente il revisore legale; allo stesso modo valuta l'omogeneità dei principi contabili ai fini della redazione del bilancio consolidato. Fornisce, inoltre, al Consiglio di Amministrazione un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti la valutazione dei risultati esposti dal revisore legale nell'eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- esamina la relazione finanziaria annuale e semestrale;
- nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e la soglia di tolleranza ("*Risk tolerance*");
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, nonché nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali che costituiscono l'attivo della banca, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;

- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF, ferme restando le competenze del Comitato per la Remunerazione.

Il Comitato fornisce, inoltre, al Consiglio un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti:

- la definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- l'approvazione della relazione sul governo societario nelle parti concernenti la descrizione delle principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi e la relativa valutazione di adeguatezza.

Per il miglior assolvimento dei propri compiti, il Comitato Rischi può chiedere alla funzione di *internal audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dando di ciò contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale.

Il Presidente del Comitato Rischi o altro membro dello stesso designato dal Presidente riferisce al Consiglio di Amministrazione semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Comitato altresì coopera con il Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile previsto dall'art. 19 del Decreto Legislativo 20 gennaio 2010 n. 39 - coincidente per gli "enti d'interesse pubblico tra cui le banche" che applicano il modello di *governance* tradizionale, con il Collegio Sindacale - in considerazione della comunanza delle materie ad essi demandate, al fine di garantire che il sistema di controllo interno operi nella maniera più efficace possibile.

Nell'esercizio dei propri compiti il Comitato mantiene uno stretto raccordo con il revisore legale dei conti, con il Collegio Sindacale (Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile), nonché con l'Amministratore incaricato del sistema dei controlli interni, con il *Chief Risk Officer*, con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con le funzioni aziendali di controllo.

Alle riunioni del Comitato sono stati invitati a partecipare con funzione consultiva, il *Chief Risk Officer*, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i responsabili della Direzione *Auditing*, della Direzione Compliance e della Direzione *Risk Management*, in relazione alla trattazione di argomenti rientranti nei rispettivi ambiti di competenza.

Ai lavori del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco designato dal Presidente del Collegio Sindacale; gli altri sindaci hanno comunque la facoltà, esercitabile discrezionalmente, di intervenire alle sedute.

Il Comitato ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché di avvalersi di consulenti esterni, a spese della società secondo quanto previsto dal *budget* annuale.

Il Comitato Nomine è composto da tre membri nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti prevalentemente tra gli Amministratori indipendenti. Il Consiglio di Amministrazione nomina il Presidente del Comitato Nomine. Alla Data del Documento di Registrazione i membri, tutti consiglieri indipendenti, sono: Elena Galbiati (Presidente), Mariarosa Borroni e Tiziana Mevio.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Comitato Nomine si è riunito 9 volte e per tali riunioni i componenti del Comitato non hanno ritenuto necessaria la partecipazione di altri soggetti. Per l'esercizio 2017 il Comitato Nomine si è riunito quattro volte.

Il Comitato Nomine ha funzioni consultive preparatorie e di proposta al Consiglio di Amministrazione. In particolare, il Comitato:

- in occasione del rinnovo degli organi sociali della Banca e/o della nomina di amministratori in caso di cooptazione ai sensi dell'art. 2386, primo comma del Codice Civile assiste il Consiglio di Amministrazione nella individuazione preventiva della composizione quali - quantitativa ottimale dell'organo stesso, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche, formulando a tal proposito pareri in merito alla predetta composizione ed esprimendo raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna;
- in caso di presentazione di candidati da parte del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea, nonché di cooptazione di consiglieri non indipendenti, esprime il proprio parere sull'idoneità dei candidati;
- propone al Consiglio di Amministrazione candidati alla carica di amministratore, ove occorra sostituire amministratori indipendenti, formula pareri al Consiglio di Amministrazione sulla ammissibilità delle liste di candidati presentate dai soci, ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni statutarie e dalla normativa in materia, ed effettua una prima valutazione sulla sussistenza dei requisiti prescritti per ricoprire la carica, assiste il Consiglio di Amministrazione nella verifica che lo stesso è chiamato ad effettuare a seguito del processo di nomina, ai sensi di quanto previsto dalla normativa in materia e dalle disposizioni statutarie;
- formula pareri in ordine a eventuali modifiche del regolamento relativo ai limiti al cumulo di incarichi ricoperti dagli amministratori; nonché nelle periodiche autovalutazioni di detta composizione e supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica del rispetto del Regolamento adottato dalla Banca relativo ai limiti al cumulo degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti dagli amministratori in altre società e formula pareri in ordine a eventuali modifiche di detto regolamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nei processi di autovalutazione secondo quanto previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia, nella definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo, secondo quanto previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia e dal Codice di autodisciplina; e
- esercita ogni altra funzione di supporto connessa alle materie sopra indicate, nel rispetto della normativa e nei casi in cui sia ritenuto opportuno il parere del Comitato.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato Nomine ha la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti e può avvalersi di consulenti esterni.

Comitato Operazioni con Parti Correlate

Il Comitato Operazioni con Parti Correlate (il “**Comitato OPC**”), istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione della Banca, è costituito da tre amministratori non esecutivi in possesso dei requisiti di indipendenza indicati nel Codice di Autodisciplina delle società quotate, approvato dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., al quale la Banca aderisce ai sensi dell’art. 123-*bis*, comma 2, del TUF.

Con la medesima deliberazione il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato il Presidente del Comitato OPC.

Alla Data del Documento di Registrazione sono membri del Comitato OPC i signori Alberto Sciumè (Presidente), Paolo Stefano Giudici, Tiziana Mevio.

Il Comitato OPC ha i compiti e le funzioni a esso affidati dalle Procedure Creval OPC in materia di Operazioni con Parti Correlate poste in essere dalla Banca, anche per il tramite di sue società controllate. Per maggiori informazioni in merito alle Procedure Creval OPC si rinvia al Capitolo 19, Paragrafo 19.1 del presente Documento di Registrazione.

Comitato Esecutivo

L’art. 25 dello Statuto prevede che il Comitato Esecutivo sia composto da un numero di membri non inferiore a cinque e non superiore a sette, designati annualmente dal Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva all’Assemblea Ordinaria.

Ne fanno parte di diritto un Vice Presidente e l’Amministratore Delegato, se nominato. Il Comitato è presieduto dall’Amministratore Delegato o, in sua assenza, dal Vice Presidente. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, al fine di assicurare un efficace raccordo informativo tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione, partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Comitato Esecutivo.

Alla Data del Documento di Registrazione il Comitato Esecutivo risulta composto dal Vice Presidente Michele Colombo, dagli Amministratori Giovanni De Censi, Gabriele Cogliati, Gionni Gritti e Livia Martinelli.

Nel corso del 2016 si sono tenute 9 riunioni del Comitato Esecutivo. Per l’esercizio 2017 il Comitato Esecutivo si è riunito 9 volte alla data di redazione del presente Documento di Registrazione.

Al Comitato Esecutivo sono attribuite principalmente facoltà di gestione corrente e in materia di affidamenti. Il Consiglio di Amministrazione ha altresì delegato al Comitato Esecutivo i seguenti poteri:

- erogare e revisionare ogni e qualsiasi affidamento fino all’importo massimo di 50.000.000,00 di euro per ogni posizione;

- approvare convenzioni con Società, Consorzi od Enti;
- approvare la partecipazione a consorzi di garanzia e di collocamento;
- acquistare, vendere o permutare, automezzi, macchinari, beni mobili, di qualsiasi tipo e beni immateriali;
- acquistare, vendere o permutare immobili;
- stipulare appalti pubblici e privati;
- approvare piani di rientro, passaggi a perdite, cessioni di credito, transazioni, arbitrati e altre figure equivalenti che comportino una perdita per la banca non eccedente 1.500.000 euro;
- rilasciare il giudizio di compatibilità per le delibere di fido di qualunque ammontare assunte dalle altre banche del Gruppo;
- concludere locazioni e affittanze attive e passive;
- acquistare, dismettere e ogni altra determinazione in materia di partecipazioni non qualificate, così come definite dalle disposizioni della Banca d'Italia;
- deliberare il Portafoglio Globale, i Portafogli Modello, le Strategie di investimento ed eventuali interventi o modifiche in materia;
- esprimere pareri su materie di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Modello di organizzazione e gestione ai sensi del D. Lgs. 231/2001

L'Emittente ha inoltre adottato anche un Modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, concernente la responsabilità amministrativa della società per i reati commessi da soggetti apicali o sottoposti. Il D.Lgs. 231/2001 prevede, tra l'altro, anche l'istituzione di un Organismo di Vigilanza interno all'ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. L'Organismo di vigilanza ha natura collegiale ed ha essenzialmente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001 e curare l'aggiornamento dello stesso.

Alla Data del Documento di Registrazione l'Organismo di Vigilanza è composto dal Presidente Elena Beccalli e dagli altri tre membri Paolo Stefano Giudici, Alberto Sciumè e Bruno Manzone.

Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza sono attribuite ad uno specifico Comitato di Vigilanza e Controllo, composto dai Consiglieri che fanno parte del Comitato Controllo Rischi e da un professionista esterno, appositamente nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 27 giugno 2017.

Ai lavori del Comitato partecipa altresì il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da questi designato. Il Consiglio ha inoltre facoltà di integrare la composizione del Comitato con la nomina di uno o

più professionisti esterni, ove particolari esigenze lo rendano opportuno anche in relazione a significativi mutamenti del quadro di riferimento.

16.4 Recepimento delle norme in materia di governo societario

L'Emittente ha conformato il proprio sistema di governo societario alla disposizioni in materia di governo societario e, in particolare, a quelle previste dal TUF e dalle relative disposizioni attuative della Consob, dal TUB, dalle disposizioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio della propria funzione di vigilanza e dal Codice di Autodisciplina.

L'Emittente adotta, sin dalla sua costituzione, il modello di amministrazione e controllo tradizionale, che si esplica attraverso i seguenti organi sociali: l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione che si avvale di un Comitato Esecutivo e di comitati consultivi, come descritti nel Paragrafo che precede, e il Collegio Sindacale.

L'Emittente ritiene che tale modello di *governance* sia in grado di garantire l'efficienza del processo deliberativo e gestionale, avendo dimostrato sin dalla sua adozione di tutelare e valorizzare in maniera adeguata le istanze e le esigenze della base sociale, nel quadro di una sana e prudente gestione e dell'efficacia complessiva dei sistemi di controllo.

Inoltre, in conformità alla normativa vigente, l'Emittente tra l'altro:

- ha adottato il Codice di Autodisciplina delle società quotate;
- ha adottato il meccanismo del c.d. “voto di lista” per la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- ha previsto specifiche disposizioni in tema di nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale nel rispetto dei criteri di composizione di genere e dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza stabiliti dalla normativa applicabile, inclusa la normativa di settore;
- ha istituito comitati consultivi quali il Comitato Rischi, il Comitato Nomine, il Comitato per la Remunerazione e il Comitato Operazioni con Parti Correlate;
- ha approvato un “*Regolamento relativo ai limiti al cumulo di incarichi ricoperti dagli amministratori*” che è stato altresì approvato dagli organi amministrativi delle altre banche del Gruppo;
- ha approvato il “*Regolamento Linee Guida in materia di Board Induction*” volto a realizzare azioni periodiche di aggiornamento e approfondimento sull'operatività della Banca e in tema di rischio e controllo al fine di salvaguardare lo standing qualitativo e professionale dei vertici aziendali e della diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli aziendali;
- ha adottato il “*Regolamento dei flussi informativi rivolti agli organi aziendali del Gruppo bancario Credito Valtellinese*” che identifica e disciplina in termini di periodicità e contenuto minimo i flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione. Tale regolamento si aggiunge al “*Regolamento delle riunioni degli Organi Amministrativi delle Società del Gruppo bancario Credito Valtellinese*” che disciplina tempistica di diffusione, forme e contenuti della documentazione necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno da

trasmettere ai singoli componenti del Consiglio di Amministrazione;

- ha adottato una “*Procedura interna al Gruppo Bancario Credito Valtellinese per informazioni di natura privilegiata; Registro delle Persone che hanno accesso alle Informazioni Privilegiate; Comunicazioni in tema di Internal Dealing*” che regola - tra l'altro- la comunicazione di informazioni privilegiate all'esterno della società, ovvero di quelle destinate alla diffusione in occasione dei principali eventi societari;
- ha approvato una “*Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*”;
- ha adottato un modello di controllo interno e di gestione dei rischi che integra metodologie di controllo a diversi livelli;
- ha adottato una procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi, da ultimo aggiornata in data 27 novembre 2017; e
- ha adottato un regolamento assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione in carica per il triennio 2016- 2018 nominato dall'Assemblea Ordinaria riunitasi il 23 aprile 2016 annovera sei amministratori indipendenti: Elena Beccalli, Mariaros Borroni, Maria Elena Galbiati, Paolo Stefano Giudici, Tiziana Mevio e Alberto Sciumè.

In data 10 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha accertato e confermato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell'art. 148, comma 3, del TUF e del Codice di Autodisciplina relativamente ai predetti amministratori. Nell'effettuare dette valutazioni il Consiglio di Amministrazione ha applicato tutti i criteri previsti dal Codice di Autodisciplina, con particolare riguardo alla sostanza delle ipotesi ivi previste piuttosto che alla forma.

Il Collegio Sindacale ha verificato l'applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per valutare l'indipendenza dei propri membri.

Gli amministratori indipendenti, nel corso dell'esercizio 2016, si sono riuniti in data 8 novembre e 2 dicembre senza la presenza degli altri Amministratori. Nell'esercizio 2017 si sono riuniti in data 10 ottobre senza la presenza degli altri Amministratori.

Infine, si precisa che il grado di adeguamento al D. Lgs 254/2016 in tema di informativa non finanziaria è coerente con la programmazione effettuata, volta alla pubblicazione congiunta della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario e della relazione finanziaria annuale – in linea con le prescrizioni contenute nell'Art. 2 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs in oggetto.

Segnalazione di irregolarità ai sensi dell'art. 2408, primo comma del Codice Civile

Il Collegio Sindacale, nel mese di luglio 2016, ha ricevuto dal socio Ge.Co.Fin. S.r.l. una comunicazione ai sensi dell'art. 2408, primo comma del Codice Civile, avente ad oggetto la richiesta di verifiche e approfondimenti in relazione a tre fattispecie:

- finanziamento erogato da Creval per l'acquisto di una società indirettamente partecipata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti. Tale questione era stata già oggetto di esame da parte del Collegio Sindacale prima che fosse segnalata dal socio Ge.Co.Fin. S.r.l. a seguito della ricezione di una lettera anonima prima dell'assemblea del 23 aprile 2016, che ha avviato al riguardo ampi approfondimenti che hanno portato ad escludere la sussistenza di irregolarità;
- gestione del rapporto tra la Banca e un gruppo di imprese riconducibile ad un ex-consigliere di amministrazione di Creval. Dagli approfondimenti interni effettuati dalle funzioni aziendali preposte, su richiesta del Collegio, è emerso che la gestione dei rapporti di finanziamento con le controparti indicate dal socio denunciante è avvenuto nel rispetto della normativa interna di riferimento e secondo le *policy* di presidio del rischio in essere nella Banca per salvaguardare le ragioni di credito della stessa. In ogni caso, le società finanziate non rientrano nel perimetro definito dalla normativa ex art. 136 del TUB e nell'ambito di applicazione del Regolamento Parti Correlate; e
- possibilità che, negli ultimi dieci anni, azioni rinvenienti da operazioni sul capitale deliberate da Creval potessero essere state sottoscritte ricorrendo a finanziamenti erogati dalla Banca stessa ovvero da società del Gruppo, in violazione del disposto dell'art. 2358 c.c.. Nel corso dell'esercizio 2016 il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Banca hanno richiesto alle competenti funzioni aziendali lo svolgimento di verifiche in ordine alle asserite irregolarità. L'attività di *audit* così svolta ha evidenziato, in linea teorica e fermi i limiti intrinseci delle indagini, possibili rischi di correlazione tra taluni finanziamenti erogati dalla Banca o da altre società del Gruppo e sottoscrizioni di azioni in occasione delle richiamate operazioni sul capitale. A seguito degli approfondimenti condotti, gli importi relativi alle sottoscrizioni ipoteticamente connesse a fondi messi a disposizione dalla Banca sono stati prudenzialmente dedotti dal CET1 della Banca.

Dagli approfondimenti svolti non sono emersi elementi di criticità da segnalare. Al riguardo si precisa che con apposita comunicazione sono state informate le Autorità di Vigilanza.

Per maggiori informazioni in merito alla denunce sopra descritte si rinvia alla “Relazione del Collegio Sindacale all'assemblea degli azionisti” allegata al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 - incorporato mediante riferimento nel presente Documento di registrazione - alle pagine 459-460.

17. DIPENDENTI

17.1 Numero dipendenti

Le tabelle che seguono rappresentano il numero di dipendenti alle date di riferimento, divisi per aree professionali:

31/12/2014			
INQUADRAMENTO	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	TOTALE
Dirigenti	57	3	60
Quadri Direttivi	1.616		1.616
Aree Professionali	2.592	7	2.599
Totale complessivo	4.265	10	4.275

31/12/2015			
INQUADRAMENTO	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	TOTALE
Dirigenti	52	3	55
Quadri Direttivi	1.554		1.554
Aree Professionali	2.485	29	2.514
Totale complessivo	4.091	32	4.123

31/12/2016			
INQUADRAMENTO	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	TOTALE
Dirigenti	54	2	56
Quadri Direttivi	1.571		1.571
Aree Professionali	2.406	22	2.428
Totale complessivo	4.031	24	4.055

31/12/2017			
INQUADRAMENTO	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	TOTALE
Dirigenti	46	1	47
Quadri Direttivi	1.483		1.483
Aree Professionali	2.282	7	2.289
Totale complessivo	3.811	8	3.819

Il Piano Industriale prevede numerosi interventi finalizzati a migliorare l'efficienza nella struttura dei costi, un rigoroso presidio degli stessi e garantire così un ripristino strutturale della redditività sostenibile per il Gruppo. In particolare, con particolare riguardo alle Risorse Umane, è previsto:

- ottimizzazione della presenza territoriale. Si prevede la chiusura di ulteriori 88 filiali "tradizionali", di cui 23 saranno trasformate in filiali della linea "Bancaperta", con assetto *target* della rete operativa pari a 350 filiali a fine 2018;
- liberazione di circa 400 risorse nell'arco di sviluppo del Piano, per effetto di i) fusione di Credito Siciliano in Credito Valtellinese, ii) chiusura di filiali e riorganizzazione della rete, iii) ottimizzazione delle strutture di *corporate center*, progressivo sviluppo dei servizi di banca digitale e ottimizzazione dei processi di *front* e *back office*. Di queste i) circa 170 si prevede possano accedere al Fondo di Solidarietà per il settore del credito, con un costo *one-off* stimato pari a circa 61 milioni di euro e *savings* sui costi del personale a regime di circa 15 milioni di euro all'anno, ii) altre risorse potranno essere ricollocate

in rete al fine di aumentare le *performance* commerciali e migliorare il *front to back ratio*. Saranno altresì intraprese tutte le opportune iniziative per conseguire ulteriori riduzioni strutturali dei costi per il personale, in linea con i *target* finanziari di Piano (stimati in 13 milioni di euro).

Per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5.2 del presente Documento di Registrazione.

17.2 Partecipazioni azionarie e *stock-option*

Le tabelle di seguito riportate indicano le partecipazioni azionarie detenute direttamente, alla Data del Documento di Registrazione, dai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei membri della Direzione Generale nella società.

Consiglio di Amministrazione

NOME E COGNOME	CARICA RICOPERTA	NUMERO AZIONI POSSEDUTE PERSONALMENTE AL 10 GENNAIO 2018
Miro Fiordi	Presidente	7.273
Michele Colombo	Vice Presidente	5.710
Elena Beccalli	Consigliere	297
Mariarosa Borroni	Consigliere	700
Isabella Bruno Tolomei Frigerio	Consigliere	4
Gabriele Cogliati	Consigliere	7.000
Giovanni De Censi	Consigliere	19.160
Flavio Ferrari	Consigliere	360
Maria Elena Galbiati	Consigliere	67
Paolo Stefano Giudici	Consigliere	390
Gionni Gritti	Consigliere	109
Livia Martinelli	Consigliere	2.627
Tiziana Mevio	Consigliere	10
Paolo Scarallo	Consigliere	501
Alberto Sciumè	Consigliere	46

Collegio Sindacale

NOME E COGNOME	CARICA RICOPERTA	NUMERO AZIONI POSSEDUTE PERSONALMENTE AL 10 GENNAIO 2018
Angelo Garavaglia	Presidente del Collegio Sindacale	4.310
Giuliana Pedranzini	Sindaco effettivo	69
Luca Francesco Franceschi	Sindaco effettivo	2
Edoardo Della Cagnoletta	Sindaco supplente	173
Giorgio Sangiorgio	Sindaco supplente	-

Direzione Generale

NOME E COGNOME	CARICA RICOPERTA	NUMERO AZIONI POSSEDUTE PERSONALMENTE AL 10 GENNAIO 2018
Mauro Selvetti	Direttore Generale	1.999
Umberto Colli	Vice Direttore Generale Vicario	2.026
Saverio Continella	Vice Direttore Generale	500
Vittorio Pellegatta	Vice Direttore Generale	331
Enzo Rocca	Vice Direttore Generale	321

Alla Data del Documento di Registrazione né nel Credito Valtellinese né in altra società del Gruppo, esistono piani di *stock option* riservati ai dipendenti, amministratori e sindaci.

17.3 Eventuali accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale dell'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione non sono in essere accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale dell'Emittente.

18. PRINCIPALI AZIONISTI

18.1 Principali azionisti

Alla Data del Documento di Registrazione, sulla base delle comunicazioni ricevute ai sensi di legge e delle altre informazioni a disposizione di Creval, gli azionisti che possiedono, direttamente o indirettamente, azioni rappresentative di una percentuale superiore al 5% del capitale sociale dell'Emittente rilevante ai sensi dell'art. 120 TUF, sono quelli risultanti dalla seguente tabella.

DICHIARANTE	AZIONISTA DIRETTO	% CAPITALE
Dumont Denis	DGFD SA	5,784% (*)
Hynard Linda	HOSKING PARTNERS LLP	5,057% (**)

(*) Si precisa che tale dato rappresenta la percentuale di capitale comunicata all'Emittente e a Consob, ancorchè nel comunicato del 14 dicembre 2017 si affermi che il medesimo azionista detterebbe il 5,12 % delle azioni di Creval.

(**) Per la società Hosking Partners LLP, il dichiarante ha specificato che le azioni sono possedute a titolo di gestione discrezionale del risparmio.

Sulla base delle comunicazioni effettuate a Creval e delle altre informazioni a disposizione, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è a conoscenza di patti parasociali rilevanti ai sensi dell'art. 122 TUF.

18.2 Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente ha emesso unicamente azioni ordinarie.

18.3 Indicazione dell'eventuale soggetto controllante ai sensi dell'articolo 93 del TUF

Alla Data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuna persona fisica o giuridica esercita il controllo sulla Banca ai sensi e per gli effetti dell'art. 93 TUF.

18.4 Accordi da cui può scaturire una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non risultano attualmente in essere accordi tra gli azionisti da cui può scaturire una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

19. OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

19.1 Premessa

L'Emittente intrattiene con le Parti Correlate, così come individuate dalla CONSOB e dal Principio Contabile Internazionale IAS 24, rapporti di natura commerciale e finanziaria, che rientrano nella normale attività della Banca e non sono qualificabili né come atipici, né come inusuali e sono regolati a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si sarebbero applicate fra due parti indipendenti.

Il quadro normativo in materia di operazioni con parti correlate è costituito principalmente:

- dall'art. 2391-*bis* del Codice Civile, in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal Regolamento Operazioni con Parti Correlate, adottato dalla Consob (il Regolamento Operazioni con Parti Correlate), in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391-*bis* del Codice Civile;
- tenuto conto della specifica attività svolta dall'Emittente, dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dal D. Lgs. 12 maggio 2015 n. 72, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari; e
- dalle disposizioni di vigilanza della Circolare n. 263/06 di Banca d'Italia, così come aggiornate da ultimo nel luglio 2013, in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" della Circolare n. 263, disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Operazioni con Parti Correlate.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato per la prima volta in data 23 novembre 2010 le *"Procedure relative alle Operazioni con parti correlate"*, previa acquisizione del parere favorevole di un comitato composto da amministratori indipendenti. Tali procedure sono state successivamente aggiornate con le nuove *"Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi"*, entrate in vigore dal 31 dicembre 2012 (le **"Procedure Creval OPC"** o **"Procedure"**), che hanno recepito le disposizioni di Vigilanza emanate in materia dalla Banca d'Italia. Le Procedure Creval OPC sono pubblicate, nella versione vigente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 27 novembre 2017, sul sito internet dell'Emittente www.gruppocreval.com - Sezione *"Governance"* alla voce *"Documenti Societari"*.

Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate dal Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate. Esse definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti di trasparenza informativa richiesti dal Regolamento Operazioni con Parti Correlate, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Creval OPC medesime.

Più in dettaglio, le Procedure Creval OPC:

- definiscono il perimetro delle parti correlate e dei soggetti collegati per le singole banche del Gruppo e per l'intero Gruppo Creval;
- identificano le operazioni di maggiore rilevanza, intendendosi per tali quelle operazioni in cui almeno uno dei seguenti indici di rilevanza, applicabili a seconda della specifica operazione, risulti superiore alla soglia del 5%:
- definiscono (i) l'indice di rilevanza del controvalore: ossia il rapporto tra il controvalore

dell'operazione ed il totale attivo dell'Emittente; (ii) l'indice di rilevanza dell'attivo: ossia il rapporto tra il totale attivo dell'entità oggetto dell'operazione e il totale attivo dell'Emittente; e (iii) l'indice di rilevanza delle passività: ossia il rapporto tra il totale delle passività dell'entità acquisita ed il totale attivo dell'Emittente;

- identificano i casi di esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle procedure deliberative, ossia in caso di (i) compimento di operazioni di importo esiguo. In particolare, ai sensi delle Procedure Creval OPC sono considerate di "importo esiguo" le operazioni concluse con Parti Correlate e/o con Soggetti collegati il cui controvalore, calcolato in base agli indici individuati nelle Procedure, non superi le seguenti soglie, a seconda del tipo di operazione: a) euro 500.000 per le operazioni con Parti Correlate di sponsorizzazione e l'acquisto di beni e servizi, esclusi i servizi infragruppo, e b) il minore tra euro 1.000.000 e lo 0,05% del patrimonio di vigilanza consolidato per le altre operazioni; (ii) compimento di operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard; (iii) compimento di operazioni con società controllate, tra società controllate o con società collegate; (iv) conclusione di operazioni sulla base delle istruzioni di Banca d'Italia; (v) approvazione di piani di compensi basati su strumenti finanziari (cfr. articolo 13, comma 3, lettera a) del Regolamento Operazioni con Parti Correlate); (vi) deliberazioni assembleari sui compensi degli amministratori (cfr. articolo 13, comma 1 del Regolamento Operazioni con Parti Correlate); (vii) deliberazioni in materia di remunerazione degli esponenti aziendali (cfr. articolo 13, comma 3, lettera b) del Regolamento Operazioni con Parti Correlate);
- escludono dall'applicazione delle Procedure Creval OPC le operazioni poste in essere con o tra società controllate, anche congiuntamente, nonché le operazioni con società collegate a condizione che non vi siano interessi significativi di altre parti correlate; e
- prevedono la costituzione all'interno del Consiglio di Amministrazione di un apposito comitato, composto da tre amministratori indipendenti, competente a svolgere le funzioni e le attività in materia di operazioni con parti correlate come descritte nelle Procedure Creval OPC (il "**Comitato OPC**").

In particolare il Comitato OPC, in conformità alle Procedure Creval OPC, rilascia pareri preventivi in merito alle operazioni, riceve nella fase delle trattative e nella fase istruttoria, un completo e tempestivo flusso informativo, formula osservazioni e può richiedere l'assistenza di esperti indipendenti ai fini delle proprie valutazioni.

Inoltre, le Procedure Creval OPC prevedono differenti *iter* deliberativi, a seconda che l'operazione con Parti Correlate sia identificata di minore rilevanza o di maggiore rilevanza. In particolare:

➤ *OPC di minore rilevanza*

- la procedura per l'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di minore rilevanza prevede, in sintesi, che il Comitato OPC esprima un preventivo motivato parere non vincolante sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale e procedurale delle relative condizioni.

Le OPC di minore rilevanza sulle quali il Comitato ha espresso parere non favorevole o condizionato devono essere comunicate, non appena deliberate, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Inoltre, limitatamente al caso di parere non favorevole, deve essere messo a disposizione del pubblico, presso la sede sociale della Banca, entro 15 giorni dalla chiusura di ciascun trimestre, un documento informativo che illustri le caratteristiche dell'operazione.

I verbali delle deliberazioni di approvazione delle OPC di Minore rilevanza devono essere adeguatamente motivati in merito: a) all'interesse della Banca al compimento dell'operazione, nonché all'opportunità, alla convenienza, anche economica, e alla correttezza sostanziale delle

relative condizioni e b) alle ragioni di eventuali scostamenti - in termini di condizioni economico-contrattuali e di altri profili caratteristici dell'operazione - rispetto a quelli standard o di mercato. In caso di parere non favorevole o di parere condizionato, la delibera fornisce analitica motivazione delle ragioni per cui essa viene comunque assunta e puntuale riscontro alle osservazioni formulate dal Comitato OPC

Se una OPC di Minore rilevanza è di competenza dell'Assemblea o deve essere da questa autorizzata, il Comitato OPC esprime, con riferimento alla proposta di deliberazione che il Consiglio di Amministrazione deve assumere e che dovrà poi essere sottoposta all'Assemblea, un motivato parere non vincolante sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale e correttezza procedurale delle relative condizioni.

➤ *OPC di Maggiore rilevanza*

- il Consiglio di Amministrazione è competente a deliberare le OPC di maggiore rilevanza. In particolare, il Consiglio di Amministrazione approva l'OPC di maggiore rilevanza previo motivato parere favorevole del Comitato OPC sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni. Nel caso in cui tale parere sia condizionato, il Collegio Sindacale è chiamato ad esprimere un ulteriore parere preventivo e motivato sull'interesse della Banca per l'operazione, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni. Le OPC compiute in presenza di parere condizionato sono portate, almeno annualmente, a conoscenza dell'Assemblea.

Nel caso in cui il parere espresso dal Comitato risulti non favorevole il Consiglio di Amministrazione potrà dare corso all'operazione a condizione che il compimento della stessa sia autorizzata dall'Assemblea ai sensi dell'art. 2364, primo comma, numero 5) del Codice Civile, ferme le necessarie previsioni statutarie. Fermi i *quorum* previsti dalla legge o dallo Statuto, l'OPC si considera autorizzata dall'Assemblea a condizione che non vi sia il voto contrario della maggioranza dei soci non correlati votanti. In caso di voto contrario della maggioranza dei soci non correlati votanti, il compimento dell'OPC è impedito solo qualora i soci non correlati presenti in Assemblea rappresentino il 10% del capitale sociale con diritto di voto alla data dell'Assemblea. In tal caso, la proposta di deliberazione da sottoporre all'Assemblea dovrà espressamente prevedere le due condizioni indicate.

Il verbale del Consiglio di Amministrazione relativo all'approvazione di una OPC di maggiore rilevanza deve essere adeguatamente motivato in merito: a) all'interesse della Banca al compimento dell'operazione nonché all'opportunità, alla convenienza, anche economica e alla correttezza sostanziale delle relative condizioni; b) alle ragioni di eventuali scostamenti, in termini di condizioni economico-contrattuali e di altri profili caratteristici dell'operazione, rispetto a quelli standard o di mercato. In caso di parere condizionato o non favorevole formulato dal Comitato OPC o dal Collegio Sindacale, la delibera fornisce puntuale riscontro delle osservazioni formulate nonché analitica motivazione delle ragioni per cui l'operazione è stata approvata.

L'Assemblea autorizza il compimento di operazioni con parti correlate eventualmente sottoposte al suo esame dal Consiglio di Amministrazione ai sensi delle procedure interne della società, adottate in conformità alla disciplina normativa e regolamentare applicabile. (Art. 11 comma e) dello Statuto). Infatti, nel caso in cui l'approvazione dell'Operazione con Parti Correlate spetti all'Assemblea o debba essere da questa autorizzata, il Comitato OPC dovrà esprimere - con riferimento alla proposta di deliberazione che il Consiglio di Amministrazione deve assumere e

poi sottoporre all'Assemblea - un motivato parere non vincolante sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale e correttezza procedurale delle relative condizioni.

Qualora la proposta di deliberazione che il Consiglio di Amministrazione deve assumere e sottoporre all'Assemblea è approvata in presenza di un parere non favorevole o di un parere condizionato del Comitato OPC, l'operazione non potrà essere compiuta nel caso in cui, in sede di deliberazione assembleare, la maggioranza dei soci non correlati votanti esprima voto contrario, purché i soci non correlati presenti in Assemblea rappresentino il 10% del capitale sociale con diritto di voto.

Le Procedure Creval OPC, inoltre, contengono specifiche previsioni in merito all'approvazione delle delibere-quadro con Parti Correlate. In particolare, è espressamente previsto che tali delibere possano essere assunte dal Consiglio di Amministrazione, seguendo la procedura per le operazioni di minore o maggiore rilevanza, in base al prevedibile controvalore massimo delle OPC oggetto delle delibere quadro cumulativamente considerate, mentre tale procedura non dovrà essere reiterata per le singole operazioni di attuazione. Dette delibere-quadro: a) non possono avere efficacia superiore ad un anno e si riferiscono a un'operazione con Parti Correlate sufficientemente determinata, e b) riportano, anche ai fini del rispetto del limite consolidato e individuale alle attività di rischio, almeno il prevedibile ammontare massimo delle operazioni da realizzare nel periodo di riferimento e la motivazione delle condizioni ivi previste.

Infine, si consideri che le operazioni effettuate con soggetti collegati che rientrino anche nell'ambito di applicazione dell'art. 136 del TUB non richiedono un parere preventivo del Comitato OPC e non trovano applicazione gli obblighi deliberativi relativi alle OPC di minore e maggiore rilevanza sopra descritti.

Inoltre, in base alle disposizioni della Circolare n. 263, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (la "**Policy**"), documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013. La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume, altresì, i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure Creval OPC.

Per le operazioni di maggiore rilevanza (come definite dall'articolo 3, comma 1, lett. b) del Regolamento Operazioni con Parti Correlate, nonché dall'articolo 2 delle Procedure Creval OPC) realizzate, nell'ambito del Gruppo, nel corso degli esercizi 2016, 2015 e 2014 e nel periodo chiuso al 30 settembre 2017, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure Creval OPC.

Fermo il rispetto delle previsioni normative in tema di interessi degli amministratori e di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi, trova inoltre, necessaria applicazione per l'Emittente, quanto disposto dall'art. 136 del TUB in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, ai sensi del quale costoro possono assumere obbligazioni, direttamente o indirettamente, nei confronti della banca che amministrano, dirigono o controllano, soltanto previa deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa all'unanimità,

con l'esclusione del voto dell'esponente interessato e con il voto favorevole dei membri del Collegio Sindacale.

Infine, in ossequio a quanto previsto dal Regolamento Operazioni con Parti Correlate emanato dalla Consob e dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di Banca d'Italia, le Procedure Creval OPC prevedono la possibilità di autorizzare operazioni con Parti Correlate, che non siano di competenza dell'Assemblea o non debbano da questa essere autorizzate, in deroga a quanto stabilito dalle Procedure stesse per l'approvazione delle OPC di Minore e Maggiore rilevanza. Al riguardo è previsto che il sussistere del carattere di urgenza debba essere specificamente comprovato da parte dell'Organo deliberante sulla base di circostanze oggettive e non esclusivamente riconducibili a proprie scelte.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, prima del compimento dell'OPC, è informato delle ragioni dell'urgenza, nel caso in cui l'operazione da autorizzare sia di competenza di un Amministratore Delegato o del Comitato Esecutivo, mentre -- qualora l'operazione rientri nell'ambito delle competenze del Consiglio di Amministrazione -- la predetta informativa preventiva è diretta verso il Collegio Sindacale.

Nel caso in cui l'operazione di competenza del Consiglio di Amministrazione venga adottata dal Presidente in via di assoluta urgenza in virtù dei poteri attribuitigli dallo Statuto Sociale della Banca, l'informativa preventiva va rivolta sia al Collegio Sindacale sia al Consiglio di Amministrazione. Qualora, a seguito dell'informativa preventiva ricevuta, il Consiglio di Amministrazione, l'Organo di controllo oppure il Comitato Operazioni con Parti Correlate non ritengano sussistente il carattere dell'urgenza, ne danno pronta informativa agli altri Organi e, alla prima occasione utile, all'Assemblea.

Le Operazioni con Parti Correlate concluse in caso d'urgenza sono successivamente oggetto, ferma la loro efficacia, di una deliberazione non vincolante da parte della prima Assemblea ordinaria utile. In tale contesto il Consiglio di Amministrazione predispose una relazione nella quale sono adeguatamente esposte le ragioni dell'urgenza. Inoltre, il Collegio Sindacale è chiamato anch'esso ad illustrare all'Assemblea le proprie valutazioni in merito al sussistere delle ragioni dell'urgenza.

Le Procedure Creval OPC prevedono altresì le tempistiche relative all'informativa al pubblico delle richiamate relazioni e valutazioni da parte dei predetti Organi Sociali ai sensi di quanto previsto dal Regolamento Emittenti emanato dalla Consob.

19.2 Rapporti e operazioni con Parti Correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di *governance* della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- gli Amministratori, i Sindaci effettivi, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali del Credito Valtellinese e delle Società del Gruppo oltre al Chief Operating Officer, Chief Lending Officer, Chief Risk Officer, Chief Commercial Officer e Chief Financial Officer del Credito Valtellinese qualora non siano già parte della direzione generale;
- le altre parti correlate, che comprendono:

- gli stretti familiari – i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more-uxorio nonché i figli di quest’ultimo - dei soggetti definiti nel punto che precede;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto o a influenza notevole da parte dei soggetti definiti nel punto che precede, nonché dai loro stretti familiari;
- i fondi pensione di cui le Società del Gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

In particolare i rapporti fra le Società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri standard che tengono conto dell’effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l’approvazione e l’eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle Società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, alle società si applicano altresì le disposizioni dell’art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Di seguito si riportano i dati patrimoniali al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014 ed i dati economici dei primi nove mesi del 2017, del 2016, del 2015 e del 2014, nei confronti di parti correlate come sopra definite sulla base di quanto previsto dallo IAS 24, nonché l’incidenza percentuale degli stessi sulle corrispondenti voci del bilancio. Gli effetti relativi alle transazioni concluse con le Società del Gruppo non sono riportati in quanto il loro consolidamento integrale comporta l’elisione dei saldi delle operazioni infragruppo.

30/09/2017					
<i>(in migliaia di euro)</i>	SOCIETA' COLLEGATE	SOCIETA' SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE					
70. Crediti verso clientela	28.316	-	1.976	113.821	0,8
160. Altre attività	136	-	-	118	0,1
TOTALE ATTIVO	28.452	-	1.976	113.939	
20. Debiti verso clientela	3.993	68	5.494	26.273	0,2
30. Titoli in circolazione	-	-	1.160	2.225	0,1
100. Altre passività	-	-	13	8	-
120. Fondi rischi e oneri	-	-	2.123	-	1,8
TOTALE PASSIVO	3.993	68	8.790	28.506	

Garanzie rilasciate	866	-	-	16.652	2,5
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	866	-	-	16.652	

01/01/2017 - 30/09/2017					
<i>(in migliaia di euro)</i>	SOCIETA' COLLEGATE	SOCIETA' SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO					
Margine di interesse	343	-	(35)	1.911	0,8
Commissioni nette	167	-	72	595	0,4
Spese amministrative	(121)	-	(6.941)	(748)	2,0
Altri oneri/proventi di gestione	93	-	-	-	0,2
TOTALE CONTO ECONOMICO	482	-	(6.904)	1.758	

31/12/2016					
<i>(in migliaia di euro)</i>	SOCIETA' COLLEGATE	SOCIETA' SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE					
70. Crediti verso clientela	13.960	-	1.790	111.944	0,7
160. Altre attività	141	-	-	60	0,1
TOTALE ATTIVO	14.101	-	1.790	112.004	
20. Debiti verso clientela	5.926	40	5.566	32.965	0,2
30. Titoli in circolazione	-	-	1.821	1.689	0,1
100. Altre passività	-	-	-	-	
120. Fondi rischi e oneri	-	-	2.813	-	2,0
TOTALE PASSIVO	5.926	40	10.200	34.654	
Garanzie rilasciate	590	-	-	18.688	2,8
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	590	-	-	18.688	

2016					
<i>(in migliaia di euro)</i>	SOCIETA' COLLEGATE	SOCIETA' SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO					
Margine di interesse	354	-	(42)	2.779	0,7
Commissioni nette	651	-	98	484	0,4
Spese amministrative	(97)	-	(9.300)	(372)	1,6
Altri oneri/proventi di gestione	319	-	-	1	0,5
TOTALE CONTO ECONOMICO	1.227	-	(9.244)	2.892	

31/12/2015					
<i>(in migliaia di euro)</i>	SOCIETA' COLLEGATE	SOCIETA' SOTTOPOSTE E A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE					
70. Crediti verso clientela	11.732	-	1.816	117.997	0,7
160. Altre attività	173	-	-	84	0,1
TOTALE ATTIVO	11.905	-	1.816	118.081	
20. Debiti verso clientela	9.473	118	2.811	24.962	0,2
30. Titoli in circolazione	-	-	1.250	4.125	0,1
100. Altre passività	-	-	41	36	0,0
120. Fondi rischi e oneri	-	-	3.703	-	3,4
TOTALE PASSIVO	9.473	118	7.805	29.123	
Garanzie rilasciate	668	-	-	22.203	2,8
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	668	-	-	22.203	

2015					
<i>(in migliaia di euro)</i>	SOCIETA' COLLEGATE	SOCIETA' SOTTOPOSTE E A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO					

Margine di interesse	469	-	(19)	2.804	0,7
Commissioni nette	11.161	-	44	326	4,1
Spese amministrative	(8.976)	-	(10.509)	(89)	3,5
Altri oneri/proventi di gestione	9.801	-	-	1	12,7
TOTALE CONTO ECONOMICO	12.455	-	(10.484)	3.042	

31/12/2014					
<i>(in migliaia di euro)</i>	SOCIETA' COLLEGATE	SOCIETA' SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE					
60. Crediti verso le banche	1.149	-	-	-	0,1
70. Crediti verso clientela	39.631	-	2.620	123.791	0,9
160. Altre attività	4.830	-	-	54	1,8
TOTALE ATTIVO	45.610	-	2.620	123.845	
10. Debiti verso banche	12.901	-	-	-	0,3
20. Debiti verso clientela	24.824	75	6.640	38.739	0,5
30. Titoli in circolazione	-	-	355	5.372	0,1
100. Altre passività	614	-	43	28	0,1
TOTALE PASSIVO	38.339	75	7.038	44.139	
Garanzie rilasciate	10.262	-	-	25.539	3,7
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	10.262	-	-	25.539	

2014					
<i>(in migliaia di euro)</i>	SOCIETA' COLLEGATE	SOCIETA' SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO					
Margine di interesse	466	-	(65)	3.404	0,8
Commissioni nette	11.060	-	50	321	4,3
Spese amministrative	(8.841)	-	(7.488)	(309)	2,9
Altri oneri/proventi	8.400	-	-	1	9,6
TOTALE CONTO ECONOMICO	11.085	-	(7.503)	3.417	

Si segnalano le seguenti operazioni di maggiore rilevanza concluse nel corso degli esercizi 2016, 2015 e 2014 e nel periodo chiuso al 30 settembre 2017.

Si specifica che successivamente al 30 settembre 2017 è stata liquidata l'operazione di cartolarizzazione realizzata con la Società Veicolo Quadrivio RMBS 2013 S.r.l., per un controvalore pari ad 442,4 milioni di euro.

Primi nove mesi del 2017

Nei primi nove mesi del 2017 è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione “multi – *originator*” di crediti non deteriorati effettuata con la Società Veicolo Quadrivio SME 2014, da Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano (incorporata in Credito Valtellinese nel 2016).

Sono state inoltre approvate le delibere quadro di sottoscrizione di prestiti obbligazionari infragruppo (delibera quadro per emissione di prestiti obbligazionari da destinare alle altre banche del Gruppo per un controvalore massimo pari ad 500 milioni di euro e per la sottoscrizione di prestiti obbligazionari emessi dalle altre banche del Gruppo per un controvalore massimo pari ad 500 milioni di euro).

Le predette operazioni sono da ritenersi per il Credito Valtellinese OPC di maggiore rilevanza, ai fini della disciplina prevista dal Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato e integrato (il Regolamento Parti Correlate) e delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (“**Disciplina Soggetti Collegati Bankit**” e, congiuntamente al Regolamento Parti Correlate, le “**Discipline OPC**”).

Ai sensi dell'art. 14, comma 2, del Regolamento Parti Correlate e dell'art. 3.7.3 della Disciplina Soggetti Collegati Bankit, le predette operazioni sono tuttavia esenti dalle Procedure applicative delle Discipline OPC in quanto poste in essere con società controllate nelle quali non vi sono interessi significativi di altre parti correlate di Credito Valtellinese.

Esercizio 2016

Nel primo semestre 2016 è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione “*multioriginator*” di crediti non deteriorati effettuata con la società veicolo Quadrivio SME 2012, da Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano (incorporata nel Credito Valtellinese nel 2016). L'operazione è da ritenersi per il Credito Valtellinese OPC di maggiore rilevanza, ai fini della disciplina prevista dal Regolamento Parti Correlate e della Disciplina Soggetti Collegati Bankit. Ai sensi dell'art. 14, comma 2, del Regolamento Parti Correlate e dell'art. 3.7.3 della Disciplina Soggetti Collegati Bankit, l'operazione è esente dalle Procedure applicative delle Discipline OPC in quanto posta in essere con una società controllata nella quale non vi sono interessi significativi di altre parti correlate di Credito Valtellinese.

In data 22 novembre 2016 è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione di Carifano nella Capogruppo Credito Valtellinese. La Fusione ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del Codice Civile, essendo Carifano interamente controllata dall'incorporante, ed ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 28 novembre 2016 come stabilito nell'atto di fusione, ai sensi dell'art. 2504-*bis*, secondo comma, del codice civile. La fusione si configura come operazione con parte correlata di Creval, in ragione del possesso di partecipazione di controllo (100% del capitale sociale) da parte dell'incorporante nell'incorporanda, qualificabile di maggiore rilevanza. In relazione a detta operazione, Creval ha valutato che rientrasse nell'esenzione prevista dalle proprie “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi del Credito Valtellinese S.c.” (art. 12.3.1), conformemente a quanto previsto dall'art. 14 del Regolamento Parti Correlate con riguardo alle operazioni concluse con e tra società controllate, non sussistendo interessi qualificati come significativi di altre parti correlate. Si fa inoltre presente che la Disciplina Soggetti Collegati Bankit non considera operazioni con soggetti collegati quelle effettuate tra componenti di un gruppo bancario quando tra esse intercorre un rapporto di controllo totalitario, anche congiunto. La predetta previsione normativa è stata accolta in seno alle Procedure Creval OPC.

Inoltre il Credito Valtellinese ha ridefinito con Creval Sistemi e Servizi (“CSS”), società del Gruppo per la gestione e lo sviluppo delle attività afferenti l’Information and Communication Technology (ICT), l’organizzazione, il *back office*, il contratto per la fornitura di servizi informatici e di supporto, e il contratto per la fornitura dei servizi professionali e immobiliari. Si fa preliminarmente presente che Creval Sistemi e Servizi è una società consortile per azioni, appartenente al Gruppo Bancario Credito Valtellinese, che svolge la propria attività nel campo dell’elaborazione automatica di dati contabili e non; della realizzazione, organizzazione e gestione di sistemi informativi in proprio e per conto di terzi; della prestazione di servizi nel campo dell’informatica, dell’elaborazione dei dati, dei servizi organizzativi, di *back office* e di altri servizi ausiliari e di supporto operativo all’attività bancaria, delle ricerche di mercato, statistiche, economiche; della realizzazione di immobili per uso funzionale, specialmente nel settore creditizio; della prestazione di attività di consulenza, progettazione, realizzazione e gestione nel campo immobiliare. In coerenza con l’oggetto consortile, CSS presta i propri servizi nei confronti dei propri soci e, in misura strumentale e accessoria, nei confronti dei terzi, anche non appartenenti al Gruppo; i servizi prestati da CSS hanno carattere accessorio ed ausiliario all’attività svolta dall’utente e, in generale, all’attività svolta dai soci di CSS. CSS ha maturato nella fornitura di tali prestazioni significative esperienze, si è dotata di adeguate strutture e competenze professionali, in grado di assicurare un elevato livello qualitativo del sistema produttivo nel suo complesso, garantendone l’evoluzione nel tempo sia sotto il profilo tecnologico che funzionale. I contratti disciplinano la fornitura di servizi informatici e di supporto nonché professionali e immobiliari indispensabili all’attività bancaria svolta dal Credito Valtellinese e / o strettamente funzionali rispetto alle operazioni bancarie. Le strutture tecnologiche attivate da CSS per l’erogazione dei servizi informatici sono organizzate al fine di assicurare la continuità operativa e, per tale scopo, attraverso il costante aggiornamento delle strutture tecnologiche ridondate e la predisposizione di un piano di *disaster recovery*. Entrambi i contratti hanno una durata triennale. I corrispettivi dovuti dal Credito Valtellinese a CSS, a fronte dell’erogazione dei servizi oggetto dei contratti, sono stati determinati dalle parti nei limiti e sulla base dell’ammontare dei costi sostenuti da CSS, in relazione e in quanto imputabili alle prestazioni rese alla Banca. Detti corrispettivi per l’erogazione dei servizi oggetto dei contratti, sono calcolati utilizzando il modello di calcolo dei canoni definito nel Consorzio, tale modello si basa su una classificazione delle diverse voci di costo, delle quote di ammortamento, dei progetti realizzati, degli oneri fiscali.

Il riparto tra i Clienti del Consorzio tiene conto di indicatori dimensionali, dell’utilizzo delle applicazioni condivise e dell’utilizzo di applicazioni specifiche o servizi specifici per il Cliente. Il controvalore stimato delle operazioni, calcolato sulla base della durata triennale di ciascun contratto, ammonta rispettivamente ad Euro 157.344.963,00 e ad Euro 21.346.200,00, qualificando le OPC una di maggiore rilevanza e l’altra di minore rilevanza, ancorchè le stesse beneficino dell’esenzione prevista per le operazioni con società controllate, non sussistendo interessi significativi di altre parti correlate. Inoltre, il costo da sostenere risulta commisurato in maniera equa con l’effettivo utilizzo delle risorse impiegate per la fornitura dei relativi servizi e con le reali esigenze e necessità della Banca.

Sono state approvate le delibere quadro di sottoscrizione di prestiti obbligazionari infragruppo ma non si segnalano operazioni nell’anno (delibera quadro per emissione di prestiti obbligazionari da destinare alle altre banche del Gruppo per un controvalore massimo pari ad 500 milioni di euro e per sottoscrizione di prestiti obbligazionari emessi dalle altre banche del Gruppo per un controvalore massimo pari a 1.000 milioni di euro). Le predette operazioni sono da ritenersi OPC di maggiore rilevanza ai sensi della disciplina prevista dal Regolamento Parti Correlate e della Disciplina Soggetti Collegati Bankit. Ai sensi dell’art. 14, comma 2, del Regolamento Parti Correlate e dell’art. 3.7.3 della Disciplina Soggetti Collegati Bankit, dette operazioni sono esenti dalle Procedure Creval OPC in quanto poste in essere con società controllate nelle quali non vi sono interessi significativi di altre parti correlate di Credito Valtellinese.

Esercizio 2015

Nell'esercizio 2015 inoltre sono state definite le delibere quadro per l'emissione di prestiti obbligazionari da destinare alle altre banche del Gruppo per un controvalore massimo pari ad euro 500 milioni di euro e per sottoscrizione di prestiti obbligazionari emessi dalle altre banche del Gruppo per un controvalore massimo pari ad euro 1.000 milioni di euro. Le predette operazioni sono da ritenersi OPC di maggiore rilevanza, ai fini della disciplina prevista dal Regolamento Parti Correlate e della Disciplina Soggetti Collegati Bankit. Ai sensi dell'art. 14, comma 2, del Regolamento Parti Correlate e dell'art. 3.7.3 della Disciplina Soggetti Collegati Bankit, dette operazioni sono esenti dalle Procedure Creval OPC in quanto poste in essere con società controllate nelle quali non vi sono interessi significativi di altre parti correlate di Credito Valtellinese.

Esercizio 2014

In data 27 febbraio 2014 è stata perfezionata, congiuntamente al Gruppo BEI (Banca europea per gli investimenti e Fondo europeo per gli investimenti - FEI), un'operazione di cartolarizzazione di mutui *in bonis* ipotecari e chirografari erogati nei confronti di Piccole e Medie imprese. L'operazione di cartolarizzazione, effettuata da Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Cassa di Risparmio di Fano, è stata effettuata tramite il veicolo Quadrivio SME 2014. Detta operazione è consistita in una cartolarizzazione, tramite il veicolo Quadrivio SME 2014, che ha emesso quattro diverse classi di titoli *asset backed securities*, ABS (A1, A2A, A2B, B), tre delle quali *senior*, dotate di *rating* AA/AAA da parte delle agenzie Standards & Poor's e DBRS. Nell'ambito dell'operazione la BEI ha sottoscritto una *tranche* (classe A2A), realizzando, per la prima volta, un intervento congiunto del Gruppo BEI sul mercato degli ABS, mentre il FEI ha garantito una quota di titoli di classe A1. L'intervento di altri investitori istituzionali, che hanno sottoscritto ulteriori titoli ABS, ha consentito di incrementare i fondi disponibili per le PMI. La *tranche junior* è stata sottoscritta interamente dal Gruppo Credito Valtellinese. L'operazione è da ritenersi OPC di maggiore rilevanza, ai fini della disciplina prevista dal Regolamento Parti Correlate e della Disciplina Soggetti Collegati Bankit. Ai sensi dell'art. 14, comma 2, del Regolamento Parti Correlate e dell'art. 3.7.3 della Disciplina Soggetti Collegati Bankit, detta operazione è esente dalle Procedure Creval OPC in quanto posta in essere con una società controllata nella quale non vi sono interessi significativi di altre parti correlate di Credito Valtellinese.

In data 15 luglio 2014 è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione nel Credito Valtellinese di Mediocreval. In relazione a detta operazione, il Credito Valtellinese ha valutato che rientrasse nell'esenzione prevista dalle proprie "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi del Credito Valtellinese", (art. 12.3.1), conformemente a quanto previsto dall'art. 14 del Regolamento Parti Correlate con riguardo alle operazioni concluse con e tra società controllate, non sussistendo interessi qualificati come significativi di altre parti correlate. Nell'ambito delle delibere quadro adottate dalle società del Gruppo nel 2014 (delibera quadro per emissione di prestiti obbligazionari da destinare alle altre banche del Gruppo per un controvalore massimo pari ad euro 500 milioni di euro e per sottoscrizione di prestiti obbligazionari emessi dalle altre banche del Gruppo per un controvalore massimo pari ad euro 1.500 milioni) sono state effettuate le seguenti operazioni di sottoscrizioni di emissioni obbligazionarie infragruppo:

- il Credito Valtellinese ha sottoscritto un prestito obbligazionario emesso da Mediocreval, (successivamente incorporata nel Credito Valtellinese) per un importo di 600 milioni di euro;
- il Credito Valtellinese ha sottoscritto un prestito obbligazionario emesso da Carifano per un importo di 200 milioni di euro;
- Carifano ha sottoscritto un prestito obbligazionario emesso dal Credito Valtellinese per 200

milioni di euro.

Le predette operazioni sono da ritenersi OPC di maggiore rilevanza, ai fini della disciplina prevista dal Regolamento Parti Correlate e della Disciplina Soggetti Collegati Bankit. Ai sensi dell'art. 14, comma 2, del Regolamento Parti Correlate e dell'art. 3.7.3 della Disciplina Soggetti Collegati Bankit, dette operazioni sono esenti dalle Procedure Creval OPC in quanto poste in essere con società controllate nelle quali non vi sono interessi significativi di altre parti correlate di Credito Valtellinese.

Prestazione di servizi infragruppo

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della Banca. Resta fermo che le operazioni infragruppo al di sotto della soglia di esiguità prevista dalle Procedure Creval OPC sono state effettuate applicando l'esenzione prevista dalla normativa sulle operazioni con parti correlate della predetta fattispecie. Inoltre, il Credito Valtellinese, per quanto concerne le operazioni poste in essere con le società del Gruppo beneficia dell'esenzione prevista per le operazioni effettuate con società controllate nelle quali non vi sono interessi significativi di altre parti correlate di Credito Valtellinese.

Le prestazioni dei servizi infragruppo sono state rese sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. Tra i principali servizi si evidenziano:

- erogazione dei servizi di controllo;
- erogazione dei servizi di consulenza;
- gestione dei crediti *non performing*;
- erogazione di servizi informativi e di supporto;
- erogazione di servizi professionali e immobiliari.

Il corrispettivo dei contratti relativi ai servizi sopra elencati - ad eccezione di quello relativo alla gestione dei crediti *non performing* in quanto di importo esiguo - qualifica le operazioni, sulla base del relativo controvalore, come OPC di minore rilevanza. La fornitura di servizi viene regolata da appositi contratti che determinano, fra l'altro, la tipologia di servizio, la modalità di esecuzione, il corrispettivo con la relativa modalità di determinazione nonché la durata contrattuale.

Si riepilogano di seguito le principali operazioni infragruppo di natura societaria, le quali, si sottolinea, non comportano la prestazione di servizi e che hanno interessato le società del Gruppo Bancario nel corso degli esercizi 2016, 2015 e 2014 e nei primi mesi del 2017.

In data 22 dicembre 2016 il Credito Valtellinese ha versato alla controllata Credito Siciliano un importo pari a 146 milioni di euro come anticipo a fronte dell'impegno assunto per l'esercizio integrale dei diritti di opzione spettanti al Credito Valtellinese per l'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Siciliano in data 20 dicembre 2016 in virtù della delega attribuitagli, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 17 novembre 2016. L'operazione di aumento di capitale della controllata Credito Siciliano, aperta a tutti i soci della Banca e non riservata esclusivamente all'azionista di maggioranza (Credito Valtellinese), non è stata ritenuta un'operazione con parte correlata anche alla luce dei chiarimenti forniti dalla Consob nella comunicazione del 24 settembre 2010 avente ad oggetto "indicazioni e orientamenti per l'applicazione del regolamento sulle operazioni con parti correlate". La richiamata comunicazione, nel cap. 1- Definizione di "operazioni con parti correlate" [art. 3, lettera a), e Allegato n. 1] - include tra le operazioni soggette all'applicazione della disciplina in tema di OPC gli aumenti di capitale con esclusione del diritto di opzione a favore di una parte correlata,

mentre non sono inclusi quelli in opzione, in quanto rivolti, a parità di condizioni, sia alle eventuali parti correlate titolari di strumenti finanziari sia a tutti gli altri titolari di tali strumenti.

Come già sopra rappresentato in data 22 novembre 2016 è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione di Carifano nella Capogruppo Credito Valtellinese. La fusione ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del Codice Civile, essendo Carifano interamente controllata dall'incorporante, ed ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 28 novembre 2016 come stabilito nell'atto di fusione, ai sensi dell'art. 2504-*bis*, secondo comma, del Codice Civile. La fusione, come già specificato, è stata configurata come operazione con parte correlata di Creval, in ragione del possesso di partecipazione di controllo (100% del capitale sociale) da parte dell'incorporante nell'incorporanda, qualificabile di maggiore rilevanza. In relazione a detta operazione, Creval ha valutato che la stessa rientrasse nell'esenzione prevista dalle proprie "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi del Credito Valtellinese S.c." (art. 12.3.1), conformemente a quanto previsto dall'art. 14 del Regolamento Parti Correlate con riguardo alle operazioni concluse con e tra società controllate, non sussistendo interessi qualificati come significativi di altre parti correlate. Si fa inoltre presente che la Disciplina Soggetti Collegati Bankit non considera operazioni con soggetti collegati quelle effettuate tra componenti di un gruppo bancario quando tra esse intercorre un rapporto di controllo totalitario, anche congiunto. La predetta previsione normativa è stata accolta in seno alla "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi del Credito Valtellinese S.c."

In data 10 luglio 2015 si è concluso l'aumento di capitale del Credito Siciliano. Il Credito Valtellinese ha sottoscritto la totalità delle azioni ad essa spettanti in opzione ed ha esercitato il diritto di prelazione sulla totalità dell'inoptato. Si richiamano al riguardo i chiarimenti sopra forniti in riferimento all'aumento di capitale che il Credito Siciliano ha perfezionato nell'esercizio 2016, in quanto detta analoga operazione conclusasi il 10 luglio 2015 era anch'essa aperta a tutti i soci della Banca e non riservata esclusivamente all'azionista di maggioranza (Credito Valtellinese). Pertanto anche in tale circostanza, alla luce dei chiarimenti forniti dalla Commissione attraverso la già citata comunicazione del 24 settembre 2010, l'operazione non rientrava nella fattispecie delle operazioni con parti correlate.

In data 31 luglio 2014 è stato ceduto a Fire Group S.p.A. il 60% del capitale sociale di Creset Servizi Territoriali. Preliminarmente alla cessione, in conformità a quanto stabilito nel medesimo Accordo Quadro, Creset ha ceduto il ramo di azienda costituito dal complesso delle attività afferenti i servizi di tesoreria e cassa, svolte per conto delle banche del Gruppo Creval, alla Capogruppo, che continua pertanto a svolgere direttamente le predette attività a favore degli enti. L'operazione non ha richiesto l'applicazione delle "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi del Credito Valtellinese S.c.", posto che la controparte Fire Group S.p.A. non rientrava nel perimetro delle parti correlate della Banca.

In data 15 luglio 2014 è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione di Mediocreval S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese. La fusione ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del Codice Civile, essendo interamente controllata dall'incorporante, ed ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 1° agosto 2014. In relazione a detta operazione, Creval ha valutato che la stessa rientrasse nell'esenzione prevista dalle proprie "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi del Credito Valtellinese S.c." (art. 12.3.1), conformemente a quanto previsto dall'art. 14 del Regolamento Parti Correlate, con riguardo alle operazioni concluse con e tra società controllate, non sussistendo interessi qualificati come significativi di altre parti correlate.

20. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

20.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2017.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 15 marzo 2016. Ove specificato, i dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, in cui sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016. Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 19 marzo 2015.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 e del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 nonché del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2017, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono pubblicati sul sito internet dell'Emittente (www.gruppocreval.com) nonché presso la sede dell'Emittente.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 e del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 nonché del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2017.

	Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016	Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015	Bilancio consolidato al 31 dicembre 2014	Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2017
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione della Banca e del Gruppo	Da pag. 15 a pag. 88	Da pag. 15 a pag. 90	Da pag. 15 a pag. 92	Da pag. 9 a pag. 27
Stato Patrimoniale consolidato	Pag. 93	Pag. 95	Pag. 97	Da pag. 29 a pag. 30
Conto economico consolidato	Pag. 94	Pag. 96	Pag. 98	Pag. 31
Prospetto della redditività consolidata complessiva	Pag. 95	Pag. 97	Pag. 99	Pag. 32
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	Da pag. 96 a pag. 97	Da pag. 98 a pag. 99	Da pag. 100 a pag. 101	Da pag. 33 a pag. 34
Rendiconto finanziario consolidato – metodo diretto	Pag. 98	Pag. 100	Pag. 102	Da pag. 35 a pag. 36
Nota integrativa consolidata	Da pag. 99 a	Da pag. 101 a	Da pag. 103 a	Da pag. 37 a

	pag. 270	pag. 272	pag. 286	pag. 114
Relazione della società di revisione	Da pag. 273 a pag. 274	Da pag. 275 a pag. 276	Da pag. 289 a pag. 290	Pag. 116

20.1.1 Stato patrimoniale consolidato

Di seguito si riporta il prospetto di stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

VOCI DELL'ATTIVO (in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015 riesposto	Var. % 2015 riesposto vs 2014
10. Cassa e disponibilità liquide	170.735	175.462	175.462	194.289	-2,69%	-9,69%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.999	51.751	51.751	61.787	-63,29%	-16,24%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.436.165	5.321.413	5.321.413	6.789.606	2,16%	-21,62%
60. Crediti verso banche	821.748	713.089	713.089	839.489	15,24%	-15,06%
70. Crediti verso clientela	17.429.196	19.049.750	19.049.750	19.004.863	-8,51%	0,24%
100. Partecipazioni	9.559	9.464	9.464	200.797	1,00%	-95,29%
120. Attività materiali	438.226	454.242	454.242	453.568	-3,53%	0,15%
130. Attività immateriali	45.590	118.640	118.640	210.400	-61,57%	-43,61%
di cui:						
- avviamento	30.385	101.960	101.960	172.154	-70,20%	-40,77%
140. Attività fiscali	778.572	683.395	702.444	780.831	13,93%	-12,48%
a) correnti	85.741	70.577	74.823	126.410	21,49%	-44,17%
b) anticipate	692.831	612.818	627.621	654.421	13,06%	-6,36%
di cui alla Legge 214/2011	540.615	545.076	545.076	605.788	-0,82%	-10,02%
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.498	2.478	2.478	3.191	-39,55%	-22,34%
160. Altre attività	319.171	302.948	302.948	274.735	5,36%	10,27%
Totale dell'attivo	25.469.459	26.882.632	26.901.681	28.813.556	-5,26%	-6,70%

VOCI DEL PASSIVO (in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015 riesposto	31/12/2015	31/12/2014	Var. % 2016 vs 2015 riesposto	Var. % 2015 riesposto vs 2014
10. Debiti verso banche	1.661.670	2.040.112	2.040.112	4.837.374	-18,55%	-57,83%
20. Debiti verso clientela	18.034.898	17.612.269	17.612.269	15.552.676	2,40%	13,24%
30. Titoli in circolazione	3.073.867	4.082.687	4.082.687	5.192.893	-24,71%	-21,38%
40. Passività finanziarie di negoziazione	1.468	1.859	1.859	3.233	-21,03%	-42,50%
60. Derivati di copertura	294.137	269.496	269.496	308.718	9,14%	-12,70%
80. Passività fiscali:	8.716	14.061	33.110	84.522	-38,01%	-83,36%
a) correnti	7.992	4.886	9.132	75.736	63,57%	-93,55%
b) differite	724	9.175	23.978	8.786	-92,11%	4,43%
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	573	-	-100,00%
100. Altre passività	437.838	508.132	508.132	635.058	-13,83%	-19,99%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	56.645	56.551	56.551	65.812	0,17%	-14,07%
120. Fondi per rischi e oneri:	142.750	109.735	109.735	108.137	30,09%	1,48%
a) quiescenza e obblighi simili	36.680	36.618	36.618	34.936	0,17%	4,81%
b) altri fondi	106.070	73.117	73.117	73.201	45,07%	-0,11%
140. Riserve da valutazione	-33.397	55.608	55.608	16.079	-160,06%	245,84%
170. Riserve	234.209	123.742	123.742	131.548	89,27%	-5,93%
180. Sovrapprezzi di emissione	39.004	39.004	39.004	350.848	-	-88,88%
190. Capitale	1.846.817	1.846.817	1.846.817	1.846.817	-	-
200. Azioni proprie (-)	-100	-100	-100	-100	-	-
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	4.040	4.382	4.382	4.454	-7,80%	-1,62%
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-333.103	118.277	118.277	-325.086	n.s.	-136,38%
Totale del passivo e del patrimonio netto	25.469.459	26.882.632	26.901.681	28.813.556	-5,26%	-6,70%

I valori comparativi al 31 dicembre 2015 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato in tale data, per effetto della compensazione di una parte delle attività fiscali, voce “140. Attività fiscali” dello Stato Patrimoniale attivo, con le relative passività fiscali, voce “80. Passività fiscali” dello Stato Patrimoniale passivo.

20.1.2 Conto economico consolidato

Di seguito si riporta il prospetto di conto economico consolidato del Gruppo per gli esercizi 2016, 2015 e 2014.

VOCI <i>(in migliaia di euro)</i>	2016	2015	2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	592.668	698.547	820.035	-15,16%	-14,81%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(170.973)	(234.039)	(340.873)	-26,95%	-31,34%
30. Margine di interesse	421.695	464.508	479.162	-9,22%	-3,06%
40. Commissioni attive	308.510	308.815	307.427	-0,10%	0,45%
50. Commissioni passive	(28.065)	(28.272)	(38.695)	-0,73%	-26,94%
60. Commissioni nette	280.445	280.543	268.732	-0,03%	4,40%
70. Dividendi e proventi simili	4.241	2.017	1.345	110,26%	49,96%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.630	(13.661)	1.137	-126,57%	n.s.
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(820)	(527)	(1.098)	55,60%	-52,00%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(18.592)	88.958	118.611	-120,90%	-25,00%
a) crediti	(81.498)	709	(614)	n.s.	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	63.923	88.986	119.364	-28,17%	-25,45%
d) passività finanziarie	(1.017)	(737)	(139)	37,99%	n.s.
120. Margine di intermediazione	690.599	821.838	867.889	-15,97%	-5,31%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(491.232)	(442.342)	(656.713)	11,05%	-32,64%
a) crediti	(467.080)	(440.009)	(648.566)	6,15%	-32,16%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.810)	(1.914)	(1.622)	n.s.	18,00%
d) altre operazioni finanziarie	658	(419)	(6.525)	n.s.	-93,58%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	199.367	379.496	211.176	-47,47%	79,71%
180. Spese amministrative:	(609.903)	(554.182)	(572.309)	10,05%	-3,17%
a) spese per il personale	(346.187)	(295.036)	(342.544)	17,34%	-13,87%
b) altre spese amministrative	(263.716)	(259.146)	(229.765)	1,76%	12,79%
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.665	(17.655)	(4.565)	-160,41%	n.s.
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(22.840)	(21.962)	(21.552)	4,00%	1,90%
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.051)	(29.463)	(22.266)	-69,28%	32,32%
220. Altri oneri/proventi di gestione	67.792	77.111	87.373	-12,09%	-11,75%
230. Costi operativi	(563.337)	(546.151)	(533.319)	3,15%	2,41%
240. Utili delle partecipazioni	34.628	260.963	20.720	-86,73%	n.s.

260. Rettifiche di valore dell'avviamento	(68.797)	(70.194)	(131.344)	-1,99%	-46,56%
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2.384)	74	(156)	n.s.	-147,44%
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(400.523)	24.188	(432.923)	n.s.	-105,59%
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	71.791	78.000	111.731	-7,96%	-30,19%
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(328.732)	102.188	(321.192)	n.s.	-131,82%
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	20.070	(1.125)	-100,00%	n.s.
320. Utile (Perdita) d'esercizio	(328.732)	122.258	(322.317)	n.s.	-137,93%
330. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(4.371)	(3.981)	(2.769)	9,80%	43,77%
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(333.103)	118.277	(325.086)	n.s.	-136,38%
Utile (Perdita) base per azione - in euro	(0,300)	0,105	(0,407)		
Utile (Perdita) diluito per azione - in euro	(0,300)	0,105	(0,407)		
Utile (Perdita) base per azione da attività operative in esercizio - in euro	(0,300)	0,087	(0,406)		
Utile (perdita) diluito per azione da attività operative in esercizio - in euro	(0,300)	0,087	(0,406)		

I dati relativi all'utile (perdita) base e diluito per azione non sono stati rideterminati in seguito ai raggruppamenti di azioni effettuati nel 2018 e nel 2017. Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.4 del presente Documento di Registrazione.

20.1.3 Prospetto della redditività complessiva consolidata

Di seguito si riporta il prospetto della redditività complessiva consolidata del Gruppo per gli esercizi 2016, 2015 e 2014.

Voci (in migliaia di euro)	2016	2015	2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(328.732)	122.258	(322.317)	n.s.	-137,93%
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico					
40. Piani a benefici definiti	(3.113)	(528)	(9.430)	n.s.	-94,40%
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	(1)	-	-100,00%
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(4)	947	(716)	-100,42%	n.s.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico					
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(85.900)	56.744	50.052	n.s.	13,37%
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(9)	(6.912)	250	-99,87%	n.s.
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(89.026)	50.251	40.155	n.s.	25,14%
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(417.758)	172.509	(282.162)	n.s.	n.s.
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(4.350)	(4.013)	(2.780)	8,40%	44,35%
160. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	(422.108)	168.496	(284.942)	n.s.	-159,13%

20.1.4 Rendiconto finanziario consolidato

Di seguito si riporta il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per gli esercizi 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	2016	2015	2014	Var % 2016 vs 2015	Var % 2015 vs 2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA					
1. Gestione	171.099	317.023	323.223	-46,03%	-1,92%
- interessi attivi incassati (+)	506.859	725.687	778.883	-30,15%	-6,83%
- interessi passivi pagati (-)	-187.531	-288.402	-319.959	-34,98%	-9,86%
- dividendi e proventi simili (+)	4.241	2.017	1.345	110,26%	49,96%
- commissioni nette (+/-)	293.003	280.660	268.504	4,40%	4,53%
- spese per il personale (-)	-285.012	-294.225	-270.767	-3,13%	8,66%
- altri costi (-)	-198.306	-221.636	-189.004	-10,53%	17,27%
- altri ricavi (+)	99.268	176.751	214.846	-43,84%	-17,73%
- imposte e tasse (-)	-61.423	-63.513	-159.500	-3,29%	-60,18%
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-316	-1.125	-100,00%	-71,91%
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	907.264	1.123.727	-1.980.370	-19,26%	-156,74%
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	32.633	9.739	21.447	n.s.	-54,59%
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-218.210	1.499.809	-2.621.011	-114,55%	-157,22%

- crediti verso clientela	1.224.187	-487.020	565.457	n.s.	-186,13%
- crediti verso banche: a vista	1.890	18.541	26.729	-89,81%	-30,63%
- crediti verso banche: altri crediti	-110.880	108.099	-19.366	n.s.	n.s.
- altre attività	-22.356	-25.441	46.374	-12,13%	-154,86%
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-1.031.119	-1.840.612	1.263.009	-43,98%	n.s.
- debiti verso banche: a vista	-35.967	36.654	3.480	-198,13%	n.s.
- debiti verso banche: altri debiti	-340.216	-2.800.986	1.317.138	-87,85%	n.s.
- debiti verso clientela	432.732	2.068.719	252.311	-79,08%	n.s.
- titoli in circolazione	-1.000.575	-1.097.936	-185.067	-8,87%	n.s.
- passività finanziarie di negoziazione	-201	-3.074	-5.258	-93,46%	-41,54%
- altre passività	-86.892	-43.989	-119.595	97,53%	-63,22%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	47.244	-399.862	-394.138	-111,82%	1,45%
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO					
1. Liquidità generata da	8.636	405.786	8.155	-97,87%	n.s.
- vendite di partecipazioni	2.057	378.586	254	-99,46%	n.s.
- dividendi incassati su partecipazioni	783	3.982	3.830	-80,34%	3,97%
- vendite di attività materiali	5.796	1.282	285	n.s.	n.s.
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	21.936	3.786	-100,00%	n.s.
2. Liquidità assorbita da	-21.418	-21.472	-28.199	-0,25%	-23,86%
- acquisti di partecipazioni	-	-	-587	n.s.	-100,00%
- acquisti di attività materiali	-13.842	-12.334	-17.680	12,23%	-30,24%
- acquisti di attività immateriali	-7.576	-9.138	-9.908	-17,09%	-7,77%
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-	-24	n.s.	-100,00%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-12.782	384.314	-20.044	-103,33%	n.s.
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA					
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-	406.059	n.s.	-100,00%
- distribuzione dividendi e altre finalità	-39.189	-3.279	-2.535	n.s.	29,35%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-39.189	-3.279	403.524	n.s.	-100,81%
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-4.727	-18.827	-10.658	-74,89%	76,65%

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio (in migliaia di euro)	2016	2015	2014	Var. % 2016 vs 2015	Var. % 2015 vs 2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	175.462	194.289	204.947	-9,69%	-5,20%
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-4.727	-18.827	-10.658	-74,89%	76,65%
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	170.735	175.462	194.289	-2,69%	-9,69%

Legenda: (+) generata (-) assorbita

20.1.5 Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Di seguito si riporta il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato per gli esercizi 2016, 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)

Patrimonio	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31/12/2016 del gruppo	Patrimonio netto al 31/12/2016 dei terzi
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva 31/12/2016		
				Riserve	Dividendi e altre destinazio ni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzion e straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	1.849.700		1.849.700											-28	1.846.817	2.853.117
Sovrapprezzi di emissione	39.491		39.491	-145										-3	39.004	339.117
Riserve: a) di utili b) altre	120.829		120.829	83.214		1.054						25.657		7	234.209	-3.448
Riserve da valutazione	55.552		55.552											-89.026	-33.397	-77.117
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	-100		-100												-100	
Utile (Perdita) di	122.258		122.258	-83.069	-39.189									-328.732	-333.103	4.371

esercizio																
Patrimonio netto del gruppo	2.183.348		2.183.348		-34.966	1.054					26.102			-422.108	1.753.430	
Patrimonio netto dei terzi	4.382		4.382		-4.223						-445		-24	4.350		4.040

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato -Esercizio 2015

(in migliaia di euro)

Patrimonio	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31/12/2015 del gruppo	Patrimonio netto al 31/12/2015 dei terzi
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Redditivit à complessi va 31/12/20 15		
				Riserve	Dividen di e altre destinazi oni		Emission e nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazio ne strumen ti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative				
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	1.849.683		1.849.683										17		1.846.817	2.883	
Sovrapprezzi di emissione	351.827		351.827	-301.244		-10.982							-110		39.004	487	
Riserve: a) di utili b) altre	130.318 -868		130.318 -868	-13.275 -9.786		10.888 10.654					-7.102				123.742	-2.913	
Riserve da valutazione	16.017		16.017	-1.291		-9.425								50.251	55.608	-56	
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie	-100		-100												-100		
Utile (Perdita) di esercizio	-322.317		-322.317	325.596	-3.279									122.258	118.277	3.981	
Patrimonio netto del gruppo	2.020.106		2.020.106			1.222					-6.476			168.496	2.183.348		
Patrimonio netto dei	4.454		4.454		-3.279	-87					-626		-93	4.013		4.382	

terzi																

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato -Esercizio 2014

(in migliaia di euro)

Patrimonio	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31.12.2014 del gruppo	Patrimonio netto al 31.12.2014 dei terzi
				Riserve	Dividen di e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva 31.12.2014		
							Emission e nuove azioni	Acquist o azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interesse nze partecipative			
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	1.530.531		1.530.531				319.161						-9		1.846.817	2.866
Sovrapprezzi di emissione	259.076		259.076			-2.235	95.069						-83		350.848	979
Riserve: a) di utili b) altre	124.613 2.398		124.613 2.398	11.770		10.040 5.592					-16.144		39		132.416 -868	-2.098
Riserve da valutazione	-16.877		-16.877			-7.280							19	40.155	16.079	-62
Strumenti di capitale	-		-													
Azioni proprie	-787		-787				1.962	-1.275							-100	
Utile (Perdita) di esercizio	14.305		14.305	-11.770	-2.535									-322.317	-325.086	2.769
Patrimonio netto del	1.908.071		1.908.071			7.005	407.334	-1.275			-16.144		57	-284.942	2.020.106	

gruppo																
Patrimonio netto dei terzi	5.188		5.188		-2.535	-888							-91	2.780		4.454

20.2 Informazioni finanziarie *pro-forma*

20.2.1 Premessa

Si riportano di seguito i prospetti di stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario consolidati Pro-forma del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016 (i “**Prospetti Consolidati Pro-forma**”) corredati dalle note esplicative.

I Prospetti Consolidati Pro-forma sono stati predisposti per riflettere retroattivamente gli effetti significativi delle operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati e dell’operazione di cessione in blocco di immobili effettuate nel corso del primo semestre 2017 e dell’operazione Elrond chiusa il 14 luglio 2017, operazioni poste in essere dal Gruppo sulla base dell’Action Plan al fine di migliorare la redditività, l’autofinanziamento e l’efficienza operativa e proseguire nelle attività di “*derisking*”.

Le operazioni oggetto di rappresentazione Pro-forma sono di seguito descritte.

- Operazione Elrond (“Operazione Elrond”)

In data 14 luglio 2017 è stata perfezionata la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza originati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano (“Originator”) per un valore lordo pari a circa 1,4 miliardi di euro alla data di cut off (30 novembre 2016) ed un valore netto di bilancio pari a 718 milioni di euro, mediante cessione a un veicolo di cartolarizzazione – Elrond NPL 2017 S.r.l. - costituito ai sensi della Legge 130/99, ed emissione da parte di quest’ultimo di tre differenti classi di titoli ABS. In particolare sono state emesse una tranche *senior* per 464 milioni di euro, con rating Baa3/BBB- da parte di Moody’s e Scope Ratings, in linea quindi con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS), una tranche *mezzanine* – con rating B1/B+ da parte di Moody’s e Scope Ratings - e una tranche *junior*, priva di rating, rispettivamente per 42,5 milioni di euro e per 20 milioni di euro.

I titoli della tranche *senior* – per i quali il Ministero dell’Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) – sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le tranche *mezzanine* e *junior* sono state collocate per il 95% presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo.

Le attività cedute sono state eliminate dal bilancio in seguito al trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad esse associati. Sono stati, quindi, iscritti gli strumenti finanziari ricevuti come corrispettivo della cessione. L’eliminazione contabile delle attività ha comportato la rilevazione di una perdita nel 2017 per un importo pari a 242,7 milioni di euro rilevata nella voce “100. Utili (Perdite) da cessione e riacquisto di: a) crediti” nel terzo trimestre 2017 e pertanto rappresentata nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2017.

- Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati concluse nel primo semestre 2017 (“Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati”)

Nel corso del primo semestre è stato ceduto ad un investitore specializzato un portafoglio crediti non *performing secured*, costituito sia da inadempienze probabili che da sofferenze, per un valore lordo di circa 50 milioni di euro e un valore netto di bilancio pari a 35 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 44% circa del valore lordo (alla data di cut off 30 novembre 2016). Il portafoglio è costituito da esposizioni creditizie vantate principalmente verso imprese del settore *real estate*, con sottostante prevalentemente immobili residenziali.

Le attività cedute sono state eliminate dal bilancio in seguito al trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad esse associati. L’eliminazione contabile delle attività ha comportato la rilevazione di una perdita

nel 2017 per un importo pari a 13,1 milioni di euro rilevata nella voce “100. Utili (Perdite) da cessione e riacquisto di: a) crediti”.

Sempre nel semestre sono state cedute singole posizioni *non performing* per un valore lordo di circa 11 milioni di euro (valore netto di bilancio pari a 6,3 milioni di euro) ad un prezzo di cessione complessivo pari a circa 6 milioni di euro. Anche tali attività sono state eliminate dal bilancio in seguito al trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad esse associati con la rilevazione di una perdita di circa 0,3 milioni di euro rilevata nella voce “100. Utili (Perdite) da cessione e riacquisto di: a) crediti”.

- Valorizzazione di un portafoglio di *asset* immobiliari del Gruppo, mediante un’operazione di “*sale & lease back*” (“Operazione di cessione in blocco di immobili”)

In data 29 giugno 2017, Creval e Beni Stabili Siiq S.p.A. hanno concluso un’operazione di “*sale & lease back*” riguardante un portafoglio di immobili strumentali del Gruppo Creval, costituito da 17 unità immobiliari per una superficie lorda complessiva di circa 21.700 metri quadrati.

Il Perimetro Immobiliare è costituito da immobili in massima parte a destinazione strumentale del Gruppo Creval, prevalentemente situati a Milano e nel resto della Lombardia, oltre ad alcune porzioni immobiliari situate a Roma ed in Sicilia, che resteranno nella disponibilità delle società del Gruppo Creval in virtù di contratti di locazione con durata compresa tra 9 e 12 anni prorogabili, a discrezione del conduttore, per ulteriori 6 anni.

Per il Gruppo Creval l’operazione ha determinato a livello di bilancio consolidato una plusvalenza pari a circa 70 milioni di Euro, considerando il prezzo definito per il Perimetro Immobiliare, pari 115,4 milioni di Euro, e il relativo valore di bilancio al 31 dicembre 2016. Sugli *asset* ceduti annualmente si rilevavano mediamente costi relativi ad ammortamenti per un importo pari a 2,1 milioni di euro, costi per imposte legate al possesso degli immobili (IMU) per 0,7 milioni di euro oltre ai costi di struttura interni legati alla gestione ordinaria degli immobili e ai costi di manutenzione. Come sopra rappresentato gli immobili erano in massima parte a destinazione strumentale ed i contratti di locazione sottoscritti prevedono canoni di affitto annualizzati pari a circa 6,9 milioni di euro.

Parte delle operazioni sopra descritte sono state realizzate dal Credito Siciliano, società controllata al 98,5% da Credito Valtellinese. Non si riportano gli effetti sul risultato di pertinenza dei terzi e sul patrimonio di pertinenza dei terzi poiché non significativi. Si rappresenta inoltre che come rappresentato nel capitolo 5.1.5 in data 20 dicembre 2017 il Credito Valtellinese ha approvato l’operazione di incorporazione del Credito Siciliano.

I Prospetti Consolidati Pro-forma di seguito riportati sono stati predisposti partendo dal Bilancio consolidato 2016 e dal Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2017, redatti in conformità ai principi contabili IAS/IFRS adottati dalla Unione europea, ed applicando le rettifiche relative alle operazioni sopra descritte.

Il Bilancio Consolidato 2016 è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2017. Il Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2017 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 16 novembre 2017.

I principi contabili ed i criteri di valutazione adottati per la predisposizione delle rettifiche e dei Prospetti Consolidati Pro-forma sono omogenei rispetto a quelli applicati per la redazione del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2017 e del Bilancio consolidato 2016 pur con le limitazioni implicite nelle assunzioni fatte.

I Prospetti Consolidati Pro-forma sono stati predisposti unicamente per riflettere retroattivamente gli effetti significativi delle operazioni descritte in conformità con la Comunicazione CONSOB n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001 e con l’Allegato 2 del Regolamento (CE) N. 809/2004, come se le stesse

fossero state poste in essere rispettivamente al 31 dicembre 2016 e al 30 settembre 2017 per lo Stato Patrimoniale consolidato Pro-forma e, per quanto riguarda il conto economico consolidato Pro-forma ed il rendiconto finanziario Pro-forma, come se fossero state poste in essere rispettivamente il 1° gennaio 2016 ed il 1° gennaio 2017. Non si vuole pertanto rappresentare che tali operazioni avrebbero dovuto essere riflesse nei bilanci riferiti ai periodi presi come riferimento e che gli effetti delle operazioni rappresentate si debbano necessariamente riflettere nei periodi successivi.

Le assunzioni sottostanti la costruzione dei Prospetti Consolidati Pro-forma rappresentano una convenzione. Quindi qualora le operazioni fossero realmente avvenute prima della data di riferimento, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi effetti presentati. In considerazione delle diverse finalità, i Prospetti Consolidati Pro-forma potrebbero discostarsi anche significativamente dalla rappresentazione che le stesse operazioni potrebbero avere nei bilanci consolidati del Credito Valtellinese riferiti a periodi successivi, in quanto questi ultimi saranno predisposti sulla base delle modalità, dei termini e delle condizioni relative alla data di riferimento.

I Prospetti Consolidati Pro-forma non sono per loro natura in grado di offrire una rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria prospettica del Credito Valtellinese, considerato che sono costruiti per riflettere retroattivamente gli effetti di operazioni successive e che non rilevavano alle date dei periodi oggetto di Pro-forma, nonostante il rispetto delle regole contabili di comune accettazione e l'utilizzo di assunzioni ragionevoli.

Per una corretta interpretazione delle informazioni fornite dai dati Pro-forma, è necessario considerare i seguenti aspetti:

- trattandosi di rappresentazioni costruite su ipotesi, qualora le operazioni fossero state realmente realizzate alla data presa a riferimento per la predisposizione dei dati Pro-forma anziché alla data effettiva, non necessariamente i dati storici sarebbero stati uguali a quelli pro-forma;
- i dati Pro-forma non riflettono dati prospettici in quanto sono predisposti in modo da rappresentare esclusivamente gli effetti isolabili ed oggettivamente misurabili delle operazioni, senza tenere conto degli effetti potenziali dovuti a variazioni delle politiche della direzione ed a decisioni operative conseguenti all'operazione stessa;
- la rappresentazione Pro-forma non vuole in alcun modo rappresentare che alcuno degli effetti relativi a tali operazioni avrebbe dovuto essere correttamente riflesso alle date oggetto di Pro-forma.

20.2.2 Prospetti consolidati Pro-forma al 30 settembre 2017

Si riportano di seguito i prospetti consolidati pro-forma al 30 settembre 2017.

I principi contabili ed i criteri di valutazione adottati per la predisposizione delle rettifiche e dei Prospetti Consolidati Pro-forma sono omogenei rispetto a quelli applicati per la redazione del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2017.

Si specifica che le operazioni rappresentate sono state poste in essere nel 2017 e sono quindi già rappresentate nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2017. Le rettifiche apportate si riferiscono alla rappresentazione delle operazioni come se le stesse fossero state poste in essere rispettivamente al 30 settembre 2017 per lo Stato Patrimoniale consolidato Pro-forma e, per quanto riguarda il conto economico consolidato Pro-forma ed il rendiconto finanziario Pro-forma, come se fossero state poste in essere rispettivamente il 1° gennaio 2017 in conformità a quanto previsto dalla Comunicazione CONSOB n. DEM/1052803.

Stato patrimoniale consolidato Pro-forma al 30 settembre 2017

L'Operazione Elrond, le Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati e l'Operazione di cessione in blocco di immobili sono state effettuate nei primi nove mesi del 2017 e sono già riflesse nella situazione patrimoniale al 30 settembre 2017.

Non si rilevano pertanto rettifiche nello Stato patrimoniale consolidato Pro-forma al 30 settembre 2017.

Conto economico consolidato Pro-forma dei primi nove mesi del 2017

I Prospetti consolidati Pro-forma presentano:

- nella prima colonna (“01/01/2017-30/09/2017”) il conto economico consolidato incluso nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2017;
- nelle colonne con l'intestazione “Rettifiche” le scritture di rettifica relative alla rappresentazione delle citate operazioni;
- nell'ultima colonna (“01/01/2017-30/09/2017 Pro-forma”) i valori consolidati Pro-forma rappresentati dalla somma algebrica delle due colonne precedenti.

I valori sono espressi in migliaia di euro.

Voci	01/01/2017 - 30/09/2017	Rettifiche			01/01/2017 - 30/09/2017 Pro-forma
		Operazi one Elrond	Operazio ni di cessione e cartolarizz azione di crediti deteriorati	Operazi one di cessione e in blocco di immobi li	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	398.274	-	-	-	398.274
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(103.664)	-	-	-	(103.664)
30. Margine di interesse	294.610	-	-	-	294.610
40. Commissioni attive	235.379	-	-	-	235.379
50. Commissioni passive	(22.182)	-	-	-	(22.182)
60. Commissioni nette	213.197	-	-	-	213.197
70. Dividendi e proventi simili	2.900	-	-	-	2.900
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.183	-	-	-	4.183
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(138)	-	-	-	(138)
100. Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di	(233.778)	-	-	-	(233.778)
a) crediti	(257.190)	-	-	-	(257.190)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	24.020	-	-	-	24.020
d) passività finanziarie	(608)	-	-	-	(608)
120. Margine di intermediazione	280.974	-	-	-	280.974
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(386.060)	-	-	-	(386.060)
a) crediti	(347.784)	-	-	-	(347.784)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(39.334)	-	-	-	(39.334)
d) altre operazioni finanziarie	1.058	-	-	-	1.058
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(105.086)	-	-	-	(105.086)
180. Spese amministrative:	(395.416)	-	-	(3.097)	(398.513)
a) spese per il personale	(202.383)	-	-	-	(202.383)
b) altre spese amministrative (*)	(193.033)	-	-	(3.097)	(196.130)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(681)	-	-	-	(681)
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(13.799)	-	-	-	(13.799)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.436)	-	-	-	(6.436)
220. Altri oneri/proventi di gestione	50.968	-	-	-	50.968
230. Costi operativi	(365.364)	-	-	(3.097)	(368.461)
240. Utili delle partecipazioni	990	-	-	-	990
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(1.146)	-	-	-	(1.146)
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	70.023	-	-	-	70.023

280. Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(400.583)	-	-	(3.097)	(403.680)
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	126	-	-	-	126
320. Perdita del periodo	(400.457)	-	-	(3.097)	(403.554)
330. Utile del periodo di pertinenza di terzi	(2.159)	-	-	-	(2.159)
340. Perdita del periodo di pertinenza della capogruppo	(402.616)	-	-	(3.097)	(405.713)

(*) Le Rettifiche apportate a tale voce hanno carattere permanente

Rendiconto finanziario consolidato Pro-forma dei primi nove mesi del 2017

I Prospetti consolidati Pro-forma presentano:

- nella prima colonna (“01/01/2017-30/09/2017”) il rendiconto finanziario consolidato espresso in forma sintetica consolidato per i primi nove mesi del 2017;
- nelle colonne con l'intestazione “Rettifiche” le scritture di rettifica relative alla rappresentazione delle citate operazioni;
- nell'ultima colonna (“01/01/2017-30/09/2017 Pro-forma”) i valori consolidati Pro-forma rappresentati dalla somma algebrica delle due colonne precedenti.

I valori sono espressi in migliaia di euro.

	01/01/2017 - 30/09/2017	Rettifiche			01/01/2017 - 30/09/2017 Pro-forma
		Operazione Elrond	Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati	Operazioni e di cessione in blocco di immobili	
A. ATTIVITA' OPERATIVA					
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	845.362	-	-	-3.097	842.265
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO					
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-858.561	-	-	-	-858.561
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA					
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-4.558	-	-	-	-4.558
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-17.757	-	-	-3.097	-20.854

Riconciliazione

Voci di bilancio	01/01/2017 - 30/09/2017	Rettifiche			01/01/2017 - 30/09/2017 Pro-forma
		Operazione Elrond	Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati	Operazione di cessione in blocco di immobili	
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	170.735				170.735
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-17.757	-	-	-3.097	-20.854
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	152.978	-	-	-3.097	149.881

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Note esplicative ai Prospetti consolidati Pro-forma al 30 settembre 2017

Con riferimento al conto economico e all'Operazione di cessione in blocco di immobili la voce “180. Spese amministrative: b) altre spese amministrative” è stata rettificata di un importo pari a -3.097 migliaia di euro a seguito della rilevazione dei canoni di affitto stimati per il primo semestre 2017 (-3.404 migliaia di euro) al netto del risparmio dei costi legati al possesso degli immobili (IMU per +307 migliaia di euro). Essendosi l'operazione già realizzata alla fine del primo semestre 2017, i canoni di affitto del terzo trimestre 2017 sono già rappresentati nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2017.

Si specifica che l'Operazione Elrond e l'operazione più significativa inclusa nelle Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati hanno avuto data di efficacia economica 30 novembre 2016. Non si rilevano pertanto rettifiche relative a tali operazioni. Le altre operazioni riferite a cessioni di singole posizioni non hanno determinato effetti significativi da rappresentare.

Non sono rilevati effetti fiscali come conseguenza della base imponibile negativa di fine periodo e degli esiti del *probability test* condotto al 30 settembre 2017 che non ha consentito l'iscrizione di una parte di attività per imposte differite attive da perdite fiscali del periodo di riferimento. Gli effetti fiscali legati alle rettifiche pro-forma andrebbero a modificare il monte delle attività per imposte differite attive da perdite fiscali non iscritte.

Complessivamente la voce "340. Perdita del periodo di pertinenza della capogruppo" Pro-forma evidenzia un incremento pari a 3.097 migliaia di euro attestandosi a -405.713 migliaia di euro.

Con riferimento al Rendiconto finanziario e all'Operazione di cessione in blocco di immobili la voce "Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa" viene rettificata per un importo pari a 3.097 migliaia di euro per riflettere l'assorbimento di liquidità corrispondente ai canoni di affitto stimati per il primo semestre 2017 e la generazione di liquidità legata ai minori costi relativi al possesso degli immobili.

20.2.3 Prospetti consolidati Pro-forma al 31 dicembre 2016

Si riportano di seguito i prospetti relativi allo stato patrimoniale, al conto economico ed al rendiconto finanziario consolidati Pro-forma del Gruppo al 31 dicembre 2016.

I principi contabili ed i criteri di valutazione adottati per la predisposizione delle rettifiche e dei Prospetti Consolidati Pro-forma sono omogenei rispetto a quelli applicati per la redazione del Bilancio consolidato al 31/12/2016.

Stato patrimoniale consolidato Pro-forma al 31 dicembre 2016

Lo Stato patrimoniale Pro-forma presenta:

- nella prima colonna ("31/12/2016") lo stato patrimoniale consolidato incluso nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016;
- nelle colonne con l'intestazione "Rettifiche" le scritture di rettifica relative alla rappresentazione delle citate operazioni;
- nell'ultima colonna ("31/12/2016 Pro-forma") i valori consolidati Pro-forma rappresentati dalla somma algebrica delle due colonne precedenti.

I valori sono espressi in migliaia di euro.

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2016	Rettifiche (*)			31/12/2016 Pro-forma
		Operazione Elrond	Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati	Operazione di cessione in blocco di immobili	
10. Cassa e disponibilità liquide	170.735	-8.580	27.886	115.401	305.442
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.999	-	-	-	18.999
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.436.165	-	-	-	5.436.165
60. Crediti verso banche	821.748	-	-	-	821.748
70. Crediti verso clientela	17.429.196	-234.094	-41.304	-	17.153.798
100. Partecipazioni	9.559	-	-	-	9.559
120. Attività materiali	438.226	-	-	-45.366	392.860
130. Attività immateriali	45.590	-	-	-	45.590
di cui:					
- avviamento	30.385				30.385
140. Attività fiscali	778.572	-	-	-	778.572
a) correnti	85.741	-	-	-	85.741
b) anticipate	692.831	-	-	-	692.831
di cui alla Legge 214/2011	540.615	-	-	-	540.615
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.498	-	-	-	1.498
160. Altre attività	319.171	-	-	-	319.171
Totale dell'attivo	25.469.459	-242.674	-13.418	70.035	25.283.402

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2016	Rettifiche (*)			31/12/2016 Pro-forma
		Operazione Elrond	Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati	Operazione di cessione in blocco di immobili	
10. Debiti verso banche	1.661.670	-	-	-	1.661.670
20. Debiti verso clientela	18.034.898	-	-	-	18.034.898
30. Titoli in circolazione	3.073.867	-	-	-	3.073.867
40. Passività finanziarie di negoziazione	1.468	-	-	-	1.468
60. Derivati di copertura	294.137	-	-	-	294.137
80. Passività fiscali:	8.716	-	-	-	8.716
a) correnti	7.992	-	-	-	7.992
b) differite	724	-	-	-	724
100. Altre passività	437.838	-	-	-	437.838
110. Trattamento di fine rapporto del personale	56.645	-	-	-	56.645
120. Fondi per rischi e oneri:	142.750	-	-	-	142.750
a) quiescenza e obblighi simili	36.680	-	-	-	36.680
b) altri fondi	106.070	-	-	-	106.070
140. Riserve da valutazione	-33.397	-	-	-	-33.397
170. Riserve	234.209	-	-	-	234.209
180. Sovrapprezzi di emissione	39.004	-	-	-	39.004
190. Capitale	1.846.817	-	-	-	1.846.817
200. Azioni proprie (-)	-100	-	-	-	-100
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	4.040	-	-	-	4.040
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-333.103	-242.674	-13.418	70.035	-519.160
Totale del passivo e del patrimonio netto	25.469.459	-242.674	-13.418	70.035	25.283.402

(*)Tutte le rettifiche rappresentate nello Stato patrimoniale consolidato Pro-forma hanno carattere permanente in quanto modificano la struttura patrimoniale della società. Si riferiscono, infatti, principalmente all'elisione contabile degli attivi ceduti, alla rilevazione del corrispettivo ricevuto e alla rilevazione dei risultati delle operazioni.

Conto economico consolidato Pro-forma del 2016

Il conto economico consolidato Pro-forma presenta:

- nella prima colonna ("2016") il conto economico consolidato incluso nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016;
- nelle colonne con l'intestazione "Rettifiche" le scritture di rettifica relative alla rappresentazione delle citate operazioni;
- nell'ultima colonna ("2016 Pro-forma") i valori consolidati Pro-forma rappresentati dalla somma algebrica delle due colonne precedenti.

I valori sono espressi in migliaia di euro.

Voci	2016	Rettifiche			2016 Pro-forma
		Operazione Elrond	Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati	Operazione di cessione in blocco di immobili	
10. Interessi attivi e proventi assimilati (*)	592.668	(2.628)	(1.380)	-	588.660
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(170.973)	-	-	-	(170.973)
30. Margine di interesse	421.695	(2.628)	(1.380)	-	417.687
40. Commissioni attive	308.510	-	-	-	308.510
50. Commissioni passive	(28.065)	-	-	-	(28.065)
60. Commissioni nette	280.445	-	-	-	280.445
70. Dividendi e proventi simili	4.241	-	-	-	4.241
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.630	-	-	-	3.630
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(820)	-	-	-	(820)
100. Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di	(18.592)	-	-	-	(18.592)
a) crediti	(81.498)	-	-	-	(81.498)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	63.923	-	-	-	63.923
d) passività finanziarie	(1.017)	-	-	-	(1.017)
120. Margine di intermediazione	690.599	(2.628)	(1.380)	-	686.591
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(491.232)	70.521	6.990	-	(413.721)
a) crediti (*)	(467.080)	70.521	6.990	-	(389.569)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.810)	-	-	-	(24.810)
d) altre operazioni finanziarie	658	-	-	-	658
140. Risultato netto della gestione finanziaria	199.367	67.893	5.610	-	272.870
180. Spese amministrative:	(609.903)	(2.984)	17	(6.134)	(619.004)
a) spese per il personale	(346.187)	-	-	-	(346.187)
b) altre spese amministrative (***)	(263.716)	(2.984)	17	(6.134)	(272.817)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.665	-	-	-	10.665
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (*)	(22.840)	-	-	2.128	(20.712)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.051)	-	-	-	(9.051)
220. Altri oneri/proventi di gestione (**)	67.792	(3.000)	-	-	64.792
230. Costi operativi	(563.337)	(5.984)	17	(4.006)	(573.310)
240. Utili delle partecipazioni	34.628	-	-	-	34.628
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	(68.797)	-	-	-	(68.797)
270. Perdite da cessione di investimenti	(2.384)	-	-	-	(2.384)
280. Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(400.523)	61.909	5.627	(4.006)	(336.993)
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	71.791	-	-	-	71.791
320. Perdita d'esercizio	(328.732)	61.909	5.627	(4.006)	(265.202)
330. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(4.371)	-	-	-	(4.371)
340. Perdita d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(333.103)	61.909	5.627	(4.006)	(269.573)

(*) Le Rettifiche apportate a tali voci hanno carattere permanente

(**) Le Rettifiche apportate a tali voci non hanno carattere permanente

(***) Le rettifiche apportate a tale voce hanno carattere permanente per le Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati e per l'Operazione di cessione in blocco di immobili. Con riferimento all'Operazione Elrond hanno carattere permanente per un importo pari a +3.804 migliaia di euro e non permanente per un importo pari a -6.788 migliaia di euro.

Rendiconto finanziario consolidato Pro-forma del 2016

Il rendiconto finanziario consolidato presenta:

- nella prima colonna (“2016”) il rendiconto finanziario consolidato espresso in forma sintetica incluso nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 per il 2016;
- nelle colonne con l'intestazione “Rettifiche” le scritture di rettifica relative alla rappresentazione delle citate operazioni;
- nell'ultima colonna (“2016 Pro-forma”) i valori consolidati Pro-forma rappresentati dalla somma algebrica delle due colonne precedenti.

I valori sono espressi in migliaia di euro.

	2016	Rettifiche			2016 Pro-forma
		Operazione Elrond	Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati	Operazione di cessione in blocco di immobili	
A. ATTIVITA' OPERATIVA					
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	47.244	-16.993	27.887	63.901	122.039
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO					
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-12.782	-	-	45.366	32.584
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA					
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-39.189	-	-	-	-39.189
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-4.727	-16.993	27.887	109.267	115.434

Riconciliazione

Voci di bilancio	2016	Rettifiche			2016 Pro-forma
		Operazione Elrond	Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati	Operazione di cessione in blocco di immobili	
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	175.462				175.462
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-4.727	-16.993	27.887	109.267	115.434
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	170.735	-16.993	27.887	109.267	290.896

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Note esplicative ai Prospetti consolidati Pro-forma al 31 dicembre 2016

Le rettifiche Pro-forma si riferiscono alla rappresentazione dell'Operazione Elrond, delle Operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati e dell'Operazione di cessione in blocco di immobili sopra descritte.

Con riferimento allo Stato patrimoniale consolidato Pro-forma è stato ipotizzato che la contropartita incassata in relazione all'Operazione Elrond, alle Operazioni di cartolarizzazione e cessione di crediti deteriorati e all'Operazione di cessione in blocco di immobili sia rappresentata nella voce “10. Cassa e disponibilità liquide”.

Con riferimento al conto economico consolidato Pro-forma non vengono rappresentati gli effetti economici derivanti dal reinvestimento dei mezzi finanziari rivenienti dalle operazioni rappresentate e, per

coerenza, gli effetti economici derivanti dai finanziamenti concessi. Non si procede alla rappresentazione degli utili e delle perdite delle operazioni oggetto di rappresentazione pro-forma poiché, anche sulla base di quanto riportato nella Comunicazione CONSOB n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001, si tratta di componenti non ripetibili delle operazioni di cessione di esclusiva competenza dell'esercizio in cui avviene la cessione stessa. Inoltre la riduzione patrimoniale permanente che ne deriva è già rappresentata nel patrimonio netto dello Stato Patrimoniale consolidato pro-forma al 31 dicembre 2016 nella voce "220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)" come specificato nelle note che seguono.

Non sono rilevati effetti fiscali come conseguenza della base imponibile negativa di fine periodo e degli esiti del *probability test* condotto al 31 dicembre 2016, basato sulla capacità di generare redditi futuri in grado di riassorbire le perdite fiscali pregresse, che non ha consentito l'iscrizione di una parte di attività per imposte differite attive da perdite fiscali dell'esercizio. Gli effetti fiscali legati alle rettifiche pro-forma, oltre che alle perdite da cessione rilevate nell'esercizio di effettiva competenza, non modificherebbero l'esito del test con riferimento al totale delle attività per imposte differite attive da perdite fiscali non iscritte.

Si riepilogano di seguito le rettifiche apportate.

Operazione Elrond

Con riferimento allo stato patrimoniale Pro-forma, la voce "10. Cassa e disponibilità liquide" viene rettificata per un importo pari -8.580 migliaia di euro per effetto della rilevazione di:

- prezzo incassato per la cessione dei titoli per +20 milioni di euro;
- erogazione del finanziamento alla società veicolo per -18,5 milioni di euro;
- versamento della liquidità al veicolo necessaria per il pagamento dei costi dell'operazione per -10,1 milioni di euro.

La voce "70. Crediti verso clientela" è rettificata per un importo complessivo pari a -234.094 migliaia di euro dettagliato nella tabella che segue.

Descrizione	Importo
Eliminazione contabile dei crediti ceduti	-717.646
Titoli tranche <i>senior</i>	464.000
Titoli tranche <i>mezzanine</i> e <i>junior</i>	1.052
Finanziamento concesso alla società veicolo	18.500
Rettifiche della voce "70. Crediti verso clientela"	-234.094

La voce "220. Utile (Perdita) d'esercizio" si riduce di 242.674 migliaia di euro per effetto della rilevazione delle perdite da cessione dei crediti.

Con riferimento al Conto economico consolidato si rileva che la voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" è ridotta degli interessi sui crediti ceduti per un importo pari a 2.628 migliaia di euro rappresentati principalmente da interessi di mora incassati sulle posizioni in sofferenza oggetto di cessione. La voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti" è rettificata per effetto dell'elisione delle rettifiche e riprese di valore apportate nell'anno sui portafogli di crediti ceduti per un importo pari a 70.521 migliaia di euro.

La voce "180. Spese amministrative: b) altre spese amministrative" è rettificata di un importo pari a -2.984 migliaia di euro per rappresentare le spese per la gestione delle posizioni in sofferenza e le spese per la realizzazione dell'operazione come di seguito rappresentato.

Descrizione	Importo
Rettifiche con carattere permanente	

Spese relative alla gestione delle posizioni cedute	+3.804
Rettifiche con carattere non permanente	
Spese per la realizzazione dell'operazione	-6.788
Rettifiche della voce "180. Spese amministrative: b) altre spese amministrative "	-2.984

Infine si rileva la rettifica di carattere non permanente alla voce “220. Altri oneri/proventi di gestione” per un importo pari a 3 milioni di euro in relazione a ulteriori oneri a favore del gestore delle posizioni cedute.

Con riferimento al Rendiconto finanziario consolidato Pro-forma, la rappresentazione Pro-forma dell'operazione comporta la variazione della “Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa” che varia di -16.993 migliaia di euro per effetto della rilevazione di:

- corrispettivi dell'operazione per -8.580 migliaia di euro come sopra dettagliato;
- variazioni monetarie del conto economico Pro-forma per -8.413 migliaia di euro composte dallo storno degli interessi di mora incassati per -2.429 migliaia di euro e dalla rettifica apportata alle altre spese amministrative e agli altri oneri di gestione per -5.984 migliaia di euro.

Gli incassi sulle posizioni cedute riferiti all'operazione non vengono considerati nel Rendiconto finanziario consolidato Pro-forma poiché la liquidità assorbita dagli incassi sulle posizioni in sofferenza cedute sarebbero stati compensati dalla liquidità generata dagli incassi sul titolo *senior* in portafoglio. Il rimborso dei titoli *senior* avviene, infatti, utilizzando gli incassi che il *servicer* dell'operazione ottiene dalla gestione delle stesse posizioni.

Operazioni di cartolarizzazione e cessione di crediti deteriorati

Con riferimento allo stato patrimoniale Pro-forma la voce “10. Cassa e disponibilità liquide” viene rettificata per un importo pari 27.886 migliaia di euro per effetto della rilevazione del prezzo incassato per la cessione dei crediti. Più in dettaglio l'operazione di cessione di un portafoglio di crediti ad un investitore specializzato ha comportato l'incasso di un importo pari a 21,9 milioni di euro, mentre le cessioni di posizioni singole di crediti hanno comportato un incasso complessivo pari a circa 6 milioni di euro.

La voce “70. Crediti verso clientela” è rettificata per un importo complessivo pari a -41.304 migliaia di euro per effetto dell'eliminazione contabile dei crediti ceduti di cui -35.036 migliaia di euro a fronte della cessione di un portafoglio di crediti ad un investitore specializzato e -6.268 migliaia di euro per le cessioni di singole posizioni.

La voce “220. Utile (Perdita) d'esercizio” viene rettificata di -13.418 migliaia di euro per effetto della rilevazione delle perdite da cessione dei crediti di cui -13.129 riferita alla cessione di un portafoglio di crediti ad un investitore specializzato e -289 migliaia di euro riferito alle altre operazioni.

Con riferimento al Conto economico consolidato le rettifiche riferite alle operazioni di cartolarizzazione e cessione di crediti deteriorati vengono di seguito descritte:

- la voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” è ridotta degli interessi maturati sui crediti ceduti per un importo complessivo pari a -1.380 migliaia di euro;
- la voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti” è rettificata per effetto dell'elisione delle rettifiche e riprese di valore apportate nell'anno sui portafogli di crediti ceduti per un importo pari a 6.990 migliaia di euro;
- la voce “180. Spese amministrative: b) altre spese amministrative” è rettificata in riduzione per l'elisione delle spese per la gestione delle posizioni cedute per 17 migliaia di euro.

Con riferimento al Rendiconto finanziario consolidato, la rappresentazione Pro-forma delle operazioni comporta la variazione della “Liquidità netta generata/assorbita dall’attività operativa” che si incrementa di 27.887 migliaia di euro per effetto della rilevazione dei corrispettivi delle operazioni di cessione per +27.886 migliaia di euro e delle variazioni monetarie del conto economico Pro-forma per +1 migliaia di euro. Queste si riferiscono allo storno degli interessi di mora incassati che generano un maggior assorbimento di liquidità per 16 migliaia di euro e alla rilevazione della riduzione delle altre spese amministrative che generano liquidità per 17 migliaia di euro.

Operazione di cessione in blocco di immobili

Con riferimento allo stato patrimoniale consolidato Pro-forma:

- la voce “10. Cassa e disponibilità liquide” è rettificata per un importo pari a 115.401 migliaia di euro per effetto della rilevazione del prezzo incassato per la cessione degli immobili;
- la voce “130. Attività materiali” è rettificata in decremento di 45.366 migliaia di euro per riflettere l’eliminazione contabile degli immobili ceduti;
- la voce “220. Utile (Perdita) d’esercizio” si incrementa di 70.035 migliaia di euro per effetto della rilevazione dell’utile da cessione degli immobili.

Con riferimento al Conto economico consolidato Pro-forma le rettifiche vengono di seguito descritte:

- la voce “180. Spese amministrative: b) altre spese amministrative” è rettificata per un importo pari a -6.134 migliaia di euro per effetto della rilevazione dei canoni di affitto sugli immobili per un importo pari a -6.883 migliaia di euro e del risparmio dei costi legati al possesso degli immobili (IMU per 749 migliaia di euro);
- la voce “200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali” è rettificata in decremento per la rilevazione dei minori ammortamenti sugli immobili ceduti per un importo pari a 2.128 migliaia di euro.

Con riferimento al Rendiconto finanziario consolidato Pro-forma la voce “Liquidità netta generata/assorbita dall’attività operativa” si rettifica per un importo complessivo pari a +63.901 migliaia di euro per effetto della rilevazione di:

- liquidità generata dalla cessione delle attività per la quota riferita al risultato economico dell’operazione per +70.035 migliaia di euro;
- liquidità assorbita dai canoni di affitto per -6.134 migliaia di euro.

La voce “Liquidità netta generata/assorbita dall’attività di investimento” si incrementa per la rilevazione della cessione degli immobili per la quota riferita al loro valore di carico per un importo pari a 45.366 migliaia di euro.

Complessivamente con riferimento allo Stato patrimoniale Pro-forma la voce “10. Cassa e disponibilità liquide” passa da un valore di 170.735 migliaia di euro ad un valore rettificato Pro-forma pari a 305.442 migliaia di euro, la voce “70. Crediti verso clientela” da un valore di 17.429.196 migliaia di euro ad un valore rettificato Pro-forma pari a 17.153.798 migliaia di euro, la voce “130. Attività materiali” da un valore di 438.226 migliaia di euro ad un valore rettificato Pro-forma pari a 392.860 migliaia di euro, mentre la voce “220. Utile (Perdita) d’esercizio” da un valore di -333.103 migliaia di euro ad un valore rettificato Pro-forma pari a -519.160 migliaia di euro.

Con riferimento al Conto economico Pro-forma la voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” passa da un valore di 592.668 migliaia di euro ad un valore rettificato Pro-forma pari a 588.660 migliaia di euro, la voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti” passa da un valore di -467.080 migliaia di euro ad un valore rettificato Pro-forma pari a -389.569 migliaia di euro, la voce “180. Spese amministrative: b) altre spese amministrative” da un valore di -263.716 migliaia di euro ad un valore

rettificato Pro-forma pari a -272.817 migliaia di euro e la voce “340. Perdita d'esercizio di pertinenza della capogruppo” passa da un valore di -333.103 migliaia di euro ad un valore rettificato Pro-forma pari a -269.573 migliaia di euro

Con riferimento al Rendiconto finanziario Pro-forma complessivamente la “Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio” passa da un valore di -4.727 migliaia di euro ad un valore rettificato Pro-forma pari a +115.434 migliaia di euro.

20.2.4 Relazione della Società di Revisione sui Prospetti Consolidati Pro-forma al 30 settembre 2017

Si riporta di seguito la relazione della Società di Revisione concernente l'esame dei Prospetti Consolidati Pro-forma al 30 settembre 2017.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione sull'esame dello stato patrimoniale, del conto economico e del rendiconto finanziario pro-forma del Gruppo Credito Valtellinese per l'esercizio chiuso al 30 Settembre 2017

Al Consiglio di Amministrazione di
Credito Valtellinese S.p.A.

- 1 Abbiamo esaminato i prospetti relativi allo stato patrimoniale, al conto economico e al rendiconto finanziario pro-forma corredati delle note esplicative (di seguito i "Prospetti Consolidati Pro-Forma") del Gruppo Credito Valtellinese per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2017 inclusi nel paragrafo 20.2 del documento di registrazione (nel seguito il "Documento di Registrazione") predisposto da Credito Valtellinese S.p.A. (di seguito la "Banca").

Tali Prospetti Consolidati Pro-Forma derivano dai dati storici relativi al bilancio consolidato intermedio abbreviato del Gruppo Credito Valtellinese per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2017 (di seguito il "Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato") e dalle scritture di rettifica pro-forma ad essi applicate e da noi esaminate. Il Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato è stato da noi assoggettato a revisione contabile limitata a seguito della quale è stata emessa la relazione datata 16 novembre 2017.

La revisione contabile limitata del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste del bilancio, nell'analisi dei criteri di valutazione e dei principi contabili utilizzati tramite colloqui con la direzione della società, e nello svolgimento di analisi di bilancio. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Di conseguenza, non abbiamo espresso un giudizio professionale di revisione sul Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati redatti sulla base delle ipotesi descritte nelle note esplicative, per riflettere retroattivamente gli effetti di quanto descritto e più dettagliatamente illustrato nelle note esplicative (congiuntamente le "Operazioni"):

- cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza "operazione Elrond";

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Avcona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Cagliari Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Trieste
Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.000,00 i.v.
Regione Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 05709000159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709000159
VAT number IT00709000159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



- operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati;
- operazione di cessione in blocco di immobili.

- 2 I Prospetti Consolidati Pro-Forma per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2017 sono stati predisposti ai fini di quanto richiesto dal Regolamento 809/2004/CE ai fini della loro inclusione nel Documento di Registrazione.

L'obiettivo della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma è quello di rappresentare, secondo criteri di valutazione coerenti con i dati storici e conformi alla normativa di riferimento, gli effetti sull'andamento economico e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credito Valtellinese delle Operazioni, come se esse fossero virtualmente avvenute il 30 settembre 2017 e, per quanto si riferisce ai soli effetti economici, all'inizio dell'esercizio 2017. Tuttavia, va rilevato che qualora le Operazioni fossero realmente avvenute alla data ipotizzata, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati qui rappresentati.

La responsabilità della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma compete agli amministratori di Credito Valtellinese S.p.A.. E' nostra la responsabilità della formulazione di un giudizio professionale sulla ragionevolezza delle ipotesi adottate dagli amministratori per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma e sulla correttezza della metodologia da essi utilizzata per l'elaborazione dei medesimi prospetti. Inoltre è nostra la responsabilità della formulazione di un giudizio professionale sulla correttezza dei criteri di valutazione e dei principi contabili utilizzati.

- 3 Il nostro esame è stato svolto secondo i criteri raccomandati dalla Consob nella Raccomandazione DEM/1061609 del 9 agosto 2001 per la verifica dei dati pro-forma ed effettuando i controlli che abbiamo ritenuto necessari per le finalità dell'incarico conferitoci.
- 4 Dal lavoro svolto nulla è emerso che ci induca a ritenere che le ipotesi di base adottate da Credito Valtellinese S.p.A. per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2017 non siano ragionevoli e che la metodologia utilizzata per l'elaborazione dei predetti prospetti non sia stata applicata correttamente per le finalità informative descritte in precedenza e, infine, che nella redazione dei medesimi prospetti siano stati utilizzati criteri di valutazione e principi contabili non corretti.

Milano, 6 febbraio 2018

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione sull'esame dello stato patrimoniale, del conto economico e del rendiconto finanziario pro-forma del Gruppo Credito Valtellinese per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
Credito Valtellinese S.p.A.

- 1 Abbiamo esaminato i prospetti consolidati relativi allo stato patrimoniale, al conto economico ed al rendiconto finanziario pro-forma corredati delle note esplicative (di seguito i "Prospetti Consolidati Pro-Forma") del Gruppo Credito Valtellinese per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 inclusi nel paragrafo 20.2 del documento di registrazione (nel seguito il "Documento di Registrazione") predisposto dal Credito Valtellinese S.p.A. (di seguito la "Banca").

Tali Prospetti Consolidati Pro-Forma derivano dai dati storici relativi al bilancio d'esercizio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese chiuso al 31 dicembre 2016 e dalle scritture di rettifica pro-forma ad essi applicate e da noi esaminate. Il bilancio d'esercizio consolidato chiuso al 31 dicembre 2016 è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale è stata emessa la relazione datata 16 marzo 2017.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati redatti sulla base delle ipotesi descritte nelle note esplicative, per riflettere retroattivamente gli effetti di quanto descritto e più dettagliatamente illustrato nelle note esplicative (congiuntamente le "Operazioni"):

- cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza "operazione Elrond";
- operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati;
- operazione di cessione in blocco di immobili.

- 2 I Prospetti Consolidati Pro-Forma relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati predisposti ai fini di quanto richiesto dal Regolamento 809/2004/CE ai fini della loro inclusione nel Documento di Registrazione.

L'obiettivo della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma è quello di rappresentare, secondo criteri di valutazione coerenti con i dati storici e conformi alla normativa di riferimento, gli effetti sull'andamento economico, sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credito Valtellinese delle

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10, 150, 050, 00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00700600159
R.E.A. Milano N. 572807
Partita IVA 00700600159
VAT number IT00700600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Operazioni, come se esse fossero virtualmente avvenute il 31 dicembre 2016 e, per quanto si riferisce ai soli effetti economici, all'inizio dell'esercizio 2016. Tuttavia, va rilevato che qualora le Operazioni fossero realmente avvenute alla data ipotizzata, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati qui rappresentati.

La responsabilità della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma compete agli amministratori di Credito Valtellinese S.p.A.. E' nostra la responsabilità della formulazione di un giudizio professionale sulla ragionevolezza delle ipotesi adottate dagli amministratori per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma e sulla correttezza della metodologia da essi utilizzata per l'elaborazione dei medesimi prospetti. Inoltre è nostra la responsabilità della formulazione di un giudizio professionale sulla correttezza dei criteri di valutazione e dei principi contabili utilizzati.

- 3 Il nostro esame è stato svolto secondo i criteri raccomandati dalla Consob nella Raccomandazione DEM/1061609 del 9 agosto 2001 per la verifica dei dati pro-forma ed effettuando i controlli che abbiamo ritenuto necessari per le finalità dell'incarico conferitoci.
- 4 A nostro giudizio, le ipotesi di base adottate da Credito Valtellinese S.p.A. per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, sono ragionevoli e la metodologia utilizzata per l'elaborazione dei predetti prospetti è stata applicata correttamente per le finalità informative descritte in precedenza. Inoltre riteniamo che i criteri di valutazione ed i principi contabili utilizzati per la redazione dei medesimi prospetti siano corretti.

Milano, 6 febbraio 2018

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio

20.3 Bilanci

La società redige il Bilancio Individuale e il Bilancio Consolidato. I dati presentati nel presente capitolo del Documento di Registrazione sono quelli dei Bilanci Consolidati in quanto i dati individuali della Società non forniscono alcuna informazione aggiuntiva rispetto a quelli consolidati.

20.4 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

20.4.1 Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione

I Bilanci Consolidati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, a seguito della quale sono state emesse le relazioni di revisione agli stessi allegate datate rispettivamente 16 marzo 2017, 15 marzo 2016 e 19 marzo 2015. Le relazioni della Società di Revisione devono essere lette congiuntamente ai bilanci consolidati oggetto di revisione contabile e si riferiscono alla data in cui tali relazioni sono state emesse.

Tali relazioni sono riportate di seguito.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti del
Credito Valtellinese S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori del Gruppo Credito Valtellinese sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati,

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.525.650,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Gruppo Credito Valtellinese
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori del Credito Valtellinese S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2016.

Milano, 16 marzo 2017

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti del
Credito Valtellinese S.C.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori del Gruppo Credito Valtellinese sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



Gruppo Credito Valtellinese
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2015

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori del Credito Valtellinese S.C., con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2015.

Milano, 15 marzo 2016

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgsa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti del
Credito Valtellinese S.C.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Gruppo Credito Valtellinese chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori del Credito Valtellinese S.C.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente, da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale avevamo emesso la relazione di revisione in data 20 marzo 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Credito Valtellinese per l'esercizio chiuso a tale data.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Cagliari Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Verona Venezia

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 6.835.600,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709000159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709000159
VAT number IT00709000159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, pubblicata nella sezione "Investor relations - Informazioni per gli azionisti e Corporate Governance" del sito internet del Credito Valtellinese S.C., in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori del Credito Valtellinese S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2014.

Milano, 19 marzo 2015

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio

20.4.2 Altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione che hanno formato oggetto di controllo da parte della Società di Revisione

Il Bilancio consolidato intermedio abbreviato è stato assoggettato a revisione contabile limitata, la relazione della Società di Revisione è stata emessa in data 16 novembre 2017.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio abbreviato

Agli Azionisti di
Credito Valtellinese S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato intermedio abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, del Gruppo Credito Valtellinese al 30 settembre 2017. Gli amministratori di Credito Valtellinese S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio abbreviato.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Gruppo Credito Valtellinese

*Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio abbreviato
30 settembre 2017*

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio abbreviato del Gruppo Credito Valtellinese al 30 settembre 2017 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Richiamo d'informativa

Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto indicato nella sezione "Politiche contabili – Andamenti e prospettive aziendali" delle note illustrative:

- Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la società e le società del Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio intermedio al 30 settembre 2017 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità.
- In relazione alla continuità aziendale è, inoltre, di rilievo il fatto che il Consiglio di Amministrazione in data 7 novembre 2017 – in coincidenza dunque con l'approvazione della presente Relazione – abbia approvato un nuovo Piano Industriale per il periodo 2018-2020, che prevede, tra l'altro, un'operazione di aumento di capitale per un importo massimo di 700 milioni, l'accelerazione delle azioni di de-risking e un recupero di efficienza operativa in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018.
- In questo contesto, la Banca sarà, dunque, focalizzata sul raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale 2018-2020, fermo restando che l'eventuale impossibilità di eseguire o, comunque, portare a termine una o più azioni previste nel Piano Industriale potrebbe rendere necessaria la ridefinizione dello stesso.

Milano, 16 novembre 2017

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio

20.5 Data delle ultime informazioni finanziarie

I dati delle ultime informazioni finanziarie disponibili inclusi nel presente Documento di Registrazione e sottoposti a revisione contabile si riferiscono al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016.

I dati delle ultime informazioni finanziarie disponibili inclusi nel presente Documento di Registrazione e sottoposti a revisione contabile limitata si riferiscono alla Relazione Intermedia Consolidata al 30 settembre 2017.

20.6 Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

Di seguito sono riportati i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti ai periodi chiusi al 30 settembre 2017, al 31 dicembre 2016 e al 30 settembre 2016.

20.6.1 Stato patrimoniale consolidato

Di seguito si riporta il prospetto di stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

VOCI DELL'ATTIVO (in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
10. Cassa e disponibilità liquide	152.978	170.735	-10,40%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27.282	18.999	43,60%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.474.735	5.436.165	-17,69%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	885.186	-	100,00%
60. Crediti verso banche	851.891	821.748	3,67%
70. Crediti verso clientela	17.119.206	17.429.196	-1,78%
80. Derivati di copertura	82	-	100,00%
100. Partecipazioni	25.130	9.559	162,89%
120. Attività materiali	396.488	438.226	-9,52%
130. Attività immateriali	44.900	45.590	-1,51%
di cui:			
- avviamento	30.385	30.385	0,00%
140. Attività fiscali	686.117	778.572	-11,87%
a) correnti	84.608	85.741	-1,32%
b) anticipate	601.509	692.831	-13,18%
di cui alla Legge 214/2011	457.002	540.615	-15,47%
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6.928	1.498	n.s.
160. Altre attività	306.689	319.171	-3,91%
Totale dell'attivo	24.977.612	25.469.459	-1,93%

VOCI DEL PASSIVO (in migliaia di euro)	30/09/2017	31/12/2016	Var. % 2017 vs 2016
10. Debiti verso banche	2.728.082	1.661.670	64,18%
20. Debiti verso clientela	17.197.886	18.034.898	-4,64%
30. Titoli in circolazione	2.698.329	3.073.867	-12,22%
40. Passività finanziarie di negoziazione	1.827	1.468	24,46%
60. Derivati di copertura	265.684	294.137	-9,67%
80. Passività fiscali:	2.752	8.716	-68,43%
a) correnti	2.649	7.992	-66,85%
b) differite	103	724	-85,77%
100. Altre passività	552.140	437.838	26,11%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	48.969	56.645	-13,55%
120. Fondi per rischi e oneri:	118.074	142.750	-17,29%
a) quiescenza e obblighi simili	33.426	36.680	-8,87%
b) altri fondi	84.648	106.070	-20,20%
140. Riserve da valutazione	-22.496	-33.397	-32,64%
di cui: relative ad attività in via di dismissione	336	-	100,00%
170. Riserve	-60.580	234.209	-125,87%
180. Sovrapprezzi di emissione	-	39.004	-100,00%
190. Capitale	1.846.817	1.846.817	-
200. Azioni proprie (-)	-100	-100	-
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	2.844	4.040	-29,60%
220. Perdita del periodo	-402.616	-333.103	20,87%
Totale del passivo e del patrimonio netto	24.977.612	25.469.459	-1,93%

20.6.2 Conto economico consolidato

Di seguito si riporta il prospetto di conto economico consolidato del Gruppo per i primi nove mesi del 2017 e per il corrispondente periodo del 2016.

VOCI (in migliaia di euro)	01/01/2017 - 30/09/2017	01/01/2016 - 30/09/2016	Var. % 2017 vs 2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	398.274	449.683	-11,43%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(103.664)	(133.757)	-22,50%
30. Margine di interesse	294.610	315.926	-6,75%
40. Commissioni attive	235.379	224.960	4,63%
50. Commissioni passive	(22.182)	(20.060)	10,58%
60. Commissioni nette	213.197	204.900	4,05%
70. Dividendi e proventi simili	2.900	4.208	-31,08%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.183	2.421	72,78%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(138)	(907)	-84,79%
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di	(233.778)	18.766	n.s.
a) crediti	(257.190)	(42.264)	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	24.020	61.831	-61,15%
d) passività finanziarie	(608)	(801)	-24,09%
120. Margine di intermediazione	280.974	545.314	-48,47%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(386.060)	(388.691)	-0,68%

a) crediti	(347.784)	(381.909)	-8,94%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(39.334)	(6.973)	n.s.
d) altre operazioni finanziarie	1.058	191	n.s.
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(105.086)	156.623	-167,09%
180. Spese amministrative:	(395.416)	(399.248)	-0,96%
a) spese per il personale	(202.383)	(218.829)	-7,52%
b) altre spese amministrative	(193.033)	(180.419)	6,99%
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(681)	(828)	-17,75%
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(13.799)	(16.238)	-15,02%
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.436)	(6.640)	-3,07%
220. Altri oneri/proventi di gestione	50.968	51.075	-0,21%
230. Costi operativi	(365.364)	(371.879)	-1,75%
240. Utili delle partecipazioni	990	27.090	-96,35%
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(1.146)	-	100,00%
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	70.023	(93)	n.s.
280. Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(400.583)	(188.259)	112,78%
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	126	55.169	-99,77%
320. Perdita del periodo	(400.457)	(133.090)	n.s.
330. Utile del periodo di pertinenza di terzi	(2.159)	(2.956)	-26,96%
340. Perdita del periodo di pertinenza della capogruppo	(402.616)	(136.046)	195,94%
Perdita base per azione (basic LPS) - in euro	(3,631)	(1,227)	
Perdita diluita per azione (diluted LPS) - in euro	(3,631)	(1,227)	
Perdita base per azione da attività operative in esercizio - in euro	(3,631)	(1,227)	
Perdita diluita per azione da attività operative in esercizio - in euro	(3,631)	(1,227)	

I dati relativi alla perdita base e diluita per azione non sono stati rideterminati in seguito ai raggruppamenti di azioni effettuati nel 2018 e nel 2017. Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.4 del presente Documento di Registrazione.

20.6.3 Prospetto della redditività complessiva consolidata

Di seguito si riporta il prospetto della redditività complessiva consolidata del Gruppo per i primi nove mesi del 2017 ed il corrispondente periodo del 2016.

VOCI (in migliaia di euro)	01/01/2017 - 30/09/2017	01/01/2016 - 30/09/2016	Var. % 2017 vs 2016
10. Perdita del periodo	(400.457)	(133.090)	n.s.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	11.522	-	-
40. Piani a benefici definiti	3.127	(5.902)	-152,98%
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	5	(1)	n.s.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.017)	(42.593)	-90,57%
110. Attività non correnti in via di dismissione	336	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(42)	155	-127,10%
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	10.931	(48.341)	-122,61%
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(389.526)	(181.431)	114,70%
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(2.189)	(2.923)	-25,11%
160. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	(391.715)	(184.354)	112,48%

20.6.4 Rendiconto finanziario Consolidato

Di seguito si riporta il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per i primi nove mesi del 2017 ed il corrispondente periodo del 2016.

(in migliaia di euro)	01/01/2017 - 30/09/2017	01/01/2016 - 30/09/2016	Var. % 2017 vs 2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	288.080	223.924	28,65%
- interessi attivi incassati (+)	376.412	438.838	-14,23%
- interessi passivi pagati (-)	-77.036	-130.107	-40,79%
- dividendi e proventi simili (+)	2.900	4.208	-31,08%
- commissioni nette (+/-)	213.482	202.019	5,67%
- spese per il personale (-)	-215.046	-218.034	-1,37%
- altri costi (-)	-157.498	-136.318	15,54%
- altri ricavi (+)	156.740	104.897	49,42%
- imposte e tasse (-)	-11.874	-41.579	-71,44%
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	586.557	563.866	4,02%

- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-8.312	22.985	-136,16%
- attività finanziarie disponibili per la vendita	874.809	-66.451	n.s.
- crediti verso clientela	-235.205	991.077	-123,73%
- crediti verso banche: a vista	-38.409	-16.372	134,60%
- crediti verso banche: altri crediti	-30.802	-403.432	-92,37%
- altre attività	24.476	36.059	-32,12%
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-29.275	-765.442	-96,18%
- debiti verso banche: a vista	40.962	-56.428	-172,59%
- debiti verso banche: altri debiti	1.025.435	-246.932	n.s.
- debiti verso clientela	-867.985	13.675	n.s.
- titoli in circolazione	-305.351	-627.365	-51,33%
- passività finanziarie di negoziazione	486	-1.193	-140,74%
- altre passività	77.178	152.801	-49,49%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	845.362	22.348	n.s.
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	57.463	3.440	n.s.
- vendite di partecipazioni	-	2.057	-100,00%
- dividendi incassati su partecipazioni	664	644	3,11%
- vendite di attività materiali	56.799	739	n.s.
2. Liquidità assorbita da	-916.024	-14.207	n.s.
- acquisti di partecipazioni	-15.294	-	-100,00%
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-881.634	-	-100,00%
- acquisti di attività materiali	-13.350	-9.018	48,04%
- acquisti di attività immateriali	-5.746	-5.189	10,73%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-858.561	-10.767	n.s.
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- distribuzione dividendi e altre finalità	-4.558	-39.189	-88,37%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-4.558	-39.189	-88,37%
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-17.757	-27.608	-35,68%

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio (in migliaia di euro)	01/01/2017	01/01/2016	Var. % 2017 vs 2016
	- 30/09/2017	- 30/09/2016	
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	170.735	175.462	-2,69%
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-17.757	-27.608	-35,68%
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	152.978	147.854	3,47%

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Di seguito si riporta il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato per i primi nove mesi del 2017 e del 2016.

(in migliaia di euro)

Patrimonio	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo										Patrimonio netto al 30.09.2017 del gruppo	Patrimonio netto al 30.09.2017 dei terzi
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva 30.09.2017		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissioni nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative				
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	1.849.672		1.849.672											-8		1.846.817	2.847
Sovrapprezzi di emissione	39.343		39.343	-39.292													51
Riserve: a) di utili b) altre	230.761		230.761	-234.108 -59.890		5 -690						1.176				-60.580	-2.166
Riserve da valutazione	-33.474		-33.474												10.931	-22.496	-47
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie	-100		-100													-100	
Utile (Perdita) del periodo	-328.732		-328.732	333.290	-4.558										-400.457	-402.616	2.159
Patrimonio netto del gruppo	1.753.430		1.753.430			-690									-391.715	1.361.025	

Patrimonio netto dei terzi	4.040		4.040		-4.558	5					1.176		-8	2.189		2.844

Nella voce "Riserve - altre" sono ricomprese convenzionalmente le perdite portate a nuovo.

Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto Consolidato - Primi nove mesi del 2016

(in migliaia di euro)

Patrimonio	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo									Patrimonio netto al 30.09.2016 del gruppo	Patrimonio netto al 30.09.2016 dei terzi	
					Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva 30.09.2016			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative				
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	1.849.700		1.849.700											-28		1.846.817	2.855
Sovrapprezzi di emissione	39.491		39.491	-145										-3		39.004	339
Riserve: a) di utili b) altre	120.829		120.829	83.214		549						724				207.602	-2.286
Riserve da valutazione	55.552		55.552												-48.342	7.299	-89
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie	-100		-100													-100	
Utile (Perdita) del periodo	122.258		122.258	-83.069	-39.189										-133.090	-136.046	2.956
Patrimonio netto del gruppo	2.183.348		2.183.348		-34.966	549									-184.355	1.964.576	
Patrimonio netto dei	4.382		4.382		-4.223							724		-31	2.923		3.775

terzi																

20.7 Politica dei dividendi

L'articolo 41 dello Statuto sociale prevede che:

- gli utili netti, dedotta la quota per la riserva legale e la quota eventualmente non disponibile in ossequio a norme di legge, saranno destinati secondo le decisioni dell'Assemblea all'assegnazione del dividendo ai Soci in ragione delle azioni possedute;
la parte residua dell'utile potrà essere destinata dall'Assemblea all'eventuale costituzione o incremento della riserva straordinaria o di altre riserve comunque denominate ivi compreso un fondo destinato ad elargizioni a scopi benefici, culturali e sociali;
- l'Assemblea, su proposta del Consiglio, può attribuire agli azionisti la facoltà di richiedere che il pagamento del dividendo sia regolato, in tutto o in parte, in denaro o mediante consegna di azioni ordinarie, aventi le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione alla data di assegnazione. In caso di attribuzione della suddetta facoltà, l'Assemblea, su proposta del Consiglio, determina le modalità di calcolo e di assegnazione delle azioni ordinarie, stabilendo la modalità di regolamento del pagamento del dividendo in caso di mancato esercizio della suddetta facoltà da parte degli Azionisti.

L'articolo 42 dello Statuto sociale prevede che:

- i dividendi sulle azioni si prescrivono trascorso un quinquennio dall'epoca indicata per il pagamento e l'ammontare degli stessi verrà devoluto alla riserva legale ordinaria;
- la Società può distribuire acconti sui dividendi, nel rispetto delle norme di legge.

Si precisa che il Piano Industriale 2018-2020 prevede che non venga distribuito alcun dividendo a valere sugli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2018, mentre è previsto un *pay-out* implicito del 35% con riferimento agli esercizi 2019 e 2020, ferma restando la necessità di assunzione delle necessarie delibere da parte delle relative Assemblee ordinarie.

20.7.1 Ammontare del dividendo per azione

Nella tabella che segue è indicato il dividendo deliberato nel 2016 a fronte degli utili conseguiti rispettivamente nell'esercizio 2015.

(migliaia di euro)	2015
Dividendi pagati complessivi	33.266
Risultato di pertinenza del gruppo	118.277
Dividend pay-out ratio	28,13%

20.8 Procedimenti giudiziari e arbitrali

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente e le società del Gruppo sono parte di diversi procedimenti giudiziari. In particolare, al 30 settembre 2017 risultano in essere, in capo alle società del Gruppo, 532 cause passive per un *petitum* complessivo di 130 milioni di Euro (diversi da quelle giuslavoristiche e fiscali), a fronte di 540 procedimenti al 31 dicembre 2016. In prevalenza le cause in cui l'Emittente e le società del Gruppo sono parte hanno a oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie. A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 30 settembre 2017 sono stati fatti accantonamenti al Fondo Rischi ed Oneri per 15 milioni di Euro, a fronte di 16,7 milioni di Euro al 31 dicembre 2016.

L'ammontare di tali accantonamenti è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte. La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso. L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. Pertanto, sebbene la Banca ritenga che il complessivo Fondo per Rischi e Oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

La tabella che segue riporta il numero, l'ammontare del *petitum* e l'accantonamento relativi ai contenziosi di cui sono parte l'Emittente e le società del Gruppo al 30 settembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

TIPOLOGIA (dati in Euro)	N.		PETITUM		ACCANTONAMENTO	
	31/12/2016	30/09/2017	31/12/2016	30/09/2017	31/12/2016	30/09/2017
Anatocismo	287	289	28.096.289,51	29.388.265,36	6.092.646,38	4.980.838,14
Revocatoria	44	39	29.336.120,61	28.366.170,67	5.937.732,66	5.872.015,92
Servizi di investimento	46	36	6.431.833,65	6.324.659,23	1.201.218,94	1.177.507,22
Titoli di credito	18	14	1.640.583,23	1.350.063,23	453.720,16	437.953,52
Varie	145	154	110.420.060,78	64.213.260,37	3.024.156,14	2.579.559,99
TOTALE	540	532	175.924.887,78	129.642.418,86	16.709.474,28	15.047.874,80

Per completezza, si segnala che al 31 dicembre 2015 il *petitum* dei procedimenti giudiziari in corso era pari a 193,2 milioni di euro, a fronte di accantonamenti per 15,4 milioni di euro, mentre al 31 dicembre 2014 il *petitum* era pari a 170,2 milioni di euro a fronte di accantonamenti per 14,6 milioni di euro. Per quanto concerne, invece, il contenzioso giuslavoristico, il relativo *petitum* al 31 dicembre 2015 era pari a 2,9 milioni

di euro, a fronte di accantonamenti per 1 milione di euro, mentre il *petitum* al 31 dicembre 2014 era pari a 3,1 milioni, a fronte di accantonamenti per 1,1 milioni di euro.

20.8.1 Contenzioso civile

Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni, concernenti le cause passive rilevanti. Si precisa che un eventuale esito sfavorevole dei procedimenti in essere non sarebbe comunque tale da incidere sulla solvibilità dell'Emittente.

A) *Gianfranco Ferrè in A.S.*

Nel 2012 la Procedura ha promosso nei confronti del Credito Artigiano, ora Credito Valtellinese, una azione revocatoria fallimentare ex art. 67 LF relativamente alle rimesse solutorie affluite sul conto corrente della società insolvente quantificate dalla controparte in 10,4 milioni di Euro. Il procedimento, che pende avanti il Tribunale di Isernia si trova nella fase istruttoria.

B) *Ministero dell'Economia e delle Finanze*

In data 3 febbraio 2014 è stato notificato al Credito Valtellinese atto di citazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in relazione al preteso mancato pagamento da parte della Banca degli interessi dovuti a seguito dell'esercizio della facoltà di riscatto degli strumenti finanziari emessi ai sensi dell'art. 12 del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2 (c.d. "Tremonti-bond"). Il MEF chiede al Tribunale di Roma di condannare la Banca al pagamento della somma complessiva di 16,86 milioni di Euro. Al riguardo si evidenzia che l'istituto in data 18 giugno 2013 aveva informato il Ministero dell'intenzione di non corrispondere l'importo di 16,86 milioni di Euro (corrispondente agli interessi maturati *pro rata temporis* fino alla data del riscatto e calcolati in misura proporzionale agli interessi pagati alla data di pagamento degli interessi immediatamente precedenti) in quanto ritenuti non dovuti sulla base di una interpretazione della normativa di riferimento e del prospetto di emissione formalizzata. La Banca si è costituita in giudizio sostenendo che in sede di riscatto degli Strumenti Finanziari non sussisteva alcuna obbligazione di pagamento degli interessi, in quanto l'ultimo bilancio consolidato disponibile alla data di riscatto, ovvero il bilancio 2012, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 19 marzo 2013, presentava una perdita di esercizio. Si specifica che tali strumenti finanziari erano ricompresi fra gli strumenti di patrimonio netto e che gli interessi associati venivano pagati attraverso il patrimonio netto. Eventuali ulteriori pagamenti di interessi dovranno quindi essere rilevati in contropartita di patrimonio netto. Le parti hanno depositato le comparse conclusionali e le memorie di replica e la causa è stata rimessa al Giudice per la decisione.

C) *Saba Srl*

La società attrice ha promosso vertenza giudiziaria nei confronti del Credito Siciliano lamentando presunte irregolarità nella gestione da parte dell'istituto dei finanziamenti erogati alla società medesima (con particolare riferimento ad un mutuo edilizio). La controparte asserisce che per effetto di tali irregolarità avrebbe subito un danno patrimoniale ingiusto quantificato in citazione in 11,8 milioni di Euro. Il Giudice ha respinto le richieste istruttorie formulate da controparte. Si attende la sentenza. Sulla base degli elementi istruttori acquisiti, la pretesa appare infondata.

D) *Lorental S.r.l. (già Tecnofil Group S.p.A.)*

La causa, promossa contro il Credito Siciliano, riguarda un contratto di *leasing* immobiliare concluso nel 1991 e risolto consensualmente nel 1999. La società lamenta l'illegittimità della risoluzione del contratto e chiede il rimborso dei canoni pagati e relative spese e interessi connessi nonché risarcimento del danno

connesso alla mancata acquisizione dell'immobile finanziato in conseguenza della risoluzione del contratto. La controparte chiede l'annullamento della risoluzione concordata perché frutto di abuso di posizione dominante. Il giudizio si è concluso in modo totalmente favorevole per la Banca sia in primo che in secondo grado. La sentenza di secondo grado è divenuta definitiva essendo scaduti i termini per il ricorso in Cassazione.

E) Le Betulle S.p.A. (Marina di Archimede)

La causa riguarda un giudizio risarcitorio del valore di 6,65 milioni di Euro connesso alla fattispecie della concessione abusiva di credito. La domanda è proposta in solido contro il Credito Valtellinese Spa (già Mediocreval), il Credito Siciliano e le altre Banche partecipanti al *pool* (BNL capofila, con chiamata in giudizio anche della controllante BNP Paribas ed Interbanca) che avevano finanziato la società Marina di Archimede S.p.A. per la realizzazione del porto Turistico di Siracusa, nonché contro la società Rina Services, che aveva rivestito la qualifica di soggetto cui era stata demandata la verifica dell'avanzamento lavori, e Rina Check. Il progetto edilizio non fu mai concluso e la società finanziata, in *default*, è stata ammessa alla procedura concordataria. La Società attrice Le Betulle S.p.A., già creditrice della società insolvente Marina di Archimede S.p.A., contesta alle banche di aver abusivamente e illegittimamente dato esecuzione al contratto di finanziamento inducendo i creditori a riporre ragionevole affidamento circa la solvibilità della parte finanziata. Durante l'udienza dell'8 febbraio 2018 le parti hanno chiesto la fissazione dell'udienza di precisazione delle conclusioni e il Giudice si è riservato. Allo stato attuale si ritiene che il rischio di soccombenza sia remoto.

20.8.2 Contenzioso giuslavoristico

Al 30 settembre 2017 le cause che vedono coinvolte le società appartenenti al Gruppo, risultano distribuite tra azioni intraprese per asserito demansionamento ovvero per contestazioni inerenti l'applicazione di norme negoziali e/o di legge disciplinanti aspetti economico/retributivi del rapporto di lavoro e azioni aventi ad oggetto l'impugnazione di un licenziamento nei confronti del lavoratore dipendente.

In particolare, al 30 settembre 2017 si registra un decremento dei contenziosi giuslavoristici rispetto a quelli rilevati a livello di gruppo al 31 dicembre 2016, con una diminuzione di 2 cause. Infatti, le cause di lavoro a livello di Gruppo passano da 20 contenziosi attivi al 31 dicembre 2016 a 18 contenziosi attivi al 30 settembre 2017.

Per quanto concerne la quantificazione del rischio, al 30 settembre 2017, a fronte del *petitum* del contenzioso lavoristico sopra descritto e pari a circa 3,1 milioni di Euro, sono stati effettuati accantonamenti nel Fondo Rischi ed Oneri per 1,5 milioni di Euro, a fronte di accantonamenti al medesimo Fondo per 1,6 milioni di Euro al 31 dicembre 2016, con un *petitum*, alla stessa data, di 3,3 milioni di Euro.

20.8.3 Contenzioso fiscale

In ambito fiscale non vi sono, alla Data del Documento di Registrazione, procedimenti che possano avere, o abbiano avuto nel recente passato, rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o la redditività dell'emittente e/o del Gruppo.

20.9 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Il Piano Industriale 2018 - 2020 prevede, tra l'altro, una serie di azioni che la Banca e il Gruppo dovranno perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale e il ripristino della redditività a lungo

termine, ivi incluse azioni di contenimento dei costi, che comprendono la cessione di alcuni *asset* e il ridimensionamento del perimetro delle filiali. Per maggiori informazioni in merito al Piano Industriale si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

Oltre quanto sopra evidenziato, successivamente al 30 settembre 2017 non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

21. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

21.1 Capitale azionario

21.1.1 *Capitale azionario sottoscritto e versato*

Alla data del Documento di Registrazione, il capitale sociale sottoscritto e versato del Credito Valtellinese S.p.A. ammonta a Euro 1.846.816.830,42 ed è suddiviso in n. 11.088.723 azioni ordinarie.

21.1.2 *Azioni non rappresentative del capitale sociale*

Non esistono azioni non rappresentative del capitale sociale

21.1.3 *Azioni detenute dall'Emittente stesso o per suo conto o da società controllate dall'Emittente*

Alla Data del Documento di Registrazione il Credito Valtellinese S.p.A. possiede numero 600 azioni proprie.

21.1.4 *Obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant, con indicazione delle condizioni e delle modalità di conversione, di scambio o di sottoscrizione*

Non esistono obbligazioni convertibili

21.1.5 *Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato, ma non emesso o di un impegno all'aumento del capitale*

Non esistono diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato, ma non emesso o di un impegno all'aumento del capitale

21.1.6 *Esistenza di offerte in opzione aventi ad oggetto il capitale di eventuali membri del Gruppo*

Non esistono offerte in opzione aventi ad oggetto il capitale di eventuali membri del Gruppo

21.1.7 *Evoluzione del capitale azionario*

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Valtellinese S.p.A. del 15 aprile 2014 ha esercitato la delega conferitagli ai sensi dell'art. 2443 c.c. dall'Assemblea straordinaria dei soci del 12 aprile 2014 e ha deliberato di aumentare il capitale sociale fino ad un importo massimo di Euro 400.000.000, tramite emissione di n. 624.963.248 nuove azioni prive del valore nominale, aventi le medesime caratteristiche delle azioni in circolazione, da offrire in opzione agli azionisti della Banca. L'operazione di aumento di capitale in opzione agli azionisti si è, dunque, conclusa con l'integrale sottoscrizione delle nuove azioni, per un controvalore totale di Euro 399.976.478,72 e, quindi, non si è reso necessario l'intervento del consorzio di garanzia.

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Valtellinese S.p.A. del 15 aprile 2014 ha esercitato la delega conferitagli ai sensi dell'art. 2443 c.c. dall'Assemblea straordinaria dei soci del 12 aprile 2014 e ha deliberato di aumentare il capitale sociale fino ad un importo massimo di Euro 400.000.000, tramite emissione di n. 624.963.248 nuove azioni prive del valore nominale, aventi le medesime caratteristiche

delle azioni in circolazione, da offrire in opzione agli azionisti della Banca. L'operazione di aumento di capitale in opzione agli azionisti si è, dunque, conclusa con l'integrale sottoscrizione delle nuove azioni, per un controvalore totale di Euro 399.976.478,72 e, quindi, non si è reso necessario l'intervento del consorzio di garanzia.

In data 19 dicembre 2017 l'Assemblea straordinaria dell'Emittente ha deliberato di attribuire al Consiglio di Amministrazione di Credito Valtellinese S.p.A., ai sensi dell'art. 2443 c.c., la Delega ad aumentare il capitale sociale, entro il 31 dicembre 2019, per un importo massimo (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) di Euro 700.000.000, mediante emissione di nuove azioni ordinarie prive del valore nominale da offrire in opzione agli azionisti, ai sensi dell'art. 2441, comma 1 c.c. (le “**Nuove Azioni**”), con più ampia facoltà per gli Amministratori di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità termini e condizioni dell'operazione, ivi incluso il prezzo di emissione delle Nuove Azioni (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) e il relativo godimento.

L'Assemblea straordinaria degli azionisti ha inoltre approvato il raggruppamento delle azioni ordinarie della Banca, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni 10 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di azioni ordinarie nel numero minimo necessario per la quadratura complessiva dei numeri senza riduzione del capitale sociale. In data 8 gennaio 2018 ha avuto efficacia il raggruppamento così approvato dall'Assemblea Straordinaria e, pertanto, in tale data - previo annullamento di n. 6 azioni ordinarie al solo fine di consentire la quadratura complessiva dell'operazione e senza che ciò comporti riduzione del capitale sociale - si è proceduto al raggruppamento delle n. 110.887.230 azioni ordinarie esistenti in esito all'annullamento di cui in precedenza, prive di indicazione di valore nominale, nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, (codice ISIN IT0005319444) godimento regolare, cedola n. 1, ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti (codice ISIN IT0005242026), cedola n. 1. Ad esito del raggruppamento, il capitale sociale di Creval rimarrà invariato e pari a Euro 1.846.816.830,42, complessivamente suddiviso in n. 11.088.723 azioni ordinarie, prive di valore nominale. Le operazioni di raggruppamento potranno essere effettuate presso Monte Titoli S.p.A. da parte di tutti gli intermediari autorizzati, secondo le disposizioni che gli stessi riceveranno da ciascun soggetto titolare di un deposito titoli presso di loro.

In data 14 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha determinato le condizioni definitive dell'Aumento di Capitale e ha, altresì, approvato il calendario dell'offerta in opzione. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di emettere massime n. 6.996.605.613 azioni ordinarie Creval di nuova emissione, prive dell'indicazione del valore nominale, aventi le stesse caratteristiche delle azioni Creval in circolazione, compreso il godimento, da offrire in opzione agli azionisti di Creval ad un prezzo unitario di sottoscrizione pari ad Euro 0,1, di cui Euro 0,09 a titolo di sovrapprezzo, nel rapporto di n. 631 azioni Creval di nuova emissione ogni n. 1 azione posseduta. Il controvalore massimo dell'Offerta sarà, pertanto, pari ad Euro 699.660.561,30. Il prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni oggetto di Offerta incorpora uno sconto di circa il 16% sul prezzo teorico *ex diritto* (c.d. Theoretical Ex Right Price - TERP) delle azioni Creval, calcolato secondo le metodologie correnti, sulla base della media dei prezzi ufficiali degli ultimi 3 mesi.

21.2.1 Oggetto sociale e scopi dell'Emittente

L'art. 2 dello Statuto del Credito Valtellinese prevede che *“La Società ha per scopo la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, tanto nei confronti dei propri Soci che dei non Soci, e si ispira ai principi della mutualità; essa si propone altresì di sostenere e promuovere lo sviluppo di tutte le attività produttive con particolare riguardo a quelle minori e alle imprese cooperative e di favorire, in conformità alle intenzioni dei suoi fondatori e alla sua tradizionale ispirazione cristiana, le istituzioni tendenti a migliorare le condizioni morali, intellettuali ed economiche delle classi meno abbienti, anche con attività benefiche. La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale”*.

*21.2.2 Sintesi delle disposizioni dello Statuto riguardanti i membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza***Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo centrale nella definizione, nel governo e nel controllo del disegno imprenditoriale unitario, in quanto a esso, sulla base delle disposizioni del Codice Civile e statutarie, sono riservati tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione della Banca, tranne quelli che spettano esclusivamente all'Assemblea.

Gli Amministratori riferiscono al Collegio Sindacale nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Banca o dalle Società controllate; in particolare riferiscono sulle operazioni nelle quali abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi.

Sulla base dell'art. 23 comma 3 dello Statuto, oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- la definizione dell'assetto organizzativo e di governo societario nonché delle linee e degli indirizzi generali di gestione della Banca e del Gruppo e la verifica della loro corretta attuazione;
- l'approvazione delle operazioni strategiche, dei piani industriali e finanziari, dei *budget*, della politica di gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni del Gruppo;
- l'approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione;
- la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca;
- l'assicurazione di un efficace confronto dialettico con le funzioni di gestione e con i responsabili delle principali funzioni aziendali e la verifica nel tempo delle scelte e delle decisioni da questi assunte;
- la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri componenti la Direzione Generale;
- la costituzione di comitati interni agli organi aziendali previsti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente nonché dal Codice di Autodisciplina;
- la nomina e la revoca del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni qualificate, così come definite dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia;

- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di filiali e rappresentanze;
- la determinazione dei criteri per le elargizioni a scopi benefici, culturali e sociali a valere sul fondo appositamente costituito o incrementato con la devoluzione di una quota degli utili netti annuali da parte dell'Assemblea dei Soci;
- la definizione del disegno imprenditoriale unitario del Gruppo, la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle Società del Gruppo, nonché la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;
- l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;
- l'adozione e la modifica delle procedure volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente;
- le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza come individuate dalle procedure interne della Società adottate in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente.

Gli Amministratori sono nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dagli azionisti, secondo le indicazioni dello Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione della Società, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, ha la facoltà di presentare una propria lista di candidati (la “**Lista del CdA**”). Le liste sono composte da un minimo di 3 sino ad un massimo di 15 candidati, ad eccezione della Lista del CdA che può contenere al massimo 12 candidati. La maggioranza dei componenti della Lista del CdA, al momento dell'elezione, deve essere indipendente. Nelle liste, i candidati devono essere elencati mediante un numero progressivo e devono essere espressamente indicati i candidati che siano in possesso dei requisiti di indipendenza previsti all'articolo 17 dello Statuto.

Ciascuna lista dovrà essere composta in modo da assicurare al suo interno l'equilibrio tra i generi, prevedendo pertanto che almeno un terzo dei componenti della lista appartenga al genere meno rappresentato. Le liste devono essere depositate presso la sede sociale anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione dell'Assemblea, che consentano l'identificazione dei depositanti, entro il venticinquesimo giorno precedente la data fissata per l'Assemblea in prima o unica convocazione e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito Internet e con altre modalità previste dalla disciplina normativa e regolamentare vigente almeno ventuno giorni prima della data dell'Assemblea. Ciascuna lista, ad eccezione della Lista del CdA, deve essere sottoscritta da uno o più Soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore a quella prevista dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale devono essere depositati a pena di ineleggibilità il *curriculum* indicante le caratteristiche personali e professionali di ogni candidato, e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati: accettano irrevocabilmente la propria candidatura, attestano sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente e dallo Statuto per ricoprire la carica di Amministratore e dichiarano eventualmente se sono “indipendenti” ai sensi dello Statuto.

Le liste non presentate con le modalità e nei termini prescritti dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente disciplina normativa e regolamentare, non sono ammesse in votazione. Sulla non ammissibilità delle liste presentate senza il rispetto delle modalità e dei termini indicati decide il Consiglio di Amministrazione, in via d'urgenza, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente e alle previsioni del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana. Sulla non ammissibilità della Lista del CdA decide, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori, il Collegio Sindacale.

Ogni Socio può votare una sola lista. Fermo restando che ai fini del riparto degli Amministratori da eleggere non si tiene conto delle liste (ivi compresa l'eventuale Lista del CdA) che non hanno conseguito una percentuale di voti almeno pari alla metà di quella richiesta dal presente Statuto per la presentazione delle liste da parte degli Azionisti, all'elezione dei Consiglieri si procede come segue:

- a) dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi (la **"Prima Lista"**) vengono tratti, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, sino a 12 Consiglieri. I restanti 3 Consiglieri sono tratti, sempre secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti fra le altre liste (la **"Seconda Lista"**);
- b) nel caso in cui la Prima Lista non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei Consiglieri da eleggere secondo il meccanismo indicato sotto la precedente lettera a), risulteranno eletti tutti i candidati della Prima Lista e i restanti Consiglieri saranno tratti tutti dalla Seconda Lista, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa;
- c) nel caso in cui la Seconda Lista non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei Consiglieri da eleggere, i restanti Consiglieri saranno tratti dalla terza lista più votata, poi, se del caso, dalla quarta e quindi da quelle che risultino via via più votate, sempre secondo l'ordine progressivo con il quale i candidati sono elencati nelle liste stesse;
- d) qualora il numero di candidati inseriti nelle liste risulti inferiore a quello degli Amministratori complessivamente da eleggere, i restanti Amministratori sono eletti con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa assicurando il rispetto dei principi di indipendenza e di equilibrio fra i generi prescritti dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, vigente. In caso di parità di voto fra più candidati si procede a ballottaggio fra i medesimi mediante ulteriore votazione assembleare;
- e) nel caso in cui sia stata presentata o ammessa una sola lista, da essa verranno tratti gli Amministratori sino al numero massimo di 12. I restanti Amministratori saranno eletti dall'Assemblea, a maggioranza relativa, ma con esclusione dal voto degli azionisti che hanno presentato la lista unica, su proposta dei medesimi soci aventi diritto al voto ai sensi del presente comma;
- f) se non sia stata presentata o ammessa alcuna lista, l'Assemblea delibera secondo le modalità di cui alla precedente lettera d), nell'ambito delle candidature che siano state presentate dagli Azionisti almeno 16 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione o unica convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della documentazione prevista al comma 5 dell'articolo 18 dello Statuto;
- g) nel caso in cui non risulti eletto il numero minimo necessario di Amministratori indipendenti e/o di Amministratori appartenenti al genere meno rappresentato, gli Amministratori della Prima Lista contraddistinti dal numero progressivo più alto e privi dei requisiti in questione sono sostituiti dai successivi candidati tratti dalla medesima lista aventi il requisito o i requisiti richiesti. Qualora anche applicando tale criterio non sia possibile individuare degli Amministratori aventi le predette caratteristiche, il criterio di sostituzione indicato si applicherà ai componenti della Seconda Lista e poi via via alle liste più votate dalle quali siano stati tratti dei candidati eletti;
- h) qualora anche applicando i criteri di sostituzione di cui alla precedente lettera g) non siano individuati idonei sostituti, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa. In tale ipotesi le sostituzioni verranno

effettuate a partire dalle liste via via più votate e dai candidati contraddistinti dal numero progressivo più alto.

Alla sostituzione degli Amministratori si provvede, da parte del Consiglio, per cooptazione ai sensi dell'Articolo 2386 c.c., nel rispetto dei principi di cui all'articolo 17, commi 2, 3 e 4, e alla successiva nomina in sede assembleare senza ricorso al voto di lista, secondo i criteri stabiliti dall'articolo 19 dello Statuto sociale. (richiamo pag. 14 statuto solo di art. 18, comma 8, lettera d))

Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 31 dello Statuto sociale il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea ordinaria ed è composto da tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti, in possesso dei requisiti prescritti dalla legge. I Sindaci restano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto sociale l'intero Collegio Sindacale è nominato sulla base di liste contenenti non più di cinque candidati e non meno di due, presentate dai Soci, nelle quali i candidati stessi devono essere elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna lista si compone di due sezioni: una per i candidati alla carica di Sindaco effettivo e una per i candidati alla carica di Sindaco supplente.

Le liste devono essere depositate presso la sede sociale anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione dell'Assemblea, che consentano l'identificazione dei depositanti, entro il venticinquesimo giorno precedente la data fissata per l'Assemblea in prima o unica convocazione, e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito Internet e con le altre modalità previste dalla disciplina normativa e regolamentare vigente almeno ventuno giorni prima della data dell'Assemblea. Ciascuna lista deve essere sottoscritta da uno o più Soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore a quella prevista dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili. Nel caso in cui alla data di scadenza dei predetti termini sia stata depositata una sola lista, oppure soltanto liste presentate da Soci che, in base a quanto stabilito dalle disposizioni vigenti, risultino collegati tra loro, possono essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale termine. In tal caso, la quota di partecipazione sopra indicata è ridotta alla metà.

Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista, e in caso di inosservanza la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità.

La composizione delle liste deve essere tale da garantire il rispetto dei requisiti richiesti da norme generali o disposizioni statutarie per i singoli componenti e l'intero Collegio Sindacale.

Ciascuna lista che presenti un numero di candidati superiore a due dovrà essere composta in modo da assicurare al suo interno l'equilibrio tra i generi, prevedendo pertanto che un candidato nella sezione della lista relativa ai candidati sindaci effettivi appartenga al genere meno rappresentato.

Oltre a quanto previsto dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale devono essere depositati a pena di ineleggibilità il curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali di ogni candidato, e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano irrevocabilmente la propria candidatura ed attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente nonché dal presente Statuto per ricoprire la carica di Sindaco.

Le liste non presentate con le modalità e nei termini prescritti dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente disciplina normativa e regolamentare, non sono ammesse in votazione. Sulla non ammissibilità delle liste presentate senza il rispetto delle modalità e dei termini indicati nel presente articolo decide il

Consiglio di Amministrazione, in via d'urgenza, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente, nonché alle previsioni del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana.

Ogni Socio può votare una sola lista.

All'elezione del Collegio Sindacale si procede come segue:

- a) nel caso in cui non sia presentata o ammessa – nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie – alcuna lista, il Collegio Sindacale e il suo Presidente vengono nominati dall'Assemblea, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 31, comma 9, dello Statuto con votazione a maggioranza relativa e secondo quanto disposto dal Regolamento delle Assemblee, nell'ambito delle candidature che siano state presentate dagli Azionisti almeno 7 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima o unica convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della documentazione precedentemente;
- b) nel caso in cui siano presentate due o più liste:
 - (i). dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa, due Sindaci effettivi e uno supplente;
 - (ii). il terzo Sindaco effettivo ed il secondo Sindaco supplente sono tratti dalla lista che – fra le restanti liste – ha ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata, anche indirettamente, con i Soci che hanno presentato la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa;
 - (iii). nel caso in cui la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero di Sindaci effettivi e/o supplenti da eleggere secondo il meccanismo sopra indicato, risulteranno eletti tutti i candidati della predetta lista ed i restanti Sindaci saranno tratti dalla successiva lista per numero di voti ottenuti, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella singole sezioni della lista stessa. Nel caso in cui la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti fra le liste di minoranza non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei Sindaci da eleggere secondo il meccanismo sopra indicato, i restanti Sindaci saranno tratti dalla terza lista più votata, poi, se del caso, dalla quarta e quindi da quelle che risultano via più votate, sempre secondo l'ordine progressivo con il quale i candidati sono elencati nelle liste stesse;
 - (iv). nel caso di parità di voti tra le liste, prevale il candidato espresso dalla lista che è stata sottoscritta dal maggior numero di Soci;
- c) qualora sia stata presentata o ammessa una sola lista – nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie –, l'Assemblea esprime il proprio voto su di essa e risulteranno eletti Sindaci effettivi e Sindaci supplenti rispettivamente i candidati indicati nella prima e nella seconda sezione della lista; in tal caso la Presidenza del Collegio Sindacale spetta al candidato indicato al primo numero progressivo della lista.

Qualora il numero di candidati inseriti nelle liste presentate ed ammesse, di maggioranza oppure di minoranza, sia inferiore a quello dei Sindaci da eleggere, i restanti Sindaci sono eletti, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 31, comma 9, dello Statuto con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa. In caso di parità di voto fra più candidati si procede a ballottaggio fra i medesimi mediante ulteriore votazione assembleare.

Nel caso in cui, pur avendo seguito i criteri di cui al presente articolo per l'elezione dei Sindaci, la composizione del Collegio Sindacale non risulti conforme a quanto previsto all'articolo 31, comma 9, dello Statuto il Sindaco della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti che risulterebbe eletto in virtù dei

richiamati criteri, contraddistinto dal numero progressivo più alto e non appartenente al genere meno rappresentato, sarà sostituito dal successivo candidato avente tale requisito e tratto dalla medesima lista.

Nel caso in cui, nonostante l'applicazione del meccanismo di cui al precedente comma non sia possibile procedere all'elezione dei Sindaci in possesso dei necessari requisiti per completare la composizione del Collegio Sindacale prevista dal presente Statuto, oppure in caso di non possibilità di applicazione del meccanismo stesso, vi provvederà l'Assemblea con deliberazione assunta a maggioranza relativa su proposta dei Soci presenti sostituendo uno o più Sindaci che risulterebbero eletti in virtù dei criteri sopra previsti, partendo dal Sindaco con il numero progressivo più alto della lista che ha ottenuto il minor numero di voti.

In caso di presentazione di almeno due liste, la presidenza del Collegio Sindacale spetta al candidato indicato al primo numero progressivo della lista di minoranza, vale a dire la lista che ha ottenuto il secondo maggior numero dei voti.

Ai sensi dell'art. 33 dello Statuto Sociale, nel caso di cessazione anticipata dall'ufficio di un Sindaco effettivo subentrano, fino all'Assemblea successiva, i supplenti eletti della stessa lista, secondo l'ordine progressivo con il quale sono stati elencati nella medesima, fermo restando il rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi.

Nell'ipotesi di cessazione anticipata dall'ufficio del Presidente, la presidenza è assunta fino all'Assemblea successiva dal primo membro effettivo o, in mancanza, dal primo membro supplente, tratti dalla lista cui apparteneva il Presidente cessato.

Nel caso in cui non sia possibile procedere secondo quanto dinanzi indicato, la sostituzione del Sindaco effettivo o del Presidente cessato dalla carica sino alla prossima Assemblea avverrà nel rispetto delle norme di legge.

Nelle Assemblee che devono provvedere alla nomina dei Sindaci effettivi o supplenti necessari per la integrazione del Collegio Sindacale a seguito della cessazione dall'ufficio di singoli Sindaci, fermo restando il rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi di cui all'articolo 31, comma 9, dello Statuto, non si procede con il voto di lista, bensì nel seguente modo:

- a) qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci tratti dalla lista unica presentata o dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, oppure da votazione in assenza di liste o in caso di integrazione dei componenti ai sensi dell'articolo 31, comma 9, dello Statuto la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati presentati nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 32, comma 8, lett. a) dello Statuto;
- b) qualora si debba provvedere alla sostituzione di un Sindaco tratto da una lista di minoranza, la nomina del Sindaco da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avvengono con votazione a maggioranza relativa, scegliendo tali soggetti, ove possibile e secondo l'ordine progressivo, tra i candidati che erano stati indicati nella lista di cui faceva parte il Sindaco da sostituire, oppure, in mancanza, tra i candidati che erano stati indicati nella successiva lista di minoranza per voti ottenuti, purché questi abbiano confermato almeno 10 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima o unica convocazione la propria candidatura e depositato la dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità e il possesso dei requisiti prescritti per la carica di Sindaco, unitamente al proprio curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali;
- c) ove non sia possibile procedere come indicato al punto precedente, la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avvengono con votazione a maggioranza relativa di

singoli candidati presentati nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 32, comma 8, lett. a), dello Statuto oltre che nel rispetto dei principi espressi della disciplina normativa e regolamentare vigente.

Direzione Generale

La Direzione Generale ha la composizione e le attribuzioni determinate dal Consiglio di Amministrazione. Essa è composta dal Direttore Generale, coadiuvato, se nominati, da un Condirettore Generale e da uno o più Vice Direttori Generali.

La Direzione Generale provvede a dare esecuzione alle deliberazioni ed alle direttive del Consiglio di Amministrazione e, se nominati, del Comitato Esecutivo e dell'Amministratore Delegato. Ad essa sono affidate l'organizzazione, la conduzione e la gestione ordinaria della Banca, nonché il coordinamento operativo del Gruppo.

Il Direttore Generale prende parte con voto consultivo alle adunanze del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale è il vertice della struttura interna; sovrintende e coordina la gestione operativa aziendale e di Gruppo.

Il Direttore Generale può formulare proposte al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dallo Statuto e dal Consiglio d'Amministrazione.

In caso di assenza o impedimento del Direttore Generale le sue funzioni sono svolte da uno dei membri della Direzione Generale designato dal Consiglio di Amministrazione e, in caso di assenza o impedimento anche di questo, da altro membro della Direzione Generale o dal Dirigente all'uopo designato dal Consiglio. La nomina e la revoca del Direttore Generale sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione con il voto favorevole di almeno i tre quarti dei suoi membri.

21.2.3 Diritti, privilegi e restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti

Non sono in essere diritti, privilegi e restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti.

21.2.4 Modalità di modifica dei diritti dei possessori delle azioni

Non sono previste modalità di modifica dei diritti dei possessori delle azioni

21.2.5 Condizioni che disciplinano le modalità di convocazione delle assemblee ordinarie e straordinarie degli azionisti

L'Assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità dei Soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed allo Statuto sociale, obbligano i Soci anche se assenti o dissenzienti.

Diritti dei Soci

Hanno diritto di intervenire nelle Assemblee i soggetti ai quali spetta il diritto di voto che dimostrino la loro legittimazione secondo le modalità previste dalla disciplina normativa e regolamentare vigente. Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare nell'Assemblea con l'osservanza delle disposizioni di legge e del Regolamento delle Assemblee. La delega può essere notificata anche mediante posta elettronica, secondo quanto indicato nell'avviso di convocazione.

E' facoltà del Consiglio di Amministrazione designare, dandone notizia nell'avviso di convocazione, per ciascuna Assemblea, uno o più soggetti ai quali i titolari del diritto di voto possono conferire, con le modalità previste dalle disposizioni normative applicabili, una delega con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega ha effetto con riguardo alle sole proposte per le quali siano state conferite istruzioni di voto.

E' previsto che i Soci possano partecipare alle adunanze assembleari anche mediante sistemi di comunicazione a distanza, a condizione che detti sistemi permettano la regolare identificazione dei soggetti legittimati e consentano la partecipazione, l'esercizio del voto e la tutela della segretezza, laddove necessario. I Soci, nel rispetto delle disposizioni vigenti per le società con azioni quotate nei mercati regolamentati, possono fare domanda di convocare l'Assemblea indicando gli argomenti da trattare.

I Soci che rappresentano almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare in Assemblea, risultanti dall'avviso di convocazione della stessa, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti, oppure presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, con le modalità, nei termini e nei limiti stabiliti dalla legge.

Poteri dell'assemblea

Oltre a deliberare sugli argomenti previsti dalla legge, l'Assemblea ordinaria assume le seguenti determinazioni:

- a) approva, su proposta del Consiglio di Amministrazione, le politiche di remunerazione e incentivazione e i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei Consiglieri di Amministrazione, di dipendenti e di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato;
- b) delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, i criteri e i limiti per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla disciplina normativa e regolamentare *pro tempore* vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica;
- c) delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, sull'eventuale fissazione di un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore al 100% (rapporto di 1:1) e comunque nel rispetto (i) della disciplina normativa e regolamentare *pro tempore* vigente e (ii) dei *quorum* deliberativi di cui all'articolo 13, comma 2 dello Statuto;
- d) delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'eventuale deroga al limite previsto dalla disciplina normativa e regolamentare *pro tempore* vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei *quorum* deliberativi di cui all'articolo 13 comma 2 dello Statuto;
- e) autorizza il compimento di operazioni con parti correlate eventualmente sottoposte al suo esame dal Consiglio di Amministrazione ai sensi delle procedure interne della Società adottate in conformità alla disciplina normativa e regolamentare applicabile.

Quorum costitutivi e deliberativi

Le Assemblee ordinarie e straordinarie si tengono in un'unica convocazione, salvo diversa determinazione del Consiglio di Amministrazione. Salvo ove diversamente previsto dal presente Statuto, per la validità della costituzione delle Assemblee ordinarie e straordinarie, come pure per la validità delle relative deliberazioni, si applicano le maggioranze previste dalla legge.

Le deliberazioni dell'Assemblea ordinaria in ordine alle proposte del Consiglio di Amministrazione riguardanti l'eventuale fissazione di un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore al 100% (rapporto di 1:1) e l'eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione saranno approvate quando: (i) l'assemblea è costituita con almeno la metà del capitale sociale e la deliberazione è assunta con il voto favorevole di almeno 2/3 del capitale presente in assemblea; oppure (ii) la deliberazione è assunta con il voto favorevole di almeno 3/4 del capitale presente in assemblea, qualunque sia il *quorum* con cui la stessa è stata costituita.

Regolamento assembleare

Il regolamento dell'Assemblea ha il fine di garantire un ordinato svolgimento delle assemblee in un contesto di reciproco riguardo ed equilibrio tra le aspettative di salvaguardia degli interessi e dei diritti dei Soci e istanze di efficienza e funzionalità dell'attività deliberativa. Detto documento, nella versione da ultimo aggiornata con delibera dell'Assemblea degli azionisti del 29 ottobre 2016, è a disposizione dei soci, anche sul sito internet della Banca all'indirizzo www.gruppocreval.com alla Sezione Governance.

21.2.6 Disposizioni dello Statuto che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente

Non sono previste disposizioni statutarie sul tema.

21.2.7 Disposizioni dello Statuto che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta

Non sono previste disposizioni statutarie sul tema.

21.2.8 Condizioni previste dall'atto costitutivo e dallo Statuto per la modifica del capitale

L'art. 5 dello Statuto del Credito Valtellinese prevede che “Il capitale sociale può essere aumentato secondo le disposizioni di legge, anche a norma dell'articolo 2441, quarto comma, secondo periodo, del codice civile, nel rispetto delle condizioni e della procedura ivi previste. È consentita, nei modi e nelle forme di legge, l'assegnazione di utili ai prestatori di lavoro dipendenti della Società o di società controllate, mediante l'emissione di azioni ai sensi dell'articolo 2349 del codice civile.”.

22. CONTRATTI IMPORTANTI

Si riportano di seguito i termini e le condizioni dei principali contratti stipulati dall'Emittente nei due anni precedenti la Data del Documento di Registrazione, che non rientrano nel normale svolgimento dell'attività e/o che comportano obblighi e/o diritti rilevanti per l'Emittente e per il Gruppo.

22.1 *Partnership con Cerved per la gestione delle sofferenze*

In data 22 dicembre 2014 è stato sottoscritto tra Creval e Cerved Credit Management Group S.r.l. ("**CCMG**") il contratto di acquisizione di Finanziaria San Giacomo S.p.A. - società interamente controllata da Creval e specializzata nella gestione delle sofferenze del Gruppo - (il "**Contratto di Acquisizione**"), di cui si riporta di seguito una sintesi delle principali previsioni.

Ai sensi di tale contratto Creval si è impegnato a vendere a CCMG l'intera partecipazione in Finanziaria San Giacomo S.p.A. a fronte del pagamento di un prezzo provvisorio. In merito, infatti, il Contratto di Acquisizione prevedeva la possibilità di modificare il prezzo in relazione alla valutazione, effettuata da un soggetto indipendente nei 30 giorni successivi alla data di esecuzione, della situazione patrimoniale e del patrimonio netto di Finanziaria San Giacomo S.p.A., a determinate date di riferimento stabilite nel Contratto, secondo gli accordi raggiunti dalle parti. Inoltre, il Contratto di Acquisizione prevedeva dei meccanismi di *earn-in* ed *earn-out*.

Inoltre, il Contratto di Acquisizione era soggetto a condizione sospensiva, ossia che (i) fosse ottenuta la cancellazione di Finanziaria San Giacomo S.p.A. dall'elenco generale e dall'elenco speciale tenuti da Banca d'Italia ai sensi, rispettivamente, degli articoli 106 e 107 del TUF, e (ii) Banca d'Italia non sollevasse obiezioni con riferimento all'esternalizzazione delle attività di cui al Contratto di Servicing (come di seguito definito). Inoltre, il Contratto prevedeva l'adempimento, da parte di Creval, di determinati obblighi prima dell'esecuzione del Contratto stesso, tra cui la cessione di tutti gli elementi patrimoniali attivi e passivi non attinenti all'attività di *servicing* (c.d. *carve-out*).

Infine, il Contratto di Acquisizione prevede un obbligo di indennizzo da parte di Creval per l'intero ammontare di: (a) ogni costo, perdita o danno effettivamente sofferto da Finanziaria San Giacomo S.p.A., che non si sarebbe verificato qualora le dichiarazioni e garanzie rilasciate da Creval nell'ambito del Contratto fossero state conformi al vero, e (b) ogni danno effettivamente sofferto da CCMG che non si sarebbe verificato qualora le dichiarazioni e garanzie rilasciate da Creval nell'ambito del Contratto fossero state conformi al vero, nella misura in cui tali danni continuino a sussistere dopo l'indennizzo di cui al punto (a). Tali previsioni di indennizzo costituiscono, a partire dalla data di esecuzione del Contratto, l'unico ed esclusivo rimedio che CCMG può invocare per la violazione delle dichiarazioni e garanzie rese da Creval.

Successivamente, in data 1° aprile 2015, si è perfezionata la cessione di Finanziaria San Giacomo S.p.A., poi diventata San Giacomo Gestione Crediti S.p.A. ("**FSG**") a CCMG - nei termini sopra descritti - per un corrispettivo di 21,7 milioni di euro. Contestualmente è stato sottoscritto un contratto della durata pluriennale per la gestione in *service* da parte di CCMG del portafoglio sofferenze del Gruppo Creval (85% in termini di *Gross Book Value*, GBV).

In data 1° aprile 2015, è stato sottoscritto tra Creval e Finanziaria San Giacomo S.p.A. un contratto di *servicing* per la gestione di crediti in sofferenza (il "**Contratto di Servicing**"). Tale contratto che offre la possibilità ad altre banche di aderirvi mediante la sottoscrizione di una lettera di adesione, ha coinvolto inizialmente anche Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. e Credito Siciliano S.p.A.. Il Contratto di Servicing, che ha durata decennale, attribuisce a Creval e a FSG facoltà di prorogarne convenzionalmente la durata. In tal caso le singole banche partecipanti dovranno esprimere la loro adesione e il contratto si intenderà prorogato solo nei confronti delle banche che avranno espresso la loro adesione. Si prevede inoltre la

rinegoziazione del contratto di servicing ogni qualvolta si determini un'aggregazione rilevante ovvero vi sia un ingresso di portafogli di sofferenze bancarie pari o superiore a Euro 400 milioni (realizzatasi da sola o assieme ad altre aggregazioni nei 3 anni precedenti).

FSG, che opera senza vincolo di esclusiva, ha rilasciato a Creval le seguenti dichiarazioni e garanzie: (i) di essere una società regolarmente costituita e validamente operante ai sensi della legge italiana; (ii) essere in possesso di tutti i requisiti di legge e regolamentari per la fornitura dei servizi oggetto del contratto; (iii) aver posto in essere tutti i sistemi e procedure necessari ai sensi della normativa sulla *privacy*; (iv) non essere insolvente ovvero di non essere stato ammesso ad una delle procedure previste dal Titolo IV del TUB o a procedure concorsuali; (v) non avere aperte o pendenti azioni legali o procedure amministrative da parte di qualsiasi autorità giudiziaria o amministrativa.

Il Contratto di Servicing prevede specifiche tutele a beneficio delle parti coinvolte. In particolare, FSG si è impegnato a tenere integralmente manlevate ed indenni le banche partecipanti da ogni costo, danno, responsabilità da queste ultime sopportati in relazione all'inadempimento da parte dello stesso a qualsivoglia obbligazione assunta con il contratto e ciascuna banca partecipante si è obbligata a tenere integralmente manlevate ed indenni le banche partecipanti da ogni costo, danno, responsabilità da queste ultime sopportati (i) in relazione all'inadempimento da parte di tale banca partecipante, e (ii) in conseguenza di azioni legali intraprese da debitori contro FSG in relazione ad atti di gestione posti in essere dallo stesso, (iii) ovvero in conseguenza di azioni legali intraprese da debitori, e conseguenti ad una errata quantificazione dei crediti da parte della relativa banca partecipante.

In aggiunta a quanto sopra il Contratto di Servicing prevede che il recesso o la risoluzione del contratto esercitati da parte di una o più banche partecipanti (diverse da Credito Valtellinese) non avrà effetto sulla validità del Contratto di Servicing tra FSG e le restanti banche partecipanti. Invece, Creval può risolvere, revocare o recedere senza preavviso in caso di/che: (a) mancato pagamento da parte di FSG di un importo pari o superiore a Euro 100.000 (salvo in caso di impossibilità tecnica, se rimediata nei successivi 10 giorni lavorativi); (b) mancata o ritardata consegna dei rapporti mensili, trimestrali e del flusso informatico mensile; (c) grave inadempimento da parte di FSG a proprie obbligazioni derivanti dal Contratto di Servicing che non sia sanato entro i 15 giorni lavorativi successivi alla comunicazione scritta da parte di Creval; (d) falsità, inesattezza, incompletezza o natura fuorviante delle dichiarazioni e garanzie di FSG; (e) assoggettamento di FSG a una procedura concorsuale o liquidazione volontaria; (f) uscita di FSG dal Gruppo Cerved; (g) a partire dal 2018, Creval rifiuti il 20% delle proposte (in termini di numero di proposte) di accordi modificativi e cessioni, presentate da FSG a Creval nel corso di uno stesso anno; (h) il totale degli incassi previsti per l'intero portafoglio, alla fine di 1 anno di calendario, sia inferiore del 50% rispetto alle previsioni del *business plan*; (i) altre pattuizioni da concordarsi per quanto riguarda le cartolarizzazioni.

Inoltre, Creval può: (i) revocare la nomina di FSG o recedere senza preavviso in relazione a determinati Cluster (come di seguito definiti) (a partire dal 2022) qualora il totale degli incassi rilevanti previsti per l'intero portafoglio alla fine di un anno di calendario sia inferiore del 25% (o più) rispetto alle previsioni del *business plan* applicabile; (ii) recedere *ad nutum* con un preavviso di almeno 1 anno. Si precisa che il recesso o la risoluzione esercitate da Creval si intenderà effettuato anche in nome e per conto delle altre banche partecipanti. Infine, FSG può recedere *ad nutum* con un preavviso di almeno 1 anno (nei confronti di tutte le banche partecipanti) e può risolvere il contratto in caso di mancato pagamento delle commissioni dovute ai sensi del contratto stesso protrattosi per oltre 30 giorni. Tale risoluzione può essere esercitata solo nei confronti della banca partecipante inadempiente.

Ai fini delle previsioni del Contratto di Servicing per Cluster si intendono i Cluster Iniziali e i Cluster Ulteriori. In particolare:

- “Cluster Iniziali”: indica gruppi di Crediti omogenei, identificati dalle Parti, riconducibili, in sintesi, a crediti:
 - a) vantati nei confronti di persone fisiche, assistiti da garanzie reali (*secured*) o meno (*unsecured*); e
 - b) crediti vantati nei confronti di persone giuridiche, assoggettate o meno a procedure concorsuali (dalle quali sono comunque esclusi gli accordi di ristrutturazione del debito ai sensi degli artt. 67 e 182-bis della Legge Fallimentare); e
- “Cluster Ulteriori” indica i gruppi di Crediti omogenei (ulteriori rispetto ai Cluster Iniziali), di volta in volta identificati da Credito Valtellinese. Tali cluster potranno essere basati (ad esempio, ma non solo) su: (i) il tipo di debitore principale, (ii) la presenza o meno di garanzie reali e/o personali (o determinati tipi di garanzie reali e/o personali), (iii) l’assoggettamento (o meno) del debitore principale a procedure concorsuali (o determinati tipi di procedure concorsuali), (iv) lo stato di avanzamento delle iniziative di recupero, e/o (v) un misto di tali criteri; fermo restando che ciascun Cluster Ulteriore dovrà avere (al momento della sua istituzione) un GBV complessivo pari o superiore a Euro 100.000.000 (cento milioni).

Si precisa che al fine di finanziare una parte del prezzo di acquisto del 100% di FSG, in data 1 aprile 2015 è stato sottoscritto un contratto di finanziamento tra Creval e CCMG per un valore di Euro 16.000.000, (il “**Contratto di Finanziamento**”). Tale finanziamento, il cui tasso di interesse è pari a EURIBOR 3m base 360 + 2,85% con *floor* uguale a 0, che viene maggiorato del 2% in caso di mora, prevede un piano di ammortamento la cui data ultima di rimborso è il 31 marzo 2022.

Il Contratto di Finanziamento prevede la facoltà per CCMG, previo preavviso scritto di almeno 5 giorni lavorativi, di rimborsare anticipatamente e senza applicazione di alcuna penale il finanziamento. Tuttavia nel caso in cui si verifichi una delle seguenti circostanze: (i) *chage of control*; (ii) decadenza dal beneficio del termine; (iii) recesso; e (iv) risoluzione, CCMG sarà tenuto a procedere all’integrale e immediato rimborso del finanziamento unitamente ad ogni interesse maturato e non pagato. Inoltre, nel caso in cui Cerved Information Solutions S.p.A. cessi di detenere, direttamente o indirettamente, una percentuale di azioni di CCMG (in ogni caso non inferiore al 50% più un’azione) di volta in volta necessaria per controllare qualsiasi assemblea ordinaria e straordinaria della società, CCMG sarà tenuto al rimborso anticipato obbligatorio

Nel caso in cui si verifichi un evento rilevante, quale, *inter alia*: (a) mancato pagamento; (b) messa in liquidazione di CCMG ovvero stato di crisi o insolvenza; (c) assoggettamento o richiesta di assoggettamento a procedura concorsuale; e (d) invalidità o inefficacia della lettera di patronage, (“Evento Rilevante”) il Creval avrà facoltà a sua scelta di: (i) risolvere il contratto ai sensi dell’articolo 1456 del Codice Civile; (ii) dichiarare CCMG decaduto dal beneficio del termine ai sensi dell’articolo 1186 del Codice Civile; (iii) recedere ai sensi dell’articolo 1373 del Codice Civile; e (iv) intimare per iscritto di adempiere entro il termine di 15 giorni con dichiarazione che, inutilmente decorso il termine, il contratto si intenderà risolto ai sensi dell’articolo 1454 del Codice Civile.

Sulla base del Contratto di Finanziamento, CCMG si impegna a tenere indenne e manlevare il Creval da ogni costo, spesa o onere da questi sopportato che sia derivato dal verificarsi di un Evento Rilevante o dalla mancata effettuazione di un rimborso anticipato volontario dopo che sia stata trasmessa una

comunicazione indicante la volontà di effettuarlo. Infine si precisa che in relazione e ai fini del Contratto di Finanziamento, Cerved Group S.p.A. ha sottoscritto una lettera di *patronage*.

In data 1° luglio 2015 FSG è stata incorporata in Cerved Credit Management S.p.A..

22.2 Accordo di collaborazione con Yard Credit & Asset Management

In data 16 marzo 2015 è stato siglato un accordo di collaborazione con Yard Credit & Asset Management per la gestione dei crediti immobiliari “distressed” del Gruppo Creval. L'accordo di collaborazione è funzionale ad una migliore gestione del complesso degli asset immobiliari “distressed” del gruppo Creval, valorizzando altresì l'expertise maturata da Stelline, società del gruppo Creval specializzata nella gestione del patrimonio immobiliare, unita alle competenze distintive di un operatore altamente specializzato. A supporto del nuovo processo operativo, è stata istituita all'interno dell'Area Crediti un'apposita unità interna dedicata (“Non Core Unit”), con specifici obiettivi di deleveraging e derisking sul portafoglio assegnato.

22.3 Contratti di *sale&lease back* con Beni Stabili SIIQ

In data 6 giugno 2017, il Consiglio d'Amministrazione del Credito Valtellinese, ha esaminato le risultanze della procedura competitiva volta all'individuazione del possibile acquirente di un portafoglio di immobili strumentali del Gruppo, costituito da 17 unità immobiliari per una superficie lorda complessiva di circa 21.700 metri quadrati e da 2 proprietà superficiali appartenenti a Creval e da una di proprietà di Stelline Real Estate (il “**Perimetro Immobiliare**”). Preso atto dell'esito della procedura competitiva e assunte le relative deliberazioni, è stato dunque sottoscritto in data 6 giugno 2017 un contratto preliminare di compravendita tra Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Stelline Real Estate, da una parte, e Beni Stabili Siiq S.p.A., dall'altra, per il trasferimento della proprietà del Perimetro Immobiliare.

Si tratta di un'operazione di “*sale & leaseback*” riguardante immobili in massima parte a destinazione uffici e filiali del Gruppo Creval, prevalentemente situati a Milano e nel resto della Lombardia, oltre ad alcune porzioni immobiliari situate a Roma ed in Sicilia, e pertanto in data 29 giugno 2017, contestualmente al trasferimento della proprietà del Perimetro Immobiliare sono stati sottoscritti anche i relativi contratti di locazione a favore del Gruppo. L'operazione si inserisce nel contesto delle iniziative dell'Action Plan, preordinate alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, nell'ottica di rafforzare ulteriormente i ratio patrimoniali del Gruppo. Il portafoglio immobiliare resterà nella disponibilità delle società del Gruppo in virtù di tali contratti di locazione aventi durata compresa tra 9 e 12 anni con rinnovo automatico salvo disdetta, per ulteriori 6 anni. Si precisa tuttavia che la durata della locazione riferibile alla proprietà superficiale appartenente a Creval terminerà in data 3 aprile 2030.

Inoltre, Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Stelline Real Estate si impegnano a tenere Beni Stabili SIIQ indenne e manlevato dai danni effettivamente subiti che siano conseguenza diretta ed immediata della non corrispondenza al vero delle dichiarazioni ovvero della violazione delle garanzie prestate. Al riguardo le parti pattuiscono che entro 10 giorni lavorativi dal momento in cui venga a conoscenza di una passività, Beni Stabili SIIQ dovrà inviare un avviso restando inteso che non vi sarà alcun pagamento in caso di o finché: (i) la richiesta di indennizzo sia inferiore ad Euro 20.000 (*de minimis*); (ii) tutte le passività derivanti dall'obbligo manleva - non ancora pagate ed escluse quelle di ammontare inferiore a quello indicato al punto (i) - non eccedano una soglia pari, rispettivamente, ad Euro 200.000 per Creval, Euro 150.000 per Credito Siciliano ed Euro 100.000 per Stelline; e (iii) raggiungimento del cap pari ad Euro 5.000.000 per Creval, pari a Euro 1.000.000 per Credito Siciliano e pari a euro 500.000 per Stelline.

Per il Gruppo l'operazione, determina a livello di bilancio consolidato una plusvalenza pari a circa 70 milioni di Euro, considerando il prezzo definito per il Perimetro Immobiliare – pari a 115,4 milioni di Euro circa - e il relativo valore di bilancio al 31 dicembre 2016 – pari a 46 milioni di Euro circa.

Si precisa infine che, in relazione a tale operazione, in data 29 giugno 2017 Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Stelline Real Estate hanno consegnato a Beni Stabili Siiq S.p.A 3 garanzie bancarie autonome a prima richiesta dell'importo complessivo di Euro 5.000.000 suddivise *pro quota*, con scadenza prevista decorsi due anni a partire dal 29 giugno 2017.

22.4 Partnership strategica nel settore factoring

In data 29 giugno 2017 – Credito Valtellinese, GGH – Gruppo General Holding S.r.l. (“**GGH**”) e Generalfinance S.p.A. (“**Generalfinance**” o anche solo “**GF**”), società controllata al 100% da GGH, hanno finalizzato l'accordo per lo sviluppo di una partnership strategica nel settore *factoring*, che prevede – tra l'altro - l'ingresso di Creval nel capitale sociale di Generalfinance con una quota di minoranza qualificata (pari a circa il 47%). Generalfinance è un intermediario autorizzato iscritto all'Albo Unico degli intermediari finanziari tenuto da Banca d'Italia ed è attivo nel settore del finanziamento alle imprese, con un giro d'affari annuo di circa Euro 275 milioni ed un utile netto a fine 2016 di circa Euro 2 milioni. In particolare, sono stati perfezionati (i) l'acquisto da parte di Creval di azioni di GF di titolarità di GGH, per un corrispettivo pari a Euro 4 milioni, e (ii) la sottoscrizione e liberazione, sempre da parte di Creval, di un aumento riservato di capitale sociale di Generalfinance, per un controvalore di Euro 7 milioni, incluso sovrapprezzo. Ad esito dell'operazione, la partecipazione di Creval in Generalfinance si attesterà al 46,81% circa, con un impatto negativo iniziale sul CET1 ratio di Creval contenuto a 7 basis points. Il Piano Industriale condiviso con il management di Generalfinance prevede, tra l'altro, potenziali sinergie nell'ambito della gestione degli NPL, grazie alla specifica competenza maturata da Generalfinance nel finanziamento di aziende in procedura o comunque in “*special situations*”.

22.5 Accordi di Bancassurance

L'Emittente svolge l'attività di *bancassurance* mediante gli accordi conclusi con Ri.Fin. s.r.l. (“**Rifin**”), con durata, fatto salvo quanto infra precisato in relazione agli accordi relativi a Global Assistance S.p.A., sino al 31 dicembre 2021.

In particolare, in data 8 novembre 2007 Creval e Rifin (le “**Parti**”) hanno sottoscritto un accordo quadro, poi successivamente modificato e integrato consensualmente dalle Parti (l’“**Accordo Quadro**”), che prevede che il Gruppo possa operare nel settore assicurativo esclusivamente per il tramite di:

- Global Assicurazioni S.p.A., agenzia assicurativa plurimandataria (con capitale sociale detenuto per il 60% da Creval e per il 40% da Rifin), società iscritta nella Sezione A del registro unico intermediari (“**RUI**”) previsto dall'art. 109 del D.Lgs 209/2005 e tenuto dall'IVASS (“**Global Assicurazioni**”);
- Global Broker S.p.A., società di brokeraggio assicurativo (con capitale sociale detenuto per il 51% da Creval e per il 49% da Rifin), società iscritta nella Sezione B del RUI (“**Global Broker**”); e
- Global Assistance S.p.A., compagnia di assicurazioni che opera nel settore non-*life* (partecipata per il 40% da Creval e per il 60% da Rifin), (“**Global Assistance**”) o delle altre società eventualmente costituite d'intesa con Rifin (e da quest'ultima partecipate).

L'Accordo Quadro ha disciplinato, tra l'altro, il trasferimento del 20% del capitale sociale di Global Assicurazioni da Rifin a Creval (la “**Partecipazione Ceduta**”), trasferimento che ha quindi consentito a Creval di acquisire la maggioranza del capitale sociale dell'intermediario assicurativo.

L'Accordo Quadro contiene diverse previsioni che regolano i rapporti tra le Parti e ciascuna delle società sopra menzionate, come di seguito descritto. In particolare, l'Accordo Quadro prevede la possibilità che le società del Gruppo concludano con Global Assicurazioni e/o Global Broker e/o Global Assistance dei contratti di distribuzione e collaborazione. Nello specifico Bancaperta S.p.A. (oggi incorporata mediante fusione nella Capogruppo) ha sottoscritto con Global Assicurazioni un contratto di distribuzione con scadenza al 31 dicembre 2021 (l'“**Accordo di Distribuzione Global Assicurazioni**”).

Accordi relativi a Global Assicurazioni

(i) Diritto di esclusiva a favore di Rifin e Remedy Put

L'Accordo Quadro prevede che Creval si impegni, sino al 31 dicembre 2021, a far sì che ogni società del Gruppo a ciò autorizzata proponga alla clientela del Gruppo stesso solo ed esclusivamente (i) Polizze Vita/Danni/Previdenziali standardizzate selezionate e intermedie da Global Assicurazioni. In caso di violazione di tale obbligo di esclusiva Rifin avrà il diritto - alle condizioni e termini indicati nell'Accordo Quadro - di far acquistare da Creval la propria partecipazione residua in Global Assicurazioni (“**Remedy Put**”).

(ii) Ipotesi di esercizio della Remedy Put

a) Ipotesi di esercizio della Remedy Put al ricorrere di Eventi Rilevanti

La Remedy Put può essere esercitata da Rifin al ricorrere di uno o più dei seguenti eventi rilevanti (congiuntamente, gli “**Eventi Rilevanti**”):

- mancato rispetto da parte di una o più società del Gruppo Creval dell'esclusiva prevista a favore di Global Assicurazioni, o di Global Assistance o di Global Broker;
- risoluzione del Patto Parasociale Global Assicurazioni (come di seguito definito) da parte di Rifin al verificarsi di uno o più degli eventi (quali, la violazione del vincolo di esclusiva, dell'obbligo di pagamento delle provvigioni e altri obblighi in materia di *governance* delle società costituite nell'ambito della joint venture) imputabili a Creval, o di altro inadempimento di Creval, che dia diritto a Rifin di chiederne la risoluzione ai sensi dell'art. 1453 cod. civ.;
- cessazione anticipata, a seguito del verificarsi di qualsiasi evento diverso dall'inadempimento da parte di Rifin e prima della scadenza prevista per il 31 dicembre 2021, del Patto Parasociale Global Assicurazioni e/o del Parasociale Global Assistance (come di seguito definito) e/o dell'Accordo di Distribuzione Global Assicurazioni;
- trasferimento da parte del Gruppo Creval, con qualunque modalità, delle azioni di Global Assicurazioni in misura tale da far sì che il controllo effettivo (come definito dell'art. 2359, commi 1 o 2 del codice civile) sulla stessa Global Assicurazioni non sia più esercitato da società del Gruppo Creval;

- acquisto del controllo del Gruppo da parte di uno o più soggetti terzi a seguito di compravendita di partecipazioni, fusione, scissione o di ogni altra operazione avente quale effetto quello di trasferire il controllo di Creval ad uno o più soggetti terzi; e
 - scioglimento e messa in liquidazione di Global Assicurazioni o suo assoggettamento a procedure concorsuali.
- b) *Altre ipotesi di esercizio del diritto di vendita di Rifin in relazione alla partecipazione dalla stessa detenuta in Global Assicurazioni*

L'Accordo Quadro prevede che Rifin possa esercitare il diritto di cedere la propria partecipazione in Global Assicurazioni, a prescindere da eventi esterni o comportamenti inadempienti da parte di Creval (la “**Way-Out Put**”), in determinate finestre temporali. In particolare, nel corso delle prime tre finestre temporali non è intervenuto alcun esercizio della Way-Out Put da parte di Rifin. L'ultima di dette finestre temporali decorre dalla data di approvazione del bilancio di Global Assicurazioni relativo all'esercizio 2019 e termina alla scadenza del 36° mese successivo a detta data.

* * * *

Il prezzo di acquisto, da parte di Creval, della partecipazione detenuta da Rifin in Global Assicurazioni sarà determinato secondo i criteri previsti dall'Accordo Quadro e, in particolare, quanto alla *Remedy Put*, sarà pari alla somma di 29 milioni di euro incrementata del 40% del patrimonio netto di Global Assicurazioni alla data di esercizio della Remedy Put (soggetto ad adeguamento ISTAT). In merito si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, il valore del bilancio individuale della partecipazione detenuta dall'Emittente in Global Assicurazioni (pari al 60% del capitale sociale) è pari a 35.334.973 euro, mentre il patrimonio netto di Global Assicurazioni, alla data del 31 dicembre 2017, è pari a 9.769.135 euro comprensivo dell'utile dell'esercizio. Rifin, in alternativa, può richiedere che la valorizzazione della partecipazione trasferita a Creval in esercizio della Remedy Put avvenga al *fair value*, vale a dire al prezzo a cui tale partecipazione può essere compravenduta tra parti consapevoli e disponibili (cioè informate e determinate a concludere l'operazione) tra loro indipendenti, in una transazione volontaria, effettuata a valori di mercato. L'Accordo Quadro prevede a tal fine un'apposita procedura di determinazione del *fair value*.

In caso di esercizio della Way Out Put, il prezzo della partecipazione trasferita sarà pari al *fair value*. Qualora tuttavia nei tre esercizi precedenti l'esercizio della Way-Out Put (vale a dire in relazione all'ultima finestra temporale per l'esercizio della Way-Out Put, gli esercizi 2017, 2018 e 2019) non siano stati raggiunti i dividendi *target* (come di seguito descritto al punto (iv) del presente Paragrafo) Rifin avrà diritto di richiedere che la determinazione del prezzo della partecipazione sia stabilito secondo le modalità previste per la Remedy Put.

(iii) *Compensi minimi per gli amministratori di Global Assicurazioni, Global Assistance e Global Broker nominati da Rifin*

L'Accordo Quadro prevede anche gli amministratori di Global Assicurazioni, Global Assistance e Global Broker, designati da Rifin e che siano nel contempo soci di quest'ultima (in merito si veda il successivo Paragrafo relativo al Patto Parasociale Global Assicurazioni) sarà riconosciuto, per tutte le cariche dagli

stessi ricoperti in Global Assicurazioni, Global Assistance e Global Broker, un compenso in linea con quelli praticati dal mercato assicurativo per le cariche ricoperte.

(iv) Integrazione del prezzo di cessione della Partecipazione Ceduta a favore di Rifin

Inoltre, l'Accordo Quadro prevede che il prezzo iniziale della Partecipazione Ceduta possa essere integrato da Creval qualora Global Assicurazioni non distribuisca a Rifin utili in misura almeno pari alle somme predeterminate dalle Parti (dividendi *target*). A tal fine è previsto nell'Accordo Quadro un meccanismo di adeguamento che prevede che, ove per ciascun biennio dal 2008/2009 al 2018/2019 non siano distribuiti da Global Assicurazioni a favore di Rifin i dividendi *target*, Creval (nell'accordo originario Bancaperta, poi fusa per incorporazione nella Capogruppo nel 2011) debba procedere all'integrazione, su base biennale, delle somme percepite a titolo di utile da parte di Rifin fino a concorrenza di un importo massimo stabilito nel medesimo Accordo Quadro (c.d. integrazione massima del prezzo). In relazione al biennio 2016/2017, l'integrazione massima del prezzo a favore di Rifin è pari a Euro 6.050.000, mentre per il biennio 2018/2019 risulta fissata in Euro 7.440.000.

Accordi con Global Assistance

(i) Diritto di esclusiva a favore di Global Assistance e durata variabile degli accordi

L'Accordo Quadro prevede che Creval si impegni a far sì che ogni società del Gruppo a ciò autorizzata proponga, per il tramite dell'intermediario Global Assicurazioni, alla clientela del Gruppo interessata solo ed esclusivamente i prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni di tempo in tempo realizzati e commercializzati da Global Assistance.

Gli accordi in parola prevedono una durata originaria sino al 31 dicembre 2019. Tuttavia, nell'Accordo Quadro si stabiliscono altresì quantitativi minimi biennali di premi generati dalla stipulazione di nuove polizze Global Assistance distribuite dal Gruppo Creval. In caso di mancato raggiungimento dei livelli fissati per un determinato biennio, la durata degli accordi relativi a Global Assistance viene automaticamente estesa di un anno. In virtù di tale meccanismo, alla Data del Documento di Registrazione la durata degli accordi con Global Assistance è fissata al 31 dicembre 2022 (salva ulteriore proroga ove gli obiettivi minimi non siano raggiunti nei bienni a venire e dunque sino al termine massimo del 31 dicembre 2025). L'Accordo Quadro prevede infine che alla scadenza (come detto variabile tra il 2022 e il 2025) i premi minimi che non fossero ancora stati generati dalla rete Creval sarebbero comunque dovuti da Creval a Global Assistance.

(ii) Call Global Assistance a favore di Rifin

L'Accordo Quadro prevede altresì che, al verificarsi di uno degli Eventi Rilevanti (che sono i medesimi al verificarsi dei quali Rifin ha diritto di esercitare la Remedy Put) Rifin abbia il diritto di acquistare da Creval la partecipazione detenuta in Global Assistance (la "**Call Global Assistance**"). In tal caso il prezzo di tale partecipazione sarà determinato al *fair value*, secondo le previsioni dell'Accordo Quadro.

Accordi con Global Broker

(i) Diritto di esclusiva a favore di Rifin e durata variabile degli accordi

Ai sensi di quanto previsto dall'Accordo Quadro, Creval si impegna, sino al 31 dicembre 2021, a far sì che ogni società del Gruppo a ciò autorizzata affidi solo ed esclusivamente a Global Broker l'incarico di operare quale *broker* assicurativo per assicurare e gestire i c.d. "rischi interni di gruppo" nonché per stipulare le convenzioni a favore dei dipendenti del Gruppo Creval. Inoltre, l'Accordo Quadro prevede che ogni società facente parte del Gruppo Creval promuova presso la clientela del Gruppo Creval interessata ad acquistare prodotti assicurativi tramite un *broker* assicurativo solo ed esclusivamente l'affidamento di incarichi di brokeraggio assicurativo a Global Broker sino al 31 dicembre 2021.

(ii) Put Global Broker a favore di Rifin

L'Accordo Quadro prevede inoltre il diritto di Rifin, al verificarsi di uno degli Eventi Rilevanti (che sono i medesimi al verificarsi dei quali Rifin ha diritto di esercitare la Remedy Put), di far sì che Creval acquisti la partecipazione detenuta da Rifin in Global Broker (la "**Put Global Broker**"). In tal caso il prezzo di tale partecipazione sarà determinato al *fair value*, secondo le previsioni dell'Accordo Quadro.

Patti Parasociali

Nell'ambito degli accordi sopra descritti, in data 1° agosto 2008 sono stati sottoscritti tra Creval e Rifin tre patti parasociali relativi alle rispettive partecipazioni in Global Assicurazioni, Global Assistance e Global Broker (rispettivamente, il "**Patto Parasociale Global Assicurazioni**", il "**Patto Parasociale Global Assistance**" e il "**Patto Parasociale Global Broker**"). Tali patti parasociali - la cui durata è prevista fino al 31 dicembre 2021, con possibilità di rinnovo per ulteriori tre anni a scadenza ad eccezione del Patto Parasociale Global Assistance per cui è prevista durata fino al 31 dicembre 2022, fatta salva l'eventuale proroga massima sino al 31 dicembre 2025 in caso di mancato conseguimento degli obiettivi minimi biennali di premi generati dalla stipulazione di nuove polizze Global Assistance distribuite dal Gruppo Creval - contengono specifici accordi tra le parti in merito alla nomina e composizione degli organi sociali, alle materie di competenza del Consiglio di Amministrazione, ai quorum per le deliberazioni dell'assemblea, alla politica di distribuzione dei dividendi.

22.6 Operazione Elrond

In data 14 luglio, inoltre, in linea con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018 in tema di riduzione dei Crediti Deteriorati, il Gruppo ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza avente ad oggetto crediti pecuniari derivanti da contratti di finanziamento ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati a sofferenza, originati dal Credito Valtellinese e dalla controllata Credito Siciliano S.p.A. (gli *originator*). La cartolarizzazione si è realizzata attraverso la cessione *pro soluto* e in blocco dei crediti, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 4 della Legge 130 e dell'articolo 58 del TUB, per un valore lordo alla data di *cut off* (30 novembre 2016) pari a 1,4 miliardi di Euro a una società veicolo denominata Elrond NPL 2017 S.r.l., che ha finanziato l'acquisto attraverso l'emissione di tre differenti classi di *titoli asset backed securities*, come meglio di seguito precisato:

- una classe *senior* per 464 milioni di euro, per la quale il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso - con proprio decreto in data 11 agosto 2017, notificato in data 28 settembre 2017 - la garanzia dello Stato GACS (con un rendimento variabile pari a 50 punti base oltre l'Euribor 6 mesi e *rating* Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB- da Scope Ratings);

- una classe *mezzanine* per 42,5 milioni di euro (*rating* B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings); e
- una classe *junior* per 20 milioni di euro.

I portatori dei titoli riceveranno interessi periodici e un graduale rimborso della componente di capitale per mezzo dei flussi generati dal portafoglio, seguendo una predefinita cascata dei pagamenti, conforme alle previsioni del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con legge n. 49 dell'8 aprile 2016 (GACS).

La cessione è stata realizzata con data di efficacia giuridica 1° luglio 2017 ed efficacia economica 30 novembre 2016 ad un prezzo pari a 516,4 milioni di euro al netto dei costi dell'operazione sostenuti dalla società veicolo. I titoli sono stati emessi in data 14 luglio 2017.

Il 95% delle tranche *mezzanine* e *junior* sono state in pari data sottoscritte e vendute da Creval presso un investitore specializzato (Waterfall Asset Management, LLC), a conclusione di un processo competitivo, per un corrispettivo di euro 20 milioni.

Le attività di *special servicing* sono svolte da Cerved Credit Management S.p.A., mentre quella di *master servicing* è svolta da Securitisation Services S.p.A., società iscritta nel registro di cui all'art. 106 del TUB (salvo che anche tale funzione potrà essere trasferita a Cerved Credit Master Services S.p.A. una volta che la stessa avrà ottenuto l'iscrizione nel registro di cui all'art. 106 del TUB).

Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione, ai fini della costituzione della riserva di cassa da utilizzarsi alla prima data di pagamento dei titoli come parte dei fondi disponibili per effettuare pagamenti in base all'ordine dei pagamenti di cui al regolamento dei titoli, Creval ha concesso alla SPV un mutuo a ricorso limitato di un importo pari a 18,5 milioni di euro con scadenza 2040.

22.7 Convenzioni CDP e contratti di finanziamento con la BEI

L'Emittente ha concluso – nel periodo compreso tra il 2014 e il 2016 – tre contratti di finanziamento quadro (i “**Contratti di Finanziamento Quadro**”) con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (“**CDP**” e, congiuntamente alla Banca, le “**Parti**”), nell'ambito delle seguenti convenzioni concluse da CDP con l'Associazione Bancaria Italiana (“**ABI**”). In particolare, si tratta di:

- 4) Convenzione “Plafond Casa”;
- 5) Convenzione “Beni Strumentali”;
- 6) Convenzione “Piattaforma Imprese”.

al fine di favorire l'erogazione del credito, a seconda dei casi, (i) a coloro che intendano acquistare un immobile residenziale, con priorità per le abitazioni principali, o realizzare interventi di ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica relativi a immobili residenziali, (ii) per finanziare l'acquisto di macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuove di fabbrica ad uso produttivo, nonché hardware, software e tecnologie digitali, e (iii) a favore delle imprese di piccole e medie dimensioni (PMI) e delle imprese di media dimensione (MidCap).

In sintesi, le Convenzioni prevedono che la Banca possa richiedere a CDP a seguito della stipula del relativo Contratto di Finanziamento Quadro l'erogazione di finanziamenti – nell'ambito del *plafond* massimo previsto da ciascuna Convenzione – da destinare alla clientela della Banca stessa, alle condizioni previste in ciascun Contratto di Finanziamento Quadro. Detti finanziamenti saranno erogati in favore della Banca ai sensi di ciascun contratto di finanziamento integrativo da stipularsi in esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento Quadro ai termini e condizioni ivi disciplinati.

I Contratti di Finanziamento Quadro prevedono che la Banca renda – a favore di CDP – delle dichiarazioni e garanzie in sede di sottoscrizione degli stessi, aventi carattere “ultrattivo” rispetto alla sottoscrizione, in quanto esse devono essere ripetute in corrispondenza di determinati eventi nel corso del rapporto contrattuale (a titolo esemplificativo e non esaustivo, il primo giorno di ciascun periodo rilevante

ai fini del calcolo degli interessi o alla data di pagamento degli interessi che cade ogni semestre). Inoltre, i medesimi Contratti di Finanziamento Quadro prevedono che la non veridicità o la sopravvenuta non veridicità di tali dichiarazioni faccia sorgere, in capo a CDP, la facoltà di invocare la risoluzione dei finanziamenti concessi a valere sui Contratti di Finanziamento Quadro, con conseguente obbligo della Banca di restituire quanto ricevuto a titolo di finanziamento e di provvedere al pagamento degli interessi maturati (e degli eventuali interessi di mora) fino al giorno dell'effettivo rimborso.

Al 30 settembre 2017 i finanziamenti concessi da CDP a favore della Banca ammontano a circa 513.001.528 euro.

Alcuni Contratti di Finanziamento Quadro prevedono inoltre un obbligo informativo della Banca nei confronti di CDP in relazione, *inter alia*, al verificarsi di un evento di carattere straordinario che possa modificare sostanzialmente in senso negativo la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa ovvero di qualsiasi evento che possa dare luogo alla decadenza, risoluzione e/o al recesso dai Contratti di Finanziamento Quadro.

La Banca ha, inoltre, concluso, nel corso del 2009, due contratti di finanziamento (i “**Contratti di Finanziamento**”) con la Banca Europea per gli Investimenti (“**BEI**”), aventi ad oggetto l'erogazione di finanziamenti nell'ambito di un *plafond* massimo ivi previsto.

I Contratti di Finanziamento sono finalizzati a favorire l'erogazione del credito in favore di (i) iniziative industriali e di servizi promosse da piccole e medie imprese, e (ii) iniziative di investimento nei settori dell'energia, dell'ambiente, della ricerca, dello sviluppo e del capitale umano, promosse da soggetti privati e/o pubblici. Gli importi di volta in volta erogati dalla BEI, ai sensi dei Contratti di Finanziamento, potranno essere, infatti, destinati esclusivamente al finanziamento di specifici progetti imprenditoriali sviluppati dalle PMI e saranno erogati in più soluzioni, a richiesta della Banca, entro le date stabilite nei contratti medesimi. Ciascuna richiesta di erogazione dovrà specificare, tra l'altro, (i) l'ammontare della *tranche*, (ii) la data richiesta per l'erogazione e (iii) il regime di calcolo degli interessi. Il finanziamento dei progetti sarà quindi realizzato a mezzo di contratti di finanziamento da stipularsi tra la Banca e altre banche/società appartenenti al Gruppo ed i realizzatori finali dei progetti stessi.

I Contratti di Finanziamento prevedono la facoltà per la BEI di risolvere i Contratti di Finanziamento, richiedere il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati, congiuntamente agli interessi sugli stessi maturati e richiedere il pagamento di un indennizzo, *inter alia*, nei seguenti casi:

- a) gravi inesattezze nelle dichiarazioni e nella documentazione fornita in occasione della conclusione e esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento;
- b) diminuzione notevole del patrimonio della Banca o delle sue controllate ed ogni altro evento o provvedimento che potrebbe compromettere il servizio del prestito o diminuirne le garanzie, nonché in caso di sottoposizione a una procedura concorsuale;
- c) modificazione, o venir meno, di uno degli elementi o delle situazioni indicate nei Contratti di Finanziamento, che sono stati presi in considerazione dalla BEI ai fini della stipulazione dei contratti stessi, tali da recare pregiudizio alla BEI nella sua qualità di creditrice; e
- d) ove previsto nel Contratto di Finanziamento, nelle ipotesi di diminuzione del *credit rating* del debito a medio e lungo termine non subordinato e non garantito della Banca al di sotto dei parametri indicati nel relativo Contratto di Finanziamento, la Banca non abbia costituito, qualora richieste dalla BEI, garanzie soddisfacenti ad insindacabile giudizio della stessa BEI.

Con specifico riferimento all'ultimo punto, si evidenzia che, a seguito del *downgrade* dei giudizi di *rating* attribuiti alla Banca al di sotto dei parametri indicati nei Contratti di Finanziamento (per maggiori informazioni in merito ai giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.9 del

presente Documento di Registrazione), su richiesta della BEI, la Banca ha provveduto all'integrazione delle garanzie prestate.

I Contratti di Finanziamento prevedono altresì alcuni obblighi informativi a carico della Banca, al verificarsi di determinati eventi. Ove si verificasse uno di tali eventi e la Banca fosse inadempiente rispetto agli obblighi informativi nei confronti della BEI non è possibile escludere che la BEI decida di avvalersi dei rimedi contrattuali alla stessa attribuiti, ivi inclusa la risoluzione anticipata degli stessi conseguente obbligo di restituzione da parte della Banca delle somme ricevute. In tal caso il rimborso anticipato potrebbe avere conseguenze negative, anche significative, sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

I Contratti di Finanziamento prevedono infine, a garanzia del pieno e puntuale adempimento di tutti gli obblighi di natura pecuniari assunti dalla Banca, la cessione irrevocabile *pro solvendo* in favore della BEI dei crediti nascenti dai finanziamenti concessi ai sensi dei medesimi Contratti di Finanziamento.

Al 30 settembre 2017 i finanziamenti concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano a 78.819.229 euro.

23. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

23.1 Relazioni e pareri di esperti

Ad eccezione delle relazioni della Società di Revisione, nel Documento di Registrazione non vi sono pareri o relazioni attribuite a esperti.

23.2 Informazioni provenienti da terzi

Ove espressamente richiesto - e, in particolare, nel Capitolo 6 in relazione alle fonti di mercato e ai *rating* assegnati all'Emittente - le informazioni riportate nel presente Documento di Registrazione provengono da terzi. Tali informazioni sono state riprodotte fedelmente e, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere tali informazioni inesatte o ingannevoli.

24. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Per il periodo di validità del Documento di Registrazione sono a disposizione del pubblico presso la sede sociale dell'Emittente, in Sondrio, Piazza Quadrevio 8 - in orari di ufficio e durante i giorni lavorativi - nonché sul sito internet www.gruppocreval.com i seguenti documenti:

- Statuto dell'Emittente;
- Documento di Registrazione;
- Relazione Intermedia Consolidata 2017;
- Relazioni e bilancio d'esercizio dell'Emittente e consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2016, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- Relazioni e bilancio d'esercizio dell'Emittente e consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- Relazioni e bilancio d'esercizio dell'Emittente e consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari relativa all'esercizio 2016, approvata dal Consiglio di Amministrazione del 9 febbraio 2017;
- il documento *“Procedure relative alle operazioni con parti correlate e soggetti connessi del Credito Valtellinese S.p.A.”* approvato dal Consiglio di Amministrazione del 27 novembre 2017;
- il documento *“Codice di comportamento in materia di Internal Dealing”*, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 9 maggio 2017;
- il documento *“Relazione sulla remunerazione 2016”*; e
- presentazione relativa al Piano Industriale pubblicata il 7 novembre 2017.

25. INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI

Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 30 settembre 2017, valutate con il metodo del patrimonio netto, è pari a 25 milioni di euro in aumento rispetto a fine dicembre 2016 per effetto dell'acquisto della partecipazione in Generalfinance S.p.A..

Il portafoglio è costituito dalle partecipazioni in società controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole, imprese nelle quali il Credito Valtellinese detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto, anche "potenziali", o nelle quali, pur con una quota inferiore, abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.

Si riepilogano di seguito le principali partecipazioni.

(in migliaia di euro)	Quota di partecipazione %	30/09/2017 Valore di bilancio
Generalfinance S.p.A.	46,8%	15.769
Global Assistance S.p.A.	40,0%	4.603
Creset – Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	40,0%	2.456
Altre		2.302
Totale		25.130